© Orto Botanico di Napoli, Italy

FLORA
NAPOLITANA.

VOLUME PRIMO.

PARTE PRIMA.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

© Orto Botanico di Napoli, Italy

FLORA NAPOLITANA,

OSSIA

DESCRIZIONE DELLE PIANTE INDIGENE

DEL REGNO DI NAPOLI,

E DELLE PIÙ RARE SPECIE DI PIANTE ESOTICHE

COLTIVATE NE' GIARDINI;

DEL CAVALIER MICHELE TENORE,

DOTTORE IN MEDICINA,

PROFESSORE DI BOTANICA NELLA REGIA UNIVERSITÀ,

DIRETTORE DEL REAL GIARDINO DELLE PIANTE,

Membro del Consiglio di Agricoltura presso S. E. il Ministro dell'Interno; Socio della Reale Accademia delle Scienze, del Reale Instituto d'Incoraggiamento, e della Societa' Pontaniana di Napoli, della Reale Accademia delle Scienze, e della Societa' de' Curiosi della Natura di Berlino, di quella de' Naturalisti di Ginevra, della Societa' Medica di Emulazione di Genova, della Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, dell'Accademia Ionia, delle Societa' Economiche di Basilicata, Capitanata, Terra di Bari, Aquila ec. ec.

NAPOLI,

NELLA STAMPERIA REALE.

ANNO 1811-1815.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

© Orto Botanico di Napoli, Italy

INTRODUZIONE.

Se lo studio delle scienze naturali ha formata la prima e la più bella occupazione dei sapienti di tutte l'età, non dovremo al certo sorprenderci, se nell'epoca in cui viviamo, luminosa per i brillanti progressi di tutte le parti del sapere, abbia esso ispirato negli animi un più vivo interesse, e si abbia meritato un numero maggiore di coltivatori. Gl'immediati vantaggi che derivano da questa specie di studj, gl'innocenti piaceri che gli accompagnano, e l'ardente desiderio di conoscere i misteri delle mirabili opere della Natura, doveano necessariamente fissare a favor loro la particolare attenzione degli uomini.

Ma se tutti i rami delle scienze naturali sono stati perciò coltivati col più grande successo, niuno però potè mai eguagliar quello della Botanica, che agli eccellenti pregi che divide con tutte le altre, ne aggiunge moltissimi che sono tutti suoi, e che debbono considerarsi come un suo ricchissimo particolar patrimonio. La facilità che allo studio di essa offrono le piante che per tutto ci circondano; la dolce emozione onde s'inebria l'anima in mezzo a i ridenti campi smaltati di verdura, o tra il maestoso silenzio delle foreste; l'asilo di pace che il soggiorno di Flora presenta all'uomo in mezzo alle ineguaglianze della vita; i moltiplici usi a cui sono consacrate le diverse famiglie delle piante; sono altrettanti possenti motivi che impegnano l'uomo ad un particolare commercio con queste figlie predilette della Creazione, di cui è abbellita la superficie della Terra nelle tiepide contrade della Campagna Felice, non meno che negli eterni ghiacci della Groelandia e della Lapponia, e nelle arene infuocate dell'Etiopia e di Quito.

Quindi è che se presso tutte le nazioni, spesso non troviamo che dubbie ed imperfette notizie intorno a i fossili ed agli animali, troviamo però sempre ricchi depositi di utilissime cognizioni intorno alle qualità ed agli usi delle piante. Le memorie e le opere giunte fino a noi dagli Egizj, dai Caldei, dagli Arabi, dai Greci, dai Latini, sono preziosi monumenti che attestano i progressi di quei popoli in questa parte della Scienza. Noi dobbiamo ad essi l'uso dell'*oppio*, della *mirra*, della *cannella*, e di altre droghe poderose dell'Asia; mentre, dall'altra parte, dobbiamo ai selvaggi di America quello della *china*, dell'*ipecacuana*, del *guajaco* e dei più importanti semplici del nuovo Mondo.

In conferma di ciò, noi osserviamo, che nella storia della coltura delle nazioni, i progressi delle scienze naturali, comincian sempre, piucchè da ogni altro, da quello della Botanica. E senza andarne cercando degli esempj troppo lontani; noi stessi, sebbene non possiamo pretendere di aver portato questa scienza a

© Orto Botanico di Napoli, Italy

quel grado di perfezione, in cui trovasi oggi presso altre nazioni, possiamo però vantare almeno molti nomi illustri, più in questo, che in ogni altro ramo delle scienze naturali.

Dopo il lungo spazio in cui la filosofia e le lettere dormirono nella tomba dell'Impero Romano e nelle ceneri dell'antica Italia, sono gloriosi tra i primi rigeneratori delle scienze, i nomi di *Fabio Colonna* (1), giustamente annoverato tra i fondatori della Botanica, per instancabile sagacità nella ricerca delle piante rammentate dagli antichi, per profonda dottrina e finezza di giudizio nel descriverne i caratteri, le qualità fisiche e gli usi più importanti; di *Bartolomeo Maranta* (2), ricordato con sommo elogio, per non ordinaria felicità nell'interpretare gli antichi; di *Ferrante Imperato* (3) che ebbe corrispondenza con i più grandi naturalisti dei suoi tempi, e nome tra i primi fondatori dei Gabinetti di Storia Naturale, per singolar premura con cui cercò raccogliere ed illustrare le piante e tutti gli altri prodotti naturali del Regno; ed in fine, del dotto e modesto *Pinelli* (4), e del profondo ed erudito *Giambatista la Porta* (5) che attesero i primi fra noi alla formazione di un privato giardino botanico, in un epoca in cui, o niun altro, o pochissimi se ne contavano in Europa.

Le ricchezze di una sorprendente vegetazione, delle quali questa terra è sì feconda, se non furono tutte interamente conosciute dai nostri antichi scrittori, nelle mani dei celebri Micheli, Barrelieri, Boccone, e Clusio, le loro opere divennero una sorgente inesausta di preziose scoperte, come quelle che li eccitarono, o a percorrere le nostre regioni per la ricerca di nuove piante, o a procurarsene dal commercio con i menzionati nostri illustri concittadini.

Le fatiche di tanti sommi uomini non furono per avventura infruttuose: esse accesero presso i botanici stranieri ardente desiderio di conoscer meglio la bella serie delle piante che noi possediamo, e che non si potrà rinvenire in altro paese che non riunisca tutte le qualità fisiche del nostro. Una posizione geografica, infatti, che ci mette quasi in immediata communicazione coll'Africa e coll'Asia, una prodigiosa diversità di climi, che nelle vaste fertilissime pianure mediterranee, nelle vette dei più alti appennini, coronate di eterni ghiacci, e nelle aride sabbie delle coste meridionali, riuniscono tutti i caratteri delle regioni più disparate della

---

(1) *Minus cognitarum stirpium ecphrasis.* Romae 1616. — *Phytobasanos.* Neapoli 1592.

(2) *Methodus cognoscendorum simplicium.* Venetiis 1559.

(3) *Istoria naturale.* Napoli 1599.

(4) Vedi *Sprengel historia rei herbariae*, vol. 1. pag. 363. e *Maranta*, loc. cit.

(5) *La Villa.* Napoli 1594.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Terra; la diversa qualità dei terreni di ogni formazione; sono rari preziosissimi doni concessi dalla Natura a questa estrema parte della bella Italia, quasi diremmo, per formarne il deposito delle più belle piante europee, e di un gran numero di altre che abbiamo comuni colle diverse regioni del vecchio mondo.

Nei tempi più a noi vicini, mentre i dotti di Europa si sono rivolti a coltivare la scienza delle piante con maggiore ardore, presso di noi non si è mancato di emularne lo zelo. Il nostro celebre e sventurato Cirillo, secondato dai bravi suoi allievi Nicodemo e Pacifico, dopo di aver percorsa una gran parte del regno, e dopo di aver raccolto nel suo erbario e nel suo privato giardino moltissime piante meno comuni, ne avea intrapresa la pubblicazione con i suoi *fascicoli delle piante rare del Regno* (6). Ma quest'opera, intrapresa da un uomo di genio che, al più vivo amor di gloria nazionale, univa l'arte difficile di osservare e quella di descrivere con singolar felicità i prodotti della Natura, restò sventuratamente interrotta quasi appena incominciata. Le vicende dei tempi ci tolsero Cirillo ed i suoi allievi, e con essi i soli che potevano illustrare la nostra Flora. Petagna (7), Caulini (8), Fasano (9), i cui nomi saran sempre cari ai coltivatori delle scienze naturali, sopravvissuti alle disgrazie dei tempi, furono però da quell'epoca quasi interamente distolti da uno studio che essi avevano illustrato e che attendeva da loro più sollecite cure.

Istruito alla scuola di questi dottissimi uomini, io aveva concepito da lungo tempo il disegno di proseguire il lavoro dell'immortale Cirillo. Applicato da molti anni a dare dei corsi di Botanica, ne avea suggerito il pensiero ai miei allievi, animandoli a coltivare lo studio di una scienza che, negletta vergognosamente, prometteva larga messe di gloria a chi avesse osato il primo di richiamarla ad una vita novella; essendo veramente per noi umiliante di non potere contrapporre la Flora delle nostre regioni a quelle istesse delle sterili contrade della Siberia e della Lapponia.

Fortunatamente le peregrinazioni di molti miei allievi, e le mie proprie mi faceano ricco di una ampia collezione delle piante del Regno, quando le benefiche cure di un Sovrano amico delle scienze, e geloso della gloria del nome napolitano, si sono particolarmente dirette a fare dimenticare le ingiurie dei tempi passati, e quella specie di obblio in cui rimase per più anni tra noi questa utile scienza.

---

(6) *Rariorum plantarum fasc.* 1. 2. Neapoli 1788.—92.

(7) *Institutiones botanicae.* Vol. 4. in-8.° Neapoli 1787.

(8) *De Zostera Oceanica.* Neapoli 1792. — *Phucagrostidum historia.* Ibid. 1792.

(9) *Osservazioni sul* Cytinus, *la* Stellera, *e la* Ceratonia; *inserite negli Atti della Real Accademia di Napoli, del* 1788.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

PRODROMO

DELLA

FLORA NAPOLITANA.

CLASSE I.

MONANDRIA.

Monoginia.

Salicornia herbacea.
fruticosa.
Hippuris vulgaris.

Diginia.

Callitriche verna.
autumnalis.
tenuifolia. *Persoon.*
dioica. *Foliis inferioribus lanceolatis, superioribus ovalibus in petiolum decurrentibus.* Petagna.

CLASSE II.

DIANDRIA.

Monoginia.

Ligustrum vulgare.
Phillyrea media.
Var. *ligustrifolia.*
virgata.
oleaefolia.
buxifolia.
angustifolia.
Var. *lanceolata.*
brachiata.
latifolia.
Var. *laevis.*
spinosa.
obliqua.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

A quest'oggetto S. M., dopo aver creato una società di corrispondenti al Real Giardino Botanico, stabiliti nelle provincie, che colle peregrinazioni che annualmente istituiranno, potranno accrescere la raccolta delle nostre piante (10); si degnò ordinare che fosse intrapresa e pubblicata col più splendido lusso tipografico la *Flora* di questo suo fortunatissimo Regno.

Incaricato dalla clemenza di S. M. dell'esecuzione di questo lavoro, io comincio a pubblicarne i primi saggi. La *Flora Napolitana* contiene le descrizioni, e la storia completa di tutte le piante del Regno. Tra queste, le nuove specie già descritte ed illustrate da Cirillo, Petagna e Caulini, e le piante più rare e poco conosciute di Colonna, Barrelieri, Boccone, Imperato e Clusio vi sono particolarmente descritte, illustrate e rappresentate in figure. Essa contiene egualmente le descrizioni e le figure di moltissime piante del nostro Regno, affatto nuove, o non credute indigene di Europa, e di qualche esotica più rara coltivata nel Real Giardino delle piante.

Nella scelta del metodo, io mi sono attenuto a quello del celebre Linneo, ed ho distribuite le materie in modo, che ogni volume contenga un determinato numero di piante di tutte le ventiquattro classi, onde accrescere il numero di essi in proporzione delle nuove piante che si raccoglieranno, senza alterare il piano dell'opera.

Desiderando soddisfare anticipatamente la dotta curiosità dei botanici, in un *prodromo* che ho fatto precedere all'opera, ho riunito un indice dell'intera somma delle piante finora raccolte nel nosrto Regno, e che ne hanno fornito il primo materiale, alle cui nuove specie ho cercato di aggiungere le frasi caratteristiche, onde più sollecitamente profittare delle osservazioni che per avventura potrebbero esservi fatte da altri valenti botanici.

In un momento in cui sono state pubblicate tante opere illustri sulle nuove piante di ogni angolo di Europa, impossibilitato ad averle tutte presenti, io spero che non mi si farà un delitto se avrò potuto attribuirmi qualche pianta che sia stata descritta anteriormente da altro scrittore. Son sicuro d'altronde, che quando ciò avesse luogo, non dispiacerà ai botanici che io comunichi loro le particolari osservazioni che avrò potuto fare intorno a quella, destinando il nuovo suo nome ad accrescerne i sinonimi, ed a farla riconoscere per indigena del nostro suolo.

---

(10) *Sono stati nominati socj di questa corrispondenza i Signori* Baselice, Casale, Cassitto, de Angelis, de Ferrariis, de Juso, de Leon, de Tommasi, di Tarsia-Incuria, Gravina, Gussone, Marinosci, Morcaldi, Notarianni, Petrolini, Rosano, Scarano.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Olea europaea.
Var. *longifolia.*
latifolia.
ferruginea.
obliqua.
buxifolia.
cajetana. *Foliis ovato-lanceolatis, floribus racemosis.* Pet.
Circaea lutetiana.
alpina.
Veronica maritima.
spicata.
integrifolia.
hybrida.
officinalis.
Var. *fol. rotundioribus obliquis.*
aphylla.
fruticulosa.
alpina.
Beccabunga.
Anagallis.
scutellata.
prostrata.
montana.
chamaedrys.
latifolia.
agrestis.
Var. *fol. latioribus.*
didyma. *Floribus solitariis pedunculatis, foliis profunde crenatis pubescentibus, capsulis didymis rotundatis, pedunculis fructificantibus revolutis.* Nobis.
arvensis.
Var. *caule elongato.*
caule ramoso.
serpyllifolia.
Veronica hederaefolia.
cymbalariaefolia. *Vahl.*
triphylla.
verna.
acinifolia.
romana.
peregrina.
Paederota Bonarota.
Gratiola officinalis.
Pinguicula alpina.
villosa.
hirtiflora. *Nectario subulato erecto, flore breviore, labio superiore patente profunde bilobo, inferiore tripartito, fauce pilis hirta.* Nobis.
Utricularia vulgaris.
minor.
Verbena nodiflora.
officinalis.
supina.
Lycopus europaeus.
exaltatus.
Rosmarinus officinalis.
Salvia officinalis.
Var. *minor aurita et non aurita.*
viridis.
violacea.
variegata.
viridis.
Horminum.
haematodes.
pratensis.
praecox. *Savi.*
verbenaca.
clandestina.
glutinosa.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Salvia Barrelieri.
Sclarea.
pyramidalis; *fol. cordato-acuminatis, plicatis, erosis, crenatis, subtus villosis albicantibus, bracteis coloratis, cordatis, acutis, calyce longioribus, spica conica terminali.* Pet.
argentea.

Diginia.

Anthoxanthum odoratum.

CLASSE III.

TRIANDRIA.

Monoginia.

Valeriana rubra.
Var. *fl. albo.*
carneo.
calcitrapa.
dioica.
Phu.
officinalis.
tripteris.
montana.
celtica.
tuberosa.
saxatilis.
supina.
pyrenaica.
Cornucopiae.
echinata.
Valeriana olitoria.
Polycnemum arvense.
Crocus sativus.
vernus.
Var. *pusillus.*
Gladiolus communis.
Var. *fl. albo.*
Ixia bulbocodium.
Var. *minima.*
purpurascens. *Scapis unifloris; foliis linearibus canaliculatis, angulatis, rigidis, erectis, longissimis; corollis purpureis, petalis tribus externis, externe viridibus fusco-lineatis.* Nobis.
Iris pumila.
Var. *A, B, C, D, E.*
biflora.
pallida.
florentina.
germanica.
alba. *Savi.*
pseudo-acorus.
foetida.
graminea.
spuria.
sibirica.
fugax.
tuberosa.
Schoenus mariscus.
mucronatus.
nigricans.
ferrugineus.
fuscus.
albus.
Cyperus polystachyos.
glomeratus.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Cyperus castaneus.
fuscus.
pulcher.
Hydra. *Pers.*
rotundus.
aureus; *culmo triquetro nudo, foliis lanceolatis, canaliculatis, revolutis, laete-virentibus, umbella decomposita erecta, spicis linearibus fasciculatis, aureo-lutescentibus, radice tuberosa, repente.* Nobis.
longus.
racemosus.
Scirpus palustris.
caespitosus.
acicularis.
fluitans.
compressus.
lacustris.
holoschoenus.
romanus.
setaceus.
triqueter. Var. *a.*
mucronatus.
annuus.
mariscus. Var. *d.*
michelianus.
Lygeum spartum.
Sesleria caerulea. *Pers.*
Echinaria capitata. *Desf.*
Nardus stricta.
aristata.

Diginia.

Milium effusum.
Agrostis spica venti.
Agrostis interrupta.
bromoides.
arundinacea.
canina.
litoralis. = frondosa Ten.
sylvatica.
capillaris.
stolonifera. Var. *dulcis.*
alba. Var. *palustris.*
Calamagrostis arenaria. *Roth.*
epigejos.
colorata.
lanceolata. *Fl. fr.*
Aira caespitosa.
flexuosa.
montana.
alpina.
canescens.
praecox.
caryophyllaea.
Melica ciliata.
nutans.
uniflora.
Phalaris canariensis.
aquatica.
sativa. Var. *a.*
phleoides.
Barrelieri. *Panicula cylindrica spiciformi; glumis calycinis divaricatis planis, ovato-ciliatis, argenteis, corollarum valvis interioribus bidentatis; foliis pilosis.* Nobis.
arenaria.
alpina.
paradoxa.
nodosa.
Tozzettia pratensis. *Savi.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Beckmannia. *Calix 2-valvis, biflorus, valvis orbiculatis, obtusis.* Host. *Phalaris et Cynosurus crucæformis auctorum.*
Phleum phalaris.
viride.
pratense.
alpinum.
nodosum.
Alopecurus bulbosus.
pratensis.
agrestis.
geniculatus.
splendens. *Culmo erecto, panicula spicata oblonga, glumis lævibus acuminatis splendentibus, corollis aristatis, aristis geniculatis.* Nob.
Polypogon monspeliense.
maritimum. *Idem.*
Chryusurus cynosuroides. *Id.*
Panicum verticillatum.
glaucum.
viride.
italicum.
crus corvi.
crus galli.
Var. *A.*
hirtellum.
coloratum.
miliaceum.
Digitaria sanguinalis. *Pers.*
Cynodon dactylon. *Id.*
Lappago racemosa.
Cynosurus cristatus.
echinatus.
Dactylis glomerata.
villosa.
Poa aquatica.
Poa bulbosa.
Var. *vivipara.*
alpina.
Var.
trivialis.
angustifolia.
pratensis.
palustris.
nemoralis.
trinervata.
annua.
compressa.
pilosa.
eragrostis.
megastachya. *Per.*
fluitans. *Smith.*
rigida.
dura. *Scop.*
Briza minor.
virens.
media.
rubra.
maxima.
Festuca loliacea.
Barrelieri. *Spica simplici disticha, spiculis subsessilibus 20-floris remotis, muticis.* Nob.
monostachya.
ovina. *Var.*
rubra.
duriuscula.
glauca. *Pers.*
amethystina.
heterophylla.
myurus.
sciuroides.
alopecurus.

A.II.397

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Festuca bromoides.
uniglumis.
coerulea. *Fl. fr.*
maritima. *Id.*
elatior.
coerulescens.
calamaria.

Bromus secalinus.
multiflorus.
mollis.
leptostachyos.
erectus.
lanceolatus.
squarrosus.
asper.
verticillatus.
sericeus. *Panicula spicata coarctata, spiculis subverticillatis simplicibus, ramosisque, linearibus, sessilibus 12-floris; glumis villoso-sericeis aristatis, capillaribus brevibus recurvis, foliis nervosis villosis, culmo adscendente.* Nobis.
scaberrimus. *Panicula aperta, pedunculis erectis verticillatis, elongatis simplicibus, ramosisque; locustis 12-floris hispidis scaberrimis fuscis, aristis glumarum longitudine; foliis villosis.* Nob.
jubatus. *Panicula aperta laxa, pedunculis longissimis verticillatis, capillaribus, horizontalibus pendulisque, locustis 5-7-floris; glumis glabris, aristis glumis duplo longioribus; foliis glabris.* Nob.
arvensis.
sterilis.

Bromus tectorum.
geniculatus.
madritensis.
gracilis.
pinnatus.
distachyos.
Buxbaumii. *Sibth.*
loliaceus. *Glaber spica simplici gracili, spiculis alternis sessilibus teretiusculis, brevius aristatis, aristis recurvis.* Nobis.

Koëleria cristata.
phleoides.
coerulea. *Spica ovata, spiculis quadrifloris nitidis mucronatis, corollis coeruleis; foliis vaginantibus obtusis glabris, caulinis brevioribus.* Nob.
nitida. *Spica cylindrica, spiculis bifloris nitidis mucronatis; foliis vaginantibus glabris acuminatis serrulatis, caulinis longioribus.* Nob.

Lagurus ovatus.

Stipa pinnata.
capillata.

Avena fatua.
sterilis.
flavescens.
sesquitertia.
pubescens.
elatior.
pratensis.
fragilis.
panicea.

Danthorhiza versicolor. *Subspicata, calycibus 5-floris, rachi pilosa, pedunculis spiculis brevioribus; aristis*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

omnibus dorsalibus, foliis glabris planis. Nob.
Arundo donax.
festucoides. *Pers.*
phragmites.
Saccharum Ravennæ.
cylindricum.
Rotboëlla incurvata.
filiformis.
spathacea. *Spicis axillaribus fasciculatis pedunculatis, basi vaginis spathaceis cinctis; spica recta compressa subulata, flosculis bifariis adpressis; glumis calycinis binis acutis; foliis conduplicatis glabris.* Nob.
Elymus arenarius.
europaeus.
Hordeum vulgare.
hexasticon.
zeocriton.
strictum.
murinum.
pratense.
maritimum.
Secale cereale.
villosum.
Triticum sativum.
Var. *aestivum.*
hybernum.
durum.
compositum.
spelta.
junceum.
repens.
elongatum. *Host.*
maritimum.
Triticum tenellum.
unilaterale.
caninum. *Pers.*

Triginia.

Montia fontana.
Holosteum umbellatum.
Polycarpon tetraphyllum.

CLASSE IV.

TETRANDRIA.

Monoginia.

Globularia vulgaris.
Var. *Caule folioso.*
cordifolia.
nana.
nudicaulis.
bellidifolia. *Caule fruticoso repente, foliis spathulato-cuneiformibus, crenatis; scapo nudo; capitulo terminali.* Nob.
Dipsacus fullonum.
sylvestris.
Scabiosa transylvanica.
leucantha.
succisa.
integrifolia.
arvensis.
Var. *foliis lyrato-incisis, floribus rubris.*
columbaria.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Scabiosa ceratophylla. *Caule fistuloso villoso ; foliis radicalibus lyratis , crenatis, caulinis bipinnatifidis, laciniis linearibus, falcatis; calycibus discum æquantibus; seminibus 5-radiatis.* Nob.

Columnæ. *Caule solido hirsuto ; foliis radicalibus obovatis , lyratisque , crenatis ; caulinis pinnatifidis, laciniis cuneiformibus incisis , hirsutis ; capitulo globoso ; corollis quinquefidis radiantibus ; seminibus 3-5-radiatis.* Nob.

Var. *floribus proliferis.*

Var. *calycibus disco duplo longioribus.*

uniseta. *Savi.*

maritima.

stellata.

atropurpurea.

argentea.

ochroleuca.

banatica.

pterocephala.

crenata. *Cyr.*

Sherardia arvensis.

muralis.

Asperula odorata.

arvensis.

taurina.

tinctoria.

cynanchica.

Var. *pedunculis laxis, caule flaccido.*

tomentosa. *Caule basi suffruticoso, procumbente, foliis quaternis, subcarnosis , inferioribus ellipticis , superioribus linearibus obtusis revolutis; floribus subquaternis aristatis. Planta tomentosa.* Nob.

laevigata.

Galium rubioides.

palustre.

Bocconi.

purpureum.

rubrum.

spurium.

uliginosum.

pusillum.

scabrum.

erectum.

verum.

mollugo.

sylvaticum.

aristatum.

glaucum.

boreale.

aparine.

parisiense.

Crucianella angustifolia.

maritima.

monspeliaca.

Rubia tinctorum.

Bocconi. *Foliis perennantibus quaternis ovatis, margine et carina scabris.* Pet.

peregrina.

Pavetta foetidissima. *Cyr.*

Plantago crassa.

major.

media.

lanceolata.

Var. *rufa.*

lagopus.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Plantago altissima.
eriostachya. *Foliis lanceolatis quinquenerviis denticulatis pilosis basi dense-lanatis, scapis angulatis, spicis ovatis lanatis.* Nobis.
lusitanica.
Bellardi.
velutina.
alpina.
graminea.
maritima.
Coronopus.
Var. *Columnae.*
Loeflingii.
Serraria.
subulata.
macrorhiza.
Psyllium.
arenaria.
genevensis.
Centunculus minimus.
Sanguisorba officinalis.
Cornus mascula.
sanguinea.
Isnardia palustris.
Trapa natans.
Camphorosma monspeliaca.
Alchemilla vulgaris.
hybrida.
alpina.

Diginia.

Aphanes arvensis.
Cuscuta europaea.
Hypecoum procumbens.
pendulum.
erectum.

Tetraginia.

Ilex aquifolium.
Potamogeton natans.
perfoliatum.
densum.
lucens.
crispum.
serratum.
compressum.
gramineum.
pusillum.
pectinatum.
Var. *marinum.*
hybridum. *Foliis inferioribus immersis linearibus planis, superioribus natantibus oblongo-ovatis petiolatis.* Petag. instit. tom. 2. pag. 289.
Ruppia maritima.
Sagina procumbens.
erecta.
Tillaea muscosa.

CLASSE V.

PENTANDRIA.

Monoginia.

Heliotropium europaeum.
Myosotis scorpioides.
Var. *sylvatica.*
arvensis.
alpestris.
lappula.
Lithospermum officinale.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Lithospermum arvense.
purpureo-coeruleum.
fruticosum.
tinctorium. *De Candolle fl. fr.*
Anchusa italica.
Var. *minor.*
officinalis.
angustifolia.
Var. *fl. alb.*
hybrida. *Foliis oblongo-lanceolatis sinuato-dentatis undulatis, racemis confertis bipartitis, calycibus quinquefidis obtusis, fructiferis inflatis cernuis, corolla clausa squamis brevibus obtusis. Planta villoso-hispida.* Nobis. Buglossum sylv. min. Bauh. pin. 256.
undata.
Var. *Barrelieri.*
Barrelieri.
Cynoglossum officinale.
montanum.
pictum.
cheirifolium.
Columnae. *Foliis radicalibus ellipticis petiolatis, caulinis ovato-lanceolatis amplexicaulibus villosis, corollis calycibus aequantibus, seminibus margine membranaceo cristatoque pelvis instar cinctis.* Nobis. C. cristatum B. Encyclop. p. 238. Column. ecphras. pars pr. pag. 178.
clandestinum.
appenninum.
Pulmonaria officinalis.
Symphytum officinale.
Var. *fl. purpureo.*
Symphytum tuberosum.
Cerinthe maior.
aspera.
minor.
Onosma echioides.
Borago officinalis.
Asperugo procumbens.
Lycopsis arvensis.
vesicaria.
bullata. *Cyr.*
Echium asperrimum. *Lam.*
altissimum.
Var. *fl. alb.*
caule pyramidato.
italicum. *Willd.*
vulgare.
Var. *caule laxe spicato.*
caule simplici.
prostratum. *Caule herbaceo procumbente ramosissimo strigoso, foliis radicalibus, caulinisque ellipticis petiolatis tuberculoso-hispidis, corollis calycibus duplo longioribus, staminibus corolla duplo brevioribus, calycibus fructificantibus inflatis.* Nobis. Echium calycinum Viviani?
Aretia vitaliana.
Androsace villosa.
carnea.
Primula veris.
elatior.
acaulis.
Columnae. *Foliis obovatis dentatis villosis, rugosis, petiolis alatis, corollis longitudine calycis, tubi collo cylindrico, scapo centrali multifloro.* Nobis. Colum. ecphras. par. 1. p. 256.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Primula marginata.

auricula.

Palinuri. *Foliis spathulatis serratis glabris, scapo laterali, corolla tubo longissimo, umbella nutante, involucri foliis magnis.* Petagna instit. t. 2. pag. 332. Column. phytob. pag. 18. t. 17.

Soldanella alpina.

Cyclamen europaeum.

hederaefolium.

Menyanthes trifoliata.

Samolus valerandi.

Lysimachia vulgaris.

thyrsiflora.

Linum stellatum.

Anagallis arvensis.

coerulea. *Pers.*

Monelli.

Plumbago europaea.

Convolvulus arvensis.

altheoides.

Var. *fol. incisis.*

hirsutus. *Caule volubili hirsuto; foliis radicalibus cordatis rugosis repandis, dentatis, caulinis palmato-incisis, hirsutis, pedunculis bifloris.* Nobis.

siculus.

pentapetaloides.

Cneorum.

lineatus.

Cantabrica.

Var. *terrestris.*

Soldanella.

Imperati.

Campanula linifolia.

Campanula fragilis. *Cyr.*

Var. *lanuginosa.* Barr. ic. 453. (diffusa Vahl. elatines. Encyclop?)

magellensis. *Foliis radicalibus obovato-cuneatis, obsolete-dentatis glabris, caule unifloro, corolla calyce duplo-longiore.* Nobis.

Rapunculus.

persicifolia.

glabra.

corymbosa. *Caulibus adscendentibus flexuosis, foliis radicalibus cordatis, longissime petiolatis dentatis, caulinis ovatis petiolatis, floribus corymbosis, pedunculis subramosis.* Nobis.

virgata.

graminifolia.

Var. *caule fol. duplo-altiore.*

Var. *pusilla invol. colorato.*

urticifolia.

Trachelium.

trichocalycina. *Caule simplici basi hirsuto, foliis subsessilibus ellipticis, grosse remoteque serratis, dentibus apice setaceis, racemo terminali subsimplici, floribus breviter pedunculatis, calycinis laciniis capillaribus longissimis.* Nobis.

obliquifolia. *Hirsuta, caule simplici erecto, foliis radicalibus oblongis, basi oblique-cordatis, repandis, bicrenatis, petiolis alato-membranaceis, caulinis amplexicaulibus petiolis late alatis; racemis paniculatis secundis.* Nobis.

glomerata.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Campanula petraea.

foliosa. *Hirsuta, caule angulato simplici, foliis omnibus petiolatis ovatis bidentatis, petiolis alatis, floribus sessilibus capitato-glomeratis, involucri foliis ovato-cordatis latissimis.* Nobis.

Elatines.

Erinus.

dichotoma.

Prysmatocarpus Speculum.

hirtus. *Caule erecto, ramis patentibus subtrifloris, foliis oblongis subcrenatis obtusis, corollis calycibus aequantibus.* Nobis.

hybridus.

falcatus. *Levis, caule erecto simplicissimo, foliis obovatis pubescentibus subcrenatis, floribus axillaribus sessilibus, corollis calycibus duplo brevioribus, laciniis falcatis acuminatis.* Nobis.

Phytheuma orbicularis.

haemisphaerica.

Trachelium caeruleum.

Lonicera Caprifolium.

Periclymenum.

Etrusca. *Santi.*

Xylosteum.

Verbascum Thapsus.

thapsoides.

phlomoides.

lichnitis.

niveum. *Foliis radicalibus petiolatis, obovato-cuneatis, caulinis amplexicaulibus ellipticis, crenatis, utrinque tomentosis, spica simplici, compacta, filamentis barbatis, pilis albis. Tota planta niveo tomento induta.* Nobis.

longifolium. *Foliis oblongo-lanceolatis integerrimis, radicalibus longissimis subpetiolatis, caulinis amplexicaulibus, subtus tomento densissimo albicante, supra tomento floccoso secedente luteo-aureo, indutis; spica subramosa dense lanata.* Nobis. Till. Hort. Pis. pag. 171.

nigrum.

sinuatum.

Blattaria.

Datura Stramonium.

Hyoscyamus niger.

albus.

auriculatus. *Caule erecto simplici, foliis ovatis petiolatis sinuatis acutis, petiolis alatis, basi auriculatis; floribus subsessilibus, corollis luteis, fundo venisque purpureis reticulatis.* Nobis.

Atropa Mandragora.

Belladonna.

Physalis Alkekengi.

Solanum Dulcamara.

nigrum.

Var. *fol. sinuatis.*

sodomeum.

Lycium barbarum.

europaeum.

lanceolatum.

Rhamnus catharticus.

infectorius.

alpinus.

pusillus. *Inermis repens flori-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

bus dioicis, foliis obovato-cuneatis ultra medium crenulatis, apice mucronatis. Nobis.

Zyziphus vulgaris.
Paliurus.
Evonymus europaeus.
Hottonia palustris.
Ribes rubrum.
petraeum.
nigrum.
Grossularia.
Uva-crispa.
Hedera helix.
Vitis Labrusca.
vinifera.
laciniosa.
Viola hirta.
odorata.
canina.
montana.
biflora.
tricolor.
Var. *bicolor.*
mirabilis.
lutea.
grandiflora.
calcarata.
Impatiens noli tangere.
Achyranthes aspera.
Thesium linophyllum.
Illecebrum Paronychia.
italicum.
cymosum.
capitatum.
Glaux maritima.
Vinca minor.
major.
Nerium Oleander.
Cynanchum acutum.
monspeliacum.
Asclepias Vincetoxicum.
Var. *foliis ovato-lanceolatis, 3-pollicaribus, acuminatis, umbellis laxe pedunculatis subgeminis.*
Var. *foliis cordato-reniformibus, umbellis breviter pedunculatis simplicibus.*
Var. *fol. ovato-cordatis.*
Chironia Centaurium.
Var. *fl. albo.*
spicata.
maritima.

Diginia.

Gentiana lutea.
cruciata.
Pneumonanthe.
grandiflora. *Pers.*
Var. *alpina.*
verna.
utriculosa.
bavarica.
campestris.
ciliata.
Ulmus campestris.
suberosa.
Herniaria glabra.
hirsuta.
Chenopodium Bonus henricus.
rubrum.
album.
viride.
hybridum.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Chenopodium murale.
urbicum.
Botrys.
ambrosioides.
Vulvaria.
polyspermum.
maritimum.
Beta vulgaris.
maritima.
Salsola Kali.
Tragus.
salsa.
sativa.
fruticosa.
Soda.
Anabasis tamariscifolia.
Eryngium campestre.
amethystinum.
maritimum.
planum.
tricuspidatum.
pusillum.
Echinophora spinosa.
tenuifolia.
Hydrocotyle vulgaris.
natans. *Cyr.*
Sanicula europaea.
Astrantia major.
Bupleurum rotundifolium.
petraeum.
falcatum.
odontites.
semicompositum.
tenuissimum.
Gerardi.
trifidum. *Caule erecto 4-pedali ramoso, foliis lanceolatis 9-nerviis, summis falcatis; involucris triphyllis brevissimis lineari-subulatis, involucellis pentaphyllis setaceis, umbellis trifidis, brevioribus.* Nobis.
obtusifolium. *Caule erecto simplici, foliis linearibus obtusis, basi angustioribus, subpetiolatis; involucris subtriphyllis lanceolatis, involucellisque pentaphyllis setaceis, umbellis 5-fidis, radiis capillaribus longissimis, brevioribus.* Nobis.
Caucalis grandiflora.
daucoides.
latifolia.
orientalis.
platycarpos.
leptophylla.
pumila.
Anthriscus.
arvensis.
nodosa.
Daucus Carota.
Var. *sylvestris.*
mauritanicus.
muricatus.
Ammi Visnaga.
majus.
glaucifolium.
Bunium bulbocastanum.
Var. *minus.*
Conium maculatum.
Selinum Seguieri.
Oreoselinum.
Athamanta sicula.
Matthioli.
Peucedanum officinale.
Chrithmum maritimum.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Cachrys libanotis.
laevigata.
sicula.
spaerocarpa. *Foliis supradecompositis setaceis multifidis subinermibus, fructibus subrotundis sulcatis laevibus.* Nobis.
Laserpitium latifolium.
trilobum.
aquilegifolium.
angustifolium.
Siler.
Var. *humile.*
Chironium.
Tordylium officinale.
apulum.
maximum.
Heracleum Spondylium.
sibiricum.
Panaces.
lanatum.
Ligusticum peloponnense.
peregrinum.
garganicum. *Foliis bipinnatis foliis oblique-ovatis, coriaceo-venosis, glabris, margine cartilagineis, integerrimis, simplicibus, vel profunde tripartitis, involucro universali foliolis plurimis membranaceis, seminibus glabris.* Nobis. Till. hort. pis. tav. 39. fig. 1.
apioides. *Fl. Fran.* Till. hort. pis. tav. 39. fig. 2.
Angelica Archangelica.
Levisticum. *Fl. Fr.*
Sium latifolium.
angustifolium.
Sium nodiflorum.
Sison Amomum.
Ammi.
Bubon macedonicum.
garganicum. *Foliolis ovatis, pinnatifido-incisis, lobis obtusiusculis late vaginatis pubescentibus, seminibus hirtis, caule sulcato pubescente, herbaceo.* Nobis.
Oenanthe fistulosa.
crocata.
prolifera.
globulosa.
pimpinelloides.
peucedanifolia.
Phellandrium. *Fl. Fr.*
Cicuta virosa.
Aethusa Cynapium.
Meum heterophyllum *Per.*
Mutellina. *Id.*
Dalechampii. *Foliis radicalibus pinnatis, foliolis lanceolatis multifidis confluentibus, scapis multiplicibus subaphyllis filiformibus, involucro universali nullo, partialibus triphyllis lateralibus, umbellarum radiis inaequalibus capillaribus. Planta triuncialis.* Nobis. Dalech. Hist. 1. p. 749. ic.
Coriandrum sativum.
testiculatum.
Scandix Pecten.
Cerefolium.
Anthriscus.
australis.
nodosa.
Chaerophyllum sylvestre.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Chaerophyllum bulbosum.
temulum.
hirsutum.
Var. *palustre.*
Imperatoria Ostruthium.
Seseli pimpinelloides.
montanum.
glaucum.
annuum.
ammoides.
tortuosum.
Turbith.
Thapsia Asclepium.
garganica.
Pastinaca sativa.
Var. *sylvestris.*
lucida.
Opoponax.
Smyrnium perfoliatum.
Olusatrum.
Anaethum graveolens.
Foeniculum.
Pimpinella saxifraga.
nigra.
magna.
Tragium.
anisoides. *Foliis radicalibus bipinnatis, foliolis cuneiformibus apice dentatis incisisque.* Briganti, monog. Neap. 1805.
Anisum.
peregrina.
dichotoma.
glauca.
Apium Petroselinum.
graveolens.
Aegopodium Podagraria.

Triginia.

Rhus Coriaria.
Cotinus.
Viburnum Tinus.
Lantana.
Opulus.
Sambucus Ebulus.
nigra.
Staphylea pinnata.
Tamarix gallica.
africana.
Alsine media.
segetalis.
grandiflora. *Corollis calyce duplo-longioribus, floribus decandris.* Nobis.
Drypis spinosa.

Tetraginia.

Parnassia palustris.

Pentaginia.

Statice Armeria.
Var. *palustris.*
humilis.
elongata.
plantaginea. *Fl. Fr.*
Limonium.
cordata.
reticulata.
echioides.
minuta.
monopetala.
sinuata.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Linum usitatissimum
Var. *humile.*
perenne.
viscosum.
narbonense.
tenuifolium.
gallicum.
angustifolium.
Var. *decumbens.*
maritimum.
strictum.
Var. *alternum.*
spicatum.
campanulatum.
flavum.
nodiflorum.
catharticum.
Crassula rubens.

Poliginia.

Myosurus minimus.

CLASSE VI.

ESANDRIA.

Monoginia.

Galanthus nivalis.
Leucojum vernum.
autumnale.
Narcissus poëticus.
pseudo-narcissus.
Var. *fl. pleno.*
Narcissus Tazzetta.
orientalis.
Var. *Petalis rotundatis, nectario dimidio petalis breviore, pelviformi, crenato fimbriato.* Bar. ic. 974.
unicolor. *Spatha multiflora, petalis oblongis, nectario campanulato plicato lacero, petalis sextuplo breviore, scapo, foliis planis ligulatis longiore.* Nobis. *Narc. latif. simplici flore prorsus albo.* Clus. hist. 1. p. 155. *Bar. ic.* 937.
praecox. *Sphata multiflora, petalis lanceolatis mucronatis, nectario subcampanulato plicato sexfido, petalis quadruplo breviore, scapo folia plana ligulata subaequante.* Nob. *Narc. lat. flor. prorsus flav.* Clus. hist. 1. p. 156.
serotinus.
Jonquilla.
Pancratium maritimum.
Amaryllis lutea.
Var. *scapo elongato.*
Allium Ampeloprasum.
Porrum.
Var. *sectile.*
rotundum.
victorialis.
vineale.
lineare.
ciliatum. *Cyr.*
neapolitanum. *Id.*
roseum.
Var. *bulbiferum.*
carneum. *Caule planifolio umbellifero, umbella fastigiata laxa,*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

petalis ovatis erosis, staminibus simplicibus corolla brevioribus, foliis lanceolatis canaliculatis laxis. Nob.

Var. *umbella bulbifera.*

trifoliatum. *Cyr.*

sativum.

Scorodoprasum.

sphaerocephalum.

parviflorum.

descendens.

moschatum.

pallens.

paniculatum.

tenuiflorum. *Caule sub-tereti-folio umbellifero, pedunculis capillaribus effusis, corollis cylindricis, petalis linearibus apice revolutis.* Nob.

nutans.

senescens.

odorum.

speciosum. *Cyr.*

ursinum.

Chamaemoly.

triquetrum.

pendulinum. *Scapo nudo triquetro, foliis lanceolato-linearibus carinatis, umbella 3-6-flora, spatha caduca, floribus longe pedunculatis pendulis, corollis globosis, petalis ovatis obtusis, capsulis turbinatis, sexlobatis, petalis persistentibus inclusis, bulbo solido simplici.* Nob.

Cepa.

Tulipa sylvestris.

celsiana. *Redouté.*

Ornithogalum bohemicum.

luteum.

Ornithogalum minimum.

umbellatum.

montanum. *Floribus corymboso-racemosis, pedunculis brevibus, petalis linearibus, filamentis basi dilatatis, foliis oblongo-lanceolatis, canaliculatis subrepandis, bulbo solido simplici.* Nob.

exscapum. *Floribus corymbosis, petalis ovato-oblongis, filamentis basi dilatatis, pedunculis fructificantibus refractis, capsulis ovatis maximis sexangulatis, foliis linearibus canaliculatis flaccidis, bulbo solido simplici.* Nob.

pyrenaicum.

narbonense.

nutans.

Scilla maritima.

italica.

bifolia.

hyacynthoides.

autumnalis.

Var. *minor.* Clus. hist. 1. p. 185.

Asphodelus creticus.

ramosus.

albus.

fistulosus.

luteus.

Phalangium Liliago.

Asparagus officinalis.

acutifolius.

Convallaria majalis.

Polygonatum.

multiflora.

Hyacynthus romanus.

comosus.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Hyacynthus botryoides.
racemosus.
Acorus Calamus.
Agave americana.
Juncus acutus.
maritimus.
effusus.
conglomeratus.
inflexus.
trifidus.
articulatus.
Var. *aquaticus.*
alpinus.
sylvaticus.
bulbosus.
bufonius.
triglumis.
pilosus.
Var. *vernalis.*
maximus.
campestris.
Leontice Leontopetalum.
Berberis vulgaris.
Frankenia laevis.
hirsuta.
pulverulenta.
Peplis Portula.
Rumex Patientia.
hydrolapathum.
crispus.
nemolapathum.
persicarioides.
acutus.
pulcher.
bucephalophorus.
Var. *luxurians.*
hirsutus. *Floribus hermaphroditis, valvulis integerrimis nudis, foliis cordato oblongis obtusis, petiolis, costis, venis, caulisque internodiis hirsutis. Perennis.* Nob.
aquaticus.
tuberosus.
multifidus.
Acetosa.
Var. *montana maxima.*
Acetosella.
Triglochin palustre.
Colchicum autumnale.
montanum.
variegatum.
Alisma Plantago.
Var. *fol. angustioribus.*
Damasonium.

CLASSE VII.

Ottandria.

Monoginia.

Epilobium latifolium.
hirsutum.
pubescens.
montanum.
Var. *alpestre.*
tetragonum.
palustre.
verticillatum. *Foliis quaternis lanceolatis glabris, floribus verticillato-racemosis, petalis emarginatis, staminibus regularibus, germinibus oblongis pubescentibus.* Nob.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Epilobium alpinum.
Chlora perfoliata.
imperfoliata.
Erica arborea.
scoparia.
umbellata.
ramulosa. *Viviani.*
mediterranea.
Daphne Mezereum.
Tartonraria.
alpina.
laureola.
Gnidium.
collina. *(australis Cyr.)*
Stellera Passerina.
Passerina hirsuta.

Diginia.

Moeringia muscosa.

Triginia.

Polygonum maritimum.
aviculare.
Var. *angustifol. calyc. purpurascens.*
monspeliense.
Bistorta.
viviparum.
Persicaria.
Var. *incanum.*
amphibium.
hydropiper.
divaricatum.
Convolvulus.

Tetraginia.

Paris quadrifolia.
Adoxa moschatellina.

CLASSE VIII.

ENNEANDRIA.

Esaginia.

Butomus umbellatus.

CLASSE IX.

DECANDRIA.

Monoginia.

Anagyris foetida.
Cercis Siliquastrum.
Tribulus terrestris.
Dictamnus Fraxinella.
Var. *fl. albo.*
fl. purpureo.
Ruta montana.
chalepensis.
graveolens.
divaricata. *Caule suffruticoso, foliis bipinnatis, foliolis oblongo-lanceolatis remotis pellucido-punctatis obtusis obiter serratis, petiolis foliorumque ramificationibus divaricato-scandentibus, petalis ovatis crenatis.* Nob.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Arbutus Unedo.
Uva ursi.
Pyrola rotundifolia.
secunda.

Diginia.

Chrysosplenium alternifolium.
Saxifraga pyramidalis. *Per.*
recta. *Id.*
Aizoon. *Id.*
androsacea.
caesia.
Burseriana.
bryoides.
sedoides.
coerulea. *Id.*
aizoides.
autumnalis.
rotundifolia.
bulbifera.
petraea.
tridactylites.
mixta. *Id.*
muscoides.
Scleranthus annuus.
perennis.
polycarpus.
Gypsophyla Saxifraga.
Saponaria officinalis.
Vaccaria.
bellidifolia.
Dianthus barbatus.
chartusianorum.
ferrugineus.
Armeria.
prolifer.
Caryophyllus.
sylvestris.
superbus.
alpinus.

Triginia.

Cucubalus angustifolius. *Foliis lanceolato-linearibus acutis subcarnosis glabris integerrimis, calycibus campanulatis reticulato-venosis, petalis bifidis, capsulis trilocularibus. Perennis.* Nob.
bacciferus.
pumilio.
Silene lusitanica.
quinquevulnera.
ciliata.
gallica.
cerastoides.
paradoxa.
Otites.
hispida.
viridiflora.
mollissima.
conoidea.
conica.
vespertina.
canescens. *Caulibus prostratis incurvis, villosis, foliis obovatis longe petiolatis, hirsuto-canescentibus, floribus spicato-racemosis, petalis bifidis, capsulis ovatis pedicellatis. Per.* Nob.
pendula.
apetala.
rubella.
inaperta.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Silene bipartita.

viscosissima. *Caulibus adscendentibus laevibus, foliis carnosis, radicalibus obovato-spathulatis, caulinis lanceolato-oblongis, obtusis canaliculatis, floribus spicato-racemosis, petalis bipartitis. Annua, villoso-viscosa, pilis articulatis.* Nob.

muscipula.

Armeria.

saxifraga.

quadridentata.

fontana. *Calycibus clavatis, pedunculisque villoso-viscosis, petalis quadrifidis calyce duplo-longioribus, capsulis ovato-oblongis, intra calycem longe pedicellatis, caule erectiusculo, foliis linearibus flaccidis margine pilosis. Per. Styli tres.* Nob.

Var. *foliis brevioribus rigidis recurvis, floribus majoribus.*

acaulis.

exscapa.

Stellaria nemorum.

holostea.

graminea.

Arenaria trinervia.

ciliata.

serpillifolia.

procumbens.

Var. *fol. angustior. floribus purpureis.*

montana.

Rosani. *Foliis lineari-lanceolatis mucronatis hirsutis striatis, caule erecto hirsuto subtrifloro, petalis obovatis, calycibus striatis duplo-longioribus. Planta sesquipollicaris. Perennis.* Nob.

triflora.

caespitosa.

verna. *Fl. Fran.*

grandiflora.

tenuifolia.

fasciculata.

rubra.

Var. *campestris.*

marina.

Cotyledon Umbilicus.

Sedum Telephium.

stellatum.

Notarjanni. *Caule adscendente herbaceo, foliis planis petiolatis alternis ovatis, sinuato-dentatis, dentibus obtusis, floribus intrafoliaceis sparsis, petalis acutis albis apice viridibus. Ann.* Nob.

deltoideum. *Caule erectiusculo, foliis planis alternis, deltoideo-cuneiformibus inaequaliter crenatis dentatisque, cymis lateralibus, petalis purpureis. Ann.* Nob.

Magellense. *Caule adscendente, foliis obovato-oblongis, sessilibus, floribus racemosis sparsis, breviter pedunculatis, petalis acutis luteis. Ann.* Nobis.

Cepaea.

dasyphyllum.

reflexum.

anopetalum. *Loiseleur.*

rostratum. *Foliis linearibus teretibus depressis sessilibus, basi solutis glaucis, caulis basi spiraliter*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

sexfariam confertis, demum sparsis, cyma bifida pauciflora, petalis linearibus luteis, capsulis rostratis, calycibus acutis sesquilongioribus. Perennis. Nob.

rufescens. *Foliis ovalibus tereti-depressis sessilibus basi solutis incurvis glauco-rufescentibus aristatis, caulis basi spiraliter 5-fariam confertis, demum sparsis, cyma 4-fida 2-fida, petalis linearibus pallide-luteis patentibus, capsulis rostratis calycibus obtusis duplo longioribus. Per.* Nobis. Sedum minus IV. Clus. hist. 2. p. 60. An *rupestre, var. florib. pallidis;* Encyclop.?

Oxalis acetosella.

corniculata.

Agrostemma Githago.

coronaria.

Flos jovis.

coeli-rosa.

Lychnis flos cuculi.

dioica.

Cerastium vulgatum.

spathulatum. *Pers.*

ovale. *Pers.*

viscosum.

semidecandrum.

pentandrum.

pilosum. *Diffusum, pilosum, fol. ellipticis obtusis, calycibusque, corollis longioribus, ciliato-pilosis, pilis patentibus mollissimis, floribus paniculatis, capsulis oblongis. Ann.* Nob.

praecox. *Diffusum villoso-viscosum, foliis inferioribus spathulatis, superioribus ovato-oblongis, utrinque villosis, panicula ramosissima dichotoma, corollis calycibus duplo-longioribus, pedunculis capillaribus, capsulis oblongis. Ann.* Nob. *Alsine hirsuta, magno flore.* Bauh. p. 250?

Scarani. *Diffusum, ramis flexuosis lanatis, pilis retroflexis, foliis lanceolato-oblongis acutis, utrinque tomentoso viridibus, corollis calyce-duplo longioribus, capsulis ovatis, pedunculis fructificantibus horizontalibus. Perenne.* Nobis.

repens.

tomentosum. *Lin. lanatum Enc.*

Columnae. *Diffusum, foliis linearibus tomentosis incanis, panicula dichotoma, corollis calyce duplo longioribus, capsulis fructificantibus oblongis. Perenne.* Nob. Col. phytob. app. pag. 115. tav. 36. C. *tomentosum* Encyclop.

longifolium. *Diffusum, ramis divaricatis, foliis lanceolato-linearibus, tomentosis sublanato-virescentibus, panicula dichotoma, corollis calyce duplo-longioribus, capsulis fructificantibus oblongis. Perenne.* Nob.

hirsutum. *Diffusum; hirsuto-viscosum, caulibus repentibus, foliis oblongis obtusis, basi attenuatis hirsutis canescentibus, floribus paniculatis, corollis calyce duplo-longioribus, capsulis oblongis, subincurvis. Peren.* Nobis.

Spergula arvensis.

pentandra.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Spergula saginoides.
Phytolacca decandra.

CLASSE XI.

Dodecandria.

Monoginia.

Asarum europaeum.
Peganum Harmala.
Portulaca oleracea.
Lithrum Salicaria.
Hyssopifolia.
Thymifolia.

Diginia.

Agrimonia Eupatoria.
odorata.
agrimonoides.

Triginia.

Reseda Luteola.
fruticulosa.
miriophylla. *Foliis pinnatis, sub 12-jugis, foliolis linearibus obtusis rectis approximatis, integris, impari trilobo, floribus tetragynis, calycibus 5-partitis erectis, caule herbaceo. Ann.* Nob.
incisa. *Foliis interrupte-pinnatis, multijugis, foliolis linearibus acutis incisis approximatis, floribus tetragynis, calycibus 5-partitis erectis, caule herbaceo. Ann.* Nobis.
alba.
undata.
lutea.
Phyteuma.
Euphorbia Chamaesice.
Peplis.
Peplus.
acuminata.
exigua.
Var. *diffusa.*
retusa.
Lathyris.
Apios.
laeta.
Isatis. *Per.*
spinosa.
Epithymoides.
lanuginosa.
Pithyusa.
segetalis.
provincialis.
Neapolitana. *Umbella 5-fida-dichotoma, involucellis cordato-reniformibus mucronatis integerrimis, passim basi incisis, foliis lanceolato-oblongis, glabris, retusis, petalis rostrato-lunatis.* Nobis.
helioscopia.
verrucosa.
pilosa.
ceratocarpa. *Umbella 5-fida, 4-fida, dichotoma, involuccellis ovatis obtusis mucronatis, foliis lanceolatis obtusis integerrimis glaucis, capsulis*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

glabris, verrucis coadunatis ramosis incurvis. Suffrutex. Nobis.

Var. *caule humiliore, fol. acutiusculis, umbella diffusa ramosissima.*

linifolia. *Umbella 5-8-fida, dichotoma, ramosissima, involucellis cordato-semiorbiculatis integerrimis, foliis confertis lanceolato-linearibus obtusiusculis mucronatis, ramis floriferis, petalis lunatis, capsulis margine scabris, seminibus reticulato-griseis. Perennis.* Nobis. *Tithymalus linifolius, major italicus.* Barr. rar. 60. ic. 821. An *Euphorbia pinea.* Lin.?

platiphyllos.

Esula.

Gerardiana.

Cyparissias.

nicaensis.

myrsinites.

Baselicis. *Umbella multifida bifida, involucellis cordato-semiorbiculatis, foliis inferioribus obovatis, superioribus parabolicis, rotundatis, amplexicaulibus, petalis bicornibus, capsulis glabris. Suffrutex.* Nob.

palustris.

amygdaloides.

sylvatica.

Characias.

denticulata. *Per.*

Dodecaginia.

Sempervivum tectorum.

globiferum.

Sempervivum arachnoideum.

CLASSE XII.

ICOSANDRIA.

Monoginia.

Phyladelphus coronarius.

Myrtus communis.

Var. *italica.*

tarentina.

Punica Granatum.

Prunus Padus.

Cerasus.

spinosa.

insitiicia.

Diginia.

Crataegus Aria.

torminalis.

Triginia.

Sorbus Aucuparia.

domestica.

Pentaginia.

Mespilus Oxyacantha.

Var. *nigra.*

Azarolus.

germanica.

Pyracantha.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Mespilus Cotoneaster.
Aronia Chamaemespilus.
rotundifolia.
Pyrus communis.
Malus.
Cydonia.
Var. *lusitanica.*
Mesembrianthemum nodiflorum.
Spiraea Filipendula.
Ulmaria.

Poliginia.

Rosa arvensis.
pimpinellifolia.
centifolia.
gallica.
alba.
sempervirens.
rubiginosa.
pyrenaica.
canina.
leucantha. *Loisel.*
Rubus idaeus.
caesius.
fruticosus.
tomentosus.
Fragaria vesca.
elatior.
Potentilla Anserina.
pimpinelloides.
recta.
pilosa.
argentea.
hirta.
stipularis.
opaca.
Potentilla verna.
aurea.
alba.
nitida.
apennina. *Foliis ternatis, utrinque tomentoso-argenteis, foliolis ovalibus, apice bifidis, caule fruticoso-caespitoso, cauliculis floriferis filiformibus subtrifloris, receptaculis lanatis.* Nobis.
reptans.
nivea.
Fragariastrum.
Tormentilla erecta.
Geum urbanum.
rivale.
montanum.
Dryas octopetala.

CLASSE XIII.

POLIANDRIA.

Monoginia.

Capparis spinosa.
Actaea spicata.
Chelidonium majus.
Glaucium luteum.
corniculatum.
Papaver hybridum.
Argemone.
alpinum.
aurantiacum. *Loisel.*
Rhoeas.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Var. *caule simplici.*
dubium.
somniferum.
Nymphaea lutea.
alba.
Tilia europaea.
Var. *grandifolia.*
Cistus monspeliensis.
laxus.
salvifolius.
heterophyllus.
incanus.
crispus.
Helianthemum halimifolium.
umbellatum.
laevipes.
Fumana.
cinereum.
italicum.
marifolium.
Var. *canum.*
vineale.
oelandicum.
Tuberaria.
guttatum.
ledifolium.
salicifolium.
Lippii.
serpyllifolium.
violaceum.
lineare.
glutinosum.
Barrelieri. *Suffruticosus, stipulatus, caulibus rigidis erectis, foliis confertis, lanceolato-linearibus revolutis obtusis villosis, pedunculis villosis, petalis calice majoribus.* Nob.
Chamaecistus luteus, thymifolius, polianthus. Bar. rar. 517. ic. 443.
viride. *Suffruticosus, stipulatus, caulibus flaccidis procumbentibus, foliis linearibus acutis revolutis, glabris laetevirentibus, pedunculis villosis.* Nob.
thymifolium.
aureum.
pilosum.
stoechadifolium.
ciliatum.
angustifolium.
vulgare.
obscurum.
Var. *fol. angustioribus.*
grandiflorum.
hirtum.
apenninum.

Diginia.

Delphinium Consolida.
Ajacis.
peregrinum.
Elatum.
Staphysagria.
Var. *fol. albo-venosis.*
Aconitum Lycoctonum.
Napellus.
Anthora.

Pentaginia.

Aquilegia viscosa.
vulgaris.
Nigella damascena.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Nigella arvensis.
sativa.

Poliginia.

Anemone hepatica.
Pulsatilla.
pratensis.
alpina.
coronaria.
hortensis.
apennina.
Clematis cirrhosa.
Viticella.
orientalis.
Vitalba.
Var. *fol. integris.*
Flammula.
fragrans. *Foliis compositis, decompositisque, foliolis ternatis, lobatisque ovatis obtusis, integerrimis, petalis lanceolatis emarginatis patentibus, seminibus caudatis.* Nobis.
Thalictrum elatum.
minus.
flavum.
speciosum.
Var. *rugosum.*
aquilegifolium.
Adonis aestivalis.
autumnalis.
Ranunculus Ficaria.
Lingua.
bullatus.
Thora.
Ranunculus auricomus.
sceleratus.
aconitifolius.
illyricus.
gregarius.
Seguieri.
rutaefolius.
alpestris.
bulbosus.
Philonotis.
repens.
polyanthemos.
acris.
napellifolius. *Crantz.*
lanuginosus.
Var. *latifolius.*
chaerophyllus.
parvulus.
Rosani. *Caule erecto hirsuto, fol. villosis, pilis adpressis, radicalibus subrotundis crenatis, caulinis trilobis, tripartitisque crenatis, petiolis hirsutis, petalis calyce duplo majoribus, seminibus compressis tuberculosis, pedunculis erectis striatis.* Nob.
aquatilis.
fluviatilis.
arvensis.
muricatus.
parviflorus.
Helleborus hyemalis.
niger.
viridis.
foetidus.
Caltha palustris.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE XIV.

Didinamia.

Ordine Gimnospermia.

Ajuga decumbens
Var. *floribus majoribus, caulibus numerosis depressis, foliis ovato-ellipticis inaequaliter crenatis glabriusculis.*
pyramidalis.
reptans.
Chamaepytys.
Iva.
Var. *moschata.*
Teucrium campanulatum.
Botrys.
fruticans.
Scorodonia.
Scordium.
scordioides.
Chamaedrys.
flavum.
montanum.
supinum.
Polium.
pseudo-hyssopus.
capitatum.
spinosum.
Satureja Thymbra.
graeca.
tenuifolia. *Peduculis axillaribus solitariis, 3-6-floris, bracteis calyce brevioribus foliis inferioribus ovato-lanceolatis, superioribus lanceolato-linearibus, acuminatis revolutis, hispidis, caule suffruticoso ramoso, ramis filiformibus.* Nob.
cuneifolia. *Pedunculis axillaribus 1-3-floris, bracteatis, foliis obovato-cuneatis, conduplicatis, punctato-hispidis, caule fruticoso.* Nob.
montana.
capitata.
Hyssopus officinalis.
Var. *fl. rubro.*
Nepeta Cataria.
Lavandula Stoechas.
multifida.
Sideritis montana.
romana.
syriaca.
brutia. *Suffruticosa, tomentoso-lanata, foliis oblongis crenulatis dense lanatis, floribus-verticillato-spicatis, bracteis ampliatis cordatis mucronatis glabriusculis, laete-viridibus, corollis luteis.* Nob.
hyssopifolia.
scordioides.
Mentha sylvestris.
Var. *longifolia.*
macrostachya. *Spicis elongatis, foliis ovato-ellipticis, argute inaequaliter serratis, hirsutis sessilibus, staminibus corolla longioribus. Perennis.* Nob.
viridis.
rotundifolia.
aquatica.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Mentha pyramidalis. *Floribus capitatis, foliis ellipticis acuminatis, inaequaliter serratis hirsutis petiolatis, staminibus corolla brevioribus. Perennis.* Nob.

sativa.

gentilis.

Pulegium.

cervina.

Glecoma hederacea.

Lamium Orvala.

longiflorum. *Foliis cordatis bidentatis laeviusculis, breviter petiolatis, caulibusque hirsutis, verticillis sub-10-floris, corollae tubo calyce duplo longiore, dente unico setaceo. Perenne.* Nob.

maculatum.

album.

flexuosum. *Foliis cordato-ovatis grosse dentatis, passim bidentatis, maculis sparsis, caulibus debilibus basi flexuosis, verticillis sub-20-floris, corollae tubo calycis longitudine. Perenne.* Nobis.

purpureum.

bifidum.

amplexicaule.

Galeopsis Ladanum.

Tetrahit.

Betonica officinalis.

Alopecurus.

hirsuta.

Stachys sylvatica.

alpina.

germanica.

polystachya. *Viridi-tomentosa, verticillis multifloris, foliis radicalibus ovalibus, basi cordatis, caulinisque, cordato-ovatis, inaequaliter crenatis, floralibus lanceolatis serratis, verticillis subspicatis, caule ramoso.* Nobis.

salviaefolia. *Albo-tomentosa, verticillis multifloris, foliis oblongo-ellipticis, obtusis crenatis, verticillis subspicatis caulibus simplicibus.* Nob.

Var. *Caule duplo altiore tomentoso-virescente.*

intermedia.

hirta.

arenaria.

recta.

maritima.

pubescens. *Verticillis sexfloris subspicatis, foliis ovato-lanceolatis, acutis, basi attenuatis, dentatis quinquenerviis pubescentibus, caule decumbente, calycibus lanatis inermibus.* Nob.

annua.

arvensis.

purpurea. *Poiret. Encycl.*

Marrubium Alyssum.

peregrinum.

vulgare.

apulum. *Foliis cordato-subrotundis inaequaliter duplicato crenatis, plicato-undulatis supra viridibus, floccoso-tomentosis albo marginatis, subtus dense tomentosis, calycibus 10-dentatis, dentibus villosis patentibus uncinatis.* Nob.

hispanicum.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Marrubium pseudo-dyctamnus.
acetabulosum.
Leonurus Cardiaca.
Phlomis fruticosa.
Var. *latifolia.*
angustifolia.
ferruginea. Hor. Paris. *Foliis oblongis basi cordatis, crenatis supra viridibus, albo-marginatis, subtus ferrugineo-tomentosis, involucris lanceolatis, caule fruticoso lanato.* Nob.
lychnitis.
herbaventi.
Moluccella spinosa.
Clinopodium vulgare.
Origanum Dictamnus.
vulgare.
Var. *floribus albis.*
Thymus Serpyllum.
Var. *calycibus rubris.*
vulgaris.
lanceolatus.
croaticus.
Zygis.
Marinosci. *Capitulis arcte-imbricatis, bracteis ovato-oblongis, foliisque linearibus planis, undique punctatis, laevibus ciliatis, caule fruticoso.* Nob. An *Th. striatus.* Vahl.?
inodorus.
spinulosus. *Floribus verticillatis, caule suffruticoso procumbente, foliis linearibus sessilibus obtusis utrinque planis enerviis punctatis ciliatis, dentibus calycinis spinosis ciliatis.* Nob.
virgatus. *Pedunculis axillaribus subtrifloris, cymosis bracteatis, foliis linearibus obtusis scabris, margine revolutis, caulibus erectis suffruticosis rigidis virgatis.* Nob.
Acynos.
Var. *villosus.*
foliis integerrimis.
acinoides. *Floribus dense verticillatis subsessilibus, verticillis 6-floris, caulibus adscendentibus suffruticosis simplicibus, foliis inferioribus ovatis ellipticis, obtusis petiolatis, superioribus lanceolatis subintegerrimis, acutis impunctatis utrinque viridibus, corollis calycibus duplo longioribus.* Nobis.
patavinus.
Melissa officinalis.
cordifolia.
grandiflora.
Calamintha.
Nepeta.
Melittis Melissophyllum.
Var. *floribus albis.*
grandiflora.
Scutellaria Columnae.
alpina.

Ordine angiospermia.

Bartsia viscosa (*Rhinanthus palustris.* Cyr. ined.)
Trixago. *Pers.*
Rhinanthus Elephas.
crista galli.
villosus. *Pers.*
Euphrasia latifolia.

Gr. II. 397

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Euphrasia officinalis.
saliburgensis.
pectinata. *Foliis inferioribus ovatis, superioribus subrotundo-ovatis, pectinato-dentatis, dentibus setaceis, laciniis labii corollae inferioris emarginatis. Annua.* Nobis.
lutea.
odontites.
Var. *verna.*

Melampyrum arvense.
barbatum.
vulgatum. *Pers.*
sylvaticum.

Pedicularis foliosa.
rosea.
ramosa.

Antirrhinum cymbalaria.
pubescens. *Caule repente, foliis reniformibus obiter quinquelobis, oppositis pubescentibus glaucis, floribus longe pedunculatis concoloribus. Annuum.* Nob.
pilosum.
Elatine.
spurium.
cirrhosum.
triphyllum.
purpureum.
Haelava.
simplex.
Osyris. *Cyrilli.*
arvense.
pelisserianum.

Antirrhinum micranthum.
multicaule.
alpinum.
minus.
Linaria.
linifolium.
chalepense.
reflexum.

Orontium majus.
Var. *fl. luteo.*
arvense.

Scrophularia nodosa.
aquatica.
auriculata.
betonicifolia.
vernalis.
canina.
lucida.
peregrina.

Digitalis lutea.
ambigua.
ferruginea.

Erinus alpinus.

Acanthus mollis.
spinosus.

Lathraea clandestina.
squamaria.

Orobanche major.
caryophyllacea.
elatior.
coerulea.
tinctoria.
ramosa.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE XV.

TETRADINAMIA.

Ordine siliquettate.

Myagrum perenne.
rugosum.
perfoliatum.
Bunias Erucago.
Cakile maritima.
Laelia cochlearioides.
Rapistrum paniculatum.
Senebiera Coronopus.
Cochlearia officinalis.
Draba.
Iberis sempervirens.
saxatilis.
vermiculata.
cepeaefolia.
stilosa. *Herbacea; foliis subcarnosis, inferioribus ovalibus, basi spathulatis, petiolatis subintegerrimis, caulinis amplexicaulibus oblongis obtusis; siliculis obcordatis, stylis duplo brevioribus. Planta pollicaris biennis.* Nob. An *Thlapsi minimum.* Ard. spec. 2. p. 37. t. 15. fig. 1.?
umbellata.
pinnata.
Lepidium alpinum.
petraeum.
sativum.
latifolium.
ruderale.
Iberis.
Thlaspi arvense.
alliaceum.
saxatile.
hirtum.
campestre.
montanum.
perfoliatum.
heterophyllum.
Bursa pastoris.
Draba aizoides.
verna.
muralis.
hesperidiflora. Enc. Col. Ecph. I. p. 282. t. 284. *Alyssum deltoideum.* Lin.?
Camelina sativa.
dentata.
saxatilis.
Alyssum lunarioides
Var. *siliculis minoribus.*
rupestre. *Caulibus erectis suffruticosis subnudis, foliis oblongo-lanceolatis utrinque argenteo-canis, racemis simplicibus, siliculis obovatis. Floribus albis.* Nobis.
alpestre.
incanum.
calycinum.
montanum.
diffusum. *Caulibus herbaceis diffusis, foliis incanis lineari-lanceolatis, utrinque attennatis, racemo simplici.* Nobis.
cuneifolium. *Caulibus herbaceis diffusis, foliis incanis obovato-cuneatis subcarnosis, racemo simplici.* Nobis.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Alyssum tortuosum.
campestre.
sinuatum.
creticum.
utriculatum.
Clypeola Jonthlaspi.
Peltaria alliacea.
Biscutella auriculata.
didyma. *Lyn.* Sp. pl. II. p. 911.
apula. *Col.* Ecphr. I. p. 283. t. 284. f. 1.
Var. *fol. lyratis.*
marginata *Siliculis undique scabris, margine fuscis, caule subnudo, foliis lyratis lobis obtusis, impari maximo subrotundo, bidentatis pilosis.* Nobis.
maritima. *Siliculis laevibus, margine ciliatis concoloribus, caule subnudo, foliis lyratis, lobis obtusis, impari maximo elliptico, grosse bidentatis, pilosis.* Nobis.
laevigata.
Isatis tinctoria.
lusitanica.
Lunaria annua.
rediviva.

Ordine Siliquose.

Dentaria enneaphylla.
polyphylla.
bulbifera.
pinnata.
Cardamine chelidonia.
impatiens.
hirsuta.
Cardamine graeca.
pratensis.
Sisymbrium Nasturtium.
vulgare. *Pers.*
amphibium.
Var. *terrestre.*
polyceration.
vimineum.
Sophia.
Irio.
Columnae.
Erysimum officinale.
Barbarea.
praecox. *Pers.*
Alliaria.
Cheiranthus. *Pers.*
parviflorum. *Idem.*
Bocconi. *Id.*
Cheiranthus Cheiri.
incanus.
annuus.
tristis.
tricuspidatus.
sinuatus.
Hesperis tristis.
euganea. *Marsil.*
sibirica.
heterophylla. *Caule ramoso diffuso hispido, foliis inferioribus ellipticis subintegerrimis, superioribus ovato-lanceolatis, ovalibusque, dentato-angulosis, pubescentibus, petalis integerrimis, siliquis arcuatis torulosis pedunculatis.* Nobis.
verna.
maritima.
chia.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Hesperis parviflora. *Loiseleur.*
Arabis alpina.
Var. *caule diffuso.*
collina. *Caule adscendente simplici, foliis obovatis obtuse dentatis utrinque scabris, caulinis oblongis obtusis, siliquis compressis strictis.* Nob.
thaliana.
bellidioides. *Encyclop.*
pendula.
turrita.
Turritis glabra.
hirsuta.
montana. (*Arabis montana.* Encyclop.)
Brassica orientalis.
austriaca.
Rapa.
incana. *Siliquis glabris cuspidatis subteretibus, foliis radicalibus lyratis tomentoso-incanis, sinuato-dentatis, caulinis sinuato-erosis auriculatis, supra glabriusculis.* Nobis.
Gravinae. *Foliis oblongis lyrato-runcinatis, lobis lateralibus integerrimis extimo dentato, hispidis, petiolis trinervatis, caule hispido, calyce patulo, floribus luteis. Perennis.* Nob.
hispida. *Foliis lyrato-runcinatis dentatis, hispidis, caule hispido herbaceo, siliquis stylo obtusiusculo, calyce conniventi, petalis erectis albis fusco-venosis. Annua.* Nobis.
hybrida. *Waldst.* An *polymorpha?*
fruticulosa. *Cyr.*
Erucastrum.
Brassica Eruca.
Sinapis arvensis.
alba.
nigra.
Var. *torulosa.*
pubescens.
incana.
hispida.
erucoides.
Var. *foliis hispidis, petalis ungue violaceo, filamentis albis.*
apula. *Siliquis laevibus patentibus, stylo oblongo compresso, foliis runcinato-pinnatifidis glabris, laciniis omnibus lanceolatis dentatis acutis.* Nobis.
Raphanus Raphanistrum.

CLASSE XVI.

Monadelfia.

Ordine Pentandria.

Lobelia Laurentia.
Jasione montana.
Erodium ciconium.
cicutarium.
romanum.
moschatum.
gruinum.
Var. *Botrys.*
malacoides.
Gussoni. *Pedunculis multifloris longissimis, foliis cordatis lobatis obtusis dentatis glaucis, caule petiolisque hirtis, corollis calycibus ari-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

statis duplo longioribus. Perennis. Nobis.

Ordine Decandria.

Geranium sanguineum.
tuberosum.
macrorhizum.
Pheum.
lividum.
striatum.
pratense.
varium.
pyrenaicum.
divaricatum.
lucidum.
molle.
columbinum.
dissectum.
rotundifolium.
pusillum.
malvaefolium. *Encycl.*

Ordine Poliandria.

Althaea officinalis.
cannabina.
hirsuta.

Malva hirsuta. *Caule hirsuto decumbente, foliis inferioribus subrotundo-cordatis, 7-lobatis, superioribus palmato-5-partitis, crenatis hirsutis, pedunculis axillaribus folio duplo longioribus.* Nobis.
rotundifolia.
sylvestris.
Alcaea.
Malva moschata. var. *laciniata.*
Lavatera arborea.
hispida.
thuringiaca.
cretica.
punctata.
sylvestris. *Cyrilli* (inedita)? *caule erbaceo hispido-scabro, foliis inferioribus quinquelobo-angulatis, superioribus trilobis, lobo medio duplo longiore, lobis lanceolatis acutis dentatis, pedunculis solitariis folio brevioribus, capsulis denudatis.* Nob.

CLASSE XVII.

Diadelfia.

Ordine Esandria.

Corydalis bulbosa.
fabacea.
lutea.
capnoides.
Fumaria officinalis.
capreolata.
parviflora.
spicata.

Ordine Ottandria.

Polygala amara.
vulgaris.
Var. *fl. lut., caule foliisque hirtis.*
elongata.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Polygala major.
monspeliaca.
chamaebuxus.

Ordine Decandria.

Spartium junceum.
multiflorum.
scoparium.
radiatum.
villosum.
Genista candicans.
genuensis. *Pers.*
tinctoria.
ovata.
diffusa.
anxantica. *Foliis ovato-ellipticis subcoriaceis glaberrimis venosis, ramis angulatis diffusis, leguminibus glabris, racemis terminalibus. Perennis.* Nob.
anglica.
hirsuta.
lusitanica.
Ulex europaeus.
Ononis spinosa.
repens.
parviflora. *Pers.*
mitissima.
diffusa. *Floribus subsessilibus lateralibus, foliis ternatis cuneatis glabris, stipulisque lanceolatis argute-denticulatis, calycibus scariosis, corollis purpureis, brevioribus. Annua.* Nobis.
variegata.
alba.
Var. *floribus vexillo carneo. foliis subrotundis.*
pendula.
viscosa.
Var. *major.*
ornithopodioides.
Anthyllis tetraphylla.
vulneraria. *fl. coccineo.*
fl. albo.
fl. luteo.
hirsuta.
montana.
Barbajovis.
Lupinus varius.
hirsutus.
pilosus.
angustifolius.
luteus.
Orobus vernus.
tuberosus.
Lathyrus Aphaca.
Nissolia.
Cicera.
sativus.
setifolius.
angulatus.
odoratus.
annuus.
attenuatus. *Viviani.*
hirsutus.
Var. *pedun. unifloris* L. (hirtus *auctorum.*)
tuberosus.
pratensis.
sylvestris.
latifolius.
heterophyllus.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Lathyrus palustris.
alatus. *Pedunculis multifloris, cirrhis hexaphyllis, foliolis alternis ovali-oblongis, caule, internodiisque alatis, legumine compresso plano polyspermo. Annuus.* Nob.
Ochrus pallida. *Pers.*
Pisum sativum.
arvense.
Vicia dumetorum.
sylvatica.
polyphylla.
Cracca.
tenuifolia.
Onobrychioides.
ochroleuca. *Pedunculis multifloris folio longioribus, floribus imbricatis, foliolis ovato-lanceolatis, obtusis mucronatis glabris, stipulis semisagittatis lineari-subulatis integerrimis. Perennis.* Nobis.
nissoliana.
triflora. *Pedunculis trifloris aristatis folio brevioribus, foliolis ellipticis retusis, stipulis semisagittatis.* Nobis.
sativa.
Var. *minor, stipulis immaculatis.*
grandiflora. *Scopoli.*
hirta.
hybrida.
sordida.
peregrina.
bitynica.
Var. *foliis linearibus.*
narbonensis.
Vicia serratifolia.
Ervum tetraspermum.
vicioides.
hirsutum.
lens.
Var. *major.*
longifolium. *Pedunculis multifloris, leguminibus glabris hexaspermis, folio cirrhoso, foliolis linearibus acuminatis. Annuum.* Nobis.
uniflorum. *Pedunculis uniflo-ris, leguminibus glabris dispermis, folio non cirrhoso, foliolis oblongis obtusis, infimis obcordatis. Annuum.* Nobis.
Cicer Arietinum.
Cytisus Laburnum.
divaricatus.
sessilifolius.
hirsutus.
capitatus.
supinus.
biflorus.
triflorus.
argenteus.
Coronilla Emerus.
valentina.
juncea.
varia.
minima.
securidaca.
Ornithopus perpusillus.
compressus.
ebracteatus.
scorpioides.
Hippocrepis unisiliquosa.
Var. *biflora.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Hippocrepis multisiliquosa.
comosa.
glauca. *Leguminibus pedunculatis confertis, rectis vel subarcuatis, scabris, margine interiore 5-sinuato, foliolis oblongo-linearibus glaucis, calycibus pubescentibus. Perennis.* Nobis.

Scorpiurus vermiculata.
sulcata.
subvillosa.

Hedysarum coronarium.
spinosissimum.
Onobrychis.
Var. *incanum.*
montanum.
saxatile.
album.
caput Galli.
crista Galli.

Galega officinalis.

Oxytropis montana.

Astragalus sesameus.
Onobrychis.
alpinus.
depressus.
helmintocarpus.
contortuplicatus.
hamosus.
boeticus.
glycypyllos.
galegiformis.
aristatus.
monspessulanus.

Biserrula Pelecinus.

Psoralea bituminosa.

Melilotus macrorhiza.

Melilotus dentata.
officinalis.
Var. *fl. albo.*
longifolia. *Leguminibus monospermis subrotundis obtusis arcuatim rugosis, racemis folio longioribus, caule erecto angulato foliolis oblongo-linearibus serrulatis obtusis. Annua.* Nobis.
rotundifolia. *Leguminibus monospermis subrotundis obtusis arcuatim rugosis, racemis folio longioribus, caule erecto angulato, foliolis obovato-subrotundis, retusis denticulatis, stipulis dentatis. Annua.* Nobis.

Trifolium strictum.
repens.
alpinum.
subterraneum.
hispidum.
Cherleri.
ciliosum.
Lappaceum.
Var. *spicis oblongis-floribus minoribus.*
rubens.
medium.
rupestre. *Spica terminali globosa villosa pedunculata, calycinis dentibus setaceis patulis corollam aequantibus, caulibus subsimplicibus basi suffruticosis, foliolis rhombeo-obovatis glabris serrulato-spinulosis venosis. Perenne.* Nobis.
pratense.
Var. *alpestre.*
Var. *villosum Halleri.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Trifolium Vaillantii. *Encyclop.*
incarnatum.
Var. *flor. saturate rubris.*
ochroleucum.
angustifolium.
arvense.
gracile.
stellatum.
albidum.
scabrum.
tenuiflorum. *Spicis cylindricis villosis, cinctis foliis oppositis sessilibus, dentibus calycinis subulatis mucronatis rigidis longitudine corollae, foliolis obovato-cuneatis serrulatis villosis, caulibus erectis villosis. Annuum.* Nobis.
glomeratum.
tenuifolium. *Capitulis globosis terminalibus, subgeminatis, cinctis foliolis oppositis sessilibus, calycibus villosis, dentibus setaceis inaequalibus, corolla brevioribus, foliolis inferioribus obcordato-cuneatis, superioribus linearibus obtusis, denticulatis pilosis, caule simplici erecto villoso. Annuum.* Nob.
gemellum.
phleoides.
suffocatum.
tomentosum.
spumosum.
resupinatum.
fragiferum.
vesiculosum.
agrarium.
campestre.

Lotus siliquosus.
tetragonolobus.
biflorus.
edulis.
ciliatus. *Leguminibus solitariis cylindraceis glabris subsessilibus, caulibus prostratis, foliis glabris margine, calycibusque ciliatis. Annuum.* Nobis.
ornithopodiodes.
hirsutus.
rectus.
palustris.
parviflorus.
prostratus.
corniculatus.
cytisoides.
Dorycnium herbaceum.
Trigonella corniculata.
monspeliaca.
Foenum graecum.
Medicago arborea.
circinata.
sativa.
falcata.
prostrata.
lupulina.
obscura.
orbicularis.
elegans.
scutellata.
cancellata. *Pedunculis subbifloris folio brevioribus, leguminibus cochleatis cylindricis utrinque planis, anfractibus quinis distantibus, aculeis setaceis arcuatis distichis adpressis subpilosis, stipulis subdentatis, inte-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

gerrimisve, foliolis obovatis denticulatis. Planta pubescens. Annua. Nob.

ciliaris.

Echinus.

maculata.

Histrix. *Pedunculis subbifloris folio longioribus, leguminibus cochleatis cylindricis utrinque compressis, anfractibus quinis subdistantibus, aculeis distichis subulatis divergentibus rectis uncinatis subpilosis; stipulis pectinato-multifidis, foliolis obovatis retusis denticulatis. Planta glabra. Annua.* Nobis.

tentaculata.

coronata.

muricata.

Gerardi.

Var. *aculeis longioribus.*

flexuosa. *Pedunculis multifloris, leguminibus cochleato-flexuosis glabris, anfractibus binis reticulatis, margine aculeatis, aculeis distichis arcuatis brevibus, stipulis ciliato-dentatis, foliolis obovatis retusis dentatis. Planta glabra. Annua.* Nobis.

marina.

tribuloides.

uncinata.

minima.

nigra.

littoralis. *Pedunculis subbifloris folio brevioribus, leguminibus cochleatis subcylindricis utrinque planis, anfractibus quaternis approximatis, aculeis raris distichis arcuatis divergentibus uncinatis glabris, stipulis subdentatis, integerrimisve, foliolis obovatis denticulatis. Planta pubescens. Annua.* Nobis.

CLASSE XVIII.

Poliadelfia.

Ordine Poliandria.

Hypericum Androsaemum.

hircinum.

prolificum.

quadrangulare.

humifusum.

perforatum.

crispum.

ciliatum.

montanum.

hirsutum.

fimbriatum. *Encycl.*

CLASSE XIX.

Singenesia.

Ordine Singenesia eguale.

Geropogon glabrum.

hirsutum.

Tragopogon pratense.

majus.

porrifolium.

crocifolium.

Arnopogon Dalechampii.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Arnopogon picroides.
Scorzonera austriaca.
graminifolia.
hirsuta.
Cf. II. 397 ——— resedifolia.
calcitrapifolia.
laciniata.
Picridium vulgare.
Sonchus maritimus.
palustris.
arvensis.
oleraceus.
Var. *asper.*
tenerrimus.
Lactuca Scariola.
virosa.
saligna.
Chondrilla juncea.
Praenanthes purpurea.
viminea.
muralis.
Leontodon Taraxacum.
Var. *fol. laciniatis.*
Apargia cichoracea. *Scapo squamoso unifloro glabro, foliis obovatis, basi dentato-runcinatis glabriusculis, petiolis hirtis, pilis furcatis, calycinis squamis acutis hirtis, radice tuberosa fasciculata. Perennis.* Nobis.
autumnalis.
lyrata. *Scapo nudo unifloro, calyceque hispido, foliis lyrato-pinnatifidis, laciniis rotundatis, alterne dentatis hispidis, pilis trifurcatis, radice fusiformi. Perennis.* Nob.
hispida.
Apargia saxatilis. *Scapo subramoso, subfolioso, calyceque hispido, foliis pinnatifido-dentatis hispidis, pilis furcatis. Perennis.* Nob. *Hieracium alterum saxatile montanum.* Colum. ecphr. I. pag. 244. t. 243.
pinnatifida. *Caule ramoso basi hispido, foliis radicalibus runcinato-pinnatifidis, laciniis lanceolatis repandis subintegris, caulinis linearibus, basi multifidis integerrimisve hispidis, pilis simplicibus. Perennis.* Nobis.
Thrincia tuberosa. *Fl. Fran.*
Var. *fol. lyrato-runcinatis, lobis basi excisis.*
Hyoseris radiata.
scabra.
foetida.
Hedypnois monspeliensis.
rhagadioloides.
cretica.
coronopifolia. *Subacaulis, scapis diffusis, foliis oblongo-spathulatis obtusis, profunde dentatis hispidis, pilis trifurcatis, calycibus hispidis, pedunculis incrassatis. Annua.* Nob.
tubaeformis. *Caulibus diffusis recurvis ramosis, foliis obovato-spathulatis subdentatis hispidis, pilis simplicibus calycibus hispidis, pedunculis clavatis fistulosis maximis. Annua.* Nobis.
Picris hieracioides.
aculeata.
Helmintia echioides.
Hieracium alpinum.
bulbosum. (*stoloniferum.* Viviani.)

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Hieracium Pilosella.
Auricula.
florentinum.
cymosum.
praemorsum.
chondrilloides.
saxatile.
murorum.
Var. *sylvaticum, caule humili subunifloro.*
sylvaticum.
grandiflorum.
villosum.
sabaudum.
umbellatum.
Crepis vesicaria.
scariosa.
praecox.
alpina.
rubra.
foetida.
hispida.
corymbosa. *Foliis radicalibus obovato-runcinatis, caulinis lanceolatis, basi sagittato-multifidis, caule basi ramoso floribus corymboso-paniculatis calycibus hispidis. Annua. Cychorium sylvestre alternum.* Col. ecphr. II. pag. 235. tav. 236.? Nobis.
cernua. *Foliis radicalibus obovatis, lyrato-pinnatifidisque, angulato-dentatis glabriusculis, caulinis lanceolatis basi hastatis, caule simplici erecto superne ramoso, calycibus glabris, pedunculis cernuis. Annua.* Nobis.
nicaensis.
Crepis Dioscoridis.
Tolpis barbata.
umbellata.
Rothia andryaloides.
cheiranthifolia.
runcinata.
Seriola aethnensis.
Hypochaeris maculata.
minima.
dimorpha.
radicata.
Lapsana communis.
Zacintha verrucosa.
Rhagadiolus stellatus.
edulis.
Catananche caerulea.
lutea.
Cichorium Intybus.
Scolymus maculatus.
hispanicus.
grandiflorus.
Carthamus lanatus.
tingitanus.
caeruleus.
Carlina acaulis.
simplex.
lanata.
corymbosa.
vulgaris.
Acarna gummifera.
cancellata.
Arctium Lappa.
Bardana.
Onopordon Acanthium.
Var. *fol. viridibus.*
illyricum.
Cynara Scolymus.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Cynara horrida.
humilis.
Carduus leucographus.
nutans.
carlinoides.
carlinaefolius.
acanthoides.
tenuiflorus.
hamulosus.
corymbosus. *Foliis interrupte decurrentibus, supra glabriusculis subtus tomentosis, laciniis palmato-angulatis, ciliato-spinosissimis, caule corymboso, floribus solitariis, pedunculis tomentosis; calycinis squamis erectis subulatis villosis. Annuus.* Nobis.
cyanoides.
alpestris.
marianus.
mollis.
Var. *moschatus.*
Cnicus palustris.
Acarna.
strictus. *Foliis semidecurrentibus lanceolatis sinuatis, lobis bifidis spinosis, subvillosis, floribus terminalibus glomeratis sessilibus, calycinis squamis patulis lanceolatis subulato-spinosis. Perennis.* Nobis.
lanceolatus.
ferox.
eriophorus.
pauciflorus.
stellatus.
spinosissimus.
Cnicus Chamaepeuce. Nobis. (*Carduus gnaphaloides.* Cyrilli. *Stachelina chamaepeuce auctorum.*)
Serratula tinctoria.
arvensis.
Bidens tripartita.
Chrysocoma Lynosyris.
Santolina chamaecyparissus.
rosmarinifolia.
maritima.
squarrosa.
Balsamita vulgaris.

Ordine Singenesia superflua.

Tanacetum vulgare.
Var. *foliis crispis.*
Artemisia Abrotanum.
procera.
argentea.
campestris.
camphorata.
maritima.
Absinthium.
vulgaris.
Xeranthemum annuum.
inapertum.
Gnaphalium stoechas.
Var. *fol. angustissimis.*
angustifolium.
arenarium.
luteo-album.
sylvaticum.
supinum.
nivale. *Caule herbaceo simplicissimo, foliis obovato-spathulatis obtusis, utrinque dense tomentosis, floribus terminalibus sessilibus aggre-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

gatis, bracteis ovali-oblongis dense lanatis, radiato-patentibus, calycibus tomentosis, squamis margine fuscis. Perenne? Nobis.

Filago germanica.
gallica.
pyramidata.
arvensis.

Evax pigmaea.

Carpesium cernuum.

Conyza squarrosa.
saxatilis.
rupestris.

Erigeron graveolens.
canadense.
bonariense.
acre.
alpinum.

Senecio vulgaris.
humilis.
sylvaticus.
foeniculaceus. *Corollis revolutis, foliis subvillosis, inferioribus petiolatis ovalibus sinuatis dentatis, superioribus amplexicaulibus oblongis, sinuato-pinnatifidis dentatis, summis lanceolatis denticulatis, radio pauciflоro, floribus corymbosis. Annuus.* Nobis. *Jacobaea annua senecionis folio, foeniculi odore.* Tilli hort. pisan. pag. 76. tav. 28. *icon mala.*
montanus.
erucaefolius.
abrotanifolius.
Jacobaea.
aquaticus.
saracenicus.
Senecio Doronicum.
baldensis.

Cineraria campestris.
maritima.
bicolor.

Aster acris.
Amellus.
Tripolium.

Solidago Virgaurea.
Var. *floribus glomeratis axillaribus.*

Inula Helenium.
odora.
oculus christi.
dysenterica.
brittanica.
pulicaria.
squarrosa.
salicina.
viscosa.

Arnica Bellidiastrum.
Var. *foliis profunde incisis.*
Doronicum.
lanigera. *Foliis ovato-lanceolatis per petiolum decurrentibus, summis amplexicaulibus acuminatis inaequaliter dentatis lanuginosis, caule striato lanato, calycinis laciniis lineari-subulatis lanatis. Perennis.* Nob.

Doronicum austriacum.
Var. *caule unifloro.*
Columnae. *Foliis dentato-angulatis scabriusculis, radicalibus cordato-reniformibus longe petiolatis, inferioribus auriculatis, mediis spathulato-cordatis, summisque ovato-lanceolatis, rotundatis amplexicau-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

libus, caule unifloro glabro. Perenne. Nobis. *Doronicum nigra radice campoclarense.* Column. ecphr. II. tav. 46.

althaicum.

Tussilago fragrans.

alba.

Petasites.

hybrida.

Bellis perennis.

Var. *scapo longissimo floribus purpurascentibus.*

sylvestris.

annua.

Chrysanthemum Leucanthemum.

montanum.

segetum.

myconis.

italicum.

coronarium.

Pyrethrum Parthenium.

corymbosum.

tenuifolium. *Foliis bipinnatis villosis, foliolis lanceolatis omnibus distinctis, inciso-serratis, serraturis mucronato-aristatis, pedunculis corymbosis. Perennis.* Nobis.

Matricaria Chamomilla.

Anacyclus valentinus.

Anthemis Cota.

altissima.

maritima.

Barrelieri. *Foliis pinnatis, pinnis tri-quinquepartitisve sericeo-tomentosis, calycinis squamis margine sphacelatis glabriusculis, corollis concoloribus albis, radii subrotundis, caulibus simplicibus unifloris procumbentibus. Perennis.* Nobis. *Chamaemelum montanum incanum absynthoides italicum.* Bar. ic. 457.

Var. *minor incana, calycibus villosis.*

petraea. *Foliis pinnatis glabris subcarnosis, pinnis tri-quinquefidisve obtusis, calycinis squamis margine sphacelatis glabris, corollis discoloribus, radii ellipticis, caulibus simplicibus adscendentibus unifloris. Perennis.* Nobis.

pubescens.

mixta.

nobilis.

Var. *flosculosa.*

arvensis.

austriaca.

canescens. *Pers.*

Cotula.

peregrina.

montana.

Pyrethrum.

Var. *radio utrinque albo.*

tinctoria.

Achillea Ageratum.

Ptarmica.

alpina.

coronopifolia.

moschata.

pubescens.

filipendulina.

Millefolium.

Var. *flor. purpureo.*

tomentosa.

punctata. *Foliis bipinnatis utrinque villoso-punctatis circumscrip-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

tione ovali, foliolis linearibus trifidis incisisque mucronatis, corymbo composito compacto multifloro, floribus sulphureis. Perennis. Nobis.

Buphthalmum spinosum.

maritimum.

aquaticum.

Ordine Singenesia frustranea.

Centaurea Centaurium.

crupina.

Lippii.

Phrigia.

nigrescens.

spathulata. *Calycibus ciliatis, squamis intimis scariosis fuscis, foliis inferioribus sublyratis, superioribus spathulatis serratis scabris, summis oblongo-ellipticis obtusis integerrimis. Perennis.* Nobis.

dissecta. *Calycibus ciliatis, squamis omnibus uniformibus nigro-maculatis, ciliis albis, foliis inferioribus pinnatifidis, laciniis remotis lanceolato-linearibus subintegerrimis scabris, sublanuginosis, summis lanceolato-linearibus subdentatis. Perennis?* Nobis.

montana.

Var. *foliis subdentatis candidissimis, subundulatis.*

axillaris.

Cyanus.

paniculata.

cineraria.

cinerea.

Centaurea sempervirens.

coriacea.

Scabiosa.

Stoebe.

Jacea.

amara.

Var. *Bocconi.*

bracteata.

alba.

deusta. *Calycibus scariosis ovatis, squamis laceris submuticis, medio longitudinaliter nigro-maculatis, foliis inferioribus bipinnatifidis, superioribus pinnatis, pinnis lanceolato-linearibus integerrimis. Peren.* Nob.

incana. *Calycibus scariosis ovatis, squamis laceris submuticis, medio nigro-maculatis, foliis inferioribus lyrato-pinnatifidis, lobis lanceolatis obtusis, mucronatis, utrinque tomentoso-incanis integerrimis. Perennis.* Nobis.

romana.

solstitialis.

apula.

melitensis.

sphaerocephala.

Var. *caespitosa.* Cyril.

napifolia.

calcitrapa.

Verutum.

benedicta.

centauroides.

ceratophylla. *Calycibus ciliato-spinosis, foliis caulinis pinnatis, radicalibus bipinnatis, pinnis lanceolatis linearibusque lanuginosis, caule ad-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

scendente laevi, lanuginoso. Perennis. Nobis. An *Jacea montana lutea minima tenuifolia.* Col. ecphr. I. pag. 36. tav. 35. fig. 2 ?

Var. *calycibus subinermibus floribus luteis.*

Var. *calycinis spinis validis, floribus ochroleucis.*

marginata. *Calycibus ciliato-spinosis, spinis basi, margineque fuscis, foliis inferioribus lyratis, superioribus oblongis, amplexicaulibus serratis scabris. Corollis luteis. Perennis?* Nobis.

salmantica.

cichoracea. (*Carduus cichoraceus.* Cyrilli.)

Galactites tomentosa.

Ordine Singenesia necessaria.

Calendula arvensis.

stellata.

officinalis.

Ordine Singenesia segregata.

Echinops sphaerocephalus.

Cardopatum corymbosum. *Per.*

CLASSE XX.

Ginandria.

Ordine Diandria.

Orchis bifolia.

globosa.

pyramidalis.

coryophora.

provincialis.

bracteata. *Bulbis subrotundis, labello trilobo, lobis ovatis intermedio minore emarginato, omnibus crenulatis subincisis, petalis exterioribus reflexis, cornu conico adscendente germine longiore, bracteis foliaceis floribus duplo-longioribus.* Nobis.

Morio.

pallens.

Cyrilli. *Bulbis subrotundis, labello leviter trilobo, lobo intermedio emarginato, lateralibus crenato-erosis subincisisque, petalis exterioribus patentibus, cornu germine subaequante adscendente, bracteis germine brevioribus, foliis maculatis.* Nobis. *(Orchis pallens.* Cyrill. icon. ined.*)*

pauciflora. *Bulbis subrotundis, labello lato convexo laeviter trilobo medio integerrimo punctis regularibus inscripto, petalis exterioribus reflexis, interioribus rotundatis, cornu adscendente germine subaequante, bracteis germine brevioribus.* Nobis.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Orchis mascula.

longicruris.

palustris.

quadripunctata. *Cyrill. icon. ined. Bulbis subrotundis, labello tripartito laciniis lateralibus ovatis, media obovata majore subemarginata, quadripunctata, petalis patentibus obtusis cornu germine subaequante recto filiformi, bracteis germine brevioribus.* Nobis.

militaris.

fusca.

moravica.

Nicodemi. *Cyrill. icon. ined. Bulbis subrotundis, labello trilobo, lobis ovalibus dilatatis subaequalibus crenulatis, medio subemarginato punctato, petalis exterioribus patentibus acutis, cornu germine subaequante adscendente, bracteis germine longioribus.* Nobis.

variegata.

tephrosanthos.

fragrans. *Bulbis subrotundis, labello lato laevi trifido, laciniis lateralibus recurvo-falcatis, basi undulatis, media latiore dilatata bifida, mucrone interjecto subnullo, petalis conniventibus, cornu germine triplo breviore, bracteis flore triplo longioribus.* Nobis.

parviflora. *Bulbis subrotundis, labello tripartito, lacinia intermedia elongata emarginata denticulo interjecto, laciniis omnibus oblongis obtusis crenulatis, petalis conniventibus exterioribus subulatis, cornu germine triplo breviore, bracteis germine brevioribus, foliis maculatis.* Nobis.

papilionacea.

saccata. *Bulbis subrotundis, labello obovato integro crenulato, petalis conniventibus, cornu ampliato scrotiformi triplo germine breviore, bracteis germine longioribus, foliis maculatis.* Nobis.

sambucina.

maculata.

conopsea.

Satyrium hircinum.

Var. *nectarii lacinia intermedia bipartita.*

parviflorum.

albidum.

Ophrys anthropophora.

myodes.

fuciflora.

harachnites.

sphegifera.

vespifera.

tenthredinifera.

tabanifera.

fusca.

Scolopax.

Neottia spiralis.

Helleborine cordigera. *Pers.*

lingua.

longipetala. *Labello trilobo, lobis lateralibus obtusis, medio lanceolato acuminato elongato, basi barbato, bracteis maximis coloratis.* Nob.

Serapias latifolia. *Pers.*

Var. *sylvestris.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Serapias microphylla. *Pers.*
palustris.
grandiflora.
ensifolia.
rubra.
abortiva.
Epipactis nidus avis.
ovata.

Ordine Esandria.

Aristolochia boetica.
longa.
rotunda.
Clematitis.

CLASSE XXI.

MONECIA.

Ordine Monandria.

Ambrosinia Bassii.
Zostera marina.
Zannichelia palustris.
Chara vulgaris.
hispida.
flexilis.

Ordine Diandria.

Lemna trisulca.
gibba.
polyrrhiza.

Ordine Triandria.

Typha latifolia.
angustifolia.
Sparganium ramosum.
Carex rupestris
Schreberi. *Will.*
leporina.
vulpina.
nemorosa.
divulsa.
remota.
collina.
saxatilis.
præcox.
nigra.
distans.
depauperata.
alpestris.
ferruginea.
clandestina.
frigida.
pendula.
Mielichoferi.
drymaea.
acuta.
paludosa.
riparia.
vesicaria.
hirta.
Alnus glutinosa.
cordifolia. *Foliis ovatis, basi cordatis, acutiusculis serratis nitidis, axillis venarum subtus villosis.* Nob.
Buxus sempervirens.
Urtica pilulifera.
urens.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Urtica dioica.
membranacea
Xanthium strumarium.
echinatum.
spinosum.
Ambrosia maritima.
Amaranthus Blitum.
adscendens. *Loisel.*
prostratus.
spicatus.
sylvestris.
sanguineus.
laetus.

Ordine Poliandria.

Buccaferrea cirrhosa. Flores masculi. *Calix spatha vaginalis diphylla. Spadix oblongum, antheris octo reniformibus sessilibus bivalvibus distichis alternis, suffultum. Nectaria octo inter antheras.* Foeminei *Cal. Sphata similis. Pedunculus communis longissimus, cyrrhosus, apice sex ad novem germina pedicellata sustinens. Semen. 1. membrana cinctum.* Mich. nov. gen. pl. 72. tab. 35. Petagna institut. botan. tom. 5. pag. 1826.
Ceratophyllum demersum.
Myriophyllum spicatum.
verticillatum.
Thelygonum cynocrambe.
Poterium Sanguisorba.
Quercus Ilex.
Var. *Smilax.*
Suber.
nigra.
Quercus alba.
pedunculata.
Esculus.
Robur.
Cerris.
Corylus Avellana.
Var. *sylvestris.*
Var. *maxima.*
Fagus sylvatica.
Castanea vesca.
Betula alba.
Carpinus Betulus.
orientalis.
Ostrya vulgaris.
Platanus orientalis.
Arum Dracunculus.
maculatum.
italicum.
proboscideum.
Arisarum.
tenuifolium.

Ordine Monadelfia.

Pinus sylvestris.
Pumilio.
Pinaster.
halepensis.
maritima.
Pinea.
Picea.
Abies.
Cupressus sempervirens.
Var. *horizontalis.*
Croton tinctorium.
Cytinus hypocistis.
Momordica Elaterium.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Bryonia alba.
dioica.

Ordine Ginandria.

Andrachne telephioides.

CLASSE XXII.

DIECIA.

Ordine Monandria.

Phucagrostis major.

Ordine Diandria.

Salix hermaphroditica.
amygdalina.
pentandra.
vitellina.
fragilis.
purpurea.
Helix.
rubra.
Croweana.
retusa.
reticulata.
cinerea.
caprea.
viminalis.
alba.

Ordine Triandria.

Osyris alba.

Ordine Tetrandria.

Viscum album.

Ordine Pentandria.

Pistacia vera.
Terebinthus.
Lentiscus.
Humulus Lupulus.

Ordine Esandria.

Tamus communis.
Smilax aspera.
mauritanica.
excelsa.

Ordine Ottandria.

Populus alba.
tremula.
nigra.
dilatata.

Ordine Enneandria.

Mercurialis perennis.
annua.
Hydrocharis morsus ranae.

Ordine Monadelphia.

Juniperus Sabina.
communis.
Var. *arborea.*
Oxycedrus.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Juniperus phoenicea.
Lycia.
Taxus baccata.
Ephedra distachya.
Ruscus aculeatus.
Hypophyllum.
Hypoglossum.

CLASSE XXIII.

Poligamia.

Ordine Monoecia.

Veratrum album.
nigrum.
Andropogon Gryllus.
hirtus.
distachyos.
Ischaemum.
Holcus halepensis.
mollis.
lanatus.
Aegylops ovata.
triuncialis.
Kernera oceanica.
Valantia muralis.
hispida.
Aparine.
cruciata.
glabra.
Parietaria officinalis.
judaica.
lusitanica.
Atriplex Halimus.
Atriplex portulacoides.
glauca.
veneta.
laciniata.
Var. *sinuata.*
microsperma.
axillaris. *Caule herbaceo patulo ramosissimo, foliis ovato-deltoidibus sinuato-dentatis glaucis, calycibus fructus deltoidibus sinuato-dentatis, angulo intermedio longiore, disco utrinque muricatis papillis mucronatis, floribus glomeratis axillaribus. Annua.* Nobis.
polysperma. *Caule herbaceo erecto, foliis ovato-deltoidibus sinuato-dentatis, glaucis; calycibus fructus triangularibus sinuato-dentatis, disco utrinque muricatis, floribus longe spicatis. Annua.* Nob.
diffusa. *Caule herbaceo procumbente ramosissimo, foliis deltoidibus, triangulari lanceolatisque, obtusissimis subsinuatis, calycibus fructus deltoideo-hastatis, auriculis dentatis, disco laevi, floribus spicatis. Annua.* Nobis.
patula.
Var. *virgata.* Scopol.
angustifolia.
Acer pseudo-Platanus.
obtusatum.
platanoides.
campestre.
Var. *humile.*
Opalus.
Celtis australis.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Ordine Dioecia.

Fraxinus excelsior.
angustifolia.
subpubescens.
Ornus.
rotundifolia.
Diospyrus Lotus.
Ceratonia siliqua.
Ficus carica.
Chamaerops humilis.

CLASSE XXIV.

CRITTOGAMIA.

Ordine Felci.

Equisetum hyemale.
palustre.
arvense.
ramosum.
pratense.
Telmateya.
variegatum.
Ophyoglossum vulgatum.
lusitanicum.
Botrychium Lunaria.
Adianthum Capillus-veneris.
fragrans.
Pteris cretica.
longifolia.
aquilina.
Blechnum radicans.
Scolopendrium officinale.
Var. *integrifolium.*
multifidum.
Hemionitis.
Asplenium trichomanoides.
Ruta muraria.
adianthum nigrum.
Aspidium filix foemina.
Var. *incisum.*
filix mas.
aculeatum.
spinulosum.
fragile.
Oenopteris.
Lonchitis.
Polypodium vulgare.
Acrostichum leptophyllum.
Ceterach officinarum.
Marantae.

(1)

SUPPLIMENTO PRIMO.

Classe Monandria.

Canna indica.

Classe Diandria.

Salvia ceratophylloides.
Veronica Teucrium.
praecox.

Classe Triandria.

Valeriana italica. *Encycl.*

(1) *Nota.* Gli altri ordini di questa classe si troveranno al principio del secondo volume.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Valeriana coronata. *Colum.*
dentata.
Agrostis frondosa. *Poiret.*
vulgaris.
Var. *violacea.* Thuill.
plumosa. *Panicula contracta subspicata flexuosa, calycibus muticis obtusiusculis, undique plumoso-sericeis; foliis involutis rigidis, culmo ramoso, basi infracto. Annua.* Nob.
elegans.
Aira caerulea.
Phleum Gerardi.
Panicum dactylon.
Var. *hirsutum.*
germanicum.
Cynosurus durus.
Poa hydrophyla.
Festuca vallesiaca. *Gand.*
——— arundinacea.
stipoides.
poaeformis.
sylvatica.
Bromus scoparius.
ligusticus. *Viviani.*
ramosus.
Koeleria villosa.
gracilis.
Stipa aristella.
Avena neglecta.
tenuis.
Rottoboella subulata. *Savi.*
Hordeum secalinum.
Triticum unilaterale.
junceum.
Var. *pungens.*
Lolium perenne.
Lolium temulentum.
tenue.
aristatum.
arvense. *Host.*

Classe Tetrandria.

Scabiosa pyrenaica.
Asperula pyrenaica.
aristata.
Galium elatum.
rotundifolium.
linifolium.
Plantago argentea.
capitata. *Foliis angusto-lanceolatis integerrimis, sericeo-incanis, scapo angulato foliis multoties longiore, spica ovata compacta glabra, bracteis, calycibusque fuscis. Planta subhirsuta, pilis articulatis pellucidis. Perennis.* Nobis.
brutia. *Foliis ovatis septemnerviis, remote profundeque dentatis, scapo angulato, spica ovato-oblonga compacta glabra bracteis, calycibusque virescentibus. Perennis.* Nobis.
Potamogeton maritimum.
Sagina apetala.
Tillaea Vaillantii.

Classe Pentandria.

Echium grandiflorum.
creticum.
violaceum.
plantagineum.

Coris monspeliensis.
Lysymachia nemorum.
Convolvulus arvensis.
Var. *auriculatus*. Pers.
saepium.
Thesium ramosum.
Rhamnus alpinus.
Illecebrum verticillatum.
narbonense.
maritimum.
Gentiana imbricata.
Velezia rigida.
Chenopodium concatenatum.
Salsola hyssopifolia.
Astrantia minor.
Bupleurum junceum.
Tordylium nodosum.
Bunium majus.
petraeum. *Involucro pentaphyllo; foliis biternato-pinnatis carnosis foliolis cuneiformibus subtripartitis, laciniis linearibus obtusis, caulibus numerosis filiformibus, debilibus subnudis ramosis, radice turbinata. Perennis.* Nobis.
Selinum austriacum.
Athamanta latifolia. *Viviani.*
Ferula communis.
glauca.
nodiflora.
Laserpitium ferulaceum.
Angelica sylvestris.
Meum athamantha. *Pers.*
Scandix odorata.
Tamarix germanica.
africana.
Corrigiola littoralis.
Myosurus minimus.

Classe Esandria.

Loranthus europaeus.
Allium compactum.
majale. *Caule planifolio umbellifero, duplo foliis longiore, umbella fastigiata compacta, petalis ovalibus staminibus simplicibus, duplo longioribus; foliis lato-lanceolatis canaliculatis.* Nobis.
flavum.
lineare.
magicum. (A. *speciosum.* Cyr.)
Lilium bulbiferum.
Martagon.
Ornithogalum arabicum.
Juncus capitatus.
setaceus.
adscendens. *Host.*
albidus.
Rumex spinosus.
alpinus.
Alisma ranunculoides.

Classe Ottandria.

Daphne Thymelea.
althaica.
Polygonum dumetorum.
Vaccinium Myrtillus.
Elatine hydropiper.

Classe Decandria.

Chrysosplenium oppositifolium.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Monotropa hypopithys.
Saxifraga caesia.
Gypsophyla paniculata.
Dianthus monspeliacus.
deltoides.
atrorubens.
Silene nutans.
bellidifolia.
nocturna.
Arenaria heteromalla.
verna.
Var. *caespitosa.*
Sedum acre.
Cerastium grandiflorum.
arvense.
Spergula saginoides.

Classe Icosandria.

Prunus Mahaleb.
Crataegus triloba.
Rosa tomentosa.
eglanteria.
Potentilla micrantha.
caulescens.
Detommasii. *Foliis quinatis, radicalibus rariter septenatis, foliolis obovatis, grosse dentatis, utrinque sericeo-villosis, supra virescentibus subtus incanis, caule suberecto, corymbifero, receptaculis hirsutis, petalis subrotundis emarginatis luteis. Perennis.* Nobis.

Classe Poliandria.

Paeonia officinalis.
Paeonia corallina.
Anemone narcissiflora.
Ranunculus grandiflorus.
brutius. *Calycibus patulis, foliis ternato-quinquepartitis, foliolis tripartitis, laciniis lanceolatis trifidis, utrinque pubescentibus, petalis luteis calyce duplo longioribus, pedunculis teretibus, caulibusque villosis; radice fibrosa. Perennis.* Nobis.

Classe Didinamia.

Stachys betonicifolia.
Thymus lanuginosus.
Euphrasia officinalis.
Var. *alpina.*
Pedicularis gyroflexa.
Antirrhinum reflexum. *Pers.*
Digitalis purpurea.

Classe Tetradinamia.

Bunias aspera.
Cardamine amara.
Sisymbrium tenuifolium. *Pers.*
Sinapis orientalis.
Arabis nutans.
Cheiranthus semperflorens.

Classe Monadelfia.

Jasione montana.
Var. *humilis.*
Erodium alpinum.
pimpinellifolium.
Geranium villosum. *Pedunculis bifloris,*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

foliis orbiculato-cordatis novemlobis, lobis trifidis obtusis, corollis calyce duplo longioribus, petalis emarginatis; caule erecto. Planta villosa, pilis mollissimis horizontalibus. Ann. Nobis.

Geranium batrachyoides. *Cavanil.*

Malva vulgaris. *Caule diffuso prostrato herbaceo, foliis septemlobatis, lobis rotundatis obtusis, crenato-dentatis, calyce exteriore triphyllo, foliolis lanceolatis, corollis calycibus quadruplo longioribus. Planta subhispida. Biennis.* Nobis.

parviflora.

Alceoides. *Caule erecto, foliis radicalibus orbiculato-cordatis septem lobatis, inferioribus septempartitis, laciniis cuneiformibus incisis, apice dilatatis; superioribus palmato-quinquepartitis, laciniis pinnatifidis; calycis exterioribus foliolis lanceolatis, interioribus laciniis ovato-lanceolatis acutis. Planta hispido-scabra pilis fasciculatis expansis. Perennis.* Nobis.

Lavatera neapolitana. *Caule herbaceo erecto, ramis patentibus, foliis septemlobatis obtusis, pedunculis axillaribus aggregatis; calyce interiore, exteriore duplo longiore, laciniis acuminatis. Planta hispido-scabra, pilis fasciculatis. Perennis.* Nob.

Classe Diadelfia.

Corydalis digitata.

Orobus variegatus. *Foliis bi-trijugisve, foliolis late-ovatis acuminatis, stipulis ovato-semi-sagittatis integerrimis, caule simplici, laciniis calycinis setaceis, racemis subvigintifloris. Perennis.* Nob. Colum. phytobas. pag. 59. tav. 14.

Ononis Columnae.

Vicia lathyroides.

atropurpurea.

angustifolia.

villosa.

Ornithopus lotoides. *Viviani.*

Astragalus boeticus.

monspessulanus.

Melilotus parviflora.

neapolitana. *Leguminibus monospermis obovatis obtusis nudis, arcuatim rugosis, racemis folio longioribus, caule erecto, foliolis deltoideo-obovatis, apice dentatis, stipulis setaceis integerrimis, floribus patentibus. Annua.* Nobis.

Trifolium rigidum.

striatum.

filiforme.

Lotus uliginosus.

hispidus.

Medicago intertexta.

Murex.

Classe Poliadelfia.

Hypericum barbatum.

Classe Singenesia.

Prenanthes hieracioides.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Apargia aurantiaca.
alpina.
Hieracium angustifolium.
molle.
Carduus palustris.
Cnicus afer.
Artemisia saligna.
Inula hirta.
Chrysanthemum atratum.
ceratophylloides.
Anthemis tomentosa.
Achillea distans.

Nota. Per errori tipografici, le classi *ottandria*, *enneandria* e *decandria* portano nel *prodromo* i numeri *sette*, *otto* e *nove*, mentre debbono portare i numeri *otto*, *nove* e *dieci*; e nella classe *poliandria*, i *delfinii* e gli *aconiti* sono sotto l'ordine *diginia*, mentre appartengono all'ordine *triginia*.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SUPPLIMENTO SECONDO.

Classe Diandria.

Pinguicula grandiflora.
Verbena repens. Bertol. pl. rar. ital. dec. 2. p. 27.

Cl. *Triandria.*

Valerianella eriocarpa. Desvaux. Journ. bot. 2. p. 314. Loisl. sup. tab. 3. f. 2. *Fedia imbricata. Pers.*
pubescens. *Merat. Fedia coniocarpa. Pers.*
Cyperus tetrastachyos.
hexastachyos.
junciformis.
Eriophorum polystachium.
Scirpus maritimus.
machrostachys. *Will. enum.*
Beothryon. *Var. campestris.*
Agrostis serotina.
Milium lentigerum.
multiflorum.
Aira aquatica.
Phalaris Michelii. *Savi.*
subulata. *Savi. Phleum Bellardi. Will. Enum.*
Phleum asperum. *Will. Enum.*
Eleusyne aegyptia.
Alopecurus utriculatus. *Schrad. Phalaris utriculata. Lin.*
Panicum repens.
Digitaria humifusa.
Cynosurus echinatus. *Var. aristis violaceis.*
Dactylis glaucescens. *Schrad.*
Poa laxa.
Festuca spadicea.
stricta.
pratensis. *Schrad.*
decumbens.
varia. *Schrad.*
caespitosa. *Desfont.*
capillaris. *Lam.*
divaricata.
pumila. *Schrad.*
ciliata. *Pers.*
Bromus mollis. *Var. nanus Veigel.*
maximus.
sylvaticus.
grossus.
agrestis. *Allioni.*
turgidus.
Sesleira tenuifolia. *Schrad. S. juncifolia. Host.*
cylindrica. *Balb. addit. p. 86.*
Koeleria tuberosa.
albescens. De Cand. cat. H. Monsp. p. 117.
hispida. *Ib. p.* 119.
Avena sempervirens.
Loeflingiana.
Triticum unioloides.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Triticum Nardus. *Fl. franc. T. tenellum.* Lam. *Festuca tenuifolia.* Schrad.
rigidum.
lolioides.

Cl. *Tetrandria.*

Scabiosa rutaefolia.
Galium anglicum. *Will. Enum.*
divaricatum. *D. C. Synop.*
Plantago Cynops.
recurvata. *Will.*
montana.

Cl. *Pentandria.*

Lithospermum rosmarinifolium. *Fruticosum; foliis linearibus margine revolutis, supra glabriusculis pilis raris adpressis, lente conspicuis, subtus incanis; corollis calycibus triplo majoribus, staminibus tubo corollae subaequantibus.* Nob. A L. fruticoso *differt caule elatiore 3-pedali et ultra, foliis latioribus subglabris, nec pilis erectis utrinque hispidis.*

Cynoglossum magellense. *Foliis linearilanceolatis, inferioribus sessilibus, superioribus basi amplexicaulibus latioribus, utrinque villoso-lanatis; racemis cernuis compactis; calycibus 5-partitis, laciniis linearibus dense lanatis, corollis calycibus subaequantibus, limbo 5-fido, lobis rotundatis, seminibus membranaceis, centro et margine muricatis.* A lanato, *cui affine, differt stylo corolla breviore, laciniis rotundatis, foliis caulinis radicalibus aequantibus, aliisque notis.*

Pulmonaria angustifolia.

Cyclamen neapolitanum. *Foliis ovato-cordatis angulatis crenatis, petalis ovatis obtusis; radice maxima rapacea. Floret autumno.* Nob. *Cyclaminus inodoro purpurascente flore. Clus. hist.* 1. p. 265. ic.

Echium parviflorum. *Pers.*

Verbascum rotundifolium. *Foliis radicalibus longe petiolatis subrotundis, caulinis inferioribus ovalibus petiolatis, summis amplexicaulibus, omnibus crenato-undulatis, tomento cinereo utrinque indutis, spica interrupta subracemosa, basi subramosa.* Nob. *Verbascum tomentosum et incanum, folio subrotundo, et quasi circinato, caule non alato, flore luteo, staminulis purpureis, cum apicibus croceis, fructu longiori. D. Micheli. Till. hort. pis. pag.* 171.

angustifolium. *Foliis inferioribus petiolatis lanceolatis crenulatis, superioribus amplexicaulibus ovato-oblongis, omnibus tomento flocoso albicante indutis; spica solitaria simplici compacta, filamentis pilis albis barbatis; planta pedalis; biennis.*

pulverulentum.

Viola palustris.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Viola heterophylla. *Bertolon.*
Lobelia Laurentia.
Illecebrum serpyllifolium.
Chironia ramosissima.
Chenopodium opulifolium. *Schrad.*
Bupleurum rotundifolium. *Var. longifolium.*
Bunium Bulbocastanum. *Var. minus.*
Laserpitium silaifolium.
Ligusticum cicutaefolium.
Sison flexuosum. *Foliis uniformibus bipinnatis, foliolis cuneiformibus trifidis, laciniis linearibus acutis; caule flexuoso.* Nob. *Habitus et fructus* aethusae, *sed involucris universalibus et partialibus diversum.*
Thomasii. *Foliis omnibus ternatis, foliolis cuneiformibus inciso-dentatis, dentibus aristatis floribus paniculato-umbellatis, pedunculis capillaribus fasciculatis effusis, fructibus oblongis incurvis striatis involucro submonophyllo. Perennis.*
Angelica verticillaris.
Chaerophyllum hybridum. *Caule glabro striato scabriusculo, foliis tripinnatis, foliolis lanceolato-oblongis, profunde inciso-serratis, laciniis acuminatis, superficie superiori glabra, inferiori rachide tantum hispida; fructibus biaristatis, aristis divaricatis.* Nob. *Species intermedia inter* chaerophyllum hyrsutum et sylvestrem.
Seseli hyppomarathrum.
Pimpinella dioica.
Statice alpina.
arenaria. *Will. Enum.*

Cl. *Esandria.*

Allium subhyrsutum.
Asparagus tenuifolius.
albus.
Juncus articulatus.
Forsteri. *Smith.*
acuminatus.
glaucus.
compactus. *Hop. cent. exsic.*

Cl. *Ottandria.*

Epilobium spicatum.
roseum.
Polygonum Bellardi.
elegans. *Caule suffruticoso, ramis flexuosis, foliis oblongo-lanceolatis, ochrea cylindrica, internodiis multoties breviore, multifido-ciliata, floribus spicato-paniculatis, corollis regularibus.*

Cl. *Decandria.*

Saxifraga aizoides.
longifolia.
calyciflora.
Dianthus caesius.
Cucubalus behen.
Silene dichotoma.
cretica.
italica.
nicaensis.
Stellaria alpina.
Arenaria media.
uliginosa. *Decana.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Sedum repens.
villosum. *Var. hirsutum.*
atratum.
Lychnis alpina.
Cerastium brachypetalum.
alpinum.
repens.

Cl. *Dodecandria.*

Euphorbia rotundifolia. *Loisl.*
pubescens.
paniculata.
dendroides.
Lythrum Graefferi. *Foliis alternis lineari-lanceolatis, floribus solitariis axillaribus, hexapetalis, dodecandris.* Perennis. Nob.

Cl. *Icosandria.*

Prunus cocomilia. *Pedunculis geminis, foliis ovalibus utrinque glabris crenulatis, petiolis, crenisque glandulosis.* Nob.
Mespilus monogyna.
Rosa saepium.
montana.
Rubus hirtus.
Fragaria collina.
Potentilla calabra. *Foliis quinatis cuneiformibus multifidis, utrinque tomentosis, subtus candidissimis, caule prostrato, petalis calyce majoribus, receptaculo villoso.* Nob.

Cl. *Poliandria.*

Helianthemum glaucum.
nummularium.
lavandulaefolium.
grandiflorum.
hyssopifolium. *Suffruticosum stipulatum; foliis inferioribus ovalibus, superioribus lanceolato-linearibus, utrinque viridibus planis hirsutis; calycibus hirsutis, capsulis duplo longioribus.* Nob. *Affine* Helianthemo obscuro, *a quo differt foliis superioribus lanceolato-linearibus nec ellipticis, ac longitudine calycis. Planta hirta, et media inter* Helianthemum obscurum et grandiflorum.
Delphinium peregrinum. *Var. fol. tomentosis.*
fissum.
Anemone nemorosa.
ranunculoides.
Thalictrum nigricans.
angustifolium.
Adonis apennina.
Ranunculus nodiflorus.
brevifolius. *Foliis cuneiformibus coriaceis apice trilobis, lobis lateralibus subcrenatis, intermedio usque ad folii tertiam partem producto, folio caulino sessili cuneiformi tripartito, caule incurvo unifloro.* Nob. *Affinis* R. thorae, *a quo differt, foliis non apice emarginatis, ac toto ambitu crenatis,*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

sed profunde trilobatis, lineas sex latas, et tres longas, caule folio unico minimo instructo, nec inferiori maximo reniformi; insuper toto habitu.

magellensis. *Foliis radicalibus, apice trilobis, lobis crenatis, caulino lineari integerrimo, caule subunifloro. Petala alba.* Nob. *Affinis* alpestri, *a quo differt foliis trilobatis, lobis crenatis, nec tripartitis, laciniis trilobatis.*

Thomasii. *Foliis radicalibus ternatis, foliolis tripartito-trifidis, supra glabris subtus villosis, caulinis mediis tripartitis, summis integerrimis linearibus; caule simplici vel bifido, calycibus patentibus, pedunculis teretibus.* Nobis. *Planta villoso-sericea, media inter* R. flabellatum et millefoliatum.

flabellatus. *Desfont.*

Cl. *Didinamia.*

Lamium garganicum.
hirsutum.
Stachys heraclea.
Satureja filiformis.
Thymus croaticus.
Thymbra ciliata. *Desfont.*
Prunella vulgaris.
grandiflora.
laciniata.
Prasium majus.
Rhinanthus hirsuta.
Antirrhinum medium.
Antirrhinum purpureum.
acutangulum. *Foliis cordato-reniformibus 5-lobis glabris, lobis acutis mucronatis.* Nob.
Planta tenerrima, gracilis A. Cymbalariae *affinis, a quo tamen differt lobis foliorum exquisite acutangulis, mucronatis.*
Digitalis parviflora. *Lam.*
Orobanche foetida.
Scrophularia grandidentata. *Foliis cordato-oblongis, laevibus profunde bidentatis, dentibus divergentibus subtus pubescentibus, paniculà racemosa terminali, pedunculis trichotomis, caule petiolisque villosis.* Nob.
A betonicifolia, *cui affinis, diversa, foliis bidentatis, nec dentibus integerrimis, foliis latioribus laevibus. A* scorodonia et biserrata, *foliis revera profunde bidentatis nec argute serratis, racemo aphyllo, et. c.*

Clas. *Tetradinamia.*

Iberis carnosa. *Will. I. spathulata Dec.*
Cardamine sylvatica.
Biscutella coronopifolia. *Dec. monogr.* non *Will.*
Columnae. *Siliculis undique scabris, foliis obovatis in petiolum attenuatis, dentatis hispidis, caule subaphyllo hispido, ràmis approximatis.* Nob. Ion-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

draba alyssoides apula spicata. *Col. ecfpr.* 1. *p.* 283. *t.* 284. *f.* 1. *Barrel. ic.* 253. *f.* 1.

Var. foliis sinuato-lyratis.

In Column. et Bar. l. c. t. 1. 2. *duo icones extant ab Auctoribus sub Biscutella apula indistincte refertae, quarum secundae ad veram* Bisc. apulam *pertinent, primae vero ad nostram: ab altera satis distinguenda, foliis, ramificatione, ac toto habitu.*

Arabis montana. *Encycl.*

Lunaria canescens.

Alyssum orientale.

Brassica alpina.

Cl. *Monadelfia.*

Geranium nemorosum. *Pedunculis bifloris, foliis reniformibus palmato-septempartitis, lobis cuneiformibus trifidis, lacinis tridentatis, caule erecto ramoso, petalis reticulato-venosis integerrimis.* Nob.

Affine Geranio pyrenaico, *a quo differt foliis profunde sectis, petalis integerrimis.*

robertianum.

Sida Abutylon.

Cl. *Diadelfia.*

Polygala flavescens.

Genista decumbens.

Ononis mollis. *Savi.*

olygophylla. *Caule adscendente villoso, foliis simplicibus orbiculatis, stipulisque ovatis glabris serrulatis; floribus racemosis subpedunculatis solitariis, calycibus villosis brevioribus.* Annua. Nob.

Affinis. O. albae, *a qua differt, foliorum figura, magnitudine corollarum, et caule adscendente.*

Lathyrus hirtus.

latifolius.

tenuifolius Lin. *auriculatus.* Bertol.

Vicia pannonica.

saepium.

Ervum lentoides. *Pedunculis subbifloris, leguminibus glabris dispermis, foliolis inferioribus ellipticis, superioribus oblongis obtusis, stipulis semisagittatis basi-dentatis.* Annua. Nob.

Planta pubescens; affinis Ervo lenti, *a quo differt stipulis dentatis, ac magnitudine.*

Colutea arborescens.

Glycyrrhiza echinata.

Liquiritia officinalis.

Coronilla vaginalis.

Astragalus eriocephalus.

Melilotus linearis.

Trifolium aureum *Thuill.*

Trifolium hybridum.

caespitosum.

resupinatum.

Molinerii. *Balbis.*

Bocconi. *Savi.*

Lagopus.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Trifolium pictum.
supinum *Savi.*
Sebastiani *Savi.*
Lotus palustris.
Medicago aculenta.
tuberculata.
minima.
agrestis. *Pedunculis subbifloris, leguminibus cochleatis muricatis, utrinque planis, anfractibus quinis, aculeis leguminum latitudinem aequantibus, subulatis rectis uncinatis, stipulis setaceo-dentatis, foliolis cuneiformibus apice dentatis.* Nob.
Planta annua pubescens; affinis M. Gerardi., *a qua differt leguminibus non villosis, caulibus pedem et ultra procurrentibus.*
graeca.

Cl. *Singenesia.*

Scorzonera coronopifolia.
Lactuca perennis.
Prenanthes hieracifolia
Apargia Taraxaci.
Hieracium sabinum. *Sebast.*
paludosum.
pseudo-pilosella. *Foliis lanceolatis petiolatis integerrimis pilosis, scapo subaphyllo unifloro, undique piloso, stolonibus reptantibus, calycibus dense sericeo-villosis. Perennis.* Nob.
humile.
villosum.
Crepis lacera. *Foliis hispidis runcinatis pinnatifidis, bipinnatifidisque, summis lanceolatis basi pinnatifidis, calycibus albo-tomentosis laevibus, squamis exterioribus linearibus adpressis.* Nob.
Planta perennis, bipedalis, et media inter. C. biennem *et* Dioscoridem; *a prima differt foliis laceris, calycibus laevibus, squamis exterioribus depauperatis linearibus nec ovatis; ab altera foliis hispidis laceris, floribus triplo majoribus, calycibus non villosis, fructigeris cylindricis, nec subrotundo-ovatis, perennitate, aliisque notis.*
biennis.
sicula *var. minor.*
Seriola taraxacoides.
Cnicus pungens.
Conyza verbascifolia.
sicula
Erigeron uniflorum
Senecio delphinifolius.
rupestris.
ovatus.
Tussilago Farfara.
Anthemis Triumfetti *Alli.*
tinctoria var. *fl. discoideis.*
Chrysanthemum graminifolium.
Achillea setacea.
Centaurea pratensis.
sicula.

Cl. *Ginandria.*

Orchis simia.
robertiana *Loisl.*
latifolia.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Ophrys cordata.
Aristolochia pallida.

Cl. *Monecia.*

Typha minima.
Carex paniculata.
pallescens.
extensa.
polystachya.
punctata.
stellulata.
ovalis.
umbrosa. *Mich. t.* 32. *f.* 4.
ampullacea.
Oederi.
Quercus robur *var. lanuginosa.*
pubescens.
Frainetto. *Foliis obovatis dilatatis, pinnatifido-sinuatis, subtus pubescentibus, laciniis oblongis pinnato-dentatis obtusis, calycibus fructus haemisphaericis, squamis lanceolatis villosis adpressis.* Nob.
haliphleos.
conglomerata.
Pinus brutius. *Foliis geminis rigidis, glaberrimis crassiusculis, strobilis ovatis glabris geminis, pedunculatis, foliis triplo brevioribus, squamis obtusis.* Nob.
Affinis halepensi *et* maritima; *ab illa differt strobilis ovatis, foliis triplo brevioribus, nec conicis, folio subaequantibus; a* maritima *foliis crassioribus rigidis, strobilis minoribus.*

Cl. *Diecia.*

Salix riparia.
diandra.
Hyppophae rhamnoides.

Cl. *Poligamia.*

Andropogon hirtum
Valantia pedemontana.
Atriplex rosea.
Acer neapolitanum. *Foliis subrotundis quinquelobis acutiusculis, subtus pubescentibus, grosse dentatis, corymbis pendulis, pedunculis samarisque pilosis, alis semipatentibus.* Nob. *Planta polygamo-dioica. Ab* A. obtusato *Will. differt corymbis pendulis, foliis profunde quinquelobis dentatis. Ab* opalo *diversum corymbis pendulis, foliis subtus glauco-pubescentibus, profunde quinquelobis acutis, alis samararum semipatentibus. Ab* opulifolio *Vill. differt foliis subtus pubescentibus, samararum alis semipatentibus*; *ligno compacto evene* et. *c.*
monspessulanum.

Cl. *Crittogamia.*

Marsilea natans.
pubescens. *Foliis quaternis integerrimis pubescentibus, fructibus sessilibus aggregatis villosis. Perennis.* Nob.
Blechnum boreale.
Equisetum sylvaticum.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

FLORA NAPOLITANA.

CLASSE PRIMA.

Monandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

SALICORNIA. Ital. Lat. Salicorne. Franc. *Calix ventricosus integer. Corolla nulla. Semen unicum.* Gen. pl. ed. Schreb. n. 14. Flor. Fr. tom. III. p. 396. Juss. esposto da Vent. Cl. VI. Ord. VI. G. 319.

Carattere. Calice inferiore, ventricoso, tetragono, troncato, persistente. Uno stame più lungo del calice, attaccato alla base di esso. Un pistillo collo stimma bifido. Un solo seme ricoperto dal calice persistente, con perisperma farinoso, circondato dall' embrione, e radicetta inferiore.

Osservazione. Gli stami sono talvolta due. Questo genere appartiene alla famiglia delle *chenopodioidee*. Jussieu ha fatto osservare che la disposizione de' suoi fiori ha qualche analogia collo *Gnetum* ed il *Thoa*, generi esotici che si avvicinano al *Pepe*, e che insieme con esso sono riuniti nella famiglia delle *Urticacee*.

1. SALICORNIA ERBACEA. Ital. Salicorne herbacée. Franc. *Herbacea patula, articulis longioribus apice compressis emarginato-bifidis, floribus axillaribus trinis in glomerulis oppositis, squamis floralibus obtusis.* Willd. sp. pl. tom. I. p. 23. Bast. op. sub. 2. p. 105. tav. 10. fig. 3. Mattiol. ediz. Valg. pag. 493. fig. a sinistra.

Descrizione. Questa pianta ha la radice fibrosa, molti fusti erbacei, articolati, teneri, alti circa un piede, di color verde, ramosi, senza foglie, con rami patenti e colle articolazioni compresse, più lunghe che larghe, smarginate nella cima.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

I fiori nascono nelle ascelle delle articolazioni de' rami teneri, essi sono riuniti in pacchetti perloppiù di tre fiori sessili, presso de' quali l'estremità delle articolazioni si prolungano in isquame fiorali, ottuse. Questi fiori mancano di corolla, ed hanno un calice tetragono, troncato, che conserva un solo seme.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Nasce in tutte le coste fangose del nostro Regno, inondate dal mare. Nelle vicinanze di Napoli, cresce copiosamente nelle maremme del Fusaro, di Mare Morto e di Licola. Fiorisce nel Luglio, perfeziona i semi in Autunno, e perisce affatto nell'Inverno.

Qualità ed uso. Tutta la pianta è sugosa, di sapor salso piacevole, senza verun odore. I suoi teneri rami si mangiano all'insalata, e conditi con aceto si serbano per l'Inverno. Le pecore la gradiscono assai. Dalle sue ceneri si ottiene la soda. Possedendo le stesse facoltà de' carbonati alcalini, può adoperarsi in medicina come deostruente e diuretico.

2. Salicornia legnosa. Ital. Salicornia fruticosa. Lat. Salicorne ligneuse. Franc. *Fruticosa, caule erecto, fruticoso, ramoso, articulis brevioribus, ramulorum ancipitibus subaequalibus obtusis, squamis floralibus truncatis.* Willd. loc. cit. *Salicornia europea* B. Gou. hort. Monsp. 2. Lob. ic. 395.

Descrizione. La sua radice è ramosa. I fusti sono fruticosi diritti, di color grigio, ramosi, alti circa due piedi, con rami erbacei, articolati, ed articolazioni smarginate, affilate ai due lati, più corte di quelle della specie precedente, e quasi tanto lunghe che larghe. La fioritura è simile a quella della specie precedente, ma le sue scaglie fiorali sono membranose troncate, con una cortissima punta in mezzo.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Trovasi colla erbacea ne' siti che sono per breve tempo coperti dalle acque del mare. Vive molti anni, ed ha in comune colla prima le altre epoche della vegetazione, le *qualità e gli usi.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE SECONDA.

Diandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

II. VERONICA. Ital. Lat. Véronique. Franc. *Corolla rotata, quadrifida, limbo planiusculo, lacinia inferiore angustiore. Capsula bilocularis.* Tourn. t. 60. Lin. gen. 32. Goertn. 54. Flor. Fr. tom. III. pag. 458. Juss. Cl. VIII. ord. 3.

Carattere. Calice inferiore, monofillo, diviso in quattro parti, persistente. Corolla rotata, con lembo piano diviso in quattro parti, delle quali due sono eguali, e delle altre due, una è alquanto maggiore, e l'altra minore. Due stami con antere bislunghe. Una cassula cordata a rovescio, biloculare, quadrivalve; con sepimenti seminiferi opposti alle valve. Molte semenze con perisperma carnoso.

Osservazione. Le *veroniche* appartengono alla famiglia delle *rinantacee*. I loro fiori ora sono riuniti in grappoli terminali, ora in grappoli che nascono dalle ascelle delle foglie superiori, e talvolta sono solitarj e sostenuti da peduncoli che anche sortono dalle ascelle delle foglie. Questa diversa disposizione de' loro fiori ha dato luogo ad una divisione di questo genere in tre sezioni. Le specie delle due prime sono tutte perenni; quelle dell'ultima sono annuali.

SEZIONE PRIMA.

Veroniche con grappoli terminali.

3. VERONICA CON UN GRAPPOLO. Ital. Veronica spicata. Lat. Véronique à épi, Franc. *Racemo terminali, caule adscendente simplicissimo, foliis oppositis ovato-ellipticis, crenatis, obtusis, trinervatis, apice inte-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

gerrimis. Willd. tom. I. p. 56. Oeder. Fl. Dan. t. 52. Vaill. par. t. 33. f. 4.

Var. A. *Caule solitario, fol. angustioribus glaucis; planta spithamaea* Cl. hist. I. p. 347.

Var. B. *Caulibus pluribus, foliis latioribus, laete viridibus; planta pedalis et ultra.*

Descrizione. Questa pianta ha la radice fibrosa, perenne, dalla quale sorge un picciolo stelo ascendente semplicissimo, alto circa 6 pollici nella varietà A, e ne sorgono molti anche semplici, alti al di là di un piede nella varietà B, che restando coricati a terra per qualche tratto vi si attaccano gittando delle radici. In ambedue le varietà il fusto è alquanto pubescente, e terminato da un grappolo di fiori che nella seconda è lunghissimo. Le foglie radicali sono ovali bislunghe, alquanto coriacee, di un verde chiaro; e quelle del fusto alquanto più strette nella prima; ovato bislunghe le radicali, quelle del fusto più larghe, e tutte di un verde chiaro, nella seconda. In ambedue esse sono tutte trinervate, ottuse ed appena crenate. I fiori sono riuniti in un grappolo terminale lungo più della metà di tutta la pianta. Essi sono azzurri, hanno le lacinie della corolla acute, e sono forniti di brattee lineari. La cassula è compressa ed alquanto villosa.

Osservazione. I botanici hanno dato diverse descrizioni di questa *veronica*, che convengono ora all'una, ed ora all'altra delle due varietà che ne ho osservate. La descrizione che ne dà la Flora Francese appartiene alla prima, ma ne disconviene per la sola altezza. Il sinonimo di Bauino, e le figure di Clusio e di Vaillant gli appartengono esattamente; senonchè in quest'ultima essa vien rappresentata quasi tutta irsuta. La descrizione di Haller può appartenere piuttosto alla seconda. L'altra varietà di questa *veronica* che porta molti grappoli, distinta da Clusio e da Bauino, non l'ho mai osservata.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Ambedue le varietà di questa veronica nascono nelle nostre montagne, la prima ne' boschi e l'altra nelle praterie. Io l'ho raccolte nelle montagne dell'Incoronata presso Avellino, alla Majella, al Piano di cinque miglia. Il Signor Gussone ha trovata la prima nelle maremme di Capua; probabilmente colà trasportata dalle acque. Fioriscono in Maggio e maturano i semi in Luglio. Sono perenni.

Qualità ed uso. E di sapore amaretto ed alquanto stittico. Essendovene delle altre specie dotate di forza maggiore, essa è affatto trascurata.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE SECONDA.

Veroniche con fiori disposti in grappoli laterali.

4. Veronica tè nostrale. Ital. Veronica officinalis. Lat. Véronique officinale. Franc. *Racemis lateralibus pedunculatis, foliis oppositis cuneato-ovalibus, pilosis, caule procumbente hirto.* Willd. Vol. I. p. 59. Oed. fl. dan. t. 248. Buill. herb. t. 293. Lob. ic. p. 431.

Var. A. *Caule erectiusculo, foliis rotundioribus latioribus.*

Var. B. *Caule basi repente, foliis oblongioribus subobliquis.*

Descrizione. Questa pianta ha le radici fibrose, dalle quali sorgono molti steli prostrati, lunghi circa mezzo piede ed appena radicati in qualche parte presso le radici, nella varietà A; affatto serpeggianti nella varietà B; essi son sempre duri e villosi. Le foglie sono opposte, ovali rotondate nella prima varietà, e bislunghe obblique nella seconda; esse sono sempre strette a cuneo verso la base, dentate, villose, ruvide, e nella loro superficie sembrano fatte a zigrino, a cagione de'peli che vi restano coricati, intersecandosi in tutte le direzioni. I fiori sono piccoli, di color turchino pallido, o biancastri con venature rosse; essi sono disposti in uno o due grappoli; che sembrano terminali quando non si sono sviluppate le foglie delle estremità degli steli, ma che in realtà sono ascellari; le lacinie del calice sono lanciolate e leggiermente pelose, le cassule compresse e smarginate.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Incontrasi questa pianta ne'boschi montuosi, e nelle falde aride delle alte montagne, come al Matese, al Pollino, ne' monti di Apruzzo, di Principato Ultra ec. Fiorisce fra Marzo ed Aprile. È perenne.

Qualità ed uso. Ha sapore amaretto e stittico, onde il suo infuso annerisce la soluzione di solfato di ferro. La decozione di tutta la pianta è adoperata a titolo di corroborante nelle malattie dello stomaco e delle vie urinarie, e come diaforetico ne'raffreddori. L'uso medico di questa pianta è noto in varj luoghi del nostro Regno, ove se gli è dato il nome di *tè nostrale.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE TERZA.

Veroniche con grappoli disposti a corimbo.

5. Veronica camedrio. Veronica chamaedrys. Lat. Véronique petit-chêne. Franc. *Racemis lateralibus corymbosis, foliis ovato-cordatis sessilibus rugosis, profunde dentatis, nervosis, subtus hirsutis, caule bifariam piloso.* Willd. loc. cit. 69. Lam. illustr. n. 157. t. 13. fig. 1. Fuchs. 872. ic. Riv. t. 94.

Descrizione. La sua radice è fibrosa. Gli steli sono ascendenti cilindrici, semplici, alti un piede e più, con due serie di peli ne' due lati opposti, che partono dalle ascelle di ciascun pajo delle foglie, e si prolungano fino allo spazio che separa le basi delle foglie del pajo superiore. Le foglie sono opposte ovato-cordate, dentate, rugose e villose. I fiori sono disposti in lunghi grappoli ascellari, da due a cinque per ogni stelo, avvicinati a corimbo. Le lacinie del calice sono lineari-lanciolate, pubescenti, un pajo alquanto più lungo dell'altro; la corolla è ben grande, di color celeste con venature porporine.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Nasce nelle valli settentrionali; presso Napoli incontrasi nella Valle di S. Rocco. Fiorisce in Aprile. È perenne.

Qualità ed uso. Conviene colla precedente, ma è di più debole forza.

SEZIONE QUARTA.

Veroniche con fiori solitarj nelle ascelle delle foglie.

6. Veronica rustica. Veronica agrestis. Lat. Véronique rustique. Franc. *Floribus solitariis pedunculatis, foliis ovato-cordatis, subpetiolatis inciso-crenatis subglabris, corollis calycibus aequantibus, pedunculis fructificantibus revolutis, capsulis didymis rotundatis obtusis, calyce brevioribus.* Willd. loc. cit. p. 72. Fl. dan. 449. Fuschs. p. 22 ic.

Descrizione. Le sue radici sono fibrose. Gli steli sono gracili, prostrati, ramosi, pubescenti, lunghi circa un piede. Le foglie sono ovato-cordate, opposte nelle prime diramazioni ed indi alterne; esse sono quasi lisce, ed hanno per ogni lato cinque in sei profondi tagli essi stessi crenati. I fiori sono solitarj, spuntano

© Orto Botanico di Napoli, Italy

dalle ascelle delle foglie e sono sostenuti da peduncoli molto più lunghi di esse; le foglioline del calice sono ovate cigliose, un pajo alquanto più grande dell'altro. Le corolle sono di color celeste con venature porporine, lunghe quanto il calice e ve n'è una varietà con fiori affatto bianchi. Le cassule sono didime, ottuse, pubescenti e rotondate, con otto a dieci semi per ogni loculamento, concavi da una parte e rugosi dall'altra.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. È comunissima ne' campi coltivati. Incomincia a fiorire in Dicembre e seguita per tutto Maggio. È annua.

Qualità ed uso. È insipida e fatua.

7. Veronica di Buxbaum. Veronica Buxbaumii. Lat. Véronique de Buxbaum. Franc. *Floribus solitariis, pedunculatis, foliis profunde crenatis, hirsutis, corollis calyce longioribus, pedunculis fructificantibus cernuis, capsulis obreniformibus dilatatis, compressis, acutis, ciliatis, calyce longioribus. Nobis.* Tav. I. Buxb. Cent. I. p. 26. Tav. XL. f. 2.

Descrizione. Questa specie è stata sempre confusa colla precedente, ma ne differisce essenzialmente per la forma de' frutti, che nella prima sono didimi rotondati e più corti del calice, laddove nella nostra essi sono reniformi a rovescio schiacciati in modo che le suture delle valve presentano de' bordi acuti e cigliosi, e sono molto più lunghi del calice. Essa inoltre porta la corolla una volta più grande del calice, è in tutte le parti due volte più grande della *rustica*, ed è coverta di peli lunghi, radi, e rigidi.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce nei margini de' campi, e lungo i fossi delle strade di campagne; nel resto conviene colla precedente.

Osservazione. La figura di Buxbaum rappresenta esattamente questa nuova specie di veronica, ma essa non è stata nè riconosciuta, nè descritta da alcun botanico. La *veronica filiformis*, affatto diversa da questa è messa a fianco di essa nella tavola del sopralodato autore, ed è citata da Smith, e dall'Enciclopedia.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di veronica di Buxbaum.
B. Fiore con gli stami ed il pistillo.
C. Frutto esposto separatamente.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

III. SALVIA. Ital. Lat. Sauge. Franc. *Corolla ringens, filamenta transverse pedicello affixa. Salvia.* Linn. Gen. pl. n. 50. Juss. cl. VIII. ord. 8. *Salvia, Sclarea et Horminum* Tourn. t. 82. 83. *Salvia, Sclarea, Horminum, Schraderia et Iungia* Moench.

Carattere. Calice inferiore, monofillo, tubuloso, striato, bilabiato, col labbro superiore tridentato, e l'inferiore bifido. Corolla ringente, col labbro superiore concavo, smarginato, l'inferiore trifido colla lacinia di mezzo smarginata. Due stami, composti di due corti filamenti, che sostengono trasversalmente due altri filamenti più lunghi e curvi, alla superiore estremità de' quali si attacca l'antera fertile, uniloculare, ed alla inferiore una glandola, od una picciola antera abortita; nel fondo della corolla sogliono incontrarsi due ruderi di stami abortiti. Un pistillo, collo stimma bifido. Quattro semenze nude attaccate per la loro base sopra una placenta situata nel fondo del calice.

Osservazione. Le *salvie* appartengono alla famiglia delle *labiate.* Esse hanno le foglie opposte, ed i fiori disposti in ispighe verticillate che sono ordinariamente fornite di brattee.

B. SALVIA DELLE OFFICINE. Ital. Salvia officinalis. Lat. Sauge officinale. Franc. *Foliis lanceolato-ellipticis crenulatis, verticillis pauciflоris, calycibus mucronatis.* Willd. tom. I. pag. 129. Lam. illustr. n. 283. t. 20. f. 1. Blackw t. 10.

Var. A. Foliis *viridibus.*

B. Fol. *violaceis.*

C. Fol. *viridi-luteo-variegatis.*

D. *Minor aurita et non aurita, foliis candicantibus.* Bauh. pin. 237. Blackw. t. 71.

Descrizione. Questa pianta ha le radici legnose e perenni; i fusti quadrangolari, legnosi nella base, ramosi, tomentosi, biancastri, perenni; le foglie ellitiche lanciolate, guernite di lunghi picciuoli, rugose e crenettate; i fiori sono disposti in molti verticilli riuniti in ispighe terminali; essi sono di un azzurro rossastro; il loro calice è perloppiù colorato, e tagliato in cinque denti acuti. Nelle tre prime varietà i fusti si elevano fino a due piedi di altezza; le foglie sono verdi e piuttosto ovato-lanciolate nella prima, violette nella seconda, e vagamente screziate di verde e di giallo nella terza. Nella varietà D i fusti non si elevano

© Orto Botanico di Napoli, Italy

al di là di un piede, le foglie sono strette ed ellittiche, talvolta munite di una o due orecchiette nella base, e tutta la pianta è coperta di un tomento biancastro.

Osservazione. In questa specie di Salvia, i due rudimenti di antere sostenuti dalle estremità inferiori de' filamenti rappresentano così bene due vere antere, diverse da quelle che si appoggiano alle superiori, che Scopoli ha perciò osservato che essa potea dirsi tetrandra. Nella Flora Francese si sostiene che queste quattro antere siano in realtà i due loculamenti di ciascun antera, separati da un prolungamento filiforme; ma a farli credere tali si oppone la particolare inserzione che ha ciascun di essi col prolungamento suddetto.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. L'ultima varietà di questa specie di *salvia* cresce copiosamente nelle esposizioni meridionali delle alte montagne del nostro Regno. Si raccoglie nel Monte Salvio ed a Tagliacozzo in Apruzzo, Salviano nel Monte Gargano in Puglia e nel Pollino in Calabria. Le altre varietà si coltivano comunemente ne' giardini.

Qualità, usi e coltura. La *salvia* ha un odore fragrante, ma grave. Il suo sapore è amaro, caldo ed aromatico. Essa contiene molto olio essenziale che abbonda di principio canforico. Possiede forza corroborante, nervina ed antisettica; il suo infuso teiforme è praticato nella debolezza dello stomaco, nelle febbri intermittenti, nelle affezioni de' nervi; l'infuso vinoso adoprasi nella gangrena e ne' prolassi; l'olio essenziale può surrogarsi alla canfora, la polvere delle foglie è un ottimo dentifricio. Per questi usi è preferibile la varietà D. I Cinesi hanno in grande riputazione la nostra salvia, e si sorprendono come noi andiamo a barattarla col loro tè. I profumieri, i cuochi ed i credenzieri impiegano le altre varietà per varj profumi e per gli usi di cucina. La salvia ama un terreno secco, pietroso ed esposto a mezzogiorno. Essa si moltiplica per semi, per talli e per propagini staccate dalle vecchie piante, questa operazione si pratica in primavera.

9. Salvia di Barrelieri. Ital. Salvia Barrelieri. Lat. Sauge de Barrelieri. Franc. *Foliis inaequaliter dentatis, acuminatis, cordatis, basi angulato-hastatis; verticillis subnudis.* Willd. tom. 1. pag. 143. Barr. obs. 236. t. 186. Tav. II.

Descrizione. Da una radice legnosa e quasi fusiforme, elevasi un solo fusto quadrangolare, perloppiù privo di rami, ispido specialmente negli angoli, alto da due a tre piedi. Le foglie radicali sono cordate bislunghe, quasi sinuose verso la base, appena triangolari, e due volte dentate; le foglie del fusto sono astate lanciolate, con denti più larghi e disuguali; esse sono tutte lungamente picciuolate,

© Orto Botanico di Napoli, Italy

circa mezzo piede lunghe, rugose, affatto spelate da ambedue le superficie, e sparse di macchie irregolari di color fosco; nella parte superiore del fusto, le foglie sono quasi sessili, lanciolate, lunghe appena due pollici con denti più fini. I fiori sono disposti in verticilli riuniti in una spiga terminale; ogni verticillo consta di sei fiori ed è fornito di due minutissime brattee non più lunghe di una in due linee. Il calice è angolato, con il labbro superiore appena tridentato e l'inferiore bifido; esso è in parte di color fosco. La corolla ha il labbro superiore falcato, compresso ed irsuto, l'inferiore trifido colla lacinia di mezzo leggermente concava; essa è di un vago colore azzurro, che diventa sbiadito e biancastro nel labbro superiore. Gli stami uguagliano la lunghezza del labbro superiore, i rudimenti delle estremità inferiori de' filamenti sono affatto esucchi; lo stilo del pistillo supera la lunghezza del labbro superiore. I semi di rado si perfezionano tutti.

Osservazione. Questa rarissima pianta fu raccolta la prima volta da Tournefort nel Regno di Granata in Ispagna, e quindi da Barrelieri, che ne dette la figura, e da Morison. In seguito non è stata mai riveduta in verun luogo di Europa, nè da altri botanici osservata. Linneo la trascurò nelle sue *specie delle piante.* Il Signor Etlinger nella sua dissertazione sulle salvie, sull'autorità di questi antichi botanici, la riporta come specie, e finalmente i Signori Willdenow e Persoon l'hanno aggiunta alle ultime edizioni delle *specie delle piante* da essi riprodotte, citando l'opera di Etlinger. Noi possediamo questa bella specie di salvia, ed anche quando non ancora ci erano pervenute le opere di Willdenow e di Persoon, riscontrando le figure di Barrelieri, io ne avea disegnata la specie, che ora ho creduto necessario d'illustrare completamente, dandone la figura nella mia Flora.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Questa salvia si rinviene in Calabria presso Cosenza, nelle colline meridionali poco elevate, e presso Ginosa nella Provincia di Lecce. Essa fiorisce in Luglio ed Agosto.

Qualità ed usi. Ha leggiero odore aromatico, ed è di sapore alquanto amaro. Il suo poco valore non li fa sostenere il confronto delle altre specie di questo genere.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di salvia Barrelieri.
B. Fiore tagliato per lungo.
C. Stami.
D. Pistillo.
E. Calice.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE TERZA.

Triandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

IV. GLADIOLO. Ital. Gladiolus. Lat. Glayeul. Franc. *Corolla infundibuliformis 6-partita; laciniis subaequalibus, superioribus convergentibus.* Gen. pl. n. 77. Fl. fr. tom. III. pag. 240. Juss. Cl. III. ord. VIII.

Carattere. Spata bivalve inferiore, più corta della corolla; colle valve persistenti, e l'esterna più grande. Corolla infondiboliforme, col tubo curvo ed il lembo diviso in sei lacinie bislunghe, disuguali, delle quali le tre superiori sono riunite nella base. Tre stami perigini. Un pistillo con tre stimmi patenti, ottusi, villosi. Cassula ovale, trigona, triloculare, trivalve; semi arillati.

Osservazione. Gli Gladioli appartengono alla famiglia delle *iridee* di Jussieu, ed a quella delle *ensate* di Linneo. Ve ne sono moltissime specie, delle quali la seguente sola è europea. I moderni avendo osservato che i caratteri di sopra esposti non potevano convenire a tutte le specie, hanno diviso questo genere in molti altri.

10. GLADIOLO COMUNE. Ital. Gladiolus communis. Lat. Glayeul commun. Franc. *Corolla subringente, spathis tubo incurvo longioribus, foliis ensiformibus nervosis, caule simplicissimo.* Willd. tom. III. pag. 213. Moris. histor. 2. sect. 4. t. 4. fig. 4. Bull. herb. t. 9.

Var. A. *Flore albo.*

Descrizione. La sua radice è bulbosa, solida, coperta da un inviluppo filamentoso di color fosco. Il fusto è semplice, alto da uno a due piedi. Le foglie sono incavalcate, ensiformi, nervose, acute. I fiori sono ordinariamente di color rosso, disposti in ispiga unilaterale, distanti e muniti di una spata di due valve bislunghe,

© Orto Botanico di Napoli, Italy

acuminate ineguali. La corolla ha le lacinie disposte in forma ringente, ed il tubo corto ed alquanto curvo; le tre lacinie inferiori hanno una macchia bianca. Nella varietà A, i fiori sono affatto bianchi: altre numerose varietà presentano tutte le tinte intermedie.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Cresce comunemente ne' campi meridionali destinati alle piante cereali, e nelle praterie apriche. Fiorisce in Giugno. È perenne.

Qualità, usi e coltura. I bulbi abbondano di fecola mucillaginosa, insipida, poco diversa da quella de' tuberi de' pomi di terra, essi possono mangiarsi come questi. I majali li ricercano avidamente. Per la vaghezza de' suoi fiori suol destinarsi ad adornare i giardini. Si moltiplica per semi e per bulbini; essi amano un terreno sostanzioso, ed una esposizione calda. I semi si seminano nel tempo stesso della loro maturità, ed i bulbini alla fine dell' autunno.

V. ISSIA. Ital. Ixia. Lat. e Franc. *Spatha 2-3-valvis, corolla tubulosa, campanulata, 6-partita, patens. Stigmata tria, filiformia, capsula trilocularis.* Gen. pl. n. 76. Fl. fr. tom. III. pag. 240. Juss. Cl. III. ord. VIII.

Carattere. Spata bivalve, inferiore, con valve bislunghe, persistenti. Corolla monopetala, regolare, con un corto tubo cilindrico, ed un lembo campaniforme diviso in sei parti. Stami perigini, che abbracciano lo stilo con antere bislunghe. Cassula triloculare superiore. Molti semi rotondi.

Osservazione. Le Issie appartengono alla stessa famiglia naturale de' Gladioli. La divisione del genere in quattro sezioni, secondo i caratteri delle foglie e del fusto, adottata da Willdenow, è la migliore. Le altre due sezioni delle Issie, con corolla sessile e con filamenti connati, riportate da Persoon, non sono rigorosamente stabilite; il carattere de' filamenti riuniti è comune a molte altre issie delle altre sezioni, tra quali la *bulbocodium*; e la corolla di quest' ultima non manca di un picciol tubo, onde è riportata a torto sotto la prima di queste due sezioni.

11. Issia fior cuculo. Ital. Ixia bulbocodium. Lat. Ixia bulbocode. Franc. *Scapis unifloris, foliis linearibus canaliculatis, brevibus, revolutis, laxis; corollis violaceis, stigmatibus sextuplicibus.* Willd. tom. I. pag. 196. Lob. ic. 142. Moris. hist. 2. sect. 4. t. V. fig. 3. Columna Ecphras. 2. pag. 5. tav. VII. fig. 1. Jacq. ic. rar. 2. t. 271.

Var. A. *Flore parvo albo.* B. *Flore parvo coeruleo.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Il bulbo è quasi rotondo, solido, coperto di molte tonache rossicce e glabre. Le foglie sono lunghe da quattro in sei pollici, attorcigliate, distese sulla terra, lineari, filiformi, scannellate, solcate; esse sortono tutte da una o due guaine radicali. Da queste stesse sortono due o tre fiori sostenuti da scapi di due in tre pollici. I fiori sono muniti di una spata con due valve fogliacee; la corolla ha un tubo cortissimo ed un lembo campaniforme, lungo circa un pollice, diviso in sei lacinie, di color violetto col fondo interno giallo carico. Gli stami sono riuniti intorno al pistillo. Dopo la fioritura gli scapi si ripiegano verso la terra, e maturano una cassula triloculare. Nelle due varietà gli scapi sortono appena fuori del terreno, le corolle sono lunghe tre in quattro linee, di color bianco nella prima, ed azzurre nella seconda; le foglie sono sottilissime e lunghe appena due pollici.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Questa pianta s'incontra in tutte le praterie montuose del nostro Regno. Le due varietà s'incontrano nei littorali; presso Napoli nascono copiosamente nelle sabbie de' Bagnuoli, ed a Portici, nel luogo detto *le Mortelle*. Principia a fiorire sulla fine di Gennaio. È perenne.

Qualità, usi e coltura. Conviene in tutto colla precedente.

Osservazione. Nelle praterie montuose presso Caserta, presso Martina ed altrove, le due piccole varietà di questa *Issia* trovansi insieme colla grande, senza alterare la minutezza de' loro fiori, e di tutte le loro parti; sembrerebbe perciò potersene formare una nuova specie, col nome d'*Ixia minima.*

12. Issia porporina. Ital. Ixia purpurascens. Lat. Ixia pourpre. Franc. *Scapis unifloris, foliis linearibus, canaliculatis, angulatis, erectis, rigidis, longissimis, corollis purpureis, petalis tribus exterioribus, externe viridibus, fusco-lineatis. Nobis.* Tav. III.

Descrizione. Questa specie differisce dalla precedente per le sue foglie, che sono lunghe fino ad un piede e mezzo, rigide e dritte. Per i fiori che sono sostenuti da scapi lunghi circa mezzo piede, pel colore delle corolle, che costantemente è porporino col fondo interno di un giallo chiaro, e le tre lacinie esterne della corolla al di fuori di color verde con strisce fosche.

Osservazione. Questa pianta ha sufficienti caratteri, costanti e ben pronunziati, per non doverla credere una varietà della Issia precedente. Coltivata per più anni nei giardini, le foglie della *Issia fior cuculo* giammai acquistano i caratteri della *porporina;* esse si conservano sempre, corte, flaccide e sparse sulla terra nella prima, mentre nell'ultima sono lunghissime, rigide e dritte; il fiore è costantemente colorito nel modo di sopra descritto. Nei cataloghi

© Orto Botanico di Napoli, Italy

di varj giardini botanici ho trovata notata una specie d'Issia col nome di *purpurascens. Cyrilli.* Siccome questo nostro celebre botanico era solito inviare delle piante ai suoi corrispondenti prima di descriverle, perciò è probabile che questa specie sia quella stessa che ora descrivo; io intanto quantunque non ne avessi certezza, ho voluto tuttavia indicarla con questo stesso nome, che le conviene benissimo, atteso la qualità del suo colore.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Mentre l'*Issia fior cuculo* è comunissima nel nostro Regno, non ancora è riuscito rinvenirvi spontanea questa nuova specie. Essa si coltiva da moltissimi anni nell'orto botanico del Signor Principe di Bisignano, d'onde si è sparsa in tutt'i giardini degli amatori. Io per altro, avendo riguardo alla grande analogia di queste due piante, non dispero che un giorno non debba anche la seconda riconoscersi per nostra indigena. Fiorisce nel Marzo. È perenne.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta d'Issia porporina.
b. Metà del fiore aperto per dimostrarne il fondo.
c. Gruppo degli stami col pistillo.
d. Stame separato.
e. Pistillo separato.
f. Frutto.
g. Frutto aperto a traverso.

VI. IRIDE. Ital. Iris. Lat. Franc. *Corolla 6-partita; laciniis alternis reflexis; stigmata petaliformia.* Iris. Lin. Juss. Lam. *Iris*, *Xyphion*, *Hermodactylus*, *et Sisyrinchium.* Tourn. Gen. pl. 97. Flor. Franc. tom. III. pag. 236. Juss. Cl. III. ord. VIII.

Carattere. Una spata bivalve per ogni fiore, persistente. Corolla monopetala con tubo cilindrico, e lembo profondamente diviso in sei lacinie, delle quali le tre esterne sono grandi patenti e rivolte in fuori, le tre interne sono piccole e dritte. Gli stami si appoggiano alle lacinie esterne della corolla. Lo stilo è terminato da tre stimmi petaliformi, carinati, bilabiati, col labbro inferiore cortissimo e smarginato, il superiore lungo e bifido; essi cuoprono gli stami, applicandosi sulle lacinie esterne della corolla. La cassula è bislunga, triloculare, trivalve.

Osservazione. Le facce interne delle lacinie maggiori della corolla sogliono avere una striscia longitudinale di peli. Le Iridi appartengono alla stessa famiglia naturale de' Gladioli. Avendosi riguardo alla diversa figura delle loro foglie ed alla presenza o mancanza de' peli delle lacinie esterne, questo genere è stato diviso in cinque sezioni.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

13. Iride fugace. Ital. Iris fugax. Lat. Iris fugace. Franc. *Imberbis, scapo tereti multifloro, foliis duobus radicalibus lanceolato-linearibus, canaliculatis scapo longioribus, stigmatibus erectis, profunde bifidis, spathis scariosis, radice bulbosa, bulbo solido reticulato.* Pers. Synopsis pars. prim. p. 54. Andrew. tav. 83. Tav. IV.

Descrizione. La sua radice è bulbosa con bulbo solido, bianco e coperto di una densa rete fibrosa. Lo scapo si eleva da mezzo piede ad un piede e mezzo, secondo la diversa qualità de' terreni ove nasce; esso è cilindrico, gracile, dritto e semplice. Le foglie sono costantemente due, che sortono da una guaina radicale, esse sono incavalcate nella base, patenti, o rivoltate in fuori, lineari-lanciolate, scannellate al di dentro e profondamente solcate al di fuori, esse marciscono dopo la fioritura. Intorno al fusto sortono de' pacchetti di spate lunghe argentine scariose, aride e per lo più lacere in cima, dalle quali si sviluppano successivamente due a cinque fiori muniti di peduncoli e di lunghi germi, interamente inviluppati nelle spate. I fiori sono di color celeste, le lacinie esterne di essi hanno un' unghia coneiforme, di color sbiadito con una striscia longitudinale di color giallo, ed un lembo ovato con venature porporine. Gli stimmi sono dritti e profondamente bifidi. I germi sono bislunghi ed esagoni.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Questa bella specie d' Iride che i botanici hanno recentemente scoperta nel solo Capo di Buona Speranza, cresce copiosamente nelle praterie montuose delle provincie meridionali del nostro Regno. Sono già molti anni che essa mi fu inviata dal Signor Rosano, che la raccolse nelle montagne di Tursi in Basilicata, onde fin d'allora l' ho sempre coltivata nel Real Giardino. Fiorisce da Aprile a Giugno; i suoi fiori durano appena tre in quattr'ore; essi si aprono alle dieci della mattina, si chiudono e si avvizziscono alle due pomeridiane.

Qualità ed usi. Le radici abbondano di una fecola amilacea bianchissima ed insipida; esse potrebbero mangiarsi, come le patate, ovvero potrebbero servire per estrarne l' amido.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta d' Iride fugace.
B. Fiore completo.
b. Petalo esterno colla striscia gialla.
c. Stimma bifido.
d. Stame.
e. Peduncolo.
f. Germe.
g. Frutto maturo.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ORDINE SECONDO.

Diginia.

V. Beckmannia. Lat. Ital. Franc. *Calyx sub-biflorus, 2-valvis, valvis concavis, orbiculatis, obtusis.* Host. gram. 3. p. 5. t. 6. Phalaris erucaeformis. Lin. Sp. pl. 88. Cynosursus erucaeformis. Willd. tom. I. p. 412.

Carattere. Calice di due fiori, di due valve eguali, concave, orbicolate ottuse; corolla bivalve colla valva esterna terminata da una piccola punta, fiori disposti in ispighette lineari unilaterali, riunite in una pannocchia patente.

Osservazione. Questo genere è stabilito sul numero de' fiori riuniti nel calice, sulla qualità delle valve di questo, e sulla disposizione de' fiori. Esso si distingue dalla *Scagliola* (Phalaris), perchè ha il calice perloppiù di un sol fiore; perchè le sue valve calicine sono concave, ottuse orbicolate, e non lanciolate con carena acuta, membranosa; e perchè i suoi fiori sono riuniti in ispighe, od in pannocchie spighiformi. Differisce maggiormente dalla *Ventolana* (Cynosurus), perchè manca del ricettacolo fogliaceo munito di piccole brattee particolari. L' incertezza de' botanici nel definire il genere di questa pianta dimostra quanto in realtà essa non sia da riportarsi sotto alcuno de' generi dei quali finora ha fatto parte. Il Signor Host ne ha perciò formato un nuovo genere.

14. Beckmannia falsa-scagliola. Ital. Beckmannia erucaeformis. Lat. Beckmannia lunetière. Franc. *Panicula patente, spiculis linearibus distichis 30-40-floris, fructiferis adpressis, radice bulbosa.* Host. l. c. Tav. V. Barrel rar. 1158. tav. 2. Gmelin sib. 1. p. 130. 29.

Descrizione. La radice è bulbosa; il colmo è alto circa sei piedi. Le foglie sono lanciolate, acute, inguainate, scabre a rovescio. I fiori sono riuniti in ispighette lineari, che portano da trenta a quaranta fiori; adese al fusto quando sono mature, spesso accompagnate nella base da due altre spighette più corte, e riunite in pannocchie perloppiù ramose, le valve del calice acquistano una carena ottusa, quando custodiscono i semi maturi. La corolla è bivalve; con valve lineari una alquanto più lunga del calice, ed acuta, l'altra più corta ed ottusa.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Nasce ne' luoghi paludosi. I Signori Gussone e Casale l'hanno raccolta nelle maremme settentrionali di Capua nel luogo denominato *lenze lunghe.* Fiorisce in Maggio, e perfeziona i semi in Giugno. È perenne. Conviene colla *Scagliola* per le qualità e per gli usi.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Parte superiore di una pianta di *Beckmannia.*
bb. Glume calicine ingrandite circa sei volte.
d. Stami.
B. Radice.
cc. Glume corolline.
e. Pistillo.

SCAGLIOLA. Ital. Phalaris. Lat. Franc. *Calyx 2-valvis, uniflorus, valvis lanceolatis carinatis, acutis, aequalibus, corollam includentibus.* Lin. n. 106. Fl. Fr. tom. III. p. 8.

Carattere. Calice di un solo fiore, di due valve eguali, lanciolate, concave, compresse, col dorso membranoso-carinato, acuto. Corolla bivalve rinchiusa nel calice, e più corta di esso. Fiori disposti in ispiga, o in pannocchia spighiforme.

SCAGLIOLA CAMPESTRE. Ital. Phalaris canariensis. Lat. Phalaris des Canaries. Fran. *Panicula spiciformi ovata, glumis calycinis navicularibus integris, apice submucronatis, membranaceo-carinatis, corolla quadrivalvi, valvulis exterioribus lanceolatis, glabris, interioribus villosis.* Willd. tom. I. p. 326. Fl. Fr. tom. III. p. 8. Moris. tom. III. sect. 8. tav. 3. f. 1. Schreber tav. 10. f. 1.

Descrizione. La radice è fibrosa, i colmi sono alti circa due piedi, dritti e perlopiù semplici; le foglie sono lanciolate, flaccide, talvolta pubescenti, ed hanno una guaina ben lunga terminata da una piccola membrana; la guaina della foglia superiore è alquanto rigonfiata; la spiga è terminale, ovale o cilindrica, folta e screziata di verde e di bianco; i fiorini sono sostenuti da corti peduncoli; i calici sono glabri, compressi, con carena membranacea; le valve della corolla sono pelose, munite alla base esterna di due appendici bianche, trasparenti, considerate come nettarj.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità, usi e coltura. Nasce spontaneamente fra i grani; fiorisce in Maggio; perfeziona i semi in Giugno. È annua. I suoi semi abbondano di buona fecola. È coltivata per l'uso che si fa de' suoi semi per alimento degli uccelli; essi sono conosciuti comunemente

© Orto Botanico di Napoli, Italy

col solo nome di *scagliola*. Ama un terreno leggiero e sostanzioso; si semina alla fine di Marzo; ha in comune coll' orzo e coll' avena tutte le altre pratiche di coltivazione.

16. Scagliola palustre. Ital. Phalaris aquatica. Lat. Phalaris des marais. Franc. *Panicula cylindracea spiciformi, glumis calycinis compressis, ovalibus, mucronatis carina membranacea dentata: corolla trivalvi, valvulis interioribus, villosis, exteriore minuta, subulata; radice bulbosa articulata.* Willd. sp. pl. tom. I. p. 326. Barr. rar. 1200. tav. 700. fi. 1. Buxbaum. cent. 4. p. 32. t. 52.

Descrizione. La radice è bianca, bulbosa, articolata. I colmi sono dritti, alti circa quattro piedi, con articolazioni avvicinate, e nodi di color rosso. Le foglie sono molto più lunghe delle articolazioni, dritte, rigide, lanciolate, glabre, con i lembi delle guaine scabre all' insù, munite di una larga linguetta argentina; di esse le due ultime superiori vicino alla spiga sono alquanto panciute. La pannocchia è ristretta in ispiga lunga circa quattro pollici. Le valve del calice sono glabre, ovali, di color rossiccio violetto, compresse con carena membranosa dentata, segnata con una linea verde longitudinale, terminata da una piccola punta. Ve n' è una varietà, che nasce ne' luoghi secchi, che è per due terzi più piccola in tutte le sue parti, ed ha le spighe bianche argentine.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Nasce lungo i fossi, e ne' luoghi inondati della Puglia e delle Calabrie. Fiorisce nel Maggio. È perenne. Per le *qualità e gli usi* conviene colla *scagliola campestre.*

17. Scagliola rosicata. Ital. Phalaris paradoxa. Lat. Phalaris paradoxale. Franc. *Panicula oblonga spiciformi, glumis calycinis sterilibus pluribus, inferioribus praemorsis: fertilibus lanceolatis, apice longe mucronatis, carina membranacea truncata, corolla bivalvi glabra; radice fibrosa.* Will. loc. cit. p. 329. Lin. fil. dec. 35. t. 18. Schreb. gram. t. 12. Pluk. alm. 77. t. 35. f. 5.

Descrizione. La radice è fibrosa. I colmi sono alti circa due piedi, curvi prima della fioritura. Le foglie sono glabre, lunghe circa mezzo piede, lanciolate, finamente striate e scabre all'ingiù. La guaina superiore è alquanto ventricosa, e tutte le guaine sono terminate da una membrana bianca sottilissima. La pannocchia è ristretta in ispiga bislunga, più stretta e quasi rosicchiata nella parte inferiore, e più larga nella sommità. I pacchetti de' fiori son formati di

© Orto Botanico di Napoli, Italy

molti calici sterili, de' quali quelli della base della spiga sono corti, troncati e quasi rosicati, e di un solo calice fertile, lungo tre linee, con valve glabre, bianche con striscia verde, carena argentina, e terminata da una punta lunga e sottile, simile ad una resta. La corolla è bivalve e glabra.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Nasce comunemente fra i grani. Fiorisce in Maggio. È annua.

18. Scagliola delle alpi. Ital. Phalaris alpina. Lat. Phalaris des alpes. Fran. *Panicula cylindrica spiciformi, glumis calycinis lanceolatis, breviter mucronatis, carinatis, dorso ciliatis, radice fibrosa, foliis oblongo-lanceolatis vaginatis, brevibus.* Pers. pars pr. p. 79. Fl. fr. tom. III. p. 9. *Phleum Michelii.* Hall. helv. n. 1232. *Gramen typhinum spica conoidea striata, culmo violaceo.* Barr. ic. 21. n. 1. Till. hort. pis. 72. Petagna Institut. botan. vol. 2. p. 137.

Descrizione. La sua radice è fibrosa, perenne. Il fusto è dritto, alto circa un piede, spesso di color violetto nella cima. Le sue foglie sono glabre lanciolate, bislunghe, larghe tre linee, e lunghe un pollice e mezzo, con membrana grande ed intiera; le guaine superiori sono alquanto ventricose, e l'ultima di esse suole abbracciare la spiga. La pannocchia è ristretta in ispiga cilindrica, qualche volta interrotta. Le due valve delle glume sono carenate, lanciolate, terminate con una punta acuta, di un verde, che suol divenire violetto nella maturità delle spighe, guarnite sul dorso di peli argentini, rigidi e lunghi.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Trovasi di rado nei pascoli delle nostre alte montagne. L'ho raccolta alla Majella, e mi è stata inviata da Basilicata e da Calabria. Il celebre Pietro Antonio Micheli la raccolse il primo nelle montagne di Fondi in Terra di Lavoro. Fiorisce in Maggio e perfeziona i semi in Giugno. È perenne.

Osservazione. Questa specie a torto fu creduto un *Fleo* (Phleum) da *Allioni*, da *Haller* e da *Petagna;* le sue valve calicine non sono affatto troncate nella sommità: carattere essenziale de' *Flei;* ma esse sono carenate, ed in tutto convengono con quelle delle *scagliole.* Tilli descrivendo questa gramigna ne dà per sinonimo il *Gramen typhinum junceum perenne* di Barrelieri ic. 21. n. 2., ma i botanici hanno di poi dimostrato che quel sinonimo appartiene rigorosamente alla *Phalaris phleoides* descritta quì appresso. Petagna, per uno di quegli sbagli che non si possono sfuggire scrivendo grandi opere di questo genere, dopo di aver riportato insieme cogli altri botanici il suddetto sinonimo sotto la *Phalaris phleoides* loc. cit. tom. II. p. 126., lo trascrive

© Orto Botanico di Napoli, Italy

nuovamente sotto la *Phalaris alpina*, ibid. p. 137. Conservando tuttavia questo sinonimo tra quelli della *Phalaris phleoides*, a me sembra che possa convenire all'altra, quello cui si riferisce il numero 1. della stessa figura di Barrelieri, che ho citato sotto la frase latina.

19. Scagliola fleo. Ital. Phalaris phleoides. Lat. Phalaris phléole. Fran. *Panicula spicata cylindrica, glumis calycinis carinatis integerrimis, scabriusculis, longe mucronatis, ciliatis; foliis linearibus, vaginis longissimis, radice fibrosa.* Willd. l. c. p. 328. *Phleum phalaris.* Pers. l. c. p. 79. Oed. Fl. dan. t. 631. Moris. hist. 3. p. 193. s. 8. t. 4. f. 2. Barr. ic. t. 21. f. 2.

Descrizione. La sua radice è fibrosa perenne. Il fusto è glabro, alto circa due piedi, di un verde rossastro; le foglie sono lineari lunghissime, striate e scabre a rovescio, le guaine sono strette e lunghissime, terminate da membrane bianche. La pannocchia è ristretta in ispiga lunga due pollici, le valve del calice sono lanciolate, bianche, glabre, con carena verde, ciliata, prolungata in pungolo ben lungo; questi pungoli restano sempre distanti fra loro, onde danno ai fiori qualche somiglianza con quelli dei *Flei.*

Luogo natale, ed epoche della vegetazione. Trovasi nelle praterie e presso il margine de' boschi. Fiorisce nel Giugno, perfeziona i semi nel Luglio. È perenne.

Osservazione. Le descrizioni di questa *scagliola* date dagli autori mi sembrano molto diverse e confuse. Il sinonimo di Haller, che ne dichiara le spighe affatto glabre, ed il calice cortamente mucronato, mal le si conviene. In niuna delle descrizioni riunite sotto i sinonimi che ne riporta Willdenow, si fa menzione delle cigliature delle glume calicine. Quest' ultimo dottissimo botanico la dichiara per annua, non curando il sinonimo di Barrelieri, citato da lui stesso, che la definisce per perenne. Persoon la riporta sotto i *Flei*, mentre nella descrizione che ne dà, avverte che il calice non è tronco, nè rigido, e perciò si avvicina più alle *scagliole*; anch'esso la crede annua. La Flora Francese e la Flora Pisana ne danno una descrizione, che conviene perfettamente colla pianta che ho sotto gli occhi.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE QUARTA.

Tetrandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

IX. HAKEA. Ital. Lat. Hakée. Franc. *Calyx nullus, corolla tetrapetala: petalis linearibus apice concavis, ibique staminiferis. Stigma turbinatum, mucronatum. Germen pedicellatum; basi glandulosum. Capsula legnosa, bivalvis, disperma. Semina duo alata. Flores distincti. Gemmae, squamis deciduis, intraflores, instructae.* Persoon Synopis I. pag. 117. Schrader Sertum Hannoveranum, vol. I. fasc. III. tav. XVII. *Conchium* Smith. Characteres 20-novorum generum ex Acta societ. Linn. vol. IV.

Carattere. Nessun calice. Corolla di quattro petali lineari, colle estremità rotondate concave, ove si attaccano gli stami. Quattro stami sepolti nelle fossette de' petali, muniti di cortissimi filamenti, e di antere ovate smarginate nelle basi. Un pistillo con germe pedicellato, bislungo, fornito alle base di una glandola nettarifera, stilo terete più lungo della corolla, coll' apice incurvo, e stimma turbinato. Una cassola legnosa, uniloculare, bivalve che si apre longitudinalmente da un lato solo, e contiene due semenze alate che si toccano scambievolmente e sono incastrate in due fossette della cassula. Fiori in mazzetti raccolti in una gemma munita di squame concave imbricate decidue.

Osservazione. Questo genere fu fondato dall' illustre Schrader, e pubblicato nell' opera citata disopra. Esso differisce dalla *Banksia* di Linneo per lo frutto uniloculare, dallo *Xylomelum* di Smith per lo stimma mucronato, da ambedue questi generi, perchè privo di calice, e d' infiorescenza amentacea, dall' *Embothrium* di Forster, perchè il suo frutto non è un follicolo, e per la diversità dell' abito. Il chiarissimo Smith, ignorando il nuovo genere di Schrader, ne

© Orto Botanico di Napoli, Italy

formò il genere *Conchium*, che fu pubblicato nell' opera citata di sopra. Molte specie di *Banksie* descritte da White, e Gaertner, oggi appartengono al genere *Hakea*. Questo genere deesi riportare alla famiglia delle *Protee* di Jussieu.

20. HAKEA LANIGERA. Ital. Lat. Hakée porte-laine. Franc. *Caule arboreo, ramis verticillatis adscendentibus, junioribus lanatis, foliis confertis sparsis teretibus, rigidis mucronatis, pilis deciduis indutis, petalis subglabris capsulis pyriformibus rostro bicorne.* Nobis. Tav. VI.

Descrizione. Questa pianta ha il tronco arboreo che coltivata ne' giardini, s'innalza al di là di 12 piedi. Esso fin da una breve distanza della base si carica di rami verticillati ascendenti, che si compongono a foggia di pino; tra i quali i più giovani son coperti di lana filamentosa che si spande tra le basi delle foglie a foggia di tela di ragno. Le foglie sono tereti, lunghe circa due pollici, di color bianchiccio, vestite di peli sottilissimi e morbidi, che se ne distaccano facilmente, passandovi la mano, e le abbandonano quando sono vecchie; i di loro apici sono armati di punte rigide di color rosso nerastro. I fiori sono sforniti di calice, se pure non vogliasi considerar come tale la gemma ovata, composta di molte squame concave, imbricate, decidue che ne rinchiude un mazzetto di 4 a 6. La corolla è di quattro petali lineari glabri, slargati ed ottusi nell'estremità ove hanno qualche pelo, ed incavati a foggia di cucchiajo. Gli stami sono quattro, essi sono incastrati nelle fossette de' petali per mezzo di cortissimi filamenti. Il pistillo ha il germe pedicellato munito di una glandola nettarifera, e lo stimma che finisce a tromba, con una punta rilevata in mezzo. La cassula è legnosa solida a forma di pera con due scannellature sul lato esterno del collo, in mezzo alle quali sorge un corto becco bicorne, la sua superficie è reticolata, rugosa, di color castagno. Questa cassula si apre dal lato esterno in due parti eguali dalla base al becco, e rinchiude due semenze, dicotiledoni di color nero, che si applicano l'una contro dell'altra, e riempiono da ambedue i lati due fossette scavate nella sostanza legnosa della cassula, esse sono fornite di una sottilissima ala membranosa.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Questo bell'albero è coltivato da molti anni al Real Giardino di Caserta, d'onde è passato in quello delle piante, e si è sparso in parecchi altri giardini di amatori. Il Sig.r Giovanni Graefer degnissimo direttore di quel reale stabilimento, mi ha assicurato che il di lui padre, botanico diligente ed instancabile, insieme con altre piante indeterminate, avea ricevuto quest'albero da Inghilterra, proveniente dalla baja

© Orto Botanico di Napoli, Italy

botanica della nuova Olanda. Fiorisce in Febraro, e non perfeziona i frutti che nel termine di un anno, raccogliendosi maturi al tempo stesso con i nuovi fiori. Il suo legno è fragile e poco atto ad esser lavorato. Egli è un bell'albero degno di adornare i giardini, per la sua composizione ed il suo fogliame. Presso di noi vegeta prosperamente in pien'aria; se non che nelle forti gelate, le foglie delle sue tenere cime alquanto s'ingialliscono. Incomincia a fiorire avendo appena tre anni, e sembra dover vivere lungamente. Si moltiplica facilmente per semi.

Osservazione. Il sopralodato Sig.r Schrader, nel suo *Sertum Hannoveranum*, fondando il genere Hakea ne ha descritta la specie *glabra*, ch'è stata dipoi chiamata *pugioniformis* dal Sig.r Cavanilles nel sesto volume de' suoi *Icones, et descriptiones plantarum in Hispania*, ec. Il Sig.r Schrader accenna in quella occasione che nello stesso Orto botanico di Hannover si coltivano due altre specie di *Hakea*, delle quali una avvicinasi molto alla *glabra*, ma ne differisce per i rami inchinati, e pubescenti, e l'altra si allontana da ambedue per i rami corti e sericei ed i petali glabri. Egli chiama *pubescens* la prima e ne dà la frase: *ramis cernuis, foliisque pubescentibus*; e sericea la seconda colla frase: *ramis erectis, ramulis sericeis, foliis glabris.* La specie che io descrivo mi sembra abbastanza diversa da ambedue. Essa si avvicina molto alla *pubescens*, ma ne differisce, perchè porta i rami dritti lanati, ed i petali quasi affatto glabri; si distingue anche dalla sericea per le foglie villose; d'altronde, non dando il Sig.r Schrader una completa descrizione di queste due specie, nulla si può con precisione pronunziare sulla diversità tra esse e la *lanigera.* Nel Real Giardino di Caserta, questa pianta è stata sempre indicata col nome di *Banksia pubescens*, e così notata nell'*Elenchus plantarum Regii Viridarii Casertani.* L'analogia de' nomi mi avea fatto perciò sospettare ch'essa potess'essere la *Hakea pubescens* digià menzionata, ma dopo un più severo esame mi sono determinato a descriverla particolarmente.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Ramo di *Hakea lanigera.*
b. Fiore esposto separatamente.
c. Petalo ingrandito circa sei volte.
d. Stame ingrandito *id.*
e. Pistillo *id.*
f. Glandola del germe *id.*
g. Frutto.
h. Seme.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

X. SCABIOSA. Ital. Lat. Scabieuse. Franc. *Calyx communis polyphyllus; proprius duplex superus. Receptaculum paleaceum, vel nudum. Semina coronata involuta.* Lin. Gen. plant. n. 149. Tournefor. 263. 264. *Asterocephalus, Succisa, Pterocephalus.* Vaill. A. G. 1722. Flor. fr. tom. IV. pag. 223. Enciclop. tom. VII. p. 701. Juss. Cl. XI. ord. I.

Carattere. Calice comune polifillo. Calice proprio doppio superiore: l'esterno più corto persistente membranoso; l'interno composto di cinque setole capillari. Corolla universale eguale: corollucce proprie monopetale, infondiboliformi, semiquadrifide o semicinquefide, eguali o ineguali. Semi solitarj coronati dal doppio calice persistente. Ricettacolo comune paleaceo, o nudo.

Osservazione. Le scabiose appartengono alla famiglia delle *Dipsacee* di Jussieu che fa parte della famiglia delle *aggregate* di Linneo, e di Adanson. Esse hanno le foglie opposte semplici, o pinnatifide, sfornite di stipole, i fiori terminali ed i fusti perloppiù legnosi nella base; le di loro corollucce sono quadrifide in alcune specie e cinquefide in altre, eguali tutte, ovvero più piccole nel disco, e più grandi nel raggio della corolla universale. Varia ancora nelle diverse specie il numero delle setole che coronano le semenze. I botanici han diviso questo genere in due sezioni, secondo la diversità delle corollucce.

SEZIONE PRIMA.

Scabiose con corollucce quadrifide.

21. SCABIOSA A FIORI BIANCHI. Ital. Scabiosa leucantha. Lat. Scabieuse à fleurs blanches. Franc. *Corollulis quadrifidis subaequalibus, squamis calycinis ovatis imbricatis, foliis pinnatifidis.* Will. sp. pl. vol. I. pag. 547. Flor. franc. loc. cit. pag. 225. Enciclop. vol. VII. pag. 705. Moris. Hist. III. pag. 46. Tab. XIII. pag. 12. Bauh. Hist. III. pag. 8. icon. - Dalech. Hist. II. pag. 1118. icon. Lobel. ic. tom. 538. pag. 2.

Descrizione. Questa scabiosa ha i fusti dritti quasi cilindrici striati, spesso angolati glabri; le foglie grandi profondamente pinnatifide, composte di lobi lanceolati pontuti, dentati e quasi incisi, esse son verdi, ma la loro rachide posteriore è bianchissima: I fiori sono quasi riuniti in capitelli composti di scaglie ovali, imbricate concave ottuse membranose pubescenti, di color bianchiccio. Le

© Orto Botanico di Napoli, Italy

corolle sono bianche, quadrifide colla lacinia inferiore piegata in fuori; le semenze portano una cortissima corona campanolata, cigliosa nel margine; il ricettacolo è emisferico, guernito di pagliette lineari membranose ottuse.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Questa pianta cresce copiosamente sulle montagne di Calabria, sul Monte Pollino presso i confini della Basilicata, sul Matese presso Campobasso; ed in altri monti del Regno. Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne. Non ha alcuna qualità interessante.

22. Scabiosa campestre. Ital. Scabiosa arvensis. Lat. Scabieuse des champs. Franc. *Corollulis quadrifidis radiantibus, foliis pinnatifidis, laciniis distantibus incisis acutis, caule hispido.* Will. loc. cit. pag. 550. Flor. franc. tom. III. pag. 226. Enciclop. tom. VII. pag. 709. Lam. illustr. Gener. vol. I. pag. 250. tab. 57. Moris. hist. 3. pag. 45. tab. 13. fig. 1. Fuchs. hist. 716. icon. Bauh. hist. 3. pag. 2. icon.

Var. A. *Caule simplici, foliis lyrato-incisis, floribus rubris.*

Var. B. *Foliis omnibus pinnatifidis, pinnis lineari-lanceolatis, dente uno alterove instructis, foliolis calycinis ovatis.*

Descrizione. Questa pianta ha radici corte quasi semplici e fibrose; da esse s'innalza un fusto dritto, poco ramoso fistoloso cilindrico, alto circa due piedi, striato, ispido con peli distanti e patenti. Le sue foglie variano moltissimo: esse sono opposte picciuolate, le radicali ovali, bislunghe o lanciolate, intiere dentate, intaccate profondamente, o lirate, ottuse o acute; le cauline pinnatifide con lacinie intaccate più o meno profondamente, ed il lobo terminale ovato crenato o lanciolato; le superiori affatto pinnatifide colle lacinie distanti confluenti. Esse sono sempre coperte di peli lunghi rigidi e patenti. I fiori sono riuniti in capitelli emisferici sostenuti da lunghi peduncoli; il calice comune è composto di foglioline ovali, o lanciolate, cigliose, lunghe quasi quanto le corolle. Le corolle sono glabre di un azzurro rossastro; quelle del raggio più grandi di quelle del disco, e che hanno le tre lacinie esterne eguali, e maggiori della lacinia interna. Le semenze sono coronate da quattro piccioli e corti denti e da otto a dieci setole quasi affastellate. Il ricettacolo è peloso. La varietà A. porta il fusto semplice, le foglie radicali lirate, e le cauline lanciolate intaccate, ed i fiori di un rosso vinato. La varietà B. ha tutte le foglie profondamente pinnatifide, e quasi pinnate, con circa sette paja di lacinie lanciolate quasi intierissime, avendo talvolta appena uno o due denti, e le foglioline del calice ovate.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. E comune nelle praterie e ne' campi delle nostre basse montagne. La varietà A. nasce in Calabria presso Castrovillari, e la varietà B. in Montevergine presso Avellino. Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne. Possiede leggierissima forza astringente, e spesso è praticata come sudorifica, espettorante, e vulneraria.

23. Scabiosa a foglie intiere. Ital. Scabiosa integrifolia. Lat. Scabieuse à feuilles entières. Franc. *Corollulis quadrifidis radiantibus, foliis radicalibus ovato-spathulatis crenatis, passim lyratis, caulinis lanceolatis, seminibus hirsutis denticulatis, pappo piloso urceolato, coronatis.* Willd. tom. I. pag. 548. Enciclop. tom. VII. pag. 707. Flor. franc. tom. IV. pag. 227. Savi Flor. pis. tom. I. pag. 162. tav. II. fig. 1. *Scabiosa bellidifolia.* Lam. Flor. franc. II. pag. 347.

Descrizione. Questa pianta ha il fusto cilindrico fistoloso più o meno ramoso, ispido a rovescio. Le foglie radicali sono ovate a rovescio, spatolate crenate, o lirate con lacinie ottuse incise, crenate. Le foglie del fusto sono strette lanciolate, intierissime, o con poche lacinie verso la base, o dentate connate; le une e le altre sono villose e cigliose. Il calice comune è quasi lungo quando il capo dei fiori, con foglioline lanciolate. Le corollucce della circonferenza hanno le tre lacinie esterne maggiori dell'interna e sono di color rosso pallido; e talvolta azzurre, quelle del disco sono bianchicce più corte delle prime, ed a lacinie quasi eguali. I semi sono ovati schiacciati, angolati pelosi, coronati di denti ineguali decrescenti dagli angoli al mezzo; il pappo è fatto a orciolo, peloso, e munito di picciolissimi denti nel margine.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce nei margini de' campi. Fiorisce in Maggio e Giugno. E annua. Conviene colla precedente per le qualità e gli usi.

Osservazione. Le descrizioni di questa pianta sono diverse presso gli autori, secondo le diverse varietà che ne hanno servito di modello. Lamarch l'ha chiamata *bellidifolia* perchè ne ha osservata la varietà a foglie radicali perfettamente intiere. Intanto così queste che quelle del fusto sono spesso tagliate fino al esser quasi pinnatifide. Nell'Enciclopedia il fusto è detto appena villoso ma in tutti gli esemplari da me osservati esso è sempre ispido a rovescio; le semenze son dette glabre ed armate del calice interno composto di quattro fili subulati allungati setacei patenti, di un bruno nerastro. Nelle piante che ho sotto gli occhi le semenze sono pelose e mancano affatto di queste quattro

© Orto Botanico di Napoli, Italy

setole nerastre. La descrizione di Savi conviene esattamente con quella che ne ho data io, specialmente per le semenze; in essa non si fa alcuna menzione della ispidezza del fusto. Sauvages nella *Flora monspeliaca* dice espressamente, che il fusto non è ispido. Presso di noi se ne trova comunemente una varietà a fiori azzurri.

SEZIONE SECONDA.

Scabiose con corollucce cinquefide.

24. Scabiosa colombaria. Ital. Scabiosa colùmbaria. Lat. Scabieuse colombaire. Fr. *Corollulis quinquefidis radiantibus, foliis radicalibus ovatis crenatis, caulinis pinnatis subcarnosis subglabris, pinnis linearibus subintegris, seminibus quinque-radiatis.* Will. tom. I. pag. 552. Flor. franc. l. c. pag. 228. Enciclop. vol. VII. pag. 710. Oede. Fl. dan. tav. 314. Scop. car. n.° 140. *Scabiosa glabra, foliis carnosis virentibus;* Herm. parad. 221. Savi Fl. pis. I. pag. 165. exclusis synonimis Bahuini, Camerarii, Dodonei, Dalechampii, Clusii, Columnae, ect.

Var. *Floribus proliferis.*

Descrizione. Questa pianta ha la radice semplice, quasi fusiforme, il fusto dritto, cilindrico fistoloso glabro ramoso, alto da due a quattro piedi. Le prime foglie radicali sono semplici ovate a rovescio, spatolate dentate, le seconde son lirate o pinnatifide; quelle del fusto sono pinnate carnosette con lacinie strettissime lineari glabre, o appena pubescenti verso i margini, distanti intiere, o leggermente dentate, le superiori semplici, lineari, tutte strettamente connate per le basi de' picciuoli comuni. Il calice comune è più corto del capo dei fiori, e composto di foglioline lineari cigliose. Le corollucce della circonferenza sono più grandi di quelle del disco, ed hanno le tre lacinie esterne maggiori delle due interne, quelle del disco sono quasi regolari. Esse sono tutte di color rosso carneo più o meno cupo, qualche volta bianchiccio, giammai azzurro, o violetto, e sono riunite in un capo emisferico. Le semenze sono quasi coniche a rovescio scannellate riunite in un capo ovale-conico, e coronate dal calice proprio membranoso, campanolato, grinzoso, e dal pappo composto di cinque raggi setiformi, lunghi quanto le corolle; le palee del ricettacolo sono lunghe quanto i semi, lineari-lanciolate cigliose. Nella varietà a fiori proliferi, dal fondo del ricettacolo si elevano de' peduncoli filiformi che sostengono de' fiorellini spesso mostruosi.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Trovasi comunemente nei margini dei campi soleggiati ed aridi. Comincia a fiorire nel Giugno e continua per tutto Settembre. È bienne. I fiori partecipano dell'odore ambrosiaco come quelli della *centaurea moschata*. Può servire di ornamento de' giardini.

Osservazione. La descrizione data di sopra appartiene alla vera *scabiosa columbaria* degli autori citati sotto alla mia frase specifica. Avendo presente la maggior parte delle credute varietà di questa pianta ho avuto motivo di assicurarmi che tra esse poteano distinguersene quattro diverse specie, bene stabilite sopra caratteri costanti e facili a riconoscersi: quali sono, la *Scabiosa columbaria*, la mia *Scabiosa Columnae*, la *Scabiosa uniseta* di Savi, e la mia *Scabiosa ceratophylla*. La specie che a me sembra la vera *colombaria* è stata molto ben definita da Linneo Scopoli, Hermanno e Savi, essi convengono nell'assegnarle le foglie cauline pinnate con pinne lineari setacee glabre carnosette, cui il Sig.r Savi vi aggiunge anche il color carnicino dei fiori. Osservandosi le figure di Clusio, di Colonna, e di Dalechampio, e consultandone le descrizioni tosto se ne rileva, che la loro pianta è ben diversa da quella descritta da i botanici summentovati. Linneo riportando tra i sinonimi della *Scabiosa columbaria* la *Scabiosa capitulo globoso major* di Gaspare Bauhino, e la *Scabiosa minor* di Camerario non vi cita i sinonimi di Clusio, e di Colonna, che sotto quelle stesse specie sono da Bauhino riportate, forse la decisa diversità delle figure che questi ne danno dalla specie ch'egli descriveva, indussero il botanico Svedese a sopprimere questi sinonimi. A me sembra che gli stessi sinonimi di Camerario e di Bauhino non convengano a questa pianta, giacchè quest'ultimo autore sotto la sua *Scabiosa capitulo globoso major* riunisce non solo la *Scabiosa quinta, sive montana* di Clusio, e la *Phyteuma Dioscoridis* di Colonna, ma anche la *Scabiosa minor* di Matthioli, ch'è la stessa che la *Scabiosa minor* di Camerario, e di Dalechampio, e le cui figure sono perfettamente simili a quelle riportate da Clusio, e da Colonna. L'Enciclopedia ha veduta la necessità di riunire tutti questi sinonimi sotto la stessa pianta, e gli ha perciò tutti riportati sotto la *Scabiosa columbaria*, riunendovi anche quelli della *Scabiosa capitulo globoso minor* di Bauhino. Willdenow ha conservata l'antica sinonimia Linneana aggiungendovi quest'ultimo sinonimo. Il nostro Petagna ha creduto che la figura di Colonna potesse piuttosto appartenere alla varietà della *colombaria*, detta *prolifera* da Lobelio, ma l'Enciclopedia, che anche ha descritta questa stessa varietà, ha lasciato tuttavia il sinonimo di Colonna tra quelli della specie primitiva. Io mi lusingo di aver con maggior fondamento riuniti questi sinonimi sotto la specie seguente.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

25. Scabiosa di Colonna. Ital. Scabiosa Columnae. Lat. Scabieuse de Colonna. Franc. *Corollulis quinquefidis radiantibus, caule fistuloso villoso; foliis membranaceis, radicalibus obovatis lyratisque crenatis, caulinis pinnatifidis, laciniis cuneiformibus incisis villosis; seminibus* 3-5 *radiatis, setis deciduis.* Nobis. Tav. VII. *Scabiosa capitulo globoso major.* C. Bauh. pin. 270. *Scabiosa minor.* Camer. Epitom. 711. icon. Matth. Comment. 688. icon. *Scabiosa quinta.* Clus. hist. 3. pag. 2. ic. *Phyteuma dioscoridis.* Col. phytob. pag. 99. tab. 22. *Scabiosa media.* Dodon. pempt. 122. icon. *Scabiosa matthioli minor.* Dalechampii historia 1. pag. 1066. icon. *Scabiosa minor.* Lobel. icon. 535. observ. pag. 29. *Scabiosa vulgaris.* J. Bauh. hist. 2. pag. 3. icon. *Scabiosa columbaria* Encyclop.?

Var. A. *Floribus proliferis. Scabiosa prolifera.* Lobel. ic. 539. Bauh. prodr. 126. *Scabiosa prolifero flore.* Clus. hist. 2. pag. 5. icon. *Scabiosa columbaria* var. *prolifera.* Petag. instit. tom. II. pag. 235. *Scabiosa columbaria* var. B. Encycl.

Var. B. *Calycibus disco duplo longioribus.*

Descrizione. Questa pianta ha il fusto cilindrico fistoloso, alto due piedi e più, molto ramoso, finamente striato villoso, specialmente verso la base e le giunture, spesso con peli così lunghi che potrebbe dirsi irsuto. Le foglie della radice sono lungamente picciuolate, altre ovate a rovescio, crenate, altre lirate villose, o irsute; quelle del fusto sono pinnatifide con lacinie cuneiformi, intaccate più o meno profondamente ed irregolarmente; la lacinia terminale è ovale acuta molto larga; tutte villose, specialmente nella pagina inferiore, e nei picciuoli, i cui lati sono strettamente connati. Il calice comune è composto di dieci a dodici foglioline lineari-lanciolate acute o spesso ripiegate in fuori dopo la fioritura; le corollucce sono di colore azzurro chiaro, divise in cinque lobi ineguali, quelle della circonferenza più grandi di quelle del disco, e queste a lobi quasi eguali e di color più chiaro. Le semenze sono riunite in un capo ovale o rotondo, esse sono pubescenti, scannellate munite di una corona membranosa campanolata striata, e di un pappo composto di cinque setole nere disposte a stella; delle quali prima della maturità ne cadono due o tre, onde il pappo resta con tre o due sole setole. Il ricettacolo è bislungo ed è guarnito di pagliette lineari a punte slargate ed ottuse più corte dei semi stessi. Nella varietà A. dal centro del fiore sorgono de' nuovi peduncoli e talvolta degli

© Orto Botanico di Napoli, Italy

interi ramoscelli con foglie e fiori. Nella varietà B. il calice comune è del doppio più grande del fiore.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce comunemente ne' campi, esposti al nord, nelle valli e ne' luoghi boscosi. Presso Napoli è copiosissima alla *Valle di S. Rocco*, ai *Ponti Rossi*, ai *Camaldoli*. Principia a fiorire in Maggio, e continua per tutto il resto dell'anno; anche nell'inverno spesso s'incontra fiorita ne' rami laterali che spuntano dagli avanzi della pianta primitiva. Vive due anni e talvolta anche tre o quattro, onde spesso è stata creduta perenne. La prima varietà è più frequente della seconda, ed ha luogo ne' rami secondarj. Conviene colla *Scabiosa de' campi* per le *qualità* e gli *usi*.

Osservazione. Basta aver per poco sotto gli occhi questa *Scabiosa*, e la *colombaria* precedentemente descritta, per convincersi, che esse siano due specie diversissime. La *colombaria* ha le foglie carnosette glabre, di color verde cupo, colle lacinie lineari, i fiori di color carneo, ed il pappo persistente, mentre la *Scabiosa di Colonna* ha le foglie membranose, villose o irsute, colle lacinie cuneiformi intaccate più o meno profondamente, il pappo deciduo ed i fiori azzurri. Le descrizioni e le figure che ne danno *Clusio* e *Colonna* convengono esattamente colla pianta da me descritta. Esse nascono in luoghi diversi, e la *colombaria* è molto meno frequente dell'altra. Coltivate da molti anni al Real Giardino, esse hanno sempre conservati inalterati i loro caratteri. Le figure di Clusio e di Gaspare Bauhino, riportate da me sotto alla varietà *prolifera*, e non citate da verun autore sotto alcuna delle specie di Scabiose finora descritte, ne rappresentano assai bene questa nuova specie. Importa far rilevare in questo luogo un errore scorso nel mio Prodromo pag. XII. ove nella frase della *Scabiosa Columnae* dee leggersi: *caule fistuloso*, in luogo di *caule solido*.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Parte superiore di una pianta di *Scabiosa di Colonna*.
b. Foglie radicali.
c. Fiore prolifero.
d. Fiore con gran calice.
e. Corolluccia della circonferenza.
f. Seme.
g. Corona membranosa del seme.

26. Scabiosa montana. Ital. Scabiosa uniseta. Lat. Scabieuse à un seul poil. Franc.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Corollulis quinquefidis radiantibus, caule solido glabro, foliis radicalibus spathulatis, caulinis pinnatifidis, laciniis lanceolatis pinnatifidis, stellula radio plerumque unico. Savi Flor. pis. tom. I. pag. 167. Tav. II. fig. h. f.

Descrizione. Il suo fusto è alto circa quattro piedi, cilindrico pieno glabro. Le prime foglie radicali sono semplici e spatolate; le seconde sono lirate-pinnatifide; quelle del fusto sono pinnatifide con lacinie lanciolate, incise si profondamente che si possono ben chiamare bipinnatifide. Esse hanno i picciuoli connati, e sono tutte leggermente pelose. Il calice comune è composto di molte foglioline lineari più corte de' fiori. Le corollucce son di color violetto: quelle della circonferenza più grandi. I semi sono simili a quelli della specie precedente, ma hanno il pappo con un sol raggio, rarissime volte con due. Il ricettacolo è munito di palee lineari ciliate, poco più corte de' semi.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce nelle selve delle colline, e nelle montagne poco elevate. Presso Napoli s'incontra colla precedente. Principia a fiorire nel Giugno e seguita per tutto il mese di Agosto. E bienne.

Osservazione. Il chiarissimo Sig.r Savi descrivendo questa nuova specie di *Scabiosa*, ha sospettato ch' essa possa essere la stessa che la *Scabiosa ochroleuca* di Linneo, ma ha fatto osservare che questa ha i fiori costantemente di color giallo pallido ed il pappo con cinque raggi. Incontrandosi presso di noi ambedue queste specie di *Scabiose*, io ho potuto vieppiù assicurarmi della diversità di esse. Alle differenze rilevate dal sopralodato professore, può aggiungersi ancora, che la *Scabiosa ochroleuca* ha le foglie del fusto colle lacinie lineari, incise si profondamente che debbono sempre dirsi bipinnatifide; ed il fusto costantemente fistoloso; caratteri per i quali questa specie si avvicina piuttosto alla mia *Scabiosa ceratophylla*. La *Scabiosa uniseta* differisce dalla *Columnae* perchè ha il fusto solido e glabro, le foglie colle lacinie lanciolate profondamente incise, il pappo ad un sol raggio ed i fiori di color violetto. Queste specie si coltivano da molti anni al Real Giardino, ne hanno giammai alterati i loro caratteri.

27. Scabiosa frastagliata. Ital. Scabiosa ceratophylla. Lat. Scabieuse ceratophylle. Franc. *Corollulis quinquefidis radiantibus, caule fistuloso villoso, foliis radicalibus obovatis crenatis, caulinis bipinnatifidis, laciniis linearibus elongatis falcatis villosis, seminibus quinque radiatis.* Nobis. Tav. VIII.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Il suo fusto è cilindrico fistoloso, villoso, alto due in tre piedi. Le foglie radicali sono ovate a rovescio crenate, sì densamente villose che toccandole compariscono polpose e lanate come quelle del *Ranunculus lanuginosus*, esse sono ben di rado alquanto incise nella base. Le foglie del fusto sono bipinnatifide colle lacinie lineari molto lunghe sottili, e rivoltate a falce, onde rassomigliano alle ramificazioni delle corna del cervo, esse sono villose di un verde pallido, e con i picciuoli connati nella base. Il calice comune è composto di foglioline lineari della lunghezza del capo dei fiori. Le corollucce convengono con quelle della *Scabiosa Columnae* per la forma ed il colore. Le semenze sono simili a quelle delle specie precedenti, esse sono coronate da un pappo di cinque raggi persistenti. Il ricettacolo è munito di pagliette lineari della lunghezza delle corollucce.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce in Abruzzo nelle valli del monte *Majella*, donde mi è stata inviata dal mio bravo allievo Sig.r Francescantonio de Angelis. Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Osservazione. Questa bella specie di *Scabiosa* si avvicina molto alla *banatica* di Kitaïbel, ma ne differisce per la forma delle foglie, la qualità del pelame, il colore de'fiori, e l'intero abito della pianta. Da molti anni io coltivo al Real Giardino la *Scabiosa banatica*, giammai la diversità del clima o la fertilità del suolo l'ha fatta confondere colla *ceratophylla*.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Parte superiore di una pianta di *Scabiosa frastagliata.*
b. Foglie radicali.
c. Semenza.

XI. ASPEROLA. Ital. Asperula. Lat. Aspérule. Franc. *Corolla monopetala infundibuliformis. Semina 2. globosa.* Lin. Gen. plant. n.° 157. Fl. fr. Tom. IV. pag. 243. Encyclop. I. pag. 297. Juss. Cl. XI. ord. II.

Carattere. Calice piccolo superiore con quattro denti. Corolla monopetala infondiboliforme, col tubo conico lungo ed il lembo diviso in tre o quattro lacinie. Due bacche globulose aride coalite, non coronate dai denti del calice, che contengono ciascuna una semenza rotonda.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *Robiacee* di Jussieu, ed a quella delle *stellate* di Linneo. Le diverse specie di *Asperola* hanno le

© Orto Botanico di Napoli, Italy

foglie verticillate ed i fusti ordinariamente erbacei. I di loro frutti avendo l'inviluppo esterno molto arido e membranoso, potrebbonsi piuttosto dire *akene*.

28. Asperola odorosa. Ital. Asperula odorata. Lat. Aspérule odorante. Franc. *Foliis octonis lanceolatis, florum fasciculis pedunculatis, fructu hispido.* Will. Sp. pl. vol. I. pag. 575. Lamar. illustr. n.° 1391. tav. 61. Fl. dan. t. 562. Lobel. ic. t. 801. f. 1. Blackv. tav. 60. Clus. hist. 2. p. 173. Flor. franc. vol. IV. pag. 245. Encyclop. tom. I. pag. 297.

Descrizione. Questa pianta ha le radici serpeggianti di color rosso. I suoi fusti sono alti circa un piede, dritti semplici glabri foliosi e leggermente angolati. Le sue foglie sono ovali-lanciolate, un poco cigliose ne' margini, al numero di otto per ogni verticillo, rare volte nove o dieci, leggermente mucronate; le medie sono più grandi delle inferiori e delle superiori. I fiori sono bianchi terminali peduncolati, riuniti in fascetti, disposti in cime corimbose. I frutti sono villosi.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce ne' boschi umidi e ne' luoghi ombrosi, sul *Monte S. Angelo* presso Castellammare, a Montevergine ed in altri analoghi siti del Regno. Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne. Ha sapore leggermente astringente e grato odore, che a somigliaza dell'*Antossanto* sviluppasi maggiormente quando la pianta e secca. I Francesi la chiamano perciò: *petit muguet des bois, hépatique étoilée.* Tutti i bestiami e specialmente i cavalli l'amano moltissimo; meschiata col fieno ne accresce il sapore e lo rende loro più grato. In Germania se ne servono per aromatizzare i liquori vinosi. Può servire ad adornare le praterie de' giardini Inglesi. Possiede forza tonica ed emmenagoga.

29. Asperola campestre. Ital. Asperula arvensis. Lat. Aspérule des champs. Franc. *Foliis sub-senis flor. terminalibus sessilibus aggregatis.* Willd. tom. I. pag. 576. J. Bauh. hist. 3. p. 719. Lob. ic. tav. 801. f. 2. Moris hist. 3. sect. 9. tab. 22. f. 2. Flor. franc. tom. IV. pag. 244. Encycl. l. c.

Descrizione. La sua radice è lunga e fibrosa, di color rosso, essa caccia un fusto dritto ramoso quadrangolare, scabrosetto negli angoli, alquanto rigonfiato alle articolazioni ed alto circa un piede. Le foglie sono lineari ristrette verso la base, ottuse, brevemente ciliate, al numero di sei ad otto per ogni verticillo.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

I fiori sono di color turchino, riuniti a fascetti nelle sommità de' rami, muniti d'involucri di foglie fiorali lungamente ciliate. I semi sono rotondi lisci e glabri.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Trovasi comunemente nei campi in riposo, sterili e montuosi, specialmente calcarei. Fiorisce in Giugno. È annua. Gli armenti la mangiano avidamente; la radice è buona per tingere in rosso.

30. Asperola torinese. Ital. Asperula taurina. Lat. Aspérule de Turin. Franc. *Foliis quaternis ovato-lanceolatis, floribus fasciculatis terminalibus.* Willd. tom. I. pag. 576. Moris. hist. 3. sect. 9. t. 21. f. 1. Lob. ic. t. 800 f. 1. Barrel. ic. 547.

Descrizione. La radice è serpeggiante di color rosso. I fusti sono dritti poco ramosi, quadrangolari lisci alquanto villosi nella sommità, alti un piede è più. Le foglie sono tutte quaterne larghe ovali - lanciolate pontute seminate di corti peli e trinervi. I fiori sono bianchi o carnei terminali disposti in fascetti sessili, o in verticilli avvicinati; tra essi ve ne sono de' maschi e sterili; i semi sono lisci e glabri.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce insieme coll'asperola odorosa. Fiorisce in Giugno e Luglio. E perenne. Le radici possono adoperarsi per la tinta rossa.

31. Asperola cotonnosa. Ital. Asperula tomentosa. Lat. Aspérule cotonneuse. Franc. *Caule diffuso tomentoso, basi suffruticoso, foliis quaternis subcarnosis tomentosis margine revolutis obtusis reflexis, inferioribus ovalibus, superioribus linearibus, floribus fasciculatis; corollis extus villosis, laciniis apice oristatis.* Nobis. Tav. IX.

Var. A. *Foliis glabris.*

Descrizione. Da una radice legnosa, tortuosa di color rosso, si partono molti fusti sottili deboli diffusi ramosi, tutti densamente tomentosi e suffruticosi nella base; le sue foglie sono verticillate a quattro per verticillo in tutta la lunghezza del fusto, meno che sotto i fiori ove sono opposte; esse sono carnosette, tomentose di color bianchiccio, con i margini rivoltati e gli apici ottusi, perloppiù disuguali nello stesso verticillo, e più corte delle articolazioni. Le inferiori ellitiche, e quasi tondeggianti. Le superiori lineari, poco dissimili dalle foglie del rosmarino, ma più piccole, spesso rivolte in fuori. I fiori

© Orto Botanico di Napoli, Italy

sono riuniti in fascetti sessili o cortamente peduncolati. Le corolle hanno un lungo tubo conico ed il lembo diviso in quattro lacinie tondeggianti, munite di una resta negli apici, tutte esternamente villose, di color giallognolo. I frutti sono villosi e turbinati. Nella varietà A. la pianta perde il suo pelame, si allunga in tutte le sue parti, prende una tinta verde glauca, e le foglie diventano molto più lunghe delle articolazioni.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Questa bella specie di *asperola* nasce copiosamente nelle fenditure delle rupi calcaree dell'Isola di Capri, specialmente nella salita da *Capri* ad *Anacapri* dal lato settentrionale, ed all'*Unghia del cavallo* dalla parte meridionale. Nè io, nè i miei allievi l'abbiano giammai trovata in verun altro luogo del Regno. La varietà A. è frequente ne' medesimi siti. Fiorisce in Giugno, e matura in semi in Luglio. È perenne e suffruticosa.

Osservazione. Questa specie si avvicina molto all'*asperula crassifolia* di Linneo, detta indigena del Levante e dell'Isola di Candia, ed all'*asperula aristata*, descritta dal di lui figlio nel suo supplemento, come indigena dell'Europa meridionale; ma queste due specie di *asperole* non sono state giammai osservate da altri botanici, e le sole descrizioni che ne hanno dato i due Linnei, e che sono state dipoi fedelmente trascritte da tutti gli espositori delle specie delle piante, sono esse stesse così monche, che mancandone le figure, non è possibile il pronunziare con certezza sulla diversità di esse e la specie da me descritta. Consultandosi, malgrado ciò, le suddette descrizioni, trovo come poterne rilevare i seguenti caratteri di differenza. Nell'*asperola crassifolia* il fusto e le foglie sono dette quasi pubescenti, queste debbon essere della lunghezza delle articolazioni e le superiori lanciolate, nè si avverte se le corolle siano o no aristate. La nostra pianta è affatto tomentosa, le foglie sono meno lunghe delle articolazioni, le superiori sono lineari, e le corolle sono costantemente aristate: carattere che Linneo non avrebbe sicuramente omesso nella sua descrizione. Non può sospettarsi ch'egli abbia avuto presente la varietà A. della nuova *asperola*, perchè in essa le foglie sono sempreppiù lineari e molto più lunghe delle articolazioni, nè vi manca il carattere de' petali aristati. Nell'*asperula aristata* il fusto dee esser dritto, e le foglie inferiori quaterne, così non si fa menzione alcuna del tomento della pianta intera, e dicendosi che le foglie inferiori sono quaterne sembra doversene inferire che le superiori sieno opposte, siccome lo sono nelle altre specie che si trovano descritte a fianco di essa; nella mia *asperola* esse sono tutte quaterne, ad eccezione della sola ultima coppia che è presso ai fiori, ed il fusto è flaccido e diffuso; quali caratteri non mancano nella varietà A. Coltivata in terreno fertile

© Orto Botanico di Napoli, Italy

questa pianta perde il suo tomento, ed i suoi fusti si raddrizzano; è possibile che il figlio di Linneo abbia fatto servire uno di questi saggi alterati dalla coltura per modello della descrizione della sua *asperula aristata*; in questo caso questa pianta dovrebbe riguardarsi come una varietà non naturale della specie da me descritta.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta intera di *Asperola tomentosa.*
b. Fiore aperto ed esposto separatamente.
c. Frutto.

32. Asperola tintoria. Ital. Asperula tinctoria. Lat. Aspérule des teinturiers. Fr. *Foliis linearibus obtusiusculis, basi attenuatis, inferioribus senis, intermediis quaternis, summis oppositis, caule flaccido, floribus trifidis quadrifidisque.* Willd. tom. I. pag. 578. Flor. franc. tom. IV. pag. 245. *Asperula tinctoria*, A, Encycl. vol. I. pag. 298. Taber. hist. 433. t. 733. f. 1.

Descrizione. La sua radice è dura ramosa rossa al di fuori; i suoi fusti sono erbacei deboli cilindrici, rigonfiati alle articolazioni, lunghi circa un piede e mezzo; le foglie sono lineari, di color verde bianchiccio, ristrette alla base ottusette, a sei per verticillo inferiormente, quattro nel mezzo e due opposte superiormente; queste ultime sono molto corte a base larga e di forma quasi ovale. I fiori sono bianchi o carnei, a tre o a quattro lobi, quasi lisci ed appena pubescenti all'esterno, disposti in una pannocchia composta di molti piccioli corimbi peduncolati ascellari e terminali.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce sulle colline aride in mezzo alle pietre calcari, presso le falde delle montagne di Caserta, di Castellammare, di Capri ed altri simili siti del Regno. Fiorisce in Giugno. I bestiami la ricercano molto. Si può piantare ne' prati de' giardini Inglesi situati in terreno arido. Le sue radici cotte con aceto fortissimo tingono la lana in rosso.

33. Asperola per le angine. Ital. Asperula cynanchica. Lat. Aspérule à l'esquinancie. Franc. *Foliis quaternis linearibus subulatis, summis oppositis, caule rigido erecto.* Will. l. c. pag. 579. Flor. franc. tom. IV.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

pag. 246. *Asperula tinctoria.* B. Encyclop. tom. I. pag. 298. Moris. hist. 3. sect. 9. tab. 22. fig. 9. Column. Ecphras. p. 296. tab. 297. fig. 1.

Descrizione. I fusti son alti circa due piedi sottili dritti, cogli angoli ottusi lisci. Le foglie sono lineari subulate glabre, a quattro per verticillo nella parte inferiore del fusto e a due opposte superiormente. I fiori sono sempre quadrifidi, rugosi e scabri all'esterno. Nel resto conviene colla precedente.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce nelle praterie montuose e nelle fenditure de' macigni calcari. Conviene nel resto colla precedente.

Osservazione. Questa specie avvicinasi tanto alla precedente che Lamarck ha pensato riunirle in una sola specie nell'Enciclopedia e nella prima edizione della Flora Francese. I caratteri meno variabili per distinguere queste due specie sono quelli del fusto e delle foglie; giacchè la *tinctoria* ha il fusto flaccido, e le foglie a sei per verticillo inferiormente, ottusette e molto ristrette verso la base; mentre la *cynanchica* ha il fusto rigido e dritto, le foglie sempre a quattro inferiormente, acuminate e poco o nulla ristrette alla base. Linneo e Savi assegnano a quest'ultima il fusto scabro, ma in tutti i saggi che ho sotto gli occhi esso è affatto liscio. Le divisioni della corolla variano nella prima, ed il colore di essa varia in ambedue. La varietà dell'*asperula cynanchica pedunculis laxis, caule flaccido*, da me riportata nel prodromo pag. XII è dovuta ad un alterazione prodotta dalla coltura.

34. Asperola de'Pirenei. Ital. Asperula pyrenaica. Lat. Aspérule des Pyrénées. Franc. *Foliis quaternis, lanceolato-linearibus, caule erecto, floribus saepius trifidis.* Willd. tom. I. pag. 578. Hall. helv. n.° 731. Bauh. pin. 333. prodr. 146. Jacq. Fl. austr. tav. 94.

Descrizione. Da una radice bianca sottile fibrosa sorgono molti piccioli steli di due a tre pollici dritti prostrati quadrangolari, vestiti di foglie quaterne lanciolate-lineari carinate acute liscie, le inferiori lanciolate rotondate ottuse, le superiori opposte, larghe nella base, lanciolate acute. I fiori sono di color porporino, hanno il tubo molto lungo, e sono riuniti in mazzetti terminali, alcuni di essi hanno il lembo trifido.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce in Abruzzo alle falde della Majella, tra le fenditure delle rocche. Fiorisce in Luglio. E perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

35. Asperola liscia. Ital. Asperula laevigata. Lat. Aspérule lisse. Franc. *Foliis quaternis ellipticis enerviis laeviusculis, margine et rachi subciliatis, pedunculis divaricatis trichotomis, seminibus glabris laeviusculis.* Will. tom. I. pag. 579. *exclusa* var. B. *et exclusis synonimis.* Barr. Bauh. Moris. Flor. franc. tom. IV. pag. 246. Savi Flor. pis. tom. I. pag. 172. *exclusis synonimis.* Petagna inst. tom. II. pag. 245. *exclusis synonimis.* Encyclop. tom. I. pag. 298. var. A. *Rubia quadrifolia semine duplici.* Bauh. hist. 3. pag. 718.

Descrizione. I suoi fusti sono quadrangolari lisci, poco ramosi e divaricati, alti un piede e mezzo circa. Le foglie sono quattro per verticillo, ovali ottuse, ristrette nella base e quasi picciuolate, molte volte più corte delle articolazioni lisce e glabre, soltanto minutamente ciliate ne' margini e nella rachide. I fiori sono piccoli peduncolati e riuniti in mazzetti di tre ciascuno, essi sono disposti sopra ramoscelli laterali divaricati bifidi, dicotomi o tricotomi, le cui ultime divisioni sono munite di due picciole fogliuzze lanciolate; le corolle sono cortamente tubulate, di color bianco, le antere son gialle, i semi sono lisci o appena scabri, ma privi affatto di peli.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce ne' boschi de' nostri monti. Fiorisce in Luglio. È perenne.

Osservazione. Questa specie di *asperola* è stata spesso confusa col *Galium rotundifolium;* ma siccome fanno giustamente osservare l'Enciclopedia e Willdenow queste due piante sono molto diverse. Infatti la prima ha le foglie ellittiche prive di nervi, quasi glabre, i semi quasi lisci, e la corolla infondiboliforme; e la seconda ha le foglie quasi rotonde trinervi e ciliate-aculeate ne' margini, i semi coverti di lunghi peli ispidi e pungenti, e la corolla ruotata. Linneo nel suo *Systema naturae;* Reg. veg. pag. 125. descrive quest' *asperola*, nella seconda edizione delle *Species plantarum* vol. I. pag. 156. sopprime l'*asperola* e descrive il *Galium rotundifolium*, cui riporta i sinonimi di Morison, di Boccone, e di Bauhino, aggiungendovi per varietà la stessa pianta a foglie affatto lisce da lui descritta nella prima edizione; e finalmente nella sua *mantissa* 2. pag. 330. riunisce queste due piante con tutti i sinonimi sotto il nome di *Asperula rotundifolia.* Il celebre Lamarck nell'Enciclopedia è stato il primo a far rilevare questo sbaglio, corrigendo anche se stesso che del *Galium rotundifolium*, nella stess' opera, avea fatta la varietà B. della *Asperula laevigata.* Egli fa giustamente osservare che i sinonimi riuniti da Linneo sotto questa pianta non gli appartengono; onde li riporta

© Orto Botanico di Napoli, Italy

tutti sotto il *Galium rotundifolium*. Petagna ha seguito Linneo senza por mente alla diversità delle due specie che s' incontrano insieme ne' nostri monti. Savi ha descritta l'*Asperula laevigata* ma i suoi sinonimi appartengono al *Galium rotundifolium*. Willdenow ha descritte distintamente le due piante, ma ha riuniti sotto l'*Asperola* i sinonimi di Morison e di Bauhino, che appartengono al *Galium*, il sinonimo di Barrelieri, con un punto d' interrogazione, che appartiene ad una varietà più irsuta dello stesso *Galium*, e la varietà B. del *Galium rotundifolium* Lin. che anche a quest' ultimo piuttosto appartiene. Tutti questi sinonimi si troveranno perciò meglio illustrati sotto quest' ultima pianta.

XII. ROBBIA. Ital. Rubia. Lat. Garange. Franc. *Calyx quadridentatus superus. Corolla campanulata quadripartita. Baccae duae coalitae monospermae.* Lin. Gen. plant. n.° 164. Flor. franc. Tom. IV. pag. 267. Encyclop. II. pag. 604. Juss. Cl. IX. ord. 2.

Carattere. Calice appena visibile quadridentato superiore; corolla monopetala campanolata divisa in quattro o cinque lacinie. Quattro o cinque stami più corti della corolla. Due bacche globulose polpose attaccate insieme, ed una spesso abortiva, che contengono ciascuna un solo seme globoso o reniforme.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *Robiacee* di Jussieu ed a quella delle *Stellate* di Linneo. Le *Robbie* hanno le foglie verticillate ed i fusti ordinariamente erbacei. Esse si distinguono da i *Gagli* perchè hanno la corolla campaniforme e non ruotata ed il frutto polposo; dalle *Asperole* perchè queste hanno la corolla infondiboliforme ed i frutti aridi; e dalle *sherardie* perchè queste hanno il frutto coronato dai denti del calice che persistono e si accrescono dopo la fioritura.

36. Robbia di Boccone. Ital. Rubia Bocconi. Lat. Garance de Boccone. Franc. *Foliis prennantibus quaternis ovatis, margine et carina scabris, caule aculeato.* Tav. X. Petagna instit. botan. vol. II. pag. 255. Bocc. mus. 83. t. 75. f. 2. 3.

Descrizione. La radice è carnosa ramosa gialla o rossiccia, coperta di lunghe fibre; il fusto è ramosissimo flessuoso debole e procombente, con quattro angoli rilevati aculeati. Le foglie sono sessili, a quattro per verticillo, rarissime volte 5, o 6; le inferiori bislunghe o ellitiche, le superiori ovate, tutte perenni ed aculeate nel margine e nella rachide. I fiori sono riuniti in pannocchie

© Orto Botanico di Napoli, Italy

densissime, essi spargono un odore assai grato, hanno le corolle di color bianco gialliccio divise in quattro o cinque lacinie, e chiudono nell' interno quattro o cinque stami. Il frutto consiste in una bacca nera, rare volte didima che contiene una semenza ossea.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce nelle siepi presso Pozzuoli, Baja, Cuma, Miseno, ed in tutto il littorale della Puglia. Fiorisce in Maggio e perfeziona i frutti in Luglio. È perenne.

Osservazione. Questa bella specie di *Robbia* rinvenuta la prima volta da Boccone all' Isola di Capri, ed a Gaeta, e da lui descritta nel suo *Museo delle piante rare* fu trascurata da i botanici non avendola rinvenuta altrove. Il nostro celebre Petagna accuratamente la descrisse nelle sue *institutiones botanicae*, pubblicate nel 1777; ma quest' opera, che contiene delle interessanti osservazioni sulle piante del nostro Regno e le descrizioni di due nuovi generi e di molte nuove specie, perchè pubblicata col modesto titolo d' *istituzione*, è stata poco consultata dai botanici stranieri, onde ad eccezione di Witmann che ha riportata questa *Robbia* nel suo supplemento alla *Summa plantarum*, nè Willdenow, nè Persoon, nè verun altro espositore delle nuove specie di piante, ne hanno fatta menzione alcuna. Questa pianta meritavasi perciò di essere meglio illustrata, ed io considerando che di essa non esiste che la sola rozza figura di Boccone ho pensato darne una miglior figura nella Flora. Questa specie si avvicina molto alla *Rubia lucida* dell' Enciclopedia ma ne differisce perchè quest' ultima ha il fusto rigido e non aculeato, e le foglie aculeate nel solo margine; dalla *Rubia lucida* di Linneo differisce maggiormente per le foglie a quattro per verticillo e non a sei. Essa ha anche qualche rapporto colla *Rubia peregrina*, dalla quale si distingue per le foglie ellittiche o ovate e non lineari.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Rubia Bocconi.*
b. Fiore.
c. Frutto.
d. Semenza.

37. Robbia tintoria. Ital. Rubia tinctorum. Lat. Garance des teinturiers. Franc. Erba ruggia. Volg. *Foliis lanceolatis subsenis annuis, caule aculeato scandente.* Willd. tom. I. pag. 603. Fl. fr. tom. IV. pag. 267. Encycl. tom. II. pag. 604. Moris. hist. 3. sect. 9. tav. 21. Lob. ic. 798.
Var. B. *Sativa; Fol. senis superne glabris.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Questa pianta ha una radice lunga ramosa serpeggiante di color rosso, dalla quale spuntano molti fusti lunghi due o tre piedi, ramosi, deboli, erbacei, quadrangolati con angoli armati di aculei rivolti in giù. Le foglie sono verticillate a cinque o sei per verticillo; lanciolate, lunghe circa due pollici, e larghe quattro in cinque linee, di color verde cupo, alquanto lucide, aculeate solo ne' margini e nelle rachidi con aculei rigidi e curvi. I fiori sono piccoli giallastri perloppiù cinquefidi, disposti in pannocchie laterali e terminali. I frutti sono delle bacche nerastre ordinariamente didime.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. È comunissima la *robbia* nelle macchie delle colline, e ne' luoghi incolti e scoscesi. Fiorisce in Maggio e Giugno, e matura i semi in Luglio.

Qualità usi, e coltura. La radice della *robbia* è carica di principio amaro astringente, e di principio estrattivo colorante. Data a mangiare agli animali ne tinge le ossa di color rosso. Questa sua qualità l'ha fatta credere utile nelle malattie delle ossa, e principalmente nella rachitide. La *robbia* è più preziosa per la bella tinta che somministra. Con esse si tingono in rosso le lane che ne traggono un colorito non molto vivo, ma che resiste più di ogni altro all'azione dell'aria e del sole. La *robbia* è coltivata ne' paesi meridionali di Europa, e nel Levante per l'uso cui destinasi. La coltura la rende più sugosa e più grande in tutte le sue parti. Si coltiva in un terreno leggerissimo umido e sostanzioso. Il campo si prepara in autunno, concimandolo con istabbio leggiero, e si semina, ovvero vi si pianta la *robbia* alla fine dell'inverno. La semenza si conserva nella sabbia inumidita. Bisogna più volte nel corso di due anni coprire le piante con nuovo terreno, a quale effetto se ne sogliono disporre le semine in solchi molto profondi, la raccolta può istituirsi nel terzo anno, le radici si fanno seccar bene al forno, e poi si macinano. Considerandosi il tempo che la *robbia* occupa il terreno, e la diversità de' prezzi cui l'assoggettano le vicende del commercio, non se ne può consigliar la coltivazione che a' ricchi proprietarj.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE QUINTA.

Pentandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

XIII. VERRUCARIA. Ital. Heliotropium. Lat. Héliotrope. Fr. *Corolla hypocrateriformis 5-fida, interjectis denticulis, fauce nuda.* Lin. Gen. 239. Tourn. 57. Juss. Cl. VIII. ord. 12. gen. 130.

Carattere. Calice inferiore, monofillo tubulato persistente, con cinque denti. Corolla monopetala ippocrateriforme, col *lembo* piano mezzo - cinquefido ottuso; con cinque piccoli denti acuti fra i lobi, e la *gola* nuda. Cinque stami con cortissimi filamenti inseriti nella gola. Quattro semi nudi nel fondo del calice, considerati come noci uniloculari monosperme.

Osservazione. Le *verrucarie* appartengono alla famiglia delle *boraginee* di Jussieu, e delle *asperifolie* di Linneo. Esse hanno le foglie semplici ruvide e rugose, i fiori riuniti in piccole spighe unilaterali ricurvate.

38. Verrucaria comune. Ital. Heliotropium europaeum. Lat. Héliotrope européen. Franc. *Foliis ovatis integerrimis tomentosis, rugosis, spicis subconjugatis.* Will. tom. I. pag. 741. Jacq. austr. 3. t. 207. Boccon. pl. sic. t. 49. R.

Descrizione. Questa pianta ha il fusto dritto erbaceo ramoso, alto circa un piede. Le foglie sono alterne picciuolate ovali, alquanto rugose, coverte di corti peli che guardati colla lente compariscono glandulosi nella base, e le rendono ruvide specialmente in senso contrario, di color verde bianchiccio. Le spighe sono geminate, ascellari, e terminali, queste ultime sono spesso accompagnate da un altra spiga semplice. I fiori sono piccoli di color bianco, colla gola verdastra spesso mancanti de' piccoli denti sul lembo della corolla, alterna-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

mente disposti sopra due linee unilaterali. I frutti sono composti di quattro semi riuniti insieme verrucosi ed irsuti.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. È comunissima lungo le strade di campagna, e ne' campi sterili. Fiorisce in Maggio, e suol incontrarsi fiorita sino all' autunno. È annua.

Qualità ed uso. Partecipando del carattere della intera famiglia delle *asperifolie* è leggermente astringente e mucillaginosa. Gli antichi l'ebbero in credito per portar via i porri o le verruche della cute, e l'adoperavano ancora come drastica ed emmenagoga; ma questa sua qualità caustica e corrosiva non è confermata dal fatto. Allioni (*Flora pedem. n.* 187.) crede ragionevolmente, che la somiglianza de' suoi frutti colle verruche abbia portato gli antichi a pensare che questa pianta potesse distruggerle, onde le accordarono le suddette qualità. Al presente non destinasi ad uso veruno.

XIV. BUGLOSSA. Ital. Anchusa. Lat. Buglosse. Franc. *Corolla infundibuliformis, fauce clausa fornicibus, tubo basi prismatico. Seminibus basi insculpta.* Lin. gen. 242. Juss. Cl. VIII. ord. 12. gen. 131. Buglossum Tour. gen. 53.

Carattere. Calice inferiore bislungo, diviso in cinque lacinie acute. Corolla monopetala infondiboliforme, col *tubo* cilindrico prismatico nella base, il *lembo* diviso in cinque lacinie ottuse; e la *gola* chiusa da cinque squame conniventi e barbate. Cinque *stami* con cortissimi filamenti rinchiusi nel tubo della corolla. Quattro *semi* nudi bislunghi nel fondo del calice.

Osservazione. Questo genere appartiene alla stessa famiglia naturale del precedente. Le *buglosse* hanno le foglie alterne semplici, setolose, i fiori disposti in grappoli, o in ispighe rade, esse si distinguono dalle *Lycopsidi* perchè non hanno il tubo della corolla curvo, e dai *cinoglossi* perchè hanno il tubo della corolla prismatico nella base, e non hanno i frutti schiacciati.

39. BUGLOSSA ITALIANA. Ital. Anchusa italica. Lat. Buglosse d'Italie. Franc. *Foliis lucidis strigosis lanceolatis, summis latioribus acuminatis, racemis bipartitis diphyllis, floribus subaequalibus, squamulis faucis corollae penicilliformibus.* Willd. tom. I. p. 756. Trew. dec. 2. p. 14. t. 15. Moris. hist. 3. s. 11. p. 438. t. 26. f. 1. *Anchusa officinalis.* Encyclop. tom. I. pag. 502. Savi Flor. pis. tom. I. p. 204.

Var. A. *Foliis omnibus lanceolatis, summis angustioribus.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Questa pianta ha la radice bislunga ramosa, rossastra o nerastra al di fuori, dalla quale si elevano molti fusti erbacei, alti da due a quattro piedi, ramosi, aspersi di setole rade e bianche. Le foglie radicali e superiori sono lanciolate e ristrette alle due estremità; le superiori sono alquanto amplessicauli, e più larghe nella base. I fiori sono disposti in grappoli accoppiati unilaterali densi ricurvi. I calici sono divisi profondamente in cinque lacinie lineari. Le corolle sono di color violetto, talvolta porporine, esse hanno il lembo diviso in cinque lobi rotondati, e cinque squame coperte di lunghi peli clavati. Tutta la pianta è aspersa di peli bianchi e rigidi. La varietà A non si eleva al dì la di un piede, poco si ramifica ed ha tutte le foglie strettamente lanciolate.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Questa pianta trovasi comunemente ne' fossi e ne' margini de' campi. La varietà A. incontrasi ne' campi coltivati, e fralle raccolte. Fiorisce in Maggio e continua per tutto Luglio. È bienne.

Qualità ed usi. La *buglossa* chiamata comunemente dal volgo *lingua di bove*, è stimata quanto la *borrana*, onde mangiasi in minestra. Gli antichi la credevano ammolliente e pettorale. I suoi fiori han luogo tra i fiori cordiali e se li attribuisce forza esilarante; al presente non è più adoperata in medicina.

Osservazione. Questa specie di buglossa è stata generalmente confusa colla *buglossa delle officine* che ha le foglie più larghe ed ottuse, i fiori regolari, le divisioni del lembo ovali, le squame della gola brevemente pelose, e le divisioni del calice più larghe e più corte. (Veggasi la Flora Francese de' Signori Lamarck e Decandolle tom. III. pag. 632.)

40. Buglossa a foglie strette. Ital. Anchusa angustifolia. Lat. Buglosse à feuille étroite. Franc. *Foliis oblongo-lanceolatis utrinque attenuatis integris planis, floribus spicatis, calycibus quinquefidis.* Will. tom. I. p. 757. Zann. hist. 49. t. 20. Lob. ic. 576. *Cirsium germanicum.* Fuchs. pag. 341. t. 342.

Descrizione. Questa pianta conviene colla precedente per la radice ed i fusti ma queste parti sono in essa molto più piccole, le sue foglie sono lanciolate strette da ambedue gli estremi col margine intero, rare volte oscuramente dentato, asperse di peli non molto rigidi, meno che nel margine ove sono più lunghi e setolosi; i fiori sono di color violetto carico, più piccoli che nella specie precedente e sono disposti in ispighe dense che nella sola cima sogliono

© Orto Botanico di Napoli, Italy.

degenerare in grappoli, dividendosi in due o tre rami, le squame della gola sono tomentose ed ottuse, i calici sono cinquefidi, e non divisi fino alla base, ogni fiore è munito di una brattea lineare.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Questa pianta nasce nelle colline; intorno Napoli incontrasi nelle *Selve de' Camaldoli* ed in quelle di *S. Rocco*, essa però è meno frequente dell' *anchusa hybrida*, a cui molto avvicinasi. Fiorisce in Maggio. È bienne. Per *le qualità e gli usi* conviene in tutto colla precedente.

41. Buglossa ondeggiante. Ital. Anchusa undulata. Lat. Buglosse ondulée. Fran. *Strigosa. Foliis linearibus dentatis, pedicellis bractea minoribus, calycibus quinquefidis, fructiferis inflatis.* Willd. tom. I. pag. 757. Mill. dict. n. 3. t. 29. Gmel. it. I. t. 37.

Var. A. *Angustis dentatis foliis.* Barrel. ic. 578. Bocc. mus. p. 84. t. 77.

Descrizione. Questa specie che acquista appena un piede di altezza, è tutta coverta di peli lunghi rigidi e setolosi; le foglie sono lanciolate, e lineari, ondeggianti e sinuate nel margine; i fiori sono riuniti in grappoli densi, muniti di brattee più lunghe de' pedicelli de' fiori; i calici sono profondamente cinquefidi, essi alquanto si rigonfiano nella maturità de' frutti. Le corolle sono di color violetto carico; ed hanno le squame alquanto irsute. La varietà A. ha le foglie affatto lineari e profondamente dentate.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Questa pianta nasce sulle colline ne' siti aridi e meridionali, ma è molto più rara della precedente. Conviene nel resto con essa.

42. Buglossa ibrida. Ital. Anchusa hybrida. Lat. Buglosse hybride. Fran. *Foliis oblongo-lanceolatis obtusiusculis, superioribus basi latioribus, racemis confertis bipartitis, calycibus quinquefidis obtusis, fructiferis inflatis cernuis, corollae squamis brevibus obtusis.* Nobis. Prodr. pag. XIV. Tav. XI. *Buglossum sylvestre.* Barr. ob. 136. ic. 326. *Buglossum sylvestre minus.* Bauh. pin. 256. *Buglossum sylvestre Dodonei.* Dalech. tom. I. p. 580. *Echium.* Fuchs. hist. 268. tav. 269.

Var. A. *Flore albo.*

B. *Subvillosa.* An *Buglossum scorpioides hirsutum, flore caeruleo, italicum.* Bocc. mus. par. 2. 167. t. 130. Barr. obs. 141. tav. 403.?

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Questa specie di buglossa partecipa de' caratteri delle due precedenti. Essa ha le foglie ondeggianti sinuate come la seconda e lanciolate bislunghe ispide come la prima, e non strigose come la seconda, esse ne sono sempreppiù diverse perchè più larghe, ed ottusette, e perchè hanno la base larga che abbraccia il fusto quasi come quelle della vera *anchusa officinalis*. I fiori sono anche simili a quelli dell'*anchusa angustifolia*, ma i calici sono costantemente rigonfiati, colle lacinie ottusette e diventano pendenti quando contengono i frutti maturi. Essi sono di color violetto, e di color bianco nella varietà A. Nella varietà B. invece di peli rigidi, la pianta intera è coperta di peli morbidi e villosi.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. È comunissima questa *buglossa* per le strade di campagna; essa comincia a fiorire fin da Febbraro e continua per tutta l'està, spesso incontrasi in fiore anche da Dicembre. È bienne. Conviene nel resto colla precedente.

Osservazione. Avendo ben esaminati i caratteri di questa *buglossa*, e delle due precedenti alle quali si avvicina, mi è sembrato poterne stabilire una terza piante a cui ho dato il nome d'*ibrida*, perchè suppongo che possa esser nata dalla di loro riunione, cosa che i botanici hanno sovente avvertito in molte specie che portono lo stesso nome. Le figure di Barrelieri, di Fuchsio e di Dalechampio la rappresentano esattamente, insieme col sinonimo di Bauino a cui si riferiscono, esse non sono state citate da verun botanico sotto alcuna delle specie di *buglosse* finora note. Io posseggo de' saggi della varietà B. che rassomigliano esattamente alle figure che vi ho citate. Essi non mi sono sembrati abbastanza diversi dalla specie primitiva per potersi meritare di formare un' altra nuova specie.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Anchusa hybrida* priva della radice.
B. Corolla aperta.
C. Calice aperto colle semenze mature.

43. Buglossa di Barrelieri. Ital. Anchusa Barrelieri. Lat. Buglosse de Barrelier. Franc. *Foliis oblongo-lanceolatis, utrinque attenuatis, superioribus basi latioribus, caule erecto, axillis foliorum florigeris, racemis paniculatis unilateralibus, calycibus quinquepartitis, corollae tubo brevissimo.* Nobis. Allioni. ped. n. 164. Barrel. ic. 333.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Questa pianta ha un sol fusto dritto, alto due piedi coverto di peli bianchi e rigidi; le foglie sono bislunghe-lanciolate ristrette nelle due estremità, ma le superiori più larghe nella base, intiere o oscuramente sinuose, coverte di peli simili a quei del fusto. I fiori son disposti in grappoli unilaterali riuniti tre per ogni ramo, che parte dalle ascelle delle foglie, quel di mezzo più corto de' due laterali o geminato con un fiore lungamente picciuolato fra i due grappoli, che nel loro insieme compongono quasi una pannocchia in cima del fusto. Le corolle sono molto piccole ed hanno un cortissimo tubo che si slarga superiormente ed è munito di cinque squame corte e tomentose, esse sono di un bel colore azzurro. I calici sono divisi profondamente in cinque lacinie lineari.

Luogo natale ec. Questa bella specie di *buglossa* incontrasi frequentemente nelle praterie delle nostre montagne. Io l'ho rinvenuta la prima volta sulla montagna di Montevergine presso Avellino, precisamente nella pianura che trovasi innanzi al Santuario di questo nome. Quindi è stata trovata sul monte Cerealto dai Signori Gussone, e Casale. Fiorisce in Giugno. È perenne.

Osservazione. Dopo Barrelieri che ricevette questa *buglossa* dai monti dell'Umbria, niun altro antico Botanico ne ha fatto menzione. Il celebre Allioni la trovò nel Piemonte e la descrisse nella sua Flora; sembra intanto che i moderni espositori delle nuove specie di piante abbiano dubitato della sua esistenza, giacchè nè Willdenow, nè Persoon l'hanno riportata nelle loro opere. Nella Flora Francese di Lamarck tom. 3. pag. 632. e nelle istituzioni di Petagna tom. 2. pag. 314. essa è riportata sull'autorità di Allioni. Essendo frequente presso di noi, i Botanici esteri potranno d'ora innanzi conoscer meglio questa bella pianta, della quale ho procurato di riunire molti saggi nel mio erbario, e di raccoglierne i semi.

XV. VIPERINA. Ital. Echium. Lat. Vipérine. Fran. *Corolla monopetala subinfundibuliformis irregularis, fauce nuda. Stamina inaequalia.* Lin. gen. 267. Tournef. 54. Juss. Cl. VIII. ord. 12. gen. 130.

Carattere. Calice inferiore persistente, diviso in cinque lacinie strette ed acute. Corolla monopetala, quasi infondiboliforme, col *tubo* cortissimo, il *lembo* campanulato tagliato in cinque lobi ottusi ed ineguali, e la gola pervia e dilatata. Cinque stami ineguali con filamenti inchinati. Quattro semi nudi obbliquamente acuminati, rinchiusi nel fondo del calice.

Osservazione. Le *viperine* appartengono alla stessa famiglia delle *boraginee.* La

© Orto Botanico di Napoli, Italy

loro corolla irregolare e nuda basta a farle distinguere da tutti gli altri generi di questa famiglia. Molte specie di *viperine* hanno il fusto legnoso e sono di una bella forma, ma queste sono tutte esotiche. I fiori delle *viperine* sono disposti in ispighe o in pannocchie spighiformi.

44. Viperina italiana. Ital. Echium italicum. Lat. Vipérine d'Italie. Franc. *Caule herbaceo strigoso, foliis lineari-lanceolatis strigoso-hirsutis inferioribus nervosis, spicis glomeratis axillaribus, corollis subaequalibus pilosis, staminibus corolla longioribus.* Willd. tom. I. pag. 786. Lob. ic. 579.

Var. A. *Caule simplici altissimo. Echium altissimum.* Jacq. austr. 5. app. t. 16. E. *Pyrenaicum.* Lam. e Decand. Fl. fr. tom. 3. pag. 621.

Var. B. *Caule ramoso pyramidato floribus dilute purpureis.* E. *Asperrimum.* Lam. dict. encycl. tom. 8. pag. 688.

Var. C. *Caule ramoso pyramidato floribus albis.* E. Asperrimi var. B. Ibid. loc. cit. Camer. Epitome. 738. ic.

Var. D. *Caule nano.* Lycopsis Bauhini pin. 255.

Descrizione. Questa pianta ha la radice legnosa fusiforme di color nerastro, dalla quale nascono molte foglie radicali, lanciolate nervose che si dispongono a rosetta e sono coperte di lunghi peli rigidi e giallastri che partono da tubercoli rilevati. Il fusto che se n' eleva nel tempo della fioritura è alto circa due piedi ugualmente setoloso e sostiene delle foglie più strette delle radicali, dalle ascelle delle quali nascono delle spighe perloppiù bifide ed aggomitolate. I fiori hanno i calici ispidi, le corolle irsute al di fuori, circa due volte più lunghe del calice, quasi regolari, a cinque lobi corti, i stami con i filamenti glabri che sporgono molto in fuori della corolla, e lo stilo villoso. Nella varietà A, il fusto giugne a tre piedi di altezza, non si ramifica affatto, e porta lungo il suo asse, le spighe quasi globose tramezzate da corte foglie, con fiori bianchi. Nella varietà B. il fusto si ramifica dalla base, ed i suoi rami che diventano più corti a misura che più si accostano alla sommità, essendo sempre ad angolo retto col fusto, compongono una piramide, che spesso innalzasi fino all'altezza della varietà precedente, i suoi fiori sono porporini, o carnei, e bianchi affatto nella varietà C. Nella varietà D. il fusto elevasi meno di un piede.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed uso. Cresce questa pianta copiosamente nelle praterie montuose e sterili del nostro Regno. Le varietà A. e C. sono copiose nelle montagne di Capri, di Maddaloni, di Avellino ec.,

© Orto Botanico di Napoli, Italy

la varietà B. incontrasi rare volte in Abruzzo. La varietà D. nasce tra i cumuli di sassi. Fiorisce in Giugno e Luglio. È bienne. Conviene colle precedenti *asperifolie* per le qualità, ma non ha verun uso importante.

Osservazione. Seguitando l'esempio di Persoon io avea riportate nel prodromo pag. XIV. l'*echium asperrimum*, e l'*italicum* come due specie diverse, ed anche l'*Echium altissimum* di Jacquin erami sembrato notabilmente diverso da ambedue; ma avendo dipoi attentamente esaminati tutti i passaggi intermedj ch'essi presentano, mi sono determinato a seguire piuttosto Willdenow, e l'Enciclopedia, considerandoli tutti come varietà della stessa specie.

45. Viperina comune. Ital. Echium vulgare. Lat. Vipérine commune. Fr. *Caule tuberculato - hispido, foliis caulinis lanceolatis hispidis, floribus spicatis lateralibus.* Will. tom. I. pag. 787. Moris. hist. 3. sect. 11. tab. 27. f. 1. Clus. hist. 2. pag. 163. Lob. ic. 579.

Var. A. *Foliorum pilis mollibus subsericeis, floribus minoribus.* Echii vulgaris var. *d.* Encycl. tom. 8. p. 667.

Descrizione. Questa pianta ha la radice semplice fusiforme nerastra; il fusto duro cilindrico dritto, alto due piedi e più, carico di peli rigidi e di ruvidi tubercoli di color rosso nerastro, esso si ramifica più o meno secondo lo sviluppo de' fiori. Le sue foglie sono alterne o sparse, sessili lanciolate, molto lunghe, specialmente le inferiori. I fiori sono disposti in ispighe laterali, piegate in fuori, tramezzate di brattee; essi sono di color azzurro carico, talvolta porporini carnei o bianchi affatto. Le corolle sono grandi irregolari pubescenti. Gli stami sono più lunghi della corolla; lo stilo è alquanto peloso. Nella varietà A. che il celebre Poiret ha lungo tempo riguardata come specie distinta, le foglie sono erette e cariche di peli morbidi bianchi e sericei; ed i fiori sono più piccoli di quei della specie primitiva.

Luogo natale ed epoche della vegetazione, ec. Trovasi questa pianta nei campi, lungo le strade di campagna, e nelle macerie de' paesi mediterranei ed alquanto elevati; come in Avellino, in Campobasso, in S. Germano, ec. Nelle vicinanze di Napoli, ove l'*Echium plantagineum* ed il *violaceum* sono frequentissimi, non mi è riuscito di rinvenire questa specie. Fiorisce nel Giugno. È bienne. I tubercoli onde il fusto di questa pianta è asperso, dandole una lontana somiglianza colla pelle delle vipere, le ha fatto dare il nome di *Viperina* dal volgo, ed ha fatto credere agli antichi ch'essa valesse contro i morsi di quei rettili.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

46. Viperina prostrata. Ital. Echium prostratum. Lat. Vipérine couchée. Fran. *Caule herbaceo prostrato ramosissimo strigoso, foliis ellipticis inferioribus in petiolum attenuatis, floralibus sessilibus obtusis, tuberculoso-hispidis, corollis calycibus duplo longioribus, staminibus corolla duplo brevioribus, calycibus fructificantibus inflatis.* Nob. Prodr. pag. XIV. Tav. XII. An *Echium calycinum.* Viviani. *Flor. ital. Fragm.* fasc. I. pag. 2. tav. IV.?

Descrizione. La radice di questa pianta è semplice e fusiforme, da essa nascono molte foglie radicali che si dispongono a rosetta, e molti fusti coricati per terra e raddrizzati in parte superiormente, rare volte ramosi, carichi di peli rigidi, lucidi e bianchi, che rare volte verso la sola base de' fusti medesimi portono da tubercoli bianchi. Le foglie sono ellitiche, le inferiori e le radicali allungate in picciuolo, e le superiori sessili, costantemente tutte ottuse e quasi rotondate, cariche di peli simili a quei del resto della pianta. I fiori sono disposti lungo la metà superiore de' fusti, in grappoli radi unilaterali curvati in fuori: essi hanno i calici divisi profondamente in cinque lacinie lineari, che nella maturità de' semi diventano ovato-lanciolate, e circa cinque in sei volte più grandi, rendendo tutto il calice panciuto e quasi campanulato. Le corolle sono il doppio più lunghe de' calici, di color violetto, porporino o celeste chiaro, col lembo tagliato obbliquamente in cinque lobi quasi eguali; gli stami stanno rinchiusi nel tubo della corolla e sono il doppio più corti di essa. Lo stilo è poco più corto della corolla e tutto villoso. Lo stimma è bifido. I semi sono triangolari, carinati, cuspidati, tubercolati.

Luogo natale, epoche della vegetazione, ec. Questa bella specie di *viperina* nasce copiosamente nell' Isola di Capri tra i macigni, e lungo i margini de' terreni coltivati: nelle rampe di Anacapri essa abbonda a preferenza. Il Signor Reynier, figlio dell' illustre botanico di questo nome, giovanetto che nella più fresca età fa concepir di se le più belle speranze, l'ha trovata ancora nella pianura di Pesto. Fiorisce in Aprile, e continua per tutta l'està. È bienne. Trasportata al Real Giardino è diventata quasi perenne, i suoi vecchi fusti si sono raddrizzati alquanto, han fiorito per tutto l'anno, ma le corolle sono diventate più piccole e di color celeste chiaro.

Osservazione. L'illustre Signor Viviani nel luogo citato disopra ha descritto il suo *echium calycinum*, che trovò una sola volta ne' colli marittimi presso Genova; la figura che egli ne ha data ne rappresenta un solo ramo e sembra appartenere al mio *echium prostratum*, se nonchè esso è affatto dritto ed

© Orto Botanico di Napoli, Italy

appena ascendente verso la base. Ma la descrizione ed i sinonomi che ne riporta il sopralodato Professore disconvengono sempreppiù dalla mia pianta. Egli assegna al suo *echium calycinum* un fusto ascendente, ramoso dalla base, carico di tubercoli rossi, e le foglie bislunghe acute, quantunque nella figura esse fossero ottuse. Il mio ha molti fusti costantemente sparsi per terra e poco ramosi in cima, rare volte aspersi di tubercoli bianchi verso la base, e le foglie tutte ellittiche ottuse. In quanto ai sinonimi debbo osservarvi che l'*Echium annuum, folio lithospermi arvensis, fl. coeruleo parvo.* Tilli Hort. pis. p. 56. t. 23. f. 3., sembra piuttosto appartenere all'*Echium parviflorum* di Roth, sotto del quale, con un punto d'interrogazione, sta riportato nell'Enciclopedia. Infatti nella citata figura di Tilli le corolle oltrepassano appena la lunghezza del calice, il fusto n'è affatto dritto, ed i calici fruttiferi non sono così grandi e rigonfiati come ne' due *echii calicino* e *prostrato*. Il sinonimo *Buglossum scorpioides hirsutum flore coeruleo.* Bocc. mus. 163. tav. 130., a cui bisogna aggiungere anche la citazione della fig. 403. di Barrelieri, per le foglie sinuose, la forma delle corolle e per tutto il resto non può affatto appartenere alle suddette specie: io l'ho riportato sotto la varietà B. della mia *Anchusa hybrida* a cui più probabilmente appartiene. Il sinonimo *Buglossum sylvestre minus flore parvo retuso.* Barr. ic. 1253. ob. 149., che il sopralodato autore sospetta poter anche appartenere alla sua pianta, per le foglie acute ed i fusti dritti può appartenere più probabilmente ad essa che al mio *Echium prostratum*, ma disconviene poi da ambedue per le spighe globose terminali ed i calici uniformi. Finalmente dell'*Echium montanum coeruleum Cupani* pag. 67., nulla può dirsi perchè, oltre a questa frase, nell'opera di Cupano ne manca affatto la descrizione. Queste riflessioni mi hanno determinato a pensare che la mia pianta possa esser diversa da quella di Viviani, e perciò l'ho descritta con un nuovo nome.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Echium prostratum.*
b. Fiore aperto.
c. Calice fruttifero aperto.
d. Pistillo.
e. Semenza.

XVI. PRIMAVERA. Ital. Primula. Lat. Primevère. Fran. *Capsula unilocu-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

laris. Corolla hypocrateriformis, fauce pervia. Stigma globosum. Linn. Gen. 258. Jussieu Cl. VIII. ord. I. gen. 96. *Primula veris et Auricula Ursi.* Tourn. 46. 47.

Carattere. Calice monofillo tubuloso pentagono cinquedentato persistente. *Corolla* monopetala ippocrateriforme, col tubo cilindrico, il lembo piano a cinque lobi smarginati ottusi, e la gola pervia. Cinque stami con cortissimi filamenti attaccati al collo della corolla. Pistillo collo stimma globoso. Una cassula quasi rotonda uniloculare che si apre in cima da sei in dieci parti. Molti semi attaccati ad una placenta centrale. Fiori perloppiù in ombrella muniti di un involucro polifillo.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *primulacee*, cui esso dà il nome. Si distingue dall'*Androsace* e dall'*Aretia* a quali avvicinasi, pel tubo cilindrico della corolla, pel numero delle valve della cassula e per quello de' semi, per il calice che non oltrepassa la corolla, per le foglie grandi e polpose, ed i grandi fiori colla gola pervia.

47. Primavera delle officine. Ital. Primula veris. Lat. Primevère officinale. Fr. *Foliis ovali-oblongis in petiolum attenuatis, dentatis rugosis, subtus pubescentibus, limbo corollarum concavo, tubi collo oblongo.* Will. tom. I. pag. 800. *Primula officinalis.* Encyclop. tom. 8. pag. 616. *Verbascum odoratum.* Fuchs. hist. 850. ic. Dalech. hist. vol. I. pag. 834. ic. 1. e 2. Column. phytobas. 21.

Descrizione. Questa pianta ha grandi radici crasse spuntate rossastre odorose, guernite di lunghe fibre filiformi carnosette bianche. Le foglie sono tutte radicali, ovali-bislunghe ottuse che si restringono in picciuolo verso la base, dentate rugose, pubescenti, spesso alquanto bianchicce al di sotto. Dal centro delle foglie si elevano uno o due scapi dritti cilindrici alti circa mezzo piede che sostengono un ombrella di fiori peduncolati, odorosi; il calice è tuboloso con cinque denti corti ed ottusi, lungo quanto la corolla, ha il tubo alquanto slargato dalla metà alla gola, ed il lembo concavo di color giallo pallido con cinque macchie di color giallo carico verso la gola, è diviso in cinque lobi corti e tondeggianti.

Luogo natale ed epoche della vegetazione. Questa pianta nasce nelle praterie montuose, e nei boschi umidi. Incontrasi meno frequentemente delle specie seguenti, ne' siti settentrionali de' nostri monti, come alla Cava, alla Majella,

© Orto Botanico di Napoli, Italy

all'Incoronata ec. Fiorisce in Marzo, perfeziona i frutti in Maggio. È perenne.

Qualità uso, e coltura. Le radici della primavera sono aromatiche e leggermente astringenti, di sapore piuttosto grato che avvicinasi all'aniso. In infuso vinoso o in polvere possono adoperarsi come toniche ed antifebbrili. Gli antichi si servivano della polvere di esse come sternutario. I fiori di questa pianta hanno un sapor dolce e sono stimati come cordiali e sedativi. Gli antichi esagerando al solito le forze delle piante, attribuirono alla *primavera* gran forza nervina e la chiamarono *erba della paralisi.* I fiori della primavera sono impiegati per dare l'odore alla birra e fortificarla, e le radici per ristabilirne la bontà quando incomincia a degenerare. Le capre e le pecore ne mangiano le foglie. Le belle varietà di questa pianta prodotte dalla coltura, che al cominciar della primavera si caricano di fiori screziati di tutte le gradazioni del rosso e del giallo formano un vago ornamento de' giardini. Le *primavere* amano un terreno leggiero e sostanzioso, nell'està bisogna ritirarle in un luogo umido ed ombroso, e spesso inaffiarle. Si moltiplicano facilmente separandone in autunno i germogli laterali che fioriscono subito l'anno seguente.

48. Primavera maggiore. Ital. Primula elatior. Lat. Primavère élevée. Franc. *Foliis obovatis rugosis dentatis, in petiolum attenuatis, limbo corollae plano, tubi collo hemisphaerico, calycis tubo corolla triplo breviore, scapo centrali multifloro.* Willd. t. I. pag. 801. *Primula veris.* B. Lin. sp. pl. 204. *Primula veris pallido flore elatior.* Clus. hist. I. pag. 301. Fuchs. 851. Lob. ic. 568.

Descrizione. Questa specie rassomiglia molto alla precedente; ma se ne distingue, per il suo calice che appena oltrepassa la metà del tubo della corolla ed ha le lacinie pontute ed acute, la corolla ha il lembo piano, ed il tubo notabilmente rigonfiato verso il collo, e molto sottile in tutto il resto; essa è di un giallo molto pallido e priva affatto di odore. I fiori sono disposti in ombrella, quei di mezzo rimangono costantemente dritti, mentre quei del contorno sono pendenti.

Luogo natale, epoche della vegetazione, ec. Conviene in tutto colla precedente, e gode delle stesse sue proprietà, ma in grado più debole.

49. Primavera a gran fiore. Ital. Primula acaulis. Lat. Primavère à grandes fleurs. Franc. *Foliis obovatis in petiolum attenuatis dentatis rugosis*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

subtus hirsutis, scapis unifloris, umbellisve radicalibus; corollarum limbo plano latissimo. Lam. Encyclop. tom. 5. pag. 618. *Primula elatior* var. B. Willd. tom. I. pag. 801. *Primula veris* var. C. Lin. Flor. dan. tav. 194. Clus. hist. I. pag. 302. *Alisma sylvarum.* Colum. phytob. 19. tav. 6.

Var. A. *Calycibus coloratis.*

Descrizione. Questa specie di primavera distinguesi dalle due precedenti per le sue grandi corolle di color giallo pallido col lembo piano ed il tubo superiormente dilatato; per i calici con cinque lacinie acute della lunghezza delle corolle, per i fiori sostenuti da peduncoli semplici sottili villosi lunghi quanto le foglie, che, o partono affatto dalla radice, ovvero si riuniscono per le basi in una specie di ombrella, che si confonde colle radici stesse. Le corolle di questa pianta sogliono cangiarsi in verde col disseccarsi. Nella varietà A, prodotta dalla coltura, i fiori hanno il calice colorato. Molte altre varietà se ne coltivano ne' giardini che portano le corolle vagamente colorite di rosso di bianco e di giallo, esse spesso diventano fastuose.

Luogo natale ec. Nasce sulle sponde settentrionali delle valli ombrose in mezzo ai cumoli di foglie marcite e di terreno vegetabile. Presso Napoli incontrasi copiosamente alla *Valle di S. Rocco*, a quella di *S. M. della Vita*, al *Cavone di Miano* ec. Conviene nel resto colla precedente.

50. Primavera di Colonna. Ital. Primula Columnae. Lat. Primevère de Colonna. Franc. *Foliis ovatis, basi oblique cordatis, dentato-crenulatis, rugosis petiolatis villosis subtus canescentibus, petiolis alatis, corollis calycibus subaequantibus, tubi collo cylindrico, limbo plano; scapo centrali multifloro.* Nobis. Tav. XIII. *Paralytica rotundifolia montana.* Colum. ecphras. pars I. pag. 256. ic. *Primula veris montana incana lutea.* Bauh. pin. 241.

Var. A. *Foliis aliquis ovalibus per petiolum decurrentibus.* An *Primula veris flavo flore elatior.* Clus. hist. I. p. 301.?

Descrizione. Questa pianta ha la radice obbliqua carnosa spuntata, nericcia, carica di fibre bianche filiformi ed aromatiche, del sapore dell'aniso. Le sue foglie sono ovate, obbliquamente cordate alla base, donde si prolungano in un picciuolo lungo quanto il resto della foglia o più, schiacciato ed alato ne' due margini. Esse sono rugose villose, di un color verde pallido al di sopra, bian-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

chicce e quasi tomentose al di sotto; dentate e crenettate nel margine, ottuse rotondate nell'apice. Dal centro delle foglie si elevano più scapi leggermente striati villosi e bianchicci, che sostengono una numerosa ombrella di fiori, quei del centro dritti e quei del contorno pendenti. Essi hanno i calici angolati quasi campaniformi, tagliati superiormente in cinque lacinie ottuse mucronate. Le corolle di color giallo carico, con cinque linee di color zafferano verso la gola; il lembo piano diviso in cinque lobi cordiformi, ed il tubo appena più lungo del calice, col collo cilindrico. Gli stami sono attaccati al tubo della corolla. La cassula è rotonda e cinta dal calice persistente, essa è cuspidata prima di maturarsi, ed apresi in sei valve. Nella varietà A. prodotta dalla coltura alcune delle foglie sogliono perdere i seni nella base e confondendosi con i picciuoli alati diventano quasi ovali-bislunghe.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Incontrasi nelle più elevate praterie delle nostre montagne. Io l'ho raccolta alla *Majella* in Abruzzo. Il nostro Colonna la trovò alla montagna del *Serrone* presso Tagliacozzo in Abruzzo. Fiorisce in Aprile e Maggio, e perfeziona i frutti in Giugno. È perenne. Conviene colla *primavera officinale* per le qualità e gli usi.

Osservazione. Questa bella *primavera* è abbastanza diversa dalle precedenti per meritarsi di formare una nuova specie. Essa distinguesi dalla *primula elatior* pel tubo della corolla cilindrico e non già emisferico, per i calici campaniformi lunghi quanto il tubo della corolla ed ottusi, e non già appena più lunghi della metà del tubo ed acuti, e per le foglie ovate e quasi tomentose; dalla *primula officinalis* per le corolle col lembo piano e grande, per le foglie picciuolate ovate, quasi tomentose, e per il fusto striato. Il nostro celebre Fabio Colonna la illustrò particolarmente, distinguendola dalle sue due *Alisma pratorum et sylvarum*, ossia dalle *primula officinalis* ed *acaulis*. Gaspare Bauhino sull'autorità di Colonna, nel suo *pinace* la riconobbe anch'egli come specie diversa. Tutti gli altri botanici dubitando forse dell'esistenza di questa pianta, non ne hanno fatta alcuna menzione nelle loro opere. Essi però si sono al tempo stesso astenuti dal considerarla come varietà di qualche altra specie, giacchè nè il sinonimo di Colonna, nè quello di Bauhino trovansi citati sotto alcuna delle specie di *primule* finora conosciute. La varietà A. che è prodotta dalla coltura, sembrami potere appartenere alla pianta di Clusio, di cui ho citato il nome e la figura, e che neanche trovasi riportata sotto verun'altra specie di *primula*.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *primavera di Colonna.*
b. Fiore non ancora aperto col calice tagliato per lungo.
c. Fiore aperto cogli stami ed il pistillo.
d. Cassula matura cinta dal calice persistente.
e. Cassula quasi matura collo stilo cuspidato.
f. Cassula tagliata traversalmente con i semi attaccati alla placenta centrale.
g. Cassula matura.

51. Primavera orecchio d'orso. Ital. Primula Auricula. Lat. Primevère oreille d'ours. Franc. *Foliis carnosis serratis glabris obovatis, scapo centrali multifloro circiter longitudine foliorum.* Will. tom. I. pag. 804. Sab. hort. rom. tom. I. tab. 98. Clus. hist. 302. lob. ic. 569.

Var. A. *Flore luteo.*
B. *Flore purpureo.*

Descrizione. Le sue foglie sono carnose glabre, ovate a rovescio o ovali dentate o crenettate nel margine, spesso biancastre o farinose al disotto. Dal centro di esse elevansi uno o più scapi poco più alti delle foglie glabri ed alquanto farinosi in cima che sostengono un'ombrella di fiori, cinta da un involucro di foglie corte ed ottuse. Essi hanno i peduncoli farinosi, i calici cortissimi a cinque lobi ottusi e le corolle col lembo piano di color giallo, porporino o screziato.

Luogo natale ec. Le diverse varietà di questa *primavera* nascono sulle nostre alte montagne. Fioriscono in Marzo. Sono perenni. Si coltivano nei giardini, per l'eleganza e varietà de' loro fiori. Convengono nel resto colla *primavera officinale.*

Osservazione. Il sinonimo *Alisma, sive damasonium Dioscoridis.* Colum. phytob. 18. Bauh. pin. 142. che l'Enciclopedia e tutti Botanici seguitando Bauhino, hanno riportato sotto questa *primavera*, appartiene alla specie seguente. Lo scapo laterale, molto più lungo delle foglie, le corolle infundiboliformi, e le larghe foglie dell'involucro così ben rilevate nella figura di Colonna, dimostrano abbastanza che essa debba appartenere ad una pianta diversa dall'*orecchio d'orso.*

52. Primavera di Palinuro. Ital. Primula Palinuri. Lat. Primevère de Palinure.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Franc. *Foliis spathulatis serratis glabris carnosis viscidis, scapo laterali multifloro foliis longiore, umbella nutante, involucri foliolis magnis.* Petagna Institut. bot. tom. 2. pag. 332. Cyrilli icon. inedit. *Alisma sive Damasonium Dioscoridis.* Column. phytob. 18. tav. 17. Bauh. pin. 242. *sub sanicula alpina lutea.* Tav. XIV.

Descrizione. Questa pianta ha la radice carnosa spuntata obbliqua di color rossastro, carica di fibre filiformi, aromatiche, del sapore dell'aniso. Da essa nascono molte foglie spatolate carnose vischiose glabre verdi-giallognole, disposte in rosetta. Lateralmente alle foglie sorge un solo scapo terete, alto circa un piede che sostiene un ombrella piegata alquanto da un lato, e cinta da un involucro polifillo, con foglioline grandi e farinose, alcune delle quali sono più grandi delle altre e della stessa forma delle foglie radicali. I fiori portono i peduncoli ed i calici farinosi, questi sono quasi globosi cinquefidi. La corolla è di color giallo, ha un lungo tubo, il lembo infondiboliforme, e la gola rigonfiata con un anello rilevato asperso di macchie polverose. La cassola è rotonda carica di polvere farinosa e si apre in cima in cinque o sei parti.

Luogo natale ec. Nasce abbondantemente sulle colline e le rupi di Palinuro, della Molpa, e di tutta la costa della Calabria. Fiorisce in Marzo e perfeziona i frutti in Giugno. Conviene nel resto colle precedenti.

Osservazione. Questa bella specie di primavera era stata a torto confusa dagli antichi botanici colla *primula auricula*, dalla quale è diversissima. L'illustre Petagna fu il primo a correggere questo errore. Egli nel luogo citato di sopra ha dottamente descritta questa pianta. L'illustre Cirillo l'avea destinata a formar parte del suo terzo fascicolo che non vide la pubblica luce, intanto tra le tavole che se ne trovano disperse, non è difficile rinvenir quella della *Primula Palinuri.* Io ne posseggo un esemplare in colore ed un altro in nero, ma siccome la pianta che vi è ritratta, è molto più grande del naturale, forse perchè coltivata, e difettosa nelle radici e nell'attacco delle foglie, perciò ho preferito di farla nuovamente ritrarre dagli esemplari vegetanti da me raccolti sopra luogo. Il nostro celebre Fabio Colonna, così nella descrizione che nella figura che ne riporta nel luogo sopracitato, avea fatto così bene rilevare i caratteri che distinguono questa specie da tutte le altre, che senza molta precipitazione, i botanici non avrebbero potuto confonderla colla *Primula Auricula.* Sembra infatti che parecchi di essi ne abbiano almeno dubitato, giacchè Linneo, ed i suoi espositori, quantunque avessero citato il sinonimo di Bauhino, che nel *pinace* di questo autore comprende anche quello di Colonna, non hanno

© Orto Botanico di Napoli, Italy

però citato anche particolarmente quest'ultimo, siccome sogliono fare per altre piante. L'*Enciclopedia* cita particolarmente il sinonimo di Colonna, sotto la *Primula Auricula*, e poi tra le specie meno conosciute, dietro l'autorità di Gmelin riporta la *Primula Palinuri* di Petagna, colla stessa citazione della tavola di Colonna. Questa specie di *primula*, pel suo grande involucro, e le sue corolle colla gola glandulosa si avvicina più di tutte le altre alle *androsace*, ma il suo abito è più dichiaratamente del genere a cui è stata riportata.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Primula Palinuri.*
b. Metà del fiore aperto per lungo.
c. Cassula matura.

XVII. CONVOLVOLO. Ital. Convolvulus. Lat. Liseron. Franc. *Corolla campanulata plicata. Stigma bifidum. Capsula bilocularis, loculis dispermis.* Lin. Gen. 287. Juss. Cl. VIII. ord. 13. gen. 133. Tourn. gen. 17.

Carattere. Calice monofillo cinquepartito persistente. Corolla monopetala campanolata patente piegata, ottusamente cinqueloba. Filamenti subulati, antere ovate schiacciate. Stimma bifido. Una cassula biloculare; ogni loculamento contiene due semi. Angoli della placenta centrale settiformi, corrispondenti alle suture delle valve che sono libere.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *convolvolacee* di Jussieu ed a quella delle *campanulacee* di Linneo, che riunisce delle piante erbacee, o legnose, con i fusti rampicanti o dritti; le foglie alterne ed i fiori ascellari, perloppiù grandi e belli. La sola differenza dello stimma bifido e non capitato, distingue questo genere dall'*Ipomea.* Per la principal diversità de'fusti, questo genere è stato diviso in due sezioni.

SEZIONE PRIMA.

Convolvoli con fusti volubili.

53. Convolvolo alteiforme. Ital. Convolvulus althaeoides. Lat. Liseron althaeiforme. Franc. *Foliis inferioribus cordatis sinuatis; superioribus pinnatifido-lobatis subpalmatis tomentoso-sericeis incanis, lobis*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

repandis, pedunculis subbifloris. Willd. tom. I. pag. 862. Barrel. rar. 5. t. 312. Clus. hist. 2. pag. 49. Lob. ic. 623.

Var. A. *Viridior glabra.*

B. *Laciniis foliorum longioribus plerisque simplicibus.* Encyclop. loc. cit. *Con. argenteus elegantissimus, foliis tenuiter incisis.* Tourn. 85. *Convol. sericeus.* Forsk.

Descrizione. Questa pianta ha i fusti deboli erbacei, lunghi da uno a due piedi, volubili, o sparsi per terra in mancanza de' corpi a quali possano avvoltarsi. Essi sono coperti di un tomento di peli finissimi coricati e lucidi. Le sue foglie sono alterne; le inferiori sono cordate alquanto allungate ottuse e perciò simili a quelle della *betonica* o dell'*altea*, esse sono inegualmente dentate o sinuose, e sostenute da peduncoli ben lunghi. Le superiori sono più profondamente tagliate, e diventano affatto palmate in cima, colle lacinie intermedie più lunghe delle laterali, e tutte dentate. Esse sono coverte di un tomento di peli fini, sericei e bianchicci, come il resto della pianta. I peduncoli partono dalle ascelle delle foglie, sono molto più lunghi di queste, e sostengono uno o due fiori di un bel color carnicino, tre volte più lunghi del calice. A qualche distanza dai fiori si trovano delle brattee filiformi subulate. Nella varietà A, prodotta ordinariamente dalla coltura, il tomento si perde affatto, e tutta la pianta diventa glabra e di un color verde cupo, le foglie sono ancora più ottuse ed i denti meno profondi. La varietà B è elegantissima, essa è tutta coperta di un tomento argenteo simile a quello del *convolvulus cneorum*, si eleva molto meno della precedente, le sue foglie superiori sono quasi pedate colle lacinie perloppiù intierissime e lineari, ed i fiori molto più grandi.

Luogo natale ec. Nasce lungo le siepi delle colline meridionali del nostro Regno. Presso Napoli può raccogliersi a Capri ad Ischia a Massa, ec. La varietà B. rattrovasi nei siti più aprichi e pietrosi delle dette colline. Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne. Le sue foglie, giusta l'avviso di Clusio, posseggono un sapore alquanto acre ed amaro, ma non si destinano a verun uso importante. Per la sua bellezza, questa pianta può destinarsi all'ornamento de' giardini, quantunque la coltura facendone scomparire il tomento argentino, la rende assai meno bella di quando è spontanea.

Osservazione. La bella varietà B. di questo *convolvolo* che il Sig.r Forskal ha descritta come nuova specie, non differisce dal vero *althaeoides* che per il tomento più argentino e le lacinie delle foglie più sottili, e perloppiù intiere. Il numero de' fiori non può formar carattere di differenza tra loro, perchè i

© Orto Botanico di Napoli, Italy

peduncoli di ambedue portono perloppiù un sol fiore. Presso di noi è facile raccogliere tutte le gradazioni intermedie di queste due piante.

54. Convolvolo irsuto. Ital. Convolvulus hirsutus. Lat. Liseron hérissé. Franc. *Caule hirsuto; foliis radicalibus cordatis rugosis repandis dentatis, caulinis lobatis palmato-incisisve hirsutis, pedunculis subbifloris.* Nobis. Tav. XV.

Descrizione. Questo *convolvolo* ha i fusti volubili che si prolungano per quattro piedi e più, carichi di peli distinti rigidi e divergenti. Le sue foglie radicali sono cordate, rugose, ondeggianti e dentate, quelle del fusto sono profondamente lobate, o affatto palmate colle lacinie intermedie intaccate e dentate, esse sono di color verde cupo e cariche di peli simili a quei del fusto. I peduncoli sono ascellari e lunghi circa cinque pollici, essi sostengono due fiori e talvolta anche tre, a qualche distanza l'uno dall'altro, muniti di peduncoletti parziali lunghi circa mezzo pollice. Le corolle sono circa il doppio più grandi di quelle della specie precedente.

Luogo natale ec. L'ho raccolto nelle siepi delle colline di Capri e d'Ischia. Fiorisce in Maggio. È perenne.

Osservazione. Questo *convolvolo* potrebbe sulle prime sembrare una grande varietà del *convolvolo alteiforme;* ma egli ne differisce abbastanza per la sua statura, che lo fa correre lungamente per le siepi, potendosene strappare de' pezzi lunghi due in quattro piedi, mentre si è ancora molto lontano dalla sua radice; per la grandezza de' fiori e di tutte le sue parti, e principalmente per la qualità del suo pelame che non forma mai un tomento di color biancastro su tutta la pianta, come nel precedente, ma si conserva rado e distinto rimanendo tutta la pianta di color verde cupo. Io mi sono ancora assicurato che questo carattere è costante nelle due specie, perchè esse crescono nello stesso luogo, e perchè quando la coltura fa perdere il tomento all'*alteiforme* e lo ingrandisce in tutte le sue parti, esso diventa affatto liscio, e non si cangia in questa seconda specie. Io non debbo tralasciare di avvertire che quantunque si trovasse già descritta un altra specie di *convolvolo* col nome di *hirtus*, questo non mi ha trattenuto di dare il nome di *hirsutus* alla specie che ho descritta, sia perchè esso disegna il vero carattere distintivo di questa specie, sia perchè la diversità de' vocaboli, abbenchè sinonimi, può bastare a non cagionar confusione nell' enumerazione delle specie delle piante.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pezzo superiore della pianta del *Convolvolo irsuto.*
b. Foglie radicali appena sviluppate.
c. Stami.
d. Pistillo.
e. Cassula.
f. Semenza.

55. Convolvolo de' campi o Vilucchio. Ital. Convolvulus arvensis. Lat. Liseron des champs. Franc. *Foliis sagittatis obtusis mucronatis, postice acutis, pedunculis subunifloris, bracteis remotis subulatis.* Willd. tom. I. pag. 844. Flor. dan. t. 459. Lob. ic. 619. Fuchs. p. 258. ic. Moris. hist. 2. s. 1. tav. 3. f. 9.

Var. Auriculatus. *Foliis lineari-lanceolatis hastato-acuminatis.* Lamark Encycl. 3. p. 540. Bocc. Mus. t. 33.

Descrizione. Questa pianta ha molti steli sottili, volubili che si ravvolgono da destra a sinistra; le foglie sono alterne picciuolate saettiformi, lisce, ottuse, e cogli angoli laterali acuti; i fiori sono sostenuti da lunghi peduncoli ascellari, e sono solitarj o appajati; il calice è ovato, la corolla di color carnicino, o bianco striato di rosso; a qualche distanza del fiore vi si trovano due brattee subulate. Nella varietà A. le foglie sono lineari-lanciolate, astate nella base, colle orecchiette molto lunghe ed aguzze.

Luogo natale ec. Nasce comunemente ne' campi e nelle siepi. La varietà A. è stata raccolta dal Sig.r Rosano nelle colline presso Tursi. Fiorisce nel Maggio. È perenne. Il suo sugo è alquanto acre, e possiede forza purgante.

Osservazione. Della varietà colle foglie lineari, che Boccone, Pluknet ed altri sommi botanici han descritta particolarmente, il celebre Cav.re Lamark ha fatta una specie distinta. Avendone ricevuti molti bei saggi dal Sig.r Rosano, vi ho trovato in alcuni le foglie inferiori alquanto tondeggianti o ovali, mentre in quelli del *convolvolo de' campi* del mio erbario le foglie superiori sono talvolta lanciolate o anche lineari, cosicchè sembrano stabilire il passaggio tra la vera specie e la varietà; dopo queste osservazioni mi sono determinato a seguire piuttosto Linneo e Willdenow, e non ho adottata la nuova specie.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

56. Convolvolo delle siepi. Ital. Convolvulus saepium. Lat. Liseron des haies. Fr. *Foliis cordato-sagittatis postice truncatis, pedunculis tetragonis uniforis, bracteis cordatis calyce majoribus.* Willd. tom. I. pag. 844. Oed. tav. 458. Black. t. 58.

Descrizione. I fusti sono simili a quelli della specie precedente ma si prolungano per circa due metri. Le foglie sono cordate-saettiformi con i lobi della base troncati. I peduncoli sono tetragoni ascellari uniflori; i calici sono muniti presso la base di due larghe brattee cordate più lunghe di essi; le corolle sono bianche, e molto grandi.

Luogo natale ec. È comunissimo nelle siepi; fiorisce nel Maggio: è perenne; per le qualità conviene col precedente.

SEZIONE SECONDA.

Convolvoli con fusti non volubili.

57. Convolvolo pentapetaloideo. Ital. Convolvulus pentapetaloides. Lat. Liseron pentapétaloide. Franc. *Foliis lanceolatis obtusis subvillosis lineatis, ramis declinatis, floribus solitariis semiquinquefidis.* Willd. l. c. pag. 867. Jacq. collect. 4. p. 209. t. 22. *

Descrizione Questa pianta ha i fusti prostrati, le foglie radicali ovato-cuneiformi ottuse, talvolta smarginate, lungamente picciuolate, quelle del fusto lanciolato-bislunghe sessili, così le une che le altre villose e ciliate ne' margini. I fiori sono sostenuti da peduncoli lunghi per la metà delle foglie e dritti, prima di fruttificare, poi lunghi quanto le foglie e ricurvi; essi portano due minute brattee lineari alla metà de' loro peduncoli; i calici sono di cinque foglie ovate glabre scariose; le corolle sono tagliate in cinque lobi acuti.

Luogo natale ec. Nasce lungo i fossi nelle campagne di Puglia; il Sig.r Rosano l'ha raccolto presso Ginosa; fiorisce a Maggio; è perenne.

Osservazione. La descrizione che ho data di questa pianta si discosta da quella datane dagli altri botanici perchè nella mia le assegno le foglie villose ed i peduncoli lunghetti, mentre secondo gli altri, le foglie dovrebbero essere villose ed i peduncoli cortissimi. Il Cavaliere Lamark nell' Enciclopedia avverte che dal Signor Vahl gli era stato comunicato un saggio di questo

© Orto Botanico di Napoli, Italy

convolvolo da lui raccolto in Italia, che presentava gli stessi caratteri che ho notati nella mia pianta. Siccome il Signor Vahl ha erborizzato nel nostro Regno, così non è difficile che questa mia varietà sia la stessa di quella da lui osservata. Intanto per i soli caratteri summentovati ho pensato non doverne fare una nuova specie.

58. Convolvolo lineato. Ital. Convolvulus lineatus. Lat. Liseron rayé. Franc. *Foliis lanceolatis sericeis lineatis petiolatis, pedunculis bifloris, calycibus sericeis subfoliaceis.* Will. loc. cit. pag. 867. Bar. rar. 31. tav. 1132.

Descrizione. Questo convolvolo ha le radici serpeggianti ed i fusti prostrati, che si elevano per circa 12 centimetri, le foglie lanciolate, tomentoso-sericee acute, segnate di linee che fanno angolo acuto coll'asse, le inferiori molto più lunghe delle superiori, ed ottuse. I fiori nascono semplici od appajati dalle ascelle delle foglie, e sulla sommità de' rami, essi sono sostenuti da peduncoli meno lunghi delle foglie, muniti di brattee nella biforcatura, e sotto i calici; questi sono di cinque foglie ovoidali, sericee e pontute; le corolle sono semipatenti, e villose al di fuori.

Luogo natale ec. Nasce nel littorale meridionale dell'isola di Capri. Fiorisce nel Maggio; è perenne.

Osservazione. La specie descritta da Lamark col nome di *Convolvulus spicaefolius* a cui si riferisce l'osservazione 30 e la figura 311 di Barrelieri, da Willdenow e da Persoon è stata riportata come sinonimo della specie quì descritta. Avendo questa sotto gli occhi, e consultando le descrizioni e le figure degli autori sopracitati, mi è sembrato che queste piante possano tuttavia considerarsi come due distinte specie, delle quali il solo vero *convolvulus lineatus* mi è finora riuscito di rinvenire nel nostro regno.

59. Convolvolo di Biscaglia. Ital. Convolvulus Cantabrica. Latin. Liseron de Biscaye. Fr. *Foliis lanceolato-linearibus acutis, radicalibus oblongo-cuneiformibus obtusis, caule ramoso erectiusculo, calycibus pilosis, pedunculis subbifloris. Planta pilosa.* Willd. l. c. pag. 869. Jacq. austr. tav. 296. Mor. hist. 2. p. 17. s. 1. t. 4. f. 3.

Var. A. Terrestris. *Caule prostrato, pedunculis subtrifloris.*

Descrizione. I fusti sono dritti ramosi ed alti circa 4 decimetri, prostrati nella

© Orto Botanico di Napoli, Italy

varietà A, con rami alterni. Le foglie radicali sono bislungo-cuneiformi ottuse riunite in rosetta; quelle del fusto sono alterne lanciolate-lineari, lunghe circa 5 centimetri. I fiori sono riuniti due o tre in cima di peduncoli ascellari lunghi circa il doppio delle foglie, muniti di brattee lineari; i calici sono molto villosi, e le corolle son color di rosa, villose al di fuori. Tutta la pianta è coperta di peli sericei biancastri.

Luogo natale ec. Trovasi nelle colline aride e meridionali, dovunque vi sovrastano delle montagne calcari, come a Capri, a Castellammare, a Salerno ec. Fiorisce nel Maggio; è perenne. La varietà A. incontrasi più frequentemente.

6o. Convolvolo argenteo. Ital. Convolvulus Cneorum. Lat. Liseron argenté. Fr. *Foliis lanceolatis tomentosis sericeis, floribus umbellatis, calycibus hirsutis, caule erecto fruticoso.* Will. loc. cit. pag. 868. Moris. hist. 2. pag. 11. s. 1. t. 3. f. 1.

Descrizione. I fusti sono dritti fruticosi ramosi, alti circa un metro; le foglie sono lanciolate ottuse, spesso mucronate tomentoso-sericee; i fiori sono riuniti in ombrelle terminali, di cinque raggi, che sostengono da uno a 5 fiori muniti di cortissimi peduncoletti e di brattee lineari in ogni biforcatura; i calici sono acuti villosi, e le corolle sono quattro volte più lunghe di esse.

Luogo natale ec. Cresce nelle colline aride ed apriche, a Capri, alla Campanella ec.; fiorisce in aprile.

XVIII. CAMPANULA. Ital. Campanula. Lat. Campanule. Franc. *Corolla campanulata, fundo clauso valvis staminiferis, stigma trifidum, capsula infera poris lateralibus deliscens.* Lin. gen. 290. Juss. Cl. IX. ord. 14. gen. 164. Tourn. gen. 37.

Carattere. Calice superiore cinquepartito; corolla monopetala campaniforme perigina cinquefida, colla base chiusa da cinque valvole acute conniventi che fanno le veci di nettario. Filamenti inseriti negli apici delle dette valve, antere lineari più lunghe de' filamenti. Stilo più lungo dello stimma; stimma trifido colle lacinie rivolte in fuori. Cassula con tre o cinque loculamenti, che si aprono in cima per altrettanti pori. Semi attaccati all' angolo interno de' loculamenti.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *campanulacee* di Jussieu e di Linneo. Le specie di esso sono piante erbacee con foglie semplici

© Orto Botanico di Napoli, Italy

glabre, villose, o scabre; i fiori sono disposti in capitelli, in racemi, o solitarj; le cassule in alcune specie sono triloculari e nude, in altre sono cinqueloculari e ricoperte dai seni del calice, alcune di queste specie godono di qualità lattiginosa ed amara. Queste differenze danno luogo alla divisione di questo genere in tre sezioni.

SEZIONE PRIMA.

Seni del calice non ripiegati sulla cassula, foglie glabre o villose, ma non scabre.

61. Campanula Raperonzolo. Ital. Campanula Rapunculus. Lat. Campanule raiponce. Franc. *Foliis villosis, radicalibus ovato-oblongis undulatis, caulinis lanceolato-linearibus, panicula coarctata, pedunculis subternis, intermedio longiore.* Will. loc. cit. pag. 896. Lob. ic. 328. Fuchs. 214. Moris. hist. 2. sect. 5. t. 2. f. 13.

Var. A. *Calyce glanduloso scabro.*

Descrizione. La radice è carnosa fusiforme, bianca e lattescente; il fusto è alto da 3 decimetri ad un metro, solcato, poco ramoso, alquanto villoso; le foglie sono villosette, le radicali sono ovate bislunghe ondeggianti, ristrette in picciuolo nella base, quelle del fusto lanciolate-lineari, puntute; i fiori sono azzurri, talvolta bianchi o violetti, peduncolati, disposti in una pannocchia ristretta, e perloppiù tre per tre in ogni inserzione, con quello di mezzo col peduncolo più lungo; il calice è glabro, e le sue lacinie sono subulate; nella varietà A. il calice è coperto di glandole bianche lenticolari che lo rendono ruvido.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed uso. È comune lungo le sponde delle valli, e ne' luoghi incolti, montuosi e boschivi; la varietà A. l'ho raccolta nel piano del Mauro presso il Vesuvio. Fiorisce da Giugno a Settembre; è bienne. La radice è carica di fecola mucillaginosa lattescente; in primavera mangiasi all'insalata insieme con i teneri germogli radicali, prima che sviluppi il fusto; gli si attribuisce facoltà nutritiva e depurante.

Osservazione. E questo il vero *raperonzolo.* Gli abitanti de' paesi siti intorno al Vesuvio chiamano con questo nome la *brassica fruticulosa* Cyrilli, di cui essi mangiano le tenere cime cotte nell'olio, a somiglianza de' *broccoli.*

62. Campanula a foglie di pesco. Ital. Campanula persicifolia. Lat. Campanule

© Orto Botanico di Napoli, Italy

à feuilles de pêcher. Franc. *Foliis radicalibus obovatis, caulinis lanceolato-linearibus subserratis sessilibus remotis.* Willd. loc. cit. pag. 897. Clus. hist. 2. p. 271. Eyst. ord. 1. f. 8.

Descrizione. Il fusto è dritto, liscio, alto 5 a 8 decimetri; le foglie radicali sono ovate a rovescio, quelle del fusto sono lanciolate lineari, appena rimotamente seghettate, lontane l'una dall'altra; i fiori sono molto grandi, di colore azzurro, e talvolta celeste, o bianco, essi sono riuniti in cima del fusto al numero di tre a sei e sono sostenuti da cortissimi peduncoli. Tutta la pianta è glabra.

Luogo natale ec. Trovasi ne' margini de' boschi montuosi; io l'ho raccolta a Montevergine ed in Apruzzo; fiorisce in Giugno. È perenne. Coltivasi ne' giardini per l'eleganza de' suoi fiori che facilmente diventano doppj.

63. Campanula vergata. Ital. Campanula virgata. Lat. Campanule vergée. Franc. *Foliis lanceolatis, inaequaliter dentatis scabriusculis, caule virgato, floribus geminatis sessilibus sparsis, corollis profunde partitis.* Persoon Synopsis plant. par. 1. pag. 190. *Phytheuma virgata.* Willd. loc. cit. pag. 924. Billard. pl. syriae 2. p. 11. t. 6.

Descrizione. Le radici sono legnose, ramose, o fusiformi; il fusto è dritto e glabro, alto da 3 a 5 decimetri; le foglie radicali sono ovato-bislunghe ottuse, lungamente picciuolate, quelle del fusto sono lanciolate, che diventano quasi lineari nella parte superiore di esso, ristrette in picciuoli, ottusette, inegualmente dentate, alquanto scabrosette; i fiori sono disposti lungo tutta la metà superiore del fusto in una spiga interrotta e rada, essi vi sono sparsi senza ordine e sono quasi sempre appajati; le corolle sono profondamente divise in cinque parti.

Luogo natale ec. Nasce in Puglia; è stata raccolta dal Sig.r Rosano, presso Ginosa ne' crepacci delle colline sassose, dette *murgie*, ed in quelle presso Lecce dal Sig.r Marinosci. Fiorisce tra Aprile e Maggio. È bienne.

Osservazione. Per la corolla campaniforme soltanto divisa profondamente, e non già prima terete conica e poi col lembo ruotato, da Billardiere, che la scoprì nel Libano, questa specie fu riportata tra le *campanule*, e non già tra le *fiteume*. Willdenow pensò che potesse appartenere a queste ultime, e Persoon l'ha rivendicata alle prime. Oltre al suo scopritore a niun altro botanico era finora riuscito di rinvenir questa pianta; i miei bravi allievi di

© Orto Botanico di Napoli, Italy

sopra citati me l'hanno inviata quasi contemporaneamente, ed avendo potuto perciò vederla in vegetazione, mi sono vieppiù determinato a conservarla tra le *campanule*.

64. Campanula a calice capillare. Ital. Campanula trichocalycina. Lat. Campanule à calice capillaire. Franc. *Caule simplici, basi hirto; foliis subsessilibus ellipticis grosse remoteque serratis, dentibus acuminato-setaceis, racemo terminali subsimplici, laciniis calycinis capillaribus, corollam profunde quinquepartitam, subaequantibus. Planta glabriuscula.* Nobis. Tav. XVI.

Descrizione. La radice è semplice, fusiforme; il fusto è dritto alto da 3 a 6 decimetri, solcato, irsuto nella base; le foglie sono quasi sessili, ellitiche col margine tagliato in denti lontani profondi ineguali acuti, e talvolta terminati da una cortissima setola, esse sono glabre superiormente ed alquanto villose ne' nervi inferiormente; i fiori sono disposti in un grappolo terminale perloppiù semplice, ovvero munito di peduncoli ramosi nelle sole ascelle delle foglie superiori, che sostengono tre a cinque fiori; questi sono simili a quelli del *raperonzolo*, essi hanno i calici glabri terminati da cinque lunghissime lacinie subulate, le corolle di color violetto chiaro, divise profondamente in cinque parti, il pistillo ha lo stimma trifido; la cassula è sottoposta al calice, e da esso è cinta superiormente. Tutta la pianta ha un tatto morbido ed è quasi glabra.

Luogo natale ec. Nasce nelle selve delle montagne molto elevate, i Signori Gussone e Casale l'hanno raccolta la prima volta nel monte Cerealto nel distretto di Avellino. Fiorisce in Luglio; è perenne.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di campanula a calice capillare.
b. Fiore aperto con gli stami ed il pistillo.
c. Calice dilatato colla cassula inferiormente.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE SECONDA.

Foglie scabre, cassule non ricoperte da i seni del calice.

65. Campanula a foglie di urtica. Ital. Campanula urticifolia. Lat. Campanule à feuilles d'ortie. Franc. *Caule angulato hispido, foliis ovato-lanceolatis grosse serratis, pedunculis unifloris axillaribus cernuis, calycibus hispidis.* Willd. loc. cit. pag. 900.

Descrizione. Il fusto è semplice angoloso ispido; le foglie radicali sono cordate ovate acuminate, quelle del fusto sono ovato-lanciolate, e le superiori ristrette nella base, esse sono tutte profondamente e due volte dentate, ed ispide; i fiori sono grandi di color azzurro, e nascono nelle ascelle delle foglie superiori; i calici sono coverti di peli lunghi e rigidi.

Luogo natale ec. Trovasi ne' boschi ombrosi e montuosi. Io l'ho raccolta all'Incoronata, alla Majella ec.; fiorisce nel Giugno; è perenne.

66. Campanula Trachelio. Ital. Campanula Trachelium. Lat. Campanule gantelée. Franc. *Caule angulato, foliis cordato-lanceolatis petiolatis, acute serratis hispidis, calycibus ciliatis, pedunculis trifloris.* Will. loc. cit. 903. Fl. dan. t. 1026. Lob. ic. t. 326. f. 1. Clus. hist. 2. pag. 170.

Descrizione. Il fusto è angolato ramoso ispido, che si eleva da 5 a 9 decimetri; le foglie sono simili a quelle della precedente, ma hanno le basi larghe e sono picciuolate anche presso i fiori; questi sono dispersi per tutti i rami, e disposti tre per tre nelle ascelle delle foglie, essi sono più piccoli e più numerosi che nella specie precedente, quei che sono in cima fioriscono prima degl'inferiori, anche i calici sono ispidi come in quella.

Luogo natale ec. Nasce ne' siti ombrosi delle colline boschive; presso Napoli può raccogliersi ai Camaldoli, a Capodimonte ec.; fiorisce nel Giugno; è perenne.

67. Campanula a foglie di gramigna. Ital. Campanula graminifolia. Lat. Campanule à feuilles de chiendent. Franc. *Foliis lineari-subulatis, capitulo terminali.* Willd. loc. cit. pag. 902. Col. phyt. 2. pag. 25. Bauh. hist. 2. pag. 802. Barr. ic. 332.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Var. A. *Caule foliis duplo altiore.*
Var. B. *Pusilla, involucro colorato.*

Descrizione. La radice è fusiforme, lattescente; divisa superiormente in varj rami coperti dagli avanzi delle foglie secche; le foglie radicali sono tutte riunite in una densa rosetta, esse sono lineari molto lunghe e ciliate ne' margini, da ogni rosetta si eleva un debole fusto ascendente villoso, poco più lungo delle foglie, carico anche esso di foglie più sottili, e più corte delle radicali, ricurve alterne e colle basi alquanto abbracciafusto; in cima di ogni fusto evvi un capitello di fiori azzurro-violetti, munito di un involucro formato di brattee ovate acuminate; lo stimma è bifido. Nella varietà A il fusto è il doppio più alto delle foglie, queste sono più larghe ed undulate, e tutta la pianta è il doppio più grande in tutte le sue parti. Nella varietà B il fusto è alto circa 9 centimetri, i fiori sono molto grandi e le brattee sono ben larghe e colorate di violetto.

Luogo natale ec. Cresce tra i crepacci de' macigni delle mòntagne molto alte e denudate; io l'ho raccolta a Montevergine, alla Majella, a Castellammare ec. Le due varietà le ho raccolte in Apruzzo, la prima nelle vicinanze di Sulmona ed al Piano di cinque miglia, l'altra nelle più alte vette di Monte amaro, dell' Unghia del Cavallo ec. Fiorisce nel Luglio. È perenne. Per la qualità lattescente, le radici potrebbero adoprarsi come stimolanti, e deostruenti.

68. Campanula a foglie obblique. Ital. Campanula obliquifolia. Lat. Campanule à feuilles obliques. Franc. *Caule simplici erecto, foliis obliquis hirsutis crenatis; radicalibus cordato-oblongis obtusis longe petiolatis, caulinis infimis petiolatis, petiolis alatis, summis amplexicaulibus acutis; racemis paniculatis secundis.* Nobis. Tav. XVII.

Descrizione. La radice è ramosa fusiforme alquanto carnosa; il fusto è semplice dritto, alto da cinque a otto decimetri, solcato, irsuto, spesso ne nascono molti dalla stessa radice; le foglie sono obblique irsute crenate, le radicali, cordate, o cordato-bislunghe lungamente picciuolate ed ottuse, le cauline inferiori bislunghe, munite di picciuoli alati, le superiori abbracciafusto conduplicate acute; i fiori sono disposti in lunghi racemi alterni che compongono una larga pannocchia pendente, i racemi superiori portano da tre a cinque fiori; i calici sono divisi in cinque lacinie lanciolate, la corolla è

© Orto Botanico di Napoli, Italy

panciuta cinquefida di color violetto chiaro, le antere sono lineari, lo stimma è trifido; la cassula è coronata dal calice.

Luogo natale ec. Nasce nelle sponde ombrose delle valli settentrionali; io la raccolsi la prima volta alla Majella nella valle detta del *buglione*, non molto lontana dall' antico Eramo di S. Spirito, poi la rinvenni al *morrone* presso Caramanico, ed in altri luoghi simili; fiorisce nel Luglio; è perenne.

Osservazione. Questa bella specie di *campanula* avvicinasi alquanto alla *campanula bononiensis;* ma se ne distingue di gran lunga per la forma delle foglie, che sono in questa tutte sessili ed ovate e giammai cordate, e per l'infiorescenza che in questa è formata da un solo lungo racemo composto di corti mazzetti di fiori quasi sessili e dritti che si riuniscono intorno al suo asse. Da me trasportata nel Real Giardino, la *campanula a foglie obblique* vi ha allignato benissimo, e vi fiorisce ogni anno, circa un mese e mezzo prima di farlo nel suo luogo natale.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *campanula a foglie obblique* colla sua pannocchia a fianco.
b. Fiore aperto cogli stami ed il pistillo.
c. Cassula aperta per lungo per dimostrarne i loculamenti ed il sepimento centrale.
ddddd. Foglie radicali come sorgono dal terreno.

69. Campanula aggomitolata. Ital. Campanula glomerata. Lat. Campanule glomerulée. Franc. *Caule angulato simplici glabriusculo, foliis scabris oblongo-lanceolatis cordatis, radicalibus longe petiolatis, caulinis sessilibus, capitulo terminali glomerato, stylo corolla breviore.* Willd. loc. cit. pag. 903. Thal. ic. 8. n. 2. Barr. ic. 523. n. III. rar. 87. Bauh. hist. 2. pag. 800.

Var. A. *Foliis oblongis, floribus majoribus.* Bocc. mus. 70. t. 58.

Descrizione. Il fusto è semplice, leggermente angolato, alquanto villoso alto circa due decimetri; le foglie sono irsute scabrose, minutamente seghettate, ed acuminate, le radicali sono ovali lanciolate lungamente picciuolate, quelle del fusto sono bislunghe lanciolate, prima picciuolate e poi sessili ed abbracciafusto; i fiori si riuniscono in cima del fusto in un capitello cinto di brattee ovato-lanciolate; spesso se ne osservano riuniti a due o a tre, nelle

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ascelle delle foglie superiori; le corolle sono cinquefide di colore azzurro; lo stilo è più corto della corolla. Nella varietà A il fusto è quasi glabro le foglie del fusto sono più lunghe e quasi glabre, ed i fiori molto più grandi.

Luogo natale ec. Trovasi nelle praterie aride e montuose delle provincie settentrionali del Regno, come alla Majella, al Matese, a Cerealto ec. La varietà A è stata raccolta dal Sig.r Gravina sulla montagna di Pacile presso Solmona; fiorisce in Luglio; è perenne.

70. Campanula de' macigni. Ital. Campanula petraea. Lat. Campanule de roche. Franc. *Caule angulato simplici, foliis lanceolato-ovatis, serratis hispidis subtus tomentosis, floribus sessilibus capitato-glomeratis, stylo corolla longiore.* Willd. loc. cit. p. 905. Clus. hist. 2. p. 333. Barr. ic. 890. obs. 84.

Descrizione. Si avvicina molto alla precedente; ma se ne distingue facilmente per le foglie più strette anche nella base, tomentose e biancastre al disotto e le radicali non così lungamente picciuolate, e per gli stili che sortono molto fuori delle corolle; i suoi fiori sono raccolti in un capitello terminale, e spesso se ne trovano lungo le ascelle delle foglie superiori.

Luogo natale ec. Nasce tra i macigni calcari; io l'ho raccolta tra le fenditure de' macigni della montagna di *Montevergine*. Fiorisce in Luglio; è perenne.

Osservazione. Questa rarissima pianta fu scoverta dal celebre botanico italiano Giovanni Pona, nel suo viaggio al monte Baldo. Tutti gli altri botanici che l'hanno descritta, senza avere il piacere di rinvenirla, se ne sono riportati alla di lui autorità. Nel viaggio effettuito nell'anno 1801 in compagnia del molto compianto mio amico, il fu Raffaele *Bossa*, giovane involato prematuramente ai suoi amici, ed alla scienza cui erasi consegrato col più vivo ardore, noi raccogliemmo questa bella *campanula* non molto lungi dal santuario di *Montevergine*. Io non debbo omettere di avvertire che nella pianta da noi raccolta, le foglie non sono ottuse, nè di un verde cupo superiormente, siccome si avverte di aver luogo nella *campanula petraea;* ma questa leggiera differenza non basta per farle sospettare diverse.

71. Campanula fogliosa. Ital. Campanula foliosa. Lat. Campanule feuillée. Franc. *Caule angulato simplici, foliis petiolatis cordato-ovatis bidentatis hirsutis, utrinque viridibus, petiolis alatis, floribus sessilibus capitato-glomeratis, involucri foliis ovato-cordatis latissimis, stylo*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

corolla breviore. Nobis Tav. XVIII. *Trachelium alpinum, floribus conglomeratis, foliis asarinae rigidis et hirsutis.* Herm. par. 235. tav. 235.

Descrizione. Dalla radice fusiforme, rare volte ramosa, si eleva un solo fusto alto da 3 a 6 decimetri, angolato irsuto; le foglie radicali sono cortamente picciuolate cordate-ovali, o cordate-ovate, con picciuoli nudi e scanalati; le prime foglie del fusto sono più lungamente picciuolate ovate e leggermente cordate nella base, con i picciuoli alati abbracciafusto; le foglie superiori sono quasi sessili; esse sono tutte due volte seghettate ed irsute ma quasi niente scabrose. I fiori sono simili a quelli della *campanula aggomitolata*, essi sono raccolti in cima del fusto e talvolta nelle ascelle delle foglie superiori; le corolle sono cinquefide, di colore azzurro, e più lunghe dello stilo; le foglie dell'involucro sono molto grandi e larghe.

Luogo natale ec. Nasce negli stessi siti della *campanula aggomitolata* con la quale ha in comune tutto il resto.

Osservazione. Da i caratteri di sopra descritti abbastanza rilevasi quanto questa *campanula* sia diversa dalla *glomerata*, alla quale molto avvicinasi. Così la figura che la descrizione che dà Hermanno nel luogo sopracitato del suo *Trachelium alpinum flore conglomerato*, ad eccezione della radice fibrosa, e de'fiori sparsi pel fusto troppo numerosi, convengono in tutto il resto colla mia pianta. Il sopralodato autore, che nella suddetta descrizione paragona i fiori della sua pianta a quelli del *Trachelium flore conglomerato* di Gaspare Bauhino, ossia della *campanula glomerata* di Linneo, si mostra ben lontano dal sospettare che queste due piante possino essere la stessa cosa; malgrado ciò, Linneo ha riunito tra i sinonimi della *campanula glomerata* anche la citazione della pianta di Hermanno, egli però non è stato seguito nè da Haller, nè dall'Enciclopedia; intanto Willdenow nell'ultima edizione dello *Species plantarum* ha conservato la suddetta citazione nel posto assegnatole da Linneo.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *campanula fogliosa.*
b. Fiore aperto cogli stami ed il pistillo.
c. Frutto maturo.
d. Frutto aperto per lungo.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

72. Campanula Elatine. Ital. Campanula Elatines. Lat. Campanule fausse élatine. Franc. *Foliis cordatis dentatis pubescentibus petiolatis, caulibus prostratis, pedunculis capillaribus multifloris.* Willd. loc. cit. p. 916. All. pedem. n. 422. t. 7. f. 2.

Descrizione. Da una radice legnosa che si prolunga in un pedale coverto di avanzi di fusti e di picciuoli marciti, spuntano molti fusti gracili filiformi giacenti, villosi, perloppiù semplici, e molte foglie radicali, lungamente picciuolate cordate, profondamente dentate ottuse pubescenti e scabrosette; i fusti sostengono delle foglie alterne, le prime più lungamente picciuolate, ed ottusette, e le altre acute, dalle ascelle delle quali partono de' peduncoli sottilissimi e ramosi che portano tre o quattro fiori sostenuti da corti peduncoletti capillari; i fiori sono di color porporino ed hanno i calici lunghi e sottili, e le corolle cinquefide colle lacinie rivolte in fuori. Tutta la pianta è coverta di una peluria bianca, e morbida.

Luogo natale ec. Nasce nelle rupi messe alle falde delle montagne alpine, ne' siti ombrosi; l'ho ricevuta dalle Calabrie, e dal Gargano.

Osservazione. La figura 453 di Barrelieri che la *Flora francese* cita sotto questa pianta deve riportarsi sotto la *campanula fragilis* di Cirillo var. *hirsuta;* la figura di Allioni è molto più grande del naturale.

73. Campanula Erino. Ital. Campanula Erinus. Lat. Campanule Érine. Franc. *Caule dichotomo, foliis sessilibus, superioribus oppositis tridentatis.* Willd. loc. cit. 917. Colum. ph. app. pag. 29. tav. 37. Bauh. hist. t. 3. par. 2. pag. 367.

Descrizione. Il fusto è angolato, alto circa 2 o 3 decimetri, ispido molto ramoso con i rami alterni e dicotomi; le foglie sono sessili ovali spatulate, le inferiori alterne con molti denti rimoti, le superiori opposte con tre o cinque denti molto profondi; i fiori nascono nelle ascelle delle foglie superiori, o nella sommità de' rami; essi sono piccoli quasi sessili, di colore azzurro pallido, o biancastro; la corolla è poco più lunga del calice, questa s'ingrandisce nella fruttificazione; lo stimma è trifido; la cassula è orbicolare schiacciata e si apre in cima.

Luogo natale ec. Trovasi ne' luoghi sterili e pietrosi delle colline, o altri siti

© Orto Botanico di Napoli, Italy

montuosi; presso di Napoli può raccogliersi dietro le mura del convento di S. Efrem vecchio, o lungo le mura che circondano il Real Parco di Capodimonte. Fiorisce in Maggio e Giugno; è perenne.

SEZIONE TERZA.

Seni de' lobi del calice ripiegati sulla cassula.

74. Campanula Campanella. Ital. Campanula Medium. Lat. Campanule Carillon. Franc. *Capsulis quinquelocularibus obtectis, caule indiviso erecto folioso, foliis oblongis, floribus erectis.* Willd. loc. cit. pag. 908. Lob. ic. 324. Cl. hist. 2. pag. 172. f. 2. Moris. hist. 2. sect. 5. tav. 3. f. 30.

Descrizione. Il fusto è alto circa 6 decimetri, dritto solcato ispido poco ramoso; le foglie sono bislunghe, o ovali lanciolate alterne sessili ispide due volte e leggermente crenate; i fiori sono grandi riuniti in un racemo terminale; le corolle sono di colore azzurro violetto, lunghe circa 12 centimetri poco profondamente lobate, ed alquanto villose; le lacinie del calice si prolungano inferiormente in cinque orecchiette che si ripiegano e coprono la cassula; lo stimma è cinquefido; la cassula è cinqueloculare.

Luogo natale ec. Cresce ne' boschi e ne' luoghi aridi de' nostri monti, ove nasce la *campanula trachelio*. Fiorisce nel Giugno; è perenne.

75. Campanula biforcuta. Ital. Campanula dichotoma. Lat. Campanule fourchue. Franc. *Capsulis quinquelocularibus obtusis, ramis dichotomis, foliis ellipticis floribus cernuis.* Encycl. tom. I. pag. 586. *Campanula mollis* var. B. Willd. loc. cit. pag. 910. Bocc. sic. 83. tav. 45. f. 1. Barr. ic. 759. ob. 82.

Descrizione. Il fusto è dritto, gracile, ispido, ramoso, con rami patenti dicotomi; le foglie sono sessili, ovali, o ovali-lanciolate, alterne, leggermente crenate villose; i fiori nascono nelle sommità de' rami e sono sostenuti da peduncoli filiformi, onde diventano pendenti, i calici hanno le lacinie larghe ovali-lanciolate acuminate munite di orecchiette come nella specie precedente; le corolle sono circa il doppio più lunghe de' calici.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce sulle sponde delle colline apriche; come nella strada di S. Rocco a Capodimonte, nelle colline di Baja di Pozzuoli, ec. Fiorisce nel Giugno; è annua.

Osservazione. Questa bella specie di *campanula*, scoperta in Messina dal celebre Boccone, fu da Linneo, nel suo *species plantarum*, descritta come specie diversa dalla *mollis*, e quindi nella XIV edizione del suo *Regnum vegetabile* fu considerata come una varietà della medesima. Willdenow l'ha tuttavia conservata in questo secondo posto; e l'Enciclopedia ha descritta la *dichotoma* come specie e vi ha riportata la *mollis* come varietà. Il nostro Petagna ha conservate le due specie, ed ha riportato sotto la prima il sinonimo delle pl. sic. di Boccone, e sotto la seconda quella di Barrelieri; intanto osservandosi le figure che ne danno i due sopracitati autori, si conosce facilmente ch'esse rappresentano la stessa pianta, e che soltanto in quella di Barrelieri i fiori sono in minor numero, poco inchinati e più grandi, ma intanto nè il fusto è prostrato, nè le foglie sono rotonde e tomentose, siccome trovasi avvertito nella descrizione della *campanula mollis*. Egli è perciò che questi due sinonimi non sono stati giammai separati nè da Linneo nè da Willdenow, che li hanno riportati sotto la loro varietà *dichotoma* della *campanula mollis*, nè dall'Enciclopedia che li cita sotto la *dichotoma*, nè da Persoon, che a torto li riunisce sotto la *mollis*, mentre per errore riporta nuovamente il sinonimo di Barrelieri sotto la *dichotoma*. Il sinonimo del *Museo* di Boccone citato sotto la *mollis* senza indicazione di pagina o di tavola non mi è riuscito di rinvenirlo nelle opere di questo autore. Petagna aggiunge che questa specie nasce copiosamente nelle nostre selve, mentre l'altra trovasi in abbondanza nelle colline di Sorrento; a me non è riuscito finora di rinvenirla, nè nelle dette colline, nè in verun altro sito del Regno, ove ho sempre trovato in vece la *campanula dichotoma*.

XIX. PRISMATOCARPO. Ital. Prismatocarpus. Lat. Prismatocarpe. Franc. *Corolla rotata plicata; capsula longissima prismatico-cylindrica 2-3 locularis apice dehiscens.* L. Heritier. Ser. anglic. p. 1. *Campanulae* sp. Lin.

Carattere. Questo genere differisce dal precedente perchè ha la corolla ruotata piegata in cinque angoli, la cassula molto lunga e prismatica, con due o tre loculamenti che si aprono per la sommità e non per gli angoli; e per gli stami mancanti de' filamenti squamosi alla base.

Osservazione. Le specie di questo genere, fondato da i moderni, per la grande

© Orto Botanico di Napoli, Italy

disparità de' caratteri summentovati, formavano parte delle *campanule* di Linneo; esse hanno in comune con queste la famiglia naturale, e tutti gli altri caratteri descritti sotto il loro genere.

76. Prismatocarpo specchietto. Ital. Prismatocarpus Speculum. Lat. Prismatocarpe miroir de Venus. Franc. *Caule ramosissimo diffuso, foliis oblongis subcrenatis glabriusculis, floribus solitariis calycibus corolla longioribus.* Willd. loc. cit. pag. 912. Moris. hist. 2. sect. 5. tab. 2. fi. 21. Bauh. hist. 2. pag. 800.

Descrizione. Il fusto è alto 2 a 3 decimetri, angoloso ramoso diffuso piegato alla base glabro; le foglie sono sessili ovali puntute, leggermente crenate glabre; i fiori sono solitarj peduncolati disposti nelle ascelle delle foglie e nella sommità de' rami; essi hanno le corolle piane cinquefide di color violetto porporino; ed il calice diviso in cinque lacinie lineari aguzze più lunghe della corolla.

Luogo natale ec. Trovasi fra le biade; fiorisce nel Maggio; è annua.

77. Prismatocarpo irsuto. Ital. Prismatocarpus hirtus. Lat. Prismatocarpe hérissé. Franc. *Caule erecto, ramis patentibus subtrifloris, foliis ellipticis amplexicaulibus obtusis subcrenatis, floribus aggregatis, calycibus corolla brevioribus; planta villoso-hirsuta.* Nobis. Tav. XIX.

Descrizione. Il suo fusto è dritto o ascendente angolato, alto da 3 a 5 decimetri con rami alterni; le foglie sono abbracciafusto ellittiche ottuse, leggermente crenate; i fiori sono disposti in mazzetti, tre per tre nella sommità de'rami; essi hanno le corolle molto grandi, di color violetto porporino, ed i calici che rare volte oltrepassano la metà della lunghezza delle corolle; tutta la pianta è coverta di peluria morbida e bianchiccia.

Luogo natale ec. È comunissima fra le biade; fiorisce nel Maggio; è annua.

Osservazione. Questo *prismatocarpo* è stato finora confuso col precedente, o distinto soltanto come una varietà del medesimo. Le descrizioni che ne danno gli autori sono perciò diverse secondo che l'uno o l'altro di essi ha loro servito di modello. La grandezza maggiore e la peluria di tutta la pianta, le foglie ottuse ed abbracciafusto, i fiori aggregati e principalmente la proporzione della lunghezza tra la corolla ed il calice; mi sembra che somministrino caratteri sufficienti onde distinguere questa specie dallo *specchietto*. La frase riportata nel prodromo pag. XVI è difettosa, perchè modellata sulla pianta

© Orto Botanico di Napoli, Italy

secca, nella quale i calici compariscono ad un di presso lunghi quanto le corolle.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Prismatocarpo irsuto.*
b. Fiore esposto separatamente.
c. Stami e pistillo.
d. Cassula matura.

78. Prismatocarpo bastardo. Ital. Prismatocarpus hybridus. Lat. Prismatocarpe bâtard. Franc. *Caule basi subramoso stricto, foliis oblongis crenatis undulatis, floribus aggregatis, calycibus corolla longioribus.* Will. loc. cit. pag. 913. Moris. hist. 2. p. 457. sect. 5. t. 2. fig. 22. Lob. ic. 418.

Descrizione. Il fusto è dritto semplice o ramoso alla base, angoloso, alto due in tre decimetri; le foglie sono abbracciafusto, ellittiche, ottuse crenate ondeggianti; i fiori sono riuniti in pacchetti di tre fiori per ciascuno, disposti sulla sommità de' rami; le corolle sono minutissime di color violetto pallido, per metà più corte de' calici, che appena si aprono; i calici hanno le lacinie ovali-lanciolate, lunghe circa un centimetro; tutta la pianta è villoso-irsuta.

Luogo natale ec. Trovasi ne' campi delle colline e delle montagne; fiorisce nel Maggio; è annua.

79. Prismatocarpo falcato. Ital. Prismatocarpus falcatus. Lat. Prismatocarpe en faucille. Franc. *Caule erecto, foliis ellipticis, imis obovatis subcrenatis, pubescentibus, floribus axillaribus solitariis sessilibus, calycibus corollis duplo-longioribus, laciniis falcatis acuminatis. Planta glabra.* Nob. Tav. XX.

Descrizione. Il fusto è dritto angoloso, alto da 3 a 6 decimetri, o affatto semplice, o alquanto ramoso superiormente; le foglie sono ovali, o ovate a rovescio, sessili, ottuse, leggermente crenate e pubescenti; i fiori sono sessili e disposti lungo il fusto o i rami, nelle ascelle delle foglie; essi portano piccole corolle infundiboliformi poco aperte, di color violetto rossiccio, ed

© Orto Botanico di Napoli, Italy

hanno i calici più del doppio più lunghi delle corolle, colle lacinie ricurve a forma di falce ed aguzze; tutta la pianta è glabra e di un verde chiaro. *Luogo natale ec.* Trovasi nelle siepi delle colline apriche, presso Napoli può raccogliersi nelle vicinanze del lago di Agnano. Fiorisce nel Maggio; è annua.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Prismatocarpo falcato.*
b. Fiore aperto.
c. Cassula matura.

XX. FITEUMA. Ital. Phyteuma. Lat. Raponcule. Franc. *Corolla rotata quinquepartita, laciniis linearibus recurvis; stigma bi-vel-trifidum; capsula bi-vel-trilocularis infera.* Lin. gen. 292. *Rapunculus.* Tournef. gen. 38. Juss. Cl. IX. or. 4.

Carattere. Calice monofillo superiore cinquepartito, corolla perigina, munita di un cortissimo tubo e divisa profondamente in 5 lacinie lineari aguzze, ricurve, che prima di aprirsi sono riunite per modo che la forma della corolla diventa clavata; stimma diviso in due o tre parti; cassula inferiore a due o tre loculamenti.

Osservazione. Le *Fiteume* appartengono alla famiglia delle *campanulacee.* Nelle specie indigene dell'Europa, i loro fiori sono riuniti in una spiga o in un capitello e sono muniti di brattee; e nelle specie esotiche, essi sono sparsi pel fusto.

80. FITEUMA ORBICOLARE. Ital. Phyteuma orbicularis. Lat. Rapuncule orbiculaire. Franc. *Capitulo subrotundo, foliis serratis, radicalibus cordatis.* Willd. loc. cit. pag. 921. Moris. hist. 2. pag. 463. s. 5. t. 5. f. 47. Barr. ic. 525. obs. 89. Column. ecphras. I. p. 222. t. 224.
Var. A. *Foliis omnibus oblongo-lanceolatis.* Barr. ic. 526. obs. 89.

Descrizione. La radice è legnosa, i fusti sono semplici dritti glabri, alti circa tre decimetri; le foglie radicali sono cordate-ovate, leggermente seghettate, lungamente picciuolate, quelle del fusto, lanciolate, e le superiori sessili; i fiori sono raccolti in una spiga terminale globosa, munita di brattee ovali-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

lanciolate ciliate; le corolle sono di colore azzurro chiaro, e sono arcuate prima di aprirsi. La varietà A. ha le foglie tutte lanciolate ed è molto più grande in tutte le sue parti.

Luogo natale ec. Nasce nelle falde pietrose delle nostre montagne di Apruzzo e del Sannio. Fiorisce in Luglio; è perenne.

XXI. TRACHELIO. Ital. Trachelium. Lat. Trachèle. Franc. *Calix 5-partitus superus; corolla infundibuliformis, limbo 5-partito; stigma globosum; capsula trilocularis infera.* Lin. gen. 239. Tournef. gen. 30. Juss. Cl. IX. ord. IV.

Carattere. Calice minuto cinquepartito, superiore; corolla monopetala infundiboliforme, col tubo cilindrico lunghissimo, ed il lembo patente, diviso in cinque lacinie ovate concave; filamenti capillari; germe inferiore, stilo filiforme due volte più lungo della corolla, stimma globoso; cassula quasi rotonda triloculare trivalve.

Osservazione. Piante erbacee con fiori disposti a corimbi, della famiglia delle *campanulacee*, che si distinguono dalle *campanule* e dalle *roelle* perchè non hanno gli stami squamosi, e da i *prismatocarpi* per le corolle infundibolifomi.

81. Trachelio azzurro. Ital. Trachelium coeruleum. Lat. Trachèle bleue. Fran. *Ramosum, erectum, foliis ovatis serratis planis, corymbis compositis.* Willd. loc. cit. pag. 926. Barr. ic. 683. 684.

Descrizione. La radice è tuberosa, carnosa, perenne; i fusti sono glabri cilindrici angolosi, ramosi superiormente, alti 6 a 9 decimetri; le foglie sono picciuolate alterne ovate, o ovali, le superiori lanciolate seghettate glabre; i fiori sono di colore azzurro cupo, disposti in un denso corimbo ramoso, le cassule sono minute globose.

Luogo natale ec. Cresce ne' luoghi ombrosi meridionali; l'ho ricevuto dalle Calabrie. Fiorisce nel Giugno; è perenne.

XXII. SAMOLO. Ital. Samulus. Lat. Samole. Franc. *Calix 5-partitus superus, corolla hypocrateriformis, stamina munita squamulis corollae; capsula unilocularis infera.* Lin. gen. 294. Tourn. gen. 143. tav. 60. Juss. pl. indeter.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Carattere. Calice monofillo superiore, persistente, diviso in cinque lacinie dritte; corolla monopetala, ippocrateriforme perigina, col tubo cortissimo ed il lembo piano diviso in cinque lobi ottusi, con delle squame cortissime conniventi alla base delle divisioni; filamenti coperti dalle squame della corolla; cassula inferiore uniloculare, cinta dal calice.

Osservazione. Questo genere occupa un posto intermedio tra le *primule* e le *campanule*, esso differisce dalle prime per la corolla perigina, e dalle seconde per la cassula uniloculare e la corolla ippocrateriforme; nel sistema delle famiglie questo genere è riportato tra le ~~piante d'ordine~~ indeterminato, a fiori semplici, monopetali, sinfitogini; esso, più che ad ogni altra, avvicinasi alla famiglia delle *primulacee*, i suoi fiori sono disposti in racemi laterali o terminali.

82. Samolo Anagallide. Ital. Samolus Valerandi. Lat. Samole de Valerandus. Franc. *Foliis ovato-rotundatis integris, floribus spicato-racemosis.* Encycl. tom. 6. pag. 486. Willd. loc. cit. pag. 927. Lobel. ic. 467. Moris. hist. 2. pag. 523. s. 3. t. 24. f. 28. Dalech. hist. 1. pag. 1090. ic.

Descrizione. I fusti sono glabri cilindrici ascendenti fistolosi, che si elevano circa 6 decimetri, le foglie sono ovali spatulate o quasi rotonde, ottuse sparse, prolungate in picciuoli, intierissime glabre, le radicali riunite in rosetta, quelle del fusto alterne e le superiori sessili; i fiori sono riuniti in racemi dritti peduncolati ascellari e terminali con i peduncoli muniti di brattee lineari, le corolle sono di color bianco e molto piccole.

Luogo natale ec. Trovasi nei siti umidi, nelle scaturigini di acqua, lungo i margini dei fossi e degli stagni, e nei luoghi inondati. Fiorisce nel Giugno; è perenne.

XXIII. MADRESELVA. Ital. Lonicera. Lat. Chevrefeuille. Fran. *Calix 5-partitus superus; corolla monopetala irregularis; bacca polysperma bilocularis infera.* Lin. gen. 233. *Caprifolium, Periclymenum Chamaecerasus, et Xylosteum.* Tournef. gen. pag. 608. 609. tav. 378. e 379. *Caprifolium Symphoricarpos et Xylosteum.* Juss. Cl. XI. ord. III.

Carattere. Calice monofillo supero diviso in cinque denti; corolla monopetala

© Orto Botanico di Napoli, Italy

epigina tubolosa irregolare col tubo bislungo gibbo ed il lembo diviso in cinque lacinie rivolte in fuori, una delle quali è più profondamente divisa; i filamenti sono villosi; una bacca globosa bi o triloculare bellicata con molti semi.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *caprifogliacee* e comprende molte specie di frutici con foglie semplici ed opposte, ed i fiori riuniti in mazzetti terminali, o disposti nelle ascelle delle foglie. Le corolle ed i frutti variano alquanto nelle diverse specie di *madreselve*, onde alcuni botanici hanno diviso questo genere in quattro o cinque generi diversi, fondati sopra i seguenti caratteri. *Caprifolium:* corolla colla lacinia inferiore il doppio più profondamente divisa delle altre, bacche separate. *Periclymenum;* corolla colle lacinie eguali, bacche separate. *Chamaecerasus:* corolla come nel *Caprifolium*, due bacche riunite nella stessa base. *Xylosteum*, corolla come nel *periclymenum*, due bacche riunite nella stessa base. *Symphoricarpos*: corolla quasi campaniforme, bacca biloculare, o semiquadriloculare, semi solitarj. I moderni hanno profittato di questi e di altri caratteri per dividere questo genere in tre sezioni.

SEZIONE PRIMA.

Fiori solitarj, bacca distinta triloculare.

83. Madreselva Caprifoglio. Ital. Lonicera Caprifolium. Lat. Chevrefeuille des jardins. Franc. *Floribus ringentibus verticillatis terminalibus, foliis oppositis glabris deciduis, summis connato-perfoliatis.* Willd. loc. cit. pag. 982. Lob. ic. 632. Bauh. hist. 2. pag. 104.

Var. A. *Alba. Caprifolium italicum perfoliatum praecox.* Hort. angl. pag. 14. n. 3. t. 5.

Descrizione. I fusti sono deboli rampicanti fruticosi cilindrici, le foglie sono opposte intierissime, le superiori rotondate concave connate, le inferiori bislunghe ovate ristrette in picciuoli, e connate per i soli picciuoli. I fiori sono in verticilli terminali sostenuti dalle foglie connate, essi hanno le corolle molto grandi rossastre al di fuori, e bianco-giallognole al di dentro, di un grato odore; tutta la pianta è glabra, e di color verde glauco. La varietà A ha fiori biancastri che si aprono molto di buonora.

Luogo natale ec. Trovasi nelle siepi apriche e meridionali; fiorisce nell'Aprile; è perenne. È adoperata per ornamento de i giardini; le si attribuisce forza catartica.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

84. Madreselva Abbracciabosco. Ital. Lonicera Periclymenum. Lat. Chevrefeuille des bois. Franc. *Floribus ringentibus capitatis terminalibus, foliis deciduis, omnibus distinctis.* Willd. loc. cit. pag. 984. Lob. ic. 632. Fuchs. hist. pag. 646. Bauh. hist. 2. pag. 104.
Var. A. *Foliis hirsutis.*

Descrizione. I fusti sono rampicanti villosi fruticosi, le foglie sono opposte ovali acute, irsute nella varietà A, ristrette alla base in picciuoli connati. I fiori sono riuniti in capolini terminali, per lo più solitarj, peduncolati, distribuiti in varj ordini, framezzati da piccole brattee; essi sono di color rossastro al di fuori e bianco giallastro al di dentro.

Luogo natale ec. Nasce nelle siepi de' boschi e delle colline; fiorisce nei mesi di Giugno e di Luglio; è perenne.

85. Madreselva Mansorino. Ital. Lonicera Etrusca. Lat. Chevrefeuille de Toscane. *Floribus ringentibus, capitulis terminalibus plerumque ternis, foliis deciduis pubescentibus oppositis, summis connato-perfoliatis glabris, inferioribus petiolis tantum connatis.* Savi *Flora pisana* vol. I. pag. 236. Santi *Viaggi al Montamiata* pag. 113. Tav. I.

Descrizione. È molto più grande delle due specie precedenti; i fusti sono validi ed appena rampicanti superiormente; le foglie sono opposte, le inferiori rotonde villosette, le superiori ovate a rovescio rotondate, quasi glabre colle vene biancastre; ne' rami fioriferi, le due o tre coppie di foglie sotto i fiori sono connate, tutte le altre hanno le basi ristrette in picciuoli; i fiori sono disposti in capolini terminali peduncolati, perloppiù tre insieme, muniti di brattee verdi; le corolle sono gialle al di dentro, rossiccie al di fuori e molto odorose.

Luogo natale ec. Trovasi in maggior copia delle due precedenti, nelle siepi e nelle colline; come a Castellammare, ad Avellino, a Monteforte presso Capaccio, ec. Fiorisce in Maggio; è perenne. Insieme colla precedente serve all'ornamento de' giardini.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE SECONDA.

Peduncoli con due fiori, due bacche biloculari, spesso riunite in una.

86. Madreselva de' cespugli. Ital. Lonicera Xylosteum. Lat. Chevrefeuille des buissons. Franc. *Pedunculis bifloris, baccis distinctis, foliis integerrimis pubescentibus.* Willd. loc. cit. pag. 986. Duham. arb. II. t. 54. Lob. ic. 633. Oed. fl. dan. t. 808.

Descrizione. Fusti dritti fruticosi, molto ramosi che compongono un cespuglio irregolare alto un metro a due; i rami teneri hanno la corteccia rossastra; le foglie sono opposte picciuolate ovali molli pubescenti o villose; i fiori sono riuniti per paja sopra peduncoli ascellari solitarj ed opposti, le corolle sono di color bianco pallido; i frutti sono due bacche distinte riunite per le basi, che diventano rosse nella maturità.

Luogo natale ec. Nasce ne' boschi e ne' siti ombrosi delle montagne; come al Matese, al Morrone ec. Fiorisce nel Maggio; è perenne.

XXIV. CORIDE. Ital. Coris. Lat. Franc. *Corolla monopetala irregularis; calyx spinosus, capsula 5-valvis supera semina receptaculo globoso affixa.* Lin. gen. 329. Tournef. gen. 652. t. 423. Juss. Cl. VIII. ord. I.

Carattere. Calice monofillo ventricoso dentato coronato da spine; corolla monopetala irregolare ipogina, col tubo della lunghezza del calice ed il lembo piano diviso in cinque lacinie ottuse, le due inferiori più corte. Cassula globosa superiore cinqueloculare rinchiusa nel calice persistente; placenta libera centrale.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *primulacee*, quantunque la sua corolla non sia regolare.

87. Coride di Montpellier. Ital. Coris monspeliensis. Lat. Coris de Montpellier. Franc. *Caule adscendente, foliis sparsis linearibus integerrimis, superioribus ciliato-spinosis.* Willd. loc. cit. pag. 1000. Cl. hist. 2. pag. 174. Lob. ic. 402. Bauh. hist. 3. pag. 434.

Descrizione. Questa pianta ha molti fusti perloppiù dritti o ascendenti lunghi uno o due decimetri di color rossastro; tutti coperti di foglie sparse sessili lineari

© Orto Botanico di Napoli, Italy

intierissime, le superiori munite di cigliature spinose; i fiori sono rossi o porporini celestognoli, quasi sessili riuniti nella sommità de' fusti in ispighe strette di forma ovale, i calici hanno una macchia porporino-fosca su di ogni lacinia.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline sabbiose de' littorali meridionali; l' ho ricevuta dalle Calabrie; fiorisce in Maggio; è perenne.

XXV. LISIMACHIA. Ital. Lysimachia. Lat. Lysimaque. Franc. *Calix quinquepartitus persistens; corolla rotata limbo 5-partito; capsula globosa, mucronata, unilocularis, 5-vel 10-valvis; semina receptaculo globoso affixa.* Lin. gen. 205. Tour. g. 141. t. 59. Juss. Cl. III. ord. I.

Carattere. Calice persistente diviso in cinque lacinie aguzze; corolla monopetala rotata col lembo diviso in 5 lacinie piane ovate bislunghe. Cassula globosa uniloculare che si apre in cima in 5 o 10 valve, e contiene molte semenze attaccate ad una placenta libera centrale, globosa.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *primulacee;* nelle diverse specie di esso, gli stami talvolta sono riuniti per la base, altra volta sono liberi, e le cassule in alcune sono 5 loculari ed in altre 10 loculari; esse sono sempre piante erbacee con foglie semplici opposte o verticillate e fiori ascellari o terminali.

SEZIONE PRIMA.

Fiori in racemi.

88. Lisimachia comune. Ital. Lysimachia vulgaris. Lat. Lysimaque vulgaire. Franc. *Foliis subternis ovato-lanceolatis, racemis terminalibus.* Willd. l. c. pag. 816. Lob. ic. 342. Fuchs. hist. pag. 492. Clus. hist. 2. pag. 50. Oed. fl. dan. tav. 689. Sabb. hort. 2. t. 41. 42.

Descrizione. I fusti sono dritti pubescenti, ramosi, alti 6 decimetri e più, talvolta stoloniferi; le foglie sono quasi sessili ovate-lanciolate, ternate quaternate o anche quinate nel fusto, ed opposte ne' rami, esse sono alquanto ondeggianti, pubescenti al di sotto; i fiori sono riuniti in grappoli terminali che si dispongono in dense pannocchie; le corolle sono di color giallo, ed i filamenti sono alquanto connati nella base.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce lungo i fossi ed i ruscelli ne' luoghi ombrosi e boschivi; fiorisce in Giugno e Luglio; è perenne. Possiede forza leggermente astringente e vulneraria.

89. Lisimachia con fiori a tirso. Ital. Lysimachia thyrsiflora. Lat. Lysimaque en bouquet. Franc. *Racemis lateralibus pedunculatis, folio breviori-bus.* Willd. loc. cit. pag. 818. Clus. hist. 2. pag. 53. Oed. fl. dan. tav. 517.

Descrizione. Il fusto è semplicissimo; le foglie sono lanciolate glabre, finamente punteggiate, le superiori molto ravvicinate insieme. I peduncoli sono ascellari opposti, più corti delle foglie, e sostengono un racemo ovato di fiori gialli densamente riuniti insieme; i calici e le corolle sono asperse di punti neri e queste sono divise in 5 a 7 lobi lineari; gli stami sono distinti.

Luogo natale ec. Nasce ne' luoghi umidi, e negli stagni delle provincie settentrionali, come al Matese ed in Apruzzo; fiorisce in Giugno; è perenne.

SEZIONE SECONDA.

Fori solitarj.

90. Lisimachia lino stellato. Ital. Lysimachia linum stellatum. Lat. Lysimaque lin étoilé. Fran. *Calycibus corollam superantibus, caule erecto ramosissimo.* Willd. loc. cit. pag. 820. Magn. hot. monsp. 163. tav. 162.

Descrizione. I fusti sono dritti alti 5 a 10 centimetri, ramosi e glabri; le foglie sono opposte sessili lanciolate pontute; i fiori sono solitarj sostenuti da pedicelli ascellari perloppiù più corti delle foglie; le corolle sono minutissime di color bianco verdastro e molto più corte de' calici; esse spariscono appena aperti i fiori e ne portano via gli stami; le cassule sòno di 5 valve, e le semenze sono striate e bellicate.

Luogo natale ec. Trovasi nelle colline aride sabbiose e meridionali, presso Napoli cresce copiosamente al *Montenuovo* presso Pozzuoli; fiorisce in Marzo; è annua.

Osservazione. La struttura del frutto, e la qualità de' semi di questa pianta, han somministrato a varj botanici de' sufficienti caratteri onde fondarne un genere

© Orto Botanico di Napoli, Italy

diverso dalle *Lisimachie*. L'estrema picciolezza delle sue corolle, e la loro fugacità spesso deludono le ricerche de' più diligenti botanici, onde parecchi di essi assicurano di non averne potuto giammai osservare il fiore.

91. Lisimachia de' boschi. Ital. Lysimachia nemorum. Lat. Lysimaque des bois. Franc. *Foliis ovatis acutis, floribus solitariis, caule decumbente.* Willd. loc. cit. pag. 820. Clus. hist. 2. p. 182. Mor. hist. 2. p. 269. s. 5. t. 26. f. 5. Oed. fl. dan. t. 174.

Descrizione. I fusti sono giacenti glabri, rossastri, lunghi 2 a 3 decimetri; le foglie sono opposte ovate acute glabre, alquanto picciuolate; spesso punteggiate al di sotto. I fiori sono solitarj ascellari sostenuti da peducoli spesso più lunghi delle foglie, le lacinie del calice sono molto strette ed aguzze.

Luogo natale ec. Trovasi ne' boschi umidi e folti; è stata raccolta alla Majella dal Sig.r De Angelis; fiorisce in Giugno; è perenne.

XXVI. ANAGALLIDE. Ital. Anagallis. Lat. Mouron. Franc. *Calix 5-partitus persistens, corolla rotata limbo 5-partito; capsula globosa uniloculari circumscissa polysperma.* Lin. gen. 206. Tourn. g. 142. tav. 59. Juss. Cl. VIII. ord. I.

Carattere. Calice persistente diviso in cinque lacinie aguzze carenate; corolla monopetala ipogina ruotata, col lembo piano diviso in 5 lobi ovato-rotondi; stami con i filamenti irsuti, pistillo collo stimma semplice; cassula globosa uniloculare che si apre trasversalmente; molti semi attaccati ad una placenta centrale globosa.

Osservazione. Questo genere è della famiglia delle *primulacee*, ossia *lisimachie*, dalle quali si distingue per la sola cassula che si apre trasversalmente, esso riunisce molte piante erbacee che hanno i fiori solitarj ascellari pedicellati, e le foglie ed i calici perloppiù aspersi di punti neri glandulosi.

92. Anagallide campestre. Ital. Anagallis arvensis. Lat. Mouron des champs. Franc. *Caule procumbente, ramis rectis, foliis ovato-lanceolatis corollis coccineis, lobis serratis, pedunculis foliis parum excedentibus. Anagallis arvensis* var. B. Willd. loc. cit. pag. 822. Bauh. hist. 3. pag. 369. fig. I. Blackw. t. 43. Oed. fl. dan. t. 88. *Anagallis phoenicea* Encycl. tom. 3. pag. 335.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Le radici sono tortuose e quasi serpeggianti, i fusti sono quadrangolari giacenti, ed i rami che se ne elevano sono dritti; le foglie sono ovali, o ovate lanciolate opposte, talvolta ternate punteggiate glabre, i fiori sono solitarj ascellari, sostenuti da peduncoli che di poco oltrepassano le foglie; le corolle sono di color rosso vivo che giammai si cangiano in azzurro, ma cangiansi talvolta in bianco col centro porporino, i lobi di esse sono seghettati.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi e lungo le strade; fiorisce nel Maggio; è annua. Possiede qualità leggermente subacida ed astringente; gli antichi la credettero gran rimedio contro la cefalagia, la mania e l'idrofobia, ma l'illustre Haller. (*Fl. helv. tom.* 1. *pag.* 277.) fa giustamente osservare che questa pianta è molto lontana dal possedere simili virtù.

93. Anagallide azzurra. Ital. Anagallis caerulea. Lat. Mouron bleu. Franc. *Caule procumbente, ramis recurvis, foliis ovato-lanceolatis, corollis caeruleis, lobis serratis, pedunculis foliis ultra duplo longioribus.* Encycl. tom. 1. pag. 336. *Anagallis arvensis* var. A. Willd. loc. cit. pag. 821. Bauh. hist. 3. pag. 369. fig. 2. Cam epit. 394. ic. *Anagallis monelli* Savi Fl. pis. tom. 1. pag. 221.

Descrizione. Questa specie si distingue dalla precedente perchè i suoi fusti sono alquanto dritti dapprima, e poi si curvano tutti nella sommità, i fiori sono sostenuti da peduncoli molto più lunghi delle foglie, le corolle sono costantemente di colore azzurro, che non si cangia giammai in rosso, ma soltanto in bianco ben rare volte; esse sono più grandi di quelle della specie precedente; le lacinie del calice sono alquanto più subulate. La pianta nel tutto insieme è molto minore della precedente.

Luogo natale ec. Trovasi più frequentemente ne' luoghi sterili, e nelle colline; può raccogliersi copiosamente sul *Montenuovo* presso Pozzuoli. Conviene nel resto colla precedente.

Osservazione. L'autorità di tutti gli antichi botanici e quelle tra i moderni di Haller, di Schreber, di Lamarck di Persoon, mi hanno determinato a riconoscere come specie diverse le due *anagallidi* disopra descritte; ho creduto intanto indispensabile di riformarne le frasi specifiche nel modo suindicato, perchè mi è sembrato riunirvi i caratteri più costanti e più facili a distinguersi; in fatti esaminando con accuratezza una infinità di saggi delle suddette due specie, io ho osservato che i calici che sono stati indicati come

© Orto Botanico di Napoli, Italy

lanciolati nella prima, e subulati nella seconda, sono gli stessi in ambedue; i lobi delle corolle sono similmente crenati così nell'una che nell'altra; i peduncoli sono più lunghi ed i fiori più grandi nella seconda che nella prima, e non viceversa, come si vuole dall'Enciclopedia, la qual differenza si scorge ancora osservando le due figure che ne dà Bauino; dalla descrizione che l'illustre Savi dà dell'*anagallis monelli*, e specialmente dal riportarla come annua, e dal non far egli alcuna menzione dell'*anagallide azzurra*, io son portato a sospettare ch'egli le abbia insieme confuse.

XXVII. VERBASCO. Ital. Verbascum. Lat. Molène. Franc. *Calyx persistens 5-partitus; corolla rotata hypogina subinaequalis, limbo quinquepartito; capsula bilocularis bivalvis.* Lin. gen. 331. *Verbascum et Blattaria* Tourn. gen. 146. e 147. tav. 61. 62. Juss. Cl. VIII. ord. X.

Carattere. Calice monofillo persistente, diviso in 5 lacinie dritte acute; corolla monopetala ruotata ipogina, col lembo diviso in 5 lacinie ovate ottuse; filamenti pilosi; stilo inchinato, cassula quasi rotonda, biloculare bivalve; ricettacoli formati dalle lamine interne de' sepimenti, semi con perisperma carnoso.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *solanacee;* e contiene delle piante erbacee perloppiù cotonnose con foglie semplici sparse e fiori in ispighe.

94. Verbasco Tasso Barbasso. Ital. Verbascum Thapsus. Lat. Molène bouillon-blanc. Franc. *Foliis decurrentibus utrinque-tomentosis, caule simplici, stigmate globoso.* Will. l. c. pag. 1001. Fuchs. hist. pag. 845. tav. 846. Moris. hist. 2. sez. 5. tab. 9. p. 1. Dalech. hist. p. 1298. Lob. ic. 561. Oed. fl. dan. t. 631.

Descrizione. Il fusto è dritto semplice alato, alto da 5 a 12 decimetri; le foglie sono sparse ovali acute molli, densamente cotonnose, intiere, o leggermente crenate, le radicali riunite in rosetta e ristrette in corti picciuoli, quelle del fusto affollate e scorrenti. I fiori sono riuniti in una densa spiga terminale, lunga da 3 a 5 decimetri, e riuniti tre o quattro insieme nelle ascelle di piccole brattee lanciolate; le corolle sono gialle, pubescenti al di fuori; i due stami inferiori sono più lunghi e quasi nudi, i tre superiori sono pelosi. Tutta la pianta è coperta di tomento denso biancastro.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Trovasi comunemente ne' campi, e lungo le strade, ne' siti sabbiosi ed aridi. Fiorisce nel Giugno; è bienne. Possiede qualità leggermente narcotica ed ammolliente, onde è adoperata nelle coliche, nel tenesmo, nella dissenteria, nell' emorroidi, nella tosse; il sugo spremuto delle sue foglie è ottimo rimedio contro l'itterizia; esse si applicano con successo sulle piaghe e sulle parti affette da dolori; all'olio de' fiori viene attribuita forza diuretica; si crede che i suoi semi istupidiscano i pesci facendoli venire a galla; questa pianta è generalmente rifiutata dagli animali.

94. Verbasco falso-tasso barbasso. Ital. Verbascum Thapsoides. Lat. Molène faux-bouillon-blanc. Franc. *Foliis oblongis decurrentibus utrinque tomentosis, caule ramoso.* Will. l. c. pag. 1001. Bauh. histor. 3. pag. 856. Dalech. hist. 1301. Moris. hist. 2. pag. 436.

Descrizione. Si distingue dal precedente perchè ha il fusto ramoso, le foglie più lunghe più strette e più scorrenti, i fiori più piccioli ed alquanto pedicellati.
Luogo natale ec. Nasce nei campi e per le strade. Fiorisce in Giugno; è bienne.
Osservazione. Linneo credette che questo *verbasco* fosse nato dal *verbasco barbasso* e dal *Licnide*, onde lo considerò come specie ibrida; ma sembra più ragionevole il riguardarlo cogli altri botanici come specie distinta. I filamenti de'suoi stami sono coperti di peli gialli e non porporini, come leggesi nella descrizione datane dallo stesso Linneo.

95. Verbasco a foglie lunghe. Ital. Verbascum longifolium. Lat. Molène à feuilles longues. Franc. *Foliis oblongo-lanceolatis integerrimis, radicalibus subpetiolatis, caulinis amplexicaulibus, utrinque tomento densissimo, subtus albicante, supra luteo-aureo, secedente, indutis; spica subramosa.* Nobis. Prodr. pag. XVI. Tav. XXI. *Verbascum montanum tomentosum longifolium, luteum foliis non serratis, flore parvo, caule rotundo D. Micheli.* Till. Hort. pis. pag. 171.

Descrizione. Il fusto è dritto, lanuginoso e s'innalza fino a 12 decimetri; le foglie radicali sono strette lanciolato-bislunghe, ristrette in picciuoli nella base, intierissime e lunghe da 4 a 6 decimetri; quelle del fusto sono alterne, le superiori abbracciafusto, cordate-ovate; i fiori sono disposti in una densissima spiga, alquanto ramosa verso la base; essi sono di mediocre grandezza, rela-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

tivamente alle altre specie, lungamente peduncolati, riuniti in mazzetti, e tramezzati da brattee lineari subulate; i loro filamenti sono coperti di peluria porporina. Tutta la pianta è coperta di un densissimo tomento, di color giallo dorato, nella pagina superiore delle foglie e ne' calici, ed alquanto cinerino verdastro nella pagina inferiore delle foglie, ne' picciuoli e nel fusto.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente negli Apruzzi, in tutte le praterie montuose, come al *Piano di Cinquemiglia*; alla *Majella* ec., dove l'ho raccolto fiorito nel mese di Luglio. È bienne.

Osservazione. Questa bella specie di *Verbasco*, raccolta dal celebre Pietro Antonio Micheli nello stesso luogo citato disopra, ed annunziata dal Signor Tilli nel suo catalogo dell' Orto Pisano, era stata trascurata da i botanici, che, dopo quel semplice annunzio, non ne aveano trovata alcuna altra menzione presso gli autori. Nel mio viaggio in Apruzzo effettuito nel 1807, io fui doppiamente contento per aver riconosciuta l'esistenza di questa specie, e per aver sorpreso addormentato sopra i suoi fiori, il primo individuo del rarissimo *Papilio Apollo*, in quello stesso viaggio, da me per la prima volta rinvenuto nel nostro Regno.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Parte superiore della piante del *verbasco a foglie lunghe*, che presenta la sua spiga alquanto inchinata per adattarla al sesto del rame.
b. Una delle foglie radicali più vicine all'origine del fusto.
c. Corolla esposta separatamente.
d. Stami col loro attacco all'orifizio della corolla.
e. Pistillo.
f. Frutto col calice persistente.
g. Frutto aperto trasversalmente.

96. Verbasco bianchissimo. Ital. Verbascum niveum. Lat. Molène très blanche. Fr. *Foliis radicalibus petiolatis, obovato-cuneatis, caulinis amplexicaulibus ellipticis crenatis, utrinque tomento niveo indutis, spica simplici compacta, filamentis barbatis, pilis albis.* Nobis. Prodr. pag. XVI. Tav. XXII.

Descrizione. Il fusto è alquanto incurvo o ascendente, alto circa 5 decimetri; le

© Orto Botanico di Napoli, Italy

foglie radicali sono picciuolate, ovate a rovescio, lunghe circa 2 decimetri; quelle del fusto sono sessili o abbracciafusto, le inferiori bislunghe, le superiori ovate, e ovate a rovescio, ora opposte ed ora alterne; tutte sono crenettate ed ondeggianti. I fiori sono disposti in una spiga compatta semplice fornita di grandi brattee ovato-lanciolate; essi sono affatto sessili, ed hanno i filamenti coperti di peluria bianca. Tutta la pianta è coperta di un leggiero tomento bianco di neve e splendente, che si distacca molto volentieri.

Luogo natale ec. Nasce sulle colline aride e sassose delle provincie di Bari, e di Lecce; il Signor Rosano l'ha raccolto nel territorio di Ginosa ed il Signor Marinosci me lo ha inviato da Martina. Fiorisce in Giugno. È bienne.

Osservazione. Questa nuova specie differisce dal *Verbascum Lychnitis*, al quale molto si avvicina, per la spiga semplice con fiori sessili, e non già ramosa con fiori peduncolati; dal *Verbascum Boerhavii* per le foglie non lirate, e la peluria de'filamenti bianca, e non porporina; e dal *Verbascum phlomoides* per la spiga semplice compatta, e non ramosa composta di grappoli distanti.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *verbasco bianchissimo* dalla base del fusto in sopra.
b. Corolla.
c. Stami coll'attacco sulla corolla.
d. Pistillo.
e. Frutto col calice persistente.
f. Frutto aperto.

97. Verbasco flomide. Ital. Verbascum phlomoides. Lat. Molène phlomoide. Fr. *Foliis ovalibus utrinque tomentosis, inferioribus petiolatis, spica composita interrupta.* Willd. l. c. pag. 1003. Bauh. hist. 3. app. pag. 871. ic. 872. 1. Moris. hist. 2. pag. 485. s. 5. t. 9. f. 3.

Descrizione. Il fusto è dritto denso cilindrico lanuginoso, che s'innalza da un denso mucchio di foglie radicali e si eleva da un metro a 15 decimetri, le foglie radicali sono ovali, o ovali bislunghe alquanto puntute e ristrette in picciuoli alati, esse hanno fino a 5 decimetri di lunghezza, quelle del fusto sono alterne sessili, alquanto abbracciafusto, ovali crenettate, tutte densamente cotonnose morbide e nervose; i fiori sono grandi ed alquanto peduncolati;

© Orto Botanico di Napoli, Italy

essi sono riuniti in pacchetti e disposti in ispighe interrotte semplici, o ramose che compongono una pannocchia piramidale, tramezzata di brattee ovali-lanciolate; gli stami hanno i filamenti gialli; lo stilo è glabro; la cassula è ovale rotondata tomentosa.

Luogo natale ec. Trovasi ne i campi; fiorisce in Giugno, è bienne; l'ho raccolto nel Cilento, e mi è stato inviato dalle Calabrie.

98. Verbasco a foglie rotonde. Ital. Verbascum rotundifoliun. Lat. Molène à feuilles rondes. Franc. *Foliis radicalibus longe petiolatis subrotundis, caulinis inferioribus ovalibus petiolatis, summis amplexicaulibus, omnibus crenatis undulatis, tomento cinereo utrinque indutis, spica interrupta subracemosa, basi subramosa.* Nobis. Prodr. supplem. II. pag. LXV. Tav. XXIII. *Verbascum tomentosum, et incanum, folio subrotundo, et quasi circinato, caule non alato, flore luteo, staminulis purpureis, cum apicibus croceis, fructu longiore. D. Micheli.* Till. hort. pis. pag. 171.

Descrizione. Il fusto è dritto, semplice, alto circa 6 decimetri; le foglie radicali sono lungamente picciuolate quasi rotonde, e lunghe poco più di un decimetro nel più lungo diametro del loro disco. Quelle del fusto sono ovali, o quasi rotonde, le superiori abbracciafusto, tutte sono crenettate ed ondeggianti. I fiori sono disposti in una lunga spiga interrotta, composta inferiormente di varj piccioli grappoli distanti che sostengono tre in quattro fiori per ciascuno, de' quali fioriscono prima gl'intermedj e poi i laterali; talvolta la spiga diventa alquanto ramosa nella base; le corolle sono di color giallo carico, e gli stami hanno i filamenti coperti di peluria porporina; le cassule sono alquanto più bislunghe che nelle altre specie; delle picciole brattee lineari sostengono i suddetti grappoli di fiori. Tutta la pianta è coperta di un denso tomento cinerino, che diventa più rado nella superficie superiore delle foglie, ove prende una tinta bigia.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente ne' campi coltivati dell'Isola di Capri, di Massa, di Sorrento, e di tutte le colline Amalfitane. L'ho raccolto fiorito e fruttificato nel mese di Maggio. E bienne.

Osservazione. Questa bella specie di *verbasco*, scoperta anche dal celebre Micheli nelle nostre colline Amalfitane, era stata a torto confusa da i botanici col *verbascum phlomoides*, sotto di cui hanno essi riportato il sinonimo e la citazione

© Orto Botanico di Napoli, Italy

di Tilli. Questa specie intanto è affatto diversa dal suddetto *verbasco* per la forma e grandezza delle foglie, della spiga e della intera pianta. Il celebre Lamarck descrivendo esattamente nell'Enciclopedia il *verbascum phlomoides*, avea avvertito che il sinonimo di Tilli mal se li conveniva, onde non volendo sopprimerlo all'intutto, erasi contentato di riportarvelo come dubbio, apponendovi il solito punto d'interrogazione. Prima di aver sotto gli occhi questo vero *verbasco*, io avea per molti anni per tale conservato nel mio erbario il *verbasco* di Micheli, onde nè nel prodromo della Flora, nè nel primo supplimento di esso trovasi egli annunziato come nuova specie. Disingannato dal mio errore ho pensato far cosa grata ai botanici, pubblicando sollecitamente in questo luogo la nuova specie e la correzione dell'articolo di sinonimia ad essa relativo, anzichè rimandarle all'altro volume.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *verbasco a foglie rotonde*, dall'attacco della radice in sopra.
b. Corolla.
c. Stami.
d. Pistillo.
e. Frutto.
f. Frutto aperto.

99. Verbasco Lichnide. Ital. Verbascum Lychnitis. Lat. Molène Lychnite. Franc. *Foliis cuneiformi-oblongis, crenatis, subtus incanis, radicalibus petiolatis, caulinis sessilibus, panicula ramosa.* Will. sp. pl. tom. 2. pag. 1003. J. B. hist. vol. 3. pag. 872. Oed. flor. dan. tav. 586.

Descrizione. Il fusto è dritto alquanto ramoso ed alto da 6 a 9 decimetri; le foglie radicali ed inferiori sono picciuolate ovali-lanciolate, e cuneiformi-bislunghe, nude, o appena pubescenti e verdi al di sopra, tomentose e cinerine al di sotto, crenate inegualmente, alquanto rugose, lunghe circa 5 decimetri e larghe circa 6 centimetri, le superiori sono sessili. I fiori sono disposti sopra una larga pannocchia; essi hanno delle picciole corolle di color giallo pallido, sono tutti forniti di peduncoli riuniti in mazzetti poco avvicinati, di 4 o 5 fiori e tramezzati di brattee lineari; i filamenti son coperti di peluria giallastra

© Orto Botanico di Napoli, Italy

e lo stilo è più lungo di essi. Il tomento di tutta la pianta è farinoso, e facile a distaccarsi.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline aride e meridionali; come a Capodimonte a i Camaldoli ec.; l'ho raccolto fiorito in Maggio; è bienne.

100. Verbasco nero. Ital. Verbascum nigrum. Lat. Molène noire. Franc. *Foliis imis petiolatis, cordato-lanceolotis, superioribus sessilibus, ovato-lanceolatis.* Will. l. c. pag. 1004. Fuchs. ic. 849. Moris. hist. 2. pag. 486. s. 5. t. 9. f. 5.

Descrizione. Il fusto è dritto, spesso di un rosso bruno, alto da 6 a 9 decimetri; e vestito di un tomento poco aderente; le foglie inferiori sono picciuolate ovali-bislunghe, cordate nella base, crenate, quasi glabre al di sopra, e leggermente tomentose al di sotto, lunghe tre decimetri e larghe uno all'incirca; le superiori sono sessili. I fiori sono riuniti in fascetti di cinque ad otto, sostenuti da brattee sessili lanciolate, o lineari, e disposti in una spiga rare volte ramosa verso la base. Essi hanno i filamenti vestiti di peli porporini.

Luogo natale ec. Incontrasi lungo le strade di campagna; fiorisce in Giugno; è bienne. E fornito di forza ammolliente, leggermente narcotica. La radice è commendata da Linneo nel panariccio. Nella Carniola sè ne adopera la polvere, in unione di quella de' fiori della Ninfea bianca, nella polmonia de' bovi.

101. Verbasco polveroso. Ital. Verbascum pulverulentum. Lat. Molène poudreuse. Franc. *Foliis sessilibus obovato-oblongis acuminatis subserratis utrinque pulverulentis, caule tereti paniculato.* Persoon. Synop. pl. 1. pag. 213. Smith. Eng. botan. t. 487. Savi. Fl. pis. 1. pag. 24.

Descrizione. Il fusto è dritto ramoso, bruno-violetto verso la base, che si eleva da 6 a 9 decimetri. Le foglie sono sessili, ovate a rovescio bislunghe, seghettate verso la base; specialmente le inferiori, acuminate e ricoperte da ambedue le superficie di un tomento polveroso e fioccoso che si porta via facilmente. I fiori sono riuniti in mazzetti distinti di 4 o 5 per ciascuno, e disposti sopra lunghi e sottili rami di una pannocchia piramidale assai larga; essi sono di color giallo pallido ed hanno i filamenti vestiti di peli biancastri e le antere

© Orto Botanico di Napoli, Italy

rosse; gli stili sono molto più lunghi delle corolle. Tutta la pianta è vestita di tomento simile a quello delle foglie.

Luogo natale ec. Trovasi copiosamente lungo le siepi e ne' campi incolti delle nostre colline; io l'ho raccolto nel Real Parco di Capodimonte, ai Camaldoli, in Agnano; fiorisce nel Giugno; è bienne.

102. Verbasco sinuato. Ital. Verbascum sinuatum. Lat. Molène sinuée. Franc. *Foliis radicalibus pinnatifido-repandis tomentosis; caulinis amplexicaulibus nudiusculis, rameis primis oppositis.* Will. l. c. pag. 1006. J. Bauh. hist. 3. pag. 872. Camer. Epit. pag. 403. ic. Tabern. Ic. 565. Moris. hist. 2. sect. 5. t. 9.

Descrizione. Il fusto è dritto ramoso, alto da 9 a 12 decimetri, e coperto di un rado tomento; le foglie radicali sono bislunghe poco tomentose, sinuate e quasi pinnatifide, a lobi ottusi, ondeggianti, esse sono lunghe tre decimetri e larghe uno all'incirca; quelle del fusto sono slargate verso la base e ristrette in punta, alterne, abbracciafusto, e spesso alquanto scorrenti, quelle de' rami sono cordate e costantemente opposte nella base di essi. I fiori sono riuniti in mazzetti distanti, e disposti in ispighe pannocchiute; come nella specie precedente; essi sono brevemente peduncolati ed hanno i filamenti coperti di peli violetti. Tutta la pianta è coperta di un tomento grigio verdastro formato di peli stellati peduncolati.

Luogo natale ec. Nasce da per tutto lungo le strade di campagna, ne' calcinacci e luoghi incolti; fiorisce nel Giugno; è bienne.

103. Verbasco liscio. Ital. Verbascum Blattaria. Lat. Molène Blattaire. Franc. *Foliis oblongis glabris, imis petiolatis sinuatis superioribus amplexicaulibus, pedunculis solitariis.* Will. l. c. pag. 1005. J. Bauh. hist. 3. pag. 874. Lob. ic. 564. Moris. hist. 2. sect. 5. t. 10. f. 6.

Descrizione. Il fusto è dritto perloppiù semplice, glabro ed appena pubescente nella sommità, alto circa 6 decimetri; le foglie inferiori sono picciuolate bislunghe sinuate, e le superiori cordate abbracciafusto, glabre, ondeggianti e crenettate. I fiori nascono solitarj nelle ascelle delle foglie superiori, o di brattee ovali lanciolate; essi sono peduncolati, e si dispongono in lunghi grappoli seminati di peli corti e glandolosi, le loro corolle sono grandi, piane e di

© Orto Botanico di Napoli, Italy

color giallo carico, i filamenti sono coperti di peli porporini glandolosi; le cassule sono rotonde.

Luogo natale ec. Trovasi comunemente ne' terreni argillosi, lungo i margini de' campi; fiorisce nel Giugno; è bienne.

Osservazione. Il Sig.r Guettard ha osservato sopra tutte le parti di questa pianta delle glandole piatte, trasparenti, e de' punti cristallini, specialmente sulle foglie. I botanici descrivono una varietà di questo *verbasco* a fiore bianco, che non ancora mi è riuscito di rinvenire. Le facoltà di attirare o di far perire i bacherozzoli (*Blatta orientalis*) attribuiteli a vicenda dagli antichi sembrano giustamente affatto chimeriche al Sig.r Lamarck. Dict. encycl. vol. 4. pag. 225.

XXVIII. STRAMONIO. Ital. Datura. Lat. Stramoine. Franc. *Capsula 2. vel 4. locularis. 4. valvis. Corolla infundibuliformis plicata; Calix tubulosus angulatus deciduus.* Gen. 332. Tourn. 43. 44, Juss. Cl. VIII. ord. 10.

Carattere. Calice monofillo, bislungo tubulato ventricoso con cinque angoli longitudinali, cinquedentato, che dopo la fecondazione si fende orizzontalmente presso la base, che si conserva col frutto, cadendone tutto il resto. Corolla monopetala infondiboliforme, col lembo a cinque pieghe, e cinque denti acuti nel margine. Stami attaccati al tubo della corolla, con filamenti subulati terminati da antere bislunghe. Pistillo collo stilo dritto e stimma con due laminette. Una cassula quasi ovata biloculare o quadriloculare, quadrivalve. Semi con perisperma carnoso, attaccati a placente rilevate, disposte in mezzo a i sepimenti.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *solanacee* con frutto capsulare, foglie gemelle o alterne, fusti perloppiù erbacci, e grandi corolle. Varie specie di esso presentano una singolare struttura nella cassula; giacchè questa ha un sepimento intero ed un altro dimezzato, onde diventa quadriloculare nella parte inferiore, e biloculare nella superiore; anche delle valve, abbenchè annunziate da quattro suture, due se ne aprono completamente fino alla base e due restano aperte per metà.

104. STRAMONIO VOLGARE. Ital. Datura Stramonium. Lat. Stramoine commune. Fr. *Pericarpiis spinosis erectis ovatis, foliis ovatis angulosis glabris.* Willd. l. c. pag. 1008. Oeder. Fl. dan. t. 436. Tourn. Inst. 119. t. 43. Colum. phyt. 47. ic. Bauh. hist. 3. pag. 624. ic.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. I fusti sono glabri cilindrici pieni, alti da 6 a 9 decimetri, con rami aperti; le foglie sono alterne picciuolate glabre molli, ovate angolose acute. I fiori nascono nella divisione de' rami, o nelle ascelle delle foglie; essi sono brevemente peduncolati, hanno le corolle bianche, talvolta con una tinta di violetto; le cassule sono spinose dritte, con quattro solchi, divise inferiormente in quattro loculamenti e soltanto in due nella parte superiore; i semi sono reniformi e neri.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Nasce copiosamente ne' campi incolti, e ne' fossi delle strade di campagna. Credesi originaria dell' America, donde introdotta ne' giardini di Europa si sarebbe dispersa ne' campi e divenuta spontanea; fiorisce nel Giugno; è annua. Lo *stramonio* è uno de' più potenti e pericolosi narcotici che si conoscano. Il suo alito pestifero basta a richiamare la vertigine ed il torpore in coloro che si trattengono intorno di esso. Preso internamente inaridisce le fauci, offusca la vista, dilata la pupilla e produce il furore, le convulsioni, il letargo e la morte. I vomitivi, la teriaca, l'aceto e l'ammoniaca sono indicati come controveleni di questa pianta. Kempher, Rumphio, Acosta e Garet riferiscono che le cortigiane dell'India ed i ladri del Malabar e delle Canarie si servono dei semi di essa, di cui amministrano la polvere in qualche bevanda piacevole, per far cadere in letargo i viaggiatori, e così rubarli liberamente. L' Enciclopedia assicura che gli abitanti di alcuni villaggi della Sciampagna danno a mangiare di questi semi a i majali che vogliono fare impinguare prontamente, e che questi animali allora, dividendo il resto della loro vita tra un sonno profondo ed una fame divorante, giungono in breve tempo ad una considerevole grassezza. L'estratto delle foglie è stato con massima precauzione commendato da Storck nella pazzia, nell' epilessia, e nelle più violente malattie spasmodiche. L'unguento preparato col sugo delle stesse foglie è un ottimo anodino, e si adopera nelle scottature e nell' emorroidi.

XXIX. GIUSQUIAMO. Ital. Hyoscyamus. Lat. Jusquiame. Franc. *Capsula bilocularis operculata; corolla infundibuliformis; stigma capitatum.* Lin. gen. 333. Tournef. 42. Juss. Cl. VIII. ord. X.

Carattere. Calice monofillo tubuloso cinquefido persistente ventricoso nella base; corolla monopetala infondiboliforme, col tubo corto ed il lembo obliquo, diviso in cinque lobi ottusi, di cui il superiore è più largo; stami con filamenti inclinati, attaccati alla base del tubo, ed antere ovali pendenti; cassula

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ovale ottusa biloculare, segnata di un solco per ogni lato, e turata da un coperchio orizzontale, dal quale si apre trasversalmente; molti semi attaccati a due placente ovate che non giungono fino alla base della cassula e partono dal mezzo delle due facce del sepimento.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *solanacee*, con foglie alterne e fiori irregolari; conviene nel resto col precedente, avendo grandi rapporti con esso, col *Tabacco* e con i *Verbaschi.*

105. Giusquiamo nero. Ital. Hyoscyamus niger. Lat. Jusquiame noire Franc. *Foliis amplexicaulibus sinuatis floribus sessilibus.* Will. l. c. p. 1010. Lob. ic. 268. Fuchs. hist. 833. ic. Bauh. hist. 3. pag. 627. Moris. hist. 2. sec. 5. t. 11. f. 1.

Descrizione. Il fusto è alto circa 6 decimetri dritto cilindrico ramoso e pubescente; le foglie sono alterne abbracciafusto ovali-lanciolate, sinuate con lacinie acute, morbide e villose; i fiori sono quasi sessili ascellari, e disposti da un solo lato sopra i rami in lunghe spighe terminali, munite di brattee in direzione opposta a quella dei fiori; le corolle sono di color giallo pallido, reticolate di porporino nel lembo, colla gola porporina nerastra. Tutta la pianta è coperta di peli bianchi molli lunghetti, che sostengono delle glandole cristalline dalle quali trasuda un umor viscido fetido e nauseoso.

Luogo natale ec. Nace ne' siti incolti, intorno le case e tra i calcinacci, ne' luoghi montuosi, come a Montevergine, al Matese, ec., non è possibile rinvenirlo nelle vicinanze di Napoli, ove la specie seguente è copiosissima. Fiorisce nel Maggio; è bienne. Per le qualità conviene collo *stramonio.* Ne è stato commendato l'estratto nella emottisi e nell'aneurisma; il cataplasma delle foglie cotte nel latte seda i dolori podagrici e dissipa il latte dalle mammelle. I semi si fumano nell'odontalgia. È da osservarsi che molti animali tra i quali i cavalli, le vacche, i majali, le capre, se ne cibano impunemente.

106. Giusquiamo bianco. Ital. Hyoscyamus albus. Lat. Jusquiame blanche. Franc. *Foliis petiolatis sinuatis obtusis, floribus subsessilibus.* Will. l. c. pag. 1011. Lob. ic. 269. Bauh. hist. 3. pag. 621. ic. Moris. hist. 2. sect. 5. t. 11. f. 2. Sab. h. tom. 1. t. 91.

Descrizione. Il fusto è ramoso ascendente o prostrato; le foglie sono alterne picciuolate, ovali rotondate, con seni poco profondi ed ottusi; i fiori sono

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ascellari quasi sessili, e le corolle hanno il lembo gialliccio o bianco sporco, ed il fondo violetto o verdastro. Conviene nel resto col precedente.

Luogo natale ec. È comune nelle vecchie muraglie e tra i calcinacci; fiorisce nel Maggio; è bienne; per le qualità conviene col precedente.

XXX. ATROPA. Ital. Lat. Franc. *Corolla campanulata; stamina distantia incurvata; bacca globosa, bilocularis.* Willd. loc. cit. pag. 1016. Tourn. 13. Mandragora 12. Jussieu Cl. VIII. ord. X.

Carattere. Calice monofillo persistente diviso in 5 lacinie acute; corolla monopetala campaniforme ipogina, col tubo cortissimo ed il lembo ventricoso, con cinque lobi ottusi; stami con filamenti divergenti ed antere ascendenti; pistillo collo stilo inchinato, e lo stimma capitato; una bacca globosa biloculare, con molti semi attaccati a placente carnose convesse reniformi.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *solanacee*, si distingue da i *solani* per la corolla non rotata e le antere non riunite, e dalle *physalis* per il calice non rigonfiato. Contiene delle piante erbacee e de' suffrutici con foglie semplici radicali o alterne. Varie specie di esso sono state da i moderni, o erette in generi distinti, o rimandate sotto altri generi della stessa famiglia.

107. ATROPA MANDRAGORA. Ital. Lat. Atropa Mandragore. Franc. *Acaulis, scapis unifloris.* Will. l. c. pag. 1016. Sab. h. 1. t. 1. Lob. ic. 267.
Var. A. *Foliis angustioribus.*

Descrizione. La radice è carnosa grande fusiforme; le foglie sono radicali riunite in un fascio, ovali lanciolate glabre più strette e più increspate nella var. A. ondeggianti, di color verde cupo; dalla radice spuntano molti peduncoli semplici che si elevano un decimetro circa e sostengono de' grandi fiori porporini o violetti, con corolle campaniformi, ristrette e coniche nella base, alquanto villose al di fuori. Le bacche sono sferiche di color giallo, di fetido odore, e con molti semi bianchi reniformi disposti da una sola parte.

Luogo natale ec. Incontrasi ne' siti ombrosi delle montagne delle nostre provincie meridionali; come in Puglia, all'Aspromonte, al Pollino, ec. Fiorisce in Agosto; è perenne. La radice della *mandragora*, è carica di qualità acre narcotica, ed usata internamente, anche a pochi grani, eccita violentemente il vomito, il cesso, ed in dose maggiore cagiona il delirio, il letargo e la

© Orto Botanico di Napoli, Italy

morte. Applicata esternamente scioglie i tumori duri e scirrosi, ed è un ottimo detersivo per le piaghe invecchiate.

108. Atropa Belladonna. Ital. Atropa Belladona. Lat. Atropa Belladone. Franc. *Caule herbaceo subdichotomo, foliis ovato-lanceolatis integerrimis.* Will. l. c. pag. 1017. Jacqu. Austr. 4. t. 309. Clus. hist. 2. p. 86. Lob. ic. 267.

Descrizione. Il fusto è dritto, alto 6 a 9 decimetri, villoso diviso in molti rami dicotomi, o tricotomi; le foglie sono ovali o ovato-lanciolate picciuolate, pontute intierissime, talvolta gemelle e d'ineguale grandezza; i fiori sono ascellari sostenuti da corti peduncoli, colle corolle ventricose di color bruno vinato, le bacche sono di color nero della grossezza di un acino di uva e di sapore dolcigno, i semi hanno l'embrione circolare situato sul mezzo del perisperma, e non già spirale situato sopra i lati di esso, come nella specie precedente.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente ne' boschi delle nostre montagne; come all'Avvocata, a Cerealto, alla Majella ec.; fiorisce in Luglio; è perenne. Le foglie e le bacche posseggono forza narcotica violentissima che cagionano il delirio, il letargo e la morte; il vomito proccurato prontamente e le larghe pozioni di aceto, di sugo di limone e di idromele sono gli antitodi di questo veleno. L'estratto è stato recentemente adoperato con successo nell' amaurosi, alla dose di mezzo grano fino a sette. La polvere delle foglie è stata raccomandata nella rabie canina. Queste stesse si applicano allo scirro ed al cancro. L'acqua distillata suol venire impiegata dalle donne per imbianchire il viso, onde questa pianta ha tratto il nome di *belladonna.*

XXXI. VESCICARIA. Ital. Physalis. Lat. Coqueret. Franc. *Corolla rotata; stamina conniventia; bacca intra calycem inflatum, bilocularis.* Lin. gen. 336. *Alkekengi* Tourn. 64. Juss. Cl. VIII. ord. X.

Descrizione. Il calice è monofillo, diviso fino alla metà in cinque lacinie acute; egli è persistente e dopo la fecondazione diviene ventricoso, angoloso, e talvolta colorato. La corolla è rotata, ipogina, col lembo diviso in cinque lacinie larghe quasi eguali. Gli stami hanno i filamenti conniventi nella base, e divergenti superiormente. Una bacca globosa biloculare rinchiusa nel calice, con molti semi reniformi schiacciati, attaccati ad una doppia placenta reniforme.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Osservazione. Questo genere è della famiglia delle *solanacee*, e contiene molte specie erbacee, suffruticose e fruticose, con foglie semplici alterne, e fiori ascellari, delle quali solo la seguente è indigena di Europa.

109. Vescicaria Alchechengi. Ital. Physalis Alkekengi. Lat. Coqueret Alkekenge. Franc. *Foliis geminis integris acutis; caule herbaceo inferne subramoso.* Will. l. c. pag. 1022. Lob. ic. 262. J. Bauh. hist. 3. p. 609. Black. t. 161. Moris. hist. 3. sect. 13. tab. 3. fig. 10.

Descrizione. La radice è serpeggiante e da essa spuntano molti fusti dritti angolosi, villosi e flessuosi, ramosi nella base, che si elevano da 3 a 5 decimetri e periscono dopo la maturanza de' frutti; le foglie sono accoppiate picciuolate ovate angolose ondeggianti acute e leggermente pubescenti; le corolle son bianche o giallastre; i calici diventano rossi nella maturanza de' frutti.

Luogo natale ec. Nasce ne' luoghi ombrosi ed umidi de' nostri monti; fiorisce nel Maggio; è perenne. Le bacche sono cariche di principio acido, leggermente acre, e sono adoperate come diuretiche nelle idropisie, nella colica nefritica e nelle malattie urinarie.

XXXII. SOLANO. Ital. Solanum. Lat. Morelle. Franc. *Corolla rotata; antherae subcoalitae, apice poco gemino dehiscentes; bacca bilocularis.* Lin. gen. 337. Tourn. 62. 63. 65. Juss. Cl. VIII. ord. X.

Carattere. Il calice è monofillo inferiore persistente, con cinque denti; la corolla è monopetala ruotata, ipogina, col lembo diviso in cinque lacinie acute rivolte in fuori; gli stami hanno cortissimi filamenti ed antere bislunghe conniventi quasi riunite in un sol cilindro, che si aprono in cima per due pori, una bacca globosa biloculare con molti semi quasi rotondi attaccati ad una doppia placenta convessa carnosa.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *solanacee* a cui dà il nome; si distingue da i *capsici* perchè questi non hanno le antere pertugiate, e le bacche colle placente carnose; dalle *belladonne*, perchè queste non portano la corolla ruotata nè le antere pertugiate; e dalle *physalis* per quest' ultimo carattere ed il calice non rigonfiato. Egli è composto di molte specie, alcune aculeate, ed altre inermi, onde è stato diviso nelle due seguenti sezioni.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE PRIMA.

Solani inermi.

110. Solano dulcamara. Ital. Solanum Dulcamara. Lat. Morelle douce-amère. Fr. *Caule inermi fruticoso scandente, foliis cordatis glabris, superioribus subhastato-auriculatis, corymbis oppositifoliis.* Willden. l. c. pag. 1028. Camer. Epit. 986. Lob. ic. 266.

Descrizione. I fusti sono legnosi, cilindrici, scandenti che si prolungano fino a 2 o 3 metri; le foglie inferiori sono cordato-ovate, picciuolate; le superiori verso la base sono divise in tre parti, onde diventano astate e spesso portano ancora degli altri frammenti di foglie lungo il picciuolo. I fiori sono riuniti in corimbi che partono da punti opposti alle foglie; le corolle sono di color violetto, e le bacche di color rosso. Tutta la pianta è glabra e tramanda un odore narcotico.

Luogo natale ec. Nasce nelle siepi ombrose ed umide e ne' luoghi paludosi; come nel bosco di *Maddaloni*, ne' fossi del *Pascone*, della *Acerra*, ec. Fiorisce nel Maggio; è perenne. La pianta fresca abbonda di principio acre amaricante, e possiede forza antiscorbutica e deostruente, onde la decozione de' suoi steli viene adoperata nelle malattie cutanee, nelle affezioni scrofolose, e negl' ingorghi glandolari.

111. Solano nero. Ital. Solanum nigrum. Lat. Morelle noire. Franc. *Caule inermi herbaceo, foliis ovatis dentato-angulatis, racemis distichis nutantibus.* Will. l. c. pag. 1035. Oed. Fl. dan. t. 460. Lob. ic. 262. Cam. epit. pag. 812. J. Bauh. hist. 3. pag. 608.

Var. A. *Foliis dentatis fructu nigro.*

Var. B. *Foliis sinuatis villosis, fructu croceo.*

Descrizione. Il fusto è erbaceo, angoloso ramoso che si eleva fino a 6 decimetri; le foglie sono solitarie o accoppiate, ovali, picciuolate, angolose e quasi glabre; i fiori sono disposti in grappoli di tre a cinque fiori pendenti e rivolti dallo stesso lato, che nascono nello spazio del fusto frapposto tra due foglie; le bacche sono nere. Nella varietà B. le foglie sono più profondamente angolate e villose e le bacche sono di color di zafferano.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce da pertutto presso di noi, ne' campi, sui calcinacci, e per le strade di campagna; fiorisce nel Giugno; è annuo. Possiede qualità narcotica acre, e può riuscire velenoso, usandolo imprudentemente; malgrado ciò la decozione delle foglie è impiegata nelle idropisie, e nella blenorrea; le bacche si applicano localmente con successo nell' odontalgia.

SEZIONE SECONDA.

Solani aculeati.

112. Solano spinoso. Ital. Solanum Sodomeum. Lat. Morelle Sodomée. Franc. *Caule aculeato fruticoso tereti, foliis pinnatifido-sinuatis sparse aculeatis pubescentibus, calycibus aculeatis.* Will. l. c. pag. 2043. Herm. lugdb. 573. t. 575. Moris. hist. 3. pag. 521. s. 13. t. 1. f. 15. Pluk. alm. 351. t. 516. f. 4.

Descrizione. Il fusto è legnoso dritto, forte e si eleva fino a tre metri; tutti i suoi rami sono armati di numerosi aculei, solidi e gialli; le foglie sono alterne ovali, profondamente tagliate in lobi ottusi sinuosi e regolari, esse sono pubescenti ed armate di aculei simili a quelli del fusto; i fiori sono disposti in lunghi grappoli di due o tre fiori, situati come nel *solano nero*, le corolle sono di color violetto, grandi circa 20 millimetri; il calice è aculeato e villoso; la bacca è grossa quando una picciola noce, è screziata di bianco e di verde, e diventa gialla nel maturarsi.

Luogo natale ec. Questa bella specie di *solano* è riportata da i botanici come indigena dell' Africa, e particolarmente del Capo di Buona Speranza, noi intanto la possediamo spontanea ne' littorali delle nostre provincie meridionali; come a Capri, a Salerno, a Pesto, e copiosamente in Calabria. Fiorisce nel Maggio; è un arbusto. Possiede forza acre, leggermente narcotica; l'infusione teiforme delle sue foglie è adoperata nelle idropisie e nel reumatismo.

XXXIII. FUSARIA. Ital. Evonymus. Lat. Fusain. Franc. *Corolla pentapetala; capsula pentagona, trilocularis, trivalvis, colorata, semina arillata.* Lin. gen. 373. Tourn. 388. Juss. Cl. XIV. ord. XIII.

Carattere. Il calice è monofillo quasi piano, diviso in 4 o 5 lacinie aperte e

© Orto Botanico di Napoli, Italy

rotondate; la corolla è di 4 o 5 petali, piani aperti, attaccati al calice ed alterni colle sue divisioni; il fondo del fiore è interamente occupato da un disco carnoso tetragono o pentagano che ricopre gran parte del germe; 4 o 5 stami inseriti tra il calice ed il disco, con antere didime, il germe fa corpo col disco; una cassula tetragona o pentagona, colorata carnosa con 4 o 5 loculamenti ed altrettante valve; ogni loculamento contiene un seme inviluppato in una tonaca propria colorata e carnosa.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *ramnoidee*, e riunisce molti arbusti con foglie semplici opposte inermi e non persistenti.

113. Fusaria Berretta da prete. Ital. Evonymus europaeus. Lat. Fusain commun. Franc. *Floribus plerisque tetrandris, pedunculis compressis multifloris, stigmatibus subulatis, foliis glabris.* Will. l. c. pag. 1130. Lob. ic. 2. pag. 168. J. Bauh. hist. 1. pag. 201.

Descrizione. Il fusto si eleva fino a 5 metri, e sostiene molti rami, de' quali i più giovani sono leggermente quadrangolari; le foglie sono ovali lanciolate, aguzze di color verde, che diventano rossicce nell'Autunno, finamente dentate. I fiori sono disposti in grappoli laterali; le corolle hanno quattro piccioli petali verdastri; le cassule sono rosse quadrangolari, con quattro lobi ottusi e quattro semenze inviluppate in una tonaca polposa di colore giallo arancio, o porporino chiaro.

Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi. Trovasi comunemente nelle siepi; fiorisce nel Maggio, e matura i frutti in Autunno; è un arbusto. Tutte le parti di questa pianta sono acri e velenate; i frutti usati internamente riescono emetici e drastici violentissimi; la polvere di essi è impiegata per ammazzare i pidocchi. Il legno è fragile, di color giallo pallido, o bianco giallo, se ne fanno de' cucchiaj e de' fusi, ridotto in carbone è buono per i disegni grossolani. Per la vaghezza de' suoi frutti ed il colorito che affettano le sue foglie in Autunno, trova luogo tra gli arbusti di ornamento.

XXXIV. ELLERA. Ital. Hedera. Lat. Lierre. Franc. *Petala 5-oblonga; bacca 5-sperma, calyce cincta.* Lin. gen. 395. Tourn. 384. Juss. Cl. XII. ord. III.

Carattere. Calice superiore minimo, con 5 denti caduchi; cinque petali ovali-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

bislunghi; cinque stami con filamenti subulati ed antere inchinate, bifide nella base; una bacca uniloculare coronata dal calice, con cinque semi angolosi forniti di perisperma carnoso.

Osservazione. Questo genere è riportato sotto la famiglia delle *caprifogliacee*, quantunque se ne allontani per la corolla polipetala. Esso riunisce degli arbusti sarmentosi, sempre verdi, con foglie alterne o sparse, e piccioli fiori peduncolati disposti in ombrelle.

114. Ellera comune. Ital. Hedera Helix. Lat. Lierre d'Europe. Franc. *Foliis ovatis lobatisque umbella erecta.* Will. l. c. pag. 1179. Lob. ic. 614. Blackw. t. 188.

Var. A. *Arborea.*

Var. B. *Repens.*

Descrizione. I fusti sono sarmentosi rampicanti, che spesso si elevano ad una grande altezza sostenendosi attaccati agli alberi, o alle muraglie, per mezzo delle produzioni radiciformi di cui sono coperti; quando i loro tronchi hanno acquistata una notabile grossezza, essi possono reggersi anche senza appoggio; nella varietà B. non si elevano mai dalla terra su cui si prolungano serpeggiando. Le foglie sono coriacee lucide picciuolate venose cordate e divise ora in tre, ora in cinque lobi acuti, nelle piante giovani e sterili; ovali, o ovali-lanciolate nelle piante invecchiate e presso ai fiori. Questi nascono sull' estremità de'rami, e si riuniscono in tirsi composti di molte ombrelle semplici, alterne; le bacche sono di color nero.

Luogo natale ec. Nasce ne'boschi, nelle siepi, sugli sterili macigni, sulle vecchie muraglie; fiorisce in Agosto, e perfeziona i frutti nel Gennajo.

XXXV. VIOLA. Ital. Viola. Lat. Violette. Franc. *Calyx 5-phyllus, corolla 5-petala irregularis postice cornuta; antherae cohaerentes; capsula supera trivalvis, unilocularis.* Lin. gen. 1364. Tournef. 236. Juss. Cl. XIII. ord. XIX.

Carattere. Calice persistente di cinque foglie; corolla ipogina di cinque petali irregolari, de' quali il superiore è il più grande e speronato; essa è perloppiù rovesciata, onde il petalo superiore diventa inferiore; stami con cortissimi filamenti, due de' quali si prolungano dalla base in appendici lineari carnosette che diventano organi nettariferi e sono custoditi nello sperone della

© Orto Botanico di Napoli, Italy

corolla. Le antere sono riunite quasi in un sol cilindro, e sostengono in cima delle appendici membranose di color giallo arancio. Lo stilo è filiforme e lo stimma obbliquo talvolta infondiboliforme. Una cassula uniloculare trivalve, con molti semi attaccati a placente lineari, che sorgono per lungo dal mezzo di ogni valva.

Osservazione. Questo genere riunisce molte piante dicotiledoni con corolle polipetale e stami ipogini, che senza potersi con esattezza riportare sotto alcuna delle famiglie naturali conosciute, hanno qualche rimoto rapporto colle *cistoidee* alle quali sono state avvicinate da Jussieu. Linneo ed Adanson le hanno riunite alle *campanacee* dalle quali si allontanano maggiormente. I moderni le considerano come tipo di una distinta famiglia che chiamano delle *Violacee*. Queste piante hanno i fusti rare volte legnosi, le foglie alterne, ben di raro opposte, munite di stipole, i peduncoli ascellari di un sol fiore. Di molte specie esotiche di questo genere, che hanno la corolla priva di sprone e le antere distinte, il Sig.r Ventenat ha formato il nuovo genere *Jonidium*. Le vere *viole* sono distribuite nelle seguenti sezioni.

SEZIONE PRIMA.

Viole prive di fusto, colle stipole membranose.

115. Viola irsuta. Ital. Viola hirta. Lat. Violette hérissée. Franc. *Acaulis, foliis cordatis piloso-hispidis.* Will. l. c. pag. 1162. Oed. Fl. dan. t. 618. Moris. hist. 2. pag. 475. s. 5. t. 35. f. 4. Brunsf. herb. 1. p. 137. f. 3.

Descrizione. Dalle radici nodose, e fibrose, o affatto prive di polloni, o che appena ne portano qualche abbozzo, si elevano delle foglie cordate lungamente picciuolate, ottuse, alquanto pelose, con i picciuoli molto più carichi di peli, e che sono muniti nella base di stipole lanciolate acuminate ciliate, e molti peduncoli, ordinariamente più lunghi delle foglie, che sostengono de' fiori molto grandi, poco o nulla odorosi, e due picciole brattee opposte lanciolate, sul mezzo della loro lunghezza; le corolle hanno i petali tondeggianti e lo sprone corto ottuso e smarginato; le cassule sono villosette.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente nelle nostre valli insieme colla seguente; incomincia a fiorire in Gennajo; è perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

116. Viola mammola. Ital. Viola odorata. Lat. Violette odorante. Franc. *Acaulis, foliis cordatis, stolonibus reptantibus.* Will. l. c. pag. 1163. Oed. Fl. dan. t. 309. Dod. pempt. 156. t. 12. J. Bauh. hist. 3. p. 542. ic. Fuch. hist. 311. ic.

Descrizione. La radice è serpeggiante nodosa fibrosa, e manda molti polloni che moltiplicano la pianta; le foglie sono rotondo-cordate, ottusamente crenate, glabre, con picciuoli lunghi canaliculati e muniti di stipole come nella specie precedente; i fiori sono sostenuti da peduncoli radicali deboli e glabri e muniti di due brattee lineari nel mezzo. Le corolle hanno i petali lanciolati ottusi, ordinariamente di color pavonazzo o azzurro, talvolta rossicci, o celestognoli; lo stimma è acuminato e distorto.

Luogo natale ec. Trovasi ne'luoghi ombrosi, lungo le siepi; fiorisce in Gennajo; è perenne. I fiori della *violetta* esalano un grato odore che trasporta seco un aura narcotica infesta ai nervi, onde conservati in gran copia nelle stanze da dormire, spesso hanno prodotto de'funesti accidenti. Posseggono forza eccoprotica, anodina e rinfrescante. Lo sciroppo di essi si pratica nelle malattie infiammatorie, nella tosse, e nelle affezioni nefritiche. Questo stesso, o la tintura de'medesimi, è adoperata da i chimici come reattivo per discoprire la presenza delle sostanze acide, che ne cangiano in rosso il colore azzurro, e da i ripostieri per colorire i dolci, le creme, ed il butiro. La radice di questa pianta muove il vomito ed il cesso e può sostituirsi alla ippecacuana; i semi sono anticalcolosi; le foglie sono ammollienti e purganti.

SEZIONE SECONDA.

Viole munite di fusti, e stipole membranose.

117. Viola salvatica. Ital. Viola canina. Lat. Violette de chien. Franc. *Caule adultiore adscendente, foliis oblongo-cordatis.* Will. l. c. pag. 1164. Smel. sib. 4. pag. 98. t. 49. f. 1. Moris. hist. 2. sect. 5. t. 7. f. 2. Bauh. hist. 3. pag. 543. ic. Lob. ic. 609.

Descrizione. Radice fibrosa ramosa; la pianta giovine sembra non aver fusto, ma diventando più adulta caccia molti fusti, dapprima prostrati, e quindi ascendenti angolosi ramosi e lunghi circa due decimetri; le foglie sono alterne lungamente picciuolate, ovato-cordate, ottusamente crenate pubescenti, colle

© Orto Botanico di Napoli, Italy

stipole geminate acuminate e ciliate. I fiori sono sostenuti sopra peduncoli ascellari solitarj più lunghi delle foglie, con due brattee lineari; essi sono privi di odore, hanno i calici acuti ed i petali bislunghi celestognoli.

Luogo natale ec. Nasce colle due precedenti; fiorisce nel Marzo; è perenne.

SEZIONE TERZA.

Viole munite di fusto, colle stipole fogliacee.

118. Viola di montagna. Ital. Viola montana. Lat. Violette de montagne. Franc. *Caulibus erectis, foliis cordato-oblongis crenatis, stipulis semipinnatis.* Will. l. c. 1164. Cam. epit. 911. ic. Moris. hist. 2. pag. 475. s. 5. t. 7. f. 7.

Descrizione. I fusti sono erbacei dritti, o ascendenti, deboli semplici che si elevano circa 3 decimetri; le foglie sono alterne picciuolate ovali-bislunghe, leggermente cordate nella base, specialmente le inferiori, dentate e più lunghe del picciuolo; esse sono munite di grandi stipole, bislunghe lanciolate, intiere dentate o semipinnatifide; i fiori sono solitarj ascellari, sostenuti da lunghi peduncoli, i calici hanno le foglioline lunghe e pontute; le corolle sono di color celeste o biancastro, con i petali rotondati e lo sprone corto ed ottuso; tutta la pianta è glabra.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie delle alte montagne; fiorisce nel Maggio; è perenne.

119. Viola Suocera e Nuora. Ital. Viola tricolor. Lat. Violette pensée. Franc. *Caule triquetro diffuso, foliis oblongis incisis, stipulis pinnatifidis, stigmate urceolato.* Will. l. c. pag. 1168.

Var. A. *Tricolor; floribus calyce duplo majoribus.* Cam. Epit. pag. 915. ic. Fuch. hist. 803. Oed. Fl. dan. t. 623. Dalech. hist. 1. pag. 800. ic.

Var. B. *Bicolor; petalis calyce vix longioribus.* Viola arvensis. Mur. prodr. 73. Fl. franc. tom. 4. pag. 808. Dalech. hist. 1. p. 800. ic.

Descrizione. I fusti sono erbacei ramosi angolosi striati diffusi, lunghi circa 3 decimetri; le foglie sono alterne picciuolate, le inferiori ovali, le superiori bislunghe-lanciolate, ottuse, profondamente crenate, con picciuoli alati muniti di grandi stipole pinnatifide, colle lacinie ciliate; i fiori sono ascellari, soste-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

nuti da lunghi peduncoli, con calici a foglioline acute, e la corolla con petali rotondati, che variano nella grandezza e nel colore, secondo le diverse sue varietà; essendo due volte più lunghi del calice, tinti di violetto di giallo e di bianco e con superficie vellutata, nella varietà A; ed appena più lunghi del calice, e tinti solo di bianco giallastro e violetto, o di bianco e di giallo e talvolta affatto bianchi, o bianchi giallastri, nella varietà B. Lo stimma è rotondo ed urceolato. Tutta la pianta è glabra.

Luogo natale ec. La varietà A è coltivata comunemente ne' giardini; la varietà B nasce ne' campi e ne' terreni coltivati; fioriscono ambedue in Aprile; e sono annue. Il sugo di questa pianta contiene un leggiero principio acre ed usato internamente riesce purgante ed infetta le urine di un fetido odore. L'infuso nel latte di un pugno delle foglie fresche, o di mezza dramma della polvere delle foglie secche, dietro l'avviso del Sig.r Strack, viene adoperato con successo nel lattime de' ragazzi.

120. Viola gialla. Ital. Viola lutea. Lat. Violette jaune. Franc. *Caule triquetro, simplici; foliis ovato-oblongis crenatis ciliatis, stipulis palmato-incisis, radice repente.* Persoon. Synops. tom. 1. Huds. Fl. anglic. ed. 1. pag. 331. Smith. Fl. britt. pag. 248. *Viola grandiflora.* Will. l. c. pag. 1169. Persoon Synopsis loc. cit. exclusis synonimis Halleri. Bauh. pin. 200. Barrelieri, an Linnaei?

Descrizione. Le radici sono gracili fibrose, e producono molti fusti semplici ascendenti triangolari, lunghi circa 3 decimetri, vestiti di poche foglie picciuolate alterne bislungo-lanciolate, rimotamente crenate, ciliate, munite di stipole ben grandi, profondamente pinnatifide e ciliate. I fiori sono sostenuti da peduncoli ascellari solitarj, due o tre volte più lunghi delle foglie, col calice a cinque foglioline prolungate nella base in un appendice pontuta, e la corolla perloppiù tutta gialla, una volta più lunga del calice, collo sprone violetto più corto de' petali e delle strie porporine alla base di essi; rare volte mista di violetto o di azzurro e di giallo.

Luogo natale ec. Nasce colla precedente; fiorisce in Maggio; è perenne.

Osservazione. Le *viole lutea* e *grandiflora* sono state da taluni botanici riunite in una sola specie, e da altri distinte come due specie diverse. Scrivendo il Prodromo io mi era appigliato al giudizio di questi ultimi, ma meglio esaminando i caratteri di ambedue ho trovata più ragionevole l'opinione de' primi. Il Sig.r Poiret nell'Enciclopedia riferisce che nel 6.° volume delle *Transa-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

zioni della Società Linneana di Londra alla pag. 311. leggesi che la *viola grandiflora* di Linneo è una pianta diversa da quella de' giardini, ossia dalla vera *lutea*, e che ad essa si potrebbe dare il nome di *Viola Pallasii*, Pallas avendola scoverta il primo nella Siberia; egli intanto giustamente si duole che l'autore di questa osservazione non abbia indicati i caratteri che distinguono queste due piante; mentre la *viola grandiflora* de' nostri giardini non si mostra punto diversa da quella che raccogliesi spontanea nelle montagne. I sinonimi di Haller, di Barrelieri e quello della *viola montana lutea grandiflora* di Bauhin, da Linneo, e da tutti i suoi espositori riportati sotto questa specie, dalla Flora francese e dall'Enciclopedia sono stati ragionevolmente rimandati alla seguente.

121. Viola speronata. Ital. Viola calcarata. Lat. Violette à long éperon. Franc. *Caule abbreviato, foliis subrotundo-cordatis crenatis, stipulis subrotundis dentatis, nectariis calyce longioribus.* Will. l. c. pag. 1169. Hall. helv. n. 566. tab. 17. fig. 1. Barrel. ic. rar. tab. 692. Dalech. hist. pl. 2. pag. 1204. ic.

Var. A. *Caule decumbente, floribus caeruleis.*

Var. B. *Caule suberecto, floribus luteis, stipulis subintegerrimis. Viola Zoysii.* Will. l. c. pag. 1169. Jacq. collect. vol. 4. pag. 297. tab. 11. f. 1. Barr. ic. rar. tab. 691.

Descrizione. Le radici sono sottili, i fusti sono corti e mancano quasi affatto nella varietà B; le foglie nascono presso le radici e sono minute picciuolate ovali, o bislunghe, glabre e crenate o quasi intiere; le stipole sono lanciolate dentate o intiere, specialmente nella varietà B. Da ogni rosetta di foglie si eleva un fiore, sostenuto da un peducolo dritto triquetro, munito superiormente di due picciole brattee subulate; la corolla varia di grandezza e di colore, avendo da 2 a 4 centimetri di diametro, ed essendo azzurra, o gialla, o mista di ambedue questi colori; lo sprone è una volta più lungo dell'appendice del calice ed è ottuso.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente nelle praterie delle nostre montagne, come in quelle di Castellammare, di Maddaloni, di Avellino ec.; fiorisce nel Marzo, è perenne. Per i suoi fiori, più grandi più copiosi e di più bel colore della violetta comune può servire ad adornare i boschetti. Ama i terreni pingui e l'esposizione settentrionale ed ombrosa.

Osservazione. La *Viola Zoysii*, che Willdenow, Jacquin e Persoon hanno

© Orto Botanico di Napoli, Italy

riguardata come specie distinta, da Poiret e Decandolle è stata giustamente considerata come una varietà della *calcarata*. La varietà *lutea* che molto si avvicina a questa specie se ne distingue per i suoi lunghi fusti, le stipole pinnatifide, le corolle più grandi, e gli sproni più lunghi ed acuti. Nella correzione de'sinonimi delle suddette due specie, fatta dall'Enciclopedia, la citazione del sinonimo V. *montana lutea grandiflora*, Barrel. ic. rar. tab. 692. è erronea; giacchè la frase di questo sinonimo appartiene a Bauh. pin. 200. e deve lasciarsi sotto la V. *lutea;* e la citazione di Barrel. che nelle *species plantarum* Linneo segue quella di Bauhino, ne deve essere separata, e riportata sotto la V. *calcarata* aggiungendovi la frase V. *montana caerulea tricolor, folio subrotundo crenato.*

XXXVI. CADELARIA. Ital. Achyranthes. Lat. Cadelari. Franc. *Calix pentaphyllus; corolla nulla; stigma bifidum; semina solitaria.* Lin. gen. 404. *Achyracantha.* Dill. elth. 7. f. 7. Juss. Cl. VII. ord. I.

Carattere. Calice di cinque foglie persistente, rinforzato esteriormente da tre scaglie caliciformi; niuna corolla; cinque squame concave caduche e sfrangiate che figurano da nettario che cinge il germe; cinque stami ipogini, stilo filiforme e stimma bifido; una semenza globosa rinchiusa nel calice persistente che le serve di capsula con cinque valve.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *amarantoidee*, e riunisce molte piante, esotiche tutte, oltre alla seguente, dicotiledoni apetale, parte erbacee e parte fruticose, colle foglie semplici opposte, prive di stipole, e con piccioli fiori ipogini riuniti in ispighe terminali, o in pacchetti ascellari e sessili, si distingue dall'*Illecebrum* perchè è privo di stipole, e dalle *Celosia* perchè ha il frutto monospermo.

122. CADELARIA INARGENTATA. Ital. Achyranthes argentea. Lat. Cadelari argenté. Fr. *Foliis ovatis acuminatis pubescentibus subtus argenteis, calycibus reflexis spicae adpressis.* Will. l. c. pag. 1191. Bocc. sic. 16. t. 9. Pluk. alm. 26. t. 260. f. 2.

Descrizione. La radice è fibrosa e perenne nella pianta spontanea; da essa vengono fuora molti fusti tetragoni, pubescenti con rami bracciuti; le foglie sono opposte picciuolate ovate coll'apice aguzzo, verdi e quasi glabre al disopra, coperte di peluria argentina al di sotto, parallelamente venose ed intiere; i

© Orto Botanico di Napoli, Italy

fiori sono disposti in sottili spighe terminali, e gl'inferiori sono ripiegati in sotto.

Luogo natale ec. Trovasi nella Calabria Ulteriore a Monteleone, a Rosarno ed altrove; fiorisce in Giugno; è perenne.

Osservazione. Questa bella pianta creduta soltanto indigena del Capo di Buona Speranza e della Sicilia fu la prima volta trovata nel nostro Regno dal bravo botanico Giulio Candida. In seguito mi è stata inviata dai paesi sopracitati dal Signor Mummoli corrispondente al Real Giardino per quella provincia. Non tolerando il freddo dell'inverno, coltivata a piena aria presso di noi, ed in altri paesi di Europa meno meridionali, questa pianta diventa annua, siccome abbiamo osservato io ed il celebre Lamarck ne'giardini di Napoli e di Parigi (veggasi Encycl. met. vol. 1. pag. 545.); ma custodita nelle stufe essa conserva la sua perennità. Nel Prodromo pag. XVII. questa pianta è erroneamente riportata col nome di *Achyranthes aspera*, di cui Linneo la credeva varietà, ma dalla quale si distingue abbastanza perchè questa ha il fusto fruticoso e le foglie glabre e non aguzze.

XXXVII. PERVINCA. Ital. Vinca. Lat. Pervenche. Franc. *Corolla hypocrateriformis, antherae membranaceae; folliculi duo; semina nuda.* Lin. gen. 419. Pervinca Tournef. 45. Juss. Cl. VIII. ord. XVII.

Carattere. Calice inferiore monofillo persistente, diviso in cinque lacinie lineari; corolla monopetala ipogina ipocrateriforme, col tubo campaniforme, con cinque solchi longitudinali, la gola pentagona ed il lembo diviso in cinque lacinie acinaciformi attorcigliate spiralmente prima di svolgersi; cinque corti filamenti attaccati circa alla metà del tubo della corolla, arcuati e slargati superiormente in iscaglie concave; le antere sono rinchiuse in queste scaglie prima di aprirsi e quindi se ne allontanano, rimanendo attaccate alle cime di esse, e caricandone di polline i margini; il pistillo è composto di due germi ovati conniventi, con due glandole laterali ovato-compresse, di uno stilo che si continua colla sommità de'due germi, e di due stimma, de'quali uno è inferiore piano, orbicolato e carnoso, e l'altro soprapposto al primo è composto di un capitello di peli bianchi; due *follicoli* dritti con molti semi nudi.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *apocinee* di Jussieu, ed a quelle delle *contorte* di Linneo, e contiene de'suffrutici e dell'erbe perenni con foglie opposte ed intiere, e fiori ascellari.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

123. Pervinca minore. Ital. Vinca minor. Lat. Pervenche couchée. Franc. *Foliis oblongo-lanceolatis, calycisque laciniis lanceolatis, margine glabris, floribus pedunculatis.* Will. l. c. pag. 1232. Lob. ic. 635. Camer. epit. pag. 694. Black. tab. 59. Dod. pempt. 405.

Var. A. *Flore caeruleo.*

Var. B. *Flore albo.*

Var. C. *Flore roseo.*

Var. D. *Foliis variegatis.*

Descrizione. I fusti sono sottili glabri, dritti quando fioriscono, indi piegati, e serpeggianti; le foglie sono opposte brevemente picciuolate, ovali bislunghe, glabre, verdi, e con i margini gialli nella varietà D.; i fiori nascono solitarj nelle ascelle delle foglie, e sono sostenuti da peduncoli più lunghi di esse; le corolle sono di colore azzurro biancastro, e rosso cupo nella varietà B e C, i calici hanno le lacinie corte e glabre.

Luogo natale ec. Trovasi comunemente ne' boschi e nelle siepi ombrose; incomincia a fiorire alla fine di Febbrajo; è perenne. Questa pianta è leggermente astringente ed è praticata per gargarisma nelle angine atoniche, e nel rilasciamento dell'ugola; per uso interno è prescritta nelle diarree. I suoi fiori sono adoperati per accomodare i vini guasti, le foglie possono impiegarsi nella concia de' cuoi; è molto ricercata per adornare i boschetti.

124. Pervinca maggiore. Ital. Vinca major. Lat. Pervenche à grande fleur. Fr. *Floribus solitariis pedunculatis, foliis ovatis, calycis laciniis subulatis, margine ciliatis.* Will. l. c. pag. 1233. Lob. ic. 636. Bauh. hist. 2. pag. 132. Moris. hist. 3. sect. 15. t. 2. f. 1. Dod. pemt. 406.

Descrizione. I fusti sono dritti e pelosi su i lati quando fioriscono e poi piegati ed inchinati, ma non serpeggianti, le foglie sono ovate, spesso cordate, glabre, con i margini ciliati e scabri; i fiori sono il doppio più grandi della specie precedente, di colore azzurro cupo, colle lacinie de' calici lunghe quasi quanto il tubo della corolla, subulate e ciliate ne' margini.

Luogo natale ec. Trovasi colla precedente, e lungo i margini de' campi; fiorisce circa un mese dopo di essa; di cui è meno usata per le qualità medicinali, e più ricercata per l' ornamento de' boschetti.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

XXXVIII. LEANDRO. Ital. Nerium. Lat. Nerion ou Laurose. Franc. *Corolla infundibuliformis contorta; folliculi 2-erecti; semina plumosa; nectarium, corona tubum terminans, segmentis capillaribus.* Lin. gen. 420. Tourn. 374. Juss. Cl. VIII. ord. XVII.

Carattere. Calice minuto persistente diviso in cinque lacinie pontute; corolla infondiboliforme ipogina, col tubo più lungo del calice, ed un gran lembo diviso in cinque larghe lacinie ottuse ed obblique, ornata nella gola di una corona di appendici lacere, riguardata come nettario; le antere sono terminate da una lunga coda filamentosa; il pistillo è composto di un germe bifido, di uno stilo cilindrico e di uno stimma formato da due globetti situati l'uno sull'altro; due follicoli dritti con molti semi papposi.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *apocinee*, e comprende molti arbusti dicotiledoni, sempre verdi, con foglie opposte o ternate, i fiori disposti in corimbi terminali, de' quali la sola specie seguente trovasi spontanea in Europa.

125. LEANDRO COMUNE. Ital. Nerium Oleander. Lat. Nerion laurier-rose. Franc. *Foliis lanceolatis linearibus ternis, subtus costatis, laciniis calycinis squarrosis, nectariis planis tricuspidatis, cauda antherarum fauce non superante.* Will. vol. 1. pag. 1254. Bauh. pin. 2. p. 141. Dod. pempt. 851. Black. tav. 531.

Var. A. *Floribus roseis.* Lob. ic. 364. f. 2.

Var. B. *Floribus albis.* Lob. ic. 365.

Descrizione. Il fusto è arboreo e s'innalza fino a 5 metri, ha scorza grigia, e molti rami sottili e lunghi; le foglie sono lanciolate lineari opposte o terne, intiere glabre coriacee, di color verde oscuro, colla rachide bianca, che al di sotto è molto rilevata e segnata lateralmente di vene parallele copiosissime, i fiori sono disposti in corimbi terminali, con i calici slargati, e le corolle di color rosso vivo, roseo, o affatto bianco, e le appendici nettariformi soltanto dentate, e non già sfrangiate; le antere sono munite di filamenti nudi. Il suo sugo non è lattiginoso.

Luogo natale ec. Questo bell'albero cresce copiosamente nelle spiagge meridionali della Calabria, dove fiorisce nel Giugno; è pregno di principio acre e caustico, onde vien riguardata come pianta velenosa; la polvere delle foglie secche è un violento drastico e starnutatorio, i nostri praticano con successo

© Orto Botanico di Napoli, Italy

le lavande della decozione di esse nella scabie. Coltivasi ne' giardini come albero di ornamento.

Osservazione. Questa pianta che coltivata in altri luoghi di Europa non si eleva al di là de' 3 metri, ed è perciò riguardata come un arbusto, presso di noi supera del doppio circa la suddetta altezza, ed il suo tronco acquista la grossezza di un vero albero, conservandosi solo e dritto. L' altra bella specie di questo genere, nota col nome di *Leandro dal fior doppio*, che anche presso di noi coltivasi generalmente, e che i botanici aveano considerata come varietà del *Leandro comune* è stata con grande accuratezza descritta dal celebre Lamarck nel 3.° tomo dell'Enciclopedia pag. 56, come specie distinta ch'egli ha definita col nome di *Nerium odorum*. Dalla correzione de' sinonimi in seguito di ciò istituita dal prelodato autore, risulta che i due sinonimi. N. *indicum latifolium floribus odoratis plenis.* Tourn. 605. Herm. L. 6. pag. 447. t. 449. N. *indic. latifol. flore variegato, odorato pleno.* Tourn. 605. Com. hort. 1. pag. 45. t. 23. debbano riportarsi sotto di questa nuova specie. Il chiarissimo Signor Professore Ottaviano Targioni-Tozzetti nella 3.ª decade delle sue osservazioni botaniche recentemente pubblicate, pag. 7. e 8. opina, che il primo di questi sinonimi debba riferirsi ad una nuova varietà del *Nerium oleander* fornita de' fiori rossi doppj, da lui per la prima volta osservata in fiore nel Giardino Corsini di Firenze. Non avendo avuto ancora occasione di osservare questa varietà del *Leandro*, e la circostanza de' fiori odorosi, avvertita in ambedue i surriferiti sinonimi, non verificandosi nel *Leandro comune*, io ho seguita tuttavia la prima correzione fatta dal botanico Francese.

ORDINE DIGINIA.

XXXIX. CALCATREPPOLA. Ital. Eryngium. Lat. Panicaut. Franc. *Involucrum polyphyllum, calyx quinquefidus, petala inflexo-emarginata fructus ovatus, flores capitati, sessiles in receptaculo paleaceo.* Lin. gen. 456. Tourn. 173. Cl. XII. ord. II.

Carattere. Molti fiori sessili, riuniti sopra un ricettacolo comune conico o quasi cilindrico munito di pagliuzze, e cinti da un involucro formato di foglie spinose più lunghe di essi; ciascun fiore porta un calice proprio superiore di cinque foglie più lunghe de' petali; una corolla di cinque petali colle punte ripiegate in dentro; cinque stami epigini con filamenti capillari e dritti; un

© Orto Botanico di Napoli, Italy

frutto ovato villoso, o coperto di scaglie subulate che si divide in due semi bislunghi.

Osservazione. Questo genere contiene delle piante dicotiledoni polipetale della famiglia delle *ombrellifere;* e le sue specie, molte delle quali sono indigene di Europa, hanno le foglie alterne semplici, o frastagliate, spinose ne' margini, ed i fiori riuniti in capitelli muniti d'involucri spinosi. Il chiarissimo Sig.r Delaroche nella sua *Historia Heryngiorum, Parisiis* 1808, li ha divisi in due sezioni, secondo i nervi delle foglie ramosi, o semplici e paralleli, ed ha suddivisa la prima, secondo le foglie radicali moltifide, o intiere e lobate.

126. Calcatreppola de' campi. Ital. Eryngium campestre. Lat. Panicaut des champs. Franc. *Foliis radicalibus petiolatis ternatis, caulinis inferioribus pinnato-lanceolatis, caule superne ramosissimo.* Will. sp. pl. vol. 1. pag. 1358. Camer. epit. pag. 446. Lob. ic. 2. pag. 22. Moris. hist. 3. sect. 7. tab. 36. fig. 1. Bauh. hist. 3. p. 1. pag. 85. Clus. hist. 2. pag. 157. Fuchs. hist. pag. 297.

Descrizione. La radice è fusiforme semplice della grossezza di un dito, nera al di fuori e bianca al di dentro; il fusto è dritto, alto circa 3 decimetri, molto ramoso verso la cima; le foglie radicali sono lungamente picciuolate ternate pinnatifide, quelle del fusto sono alterne sessili, bislunghe laciniate o pinnatifide, colle lacinie scorrenti, tutte sono coriacee, nervose, con un orlo cartilaginoso nel margine, dentate e spinose; i fiori sono riuniti in piccioli e numerosi capitelli, muniti d'involucri composti di 6 o 7 foglie lineari-lanciolate, rigide e spinose; le paglie del ricettacolo sono semplici e mucronate, tutta la pianta è di color verde-giallo.

Luogo natale ec. Nasce comunemente ne' campi, ne' luoghi incolti, lungo le strade di campagna; fiorisce nel Luglio; è perenne; la sua radiée è dolcigna ed alquanto aromatica, onde passa per diuretica ed emmenagoga.

127. Calcatreppola ametistina. Ital. Eryngium amethystinum. Lat. Panicaut améthyste. Franc. *Foliis bipinnatifidis in petiolum basi integerrimum attenuatis, laciniis confertis, omnibus linearibus; capitulis late paniculatis, bracteis lanceolato-linearibus spinis interjectis; caule laeviusculo.* Delaroche. l. c. pag. 27. Will. l. c. pag. 1358. Lam. Encycl. 4. pag. 752. Bauh. hist. 3. pag. 86. (*cum errore*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

figurae) Moris. hist. 3. pag. 165. sect. 7. t. 35. f. 2. Besl. hor. cyst. aest. ord. II. t. 8. f. 4.

Descrizione. Dalla radice fusiforme di color bruno si elevano molti fusti dritti flessuosi, leggermente striati, alti circa 5 decimetri, che dalla metà in su cacciano de' rami alterni dicotomi, quasi corimbosi, col solo pajo superiore opposto; le foglie radicali si prolungano nelle base in un picciuolo membranoso, esse sono due volte pinnatifide, colle lacinie dicotome frastagliate lineari seghettate spinose, quelle del fusto sono meno frastagliate ed hanno più corti picciuoli; i fiori sono riuniti in numerosi capitelli peduncolati, ovati, disposti a tre o a cinque per ogni ramo; gl'involucri sono composti di 8 o 9 foglioline lanciolato-lineari, del doppio più lunghe de' capitelli che cingono, con pochi denti spinosi al margine ed alla base, intorno alla quale nascono ancora delle altre spine subulate ripiegate in fuori; le palee del ricettacolo sono subulate ed intiere; i calici sono coverti di squame bianche imbricate. Nell'avanzata fioritura, il fusto, i rami, i capitelli e la superficie superiore degl'involucri acquistano una bellissima tinta azzurra.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie delle nostre montagne; fiorisce in Luglio; è perenne.

128. Calcatreppola marina. Ital. Eryngium maritimum. Lat. Panicaut maritime. Franc. *Foliis radicalibus reniformibus petiolatis plicatis spinosis; involucri foliolis ovatis, paleis tricuspidatis.* Delaroche l. c. pag. 35. Will. l. c. pag. 1358. Fl. dan. tab. 875. Durante herb. nuov. p. 160. ic. *mala.* Moris. hist. 3. pag. 165. sect. 7. t. 36. Clus. hist. 2. p. 159. Besl. aest. II. p. 9. f. 1.

Descrizione. La radice è fusiforme crassa lunghissima, nera al di fuori, di sapore aromatico; da essa si elevano uno o molti fusti cilindrici densi, alti circa 5 decimetri, molto ramosi; le foglie sono più o meno lobate coriacee nervose, col margine cartilaginoso, dentate spinose; le radicali picciuolate reniformi, quelle del fusto alterne sessili o abbracciafusto quasi rotondate o spatolate; i fiori sono riuniti in capitelli quasi rotondi peduncolati, cinti d'involucri composti di 5 a 7 foglioline ovate, nel resto simili alle foglie; i calici sono coverti di squame lunghe subulate, le palee del ricettacolo terminano con tre punte. Tutta la pianta è di color verde glauco; la superficie superiore degl'involucri e le corolle si tingono di color celeste.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Trovasi nelle arene di tutto il littorale del Regno; fiorisce nel Luglio; è perenne; la radice possiede forza leggermente diuretica.

129. Calcatreppola con tre punte. Ital. Eryngium tricuspidatum. Lat. Panicaut à trois pointes. Franc. *Foliis radicalibus cordatis, caulinis palmatis, auriculis retroflexis, paleis tricuspidatis.* Will. l. c. pag. 1357. Delaroche l. c. pag. 33. tab. 9.

Var. A. *Foliis radicalibus rotundo-cordatis, caulinis palmatis.* Lam. Encycl. 4. pag. 754.

Var. B. *Foliis radicalibus rotundo-cordatis, caulinis subdigitatis, caule humili.* Bocc. sic. 88. t. 47. Moris. hist. sect. 7. t. 36. f. 12.

Var. C. *Foliis radicalibus cordato-ovalibus, caulinis subdigitatis, caule praealto.* Lin. am. acc. 3. p. 405.? E. *caeruleum.* Marsh. in Schrad. diar. bot. vol. 1. pag. 457.? E. *foliis radicalibus ovatis carinatis petiolatis, capitulis pedunculatis.* Gron. orient. n. 76.? E. *syriacum ramosius capitulis minoribus.* Moris. hist. sect. 7. pag. 166. t. 37. f. 13.?

Descrizione. La radice è fusiforme di color fosco e lunghissima; il fusto si eleva da 3 a 5 decimetri, e si ramifica in cima nelle varietà A. e C.; giugne appena a 2 decimetri e non si ramifica punto nella varietà B.; le foglie radicali sono picciuolate cordate e rotondate nelle varietà A. e B., ovali-cordate, o bislunghe cordate coll'apice ottuso nella varietà C., seghettate e spinose; quelle del fusto sono più o meno palmate, o digitate colle lacinie ripiegate in fuori, subulate dentate e spinose; i fiori sono riuniti in capitelli peduncolati cinti d'involucri di 5-6 foglioline lanciolate dentato-spinose; le palee del ricettacolo sono il doppio più lunghe de'calici, larghette e tutte terminate da tre punte nella varietà A. e B., più strette e le interne affatto intiere nella varietà C., il calice è seminato di scaglie bianche; tutta la pianta è di color verde bianchiccio; le sommità de'rami, gl'involucri ed i capitelli nella perfetta maturanza prendono una tinta celestognola.

Luogo natale ec. Nasce nel littorale del Jonio, presso Tursi; fiorisce in Luglio; è perenne.

Osservazione. Delle diverse varietà di questa pianta, accuratamente descritte dal chiarissimo Sig.r Delaroche, io posseggo le due varietà B. e C., ne'saggi di quest'ultima, oltre ai caratteri dal medesimo avvertiti, avendo osservate le foglie non rotonde, ed il color celestognolo nelle cime, ho sospettato che i sinonimi di Gronow e di Morison, da Linneo aggiunti alla descrizione dell'E.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

tricuspidatum, e dal prelodato autore riuniti ad una dubbia specie di questo genere, indicata col nome di E. *caeruleum*, non debbano piuttosto conservarsi sotto di questa specie; e che la varietà C. e non la varietà A. di essa abbia servito di base alla descrizione data da Linneo. Forse in questo caso anche l'E. *caeruleum* dovrebbe considerarsi come sinonimo di questa varietà del *tricuspidatum*.

130. Calcatreppola piccina. Ital. Eryngium pusillum. Lat. Panicaut nain. Franc. *Foliis radicalibus lanceolatis integris aut pinnatifidis, floralibus palmatis, capitulis sessilibus, involucri foliolis subulatis, appendice scariosa utrinque ad basim instructis; caule dichotomo, radicibus multiplicibus.* Will. l. c. pag. 1357.

Var. A. *Foliis radicalibus oblongo-lanceolatis subintegris, capitulis multifloris.* Delar. l. c. pag. 44. Barr. ic. 1247. Dalech. hist. pag. 1461. Clus. hist. 2. pag. 158.

Descrizione. La radice è composta di molte fibre crasse filiformi di color fosco, che partono da un corto tronco morsicato; da essa si elevano molti fusti ascendenti dicotomi quasi dalla base, alti 1-2 decimetri; le foglie radicali sono bislungo-lanciolate, alquanto spatolate, piane dentate o appena intaccate con i denti spinosi; quelle del fusto sono più picciole, ed intagliate presso la base; i fiori sono riuniti in moltissimi capolini sessili che nascono nelle dicotomie e nelle sommità de' rami, e sono cinti d'involucri composti di 9-12 foglioline strette subulate, molte volte più lunghe de' capitelli, rigide divergenti, spinose in punta e presso la base, ove da ambo i lati sono munite di un appendice scariosa, i calici sono coverti di corte squame subulate.

Luogo natale ec. Nasce ne' luoghi inondati di Basilicata e di Lecce, e specialmente presso Ginosa, ove è stato raccolto dal Sig.r Rosano; fiorisce in Luglio; è perenne.

XL. DIAPENSIA. Ital. Sanicula. Lat. Sanicle. Franc. *Umbellae confertae subcapitatae; fructus scaber, flores disci abortientes.* Lin. gen. 458. Tourn. 173. Just. Cl. et ord. praecedent.

Carattere. Ombrella universale composta di 3-4 raggi muniti alla base di un involucro dimezzato; ombrellette con molti fiori ammucchiati capitati, cinti da un involucro intiero, più corto de' fiori; quei del centro sono maschi; ogni

© Orto Botanico di Napoli, Italy

fiore ha un calice minutissimo, una corolla con 5 petali schiacciati e ripiegati; frutto ovato acuto, coperto di punte scabre, divisibile in due semi.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *ombrellifere*, e comprende poche specie di piante erbacee perenni, con foglie palmate e fusti poco ramosi.

131. DIASPENSIA COMUNE. Ital. Sanicula Europaea. Lat. Sanicle d'Europe. Franc. *Foliis palmato-lobatis, caule subnudo, flosculis omnibus sessilibus, petalis in floribus faemineis deciduiis.* Will. tom. 1. pag. 1366. Col. phyt. 71. 72. Fuchs. hist. 671. Cam. epit. 753. Bauh. hist. 3. p. 639. Lob. ic. 663.

Descrizione. Dalla radice composta di un fittone orizzontale e di molte fibre carnose, nascono molte foglie lungamente picciuolate quasi rotonde glabre venose nervose, profondamente divise in 7 lobi cuneiformi trifidi intagliati seghettati, con i denti terminati da una setola; dal centro delle foglie si eleva uno scapo nudo lungo 3-5 decimetri, e terminato da un'ombrella di 4-5 raggi, molti de'quali sostengono 2-3-4 ombrellette dense globose; l'involucro universale è corto composto di due foglioline trifide messe da un solo lato, gl'involucri parziali sono più corti de'fiori, con due picciole foglioline strette opposte acute intiere; i frutti sono coperti di punte uncinate.

Luogo natale ec. Trovasi comunemente ne'boschi, e nelle valli ombrose, come alla *valle di S. Rocco*, ai *Camaldoli* ec., fiorisce in Giugno; è perenne. Possiede forza astringente, forma parte del *tè svizzero* detto *Faltranc*, ed è adoperata nelle contusioni, nelle piaghe, nella tisichezza e nell'emorragie.

XLI. LIGUSTICO. Ital. Ligusticum. Lat. Livêche Franc. *Fructus oblongus tricostatus utrinque; corollae aequales; petala involuta integra, calyx quinquedentatus.* Lin. gen. 478. Tournef. t. 171. Juss. Cl. XII. ord. II. gen. 222. Gaert. t. 85.

Carattere. Ombrella universale di molti raggi coll'involucro di molte foglioline membranose; ombrellette di molti raggi che sostengono de'fiori regolari, la maggior parte sterili; ciascun di essi ha il calice quasi intiero ed appena cinquedentato, la corolla epigina di cinque petali ovali lanciolati, leggermente smarginati carenati e ripiegati in dentro; gli stami corti epigini, ed il pistillo

© Orto Botanico di Napoli, Italy

coll'ovario inferiore con due stili divergenti; il frutto è ovale bislungo ed è composto di due semenze applicate l'una contro l'altra per la faccia interna piana e liscia, mentre la faccia esterna è convessa, e porta tre costole coriacee ondeggianti.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *ombrellifere*, e contiene molte piante erbacee indigene di Europa, con foglie alterne composte o arcicomposte, ed ombrelle fornite di molti raggi. I *Ligustici* si distinguono da i *Laserpizj*, perchè questi hanno le semenze colle costole membranose in maggior numero; da i *Selini* perchè il loro frutto è meno schiacciato, e dalle *Angeliche* perchè il frutto di queste è meno allungato ed appena segnato di solchi poco profondi. Questi quattro generi intanto, hanno della grande affinità tra loro. La maggior parte de' botanici danno 5 costole alle semenze de' *Ligustici*, perchè in questo numero comprendono anche i due margini rilevati di ciascuna. I Sig.ri Scopoli (Flor. carn. 1. pag. 205.) e Smith (Flor. britt. 1. pag. 309.) ne hanno indicato il numero da me seguito nella esposizione di questo genere. Il Sig.r Scopoli avverte ancora che gli stili sono divergenti.

132. Ligustico del Peloponneso. Ital. Ligusticum Peloponnense. Lat. Livêche du Péloponèse. Franc. *Foliis multiplicato-pinnatis; foliolis pinnatim incisis, acuminatis; umbellis subrotundis.* Will. l. c. 1425. Cam. Epit. ic. 514. Lob. ic. 733. Moris. umbell. t. 6. Jacqu. Austr. 5. pag. 33. app. t. 13.

Descrizione. Da una radice fittonata carnosa si eleva un fusto alto circa due metri, fistoloso solcato ramoso glabro; le foglie sono molto ampie soprac-composte, molte volte pinnate, con foglioline acuminate pinnatifide, colle lacinie confluenti intaccate acute; l'ombrella terminale è ampia globosa, composta di circa 30 raggi, che sostengono delle ombrellette con fiori fertili; questa grande ombrella ordinariamente è accompagnata da due o tre ombrelle laterali meno grandi che sostengono de' fiori maschi o sterili; gl'involucri sono membranosi.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie montuose, come a *Montevergine*, alla *Majella* ec., fiorisce in Luglio; è perenne. Tramanda un odore dispiacevole; è stata adoperata come deostruente e diuretica.

133. Ligustico a foglie di Prezzemolo. Ital. Ligusticum apioides. Lat. Livêche à feuilles de persil. Franc. *Foliis tripinnatis, foliolis ovatis cuneatis*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

inciso-pinnatifidis obtusiusculis, involucro submonophyllo. Lamark Dict. Encycl. vol. 3. pag. 577. Flor. franc. vol. 4. pag. 308. Villars Dauph. 2. pag. 612. t. 15. *Ligusticum Alpinum, foliis cicutae tenuioribus, et glabris, radice breviore D. Micheli.* Till. hort. pis. 98. t. 39. f. 2.

Descrizione. La radice è dura ramosa; il fusto è cilindrico pieno glabro, leggermente striato, e si eleva da 5 a 8 decimetri; le foglie sono ben grandi, ma meno del precedente, tre volte pinnate glabre, di un verde chiaro, colle foglioline ovali pinnatifide, o intaccate, colle lacinie intiere ottuse e terminate da una punta, le ombrelle sono terminali, di mediocre grandezza, composte di 25-30 raggi; l'involucro universale o manca affatto, o è formato da una sola fogliolina intaccata; le ombrellette hanno gl' involucri unilaterali di 4-5 foglioline della lunghezza de'peduncoli; il frutto è ovoidale, e solcato.

Luogo natale ec. Questa pianta si trova negli stessi luoghi della precedente, ma nasce ne'siti boschivi meridionali; fiorisce nel Giugno; è perenne.

134. Ligustico del monte Gargano. Ital. Ligusticum Garganicum. Lat. Livêche du mont Gargan. Franc. *Foliis bipinnatis, foliolis oblique-ovatis, coriaceo-venosis, glabris, margine cartilagineo integerrimo, summis 2-3-partitis, involucro universali polyphyllo, foliolis membranaceis, seminibus glabris.* Nobis. Prodr. pag. XIX. Tav. XXIV. *Ligusticum Garganicum, amplis foliorum lobis D. Micheli.* Till. hort. pis. tav. 39. f. 1. *Raccolta di Viaggi Fisico-botanici* vol. 1. pag. 370.

Descrizione. La radice è fittonata carnosa, ramosa; il fusto è pieno glabro, leggermente striato, alto da 5 a 8 decimetri; le foglie sono due volte pinnate di color verde chiaro, colle foglioline ovali o ovate, spesso a base obbliqua, coriacee venose col margine intierissimo cartilaginoso, le superiori sono spesso riunite due o tre in una base comune, onde possono dirsi divise profondamente in due o tre parti; i picciuoli sono membranosi ed abbracciafusto. L'ombrella è terminale, emisferica, molto grande, composta di 20-40 raggi eguali; coll'involucro di molte foglioline larghe, corte, puntute, membranose; le ombrellette sono compatte e munite di piccioli involucri simili al grande; il frutto è ovoidale e solcato.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce al Gargano sul monte detto la *Coppa di mezzo*, al sud-ovest di S. Marco in Lamis, tra i ciottoli calcari ed il terriccio argilloso, che li ricopre; fiorisce in Maggio; è perenne.

Osservazione. Questa bella specie di *Ligustico* mi è stata inviata dal mio bravo allievo Sig.r Gaetano Baselice, Farmacista, corrispondente al Real Giardino, per la provincia di Capitanata; egli la rinvenne per la prima volta nel suo viaggio al Gargano effettuito nell'anno 1811. (Vedi *Giornale Enciclopedico di Napoli* anno 6 di associazione num. 1. pag. 36. e *Viaggi Botanici* luog. cit.) La figura e la frase di Tilli, non ancora riportate sotto alcuna pianta conosciuta, mi è sembrato potersi riferire a questa nuova specie.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Parte superiore della pianta del *Ligusticum Garganicum.*
b. Foglia radicale.
c. Fiore ingrandito circa 10 volte.
d. Frutto maturo poco più grande del naturale.

XLII. BUBONE. Ital. Bubon. Lat. Franc. *Involucra polyphylla; fructus ovatus striatus villosus.* Lin. gen. 482. Juss. Cl. ord. praeced.

Carattere. L'ombrella universale è composta di circa 10 raggi, de'quali quei di mezzo sono più corti; le ombrellette sono compatte ed hanno fino a 40 raggi con fiori fertili; l'involucro universale è composto di 5 foglioline membranose acuminate e persistenti; gl'involucri parziali sono composti di molte sottilissime foglioline della lunghezza delle ombrellette; ciascun fiore ha il perianzio formato da cinque minuti denti; la corolla epigina di 5 petali ovati o lanciolati, alquanto ripiegati in dentro; cinque stami della lunghezza della corolla; ed un pistillo col germe inferiore e due stili appena lunghi quanto la corolla e piegati in fuori; il frutto è ovato e consta di due semenze bislunghe villose striate, applicate l'una contro l'altra.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle ombrellifere, e comprende varj arbusti e piante erbacee con foglie sopraccomposte, la maggior parte esotiche ed atte a somministrare de'sughi gommo-resinosi.

135. Bubone del Gargano. Ital. Bubon garganicum. Lat. Bubon du mont Gargano. Franc. *Foliis supradecompositis pubescentibus, foliolis ovatis*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

pinnatifido-incisis, lobis obtusiusculis, vaginis dilatatis, seminibus villosis, caule herbaceo striato pubescente. Nobis. Prodr. pag. XIX. Tav. XXV. *Raccolta di Viaggi Fisico-botanici* vol. 1. pag. 363.

Descrizione. La radice è legnosa fusiforme ramosa, bruna al di fuori; il fusto è eretto flessuoso ramoso midolloso striato pubescente, e si eleva da 3 a 6 decimetri; le foglie sono molte volte pinnate, le foglioline sono minutissime ovate intaccate e pinnatifide, colle lacinie o denti ottusi, pubescenti, di color verde sbiadito; i picciuoli sono molto lunghi e portano alla base delle larghe guaine membranose abbracciafusto, vagamente colorite di porporino con gli orli bianchicci; oltre all'ombrella terminale, ne sorgono delle altre laterali sostenute dai rami alterni, le ultime delle quali sogliono anche sorpassarla, ma esse sono perloppiù sterili; le corolle hanno i petali ovati e quasi piani; i frutti sono ovato-bislunghi e si dividono in due semenze bislunghe villose, con una traccia di un leggiero solco nell'estremità superiore.

Luogo natale ec. Nasce al Gargano al Monte Sacro sopra i ruderi ed i calcinacci dell'convento degli ex-cassinesi, al Monte S. Angelo e a S. Giovanni Rotondo; fiorisce in Maggio; è bienne.

Osservazione. Questa bella specie di *Bubon* è stata per la prima volta ritrovata dal Signor Baselice in uno de' suoi viaggi al Gargano. (Veggasi *Giornale Enciclopedico di Napoli* anno 6. num. 1. pag. 29. e *Viaggi Botanici* luog. cit.)

136. Bubone di Macedonia. Ital. Bubon Macedonicum. Lat. Bubon de Macedoine. Franc. Petrosellino di Macedonia. Volg. *Foliolis rhombeo-ovatis inciso-dentatis, dentibus acuminatis, umbellis numerosissimis, seminibus hirtis, caule ramosissimo pubescente.* Will. l. c. p. 1439. Black t. 382. Lob. ic. 708. Dod. pempt. 697.

Descrizione. Questa pianta ha il fusto cilindrico dritto pubescente striato bianchiccio, che si eleva da 5 ad 8 decimetri e si divide in moltissimi rami; le foglie sono sopraccomposte e rassomigliano a quelle del *prezzemolo* comune, ma esse hanno i picciuoli pubescenti; le loro foglioline sono ovali-romboidali, intagliate e dentate, pubescenti e di color verde bianchiccio; tutti i rami si caricano di un gran numero di picciole ombrelle cogl'involucri ed i peduncoli più bianchi e pubescenti di tutto il resto della pianta; i frutti sono ovali villosi e solcati.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce sulle vecchie muraglie, ne' siti aprici meridionali; fiorisce in Maggio. Vive quattro in cinque anni e perisce dopo la fioritura. Le sue semenze sono di sapore acre aromatico, e sono adoperate come diuretiche ed emmenagoghe, i nostri ne praticano con buon successo la decozione delle foglie nelle affezioni calcolose.

Osservazione. Questa pianta che si crede originaria della Macedonia, e che coltivasi generalmente, l'ho riunita alle nostre indigene, perchè spesso vedesi vegetare sulle vecchie muraglie ed in mezzo a i sassi, ne' siti ove non è stata sicuramente trasportata ad arte; come sul Gargano in Puglia, ed altrove nelle coste meridionali del Regno. Potrebbe supporsi che i semi ne siano scappati da i giardini, ma anche in questo caso si avrebbe torto a non riguardarla come naturalizzata presso di noi.

XLIII. OENANTE. Ital. Oenanthe. Lat. Franc. *Flosculi difformes; d'sci sessiles steriles; fructus calyce stylisque coronatus, cortice suberoso.* Lin. gen. 484. Tournef. 166. Jus. Cl. ord. praec. gen. 221. Gaert. t. 22.

Carattere. Ombrella universale composta di pochi raggi, ombrellette che portono de' fiori irregolari riuniti in capolini e talvolta sessili affatto; gl'involucri universali spesso mancano, o se vi sono, son composti di poche corte foglioline, gl'involucretti son composti di molte foglioline puntute; ogni fiore ha un calice con 5 denti subulati persistenti; una corolla con 5 petali ineguali; nel disco, ove i fiori sono maschi i petali sono cordati, e ripiegati nella circonferenza, ove i fiori sono ermafroditi, i petali sono ineguali, e l'esterno è molto più grande di tutti gli altri, essi sono profondamente bifidi; i frutti sono bislunghi striati, coronati dal pistillo e dal calice, e si dividono in 2 semi.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *ombrellifere*, e riunisce delle piante erbacee indigene ed esotiche che si avvicinano a i *seseli*, molte delle quali hanno le radici tuberose, e tutte sono più o meno velenate. L'involucro universale varia nelle diverse specie, essendo composto ora di due sole foglie, e talvolta mancando affatto. Il genere *phellandrium* non presentando de' caratteri ben distinti dall'*oenanthe*, da i Sig.ri Lamark e Poiret vi è stato ragionevolmente riunito. Il Signor Persoon conservando il genere *Phellandrium*, ne ha separata la sola specie. *P. Mutellina* per riportarla sotto il genere *Meum*.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

137. Oenante fistolosa. Ital. Oenanthe fistulosa. Lat. Oenanthe fistuleuse. Franc. *Stolonifera, foliis caulinis pinnis filiformibus fistulosis, involucro universali subnullo.* Will. l. c. pag. 1440. Fl. dan. t. 846. Moris. hist. 3. pag. 269. s. 9. t. 7. f. 8. Cam. epit. 611. fig. *exter.*

Descrizione. La radice è serpeggiante seminata di tubercoli nella sua origine e stolonifera; il fusto è cilindrico ramoso liscio striato fistoloso, alto 3 a 5 decimetri; le foglie radicali sono bipinnate con foglioline picciole cuneate e divise in 2-3 lacinie lineari; quelle del fusto sono alterne pinnate colle foglioline lineari; esse sono tutte lisce glabre e sostenute da lunghi picciuoli fistolosi; le ombrelle sono ordinariamente composte di 3 raggi che sostengono delle ombrellette piane e compatte; l'involucro universale manca quasi sempre; gl'involucretti sono formati di molte foglioline lanciolate membranose; i fiori sono di color bianco giallastro, quelli del raggio sono sterili; i frutti si riuniscono in capolini compatti ed echinati, ciascuno di essi è ovoidale troncato superiormente, sugheroso solcato, coronato dal calice e dagli stili persistenti allungati e rigidi.

Luogo natale ec. Nasce comunemente ne'ristagni di acqua, a Licola, a Capua, a Maddaloni, ed altrove, fiorisce in Giugno; è perenne. Partecipa delle qualità acri corrosive di tutta la famiglia; malgrado ciò si pretende che le sue foglie o le semenze, propinate in infuso vinoso siano un rimedio efficace nelle febbri intermittenti e nelle ostruzioni.

138. Oenante con foglie lineari. Ital. Oenanthe peucedanifolia. Lat. Oenanthe à feuilles linéaires. Franc. *Foliolis omnibus linearibus, radicalibus bipinnatis, involucro nullo, tuberibus radicalibus ellipticis sessilibus.* Will. l. c. p. 1442. Pollich. pal. n. 192. f. 3. *Bulbocastanum foemina.* Dalech. hist. 773.

Descrizione. La radice è composta di molti tuberi ovali tutti riuniti in un sol gruppo, e terminato ciascuno da una fibra lunga e bianca; i fusti sono dritti, angolosi glabri ramosi e si elevano da 5 a 8 decimetri; le foglie sono alterne guainate le radicali due volte e quelle del fusto una sola volta pinnate, le foglioline sono lineari molto lunghe intierissime, di color verde chiaro; l'ombrella universale è composta di 7-10 raggi, le ombrellette ne hanno in maggior numero; l'involucro universale manca affatto, gl'involucretti sono formati di molte foglioline setacee.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie umide, come alla Cerra, a Maddaloni ed altrove; fiorisce in Maggio, conviene nel resto colla precedente.

139. Oenante filipendula. Ital. Oenanthe pimpinelloides. Lat. Oenanthe pimpinellière. Franc. *Foliolis radicalibus cuneatis fissis, caulinis integris linearibus longissimis pinnatis simplicibusque, involucro polyphyllo lineari.* Will. l. c. pag. 1442. Jacq. Fl. austr. t. 395. Lob. ic. 729. J. B. hist. 3. pag. 191. *Oenanthe II.* Dalech. hist. 1. p. 783.

Var. A. *Foliolis radicalibus cuneatis fissis, laciniis lanceolatis, caule altissimo.*

Var. B. *Foliolis radicalibus latioribus subrotundis ovatisve, minus profunde incisis.*

Var. C. *Foliolis radicalibus multipartitis, laciniis setaceis, caule humiliore.* Pluk. hist. t. 49. f. 4.

Descrizione. La radice è tuberosa granellosa, ed i tubercoli sono ovali e pendono sparsi tra le fibre radicali, a notabile distanza dal collo di essa; il fusto è glabro cilindrico, leggermente solcato, poco ramoso, alto circa 6 decimetri nelle varietà B e C, e fino a 10 nella varietà A, le foglie radicali sono bipinnate colle foglioline cuneiformi incise colle lacinie lanciolate e simili a quelle del prezzemolo, ma molto più piccole nella varietà A; quasi rotonde o ovate, poco profondamente incise, nella varietà B; e tutte divise profondamente in sottili lacinie setacee nella varietà C; le foglie del fusto sono pinnate colle foglioline lineari lunghissime e le superiori affatto semplici, intierissime; l'ombrelle sono terminali piane, e composte da 6 a 15 raggi, le ombrellette sono compatte e sostengono un maggior numero di fiori; gl'involucri universali e parziali son formati di molte foglioline setacee; ben di rado i primi risultano di una sola fogliolina; le corolle hanno i petali quasi eguali; le semenze sono cilindriche striate ottuse, e coronate dal calice.

Luogo natale ec. È comunissima lungo i fossi e ne' prati umidi, conviene nel resto colla precedente; i nostri contadini la mangiano impunemente all'insalata.

Osservazione. La varietà A coltivata da molti anni al Real Giardino si è conservata costantemente diversa dalle due altre; la varietà B avvicinasi all'*O. chaerophylloides* di Pourret, creduta varietà della *pimpinelloides* da Decandolle (Flor. française 3. édit. vol. 4. pag. 297.); la varietà C è stata avvertita ancora dal Sig.r Smith. (Fl. britt. vol. 1. pag. 318.), e sotto di essa dee riportarsi la figura che ne dà Pluknet nel luogo sopracitato.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

140. Oenante Fellandrio. Ital. Oenanthe Phellandrium. Lat. Oenanthe phellandre. Franc. *Foliis amplis tripinnatis, ramificationibus divaricatis, involucro universali nullo, umbellis brevi pedunculatis.* Dict. Encycl. vol. 4. pag. 530. Lam. Fl. fr. 3. édit. vol. 4. pag. 295. *Phellandrium aquaticum* Lin. sp. pl. vol. 6. pag. 366. Will. loc. cit. pag. 1444. Black t. 570. Lob. ic. 735. f. 1. Dalech. hist. 1. pag. 1093.

Descrizione. La radice è fusiforme crassa e cinta da parte in parte di fibre verticillate; il fusto è terete fistoloso, flessuoso ramoso, divaricato solcato, e si eleva da 6-9 decimetri; le foglie sono molto grandi, tre volte pinnate glabre incise colle divisioni laterali molto divaricate e le foglioline minute, di un bel color verde chiaro; le ombrelle nascono da punti opposti alle foglie e son formate di molti corti raggi con ombrellette compatte; l'involucro universale manca ed il parziale è formato di circa sette foglioline acute della lunghezza de' fiori che son tutti fertili; i semi sono ovati levigati e coronati dal calice e dagli stili persistenti e ricurvi.

Luogo natale ec. Nasce tra le acque stagnanti, fiorisce in Maggio; è bienne. Questa pianta è molto velenata e si è creduto esser capace di produrre la paraplegia ne' cavalli che la mangiano; ma Linneo ha dimostrato che quella malattia vien prodotta dalle larve del *Curculio paraplecticus* che si annida negli steli di questa pianta. Essa è praticata come medicina delle bestie ne' profluvj, nella tosse ed in altri loro morbi esterni ed interni; è raccomandata nello scirro, nel cancro e nella gangrena, e le semenze sono state trovate efficaci nelle febbri intermittenti.

XLIV. TAPSIA. Ital. Thapsia. Lat. Thapsie. Franc. *Involucra nulla; flores flosculosi fertiles; semina membranaceo-alata, emarginata.* Lin. gen. 493. Tourn. 171. Juss. Cl. ord. *praeced.*

Carattere. Ombrella universale ampia, di circa 20 raggi quasi eguali; ombrellette corte di un egual numero di raggi; l'una e le altre prive d'involucri; ogni fiore ha un calice parziale poco sensibile, una corolla di 5 petali lanciolati recurvi; il frutto è composto di due semenze molto grandi bislunghe schiacciate convesse e striate al di sopra, piane nella faccia interna, e cinte ciascuna di una larga ala membranosa, smarginata nelle due estremità.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Osservazione. Questo genere si distingue da i *laserpizj* perchè questi ultimi hanno le semenze guernite di molte ali membranose, non mancano d'involucri, ed hanno le corolle bianche e non gialle.

141. Tapsia Asclepio. Ital. Thapsia Asclepium. Lat. Thapsie de la Pouille. Franc. *Foliis digitatis, foliolis bipinnatis setaceo-multifidis, petiolis hirsutis.* Will. l. c. pag. 1464. *Panax Asclepium apulum.* Colum. ecphr. 1. pag. 87. t. 86. *Panaces Asclepium Matthioli.* Dalech. hist. 1. p. 739. *Panax Asclepium.* Matth. edit. Walgrif. p. 743. edit. Basil. pag. 545. *Libanotidi secundae similis, seu Panax Asclepium primum.* Bauh. pin. 158. *cui referendum sinonymon Columnae, perperam cum Panace asclepio semine folioso confusum; ibidem num. VI.* Dict. encyclop. vol. VII. pag. 611.

Descrizione. La radice è carnosa fusiforme bianca al di dentro, ripiena di un sugo acre lattiginoso, e coverta di una scorza giallastra rugosa; il fusto è perloppiù solitario semplice o con pochi rami alterni o opposti, dritto glabro cilindrico che si eleva da sei ad otto decimetri quasi sempre nudo, e soltanto guernito di guaine membranose sotto l'origine de' rami; le foglie sono radicali, picciuolate sopraccomposte, col picciuolo comune che si spande in guaina nella parte inferiore, e nella superiore si divide in 4 a 6 picciuoli secondarj riuniti tutti nello stesso centro e disposti a stella, ognuno de' quali sostiene delle foglie bipinnate colle foglioline frastagliate in lacinie setacee finissime e corte, tutta la foglia è irsuta; ma lo è dippiù ne i picciuoli; i fiori sono disposti in ombrelle prive d'involucri, e spesso con qualche brattea lineare che ne fa le veci; l'ombrella è composta di 12 a 20 raggi, le ombrellette hanno un maggior numero di fiori, e mancano tuttavia d'involucretti, le corolle sono gialle con i petali alquanto ripiegati in dentro; le semenze sono bislunghe alquanto schiacciate ottuse, e con corti stili ripiegati in fuori, esse sono striate, e munite di quattro strette ali membranose.

Luogo natale ec. Nasce comunemente in mezzo a i sassi in tutte le montagne calcaree delle provincie meridionali, come a Capri, a Vietri, a Palinuro ec., fiorisce in Maggio e Giugno, e perfeziona i semi in Luglio. Gli antichi attribuirono forza catartica ed emmenagoga al sugo della sua radice.

Osservazione. Avendo attentamente esaminata la sinonimia di questa pianta, mi è sembrato doverla riformare nel modo indicato di sopra. Il sinonimo di Colonna da Linneo e dagli antichi botanici riportato sotto di questa pianta

© Orto Botanico di Napoli, Italy

n'era stato a torto separato da Lamarck, che credette doverlo rimandare sotto il *Laserpitium hirsutum* (Flor. Française 1.ª edit. supplem. 1228. 1. Encyclop. tom. III. pag. 425.), sopprimendo affatto la specie *Thapsia Asclepium* stabilita da Linneo, e riunendola al suddetto *Laserpizio*. Forse quell'illustre botanico fu portato a sopprimere la suddetta specie, avendo osservato che Haller ed Allioni, nel descrivere il *Laserpitium hirsutum*, vi aveano riportato il sinonimo *Panax Asclepium semine folioso* di Bauhino pin. 158., a cui presso questo autore, sta riunito il sinonimo di Colonna. Bisogna però convenire che le descrizioni che della *Thapsia Asclepium* e del *Laserpitium hirsutum* erano state date da i summentovati autori si opponevano apertamente alla suddetta riunione; mentre Linneo e Colonna avvertono tra l'altro che la loro pianta manca affatto d'involucri, e porta i fiori gialli; laddove quella di Haller e di Allioni ha i fiori bianchi ed è fornita d'involucri. Quest'ultimo autore cita anzi sotto il suo *Laserpitium*, l'altro sinonimo *Panaces Asclepium alterum* Dalechamp pag. 740. ic., la di cui figura è del tutto diversa dal *Panax Asclepium Matthioli* dello stesso autore, ibid. pag. 739. e che si riferisce alla nostra *Thapsia*. Meglio consultando queste cose il Sig.r Poïret nel descrivere il genere *Thapsia* (Dict. Encycl. tom. VII. pag. 611.) ristabilisce la specie *Asclepium*, vi riporta il sinonimo di Colonna, ed osserva non doversi punto confonder questa pianta col *Laserpitium hirsutum*. Il Sig.r Sprengel (Historia rei herbariae tom. I. pag. 441.) nuovamente rimanda il sinonimo di Colonna sotto il succennato *Laserpizio*, e sembra che riconosca una sola specie di *Panax Asclepium* degli antichi; giacchè sotto lo stesso *Laserpizio* riporta il *Panax Asclepion* di Dioscoride e di Teofrasto (loc. cit. pag. 85. e 166.) Egli intanto non sopprime la specie *Thapsia Asclepium* di Linneo, ma opina che a questa appartenga la vera *Thapsia* degli antichi, cita perciò sempre questa specie sotto la *Thapsia* d'Ippocrate, di Teofrasto, di Dioscoride, e di Mattioli, (loc. cit. pag. 40. 86. 167. e 339.) ed aggiunge che quest'ultimo autore sia stato il primo a darne la figura nella pagina 545 della sua opera; edizione di Basilea. Se mi si permetta di allontanarmi dall'opinione di questo profondo scrittore, io farò osservare che al *Laserpitium hirsutum* ed alla *Thapsia Asclepium* sono riferibili due diverse specie di *Panax Asclepium* degli antichi; che appartiene al primo il *Panax Asclepium semine folioso* Bauh. pin. 158. num. VI. sotto di cui debbono riportarsi come sinonimi il *Panax Asclepium alterum* di Dalechamp citato di sopra, e forse anche quelli di Teofrasto e di Dioscoride; e che alla seconda appartiene il *Libanotidi secundae simili, seu Panax Asclepium primum* Bauh. loc. cit. num. IV. cui si

© Orto Botanico di Napoli, Italy

riportano il *Panaces Asclepium* di Mattioli pag. 545. ed il *Panax Asclepium apulum* di Colonna. Io aggiungerò similmente che giammai potrò persuadermi che la *Thapsia* degli antichi corrisponder debba alla stessa *Thapsia Asclepium*; giacchè le descrizioni e le figure che questi danno del *Panax Asclepium primum* sono affatto diverse da quelle che danno essi stessi della loro *Thapsia*; nè so comprendere come concedendosi che la pianta figurata da Mattioli col nome di *Panax Asclepium* sia la *Thapsia* di questo nome, essa possa credersi la *Thapsia* stessa degli antichi da questo autore solo per la prima volta rappresentata in figura; quando lo stesso Mattioli riporta la vera *Thapsia* alla pagina 851, descrivendola come la pianta di Teofrasto e di Dioscoride; quando questa stessa vera *Thapsia* è descritta e figurata da Dalechamp pag. 734, che anche alla pagina 739 dà la descrizione e la figura del *Panax Asclepium*; quando finalmente tutto ciò che ne dicono i due Bauhini (pin. pag. 148. e Histor. plant. tom. 3. pag. 47. e 187.) e tutti gli altri botanici, non lascia verun luogo a dubitare che essi non avessero ben distinte queste due piante. Abbandonando il pensiero di riconoscere la *Thapsia* degli antichi nella *Thapsia Asclepium* di Linneo, rimarrebbe a definirsi a quale altra specie di questo genere debba essa riferirsi, ma questa ricerca non essendo propria di questo luogo formerà il soggetto di altre osservazioni. Io non debbo però tralasciare di prevenire i miei lettori che sono lontano dal credere che la *Thapsia* di Mattioli sia la *Thapsia foetida* di Linneo, mentre la figura e la descrizione che Bauino dà di quest'ultima non convengono punto a quella del suddetto autore; ma siccome questa pianta è portata per nativa del Monte Gargano, così potendo sperare di possederla ed illustrarla, perciò ne rimetto a quel tempo l'ulteriore esame.

142. Tapsia del Gargano. Ital. Thapsia garganica. Lat. Thapsie Turbith. Franc. *Foliis pinnatis; foliolis pinnatifidis, laciniis lanceolatis integerrimis, bi-trifidisve falcatis, seminibus late alatis.* Will. loc. cit. pag. 1465. Gouan. illustr. 18. t. 10. Pluk. t. 67. f. 2. *Thapsia seu Turbith garganicum semine latissimo.* Bauh. hist. 3. pag. 50. *Tapsia latifoglia.* Imperato. Istoria Naturale pag. 670. ic. *Thapsia vera Turbith montis Gargani.* Gesn., a Bauh. pin. 149. *perperam sub Thapsia carotaefolio* num. V. relata.

Descrizione. Le radici sono grandi carnose allungate, lattiginose, bianche al di dentro e nerastre al di fuori; il fusto è dritto glabro spongioso, alquanto

© Orto Botanico di Napoli, Italy

fistoloso nella parte superiore e si eleva da 3 a 5 decimetri; le prime foglie radicali sono intiere ovali-lanciolate e lungamente picciuolate, quindi esse si dividono in tre o cinque foglioline e poi diventano pinnate, colle foglioline profondamente pinnatifide, e le loro divisioni talvolta si conservano intiere ma più spesso si dividono in altre due o tre lacinie lanciolate acute, alquanto incurvate a falce, onde nel genere delle pinnate politome potrebbero anche dirsi due o tre volte pinnate; esse sono lisce e di un verde splendente al di sopra, più pallide nervose e rugose al di sotto, e seminate di qualche corto peluzzo che spesso sporge fuori del margine; la parte superiore del fusto è spesso vestita delle sole larghe guaine membranose che appartengono alla base de' picciuoli. I fiori sono disposti in ombrelle terminali molto ampie prive d' involucro, composte di 8 a 12 raggi che sostengono altrettante rotonde ombrellette fornite di 15-20 fiori; i calici sono cortissimi; le corolle sono gialle pallide con i petali regolari e patenti; pochi fiori del raggio maturano delle grandi semenze bislunghe, schiacciate striate, cinte da due larghe ali membranose giallastre, smarginate alle due estremità.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente al Gargano, a Monte Vergine, ed in altre montagne meridionali del Regno.; fiorisce in Giugno; è perenne. Il sugo delle sue radici è acre e corrosivo, onde conviene colle qualità del vero *Turbit*, di cui presso gli antichi, questa pianta spesso ha portato il nome. Non bisogna consigliarne l'uso interno, giacchè riuscirebbe un drastico violento e pericoloso; esternamente è impiegata negli unguenti per le malattie erpetiche e per disciogliere i tumori; i nostri la fanno entrare nell'empiastro per i vescicanti; gli antichi l'adoperavano nelle malattie cutanee degli animali.

Osservazione. Giovanni Bauhin nel luogo citato di sopra, correggendo lo sbaglio di suo fratello, fa osservare che la pianta descritta da Gesner col nome di *Thapsia vera et Turbith montis Gargani*, non debbe confondersi colla *Thapsia carotaefolio* Pin. num. VI. che anch' egli descrive col nome di *Thapsia vulgaris carotae effigie* nella pag. 87 del volume 3 della sua *Historia plantarum*. Gli espositori delle specie delle piante, trascurando di profittare dell'osservazione di questo sommo botanico, non aveano curato finora di separare la frase di Gesner da i sinonimi della *Thapsia carotaefolio*, descrivendo questa bella *Thapsia del Gargano* io ho cercato perciò di rivendicarli il sinonimo di Gesner.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ORDINE TERZO.

Triginia.

XLV. VIBURNO. Ital. Viburnum. Lat. Viorne. Franc. *Calix 5-partitus superus; corolla campanulata 5-fida; bacca monosperma.* Lin. gen. 503. *Viburnum, Tinus, Opulus.* Tourn. 377. 376. Juss. Cl. XII. ord. 3.

Carattere. Calice minuto diviso in cinque corti lobi aderenti al germe; corolla monopetala epigina campaniforme, col lembo diviso in cinque lobi ottusi perloppiù ripiegati; stami alternanti con i lobi della corolla; pistillo con tre stimmi sessili, privi di stili, con una sola glandola in mezzo di essi che ne fa le veci; una bacca quasi rotonda uniloculare che rinchiude una sola semenza ossea, con perisperma cartilaginoso, e coll' embrione situato in una picciola cavità messa in cima di esso.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *caprifogliacee*, e si avvicina alle *ortensie* ed ai *sambuchi*; mentre si distingue dalle prime per la qualità de' fiori che mancano di un gran calice colorato, e per lo numero degli stami, che sono 5 e non 10, e da i secondi per le bacche con una e non con tre semenze. Esso riunisce molti arbusti con foglie opposte intiere lobate o dentate e con i fiori disposti in corimbi o in cime.

143. Viburno Lentaggine. Ital. Viburnum Tinus. Lat. Viorne Laurier-thin. Franc. *Foliis integerrimis ovatis, ramificationibus venarum subtus villoso-glandulosis.* Will. vol. 1. pag. 1486.

Var. A. *Hirtum; foliis ovali-oblongis subtus margineque hirtis.* Ait. Kew. 370. Clus. hist. 1. pag. 49. J. Bauh. hist. 1. pag. 418. ic. Dod. pempt. pag. 850. ic.

Var. B. *Lucidum; foliis ovali-oblongis, utrinque glabris lucidis.* Ait. loc. cit. Clus. ibid. pag. 49. ic. I. *Tinus lusitanica.* Lob. ic. part. 2. tab. 142.

Var. C. *Virgatum; foliis lanceolato-oblongis, margine venisque subtus pilosis.* Ait. loc. cit. Clus. ib. ic. II.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Questo arbusto si eleva circa 2 metri nelle due prime varietà, ed 1 metro circa nella terza; i suoi rami sono opposti di color rossastro, tetragoni quando sono giovani; le foglie sono picciuolate opposte ovali, alquanto acute, nelle varietà A e B, e quasi lanciolate nella varietà C; persistenti rigide di color verde cupo lucido, e lisce da ambedue le superficie nella var. B; affatto irsute e di color di ruggine nella superficie inferiore nella var. A, ed irsute soltanto nel margine e nelle venature della superficie inferiore nella var. C; esse diventano talvolta screziate di verde e di giallo. I fiori sono disposti in cime di molti raggi, ed hanno le corolle bianche o alquanto rossastre al di fuori, specialmente prima di aprirsi, che durano molto tempo; essi sono sostenuti sopra peduncoli rigidi e striati ed accompagnati presso la base da minute brattee corte subulate; le bacche sono quasi rotonde di colore azzurro quando sono mature, coronate da i denti del calice, e rinchiudono una sola semenza.

Luogo natale ec. Tutte le tre varietà disopra descritte, nascono copiosamente ne' boschi delle nostre montagne meridionali; le due prime fioriscono in autunno, la terza fiorisce in primavera ed in autunno, e spesso trovasi quasi sempre coverta di fiori. Sono tutte ricercate per l'ornamento de' boschetti e de' giardini, e se ne fanno delle siepi vive bellissime; il legno delle prime varietà può adoperarsi ne' lavori di tornio, le bacche sono purganti. Si moltiplicano tutte per margotti o per talli radicati che si distaccano dal ceppo principale.

144. Viburno Lantana. Ital. Viburnum Lantana. Lat. Viorne mancienne. Franc. *Foliis cordatis serratis venosis subtus tomentosis.* Will. loc. cit. pag. 1489. Jacq. Fl. austr. t. 341. J. Bauh. hist. 1. pag. 557. ic. Dalech. hist. 1. pag. 256.

Descrizione. Arbusto che s'innalza da 3 a 4 metri, che porta molti rami dritti cilindrici, coverti di polvere bianca farinosa quando son giovani, e guerniti di foglie opposte picciuolate ovali, e cordate, seghettate ottuse, verdi al di sopra, rugose tomentose e biancastre al di sotto. I fiori sono disposti in cime ramose colle corolle bianche ed i peduncoli tomentosi. Le bacche sono rotonde prima verdi, poi rosse, e finalmente nère quando sono mature.

Luogo natale ec. Nasce in Apruzzo nelle siepi e ne' boschi; fiorisce in Giugno e matura i frutti in autunno. Possiede qualità leggermente astringente nelle foglie e ne' frutti, che sogliono adoperarsi in gargarismi per calmare le alterazioni della gola, in decozioni per le diarree, e localmente nelle morici; de' rami sogliono farsi de' setoni nelle malattie de' bestiami. È un grazioso arbusto per l'ornamento de' boschetti.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

145. Viburno Oppio. Ital. Viburnum Opulus. Lat. Viorne obier. Franc. *Foliis trilobis acuminato-dentatis, petiolis glandulosis glabris.* Will. loc. cit. pag. 1490.

Var. A. *Europaeum; ramulis viridibus opacis.* Camerar. Epit. pag. 977. ic. J. Bauh. hist. 1. pag. 552. ic. pag. 553.

Var. B. *Sterile; flore globoso sterili. Pallone di Maggio.* Ital. *Boule de neige.* Franc. J. Bauh. hist. I. pag. 553. ic. 552. Lob. ic. 201.

Descrizione. Arbusto che si eleva 2-3 metri, con molti rami midollosi glabri sparsi, vestiti di una scorza grigiastra cinerina; le foglie sono opposte picciuolate, alquanto pubescenti al di sotto, divise in tre lobi ineguali, alquanto acuti, dentati o irregolarmente intagliati; i picciuoli sono glabri, più corti delle foglie, muniti di glandole verso la cima, e di due picciole stipole alla base. I fiori hanno delle belle corolle bianche irregolari, e sono riuniti in larghe cime ramose, composte di fiori fertili e piccioli nel centro, e grandi e sterili nella circonferenza; nella varietà B i fiori sono più bianchi e più grandi, e compongono un denso globo, ma essi sono quasi tutti sterili; a i fiori fertili succedono delle bacche globose monosperme, di color rosso cupo e di sapore austero.

Luogo natale ec. Ambedue le varietà nascono spontanee ne' nostri boschi paludosi, come alla Cerra, a Maddaloni, ec. Fioriscono in Maggio; la seconda varietà si coltiva comunemente ne' giardini, ed ama i luoghi ombrosi ed umidi; si moltiplica per margetti, e per talli radicati.

XLVI. SAMBUCO. Ital. Sambucus. Lat. Sureau. Franc. *Calix 5-partitus superus; corolla 5-fida; bacca 3-sperma.* Lin. gen. 505. Tourn. 376. Juss. Cl. XI. ord. 3.

Carattere. Calice superiore piccolo persistente con 5 denti; corolla monopetala rotata con 5 lobi; 5 stami alternanti colle divisioni della corolla; un pistillo con 3 stimmi sessili; una bacca uniloculare con 3 semenze rugose, convesse da una faccia ed angolose dall' altra, attaccate per l' estremità ad una placenta filiforme situata nell' asse del frutto.

Osservazione. Questo genere è della famiglia delle *caprifogliacee*, e riunisce delle piante colle foglie opposte politome, divise così profondamente in lobi paralleli che si prendono per vere foglie pinnate, e con i fiori disposti in cime

© Orto Botanico di Napoli, Italy

corimbose; esse emanano tutte un fetido odore, così dalle foglie che dalla corteccia, e sono generalmente rigettate dagli animali.

146. Sambuco Ebbio. Ital. Sambucus Ebulus. Lat. Sureau yèble. Franc. *Cymis tripartitis, stipulis foliaceis, caule herbaceo.* Will. loc. cit. pag. 1494. Lob. ic. 164. J. Bauh. hist. I. pag. 549. Fuchs. hist. 65. ic. Cam. Ep. 979. ic.

Var. A. *Foliolis dentatis.*

Var. B. *Laciniata; foliolis incisis.*

Descrizione. La radice è serpeggiante; i fusti sono erbacei semplici dritti alti circa un metro, molto più bassi nella varietà B, fragili, solcati scabrosi; le foglie sono opposte, pinnate in caffo, di color verde cupo, con foglioline ovali-lanciolate, seghettate venose levigate, per lo più ineguali alla base, e talvolta munite di orecchiette, o di glandole; nella varietà B, esse sono frastagliate o dentate più profondamente; le stipule sono foliacee, i fiori sono disposti in cime corimbose divise prima in tre rami e poi ciascuno de' tre suddiviso in altri più numerosi e più piccoli, muniti di picciole brattee quasi filiformi; le bacche sono nere glabre e polpose.

Luogo natale ec. Ambedue le varietà si trovano ne' fossi lungo le strade di campagna, ma la seconda è più rara; fioriscono nel Giugno; sono perenni. Le loro radici, le scorze e le foglie posseggono qualità acre narcotica onde sono purganti e diuretiche; i fiori e le foglie s'impiegano anche esternamente come risolutivi. Esse posseggono tutte le qualità della specie seguente, ma in un grado molto più forte.

147. Sambuco maggiore. Ital. Sambucus nigra. Lat. Sureau commun. Franc. *Cymis 5-partitis, caule arboreo.* Will. loc. cit. pag. 1495. Lob. ic. 161. Cam. Epit. pag. 975. J. Bauh. hist. 1. pag. 544.

Descrizione. Fusto fruticoso che si eleva circa 3 metri, con molti rami, de' quali gli adulti sono duri legnosi, con molta midolla bianca spongiosa; le foglie sono opposte pinnate in caffo, composte di 3-4 coppie di foglioline ovali-lanciolate seghettate acuminate glabre; ne' rami giovani vi sono 2-3 stipule corte e dritte presso le foglie, o su i picciuoli alla base delle foglioline. I fiori sono disposti in larghe cime corimbose per lo più cinquefide, colle

© Orto Botanico di Napoli, Italy

corolle bianche picciole ed odorose, molti di essi portano 4 stami, e la corolla ed il calice quadrifidi; le bacche sono di color nerastro dolcigne e nauseose.

Luogo natale ec. È comunissimo nelle siepi; fiorisce da Marzo a Maggio. La corteccia ed il libro del *sambuco* hanno un sapore acre e sono purganti ed idragoghe; l'infuso, o l'acqua distillata de' suoi fiori sono diaforetici e calmanti e si praticano nelle malattie della cute, eruttive, o erpetiche, nelle risipole, nelle affezioni reumatalgiche e flussionali; essi sono anche impiegati a profumare l'aceto e la birra; le foglie sono risolutive e si usano esternamente negl'ingorghi linfatici e nelle piaghe, le bacche sono rinfrescanti ed antidisenteriche. Il legno è impiegato ne' lavori di tornio e se ne fanno delle scattole e de' pettini; col decotto delle foglie possono portarsi via i bruchi dalle piante.

XLVII. STAFILEA. Ital. Staphylea. Lat. Staphylier. Fr. *Calyx inferus 5-partitus; corolla 5-petala; capsulae inflatae connatae; nuces 2-globosae cum cicatrice.* Lin. gen. 507. Tourn. 386. Juss. Cl. XIV. ord. 13.

Carattere. Calice colorato, diviso profondamente in 5 lacinie concave; corolla di 5 petali bislunghi simili al calice; un nettario formato da un disco concavo urceolato, messo nel fondo del calice, ed a cui si attaccano in giro i petali ed i 5 stami, alternanti tra loro; un pistillo col germe carnoso diviso in tre parti, tre stili semplici, e tre stimmi ottusi ravvicinati; il frutto risulta di due o tre cassule membranose vescicolose, conniventi nella loro parte inferiore fino a verso la loro metà, che si aprono in cima interiormente; delle quali due sole giungono a maturità e rinchiudono ciascuna una noce globosa ossea con larga cicatrice alla base, colla punta obbliqua, il perisperma carnoso e l'embrione dritto.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *ramnoidee*, e si avvicina molto all' *Evonymus*, egli contiene molti belli alberi ed arbusti con foglie opposte pinnate o ternate ed i fiori in grappoli.

148. STAFILEA PINNATA. Ital. Staphylea pinnata. Lat. Staphylier à feuilles ailées. Fr. Sambuco maschio, o pistacchio falso. Vol. *Foliis pinnatis, stylis capsulisque binis.* Will. loc. cit. pag. 1497. Dalech. hist. 102. Cam. epit. 171. Dod. pempt. 818.

Descrizione. Arbusto che si eleva da 3 a 4 metri e si divide in pochi rami pieghevoli patenti, con foglie opposte pinnate in caffo, composte di 5-7

© Orto Botanico di Napoli, Italy

foglioline ovali - bislunghe glabre dentellate puntute. I fiori sono disposti in grappoli semplici o ramosi pendenti ascellari, della lunghezza delle foglie, con delle brattee membranose alla base de' picciuoli; la corolla è campanulata bianca gialliccia; il numero degli stili varia da due a tre, ma del germe abortisce costantemente una parte, onde le capsule rinchiudono sempre due soli semi.

Luogo natale ec. Trovasi nelle siepi de' terreni pingui ed ombrosi; presso Napoli incontrasi nel fondo della *Valle di S. Rocco*, e nel boschetto di S. Efrem vecchio; fiorisce in Aprile. È un frutice buono per l'ornamento de' boschetti e fa un bel contrasto col *Cytisus Laburnum* che si carica di fiori gialli insieme con esso; le sue semenze sono purganti e può cavarsene dell' olio.

XLVIII. DRIPIDE. Ital. Drypis. Lat. Franc. *Calix 5-dentatus; petala-5 unguiculata, laminis bipartitis; capsula circumscissa monosperma.* Lin. gen. 519. Mich. gen. pl. pag. 24. tab. 23. Juss. Cl. XIII. ord. 21.

Carattere. Calice monofillo tubuloso cinquedentato persistente; corolla di 5 petali colle unghie della lunghezza del calice, le lamine divise in due parti fino alla base, e la gola coronata; una cassula quasi rotonda uniloculare rinchiusa nel calice persistente, che volendonela cavare si divide trasversalmente in due parti; e contiene una sola semenza reniforme; coll' embrione ravvolto a spira ed il perisperma farinoso, che con lungo funicello ombilicale si attacca alla base della cassula.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *Cariofillee*, e contiene la sola specie seguente. Il carattere della cassula tagliata trasversalmente, contrastato dal celebre Scopoli (Fl. car. vol. 1. pag. 225.) perchè questa non può aprirsi, nè sortire spontaneamente dal calice che la cinge dapertutto, potrà tuttavia in essa riconoscersi, perchè spogliandola del calice, essa presenta la stessa struttura delle cassule del *Giusquiamo* e della *Celosia*.

149. Dripide spinosa. Ital. Drypis spinosa. Lat. Drypis épineuse. Franc. Will. loc. cit. pag. 1513. Jacq. hort. 49. Dalech. hist. 1480. Lob. ic. 789.

Descrizione. La radice è serpeggiante ramosa fibrosa; da essa nascono molti fusti deboli articolati tetragoni molto ramosi, dicotomi superiormente, alti circa 2 decimetri, aridi affatto nella parte inferiore, e nella superiore vestiti di foglie opposte patenti sessili lineari subulate, piane al di sopra e convesse

© Orto Botanico di Napoli, Italy

al di sotto, o terminate da una punta arida alquanto spinosa; quelle che nascono nelle dicotomie sono lanciolate e munite da ciascun lato di 2-3 lunghi denti spinosi. I fiori sono riuniti in pacchetti o picciole ombrelle disposte sull'estremità de' rami; essi sono sostenuti da corti peduncoli e cinti di brattee con denti e punte spinose; le corolle sono di color bianco o rossastro.

Luogo natale ec. Nasce in Apruzzo, lungo le falde delle alte montagne, tra i cumuli di minute pietre calcaree, ne' siti aprichi e meridionali. Nel mio viaggio del 1807 la raccolsi copiosamente presso Caramanico sulle falde di Monte Amaro; i Signori Gravina e De Angelis l'hanno raccolta presso Solmona ed in varj punti della Majella. Fiorisce in Luglio; vive due anni, rigermogliando nel secondo anno da i vecchi e secchi rami dell'anno precedente.

CLASSE SESTA.

Esandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

XLIX. GALANTO. Ital. Galanthus. Lat. Galantine. Franc. *Petala 3-concava; nectarium ex petalis 3-parvis emarginatis; stigma simplex.* Lin. gen. 547. *Lilio-narcissus.* Tourn. gen. 207. Juss. Cl. III. ord. 7.

Carattere. Spata bislunga ottusa schiacciata marcescente che si apre per il lato piano; corolla epigina campaniforme, di sei petali, de' quali i tre esterni sono bislunghi bianchi quasi ottusi eguali, ed i tre interni sono per la metà più corti de' primi, smarginati verdastri, e compongono un nettario cilindrico; gli stami sono perigini ed hanno i filamenti molto corti e le antere bislunghe acute conniventi; il pistillo ha il germe globoso inferiore, lo stilo filiforme e lo stimma semplice; il frutto è una cassula ottusa triloculare e trivalve con molte semenze globose.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *narcissoidee*, e si distingue dal *Leucojum* per i petali interni più corti degli esterni.

150. GALANTO DELLE NEVI. Ital. Galanthus nivalis. Lat. Galantine perceneige. Fr. Jacq. Fl. austr. t. 330. Clus. hist. 1. pag. 169. fig. 1. J. Bauh. hist. 2. pag. 591. ic.

Var. A. *Minus.*

Var. B. *Majus. Narcisso-leucojum trifolium majus.* Tournef. pag. 387. *Leucojum bulbosum praecox bizantinum.* J. B. 2. pag. 591. ic. pag. 592. Clus. hist. 1. pag. 169. f. 2.

Descrizione. La radice è bulbosa tonacata; da essa spuntano due foglie bislunghe strette lisce piane ottuse, e cinte inferiormente da una guaina membranosa; tra le foglie sorge uno scapo liscio semplice perloppiù unifloro. Nella varietà A, tutta la pianta non si eleva che 1 - 2 decimetri, e lo scapo sostiene costantemente un solo fiore; la varietà B è in tutte le sue parti il doppio più grande della prima, ed uno de' due petali esterni è sempre più grande degli altri due.

Luogo natale ec. Nascono ambedue le varietà nelle nostre alte montagne, come a Monte Vergine, al Matese ec., ed io le ho principalmente raccolte alla Majella. Trasportate nel Real Giardino vi fioriscono costantemente, la prima in Febbrajo e la seconda in Aprile o in Maggio; sono perenni.

Osservazione. Clusio nel luogo sopracitato riferisce di aver ricevuta la variatà B da Costantinopoli, e da Napoli, e che da quest' ultima città li fu inviata dal nostro celebre Ferrante Imperato che l'avea raccolta a Monte Vergine. Siccome ogni giorno ho occasione di verificare le belle scoperte di questo insigne naturalista, così non ho voluto mancare di mentovarlo descrivendo questa bella pianta, che per la forma de' petali, la diversità del tempo della fioritura e l'intero abito, forse potrebbe formare una nuova specie.

L. PRIMESTRO. Ital. Leucojum. Lat. Niveole. Franc. *Corolla campaniformi-patens epigyna, 6-partita, apicibus incrassatis; stigma simplex.* Lin. gen. 548. *Narcisso-leucojum.* Tournef. 208. Juss. Cl. et ord. praeced.

Carattere. Spata bislunga schiacciata ottusa; corolla campaniforme epigina divisa profondamente in sei lacinie ovate piane, patenti, colle punte callose; gli stami hanno i filamenti cortissimi inseriti sopra una glandola della corolla e le antere

© Orto Botanico di Napoli, Italy

bislunghe allontanate che si aprono in cima; il pistillo ha il germe globoso, inferiore, lo stilo filiforme, lo stimma semplice; il frutto è una cassula rotondo-conica triloculare trivalve.

Osservazione. Questo genere è della famiglia delle *narcissoidee*, e si distingue da i *narcissi*, perchè questi hanno la corolla con lungo tubo, ed un nettario petaloideo; e da i *galanti*, perchè questi hanno le divisioni della corolla ineguali.

151. PRIMESTRO MINORE. Ital. Leucojum vernum. Lat. Niveole pritannière. Fr. *Spatha uniflora, stylo clavato.* Will. sp. pl. vol. 2. pag. 30. Jacqu. Fl. austr. t. 310. Clus. hist. 1. pag. 169. Lob. ic. 123. Moris. hist. 2. s. 4. t. 9. J. Bauh. hist. 3. pag. 590. 312

Descrizione. Lo scapo è alto 1-2 decimetri e termina con una spata comune e rare volte con due fiori; le foglie sono tutte radicali glabre, alquanto carinate, larghe circa 2 centimetri e lunghe un decimetro, piane ed ottuse; le corolle sono bianche con i calli giallognoli e qualche stria verdegialla longitudinale sul dorso delle lacinie; lo stilo è clavato, e lo stimma è setaceo di color verde.

Luogo natale ec. Trovasi nelle alte montagne presso le nevi, o nelle praterie di fresco scoverte dalle stesse; fiorisce in Marzo; è perenne.

LI. NARCISO. Ital. Narcissus. Lat. Narcisse. Franc. *Corolla hypocrateriformis epigyna, limbo sexpartito, nectarium petaloideum infundibuliforme monophyllum; stamina intra nectarium; stigma trifidum.* Lin. gen. 550. Tour. 185. Juss. Cl. et ord. *praeced.*

Carattere. Spata monofilla bislunga ottusa schiacciata, che si apre longitudinalmente da un lato piano; corolla monopetala ipocrateriforme col tubo cilindrico o conico, ed un doppio lembo, del quale l'esterno è diviso fino alla base in sei pezzi bislunghi, o tondeggianti, e l'interno, che fa le veci di nettario, è conico, campaniforme o rotato, e tagliato variamente nelle diverse specie in molti pezzi poco profondi; gli stami con corti filamenti sono inseriti nell'interno del tubo; il pistillo ha il germe inferiore quasi rotondo; lo stilo filiforme più lungo degli stami; e lo stimma trifido; la cassula è triloculare e trivalve, e contiene molti semi globosi.

Osservazione. Questo genere dà il nome alla famiglia delle *narcissoidee*, di cui

© Orto Botanico di Napoli, Italy

fa parte, e si avvicina a i due precedenti, da' quali si distingue per la forma e carattere del nettario.

152. Narciso poetico. Ital. Narcissus poeticus. Lat. Narcisse des poètes. Franc. *Spatha uniflora, nectario rotato brevissimo scarioso crenulato; foliis lineari-ensiformibus obtuse carinatis margine reflexis.* Will. l. c. pag. 34. Knor. 1. tab. 4. Dod. pempt. 223. Camer. epit. 951.

Descrizione. La radice è bulbosa quasi rotonda; le foglie sono tutte radicali lineari-ensiformi dritte leggermente carinate, lunghe quanto lo scapo, e larghe circa 6 millimetri; dal mezzo di esse s'innalza lo scapo cilindrico alto circa 3 decimetri che sostiene un solo fiore; questo ha una larga corolla colle divisioni ovali ottuse rotondate di un bel color bianco latteo; il nettario è cortissimo rotato membranoso risecco, pieghettato, finamente intaccato, di color giallognolo coll' orlo porporino; il germe si cangia in una cassula quasi rotonda molto grande.

Luogo natale ec. Trovasi nelle alte montagne del Regno, al Gargano, al Matese, alla Majella ec.; fiorisce in Maggio; è perenne.

153. Narciso giallo. Ital. Narcissus pseudo-narcissus. Lat. Narcisse des bois. Franc. Trombone. Volg. *Spatha uniflora, nectario campanulato erecto crispo obsolete sexfido, aequante petala ovata, foliis lanceolato-ensiformibus.* Will. l. c. pag. 35. Cam. epit. pag. 953. Lob. ic. 117. Moris. hist. 2. sect. 4. tab. 8. f. 10.

Var. A. *Flore simplici.*

Var. B. *Flore multiplici.*

Descrizione. Lo scapo è ancipite alto circa 3 decimetri, e porta un solo fiore col lembo della corolla diviso in sei grandi lacinie ovali tondeggianti di color giallo pallido, e il nettario campaniforme della lunghezza della corolla col margine pieghettato e sfrangiato, e spesso anche leggermente tagliato in sei lobi, di color giallo arancio; le foglie sono radicali piane lanciolate ensiformi, poco più corte dello scapo e larghe circa un centimetro. Nella varietà B il fiore diventa mostruoso, moltiplicandosi più volte il nettario ed obliterandosi la corolla e gli organi sessuali.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline ombrose ed esposte al nord; presso Napoli

© Orto Botanico di Napoli, Italy

può raccogliersi nel lato settentrionale delle colline di S. Maria de' Monti; dove confusamente nascono ambedue le varietà; fiorisce in Febbrajo; è perenne.

154. Narciso Tazzetta. Ital. Narcissus Tazzetta. Lat. Narcisse Tazette. Franc. *Spatha multiflora, nectario campanulato plicato truncato triplo petalis alterne latioribus breviore, foliis planis.* Will. l. c. pag. 39. *Narcissus praecox simplici flore.* Clus. hist. 1. pag. 154. *Narcissus multos ferens flores medio luteus narbonensis, et Narcissus medio luteus Pisanus, plures flores ferens.* J. Bauh. hist. 2. pag. 603. 604.

Var. A. *Corolla subalbida nectario saturate luteo.*

Var. B. *Flore prorsus luteo.*

Descrizione. La radice è bulbosa, e coverta di una tonaca bruna; le foglie sono radicali piane, più corte dello scapo, larghe circa un centimetro, di color verde bianchiccio, ottuse e ristrette in cima; gli scapi sono dritti lunghi circa 4 decimetri, terminati da 8-10 fiori pendenti con peduncoli ineguali; le corolle hanno il tubo triquetro ed il lembo colle lacinie ovali, le alterne più strette, e tutte terminate da una punta prolungata in un fiocchetto lanato; esse sono di color bianco sporco nella varietà A, ed affatto giallo nella varietà B; il nettario è a forma di tazza troncato ed alquanto piegato nel margine, della lunghezza di un terzo del lembo della corolla.

Luogo natale ec. Nasce sulle nostre colline marittime, come a Miseno, a Capri ed altrove; fiorisce in Febbrajo; è perenne. Si coltiva generalmente per la vaghezza de' suoi fiori, che adornano i nostri giardini nel mezzo dell'inverno; il loro odore è troppo grave, e suol esser nocivo alle persone di debole nervatura.

155. Narciso orientale. Ital. Narcissus orientalis. Lat. Narcisse d'Orient. Franc. *Spatha subbiflora, nectario campanulato trifido emarginato, petalis triplo breviore.* Will. loc. cit. pag. 38.

Var. A. *Flore simplici, foliis glaucescentibus patulis, nectario subintegerrimo dimidio petalis breviore. Narcissus patulus.* Loisel. Flor. gallic. sup. *Narcissus latifolius simplex medio luteus III.* Clus. hist. 1. pag. 154.

Var. B. *Flore pleno. Narcissus pleno flore I.* Clus. hist. 1.

Var. C. *Spatha 3-5 flora petalis rotundato-acuminatis, nectario dimidio petalis breviore, pelviformi crenato fimbriato.* Flor. napolit. Prodr.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

pag. XXI. *Narcissus niveus mediocroceus stellatus major, calice crispo et diviso serotino.* Barrel. obs. 757. ic. 974.

Descrizione. Le foglie sono radicali piane, più corte dello scapo, bianchicce e patenti nella prima varietà, verdi e dritte nelle due altre; lo scapo si eleva circa 3 decimetri e sostiene da 3 a 5 fiori nelle varietà B e C, spesso soli due o tre fiori nella varietà A, questi hanno le corolle con i petali di color bianco, ovati rotondati e terminati da una punta aguzza, il nettario è di color giallo dorato, a forma di bacino slargato, e variamente sfrangiato, e diviso nelle diverse varietà; potendovisi distinguere tre sole divisioni più profonde nella varietà A, e parecchie divisioni meno profonde ed il lembo crenato nella varietà C.

Luogo natale ec. Nasce nell' esposizioni orientali sugli argini dei campi delle nostre colline a Capodimonte, alle Fontanelle, al Monte di Somma; fiorisce in Marzo; è perenne; la varietà di fior doppio si coltiva ne' giardini.

Osservazione. Clusio nel luogo sopracitato descrivendo questa specie di *narciso*, dice essergli stato inviato col nome di *narciso doppio* dal nostro illustre Pinelli, a cui devesi la gloria di aver fondato il primo Orto botanico in Napoli circa il 1570, che fu anche uno de' primi che comparvero in Europa, e che divenne la scuola de' due nostri celebri botanici Bartolomeo Maranta e Ferrante Imperato. Sappiamo dal medesimo che i bulbi che gliene furono inviati la prima volta gli riuscirono di *fior semplice* e gli altri di *fior doppio*, e perciò egli dà le figure di ambedue queste varietà, che io opino doversi riportare al *Narcissus orientalis* di Linneo. Il numero de' fiori essendo in questo genere soggetto a molte variazioni, mi è sembrato che il carattere della *Spatha subbiflora* indicato da questo autore si possa estendere al numero di 5 o 6 fiori che si osservano nelle varietà sopradescritte. La varietà C è degna di una particolare attenzione, essa è perfettamente rappresentata dalla citata figura di Barrelieri, che per quanto mi sappia non è stata ancora avvertita da altri botanici.

156. Narciso bianco. Ital. Narcissus unicolor. Lat. Narcisse blanc. Franc. *Spatha multiflora, petalis oblongis, nectario campanulato plicato lacero, petalis sextuplo breviore, scapo foliis planis ligulatis longiore.* Nob. Prodr. p. XXI. Tav. XXVI. *N. latifolius simplici flore prorsus albus.* 1. Clus. hist. 1. pag. 155. *N. praecox totus albus major.* Barr. ob. 769. ic. 937. *N. totus albus major.* C. Bauh. pin. 49. num. V. *N. cum pluribus floribus totus albus major.* J. Bauh. hist. 2. pag. 606.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Le foglie sono radicali linguettate piane, leggermente carinate ottuse e rotondate in punta, lunghe da 5 a 8 decimetri, larghe 2 centimetri, patenti o flaccide, di color verde chiaro, che spuntano tutte da una guaina membranosa; lo scapo è dritto quasi cilindrico, con due tagli longitudinali, striato, fistoloso, lungo quanto le foglie o poco più; i fiori al numero di 8 a 15, con peduncoli ineguali, sortono dalla spata membranosa messa in cima dello scapo, essi hanno delle grandi corolle di color bianco di neve colle lacinie bislunghe ottusette, ed il tubo alquanto verdastro verso la base, e sono quasi privi di odore; il nettario è cortissimo, essendo 5-6 volte più corto de' petali; egli è campaniforme, col lembo assottigliato, quasi trasparente, piegato, irregolarmente e leggermente smarginato, dello stesso colore della corolla, e che si conserva tale in tutto il tempo della fioritura.

Luogo natale ec. Nasce sugli argini de' campi presso il Vesuvio, e nell'isola di Capri; e si coltiva generalmente. Incomincia a fiorire alla fine di Novembre e continua per tutto Dicembre e parte di Gennajo; è perenne. È il primo bel fiore d'inverno che adorna i giardini e vedesi a vendere sulle banchette de' fioristi.

Osservazione. Questa bella specie di *Narciso* finora confusa col *Tazzetta*, se ne distingue abbastanza per la forma grandezza e proporzione del nettario e de' petali, per lo numero ed il colore de' fiori, pel tempo della fioritura, per la grandezza di tutte le sue parti e per l'intero abito. Si potrebbe sospettare ch' egli fosse lo stesso del *N. niveus* del Signor Loiseleur; ma secondo questo illustre botanico, il suo *narciso* ha uno scapo schiacciato, 6-10 fiori di odore gratissimo che si avvicina molto al gelsomino, il nettario 4 volte più corto de' petali e fiorisce nel mese di Aprile, caratteri tutti che mancano nel nostro. Il sinonimo di Clusio da me riportato sotto questa specie, dal sopralodato botanico francese vien riunito al *Nar. latif. simplici flore prorsus albus secundus*, dello stesso autore, e sono ambedue citati sotto il suo *N. polyanthos*. A me sembra che questi due sinonimi debbano appartenere a due piante diverse, giacchè nella pianta a cui si riferisce il primo, il nettario è bianco come la corolla, e nell'altra esso è di color giallo. La mia opinione è sostenuta dall'autorità di Gaspare Bauhino che cita i due suoi sinonimi sotto due diverse serie di *narcisi*, cioè il primo sotto quella del *N. totus albus*, al num. V. ed il secondo sotto quella del *N. medio luteus* al num. VI.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Narciso bianco* collo scapo per metà più corto del naturale per adattarlo alla forma del rame.

b. Tubo della corolla e nettario aperto per lungo per dimostrare l'inserzione degli stami.

c. Pistillo.

d. Cassula matura aperta nelle sue tre valve.

157. Narciso primaticcio. Ital. Narcissus praecox. Lat. Narcisse précoce. Franc. *Spatha multiflora, petalis lanceolatis mucronatis, nectario subcampanulato plicato sexpartito, petalis quadruplo breviore, scapo folia plana ligulata subaequante.* Nobis. Prodr. pag. XXI. Tab. XXVII. *Narcissus latifolius flore prorsus flavo.* Clus. hist. 1. pag. 156. *Narcissus luteus costantinopolitanus.* Bauh. pin. 51. num. III.

Descrizione. Le foglie sono simili a quelle della specie precedente, ma più larghe e di color verde oscuro; lo scapo è in circa della lunghezza delle foglie, dritto quasi cilindrico, con due tagli, striato e che sostiene in cima 8 a 12 fiori anche più grandi di quelli della specie precedente, di color citrino, col nettario spesso di color più carico di tutto il resto; i petali sono bislunghi o lanciolati tutti eguali fra loro, e terminano in una punta aguzza; il nettario è campaniforme, alquanto piegato, profondamente tagliato in 6 parti, e circa 4 volte più corto de'petali.

Luogo natale ec. Conviene in tutto col precedente, ma fiorisce pochi giorni dopo.

Osservazione. Questa specie differisce dal *N. tazzetta* per gli stessi caratteri che ne distinguono la specie precedente; egli si avvicina al *N. polyanthos* di Loiseleur, ma ne differisce perchè in questo i petali sono ovati, grandi quando quelli del *N. tazzetta*, e gli alterni più larghi, il nettario è quasi intierissimo e tre volte più corto de'petali, ed i fiori sono di color bianco e non giallognolo.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Narciso primaticcio*, collo scapo più corto del naturale.
b. Tubo della corolla e nettario aperti per lungo.
c. Pistillo.
d. Cassula matura aperta.

158. Narciso tardivo. Ital. Narcissus serotinus. Lat. Narcisse d'Automne. Franc. *Spatha sub-uniflora, nectario sexpartito brevissimo, foliis subulatis.* Will. loc. cit. pag. 41. Clus. hist. 1. pag. 162. hisp. 251. t. 252, Bauh. pin. 151.

Descrizione. Il bulbo è della grossezza di un avellana, coperto di molte tonache nere, da esso sorge una lunga guaina che cinge una o due corte foglie subulate dritte rigide, ed uno scapo liscio, solcato ed inferiormente nodoso, molto più lungo delle foglie, che si eleva 2 decimetri, e sostiene un solo fiore munito di una lunga spata ensiforme membranosa acuminata; la corolla è composta di un lungo tubo stretto e di un lembo diviso in sei lunghe lacinie lanciolate acute striate di color bianco, le tre alterne più larghe, e terminate da una punta aguzza; il nettario è cortissimo di color giallo e diviso in sei piccioli lobi ottusi.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente nelle provincie meridionali del Regno; il Sig.r Rosano l'ha raccolto nelle praterie aride delle *murgie* di Ginosa; il Sig.r Marinosci me l'ha inviato da Martina; fiorisce in Ottobre; è perenne.

Osservazione. Il Sig.r Poiret nell'Enciclopedia vol. IV. pag. 426. avverte ch'egli ed il Sig.r Desfontaines hanno raccolto questo bel *narciso* sulle coste di Barbaria, e che vi hanno osservato da uno ad otto fiori; quantunque i botanici non gliene assegnano che un solo. Nei saggi che ne ho presenti, ed in quelli che annualmente fioriscono nel Real Giardino, non ho veduto mai più di un sol fiore, ed anche le foglie che, secondo la descrizione datane dal prelodato botanico, dovrebbero oltrepassare la lunghezza dello scapo, nella nostra pianta ne sono costantemente più corte; del resto per tutti gli altri caratteri più costanti non si può dubitare che, cosi gl'individui osservati da i due botanici sopracitati, che quelli che vegetano presso di noi, appartengono alla stessa specie di *narciso* e variano soltanto per la diversità del clima.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

159. Narciso Giunchiglia. Ital. Narcissus Jonquilla. Lat. Narcisse Jonquille. Fr. *Spatha multiflora, nectario campanulato brevi, foliis subulatis basi semiteretibus.* Will. loc. cit. pag. 41. Clus. hist. 1. pag. 159. Bauh. pin. 51.

Descrizione. La radice è bulbosa stretta allungata e coperta di una tonaca bruna; le foglie sono radicali lunghe dritte lisce, per metà semitereti, e nel resto subulate, e simili a quelle del giunco comune; dal centro delle foglie s'innalza uno scapo tenero solcato alquanto angoloso, che sostiene in cima una spata membranosa, dalla quale sortono 2-8 fiori di color giallo carico, sostenuti da peduncoli ineguali; la corolla è composta di un lungo e stretto tubo, e di un lembo diviso in sei lacinie ovali rotondate, e terminate da una punta aguzza; il nettario è leggermente crenato e circa 3 volte più corto del lembo della corolla.

Luogo natale ec. Nasce spontaneo in Calabria sulle colline meridionali, e si coltiva generalmente ne' giardini, insieme colla sua varietà di fior doppio; fiorisce in Marzo; è perenne.

LII. PANCRAZIO. Ital. Pancratium. Lat. Pancrais. Franc. *Corolla monopetala infundibuliformis epigyna sexpartita; nectarium petaloideum 12-fidum; stamina nectario imposita.* Lin. gen. 551. Dill. elth. 221. Juss. Cl. III. ord. 7.

Carattere. Spata bislunga ottusa schiacciata marcescente, che si apre per il lato piano; corolla monopetala epigina infondiboliforme, col tubo lungo cilindrico e due lembi, uno esterno composto di sei lacinie strette lanciolate piane patenti, e l'altro interno, che figura da nettario, di un sol pezzo campaniforme, col margine ordinariamente diviso in 12 lacinie, sei delle quali sono subulate e sostengono gli stami; una cassula inferiore ottusamente trigona triloculare e trivalve con molti semi globosi.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *narcissoidee;* si distingue dalle *amarillidi*, perchè queste mancano del nettario; da i *narcisi*, perchè in questi il nettario non sostiene gli stami, e dalle *massonie* perchè in esse il germe è superiore.

160. Pancrazio marino. Ital. Pancratium maritimum. Lat. Pancrais maritime. Fr. Giglio marino. Vol. *Spatha multiflora petalis planis, foliis lingu-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

latis glaucis, nectario duodecemfido filamentis inflexis. Will. l. c. pag. 42. Cavanill. ic. 1. pag. 41. t. 56. Lob. ic. 152. J. Bauh. hist. 2. pag. 613. Clus. hist. 1. pag. 167.

Descrizione. La radice porta un grosso bulbo tonacato, rivestito di una cuticola bruna, e sepolto molto profondamente nelle sabbie; da esso si elevano 5-8 foglie linguettate carnosette, obblique, quasi ravvolte a spira, cinte tutte in una guaina radicale, lunghe 4-6 decimetri e larghe 3 decimetri, pontute, di color verde bianchiccio; lo scapo è nudo, schiacciato ed obbliquo, alto circa 3 decimetri, e sostiene in cima un ombrella di 6-10 fiori grandi e bianchi; che sorte da una spata membranosa, tagliata profondamente in due parti quasi eguali, concave lanciolate pontute, le lacinie della corolla sono lanciolate con una linea longitudinale verde sul dorso; il nettario è campanolato poco più corto della corolla, e coronato da 12 denti eguali, in mezzo ad ogni due di essi sono piantati i filamenti, piegati tutti indentro; ogni fiore è accompagnato da una brattea triangolare, aguzza bianca scariosa che persiste col frutto; le cassule sono ovali trigone, altre sessili ed altre peduncolate.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente ne' littorali del Regno; nelle vicinanze di Napoli, copre le sabbie presso il *Ponte della Maddalena* nel luogo detto i *Gigli;* fiorisce in Agosto e Settembre; i suoi fiori hanno un odore troppo acuto, ma adornano vagamente i giardini nella fine dell'està; è perenne.

LIII. AMARILLIDE. Ital. Amaryllis. Lat. Amarillis. Franc. *Corolla monopetala epigyna infundibuliformis sexpartita; nectarium squamis sex extra basin filamentorum, brevissimis; filamenta fauci tubi inserta declinata inaequalia.* Lin. gen. 554. *Lilio-narcissus.* Tournef. 207. Juss. Cl. III. ord. VII.

Carattere. Una spata bislunga ottusa schiacciata marcescente, che si apre longitudinalmente da un lato piano; corolla monopetala epigina infondiboliforme o campanolata, divisa profondamente in sei petali lanciolati; sei picciole squame interne vicine alla base de' petali, che sono considerate come nettario; i filamenti sono inseriti nell'interno della gola della corolla, perloppiù incurvi o ineguali. Una cassula inferiore, ottusamente triangolare con tre loculamenti e tre valve.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *narcissoidee,* e riunisce

© Orto Botanico di Napoli, Italy

molte piante con bellissimi fiori, delle quali soltanto la seguente è indigena di Europa.

161. Amarillide gialla. Ital. Amaryllis lutea. Lat. Amarillis jaune. Franc. Viola gialla. Vol. *Spatha indivisa obtusa uniflora, corolla campanulata erecta, basi breve tubulosa, staminibus erectis, alternis brevioribus.* Will. loc. cit. pag. 50. Clus. hist. 1. pag. 164. Lob. ic. 147. Moris. hist. 2. sect. 4. tab. 3. f. 12.

Var. A. *Major; scapo elatiore, foliis latioribus; Narcissus autumnalis major.* Clus. hist. 1. pag. 164. f. 1.

Var. B. *Minor; scapo depresso foliis linearibus; Narcissus autumnalis minor.* Clus. hist. 1. pag. 164. f. 2.

Descrizione. Lo scapo è lungo 2 decimetri e più nella varietà A, ed appena uno o meno nella varietà B; egli sostiene un solo fiore giallo e lo sviluppa quando le foglie appena spuntano dal terreno, specialmente nella seconda varietà; la sua corolla è campanolata, dritta regolare, con i tre petali esterni alquanto più grandi degli interni; le foglie quando sono perfettamente sviluppate giungono fino a 5 decimetri di lunghezza, ed hanno 2 decimetri di larghezza nella varietà A, essendo più strette e meno lunghe nell'altra, esse sono dritte piane ottuse e di color verde cupo.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline orientali di Lecce, Martina, Ginosa ed altri paesi meridionali del Regno; fiorisce in Settembre ed Ottobre; è perenne.

LIV. GIGLIO. Ital. Lilium. Lat. Lys. Franc. *Corolla 6-petala hypogyna campanulata, linea longitudinali nectarifera; capsula valvulis pilo cancellatis connexis.* Lin. gen. 558. Tourn. 195. Juss. Cl. III. ord. VII.

Carattere. Niun calice; corolla di sei petali ipogina campanolata; petali ovali assottigliati da ambedue l'estremità, delle quali la superiore è piegata in fuori; essi hanno un solco longitudinale medio nella pagina interna, che è considerato come nettario; lo stimma è trifido; una cassula superiore bislunga triangolare con sei solchi, tre loculamenti e tre valve; che sono insieme legate da dilicate fibre disposte in rete, molte semenze attaccate al margine centrale delle valve e disposte in due serie per ogni loculamento.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Osservazione. Questo genere fa parte della famiglia delle *gigliacee* alla quale dà il nome, e riunisce molte piante con bulbi scagliosi, larghe foglie sparse o verticillate e de' bellissimi fiori disposti ordinariamente in un grappolo terminale.

162. Giglio rosso. Ital. Lilium bulbiferum. Lat. Lys bulbifère. Franc. *Foliis sparsis, corollis campanulatis erectis, intus scabris.* Will. loc. cit. pag. 85. Jacqu. austr. v. 3. t. 226.

Var. A. *Latifolium majus.* Moris. hist. 2. sect. 4. t. 21. f. 17. e 19. Lob. ic. 164. e 165. J. Bauh. hist. 2. pag. 688. e 690. Clus. hist. 1. pag. 136. e 137.

Var. B. *Angustifolium minus.* J. Bauh. hist. 2. pag. 689. e 692. Dod. pempt. 198. Fuchs. hist. 365.

Descrizione. La radice è bulbosa squamosa biancastra, da essa si eleva un fusto dritto semplicissimo foglioso, alto 6 e più decimetri nella varietà A, ed appena 3-4 nella varietà B; le sue foglie sono numerose sparse lanciolate nella varietà A, e lineari nella varietà B, solcate, di color verde cupo; i fiori sono dritti grandi, di un bel colore giallo-rosso al numero di 5-12 nella varietà A, e 3, 2, anche un solo nella varietà B, disposti nella sommità del fusto, e nelle ascelle delle foglie, muniti di corti peduncoli; i petali sono scabri internamente, e con piccole macchie cupe o nerastre; spesso nelle ascelle delle foglie superiori vi nascono de' piccoli bulbi bianchi e sessili.

Luogo natale ec. Nasce nelle selve; intorno Napoli incontrasi a i Ponti Rossi, a i Camaldoli, a S. Rocco ec.; la varietà A, è propria delle montagne; io ne ho raccolti de' saggi sul Matese che portavano fino a 15 fiori; fiorisce in Giugno e Luglio; è perenne.

163. Giglio Martagone. Ital. Lilium Martagon. Lat. Lys Martagon. Franc. *Foliis verticillatis ovato-lanceolatis, subquinquenervis, floribus reflexis, corollis revolutis.* Will. loc. cit. pag. 88.

Var. A. *Majus, floribus extus, caulis apice foliisque superioribus lanuginosis.* Clus. hist. 1. pag. 134. fig. 1. Fuchs. hist. pag. 115. Jacqu. austr. t. 4. t. 351.

Var. B. *Minus, floribus, caule foliisque glabris.* Clus. hist. pag. 134. f. 2. Lob. ic. 168.

Descrizione. La radice è bulbosa scagliosa gialla; il fusto è dritto e si eleva da 6-9 decimetri, nella varietà A, e 3-5 nella varietà B, esso talvolta è macchiato

© Orto Botanico di Napoli, Italy

nella parte inferiore; le foglie sono stellate a 5-6 per ogni verticillo, ovali o ovali-lanciolate, nervose con tre nervi più profondi degli altri; i fiori sono grandi, disposti in un grappolo terminale, pendenti alterni, di color rossastro o porporino, ed aspersi di punti neri o grigiastri al di dentro; i petali sono ripiegati in fuori ed alquanto villosi esteriormente; nella var. A, essi lo sono copiosamente insieme colla sommità del fusto e le foglie superiori.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente nelle praterie delle montagne di Apruzzo, come alla Majelletta, al Morrone ec.; fiorisce in Luglio, è perenne. Insieme colla specie precedente, questi due bellissimi gigli possono destinarsi ad adornare i boschetti, piantandoli ne' siti ombrosi e settentrionali.

LV. AGLIO. Ital. Allium. Lat. Ail. Franc. *Corolla ipogyna 6-petala, campanulata, petala ovata patentia, basi staminifera; spatha multiflora, umbella congesta; stigma simplex capsula supera.* Lin. gen. 557. Tournef. 206. *Cepa.* Tournef. 405. *Porrum.* Tournef. 204. Juss. Cl. III. ord. VI.

Carattere. Una spata membranosa marcescente quasi rotonda con molti fiori disposti in ombrella, o in capolini, che si apre trasversalmente o per lungo in due pezzi; corolla di sei petali, campaniforme, con i petali patenti ovali o bislunghi che portano gli stami inseriti sulla base della faccia interna; i filamenti sono subulati, o membranosi e tricuspidati, il pistillo ha lo stimma semplice; una cassula superiore trigona con tre loculamenti e tre valve.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *gigliacee*, sezione delle *asfodeloidee* e riunisce molte piante, la maggior parte indigene di Europa; con bulbi forniti di qualità acre, colle foglie piane o cilindriche, tutte radicali o cauline, e con i fiori riuniti in ombrella o in capolini che portano delle sole cassule, o delle cassule e de' bulbi insieme. Questi diversi caratteri li hanno fatte dividere nelle quattro seguenti sezioni.

SEZIONE PRIMA.

Agli colle foglie piane e l'ombrella che porta sole cassule.

164. Aglio Porraccio. Ital. Allium Ampeloprasum. Lat. Ail faux-poireau. Franc. *Caule planifolio umbellifero, umbella globosa, staminibus tricuspidatis, petalis pallidis, carina scabris paullo longioribus.* Will. l. c.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

p. 63. Lob. ic. 157. *Scorodoprasum dictum.* J. Bauh. hist. 2. p. 558. *Scorodoprasum.* I. Clus. hist. 1. p. 190.

Descrizione. La radice è formata di due grossi bulbi solidi laterali ricoperti di tuniche biancastre, spesso vi sono degli altri piccioli bulbi che circondano i due più grandi; dal mezzo de' bulbi sorge il fusto che si eleva fino ad un metro circa, ed è vestito inferiormente di foglie lanciolate lineari carinate flaccide, larghe circa 3 centimetri, e lunghe poco meno del fusto, alquanto scabre nel margine. I fiori sono riuniti in una ombrella globosa del diametro di 6 centimetri circa, di color carnicino pallido o verdastro ed alquanto odorosi; essi hanno i petali seminati di glandole sessili specialmente nella carena, onde vi diventano scabri; gli stami sono un poco più lunghi della corolla, e tre alterni hanno i filamenti dilatati tricuspidati.

Luogo natale ec. Trovasi comunemente ne' campi; fiorisce nel Maggio; è perenne.

165. Aglio Porro. Ital. Allium Porrum. Lat. Ail Poireau. Franc. *Caule planifolio umbellifero, staminibus tricuspidatis, petalis purpureis carina scabris longioribus, radice tunicata.* Will. loc. cit. pag. 64.

Var. A. *Bulbo capitato.* Lob. ic. 154. J. Bauh. histor. 2. pag. 551. Dod. pem. pag. 677.

Var. B. *Sectile; bulbo oblongo.* J. Bauh. hist. ibid. Matth. edit. 2. Basil. p. 418. Dod. pem. ibid.

Descrizione. La radice rappresenta un bulbo semplice di forma quasi rotonda nella varietà A, e cilindrica nella varietà B, composta di tonache bianche lisce tenere alquanto carnose, che si abbracciano scambievolmente; dalle tonache più esterne traggono origine delle foglie piane crasse verdi lanciolate carinate, lunghe circa 6 decimetri; il fusto è dritto cilindrico, alto un metro e più; egli sostiene in cima un capolino composto da un gran numero di fiorellini rossastri o porporini; gli stami sono molto più lunghi de' petali ed hanno tre filamenti alterni dilatati e tricuspidati.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi, e si coltiva per uso di cucina; la var. A, secondo la pratica avvertita da Dioscoride, vien prodotta dagli agricoltori, risecando la cima del bulbo della varietà B, e quindi ripiantandolo. Fiorisce nel Maggio; è perenne. Partecipa delle qualità dell'*aglio* e della *cipolla*; gli antichi gli attribuivano forza incisiva, diuretica ed emmenagoga; è bienne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

166. Aglio lineare. Ital. Allium lineare. Lat. Ail linéaire. Franc. *Caule planifolio umbellifero, umbella globosa, staminibus tricuspidatis, corolla duplo longioribus, foliis linearibus.* Will. l. c. pag. 64. Gmel. sibir. I. pag. 56. t. 13. e 14. f. 1.

Descrizione. Il bulbo è bislungo, coperto di tonache brune reticolate; il fusto è cilindrico alto 3-5 decimetri, dritto, pieno, di color verde glauco e vestito di foglie inferiormente; queste sono strette lineari più corte del fusto, piane al di sopra e leggermente convesse al di sotto ed asperse di una rugiada glauca; i fiori sono riuniti in un capolino sferico, essi hanno i petali di color porporino e gli stami del doppio più lunghi della corolla, e gli alterni dilatati e tricuspidati.

Luogo natale ec. Nasce nei campi di Apruzzo e del Sannio; fiorisce nel Giugno; è perenne.

167. Aglio rotondo. Ital. Allium rotundum. Lat. Ail a tête ronde. Franc. *Caule planifolio umbellifero, staminibus tricuspidatis corolla longioribus, umbella subglobosa, floribus lateralibus nutantibus; foliis linearibus; petalis atrosanguineis conniventibus.* Will. loc. cit. pag. 65. *Allium seu Moly montanum* 5. Clus. hist. 1. pag. 195. Hall. helv. n. 219. de all. 350. n. 8.

Descrizione. Il bulbo è composto di molti bulbilli cinti e sospesi per un filo al bulbo principale, ed inviluppati in guaine bianche; il fusto si eleva fino ad un metro, e porta verso la base tre o quattro foglie lineari piane, larghe circa 9 millimetri, della lunghezza del fusto; i fiori sono riuniti in un denso capitello quasi affatto sferico, munito di una spata molto corta e con i fiori laterali alquanto più lunghi e pendenti, le corolle hanno i petali conniventi di color porporino nerastro, gli esterni concavi acuti col dorso di colore più cupo, e colle basi gibbose, gl'interni piani e dritti di colore meno fosco e senza la linea dorsale rilevata; gli stami sono poco più lunghi della corolla, e gli alterni hanno i filamenti dilatati e tricuspidati.

Osservazione. Nell'Enciclopedia (vol. 1. pag. 64.) e nella *Flora gallica* di Loiseleur (vol. 1. p. 193.) i fiori di quest'*aglio* sono descritti di color biancastro rosso, o di color porporino sbiadito; intanto nell'accurata descrizione che ne dà Haller ed in tutti i sinonimi che vi sono riportati, i suddetti fiori si dicono sempre di color porporino nerastro, e tali li osservo costantemente ancora io ne' saggi che ne ho sotto gli occhi.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Trovasi ne' campi insieme colla specie precedente; colla quale conviene in tutto il resto.

168. Aglio villoso. Ital. Allium subhirsutum. Lat. Ail velu. Franc. *Caule planifolio umbellifero, foliis inferioribus hirsutis, staminibus subulatis.* Will. loc. cit. pag. 66. Hall. all. pag. 368. n. 18. *Moly dioscoridis.* Clus. hist. 1. p. 192. *Allium ciliatum.* Cyrilli pl. rar. fasc. 1. p. 16. t. XXI. Flor. nap. prodr. pag. VI.

Descrizione. Il bulbo è della grossezza di un avellana di color bianco, ed è circondato da molti bulbilli che spesso eguagliano la sua grossezza; il fusto è cilindrico fistoloso, si eleva 2-4 decimetri, e spesso si divide dalla base in due rami quasi eguali; le foglie sono quasi della lunghezza del fusto e larghe circa 7 millimetri, lineari flaccide carinate, ciliate ne' margini, al numero di 3-4, raccolte in una guaina che abbraccia la parte inferiore del fusto, quelle che sono più vicine alla radice sono più cariche di peli; i fiori sono raccolti in una ombrella emisferica, composta di circa 20 raggi che dopo la fioritura si dispongono quasi tutti nello stesso piano orizzontale, essa è munita nella base di una spata univalve lanciolata persistente; le corolle sono bianche con i petali lanciolati, i filamenti sono semplici dilatati nella base, e le antere prima della fecondazione sono di color rossiccio; il frutto è formato da una picciola cassula triangolare cogli angoli alquanto rigonfiati verso l'apice di essa.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline meridionali del Regno; come a Capri a Ischia, a Vietri a Gaeta ec.; nelle vicinanze di Napoli può raccogliersi al Monte Nuovo presso Pozzuoli, al lago di Averno, al monte della Solfatara ed altrove; fiorisce in Maggio; è perenne.

Osservazione. Il nostro celebre Cirillo nella sua opera sopracitata si è avvisato di descrivere una nuova specie di *Aglio* col nome di *Allium ciliatum*, che sostiene essere ben diversa dall'*Allium subhirsutum*, e che io stesso riposando sull'autorità di questo insigne botanico per lungo tempo ho creduto esser tale e l'ho benanche conservata nel prodromo della mia Flora. Sono intanto nella necessità di confessare che nel dover descrivere queste piante, essendomi più accuratamente occupato di questa ricerca, io ho veduto svanire la diversità che vi si credeva riconoscere, e mi è sembrato che l'*Allium ciliatum* di Cirillo debba considerarsi come sinonimo dell'*Allium subhirsutum* di Linneo. Infatti a tutti i saggi che ne ho esaminati, ho trovato convenire esattamente le descrizioni e le figure che ne danno gli autori, ne mi è riuscito riconoscervi lo

© Orto Botanico di Napoli, Italy

scapo triangolare; e le foglie ciliate anche nella carena, per i quali caratteri, giusta la descrizione datane dal nostro botanico, il suo *Aglio* potrebbe credersi diverso dal *subhirsutum*. Non parlo delle foglie bislunghe ch'egli li assegna impropriamente, perchè non si potranno chiamar tali delle foglie che hanno un cubito di lunghezza sopra poche linee di larghezza, siccome rilevasi dalla stessa sua descrizione e dalla figura che egli dà di questa pianta. In tutto il resto così l'una che l'altra possono egualmente convenire all'*A. subhirsutum*, ad eccezione della statura, la quale ne'saggi che se ne incontrano presso di noi è più grande di quella che li assegnano gli autori, ma che devesi riguardare come una semplice alterazione prodottavi dal clima, mentre ne' luoghi aridi e sterili spesso ne raccogliamo anche noi de'saggi più gracili e bassi che non ne disconvengono anche sotto questo ultimo rapporto. Non debbo tralasciare di rammentare in conferma di tutto ciò, che la specie di aglio che Camerario (hort. med. pag. 102.) riferisce al *Moly dioscoridis*, di Clusio, e che dice rinvenirsi in Napoli presso Mola, Gaeta, e Pozzuoli, da Haller, nell'opera sopracitata, è riportata sotto lo stesso *A. subhirsutum*, insieme col sudetto sinonimo di Clusio e con quelli degli altri antichi.

169. Aglio magico. Ital. Allium magicum. Lat. Ail magique. Franc. *Caule planifolio umbellifero, foliis oblongis concavis, propagine axillari bulbifera, floribus umbellatis, staminibus simplicibus.* Will. l. c. p. 66. *Allium speciosum.* Cyrilli Pl. rar. fasc. 2. pag. 12. tav. V. *Prodromo della Flora Napolitana* pag. XXII. *Moly Theophrasti.* Clus. p. 191. ic. *Moly latifolium.* Dod. pempt.. 5. pag. 673. ic. *Moly liliflorum.* Lob. obs. pag. 82. *Moly Theophrasti magnum.* J. Bauh. hist. 2. pag. 568. Hall. dissert. de all. pag. 382. n. 22. Savi. *Flora pisana* vol. 1. pag. 341.

Descrizione. Il bulbo giugne fino alla grossezza di un pugno, è bianco al di dentro e vestito di tonache nericce al di fuori, da esso s'innalza lo scapo alto circa 6 decimetri, solido terete dritto glabro, nudo, e solo inviluppato alla base dalle guaine delle foglie, le quali sono bislunghe o linguiformi, lunghe circa 3 decimetri e larghe fino a 12 centimetri, concave, di color verde cupo carenate patenti; i fiori sono riuniti in una ombrella emisferica, del diametro di circa 9 centimetri, e sono sostenuti da peduncoli disuguali e cinti nella base da una larga spata membranosa persistente che si apre per lungo irregolarmente, le corolle hanno i petali lanciolati carinati di color violetto pallido, colla carena

© Orto Botanico di Napoli, Italy

striata di linee di color porporino-verdastro, gli stami hanno i filamenti semplici dilatati alla base; la cassula è tondeggiante trigona e contiene tre semi coll'ilo bifido. Tra la base dello scapo e le foglie nasce spesso un corto ramo che sostiene in cima un gruppo di bulbi, ovvero questi stessi bulbi si trovano aggomitolati nella cima della foglia più interna.

Luogo natale ec. Nasce ne'campi a Capua, a Salerno, a Pesto, in Calabria ed altrove; fiorisce in Maggio; è perenne.

Osservazione. Da una certa discordanza che osservasi ne'sinonimi riportati dagli autori sotto questa bella specie di aglio, il nostro celebre Cirillo fu portato a credere che quella che vegeta presso di noi fosse diversa dal vero *Allium magicum* di essi; egli ne formò perciò una nuova specie che distinse col nome di *Allium speciosum*. Per gli stessi motivi accennati nella specie precedente, l'*A. speciosum Cyrilli* trovasi anche riportato nel mio prodromo; ma dietro un più maturo esame mi sono convinto che esso non è punto diverso dal vero *A. magicum*, e li ho perciò riuniti in questo luogo. Il sopralodato autore osserva, che le descrizioni che gli antichi danno di questa pianta non convengono con i caratteri aggiunti alla descrizione dell'*Allium magicum* di Linneo, nella sua opera delle *specie delle piante* pag. 424; ove leggesi *Caulis teres nudus pedalis infirmus. Folia radicalia canaliculata ampla obtusa. Capitulum bulbiferum.* Sauvag. Egli dice dippiù che la descrizione data da Haller dell'*A. magicum* quantunque convenga in tutto il resto colla sua pianta, tuttavia notabilmente se ne allontana per le foglie che si dicono *unciam lata, longa ad sessuncem, crassiuscula, glauca, ad caulem fere terna*; egli si determina perciò a descriverla come specie diversa. Intanto se mi si permetterà di allontanarmi dall'avviso di questo sommo botanico, io dirò che le suddette ragioni non mi sembrano solide abbastanza per dimostrare che realmente qui trattasi di due piante diverse. Farò osservare in primo luogo, che i suddetti caratteri aggiunti alla definizione Linneana, non sono dello stesso Linneo, ma sono improntati dalla descrizione di Sauvages, mentre quelli della definizione suddetta sono soli i seguenti: *caule planifolio umbellifero, ramulo bulbifero, staminibus simplicibus;* e questi convengono tutti alla nostra pianta; e che perciò sarebbe più naturale l'inferirne che Sauvages, o abbia malamente descritta la suddetta pianta, ovvero ne abbia avuta un'altra sotto gli occhi, e che Linneo debba soltantò incolparsi di aver riunito questo sinonimo all'*Allium magicum*, o perchè non si curò di attentamente esaminarlo, o perchè lasciò alla cura de'botanici che avrebbero

© Orto Botanico di Napoli, Italy

meglio osservata questa pianta nel suo luogo natale, il riceverlo, o il rigettarlo, essendo d'altronde moltissimi gli esempj di sinonimi riportati sotto la stessa pianta che contengono de' caratteri contradittorj; del resto, si potrebbe sospettare in favore del Sig.r Sauvages che, descrivendo questa pianta, ne abbia egli osservato qualche saggio cresciuto in luoghi acquosi, dove il suo fusto spesso diventa debole e si getta per terra; e che egli ha perciò designato col carattere *infirmus*; siccome pel *capitulum bulbiferum* avrebbe potuto egli intendere quel gruppo di bulbi che spesso si osserva in cima del ramo che sorge accanto al fusto e che ne mentisce l'aspetto. In quanto alla disconvenienza che nella descrizione di Haller scorgesi in pochi caratteri delle foglie dell'*Allium magicum*, io son di avviso che ciò provvenga dacchè questo insigne botanico, non avendo potuto posseder questa pianta, fu costretto a foggiare la sua descrizione sopra le descrizioni e le figure degli antichi, nelle quali le foglie, costantemente al numero di tre, sembrano cingere la parte inferiore del fusto, e relativamente al resto della pianta esse non sembrano più lunghe e larghe di quello ch'egli le descrive. A queste considerazioni si potrà aggiungere che varj moderni botanici, tra quali il chiarissimo Sig.r Savi, descrivendo la stessa nostra pianta, non hanno neppure sospettato ch'essa fosse diversa dall'*A. magicum* di Linneo, essendo ben difficile di persuadersi che per la semplice disconvenienza avvertita ne' sinonimi summentovati, si debba rinunziare alla esatta concordanza che osservasi sussistere tra tutti i sinonimi e le figure degli autori che hanno trattato di questa pianta, e che da Linneo e da Haller sono citati sotto l'*A. magicum*, non che colla stessa definizione Linneana.

170. Aglio roseo. Ital. Allium roseum. Lat. Ail rosé. Franc. *Caule planifolio umbellifero, umbella fastigiata, petalis emarginatis, staminibus simplicibus brevissimis foliis linearibus erectis.* Will. l. c. pag. 68. Magnol. bot. t. 10. Rudbeck elys. 2. pag. 166. f. 17.

Descrizione. Il bulbo è picciolo bianco, e prolifero; il fusto è cilindrico alto da 2-4 decimetri, e nella sua parte inferiore, è vestito da 3-4 foglie lineari piane glabre di color verde cupo, finamente striate, poco più corte del fusto, che si sostengono dritte ed avvicinate ad esso, e non sono più larghe di 5-7 millimetri; i fiori sono riuniti in una ombrella di pochi raggi che giungono tutti allo stesso piano orizzontale, e sono formati di corti peduncoli ascendenti e dritti, cinti da una spata che si divide perloppiù in 4 parti; le corolle

© Orto Botanico di Napoli, Italy

sono grandi, ed hanno i petali ovati a rovescio ottusi smarginati, di color rosso vinato, con una linea dorsale di color porporino più cupo, e gli stami con filamenti cortissimi semplici dilatati nella base.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi, ma è molto raro; fiorisce in Aprile; è perenne.

171. Aglio carnicino. Ital. Allium carneum. Lat. Ail couleur de chair. Franc. *Caule planifolio umbellifero, umbella fastigiata laxa, petalis ovatis erosis, staminibus simplicibus corolla dimidio brevioribus, foliis lanceolatis carinatis laxis.* Nobis. Prodr. pag. XXII. tav. XXVIII. Bertoloni Rar. ligur. plant. dec. 1. pag. 7. et plant. Genuens. p. 51. Savi. Centurie p. 87. *Moly Serpentinum vocatum.* Lob. ic. p. 160. Stirp. hist. pag. 82. Lugd. hist. 2. p. 1593. *Moly angustifolium foliis reflexis.* G. Bauh. P. pag. 76. Moris. Oxon 5-4 t. 16. f. 11. Santi. Viaggi vol. 5. pag. 315. tav. VI. Targioni Tozzetti. Istituzioni botan. vol. 2. pag. 242.

Var. A. *Umbella non bulbifera.*

Var. B. *Umbella bulbifera.*

Descrizione. La radice porta un bulbo bianco prolifero; il fusto è cilindrico dritto che si eleva fino a 5 decimetri, ed è vestito nella base da 3-5 foglie lanciolate, larghe da 12-16 millimetri e lunghe poco meno del fusto, scabre ne' margini, di color verde chiaro, sensibilmente carenate flaccide patenti, e spesso coll'estremità ricurve e attorcigliate; i fiori sono riuniti in un ombrella composta di lunghi peduncoli deboli pendenti e cinti da una spata perloppiù quadrifida; le corolle sono simili a quelle della specie precedente, ma hanno i petali più smarginati quasi dentati e di color carnicino, nella varietà B, alla base dell'ombrella, nascono de' bulbi della grossezza di un pisello e macchiati di bianco e di rosso vinato.

Luogo natale ec. Ambedue le varietà s' incontrano frequentemente ne' nostri campi; come a Pozzuoli, a Capri, a Sorrento, ed altrove; così nelle provincie meridionali che nelle settentrionali; fiorisce in Aprile; è perenne.

Osservazione. Questa specie di *Aglio* è stata descritta per nuova da tutti gli autori mentovati disopra. Fin dal 1806, quando presentai al nostro Reale Instituto d'Incoraggiamento i primi disegni originali delle nuove specie da me scoverte, che doveano servire di Prodromo dell'opera che mi accingeva a pubblicare, il disegno di questa pianta vi era compreso ed annunziato collo

© Orto Botanico di Napoli, Italy

stesso nome di *A. carneum*. Per varj motivi la stampa del suddetto prodromo essendo stata ritardata fino al 1810, non prima di quest'epoca potè riuscirmi di annunziar al pubblico l'*A. carneum*, mentre tra questi ultimi quattro anni avendo esso richiamata l'attenzione de'sopralodati autori fu da loro accuratamente descritto, e dal Sig.r Santi ne fu anche data una mediocre figura. Io mi sarei molto volentieri astenuto dal riprodurla, se non mi ci avesse impegnato la controversia accesa da altri moderni botanici, che sostengono essere questa pianta una varietà del *Allium roseum*, distinta dal solo carattere della ombrella bulbifera. Sono infatti di questo avviso i Signori Loiseleur, (Flor. gall. suppl.) e Viviani, (Annali botanici vol. 2. pag. 166.) lo stesso Sig.r Targioni Tozzetti, sembra soltanto dubitarne. Avendo perciò avuta occasione di coltivare per molti anni nel Real Giardino, così il vero *A. roseum*, che il *carneum*, io mi sono vieppiù convinto a doverli riguardare come due specie diverse. Poco fondandomi sul carattere dell'ombrella bulbifera, ho anzi osservato, che nello stesso *A. carneum*, questo non è costante, giacchè anche ove nasce spontaneamente, quest'*Aglio* spesso se ne mostra del tutto privo, locchè mi ha fatto sospettare che piuttosto questa stessa sua varietà non bulbifera sia stata confusa col vero *A. roseum* da coloro che credono ch'esso ne differisca per quel solo carattere; d'altronde il vero *A. roseum* differisce dal *carneum* per le sue foglie strettissime dritte ed avvicinate al fusto, di color verde cupo, per i suoi fiori veramente porporini nerastri, come li descrivono tutti gli antichi, e sostenuti da peduncoli corti dritti e raccolti in corimbo, e per l'intero abito. Una semplice occhiata alla figura che ne ho data basterà per convincersi che tutti questi caratteri non si trovono nella nostra pianta, e che essa merita perciò di esser conservata come nuova specie.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta della varietà bulbifera dell'*Allium carneum*.
b. Stami e pistilli.
c. Frutto.
d. Frutto maturo con semi.
e. Frutto aperto trasversalmente.

172. Aglio di Maggio. Ital. Allium Majale. Lat. Ail de Mai. Franc. *Caule planifolio umbellifero, umbella haemisphoerica compacta, petalis*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ovalibus integerrimis, staminibus simplicibus duplo longioribus; foliis lato-lanceolatis canaliculatis laxis. Nobis. Prodr. suppl. I. pag. LX. tav. XXIX.

Descrizione. Il bulbo è prolifero; il fusto è cilindrico dritto, e si eleva da 5-7 decimetri; le foglie cingono la parte inferiore del fusto a foggia di guaina, e sono lanciolate canalicolate carnosette flaccide, più corte del fusto, larghe circa 3 centimetri, leggermente striate; i fiori sono riuniti in una densa ombrella quasi globosa, cinta da una spata trifida persistente, e composta di 30-40 fiori sostenuti da lunghi peduncoli, de' quali i laterali sono pendenti; le corolle sono di color bianco ed appena talvolta hanno una leggiera sfumatura carnicina sull'estremità de' petali, che sono ovali tondeggianti ed intatti; per gli stami e tutto il resto conviene colla specie precedente. Egli giammai porta de' bulbi all'ombrella.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi della Puglia, fiorisce in Maggio; è perenne.

Osservazione. Questa specie di *aglio* che ha molti rapporti colla precedente, se ne distingue abbastanza per la forma delle foglie, dell'ombrella e de' petali, e per l'intero abito; coltivata insieme con essa da molti anni al Real Giardino non ha giammai alterati i suoi caratteri, e vi fiorisce costantemente un mese più tardi.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Aglio di Maggio*, col fusto un terzo più corto del naturale.
b. Bulbo.
c. Fiore aperto.
d. Pistillo.

SEZIONE SECONDA.

Aglio colle foglie al fusto piane, ed ombrella bulbifera.

473. Aglio Scorodoprasо. Ital. Allium Scorodoprasum. Lat. Ail rocambole. Fr. *Caule planifolio bulbifero, foliis crenulatis: vaginis ancipitibus, staminibus tricuspidatis.* Will. loc. cit. pag. 69.

Var. A. *Caule recto.* Lin. Flor. svec. pag. 266. 278. J. Oel. 60.

Var. B. *Caule ante maturitatem contorto.* Clus. histor. 191, ic. Bauh. hist. 2. pag. 559. ic. Haller de all. n. 2. pag. 334.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Il bulbo è composto di molti bulbilli ovali triquetri cinti in una o due tonache comuni di colore argentino; il fusto è cilindrico e si eleva fino a 15 decimetri, egli si conserva dritto nella varietà A, e nella var. B, prima della perfetta fioritura si ravvolge a spira in cima e poi si raddrizza di mano in mano; le foglie sono piane lanciolate carenate e crenettate ne' margini, e cingendo la parte inferiore del fusto vi generano delle guaine angolose; i fiori sono riuniti in un capitello sferico, ed inviluppati in una spata conica aguzza che si squarcia trasversalmente, essi sono spesso frammischiati a molti bulbi; le corolle sono di color porporino verdastro ed i petali sono concavi ovati ed hanno il dorso scabro per una serie di glandole minutissime di color porporino più carico; gli stami alterni sono dilatati e tricuspidati.

Luogo natale ec. Ambedue le varietà si raccolgono lungo i margini de' nostri campi, ma vi è più frequente la prima; nell'isola d'Ischia l'ho veduta più copiosa che altrove; fiorisce in Giugno; è perenne; a somiglianza di quelli dell'*aglio comune*, i suoi bulbi sono adoperati per gli usi di cucina, e se li attribuisce forza stomatica incisiva e diuretica.

174. Aglio salvatico. Ital. Allium carinatum. Lat. Ail en carène. Franc. *Caule planifolio bulbifero, staminibus subulatis, spatha longissima.* Will. loc. cit. pag. 70. *Ampeloprasum proliferum.* Lob. ic. 156. obs. 73. *Allium sylvestre alterum.* Fuchs. 738. ic. *Allium sive Moly montanum.* II. Clus. hist. 1. pag. 193. Hall. all. 27. t. 2. f. 3.

Descrizione. Il bulbo è semplice ovato bianco e carico di molte fibre radicali; il fusto è dritto cilindrico, e si eleva 4 a 5 decimetri; le foglie al numero di due o tre vestono la parte inferiore del fusto, e sono strette piane, alquanto carenate e ravvolte a spira; la spata è bivalve ed i pezzi sono lunghi acuminati ineguali, striati di verde; l'ombrella porta pochi fiori e molti bulbi; i petali sono ottusi conniventi glabri, di color rosso più o meno carico e talvolta anche cinerino; gli stami sono semplici lineari acuminati, più lunghi della corolla.

Luogo natale ec. Trovasi nelle aride praterie delle montagne di Salerno, di Molise, di Abruzzo; fiorisce in Luglio; è perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE TERZA.

Agli colle foglie al fusto cilindriche, e l'ombrella con cassule.

175. Aglio di capo tondo. Ital. Allium sphaerocephalon. Lat. Ail à tête ronde. Franc. *Caule teretifolio umbellifero, foliis semiteretibus, staminibus tricuspidatis corolla longioribus, pedunculis assurgentibus floribus rubris, capitulo sphaerico.* Will. loc. cit. pag. 70. *Allium seu Moly montanum.* V. Clus. hist. 1. pag. 195. ic. *Allium sphaerocephalum bifolium italicum.* Bauh. hist. 2. pag. 563. Mich. gen. pag. 25. t. 54. f. 2. Moris. hist. 2. s. 4. t. 14. f. 7.

Descrizione. Il bulbo è doppio e laterale; il fusto è dritto cilindrico, vestito di foglie inferiormente, alto circa 5 decimetri; le foglie sono semicilindriche alquanto fistolose glabre; i fiori sono raccolti in un capolino compatto, munito di una corta spata bivalve; le corolle sono piramidate triangolari, di color rosso porporino col dorso de' petali di color verde; gli stami sono alternamente trifidi, e più lunghi della corolla.

Luogo natale ec. Nasce ne' cigli de' campi delle nostre colline; come a i Camaldoli, a Capodimonte ed altrove; fiorisce alla fine di Giugno; è perenne.

176. Aglio descendente. Ital. Allium descendens. Lat. Ail à fleurs pendantes. Franc. *Caule subteretifolio umbellifero, pedunculis exterioribus brevioribus, staminibus tricuspidatis, floribus atropurpureis, capitulo post anthesin oblongo.* Will. loc. cit. pag. 71. Hall. all. n. 11. t. 2. f. 1. Rudb. elys. 2. p. 160. f. 20.

Descrizione. Il bulbo è doppio e laterale; il fusto è cilindrico dritto e si eleva da 5-8 decimetri; le foglie sono semitereti fistolose e vestono la parte inferiore del fusto; i fiori sono raccolti in un capolino sferico, munito di una corta spata bivalve scariosa; essi sono sostenuti da corti peduncoli e tutti densamente stretti insieme ed ammucchiati, i fiori laterali ed inferiori portono peduncoli più corti e pendenti, le corolle sono piramidali gibbose, con i petali di color porporino nerastro, gli esterni ed alterni più larghi; gli stami hanno i filamenti dilatati, e gli alterni tricuspidati, e sono tutti molto più lunghi della corolla.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie sterili e sabbiose, come al Granatello, a i Bagnuoli, ed altrove; fiorisce in Giugno; è perenne.

177. Aglio giallo. Ital. Allium flavum. Lat. Ail jaune. Franc. *Caule teretifolio umbellifero, floribus pendulis, petalis ovatis, staminibus corolla longioribus, petalis flavis.* Will. l. c. pag. 72. Jacqu. austr. t. 141. Hall. de all. pag. 385. n. 24. *Allium seu moly montanum* IV. Clus. hist. pag. 194. ic. *A. flore luteo seu pallido.* J. Bauh. 11. pag. 561. *A. montanum bicorne flore obseletiore.* Moris. 2. pag. 386. s. IV. t. 14. f. 4. Rudb. elys. 2. pag. 157. f. 6.

Descrizione. Il bulbo è semplice e coverto di molte tonache membranose di color fosco, il fusto è cilindrico, debole ed incurvo inferiormente, alto 2-3 decimetri, asperso di un madore cinerino e vestito dalle guaine delle foglie per la metà della sua lunghezza; le foglie sono tereti, alquanto piane presso la base, della lunghezza del fusto, la spata è bivalve fogliacea mucronata, con un pezzo del doppio più lungo dell'ombrella; i fiori sono riuniti in un'ombrella con i peduncoli pendenti di color giallo, gli esterni e laterali più lunghi; le corolle sono campanolate con i petali di color giallo carico, ovati, ottusi concavi; gli stami sono semplici e poco più lunghi delle corolle; lo stilo è più lungo di essi e del doppio più lungo della corolla.

Luogo natale ec. Nasce nel terriccio che si raccoglie tra le fenditure de' macigni calcari, al Monte S. Angelo, a Castellammare, a Montevergine, ed altrove; fiorisce in Luglio; è perenne.

178. Aglio pallido. Ital. Allium pallens. Lat. Ail pâle. Franc. *Caule subteretifolio umbellifero, floribus pendulis truncatis, staminibus simplicibus corollam aequantibus, petalis pallidis.* Will. loc. cit. pag. 72. *Gethioides sylvestre.* Column. Ecphr. 2. pag. 6. t. 7. f. 2. *Allii montani IV.* sp. 2. Clus. hist. 1. pag. 194. ic.

Descrizione. Il fusto è sottile cilindrico, alto 4-5 decimetri, di color verde glauco, ed è inferiormente vestito di 2-3 foglie semi-cilindriche fistolose, striate inferiormente, i fiori sono disposti in ombrella pendente ed hanno i petali ovali a rovescio e quasi troncati all'estremità, di color bianco gialliccio, col nervo dorsale più cupo; gli stami sono lunghi quanto i petali, e lo stilo è cortissimo; la spata è bivalve fogliacea con lunghe punte ineguali, di color giallastro, striate di verde.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Trovasi ne' campi sterili montani, negli stessi luoghi del precedente; con cui conviene in tutto il resto.

179. Aglio pannocchiuto. Ital. Allium paniculatum. Lat. Ail en panicule. Fr. *Caule subteretifolio umbellifero, pedunculis capillaribus effusis, staminibus simplicibus, spatha longissima, petalis purpureo-violaceis.* Will. loc. cit. pag. 73. Hall. opus. 386. n. 25.

Descrizione. Il bulbo è conico solido prolifero; il fusto è cilindrico alto 4-5 decimetri, guernito di foglie semicilindriche solcate molto sottili e lunghe; i fiori son disposti in una ombrella con peduncoli filiformi e pendenti, cinta da una spata composta di due valve strette subulate lunghe 8-12 centimetri; le corolle sono triquetre con i petali ottusi e conniventi di color porporino-violetto; gli stami sono semplici, e poco più lunghi de' petali.

Luogo natale ec. Trovasi ben di rado ne' monti del Sannio; fiorisce nel Luglio; è perenne.

180. Aglio a fiore sottile. Ital. Allium tenuiflorum. Lat. Ail à fleur mince. Fr. *Caule teretifolio umbellifero, pedunculis capillaribus effusis, corollis cylindricis, petalis linearibus acutis apice revolutis.* Nobis. Prodr. pag. XXII. tav. XXX.

Descrizione. Il bulbo è solido e semplice; il fusto e dritto cilindrico e si eleva 3-5 decimetri; le foglie al numero di 2-3 vestono il fusto inferiormente, e sono semicilindriche molto lunghe e sottili; i fiori sono disposti in una ombrella guernita di spata bivalve con i pezzi lineari molto lunghi ed aguzzi, i peduncoli sono capillari e sparsi irregolarmente; le corolle sono cilindriche ed hanno i petali lineari di color carnicino con il dorso di color rosso vivo, e le punte acute rivolte in fuori; gli stami sono lunghi quanto i petali, ed il pistillo è molto corto.

Luogo natale ec. Nasce insieme coll'*aglio pallido;* col quale conviene ancora in tutto il resto.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *aglio a fiore sottile.*
b. Fiore aperto, due volte più grande del naturale.
c. Frutto *idem.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE QUARTA.

Agli colle foglie al fusto cilindriche, e l'ombrella bulbifera.

181. Aglio pippolino. Ital. Allium vineale. Lat. Ail des vignes. Franc. *Caule teretifolio bulbifero, staminibus tricuspidatis.* Will. loc. cit. pag. 73.
Var. A. *Capitulo florifero, bulbis passim proliferis, immixto. Allium sylvestre tenuifolium.* Dod. pempt. 672. Lob. ic. 156.? *A. sylvestre.* 1. Fuchs. 737. *Scorodoprasum montanum juncifolium, capite crinito, nucleis et floribus purpurascentibus.* Mich. gen. 25. n. 5. Hall. all. n. 4. var. 1.
Var. B. *Capitulo geminato, floribus destituto. Ampeloprasum* Lob. obs. 78. ic. Moris. hist. 391. s. 4. t. 15. f. 4.

Descrizione. Il bulbo è composto prolifero; il fusto è dritto cilindrico alto 3-6 decimetri, e porta alla base due o tre foglie lunghe sottili cilindriche e fistolose; i fiori sono riuniti in uno stretto capolino, munito di spata membranosa corta ed acuta, e di corti peduncoli capillari, tra quali nascono molti piccioli bulbi ovati a rovescio, mucronati di color porporino che spesso germogliano sulla stessa pianta, onde il capolino sembra capillato; le corolle sono triquetre minute rossastre col dorso de' petali di color porporino più cupo; gli stami sono alternamente dilatati e tricuspidati, e le loro punte capillari sporgono molto fuori delle corolle. Nella varietà B, i fiori mancano affatto, essendo tutto il capolino composto di una massa di bulbi che spesso si divide in due distinti corpi tondeggianti. Il frutto difficilmente si matura perchè i fiori sono schiacciati da i bulbi che giornalmente s'ingrossano.

Luogo natale ec. Nasce nei campi fra le biade e le vigne e ne' pascoli sterili; fiorisce in Giugno; è perenne.

Osservazione. L'*Allium compactum.* Thuill. Fl. par. 167. non è diverso dall'*A. vineale;* ed è stato per isbaglio riportato nel mio prodromo; pag. LX.

SEZIONE QUINTA.

Agli colle foglie alla radice, e lo scapo nudo.

182. Aglio articolato. Ital. Allium senescens. Lat. Ail articulé. Franc. *Scapo nudo ancipiti, foliis linearibus erectis subtus convexis laevibus,*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

umbella subrotunda, staminibus subulatis. Will. loc. cit. pag. 75.

Var. A. *Foliis viridibus lucidis.* Gmel. Flor. sibir. 1. pag. 53. t. 11. f. 2. Bauh. hist. 2. p. 564. ic. *A. seu Moly narcissinis foliis.* I. Clus. hist. p. 195. ic. Hall. all. 19. n. 2.

Var. B. *Foliis glaucis cinereis; floribus dilutioribus. Moly narcissinis foliis, I. altera species.* Clus. loc. cit.

Descrizione. La radice nella pianta giovane è composta di molti bulbi gracili e squamosi, strettamente uniti insieme; che nella pianta adulta si prolungono in direzione orizzontale, acquistano una consistenza legnosa, si mostrano segnati delle cicatrici de' vecchi ceppi de' fusti che annualmente han prodotto, e si ricoprono di molte fibre, a somiglianza della radice del *Poligonato;* lo scapo è dritto, alto circa 3 decimetri con due angoli taglienti opposti; le foglie nascono tutte dalla radice, e sono lineari dritte carnosette, alquanto convesse al di sotto, non angolose, ne striate, di color verde lucido nella varietà A; e di color verde cinerino nella varietà B; i fiori sono riuniti in una ombrella emisferica composta di 20-30 fiori sostenuti da peduncoli eretti rigidi, di color verde e cinti da una corta spata bivalve; le corolle sono grandi hanno i petali patenti, lanciolati, canalicolati di color porporino col dorso più carico; esse sono di colore più sbiadito nella varietà B, gli stami sono un poco più lunghi della corolla; la cassula è bislunga triquetra, ed i semi sono angolosi e neri.

Luogo natale ec. Ambedue le varietà nascono nelle praterie montane degli Abruzzi; fioriscono in Luglio; sono perenni.

183. Aglio orsino. Ital. Allium ursinum. Lat. Ail des ours. Franc. *Scapo nudo triquetro, foliis ovato - lanceolatis petiolatis, umbella fastigiata.* Will. l. c. pag. 79. Flor. dan. t. 757. Hall. all. 21. Dod. pempt. 672. Fuchs. hist. 739. Lob. ic. 159.

Descrizione. Il bulbo è bislungo bianco, guernito di fibre spesso raddrizzate; le foglie sono radicali lungamente picciuolate, ovali-lanciolate, lunghe quasi quanto lo scapo che si eleva 3-8 decimetri, alquanto triangolari e sostengono in cima una larga ombrella di forma sferica, con 20-25 fiori cinti di una spata bivalve membranosa, le corolle sono di color bianco di latte con i petali lanciolati acuti; gli stami e lo stilo sono più corti de' petali; le cassule sono ovate a rovescio triquetre.

Luogo natale ec. Nasce ne' boschi, ne' luoghi ombrosi ed umidi, al monte S. Angiolo

© Orto Botanico di Napoli, Italy

a Castellammare, a Monte Vergine, ed altrove; fiorisce in Aprile e Maggio; è perenne.

184. Aglio triangolare. Ital. Allium triquetrum. Ail triangulaire. Franc. *Scapo nudo, foliisque triquetris, staminibus simplicibus, petalis lanceolatis acuminatis rectis spatha persistente.* Will. loc. cit. pag. 80. Park. parad. 142. t. 143. f. 4.

Descrizione. Lo scapo è alto 3-5 decimetri triquetro, con tutti gli angoli molto acuti, le foglie sono lineari lanciolate, più lunghe dello scapo, hanno la carena acuta e rilevata, e sono canaliculate dall'altra faccia, onde sembrano triquetre; l'ombrella è composta di 6-8 fiori pendenti sempre, ed è munita di una spata bivalve membranosa persistente lunga quanto l'ombrella, le corolle sono imbutiformi ed i petali sono lanciolati acuti dritti di color bianco, col dorso verde; gli stami sono semplici, lunghi la metà de' petali, colle antere gialle; le cassule sono turbinate tondeggianti.

Luogo natale ec. Nasce comunemente nelle colline ne' siti ombrosi, ai Camaldoli, ad Agnano, a i Bagnuoli ec.; fiorisce in Aprile; è perenne.

185. Aglio pendolino. Ital. Allium pendulinum. Lat. Ail pendant. Franc. *Scapo nudo triquetro, foliis lanceolato-linearibus carinatis, umbella 3-6 flora, spatha caduca, floribus longe pedunculatis pendulis, corollis subglobosis, petalis ovatis obtusis, capsulis turbinatis sexlobatis, petalis persistentibus recurvis, inclusis.* Nobis. Prodr. pag. XXII. Tav. XXXI.

Descrizione. Da un bulbo solido semplice, della grossezza di un' avellana, nascono due foglie lineari-lanciolate, tenere, gracili, di color verde ameno, piane nella superficie interna, e carenate nell'esterna; ed uno scapo più corto delle foglie, che si eleva 2-3 decimetri, ed ha tre angoli acuti rilevati; l'ombrella è composta di 3-6 fiori sostenuti da lunghi peduncoli, che diventano pendenti ad arco dopo la fecondazione, e sono cinti da una spata bivalve membranosa, lanciolata, più corta di essi, che tosto marcisce e sen cade. Le corolle sono campanolate quasi globose ed hanno i petali ovati tondeggianti di color bianco con tre nervi di color verdastro; gli stami e lo stilo sono semplici, lunghi la metà de' petali, colle antere gialle; le cassule sono turbinate con sei lobi ottusi, e sono rinchiuse nelle corolle persistenti.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. È comune nelle nostre valli; come a S. Rocco, ai Ponti Rossi, ai Camaldoli ec. Fiorisce in Aprile; è perenne.

186. AGLIO FALSO-MOLI. Ital. Alium Chamae-Moly Lat. Ail faux-moly Franc. *Scapo nudo subnullo, foliis planis lanceolato-linearibus, ciliatis, capsulis cernuis.* Will. l. c. pag. 83. Cav. ic. 3. t. 207. f. 1. Col. Ecphr. 325. t. 326.

Descrizione. Tutta la pianta non ha più di 3. a 5. centimetri di lunghezza; la maggior parte del suo scapo è sepolta nel terreno, e porta nella base un picciolo bulbo coperto di tonache reticolate; le foglie al numero di 3. o 4. sono piane lanciolate lineari, lunghe da 6. a 12. centimetri, ciliate ne'margini e portano delle larghe guaine che rivestono lo scapo; i fiori al numero di 5. a 8. sono riuniti alla cima dello scapo che spunta appena fuori delle foglie, in una ombrella, con peduncoli assai corti che si curvano in giù dopo la fecondazione, onde le capsule sono anch'esse rivolte in giù; i petali sono lineari pontuti, di color bianco, e segnati nel mezzo da un nervo longitudinale di color porporino; i filamenti sono tutti semplici, e più corti della corolla.

Luogo natale ec. Nasce ne'terreni aridi e sabbiosi, lungo i littorali; presso Napoli può raccogliersi copiosamente nel littorale orientale, da Portici a Gioacchinopoli, nel sito detto *le Mortelle*; fiorisce in Gennajo; è perenne.

LVI. TULIPANO. Ital. Tulipa Lat. Tulipe Franc. *Corolla hypogyna sexpetala campanulata; stylus nullus.* Lin. gen. pl. n.° 563. Tour. 199. 200. Juss. Cl. III. ord. VI. tab. 244.

Carattere. Nessun calice, corolla ipogina, campanolata, sei petali ovato-bislunghi concavi e dritti, sei stami con filamenti corti subulati ed antere bislunghe quadrangolate; un pistillo collo germe bislungo triangolare, privo di stilo, e colla stimma trilobo; una cassula triloculare, trivalve, colle valve ciliate ne'margini; molte semenze piano semicircolari, disposte in doppia serie.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *gigliacee* di Linneo, di Jussieu e di Adanson, sezione delle *gloriose*, e riunisce molte specie, così esotiche che indigene d'Europa, colle foglie radicali guainanti, e lo scapo dritto, quasi sempre ad un sol fiore.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

187. TULIPANO SELVAGGIO. Ital. Tulipa sylvestris Lat. Tulipe sauvage Franc. *Caule unifloro glabro, flore subnutante, petalis acutis, apice barbatis, filamentis basi attenuatis pilosis, fol. lanceolatis margine glabris.* Will. loc. c. pag. 96. Oed. f. dan. t. 375.

Var. A. *major.*

Var. B. *minor* Clus. hist. 151. ic. 9. Bauh. hist. 2. pag. 677. ic. Dalech. hist. 2. pag. 1529. ic.

Descrizione. Lo scapo si eleva da 3. a 6. decimetri, è glabro cilindrico, si curva in cima ed è guernito inferiormente di due foglie lanciolate, più o meno strette e canalicolate, inguainanti verso la base dello scapo; il fiore è giallo ed inchinato, specialmeute prima di aprirsi perfettamente, i petali sono lanciolati acuminati, i tre esterni più stretti alquanto verdastri al di fuori, l'interni perfettamente gialli, muniti di pochi peli nell' estremità e nella base, gli stami hanno i filamenti assottigliati e pelosi nella base. Nella varietà B. i fiori sono molto piccioli, le foglie molto strette, e gli scapi molto più bassi.

Luogo natale ec. Cresce nelle praterie montane ed in mezzo ai campi argillosi, delle provincie meridionali del Regno; come a Ginosa, a Martina, a Lecce, a Monteleone; fiorisce nel marzo; è perenne; i suoi bulbi eccitano il vomito.

188. TULIPANO PRIMATICCIO. Ital. Tulipa praecox Lat. Tulipe précoce Franc. *Caule unifloro glabro, flore erecto, petalis acuminatis apice barbatis, filamentis basi dilatatis, foliis ovato-lanceolatis, canaliculato-undulatis, margine ciliatis, bulbo lanato.* Nobis. Tav. XXXII.

Descrizione. Il bulbo è composto di due bulbi solidi accoppiati che si uniscono inferiormente in una radice comune e chiudono in mezzo la base dello scapo; essi sono inviluppati in una densa tonaca di color rosso-ferrigno liscia e glabra esteriormente, nella faccia interna ed in tutte le fenditure, coperta ed intessuta di un fitto strato di lanugine; lo scapo s'innalza dritto per 3. a 5. decimetri, ed è cidindrico e glabro; le foglie al numero di tre o quattro ne abbracciano la base colle loro guaine; esse sono di color verde cupo, ovato-lanciolate, larghe da 3. a 8. e lunghe 15. a 20. centimetri, piegate a doccia ed ondeggianti, specialmente verso il margine, ove sono munite di una serie di dilicati

© Orto Botanico di Napoli, Italy

peli; il fiore è grande e di forma piramidale, i petali sono di color rosso sanguigno, ed hanno quasi sempre la faccia interna della base di color nero, che si prolunga in una larga macchia trapezioidale cinta da un margine giallo d'oro; essi sono ovato-lanciolati, larghi 3, e lunghi 5. a 7. centimetri, i tre esterni più larghi; tutti concavi nella base, acuminati e muniti d'un fiocchetto di peli in punta; gli stami hanno i filamenti slargati nella base, le antere più lunghe di essi e sono alquanto più corti dello stimma.

Luogo natale ec. Questo tulipano è comune ne' giardini, dove è poco stimato e riconosciuto per selvaggio, i giardinieri lo distinguono coi nomi volgari di *saettone*, o *pennacchio*. Io l'ho trovato spontaneo a Capri, lungo i margini de' campi, ed anche spontaneo è stato raccolto in Martina; è difficile dimostrare che abbia potuto sfuggire da i giardini, giacchè, specialmente a Capri, non vi è alcuno che coltivi tulipani, malgrado ciò, non essendomi finora riuscito di rinvenirlo altrove, non ancora ardisco risguardarlo come nostro indigeno; fiorisce in Marzo, molto tempo prima di qualsivoglia varietà della *tulipa gesneriana;* è perenne.

Osservazione. Questa specie di tulipano è stata finora confusa tra le varietà della *tulipa gesneriana*, alla quale molto avvicinasi, mentre n'è distinta abbastanza per i suoi petali ovato-lanciolati acuminati, colle punte lanate, e non già ellittici ottusi e del tutto glabri; per le sue foglie di color verde cupo, molto larghe e ciliate ne' margini, e non già di color verde bianchiccio, piuttosto strette e affatto glabre, per il bulbo lanato e non glabro, per la diversità del tempo in cui fiorisce, ed infine per l'intero abito. Essa sembra puranco molto avvicinarsi alla nuova specie di tulipano, riportata nella Flora Francese del Signor Decandolle (terza edizione tom. 3. pag. 200.) col nome di *tulipa oculus solis*, e nell'Enciclopedia tom. 7. con quello di *tulipa acutiflora*; ma in questa è detto espressamente che tutte le parti sono glabre, le foglie sono più lunghe dello scapo, i petali hanno nella base una macchia lineare di color nero col margine giallo d'oro, e gli stami sono più lunghi del pistillo, caratteri che mancano nella mia *tulipa praecox.* Clusio, Bauhino, Dalechamp ed altri antichi botanici, descrivendo molte varietà di tulipani, ne disegnano talune col nome di *praecox*, ma tra queste non si saprebbe riconoscere la pianta da me descritta, essendosi essi attaccati ad indicare principalmente le varie tinte ed i varj accidenti de colori, senza tener conto de'caratteri su de'quali sono stabilite le vere differenze specifiche di queste piante.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *tulipano primaticcio.*
b. Metà del fiore aperto per lungo.
c. Stami e pistillo.
d. Frutto intero.
e. Frutto aperto trasversalmente per dimostrare la disposizione delle semenze.
f. Semenze.

LVII. ORNITOGALO. Ital. Ornithogalum Lat. Ornithogale Franc. *Corolla sexpetala, erecta persistens, supra medium patens, filamenta basi dilatata vel subulata, capsula trilocularis; semina subrotunda nuda.* Lin. gen. 566. Tourn. 203. Juss. Clas. III. ord. VI. Lam. tav. 238.

Carattere. Nessun calice, corolla di sei petali lanciolati, insieme ravvicinati per la loro metà inferiore, e patenti nel resto, che persiste e si scolora dopo la fecondazione; sei stami coi filamenti più corti de'petali e gli alterni perloppiù slargati nella base. Una cassula angolosa trilocolare trivalve, molti semi quasi rotondi.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *gigliacee* sezione delle *asfodeloidee* di Jussieu, ed a quella delle *coronarie* di Linneo. Esso riunisce molte piante così esotiche che indigene, cogli scapi semplici, e con fiori gialli o bianchi, disposti in racemi o corimbi. In alcune specie gli stami alterni hanno i filamenti membranosi e trifidi, e le antere attaccate alle intermedie lacinie di essi. Gli *ornitogali* hanno grande analogia colle *scille*, dalle quali si distinguono per gli stami coi filamenti alterni slargati alla base, e le corolle con petali per metà conniventi; essi si avvicinano ancora agli *anterici*, ma questi hanno i filamenti lanati, ed agli *asfodeli*, che hanno i filamenti muniti alla base di scaglie nettarifere.

189. ORNITOGALO DI BOEMIA. Ital. Ornithogalum Bohemicum Lat. Ornithogale de Bohême Franc. *Scapo folioso subtrifloro, fol. alternis lanceolatis, radicalibus filiformibus, pedunculis pilosiusculis, petalis aequalibus*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

611. Edipnoide radicchio. Ital. Hedypnois rhagadioloides. Lat. Hédypnoide rhagadiole. Franc. *Caule diffuso ramoso, foliis oblongis dentatis, foliis sessilibus, superioribus subamplexicaulibus, squamis calycis fructigeri hirtis.* Will. l. c. pag. 1617. *Hyoseris cretica.* Cav. ic. 1. p. 32. t. 43. Lam. Dict. 2. p. 160.

Descrizione. Fusti alti circa 2 piedi, ramosi e poco piegati alla base; foglie bislunghe conioformi munite di denti così profondi che possono dirsi pinnatifide, ispide da per tutto, e con le basi abbracciafusto; peduncoli rigonfiati e trasparenti; calici scabrosi ed ispidi.

Luogo natale, ec. Nasce ne' terreni incolti presso *Pozzuoli*, al *Fusaro*, a *Capri*, a *Campobasso*, ec. fiorisce in aprile; è annua.

612. Edipnoide cretense. Ital. Hedypnois cretica. Lat. Hédypnoide de Créte. Franc. *Caule diffuso ramoso, foliis oblongis dentatis subcordatis amplexicaulibus, squamis calycis fructigeri glabris, apice muricato-setosis.* Will. l. c. pag. 1617. Gaert. Fruct. 2. p. 372. t. 160. f. 2.

Descrizione. Differisce dalle due precedenti per le foglie meno dentate, abbracciafusto e ristrette alla base, per le squame del calice glabre in tutto il resto e solo in punta scabrose e setolose; e per i peduncoli fistolosi.

Luogo natale, ec. Conviene colla precedente.

613. Edipnoide trombiforme. Ital. Hedypnois tubaeformis. Lat. Hedypnoide à trompette. Franc. *Caulibus diffusis recurvis ramosis, foliis obovato-spathulatis subdentatis hispidis, pilis simplicibus, calycibus hispidis, pedunculis clavatis fistulosis maximis.* Nob. Flor. Nap. Prodr. pag. XLVI. Synopsis pag. 68. Tav. LXXIII.

Descrizione. Radice fusiforme annua; fusti quasi giacenti lunghi un piede circa, ricurvi ramosi ispidi, che dal principio delle ramificazioni cominciano ad ingrossarsi, e prolungandosi per circa tre pollici diventano fistolosi clavati ed affatto simili ad un corno da caccia; essi sostengono in cima i fiori globosi, che maturandosi diventano di una grossezza maggiore di tutte le altre specie; le foglie radicali sono disposte a rosetta ovate a rovescio, ristrette alla base e picciuolate; quelle del fusto sono spatolate abbracciafusto, tutte sono appena ottusamente dentate e ispide; i calici sono ispidi e setolosi; i semi del raggio restano rinchiusi nelle squame del calice ricurve ed ingrossate.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale, ec. Nasce nelle praterie montuose all' isola di *Capri*, a *Trivento*, a *Ginosa*, ec. fiorisce nel maggio; è annua.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Hedypnois tubaeformis.*
b. fioretto con gli stami e col pistillo.
c. antere. d. stami. e. pistillo. f. frutti.
g. seme del raggio.
h. ricettacolo.
i. seme del disco.

CLII. CREPIDE. Ital. Crepis. Lat. Crépide. Franc. *Receptaculum nudum; calyx calyculatus squamis deciduis; pappus pilosus substipitatus.* Lin. gen. n.° 1239. Lam. t. 651. *Hieracium et Chondrilla.* Tour. t. 267, e 268. *Crepis et Barkausia.* De Candol. Fl. Fr. 4. pag. 38 e 41.

Carattere. Calice doppio; l'interno di squame conniventi, l'esterno di squame più corte pendenti caduche; corolla composta semi-floscolosa; semi bislunghi con pappo piloso stipitato, o quasi sessile; ricettacolo nudo.

Osservazione. Le specie di questo genere sono state dai botanici variamente classificate o suddivise in generi diversi. Noi abbiamo adottata la classificazione seguita da Willdenow, e da Persoon che corrisponde presso a poco a quella di Linneo, ad eccezione delle sole specie con pappo difforme e ricettacolo alveolato, per le quali hanno essi adottato il genere *Tolpis* di Gaertner. Le specie di *Barkausie* di Moenchio e di De Candolle sono distinte dal pappo più decisamente stipitato, dal ricettacolo alveolare, e dalle squame del calice esterno perloppiù membranose e scariose; tra esse trovansi registrate tutte le crepidi con fiori rossi.

614. CREPIDE A FOGLIE DI TARASSACO. Ital. Crepis taraxacifolia. Lat. Crépide à feuilles de pissenlit. Franc. *Foliis runcinato-pinnatifidis dentatis hispidis, scapis adscendentibus basi foliosis multifloris, calycibus tomentosis, squamis exterioribus patulis calycibus subaequantibus.* Will. l. c. pag. 1593. *C. taraxacoides.* Desf. atl. 2. p. 231.

Descrizione. Radice carnosetta fusiforme; fusto alto un piede quasi nudo solcato ispido ascendente; foglie tutte radicali roncinate, più o meno profon-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

damente , onde talvolta possono dirsi roncinato-pinnatifide , con le lacinie dentate ispide; il fusto presso alla base dividesi in molti rami che col suddividersi compongono un corimbo con gran numero di fiori sostenuti da peduncoli muniti alla base di larghe brattee membranose; i calici sono vestiti di cortissima peluria , ed hanno le squame esterne membranacee rilasciate e poco meno lunghe di essi prima che sfioriscano ; il pappo è stipitato peloso.

Luogo natale, *ec.* Nasce nelle praterie delle provincie di Basilicata , di Bari , di Lecce ; fiorisce in giugno ; è annua o bienne.

615. Crepide vescicaria. Ital. Crepis vesicaria. Lat. Crépide à vessies. Franc. *Caule folioso recto , basi profunde sulcato hispido ; foliis runcinatis dentatis hirtis ; floribus corymbosis , bracteis calycinisque squamis exterioribus membranaceis scariosis , calycibus squamis exterioribus duplo longioribus.* Will. l. c. pag. 1594. *Hieracium creticum endiviae folio.* Tourn. cor. 35.

Descrizione. Fusto dritto alto circa 2 piedi profondamente solcato ispido, che a pochi pollici al di sopra della base si divide in molti rami fastigiati , ed è vestito di foglie in tutte le ramificazioni ; foglie roncinato-pinnatifide dentate ispide ; tutti i rami si dividono in cima in 3 a 4 peduncoli , dal cui insieme risulta un bel corimbo di molti fiori ; i calici e l'estremità de' peduncoli sono coperti di corti peli glandolosi ; le squame esterne del calice sono membranose ovali scariose , per metà più corte di esse ; il pappo è peloso stipitato.

Luogo natale, *ec.* Nasce ne' campi di Molise, ed è stata raccolta presso *Trivento* dal mio ottimo amico e distinto botanico il sig. Giosuè Scarano; fiorisce in giugno ; è annua , o bienne.

616. Crepide scariosa. Ital. Crepis scariosa. Lat. Crépide scarieuse. Franc. *Foliis oblongis runcinatis hirtis , caule folioso ; floribus corymbosis , calycinis squamis exterioribus membranaceis scariosis subrotundis obtusis longitudine calycis.* Will. l. c. pag. 1593. *Crepis vesicaria.* B. Lin. sp. pl. 1135. *Cichorium sylvestre vesicarium pratense.* Col. ecphras. 1. p. 238. t. 237.

Descrizione. Radice fusiforme annua; fusto ascendente alto circa un piede, solcato, rivestito di foglie in tutta la sua lunghezza e ramificato in cima ; fo-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

glie bislunghe o lanciolate poco profondamente roncinate, scabrosette ottuse, le radicali lungamente picciuolate, quelle del fusto abbracciafusto; il corimbo è di pochi fiori, le squame esterne del calice sono quasi rotonde ottuse scariose avvicinate ad esso, e quasi della stessa sua lunghezza; pappo stipitato peloso.

Luogo natale, ec. Nasce nelle praterie di *Capua*, del *Fusaro*, al *Monte nuovo*, in Puglia, ed in Calabria. Il sig. Thomas l' ha raccolta ne' monti calcarei di *Stilo*; fiorisce in giugno; è annua.

617. Crepide rossa. Ital. Crepis rubra. Lat. Crépide rouge. Franc. *Foliis radicalibus runcinato-lyratis, caulinis amplexicaulibus lanceolatis, inferioribus pinnatifidis, calycibus hispidis, squamis exterioribus scariosis.* Will. l. c. pag. 1597. *Hieracium apulum, flore suaverubente.* Col. ecphr. 1. p. 241. tab. 242. Moris. sect. 7. t. 4. f. 3. *Chondrilla purpurascens foetida.* Bauh. prodr. 68. t. 68.

Descrizione. Fusti alti un piede circa, gracili striati e poco ramosi, scabrosi alla base e glabri nel resto; foglie radicali roncinato-lirate, con le lacinie più o meno profonde dentate aguzze; foglie del fusto lanciolate abbracciafusto, le inferiori profondamente intagliate alla base, onde talvolta compariscono pinnatifide; tutte hanno il lobo terminale slargato angolato; fiori terminali solitarii molto grandi e di un bel color di rosa pallido; il calice interno ha le squame lanciolate e lineari, l' esterno è glabro e composto di squame ovali acute; pappo stipitato peloso.

Luogo natale, ec. Nasce ne' campi incolti e nelle praterie di *Eboli*, di Capitanata, di Bari, ec. fiorisce in maggio; è annua.

618. Crepide fetida. Ital. Crepis foetida. Lat. Crepis puante. Franc. *Foliis runcinato-pinnatifidis scabris sessilibus, summis lanceolatis basi profunde incisis, calycibus ovatis pilosis angulatis.* Will. l. c. pag. 1598. *Hieracium luteum, cichorii sylvestris folio, amygdalas amaras olens.* Moris. hist. 3. p. 63. s. 7. t. 4. f. 4. *Erigeron tertium.* Dod. pemp. 630. Lob. ic. 226.

Descrizione. Radice fusiforme ramosa; foglie radicali roncinato-pinnatifide ispidette, perloppiù un solo fusto ramoso ispido, alto circa un piede, vestito di foglie pinnatifide nelle ramificazioni; fiori muniti di calici villosi biancastri, di corolle gialle macchiate di porporino al di fuori; squame del calice esterno lineari lesiniformi; pappo stipitato peloso.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *ornitogalo montano.*
b. Stami e pistillo.
c. Frutto intero.
d. Frutto aperto trasversalmente.

194. ORNITOGALO DE' PIRENEI. Ital. Ornithogalum pyrenaicum Lat. Ornithogale des Pyrénées Franc. *Racemo longissimo, filamentis dilatatis, pedunculis floriferis patentibus, fructiferis scapo approximatis, petalorum margine flavescente.* Pers. Ench. p. 1. pag. 364.

Var. A. *Petalis linearibus, filamentis aequalibus, bracteis pedunculis dimidio brevioribus.* O. *pyrenaicum.* Will. l. c. p. 116. Jac. Fl. austr. 2. t. 103. O. *majus* Cl. hist. 1. p. 187.

Var. B. *Petalis lanceolato-oblongis, filamentis alternis brevioribus, bracteis pedunculis subaequantibus foliis longioribus.* O. *pyrenaicum* Lin. sp. pl. 440. Gov. ill. 26. monsp. 309. O. *stachyoides* Ait. Kew. 1. p. 441. Reneal. sp. t. 90.

Descrizione. Il bulbo è bislungo tonacato; lo scapo è semplice nudo appena striato, che si eleva dritto da 5. a 8. decimetri; le foglie sono piane, i fiori sono disposti in un lungo racemo composto di molti fiori, con peduncoli lunghi circa 3. centimetri, che sono patenti quando i fiori sono aperti, e si raddrizzano, e si applicano contro lo scapo quando maturano i frutti; le corolle hanno i petali di color verdastro nel mezzo e bianco-gialliccio nel contorno; i filamenti sono slargati nella base; le brattee sono membranose, slargate nella base e molto acute. Nella varietà A. le foglie spuntano prima dello scapo, e diventano quasi della sua lunghezza, i fiori sono più distanti, i petali lineari, le brattee sono della metà più corte de' peduncoli, e gli stami sono eguali; nella varietà B. le foglie nascono dopo la comparsa dello scapo, e si conservano molto più corte di esso, i fiori sono più ravvicinati, i petali sono lanciolati bislunghi, le brattee sono quasi della lunghezza de' peduncoli, e gli stami sono eguali tra loro.

Luogo natale ec. Nasce nelle pianure montane, la varietà A. in Apruz-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

zo, la varietà B. a Capri, al monte di S. Angelo presso Castellammare, ne' monti di Caserta e. c.; fioriscono in maggio: sono perenni.

195. ORNITOGALO DI NARBONA. Ital. Ornithogalum narbonense Lat. Ornithogale de Narbonne Franc. *Racemo oblongo, filamentis lanceolatis membranaceis, petalorum margine albido.* Will. l. c. pag. 118. Dod. pempt. 222. ic.

Descrizione. È molto simile al precedente, e se ne distingue per le sue foglie più larghe, per il suo racemo più corto e raccolto, per i suoi fiori del doppio più grandi, per i petali di color bianco latteo ne' margini esterni, ed in tutta la superficie interna, per i filamenti più corti e membranosi, per i peduncoli più patenti anche dopo la fioritura, per le brattee più della metà più corte de' peduncoli.

Luogo natale ec. Nasce in Apruzzo, ne' campi coltivati; fiorisce in Giugno; è perenne.

196. ORNITOGALO DI ARABIA. Ital. Ornithogalum arabicum Lat. Ornithogale d'Arabie Franc. *Corymbo multifloro, filamentis subulatis, corolla late-campanulata, petalis exterioribus obsolete tridentatis.* Will. l. c. p. 123. Clus. hist. 186. ic. Reneal. sp. 89. t. 90. Encycl. vol. 5. p. 616.

Descrizione. Il bulbo è rotondo tonacato, bianco e glutinoso; lo scapo è dritto solcato, alto circa sei decimetri; le foglie al numero di cinque o sei sono affatto simili a quelle del *Giacinto orientale*, esse sono canalicolate e glabre, diventano quasi filiformi, abbracciano lo scapo per le basi, e si sostengono dritte; col lacerarle scopresi la loro interna tessitura filamentosa, siccome osservasi nelle foglie della *Scilla peruviana*; i fiori in numero di 6. a 10. sono grandi campanolati, di color bianco, riuniti in corimbo, e sostenuti da peduncoli dritti e rigidi, muniti di brattee, poco più corte di essi, bianche membranose, molto larghe alla base; i petali esterni sono alquanto tridentati; i filamenti sono alternativamente più larghi, tutti riuniti per le basi, e per metà più corti de' petali; il germe è di color verde nerastro.

Luogo natale ec. Questa bella gigliacea è stata da me raccolta spontanea tra le fenditure dell' antichissima lava vulcanica che forma il promon-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

torio di Cuma, conosciuto col nome volgare di *monte di Procida*, verso quel lato che sovrasta al mare dalla parte del lago di Licola, e precisamente nel sito ove è costruito un meschino tugurio per comodo de' marinari, detto la *taverna*; l'ho anche raccolta alle radici del Vesuvio, tra i rottami delle dirute fabbriche di Pompei. Fiorisce in Maggio; è perenne. È un bellisimo fiore d' ornamento, e come tale è coltivato comunemente ne' giardini.

197. ORNITOGALO PENDENTE. Ital. Ornithogalum nutans Lat. Ornithogale panché Franc. *Floribus secundis pendulis, nectario stamineo campaniformi, filamentis alternis furcatis.* Will. l. c. p. 125. Jacq. austr. t. 301. Clus. app. 2. t. 9. Bauh. hist. 2. p. 631. ic.

Descrizione. Il bulbo è ovato, e dà origine a quattro o cinque foglie canalicolate lanciolate, larghe 2. centimetri e lunghe 3. decimetri, lo scapo è poco più lungo delle foglie, e sostiene, a foggia di grappolo, 6. a 10. fiori grandi unilaterali e pendenti, muniti di corti peduncoli, e larghe brattee spesso più lunghe di tutto il fiore; i petali sono ovali ottusi, bianchi al di dentro e verdi al di fuori, con larghi margini bianchi; gli stami hanno i filamenti riuniti per le basi, tre subulati e tre alterni membranosi petaloidei, bicorni, colle antere nelle biforcature, tutt' insieme compongono un nettario tuboloso stamineo; le cassule sono grandi ed angolate.

Luogo natale ec. È comune ne' campi coltivati, fiorisce in Marzo è perenne.

LVIII. SCILLA Ital. Scilla Lat. Scille Franc. *Corolla sexpetala hypogyna patens, decidua, filamenta filiformia petalorum basi adnexa.* Lin. gen. 567. *Lilio-hyacinthus.* Tour. 196. Juss. Cl. III. ord. VI. Encycl. pl. 238.

Carattere. Nessun calice; una corolla ipogina di sei petali, ovali, patenti decidui; sei stami, con i filamenti tutti egualmente schiacciati alla base; un pistillo collo germe tondeggiante, lo stilo deciduo, e lo stimma semplice; una cassula quasi ovata solcata triloculare trivalve.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia degli *asfodeli* di Jussieu, ed a quella delle *coronarie* di Linneo; esso contiene molte

© Orto Botanico di Napoli, Italy

piante così esotiche che indigene di Europa, colla radice bulbosa, ed i fiori perloppiù azzurri disposti in grappoli. Le *scille* sono molto simili agli *ornitogali*, con i quali sono stati da certi botanici riunite, esse possono distinguersene per la corolla intieramente aperta sino alla base e decidua, per i filamenti tutti eguali e della stessa grossezza, e per il colore de' fiori ch' è quasi sempre azzurro.

198. SCILLA MARINA. Ital. Scilla maritima. Lat. Scille maritime Franc. *Nudiflora, bracteis refractis, foliis lato-lanceolatis.* Will. l. c. pag. 125.

Var. A. *radice rubra* Lob. ic. 151. Fuchs. hist. 782. ic. Bauh. hist. 2. p. 615. ic. *Pancratium.* Clus. hist. 171. ic. 172. *Scilla foemina.* Plinii.

Var. B. *radice alba* Bauh. hist. 2. p. 618. Clus. hist. 151. ic. Dod. pempt. 690. ic. Lob. ic. 151. *Scilla mascula* Plinii.

Descrizione. La radice è bulbosa e giugne non di rado ad una grossezza smisurata; essa è rossa nella prima varietà e bianca nella seconda ed è composta di larghe squame ovate carnose e viscose; da essa elevasi, lo scapo prima delle foglie che si prolunga fino a un metro e più, e sostiene un gran numero di fiori bianchi peduncolati disposti in un lungo racemo e muniti di brattee lineari rotte e piegate in su; le foglie sono larghe lanciolate, lunghe circa tre decimetri e sparse per terra. Trovasi copiosamente ne' littorali e colline marittime, la varietà A. può raccogliersi a Capri, la var. B. in Puglia.

Luogo natale ec. Fiorisce in Agosto e caccia le foglie in Novembre; è perenne. Il bulbo di questa pianta, che tutti conoscono col nome comune di *cipolla marina* è di sapore nauseoso e carico di principio acre caustico, che cagiona prurito e bruciore applicato alla cute. Mitigata la sua acrimonia col seccarla, la *scilla*, è adoperata in medecina come efficacissimo diuretico deostruente e risolvente, nelle idropisie, negl' infarcimenti glandolari e nelle affezioni pituitose.

199. SCILLA CON DUE FOGLIE. Ital. Scilla bifolia Lat. Scille à deux feuilles Franc. *Racemo pauciflоro subcorymboso, foliis lanceolato-linearibus subbinis in scapo elevatis.* Will. l. c. p. 128.

Var.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Var. A. *Flore caeruleo. Hyacynthus stellatus bifolius* Bauh. h. p. 2. p. 579. Fuchs. hist. 837.

Var. B. *Flore albo* Clus. hist. 1. p. 184.

Descrizione. I bulbi sono piccoli ovali solidi, e danno origine a due, rare volte a tre foglie lanciolato-lineari, alquanto canalicolate, che si prolungano sullo scapo servendoli di guaina; lo scapo è semplice glabro, della lunghezza delle foglie o poco più, terminato da pochi fiori azzurri nella varietà A. e bianchi nella varietà B. sforniti di brattee, e sostenuti da peduncoli, di cui gl' inferiori sono più lunghi de'superiori; i petali sono aperti a foggia di stella.

Luogo natale ec. Nasce ne' luoghi ombrosi, e ne' pascoli esposti al nord; presso Napoli può raccogliersi nelle selve che costeggiano la strada che mena da i Camaldoli a Marano; fiorisce in Febbraro; è perenne.

200. SCILLA GIACINTO. Ital. Scilla hyacynthoides Lat. Scille hyacinthe Franc. *Racemo cylindraceo longissimo multifloro, petalis germine sesquilongioribus, pedunculis coloratis, foliis lanceolatis.* Will. l. c. pag. 130. *Bulbus eriophorus.* Clus. hist. 172. ic. Bauh. hist. 2. p. 621. ic. Dod. pempt. 692. ic. Lob. ic. 110. obs. 56. Dalech. hist. 2. p. 1504. ic. Moris hist. 2. s. 4. t. 12. p. 20.

Descrizione. I bulbi sono grossi tomentosi, composti di tonache biancastre, ed accompagnati da molti altri bulbi laterali; le foglie sono radicali carnosette lanciolate, quasi ensiformi, larghe concave, lunghe circa 5. decimetri, e rivestono la base dello scapo; esse quando marciscono somministrano una sostanza filamentosa; lo scapo è cilindrico dritto, più lungo delle foglie; e sostiene un denso racemo di piccoli fiori azzurri, sostenuti da peduncoli filiformi tre volte più lunghi delle corolle, anch' essi di coloro azzurrognolo; i petali sono aperti a stella, del doppio più lunghi del germe, ed hanno il dorso segnato di un colore più cupo.

Luogo natale ec. S' incontra rarissime volte lungo i margini de' nostri colli poco lontani dal mare, e particolarmente sul promontorio di Posillipo presso il luogo detto la *Gajola*, fiorisce in Aprile; è perenne; si coltiva ne giardini come fiore di ornamento. L'osservazione di Dodoneo che senza togliere i bulbilli al bulbo principale, possono passare fino a

© Orto Botanico di Napoli, Italy

20. anni senza vederlo fiorire, non si verifica nelle piante coltivate a piena terra, ma ha luogo in quelle che si coltivano dentro a piccoli vasi.

201. SCILLA AUTUNNALE. Ital. Scilla autumnalis Lat. Scille d'automne Franc. *Foliis filiformibus linearibns, floribus racemoso-corymbosis, pedunculis nudis adscendentibus longitudine floris.* Will. l. c. p. 130. Cav. ic. 3. p. 38. t. 274. f. 2. *Hyacynthus autumnalis minor.* Clus. hist. 1. p. 185. ic. Dod. pempt. 219. ic. Lob. ic. 102. obs. 52. ic. Dalech. hist. 2. p. 1513. ic. Bauh. hist. 2. p. 574. ic.

Descrizione. I bulbi sono tondeggianti biancastri, e producono molte foglie radicali filiformi lineari, ricurve verso la terra, più corte dello scapo; gli scapi, perloppiù al numero di due, sono sottili, si elevano circa due decimetri, e sostengono un racemo di molti fiori quasi disposti in corimbo, e riuniti dapprima, quindi distanti ed affatto racemosi; i peduncoli sono ascendenti, della lunghezza delle corolle o poco più, e portano un tubercolo alla base; i petali sono poco aperti a stella; gli stami sono appena più corti di essi.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente ne' terreni sterili, nelle colline, e ne' littorali; presso Napoli può raccogliersi nelle sabbie de- Bagnuoli, di Portici, e l'ho raccolta ancora su i monti di Caserta, di S. Germano ed altrove; fiorisce in Settembre; è perenne.

LIX. ASFODELO Ital. Asphodelus Lat. Asphodèle Franc. *Corolla sexpartita hypogyna patens; nectarium ex valvulis sex germen tegentibus.* Lin. gen. 569. Tour. 178. Juss. Cl. III. ord. VI. Lam. tav. 241.

Carattere. Niun calice; corolla monopetala ipogina divisa in sei lacinie lanciolate piane ed aperte; nettario composto di sei valve riunite in un globo che ricopre il germe; sei stami con filamenti subulati arcuati inseriti sulle valve del nettario, un pistillo collo germe quasi rotondo, lo stilo subulato e lo stimma troncato, una cassula globosa triangolare, triloculare con semenze triangolari.

Osservazione. Questo genere che dà il nome alla famiglia a cui appartiene secondo Jussieu, è della famiglia delle *coronarie* secondo Linneo, e riunisce molte piante erbacee con radici fibrose o tuberose fascicolate, foglie piane, racemi talvolta ramosi. Nel germogliamento, il cotiledone

© Orto Botanico di Napoli, Italy

rimane sospeso all' estremità sottile e pendente della prima foglia, siccome ha luogo nelle maggior parte delle piante di questa famiglia. Gli *asfodeli* si distinguono dalle *albuche*, dagli *anterici* e *da' falangj* per il loro nettario, e per i loro stami tutti fertili.

202. ASFODELO GIALLO. Ital. Asphodelus luteus Lat. Asphodèle jaune Franc. *Caule folioso, foliis triquetris striatis integerrimis.* Will. l. c. p. 132. Jacqu. hort. t. 77. Dod. pempt. 208. Lob. ic. 91. obs. 46.

Descrizione. La radice è tuberosa fibrosa fascicolata, colle fibre carnose cilindriche, gialle; il fusto è dritto semplice, alto 6.-10. decimetri e vestito di foglie carnose triquetre filiformi subulate striate, di color verde bianchiccio, e munite nella base di una larga guaina abbracciafusto bianca argentina e trasparente; i fiori sono gialli alquanto irregolari muniti di corti peduncoli, e di larghe brattee membranose argentine, e disposti in un racemo terminale; i petali sono traversati per lungo da una stria verde, gli stami sono ineguali, inchinati e curvi.

Luogo natale ec. Nasce nelle montagne meridionali; come a Montevergine, ne' monti di Caserta, nelle praterie umide delle murgie di Bari ec. fiorisce in Aprile; è bienne.

203. ASFODELO RAMOSO. Ital. Asphodelus ramosus Lat. Asphodèle rameux Franc. *Caule nudo ramoso, pedunculis alternis bractea longioribus, foliis ensiformibus carinatis laevibus.* Will. l. c. p. 133. A. *primus* Clus. hist. 1. p. 196. A. *major, flore albo ramoso* J. Bauh. hist. 2. p. 625. ic.

Descrizione. La radice è composta di un gran numero di tuberi ovati peduncolati riuniti in un fascio; da essa partono molte foglie tutte radicali, lunghe circa un metro e larghe circa tre centimetri, quasi ensiformi colla carena acuta, ed uno scapo alto circa un metro dritto, cilindrico ramoso; i fiori sono disposti in una larga pannocchia, e sono sostenuti da corti peduncoli, muniti di brattee lanciolate membranose lineate; i petali sono bianchi con una linea longitudinale color di ruggine, la maggior parte de fiori abortisce.

Luogo natale ec. È comunissimo nelle nostre alte colline, come ai Camaldoli, al promontorio di Miseno, a Capri, ec. fiorisce in Marzo, è perenne. Le radici sono cariche di fecola mucillaginosa acre ed amara, esse

© Orto Botanico di Napoli, Italy

possono adoperarsi come discogliente ed emmenagogo. Il volgo le conosce col nome di *porrazzo*, *ajazzo*, *serpentaro*, le adopera per le piaghe per le impetigini e le crede antitodo del veleno de' serpi.

204. ASFODELO BIANCO. Ital. Asphodelus albus Lat. Aspodèle blanc. Franc. *Caule nudo simplici, pedunculis confertis longitudine bractearum, foliis linearibus carinatis laevibus.* Will. l. c. p. 133. Black. t. 238. A. *secundus* Clus. hist. 1. p. 197.

Descrizione. Questa pianta differisce dalla precedente per lo suo scapo sempre semplice e non ramificato, per li suoi fiori più piccoli e riuniti affollatamente in un racemo ovato, e non già alterni e distanti, per le sue brattee che rare volte giungono alla lunghezza de' peduncoli, e per le sue foglie più strette.

Luogo natale ec. Nasce nelle nostre più alte montagne, come a Vitulano, alla Majella, e. c., fiorisce in Aprile, è perenne.

205. ASFODELO FISTOLOSO. Ital. Asphodelus fistulosus Lat. Aspodèle fistuleux Franc. *Caule nudo, foliis strictis subulatis striatis subfistulosis.* Will. l. c. p. 133. Cav. ic. 3. p. 1. t. 202. A. *minor* Clus. hist. 1. p. 197. Lob. ic. 48. Jo. Bauh. hist. 2. p. 631.

Descrizione. Lo scapo è alto 6.-7. decimetri, gracile, nudo cilindrico, ramoso verso la parte superiore; le foglie sono radicali semicilindriche sottili acuminate, striate, minutamente cigliose, fistolose; i fiori sono piccoli, alterni distanti, con corti peduncoli muniti di brattee subulate con sei distinti petali bianchi, con una linea media longitudinale color di ruggine; le squame del nettario sono villose; lo stimma ha due o tre lobi; la cassula è carnosetta.

Luogo natale ec. Nasce ne' littorali; presso Napoli, è comune nelle praterie sabbiose del Granatello; fiorisce in Marzo è perenne.

LX. FALANGIO Ital. Phalangium Lat. Phalangère Franc. *Corolla sexpetala hypogyna patens; filamenta nuda seu glabra; capsula ovata; semina angulata.* Tournef. t. 193. Lam. Dict. Encycl. vol. 6. p. 241. t. 240. *Antherici spec.* Lin. et Will. l. c. pag. 154.

Carat-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Carattere. Niun calice; corolla ipogina composta di sei petali ellittici ottusi patenti; sei stami co' i filamenti dritti filiformi, ordinariamente glabri; pistillo collo stilo incurvo della lunghezza degli stami; cassula triloculare, trivalve, con molte semenze angolose.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia degli *asfodeli* di Jussieu, e delle *coronarie* di Linneo, e contiene dell'erbe così indigene che esotiche colle radici fibrose, le foglie radicali i fiori bianchi o porporini, disposti in un racemo terminale, qualche volta ramoso ed ha la stessa germinazione degli asfodeli. I *Falangi* sono stati per lungo tempo confusi cogli *Anterici*, da' quali si distinguono perchè hanno i fiori bianchi, gli stami perloppiù glabri, l'embrione situato nel perisperma in modo che taglia l'asse della semenza ad angolo retto, e perchè hanno la germinazione degli *asfodeli.* Ne' veri *Anterici* i fiori sono gialli, gli stami villosi, l'embrione è situato lungo l'asse istesso della semenza, e nel germogliamento il cotiledone pende sospeso ad un filo accanto alla prima guaina, essi sono tutti indigeni dell' Africa.

206. FALANGIO A FIOR DI GIGLIO. Ital. Phalangium Liliago Lat. Phalangère fleur-de-lys Franc. *Foliis planis, scapo simplicissimo, corollis planis, pistillo declinato.* Pers. Synops. pl. p. 1. p. 369.. *Anthericum Liliago.* Will. l. c. p. 141. Jacq. hort. t. 83. Fl. dan. t. 616. P. *non ramosum* Lob. obs. 27. ic. *Liliago* ic. 48. Dod. pemp. 106. ic. Bauh. hist. 2. p. 635. ic.

Descrizione. La radice è fibrosa fascicolata, lo scapo è cilindrico rigido semplice, alto circa 6. decimetri; le foglie sono radicali lunghe circa la metà dello scapo e larghe circa 4. millimetri, piane, appena canalicolate, lineari-ensiformi seghettate, munite di guaine membranose; i fiori sono bianchi disposti in racemo interrotto nella cima dello scapo, con corti peduncoli bratteati; le corolle hanno i petali aperti ellittici segnati di 3-5. linee brune longitudinali; i filamenti sono filiformi biancastri glabri, più corti della corolla; lo stilo è alquanto incurvo; la cassula è bislunga.

Luogo natale ec. Nasce ne' nostri monti, ne' siti freschi e boscosi; come alla Cava, a Castellammare ec.; fiorisce in Maggio, è perenne; è un bel fiore da poter servire di ornamento de' giardini.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

LXI. GIACINTO Ital. Hyacynthus Lat. Jacinthe Franc. *Corolla hypogyna erecta infundibuliformis vel subrotunda 6. fida passim 6. partita, laciniis aequalibus, basi ventricosa; stamina corollae medio inserta; pori tres melliferi germinis; capsulae loculi subbispermi.* Lin. gen. 377. Tour. t. 180. Lam. t. 238. *Muscari* Tour. t. 180. Jus. Cl. III. or. VI.

Carattere. Niun calice; corolla monopetala ipogina infondiboliforme, o quasi rotonda, divisa più o meno profondamente in sei lacinie eguali, spesso piegate in fuori, talvolta appena dentata; sei stami attaccati alla metà della corolla; tre pori melliferi poco apparenti sulla sommità del germe; cassula rotondo-trigona triloculare, trivalve; perloppiù due semenze per ogni loculamento.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *asfodeloidee* di Jussieu ed a quella delle *coronarie* di Linneo; esso ha de' grandi rapporti colle *Scille* le *Aletris* e le *Lachenalie*, e contiene molte piante così indigene che esotiche, con radici bulbose, con fiori disposti in racemi, e colla germinazione dell' *asfodelo*. Alcune specie di questo genere portono la corolla tubolosa infondiboliforme, o quasi campanolata divisa in sei lacinie, ed altre hanno la corolla ovata o quasi-rotonda leggermente intaccata in cima in sei denti; di queste ultime, taluni botanici hanno formato il distinto genere *Muscari*.

207. GIACINTO BIANCO. Ital. Hyacynthus romanus Lat. Hyacynthe d' Italie Franc. *Corollis ovato-cylindricis sexfidis racemosis, staminibus membranaceis, pedunculis corollis subaequantibus.* Will. l. c. p. 169. H. *comosus albus* Lob. ic. 107. Bauh. hist. 2. p. 584. Cl. hist. 1. p. 180.

Descrizione. Il bulbo è bianco, lo scapo è alto circa 3. decimetri; le foglie sono più lunghe di esso, lanciolato-lineari, larghe circa un centimetro, striate, dritte, alquanto canalicolate; i fiori sono disposti in racemo, e sostenuti da peduncoli poco più lunghi di essi, muniti di minute brattee dilatate irregolari; le corolle sono di color bianco ovato-cilindriche angolose, divise fino alla metà in sei lacinie, i filamenti sono larghi, membranosi e le antere di colore celeste.

Luogo natale ec. Nasce nelle nostre praterie umide e paludose, come ai Bagnuoli, ad Agnano, al Pascone ec.; fiorisce in Marzo, è perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

208. GIACINTO SCARMIGLIATO. Ital. Hyacinthus comosus Lat. Jacinthe à toupet Franc. *Corollis angulato-cylindricis, summis sterilibus longius pedicellatis.* Will. l. c. p. 169. Jacq. austr. 2. t. 126. H. *Dioscoridis comosus major* Lob. ic. 106. H. C. *spurius tertius.* Dod. pempt. 218. H. *maximus, coma caerulea* J. B. 2. p. 574.

Descrizione. Il bulbo è rosso; lo scapo è alto circa 5. decimetri, le foglie sono lunghe quanto lo scapo o poco più, lanciolato-lineari, larghe circa un centimetro, alquanto canalicolate seghettate; i fiori sono disposti in un lunghissimo racemo, sostenuti da peduncoli lunghi quanto le corolle, e muniti di minutissime brattee; le corolle sono cilindriche, un poco angolose, coll'orifizio ristretto e munito di sei denti piegati in fuori, le inferiori sono di color giallo bruno, le medie son violette, e quasi imbricate; le superiori, riunite in un ciuffo molto elegante sono di color violetto, così esse che i lunghi peduncoli ascendenti che le sostengono.
Luogo natale ec. È comunissimo ne' campi, fiorisce in Aprile; è perenne; in molti luoghi del regno sogliono mangiarne i bulbi che chiamano *Vampagioli.*

209. GIACINTO MUSCHINO. Ital. Hyacynthus botryoides Lat. Jacinthe botride Franc. *Corollis globosis uniformibus, inferioribus remotioribus, foliis strictis linearibus, basi angustatis canaliculatis.* Will. l. c. p. 170. *H. b. vernus minor latifolius* Bauh. his. 2. p. 572. *H. b. purpureus* III. Clus. hist. 1. p. 181. Lob. ic. 108. Mor. h. 2. 5. 4. t. 11. f. 3.

Descrizione. Il bulbo è rosso, lo scapo è cilindrico dritto lungo circa 3. centimetri; le foglie sono dritte ristrette alla base, lineari canalicolate striate, lunghe circa 2. decimetri, e larghe circa un centimetro; i fiori al numero di 20-30. sono disposti in un racemo lungo circa 3. centimetri, ovato compatto, colle corolle globose pendenti di colore azzurro, con sei denti bianchi dapprima, ma inseguito anch' essi azzurri; i peduncoli sono della lunghezza delle corolle e sono muniti di minute brattee bianche; le corolle superiori sono più piccole e talvolta sterili.
Luogo natale ec. Nasce lungo i margini de'campi ombrosi, e nelle selve; fiorisce in Febbrajo, è perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

210. GIACINTO RACEMOSO. Ital. Hyacynthus racemosus Lat. Jacinthe à grappe Franc. *Corollis ovatis uniformibus confertis, summis sessilibus, foliis laxis dependentibus linearibus.* Will. l. c. p. 170. H. *juncifolius* Lam. dict. ency. 3. p. 194. Jacq. austr. t. 187. Dod. pem. 217. Clus. hist. 1. p. 181. Lob. ic. 107. f. 2.

Descrizione. Differisce dal precedente per le sue foglie in più gran numero, più strette, più lunghe flaccide e sparse per terra; per le corolle ovate quasi sessili di colore più oscuro, e le superiori sempre sterili, per il racemo composto di un più gran numero di fiori, più strettamente riuniti insieme; infine per i fiori odorosi.

Luogo natale ec. Trovasi di rado, nè campi coltivati di Apruzzo; fiorisce in Marzo, è perenne; coltivasi ne' giardini per l'eleganza de' suoi fiori.

LXII. AGAVE Ital. Lat. Agavé Franc. *Corolla erecta epigyna tubulosa aut infundibuliformis, filamenta corolla longiora, erecta; capsula triangularis polysperma.* Will. l. c. p. 192. Lin. gen. 582. *Aloe* sp. Tour. t. 191. A. Lam. t. 235. Cl. III. ord. VII.

Carattere. Niun calice; corolla epigina monopetala, infondiboliforme, col lembo diviso in sei lacinie lanciolate dritte eguali; sei stami con i filamenti più lunghi della corolla e dritti, e le antere lineari; una cassula ovoidale, assottigliata nelle due estremità, triangolare triloculare, trivalve; con molti semi; perisperma carnoso, embrione dritto.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *narcissoidee* di Jussieu, ed a quella delle *gigliacee* di Linneo; e riunisce poche specie di piante munite di foglie radicali rigide spinose, di uno scapo che s' innalza dal centro delle foglie e sostiene in cima una gran pannocchia di fiori, esse sono tutte esotiche, ma la specie che qui sotto descriveremo, essendo stata da molti secoli introdotta in Europa, osservasi vegetare prosperamente presso di noi.

211. AGAVE AMERICANA. Ital. Lat. Agave d' Amerique Franc. *Acaulis, foliis dentato-spinosis, scapo ramoso, tubo corollae medio angustato, staminibus corolla longioribus, stylo staminibus longiore.* Will. l. c. p. 192. Lob. ic. 374.

Var.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Var. A. *Foliorum margine concolore.*
Var. B. *Foliorum margine luteo.*

Descrizione. Ha le foglie radicali molto grandi, carnose, concave al di sopra e convesse al di sotto, lanciolate, mucronate, col margine dentato-spinoso; tutte di color verde glauco, nella varietà A., e con una fascia di color giallo nel margine, nella varietà B.; lo scapo è cilindrico, carnoso, vestito di larghe squame alla base, s' innalza da 5. a 7. metri, si ramifica in cima, ed i suoi rami si dispongono in una panocchia piramidale che si carica di molti fiori; le corolle sono di color giallo-verdastro e si conservano appena aperte.

Luogo natale ec. Questa pianta nota comunemente col nome di *Sempreviva* è nativa dell'America meridionale, e da Cortuso fu portata la prima volta in Europa nel 1561., attualmente è naturalizzata in tutta l'Europa meridionale. Presso di noi s'incontra spessissimo lungo i margini de' campi, e su i cigli delle rocche, o delle vecchie mura; fiorisce in Luglio, ed a preferenza ne'paesi meridionali, e nelle esposizioni più calde, come presso il Vesuvio, e nelle Calabrie; è perenne. I contadini se ne valgono per piantarne delle siepi che tra pochi anni diventano impenetrabili. Dalle foglie si può ottenere una specie di filo, che è molto impiegato dalle modiste. Gli Americani col sugo di questa pianta preparano un liquore fermentato simile al *sidro* ch' essi chiamano *pulque.* Alle radici dell' *Agave americana* che si raccolgono nel Messico è stata attribuita una valorosa forza antisifilitica, specialmente nei casi, ne' quali l' amministrazione del mercurio è controindicata dalla presenza del veleno scrofoloso. (Veggasi l' opuscolo del Signor Balmis sulla *virtù* delle due piante americane *Agave e Begonia* Madrid 1794. e Roma 1795.); ma, o sia perchè le forze di questa istessa pianta abbiano degenerato sotto il clima di Europa, o che le radici provvenienti dall' America non appartenghino rigorosamente alla stessa specie, le replicate sperienze istituite presso di noi colle radici della nostra *Agave*, hanno dimostrato che questa pianta non possiede sì preziosa qualità.

LXIII. CRESPINO Ital. Berberis Lat. Vinettier Franc. *Calix sexphyllus; petala sex: ad ungues glandulis 2. Stylus nullus. Stigma umbilicatum. Bacca 1. locularis, 2-4. sperma. Filamenta hypogyna*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

primo glandulis adhaerentia, dein elastice eriguntnr. Lin. gen. 595. Tour. tab. 385. Lam. 253. Juss. Cl. XIII. Ord. V.

Carattere. Calice di sei foglioline ovate concave colorate decidue, munito di tre piccole brattee al di fuori; corolla quasi rotonda di sei petali, ipogina concava, con due glandole colorate rotonde alla base di ciascuno, che fanno le veci di nettario; sei stami con i filamenti schiacciati inseriti tra le glandole de' petali, dalle quali si disttaccano con elasticità nel momento della fecondazione, e le antere ad essi aderenti, bivalvi che si aprono dalla base all'apice; il pistillo ha il germe cilindrico, privo di stilo, collo stimma sessile orbicolato, col margine acuto; una bacca quasi cilindrica uniloculare con due a quattro semenze, inserite nel suo fondo; perisperma carnoso, embrione dritto, cotiledoni piani, radicetta inferiore.

Osservazione. Questo genere dà il nome ad una famiglia naturale di Jussieu, che riunisce il *Leontice* e l' *Epimedium*, e da Linneo è ravvicinato alla famiglia delle *trihilate.* Comprende molti arbusti perloppiù esotici, colle foglie alterne fascicolate, munite nella base di scaglie imbricate e di una spina semplice o composta; ed i fiori disposti in racemi pendenti ascellari.

212. CRESPINO COMUNE. Ital. Berberis vulgaris Lat. Vinettier commun Franc. *Racemis simplicibus pendulis, foliis obovatis ciliato-dentatis.* Will. l. c. p. 227. Black. t. 163. Mill. ic. 63.

Var. A. *Rubra, aculeis triplicibus, baccis rubris.* Bauh. hist. 1. p. 2. p. 52. ic. Clus. hist. 1. p. 120. *Spina acida* Dod. pempt. p. 750. ic. Cam. epit. 86. ic.

Descrizione. È un arbusto di mediocre statura con i fusti dritti ramosi; il legno fragile e giallastro, e la scorza cinerina; le foglie sono alterne e fascicolate, ed alla base di ogni fascetto sono munite di tre spine subulate distinte, o di una spina trifida, e di molte scaglie imbricate, esse sono ovali, colle basi ristrette in picciuolo, ottuse e ritondate in punta, seghettate ne' margini co' i denti cigliosi e quasi spinosi, di un verde ameno e glabre in ambedue le superficie; i fiori sono di color giallo, disposti in un lungo racemo che parte dal centro di ogni fa-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

scetto di foglie, e sono sostenuti da peduncoli filiformi, muniti di picciole brattee alla base; i filamenti sono dotati di grande irritabilità, onde si curvano sul pistillo se vengono tocchi dalla punta di una spilla, le bacche sono di color rosso cilindriche ed alquanto ombilicate.

Luogo natale ec. Nasce nelle siepi de' boschi meridionali, e più copiosamente in Calabria; fiorisce in Maggio; è perenne. Questo bell' arbusto può impiegarsi nella decorazione de' giardini, malgrado il cattivo odore de' suoi fiori, che è largamente compensato dall' eleganza della intera pianta, e dal vago colorito de' suoi frutti. Le sue bacche sono subacide ed un poco astringenti, esse sono mangiate crude, cotte o in confetture; quando si raccolgono immature possono sostituirsi a i capperi; in medicina sono adoperate come antisettiche ed astringenti. Le radici, il legno e la scorza macerate in un liscivio alcalino danno un' ottima tinta gialla che s' impiega nella tintura del filo del cotone e de' cuoj; la loro decozione può surrogarsi al rabarbaro ed è usata come purgante, antitterica, e corroborante delle gengive; in essa trovasi disciolto molto tartrato acidulo di potassa.

LXIV. LORANTO. Ital. Lorathus Lat. Loranthe Franc. *Calyx nullus, seu margo brevis concavus duplex, alter fructus superus, alter floris inferus. Corolla epigyna 6. fida, revoluta, inferne agglutinata: laciniis lineari-spathulatis. Stam. ad apices petalorum. Bacca infera, 1. sperma umbilicata, seu calice coronata.* Lin. Gen. 600. Lam. tab. 258. Jus. Class. XI. Ord. III.

Carattere. Due calici cortissimi, uno superiore, relativamente al frutto, quasi intiero, concavo, e troncato, l'altro inferiore ad un di presso della stessa forma; corolla epigina tubulosa, profondamente divisa in sei petali bislunghi eguali, perloppiù piegati in fuori; sei stami co' filamenti subulati inseriti sulle basi de' petali; germe inferiore bislungo collo stilo semplice, e lo stimma ottuso; una bacca non ombilicata ovale o bislunga uniloculare monosperma, seme bislungo.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *caprifogliacee* di Jussieu ed a quella delle *cimose* di Linneo, e comprende molte piante legnose quasi tutte parassite di altri alberi ed esotiche, che hanno de rapporti col vischio, e portano delle foglie per lo più carnosette semplici ed opposte ed i fiori ascellari o terminali, disposti in corimbi o in ispighe,

© Orto Botanico di Napoli, Italy

alcuni a 5. petali e 5. stami, alcuni realmente monopetali, ordinariamente ermafroiditi, e dioici nel L. *europaeus*. L' embrione è monocotiledone secondo Gaertner; nel perisperma questo dotto botanico ha trovata una sostanza resinosa, cristallizzata biancastra, simile alla canfora ma inodora. Secondo Jacquin la parte superiore della semenza, o piuttosto del perisperma, è coperta da una sostanza glutinosa nella quale penetra la radicetta ch'è sporta in fuori.

213. LORANTO EUROPEO. Ital. Loranthus europaeus Lat. Loranthe d' Europe Franc. *Racemis simplicibus terminalibus, floribus dioicis*. Will. tom. 2. p. 233. Jacqu. H. vind. 250. Fl. austr. t. 30.

Descrizione. I fusti sono alquanto tetragoni, nerastri, rugosi, dicotomi articolati; le foglie sono piccole opposte, talvolta un poco alterne ovoidali o bislunghe, ottuse intatte, ristrette alla base, alquanto carnose, segnate con nervi obbliqui poco rilevati; sono lunghe circa 5. e larghe circa 1. centimetro. I fiori sono disposti in racemi terminali semplici, dioici, molto piccoli, sesili, quasi opposti sull'asse de' racemi e muniti nella base ciascuno di una corta scaglia; il calice è corto superiore, con sei minuti denti, la corolla è di sei petali aperti, di colore giallicio, con sei stami ne' fiori maschi, ed un pistillo ne' femminei che diventa una bacca monosperma, giallastra, coronata dal calice.

Luogo natale ec. Questo frutice nasce ordinariamente su i rami delle querce e de' castagni; presso di noi è confuso generalmente col *vischio* (viscum album) che per altro non si vede mai nascere che su i sorbi, i peri, ed i meli. Fiorisce in Luglio, e perfeziona i frutti in autunno; di questi si prepara la pania per gli uccelli; il legno è adoperato in medicina come depurante ed antisifilitico; esso nelle officine è noto col nome di *legno vischio quercino*. Quantunque questo legno, in tutte le farmacopee ed opere di materia medica, veggasi riportato sotto il *viscum album*, tutta via è cosa ben nota che tutto il *legno visco quercino* che si raccoglie presso di noi per uso medico, appartiene alla pianta qui descritta.

CLASSE

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE OTTAVA.

Ottandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

LXV. EPILOBIO Ital. Epilobium Lat. Epilobe Franc. *Calix* 4. *fidus; petala* 4., *capsula oblonga infera; semina comosa.* Lin. gen. 639. *Chamaenerion* Tour. tab. 157. Lam. tab. 278. Juss. Cl. XIV. Or. XIII.

Carattere. Calice superiore tetrafillo, caduco; corolla epigina con quattro petali quasi rotondi smarginati; otto stami con i filamenti meno lunghi de' petali, e le antere ovali ottuse; un pistillo collo germe inferiore molto lungo cilindrico o tetragono, lo stilo filiforme, e lo stimma quadrifido colle lacinie ottuse ripiegate in fuori; una cassula quadriloculare quadrivalve; molti semi chiomuti.

Osservazione. Questo genere dà il nome alla famiglia a cui appartiene, secondo Jussieu, ed è da Linneo riportato nella famiglia delle *calicanteme.* Abbraccia molte piante perloppiù erbacee, colle foglie opposte o alterne, i fiori solitarj, ascellari, o disposti in ispighe terminali, alterni sull'asse della spiga, e muniti di una brattea alla base; gli stami sono dritti in alcune specie ed incurvi in altre, onde ha principalmente tratta origine la divisione del genere nell' due seguenti sezioni.

SEZIONE PRIMA.

Epilobj con fiori irregolari, i petali quasi interi, e gli stami incurvi.

214. EPILOBIO SPICATO. Ital. Epilobium spicatum Lat. Epilobe à épi Franc. *Caule elongato simplici, foliis alternis lanceolatis glabris venosis, bracteis minutis, racemo pyramidato.* Pers. syn. p. 1. p. 409.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Lam. enc. 2. p. 373. *Epilobium Gesneri* Allioni Fl. p. n. 1015. *Lysimachia chemanerion dicta latifolia* Bauh. pin. 245. *Lysimachia speciosa quibusdam* Bauh. hist. 2. p. 906.; *Chamaedaphne* Matth. 842. an *Epilobium angustifolium.* Will. l. c. p. 313.?

Var. A. *Foliis floribusque alternis.*

Var. B. *Foliis floribusque verticillatis.* E. *verticillatum* nobis. Flor. Napol. prodr. pag. XXIII.

Descrizione. La radice è ramosa nerastra; il fusto si eleva sino a 2. metri incirca; è dritto solido, semplice glabro; le foglie somigliono a quelle del mandorlo e sono quasi sessili, alterne nella var. A., e stellate terne o quaterne nella var. B., lanciolate colla rachide biancastra, e molti nervi paralleli e laterali, glabre, munite di denti poco patenti nel margine, lunghe circa un decimetro e larghe tre centimetri; i fiori sono bellissimi e ben grandi, di colore rosso o violetto, e sono disposti in un bel racemo piramidale che occupa la sommità del fusto. Essi hanno il calice colorato, i petali larghi rotondati alquanto smarginati, il germe tomentoso bianco-argentino ed i peduncoli più corti de' germi, e muniti di piccole brattee lineari, che talvolta nascono un poco al di sotto di essi.

Luogo natale ec. Nasce ne' boschi montagnosi delle provincie settentrionali del regno; l'ho raccolta nel fondo della Valle di Campochiaro al Matese; la varietà B. mi è stata inviata dal Sig.r de Angelis dalla majella; fiorisce in Luglio ed Agosto, è perenne. Tutta la pianta è leggermente narcotica, gli stoloni teneri e la polpa del fusto sono mangiati da i popoli del nord; con quest'ultima essi preparano una specie di liquore fermentato simile alla cerevisia, e quindi un aceto secondo Haller (Fl. helv. p. 427.) Le semenze sono cavate dalle capsule mature coll'ajuto del calore e miste al cotone, o al pelo degli animali se ne formano varie stoffe, e de' cappelli. Questa bella pianta merita di essere introdotta ne' giardini come pianta d' ornamento, ma bisogna destinarli un sito fresco, di buona terra, ed esposto al nord.

Osservazione. Willdenow e Persoon riuniscono l' *Epilobium spicatum* di Lamarck all' E. *angustifolium* di Linneo e di molti altri autori. Intanto a quest'ultimo tutti attribuiscono le foglie lineari-lanciolate, e vi riportano il sinonimo di *Lysimachia Chamaenerion dicta angustifolia* di

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Bauh. pin. 245. al quale appartengono, i sinonimi di *Pseudolysimachium purpureum minus* di Dodoneo pempt. 85. e di *Chamaenerion Gesneri* seu *Delphinium buccinum* di Lob. obs. 186. ic. 343. e. c. Consultandosi le descrizioni e le figure di questi autori si rileva di leggieri ch' essi non descrivono l' *Epilobium spicatum*, ma una pianta da esso affatto diversa, alla quale conviene il carattere delle foglie lineari-lanciolate. D' altronde dallo stesso Willdenow, il sinonimo di *Lysimachia, chamaenerion dicta latifolia* di Bauh. pin 245., a cui appartengono i veri sinomini dell'E. *spicatum*, come quello di S. *Antonj herba maxima* Gesneri, *Chamaedaphne* Matthioli e. c., è riportato come varietà dell'E. *angustifolium*. Le descrizioni e le figure di questi ultimi sinonimi convengono in tutto alla pianta qui descritta, e perciò il celebre Lamarck questi soli ha riportati sotto il suo E. *spicatum*, ed ha conservato gli altri di sopra citati sotto il suo E. *angustifolium*, che i soprallodati botanici hanno riunito all' E. *angustissimum*. Esaminando i saggi secchi, e le piante nate da i semi che con quest' ultimo nome ho ricevuto dai chiarissimi Signori Hoppe, Thomas, e Balbis io trovo che le descrizioni e le figure dell'E. *angustifolium* le convengono esattamente, onde mi sembra che dovrebbero piuttosto conservarsi le due specie di E. *spicatum* ed E. *angustifolium*, nel modo stesso, e colle stesse sinonimie che ci sono state riferite dal sopralodato botanico Francese, e che l'E. *angustissimum* debba considerarsi come una varietà di quest' ultimo. Anche il Signor Persoon sembra essere dello stesso avviso; giacchè quantunque riunisca l'E. *angustifolium* di Will. e di molti autori, all' E. *spicatum*. di Lamarck, pure considera l' *angustifolium* di questo botanico, come il vero di tal nome, e non lo crede diverso dall' *angustissimum*. Tuttavia tra queste piante, il solo E. *spicatum* essendomi finora riuscito di rinvenire spontaneo nel Regno, mi contento di esporre in questo luogo i miei dubbj sulle medesime piante, e non ardisco fissarle definitivamente.

SEZIONE SECONDA.

Epilobj con fiori regolari con petali bifidi, e gli stami dritti.

215. EPILOBIO PELOSO. Ital. Epilobium hirsutum Lat. Epilobe herissé Franc. *Foliis oppositis decurrenti-amplexicaulibus ovato-lanceolatis serratis glabriusculis venis hirsutis, caule superne ramosissimo hirsuto, fo-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

liolis calycinis mucronatis. Will. l. c. p. 315. E. *amplexicaule* Lamar. encyc. 2. p. 371. *Lysimachia siliquosa hirsuta majore flore purpureo* Bauh. hist. 2. p. 905. Mor. hist. 2. p. 270. t. 11. f. 3. Fuchs. hist. 491.

Descrizione. Il fusto è dritto cilindrico villoso, molto ramoso nella parte superiore, e si eleva circa due metri, le foglie sono lanciolate, aguzze seghettate, piuttosto glabre, e villose nelle nervature, abbraccia fusto, con i margini verso la base un poco scorrenti per i due lati del fusto; i fiori sono grandi, di color porporino, larghi circa 3. centimetri, sostenuti da corti peduncoli che nascono nelle ascelle delle foglie, il calice ha le foglioline aguzze e mucronate, i petali sono ottusi e bifidi. Tutta la pianta è villosa.

Luogo natale ec. Nasce lungo i fossi ed i margini de' campi, ne'siti umidetti o inondati; fiorisce in Luglio; è perenne.

216. EPILOBIO MONTANO. Ital. Epilobium montanum Lat. Epilobe de montagne Franc. *Foliis oppositis ovatis supra glabris, subtus pubescentibus dentatis subpetiolatis, stigmate quadripartito.* Will. l. c. p. 316. Fl. dan. t. 922. *Pseudo-lysimachium purpureum primum.* Dod. pempt. 85.

Descrizione. La radice è fibrosa e serpeggiante; il fusto è cilindrico ramoso, quasi affatto glabro, e si eleva da 3. a 6. decimetri; le foglie sono ovate, o ovato-lanciolate, opposte, quasi tutte cortamente picciuolate seghettate glabre e levigate al di sopra, venose e pubescenti nelle nervature, al di sotto; i fiori sono piccoli porporini ed hanno i petali smarginati; lo stimma è profondamente diviso in quattro lobi.

Luogo natale ec. Nasce ne'siti ombrosi e lungo le siepi de' boschi e delle montagne; fiorisce nel Giugno; è perenne.

217. EPILOBIO ROSEO. Ital. Epilobium roseum Lat. Epilobe rose Franc. *Foliis oppositis alternisque ovato-lanciolatis petiolatis obiter dentatis glabris, stigmate clavato indiviso.* Pers. synop. p. 1. p. 410. Smith. Fl. brit. 1. p. 411. Decand. Fl. Franc. vol. 4. p. 422.

Var. A. *Caule glabro-Epilobium roseum* Schreb. sp. ic. 147.

Var. B. *Caule utrinque linea pilosa notato. Epilobium alpestre* Schmidt. Bohem.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Bohem. n. 377. Schleich. cent. exis. n. 44. Hop. cent. exs. 1. Hall. helv. n. 996. B.

Var. C. *Foliis ternis. Epilobium trigonum.* Schrank Bav. n. 594. Hall. helv. n. 999. C. *Lysimachia siliquosa, trifoliata alpina purpurea* Boc. mus. p. 22. t. 5. f. 3.

Descrizione. Il fusto è dritto, ramoso che si eleva da 2. a 5. decimetri, cilindrico ed alquanto pubescente in cima, glabro nel resto, e con due o tre angoli ottusi nella base; nelle varietà B. questi angoli sono pubescenti, come nella *veronica chamaedrys*; le foglie sono alterne superiormente ed opposte inferiormente, ternate nella varietà C, ovate, cortamente picciuolate, debolmente dentate ed affatto glabre; dalla loro base si prolungano sul fusto que' nervi prominenti che vi tengono luogo di angoli; i fiori nascono nelle ascelle delle foglie superiori e sono più corti d' esse; le corolle sono di color di rosa pallida; lo stimma è clavato ed indiviso; le cassule sono pubescenti.

Luogo natale ec. Le belle varietà di questo *epilobio* da molti anni da me raccolte ne' monti alpini degli Apruzzi, e conservate nell' erbario come proprie di una nuova specie, le ho riconosciute di poi per quelle di sopra descritte da i summentovati moderni botanici. Nascono ne' siti ombrosi e freddi, ed ordinariamente presso le scaturgini di acqua; le varietà A. e B. le raccolsi la prima volta alla *majelletta*, nel sito detto di *valle buglione*, presso le acque provenienti dallo scioglimento delle immense nevi che vi sono accumulate per quasi tutto l' anno; fioriscono nel Luglio; sono perenni.

218. EPILOBIO TETRAGONO. Ital. Epilobium tetragonum Lat. Epilobe tetragone Franc. *Foliis lanceolatis denticulatis, imis oppositis, caule tetragono, stigmate indiviso.* Will. l. c. p. 317. Fl. dan. t. 1029. Curt. Fl. lond. fasc. 2. t. 23.

Descrizione. Il fusto è dritto glabro ramoso, leggermente tetragono e s'innalza da 3. a 5. decimetri; le foglie sono lanciolate, opposte inferiormente ed alterne nel resto, sessili o appena picciuolate glabre denticolate, che prolungano le basi de' loro margini in due nervi che scorrono lungo il fusto rendendolo angoloso; i fiori sono disposti in corti racemi misti di foglie, essi sono piccoli ed hanno le corolle porporine

© Orto Botanico di Napoli, Italy

poco aperte ed i petali smarginati; lo stimma è clavato e composto di quattro lobi coerenti onde comparisce intero.

Luogo natale ec. Nasce lungo i margini de' fossi, de' ristagni di acqua e ne' luoghi inondati; fiorisce in Giugno; è perenne.

LXVI. CLORA Ital. Chlora Lat. Chlore Franc. *Calyx octophyllus, corolla monopetala hypogyna octofida; capsula unilocularis, bivalvis, polysperma.* Lin. gen. 653. Lam. Encycl. t. 296. *Centaurium minus.* Tourn. t. 48. Juss. Cl. VIII. ord. 16.

Carattere. Calice di otto foglioline lineari patenti persistenti; corolla monopetala ipogina ippocrateriforme, con corto tubo, e lembo diviso in otto lacinie lanciolate; otto stami con cortissimi filamenti inseriti nella gola della corolla e le antere lineari; un pistillo col germe ovato-bislungo, lo stilo filiforme e quattro stimmi bislunghi; una cassula ovale bislunga uniloculare bivalve con molte semenze minutissime, disposte in due serie longitudinali, ne' margini delle valve ingrossate; embrione piccolissimo situato nell' estremità del perismerma opposta all' ombilico della semenza.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *genziane* di Jussieu, ed a quella delle *rotacee* di Linneo, e riunisce molte piante erbacee con foglie opposte o verticillate e fiori disposti in cima terminale.

219. CLORA INFILATA. Ital. Chlora perfoliata Lat. Chlore enfilée Franc. *Foliis perfoliatis.* Will. l. c. p. 340.

Var. A. *Major. Caule elatiori ramoso.* Bar. ic. 515. 516. Lob. ic. 401. *Centaurium parvum flavo flore.* Clus. hist. 2. p. 180.

Var. B. *Minor. Caule humiliori sub-simplici. Centaurium pusillum luteum.* Bauh. pin 278. *Centaurium luteum novum.* Col. Ecphr. 2. p. 78.

Descrizione. Il fusto è dritto cilindrico ramoso verso la cima, molto più nella varietà A.; alto da 2. a 6. decimetri; le sue foglie sono ovali, corte pontute, opposte e riunite per le basi, ossiano connate, un pajo molto distante dall' altro, di color verde bianchiccio, glabre, e coperte di una sfumatura rugiadosa, come tutto il resto della pianta; i fiori

© Orto Botanico di Napoli, Italy

sono gialli, disposti in ombrella o in cima nella sommità del fusto; la varietà B. è più piccola in tutte le sue parti.

Luogo natale ec. Nasce ne' i campi aridi e sulle colline apriche; fiorisce in Luglio; è perenne. È molto amara e possiede forza tonica ed antifebbrile, potendosi scambiare col *centauro minore* (Chironia centaurium.)

LXVII. DAFNE Ital. Daphne Lat. Daphnè. Franc. *Cayl. nullus; corolla quadrifida hypogyna marcescens, stamina includens; bacca monosperma.* Lin. gen. 664. Lam. t. 290. *Thymelaea.* Tour. t. 266. Juss. Cl. VI. ord. 2.

Carattere. Niun calice, corolla monopetala ipogina infondiboliforme marcescente, col tubo cilindrico più lungo del lembo quadrifido colle lacinie ovate; otto stami perigini con corti filamenti inseriti nel tubo della corolla e le antere quasi rotonde; un pistillo col germe ovato, lo stilo corto e lo stimma capitato; una bacca superiore con un solo seme, privo di perisperma, coll'embrione dritto e la radicetta superiore.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *dafnoidee* di Jussieu e di Adanson ed a quella delle *Veprecule* di Linneo, esso riunisce molti piccioli frutici, la maggior parte indigeni di Europa con foglie semplici, alterne o sparse, e fiori disposti in mazzetti terminali o ascellari. In alcune specie il frutto consiste in una semenza ricoperta da un tegumento arido e corioceo, siccome ha luogo nelle *passerine*, esse perciò, da varj moderni botanici, sono state sotto questo genere riportate.

SEZIONE PRIMA.

Dafni con fiori laterali.

220. DAFNE MEZEREO. Ital. Daphne Mezereum Lat. Daphnè bois-gentil Franc. *Floribus sessilibus ternis, caulinis foliis lanceolatis deciduis.* Will. l. c. p. 415. Fl. dan. t. 268. *Camaelea germanica* Dod. pempt. 360. *Laurus pusilla.* Lob. ic. 367. obs. 199. J. Bauh. hist. 1. p. 566.

Var. A. *Flore ac fructu rubro.*

Var. B. *Flore albo, fructu flavescente.* Tourn. 595.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. È un arbuscello col fusto ramoso, alto circa un metro, e coperto di scorza lucida carnosetta di color grigio o nerastro; le sue foglie sono sessili alterne o sparse lanciolate, ristrette verso la base, intierissime, verdi al di sopra e bianchicce al di sotto, decidue; i fiori sono sessili odorosi e disposti in piccoli mazzetti lungo i rami, essi sono rossi nella varietà A. e bianchi nella varietà B., e compariscono molto tempo prima delle foglie; i frutti sono delle bacche ombilicate, di color rosso nella seconda varietà.

Luogo natale ec. Nasce ne' boschi montagnosi delle nostre provincie settentrionali; come al Matese alla Majella ec.; fiorisce in Febbrajo, e matura i frutti in Agosto; la corteccia di questa pianta possiede forza acre caustica molto concentrata, ed è adoperata in varj usi medicinali; applicandosi alla cute vi richiama delle piaghe superficiali estemporanee con continuato prufluvio di linfa; questa applicazione è stata da i nosologi distinta col nome di *exutorium*, ed è adoperata nelle malattie infiammatorie, e come rimedio locale negl'ingorghi linfatici, e specialmente nelle esostosi sifilitiche. Per uso interno se ne pratica la decozione con molta riserba nelle affezioni scrofolose, nelle profonde ostruzioni e nella sifilide confermata. Queste qualità sono comuni a tutte le altre specie di questo genere, e specialmente alla *laureola* ed allo *Gnidium* che possono perciò destinarsi agli stessi usi del *mezereo*.

221. DAFNE BIANCASTRA. Ital. Daphne Tarton-raira Lat. Daphnè tarton-raire Franc. *Floribus sessilibus lateralibus aggregatis, basi squamis imbricatis, foliis obovatis nervosis sericeis.* Will. l. c. p. 417. Lob. ic. 371. Barr. ic. 221.

Descrizione. È un bellissimo suffrutice che s' innalza per 4-6. decimetri, e presenta un fusto legnoso diviso in molti rami rigidi dritti coverti di foglie per tutta la loro lunghezza; queste sono sessili sparse ovali ed ovate a rovescio, coriacee, nervose e coperte di un tomento argentino da ambedue le superficie; i fiori sono piccoli, biancastri e villosi al di fuori e gialli al di dentro, riuniti nelle ascelle delle foglie in pacchetti di 2-3. fiori, essi perloppiù mancano di pistilli, o di stami, sono muniti alla base di molte squame imbricate; il frutto consiste in una semenza inviluppata in un tegumento membranoso.

Luogo natale ec. Nasce abbondantemente ne' siti meridionali dell' isola di Capri

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Capri e particolarmente nel luogo detto *unghia di cavallo*; è un grazioso arboscello che può impiegarsi nella decorazione de' giardini; fiorisce in Maggio; è perenne.

Osservazione. In tutti i saggi da me osservati ho trovato i fiori dioici; per la qualità del frutto, questa *dafne* sembra doversi riportare tra le *passerine*, siccome ha di già fatto il Signor Decandolle (*Catalogus plant. hor. Bot. monspel. pag.* 131.

222. DAFNE ALPINA. Ital. Daphne alpina Lat. Daphnè des alpes Franc. *Floribus sessilibus aggregatis lateralibus, foliis oblongis obtusiusculis, subtus tomentosis.* Will. l. c. p. 418. Pluk. alm. 366. n. 229. f. 3. Lob. ic. t. 370. f. 1.

Descrizione. Il fusto si eleva 5-10. decimetri, è ramoso tortuoso e coperto di una scorza cinerina o bruna; le sue foglie sono bislunghe ottuse ristrette alla base, villose biancastre al di sotto, disposte in rosette nella cima de' rami; i fiori sono biancastri, sessili e disposti nelle ascelle delle foglie o in mazzetti terminali, le loro corolle hanno le lacinie acute, i semi sono coperti da un tegumento coriaceo membranoso.

Luogo natale ec. Nasce tra i macigni delle nostre alte montagne; l'ho raccolta a Montevergine nelle balze che circondano quel Santuario; fiorisce in Marzo.

Osservazione. Quelli autori che parlano di una varietà di questa *dafne* a fior rosso, considerano per tale la *dafne collina* con cui questa specie ha grande affinità, ma che, tra l'altro, se ne distingue per i suoi bei fiori porporini.

223. DAFNE LAUREOLA. Ital. Daphne Laureola Lat. Daphnè Laurèole Franc. *Racemis axillaribus quinquefloris, foliis lanceolatis glabris.* Will. l. c. p. 118. Jacq. Fl. austr. vol. 2. t. 183. *Laureola semper virens, flore luteolo.* J. B. 1. p. 564. Lob. ic. 368.

Descrizione. È un suffrutice sempre verde, che si eleva circa un metro ed ha il fusto nudo, ramoso in cima, colla scorza brunastra e massiccia; le sue foglie sono riunite in cima de' rami, e sono lanciolate quasi picciuolate, coriacee glabre e lisce da per tutto; i fiori sono riuniti in racemi di circa cinque fiori, disposti nelle ascelle delle foglie superiori

© Orto Botanico di Napoli, Italy

e muniti di brattee alterne minute, ovali concave caduche; le corolle sono di color verde gialliccio; le drupe sono ovali di color verde e si anneriscono nella perfetta maturità.

Luogo natale ec. Nasce nelle nostre valli e ne' boschi montagnosi ne' siti umidi e settentrionali; presso Napoli può raccogliersi, a S. M. de' Ponti Rossi, alla Valle di S. Rocco, e nelle selve de' Camaldoli; fiorisce in Gennajo; è perenne; essendo un arboscello sempre verde può impiegarsi nella decorazione de' giardini. L' uso sconsigliato che sogliono fare i contadini de' frutti di questa, o di altra specie di *dafne*, per purgarsi, è spesso seguito da funeste conseguenze; onde malgrado l'enfatico ed ingannevole titolo di *sanamunde*, dato dagli antichi a queste piante, i loro frutti debbono rigettarsi da ogni uso interno.

SEZIONE SECONDA.

Dafni con fiori spicati o racemosi.

224. DAFNE GNIDIO. Ital. Daphne Gnidium Lat. Daphnè Garou Franc. *Racemis terminalibus paniculatis, foliis lineari-lanceolatis acuminato-cuspidatis.* Will. l. c. p. 420. *Thymelaea* Clus. hist. 1. p. 87. Cam. Epit. 974. Lob. ic. t. 369. f. 1. adv. 157. Pluk. t. 113. f. 3.

Descrizione. La radice ha un grosso fittone carnoso assottigliato nell'estremità e molto simile ad un tubero di asfodelo; il fusto si eleva circa un metro e si divide fin dalla base in molti rami dritti e lunghi, coverti di foglie per tutta la loro lunghezza, queste sono affollate sparse, lineari-lanciolate, glabre e terminate da una punta aguzza; i fiori sono disposti in racemi riuniti in una larga pannocchia terminale, essi hanno le corolle biancastre e villose al di fuori, di color giallo arancio e glabre al di dentro; e sono sostenuti da peduncoli biancastri tomentosi che acquistano fino a 3. centimetri di lunghezza; le drupe diventano rosse nella perfetta maturità.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline aride marittime meridionali, o tra le sabbie de' littorali; può raccogliersi copiosamente al *monte nuovo* presso Pozzuoli e lungo tutto il littorale da Miseno a Cuma; fiorisce in Giugno e perfeziona i frutti in Agosto; è perenne. È un bellissimo arboscello che per l' eleganza della sua composizione, e delle sue foglie sempre

© Orto Botanico di Napoli, Italy

verdi e per il bel colore de' fiori e de' frutti merita di arricchire il catalogo delle piante di ornamento. La sua corteccia è comunemente adoperata in luogo del mezereo come efficace epispastico, ed è nota perciò col nome di *scorza per i vescicanti.*

LXVIII. STELLERA Ital. Lat. Stellère Franc. *Calix nullus; corolla quadrifida hypogyna, medio ventricosa; stamina fauci inserta; nux rostrata.* Lin. gen. 667. Lam. t. 293. Jacq. ic. tav. 80. *Thymelaeae* sp. Tour. t. 366. Juss. Cl. VI. ord. 2.

Carattere. Niun calice; corolla monopetala ipogina, infondiboliforme persistente, col tubo filiforme e lungo, ed il lembo quadrifido, o cinquefido colle lacinie ovati e patenti; otto stami con cortissimi filamenti, quattro inseriti nel tubo e quattro nella gola della corolla; un pistillo col germe quasi ovato, e lo stimma capitato; una noce ossea terminata in punta ricurva.

Osservazione. Questo genere appartiene alla stessa famiglia delle *dafnoidee*; e riunisce poche piante erbacee, che hanno molta somiglianza con i *tesii*, portano le foglie sottili ed i fiori ascellari o terminali; ve n'è qualche specie con dieci stami, o poligama.

225. STELLERA PASSERINA. Ital. Lat. Stellère passerine Franc. *Foliis linearibus floribus axillaribus quadrifidis.* Will. l. c. p. 429. Jacq. icon. t. 80. *Linaria altera.* Col. Ecphr. 1. p. 82. tab. 80. *Passerina Tragi* Jo. Bauh. hist. 3. p. 456. Fuchs. p. 535.

Descrizione. I fusti sono cilindrici dritti ramosi, glabri alti 3-5. decimetri; le foglie sono lineari-lanciolate, aguzze glabre, sessili sparse avvicinate al fusto; i fiori sono ermafroditi, e femminei, piccoli sessili, molto pelosi, di color giallo pallido solitarj o accoppiati, disposti nelle ascelle delle foglie, ed hanno alla base due corte brattee.

Luogo natale ec. Trovasi ne' campi, fiorisce in Giugno; è annua; i suoi fiori si aprono la sera e si chiudono il mattino.

Osservazione. Il nostro Chiaris. Fasano (Atti della R. Accademia di Napoli vol. 1. p. 244. t. 18. f. 2.) avendo trovato in questa pianta de' fiori femminei tra gli ermafroditi, pensò doversene formare un distinto genere nella classe polygamia, ordine monoecia, cui dette il nome di *Ly-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

già. Simili anomalie essendo molto frequenti nelle piante di questa famiglia, il nuovo genere di Fasano non è stato riconosciuto.

LXIX. PASSERINA Ital. Lat. Passerine Franc. *Calyx nullus, corolla hypogyna quadrifida, stylus filiformis, lateralis longus; stamina tubo imposita; nux corticata.* Lin. gen. n. 668. *Thymelaeae* sp. Tour. l. c. Hort. Cliff. tab. 11. Lam. t. 291. Juss. Cl. VI. ord. 2.

Carattere. Niun calice; corolla monopetala ipogina infondiboliforme col tubo panciuto verso la base cilindrico e sottile nel resto, ed il lembo quadrifido colle lacinie concave ovali ottuse; otto stami con i filamenti setacei inseriti sull' orifizio della corolla, e lunghi quanto le lacinie di essa; un pistillo col germe ovato, lo stilo filiforme che sorge dal lato della sommità del germe; è lungo quanto il tubo della corolla e sostiene uno stimma capitato ispido; una noce ovata rinchiusa in un tegumento coriaceo.

Osservazione. Questo genere conviene con i due precedenti nella famiglia naturale e nella maggior parte de' caratteri, e comprende molti suffrutici quasi tutti esotici con i fusti villosi, ramosi, forniti di un *libro* fino sericeo ed atto ad essere lavorato, colle foglie semplici alterne o sparse, rare volte opposte, ed i fiori ascellari o terminali. Le *passerine* si distinguono dalle *dafni* perchè hanno lo stilo filiforme lungo e laterale, e portano per frutto una noce rivestita di un tegumento quasi capsulare, mentre nelle *dafni* la noce è rivestita da un inviluppo carnoso onde è quasi una vera drupa, e lo stilo è corto e terminale; dalle *stellere* si distinguono ancora perchè queste hanno per frutto una noce ossea lucida e quasi nuda. Molte *passerine* sono poligame, portando nella stessa specie degl' individui ermafroditi, ed unisessuali.

226. PASSERINA IRSUTA. Ital. Passerina hirsuta Lat. Passerine velue Franc. *Foliis carnosis extus glabris, caulibus tomentosis.* Will. l. c. p. 430. Wendl. obs. 18. t. 2. f. 16. *Sanamunda* 3. Clus. hist. 1. p. 89. ic. Park. theatr. 202. ic. *Erica alexandrina Italorum.* Lob. ic. 2. p. 217. f. l. Tab. ic. 1112. *Sesamoides parvum Dalechampii.* Bauh. hist. 1. p. 595. ic.

Descrizione. È un bellissimo frutice che si eleva per un metro e più; i suoi

© Orto Botanico di Napoli, Italy

suoi rami sono numerosi pendenti e vestiti di tomento bianco, specialmente i più giovani; le foglie sono sparse, quasi imbricate, alquanto carnose, ovate, concave bianche tomentose ed applicate ai rami nella superficie inferiore, convesse verdi e glabre al di sotto, i fiori sono ascellari ed aggomitolati, di color gialliccio e tomentosi.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente ne' littorali meridionali del Regno, ne'siti aridi e sassosi; come ai Bagnuoli, a Baja, a Palinuro ec.; comincia a fiorire in Gennajo; è perenne. La corteccia è acre e caustica; per la sua qualità filamentosa e tenace sarebbe suscettibile di usi economici; i semi sono drastici; per la sua elegante forma meritasi di essere impiegata nell' ornamento de' giardini.

Osservazione. Il celebre Desfontaines (Fl. atlant. v. 1. p. 330.) ha avvertito che di questa pianta si trovano degl' individui ermafroditi, ed unisessuali, cosicchè convenga considerarla come pianta poligama: per tale infatti l' ho sempre riconosciuta nella immensa quantità che ne alligna presso di noi. Il Signor Gouan (Ill. 27. t. 27. f. 1.) opinò che il sinonimo di Clusio dovesse appartenere alla sua *daphne dioica*, egli vi fu indotto dacchè questo autore dice che non li fu possibile di vedere i frutti della sua pianta, onde fa presumere che debba essere dioica, carattere che ragionevolmente mal si conveniva alla *passerina* finchè essa fu creduta soltanto ermafrodita; ma dopo le osservazioni di Desfontaines, sembra possibile che Clusio abbia descritti ed osservati i soli individui maschi di questa pianta. Per dare maggior forza a questa opinione farò osservare, che Clusio, descrivendo la sua pianta, dice che le foglie di essa convengono così nella forma che nella qualità caustica colle foglie di quella specie di *semprevivo minore* di Dioscoride, detto *illecebro*, che questo Autore descrive (hist. p. 60.), e che corrisponde al *sedum acre* de' botanici; or le foglie di questo *sedo*, mentre sono realmente similissime a quelle delle *passerina*, non convengono con quelle della *dafne dioica* che sono lineari lanciolate.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ORDINE SECONDO.

Diginia.

LXX. MERINGIA Ital. Moehringia Lat. Moehringie Franc. *Calix tetraphyllus, petala quatuor; capsula* 1. *locularis* 4. *valvis.* Lin. gen. 676. Lam. t. 314. *Alsine.* Tour. t. 126.

Carattere. Calice di quattro foglioline lanciolate patenti persistenti; corolla di quattro petali ovati patenti più corti del calice; otto stami; un pistillo con un germe, e due stili dritti, della lunghezza degli stami; una cassula globosa, uniloculare quadrivalve, molte semenze quasi rotonde, che con piccoli cordoni ombilicali si attaccano al fondo della cassula.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *garofillee* e si distingue dall' *alsine* per lo solo numero delle parti della fruttificazione.

227. MERINGIA FILIFORME. Ital. Moehringia muscosa Lat. Moehringie mousse Franc. Will. l. c. p. 439. *Alsine saxifraga angustifolia minima montana.* Col. Ecphr. 1. p. 292. t. 290. Pluk. alm. 23. t. 75. f. 1.

Descrizione. I fusti sono filiformi, glabri cilindrici, lunghi 1-3. decimetri, ramosi, diffusi, numerosi, e riuniti in cespuglio, le foglie sono opposte connate lineari capillari, ristrette verso la base glabre, aguzze e flaccide; i fiori sono disposti in una pannocchia rada, o spuntano dalle ascelle delle foglie superiori sopra peduncoli molto lunghi; essi hanno le corolle bianche ed i calici verdi nel mezzo, bianchi e scariosi ne' margini.

Luogo natale ec. Nasce ne' siti umidi ed ombrosi de' nostri monti; come al monte S. Angelo a Castellammare, al Matese ec.; fiorisce in Giugno; è annua.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ORDINE TERZO.

Triginia.

LXXI. POLIGONO Ital. Polygonum Lat. Renouée Franc. *Calyx nullus, corolla monopetala hypogyna quinquepartita marcescens; Semen angulatum* Lin. gen. 677. Lam. t. 315. *Polygonum, Bistorta, Persicaria, Fagopyrum, Helxine.* Tourn. t. 290. 291. Iuss. Cl. VI. ord. 5.

Descrizione. Niun calice, corolla monopetala, ipogina, divisa profondamente in cinque lacinie ovate ottuse che si conservano inaridite sul frutto; stami da cinque ad otto con filamenti cortissimi; un pistillo col germe triquetro e tre o due stili; una semenza triquetra, angolosa o ovoidale inviluppata nella corolla inardita, coll' embrione ricurvo, il perisperma farinoso, e la radicetta superiore.

Osservazione. Questo genere appartiene alle famiglie delle *poligonee* di Jussieu, delle *persicarie* di Adanson e delle *guainate* di Linneo; esso riunisce molte specie di piante erbacee e qualche suffrutice, parte indigene ed altre esotiche all' Europa, colle foglie alterne intere munite di ocree; con i fiori disposti in racemi, in ispighe, in pannocchie terminali, o ascellari, o soltanto in pacchetti ascellari, che variano nel numero degli stami e de' pistilli, ed hanno delle semenze angolose o tondeggianti coll'embrione laterale o centrale; queste differenze danno luogo alla divisione di questo genere in varie sezioni.

SEZIONE PRIMA.

Atrafassi false; fusti legnosi.

228. POLIGONO ELEGANTE. Ital. Polygonum elegans Lat. Renouée elegante Franc. *Caule suffruticoso, ramis flexuosis, foliis oblongo-lanceolatis, ochrea cylindrica, internodiis multoties breviore, multifido-ciliata, floribus spicato-paniculatis, corollis regularibus. Nobis.* Prodr. Sup. II. pag. LXVI. tab. XXXV.

LXVII

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Il fusto ha un ceppo legnoso cilindrico perenne, dal quale in ogni anno si sviluppano molti rami, che diventano legnosi nella base ed in tutto il resto si conservano erbacei, essi sono nodosi tortuosi finamente striati, e suddivisi in molti ramoscelli pannocchiuti che si caricano di fiori; le foglie sono alterne, bislunghe lanciolate, ristrette in picciuolo nella base, lisce glabre, aguzze intere; le ocree sono cilindriche, appena intere nella base, ed in tutto il resto sfrangiate e ciglio-se; i fiori nascono in pacchetti di due o tre e si dispongono negl' internodj de' rami, rivestendoli di fiori per la metà superiore della loro lunghezza, e componendo una larga ed elegante pannocchia, essi sono muniti di brattee lineari argentine, sono sessili, ma nel maturare i semi, se ne allungano alquanto le basi e diventano leggermente picciuolati; le corolle sono di color bianco e sono divise in cinque lacinie tondeggianti eguali; hanno otto stami e tre stili nel pistillo; le semenze sono triquetre ed acute da ambedue l'estremità.

Luogo natale ec. Nasce ne' siti elevati ed aridi delle nostre provincie meridionali, come presso Ginosa, presso Martina ec.; fiorisce in Giugno; è perenne. Per la sua elegante composizione ed i suoi graziosi fiori merita di arricchire la serie delle piante di ornamento.

Osservazione. Questa bella specie di *poligono* è abbastanza diversa dal *frutescens* specialmente per le sue corolle regolari, per le sue foglie lisce non già con nervi prominenti e ramosi, per le ocree sfrangiate. Essa si avvicina molto di più al *poligono divaricato*, dal quale mi sembra che debba distinguersi per la natura legnosa, per le sue piccole foglie, per le ocree cigliose, e la grandezza de' suoi fiori.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. *Fusto* e rami del *poligono elegante.*
B. Fiore ingrandito tre volte.
C. Semenza ingrandita cinque volte.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE SECONDA.

Bistorte. *Fiori in racemi compatti solitarj e terminali; otto stami, tre stimmi; semenza triangolare; embrione laterale.*

229. POLIGONO BISTORTA. Ital. Polygonum Bistorta Lat. Renouée bistorte Franc. *Caule simplicissimo monostachyo, foliis ovato-oblongis acuminatis in petiolum decurrentibus.* Will. l. c. p. 441.

Var. A. *Major* Oed. Fl. dan. 421. Mill. ic. t. 66. *Bistorta major rugosioribus foliis* J. Bauh. hist. 3. p. 538. ic. Moris hist. 2. s. 5. t. 28. f. 2.

Var. B. *Minor. Bistorta brittanica* Lob. ic. 292. Fuchs. 773. ic. Bauh. ib. p. 539. ic.

Descrizione. Le radici sono carnose bislunghe fibrose, piegate molte volte sopra loro stesse, cinte di rughe anellate, di color nero al di fuori e carneo al di dentro; i fusti sono numerosi semplici glabri, fistolosi striati, alti 3-6. centimetri; le foglie radicali sono molto grandi, lungamente picciuolate, scorrenti per la parte superiore de' loro picciuoli; quelle del fusto sono più piccole inguainanti e fornite di ocree membranose lanciolate rossastre intere; tutte sono ovato-bislunghe, con i margini ondeggianti, aguzze, glabre e verdi al di sopra, bianchicce al di sotto; i fiori sono riuniti in un racemo compatto terminale, sostenuti da corti peduncoli capillari e tramezzati di minute brattee lucide membranose; le corolle sono di color carneo, e divise in cinque lacinie eguali. Nella varietà B. tutte le parti sono più piccole, e la radice è più volte ripiegata.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie delle nostre montagne settentrionali, come al matese, alla majella ec., fiorisce in Giugno; è perenne. È un ottimo foraggio per tutti gli animali ad eccezione de' cavalli che non la mangiano; le sue radici sono cariche di principio astringente e perciò sono adoperate in medicina ne' profluvj ventrali, nelle emorragie, nella leucorrea e nelle febbri intermittenti.

230. POLIGONO VIVIPARO. Ital. Polygonum viviparum Lat. Renouée vivipare Franc. *Caule simplicissimo monostachyo, foliis lanceolatis, floribus*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

bulbiferis. Will. l. c. p. 442. Oed. Fl. dan. t. 13. *Bistorta alpina media* Pluk. t. 151. f. 2. *Bistorta minima alia.* J. Bauh. hist. 3. p. 539. ic. Clus. hist. 2. p. 69. Moris. hist. 2. s. 5. tab. 28. f. 3. e 5.

Descrizione. Le radici sono simili a quelle della specie precedente, ma molto più piccole, siccome lo è tutta la pianta, che non si eleva che 1-2. decimetri; le foglie sono lanciolate aguzze con i margini alquanto ripiegati e segnati di corti nervi paralleli, che le fanno quasi comparire dentate; le inferiori sono lungamente picciuolate, le superiori sessili e lineari; i fiori sono bianchi e disposti in una lunga spiga muniti di brattee aride ovate aguzze; quei della parte inferiore di essa sogliono generare de' piccoli bulbi che germogliano sulla stessa pianta.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie delle nostre alte montagne settentrionali, come sulla cima di *monte amaro* in Apruzzo; fiorisce in Luglio; e perenne.

SEZIONE TERZA.

Persicarie. *Fiori in ispighe o in pannocchie ascellari o terminali;* 5-8. *stami;* 2-3. *stimmi; semenza ovoidale, embrione laterale.*

231. POLIGONO AMFIBIO. Ital. Polygonum amphibium Lat. Renouée amphibie Franc. *Floribus pentandris semidigynis, foliis ovato-lanceolatis, spica ovata.* Will. l. c. p. 445.

Var. A. *Aquaticum; glabrum staminibus corolla brevioribus.* Oed. Fl. dan. t. 282. *Potamogeton secundum.* Dalech. hist. 1. p. 1008. ic. Lob. ic. 307. Moris. hist. 2. s. 5. tab. 29. f. 2.

Var. B. *Terrestre; erectum, foliis scabris, staminibus corolla longioribus. Persicaria acida Jungermanni.* Trew comm. nor. 1737. tab. 5. f. l. 2.

Descrizione. Il fusto è lungo cilindrico, striato fistoloso articolato, galleggiante quando cresce nell' acqua, serpeggiante quando alligna nel fango e quasi dritto quando si sviluppa ne' siti asciutti; di color rossastro; le foglie sono ovato-bislunghe o lanciolate picciuolate alterne, munite di ocree cilindriche leggermente ciliate, alquanto smarginate nella base; nella pianta aquatica del tutto glabre, e con peli ruvidi in quelle che vivono in siti asciutti; i fiori sono rossi quadrifidi o cinquefidi,

© Orto Botanico di Napoli, Italy

con quattro o cinque stami più corti della corolla, nella varietà A, e più lunghi di essa, nella varietà B, e due stili; essi son disposti in ispighe peduncolate ascellari e terminali, tramezzate di minute brattee.

Luogo natale ec. Trovasi ne' fossi, ne' laghi, e ne' margini de' fiumi, nell' interno delle nostre provincie settentrionali, e ne' siti piuttosto freddi; come nel lago del matese, in quello di Lacina ec. La varietà B nasce ne' siti inondati che rimangono asciutti ben presto nella primavera; fiorisce in Giugno; è perenne. La sua radice è alquanto astringente ed è impiegata come depurante specialmente nelle malattie cutanee, la pianta è mangiata dai cavalli, dai majali, dalle capre e da i montoni, ed è rifiutata dalle vacche.

232. POLIGONO PEPE AQUATICO. Ital. Polygonum hydropiper Lat. Renouée poivre d'eau Franc. *Floribus hexandris semidigynis, spicis linearibus, foliis lanceolatis, stipulis submuticis.* Will. l. c. p. 444. Trew com. nor. 1737. t. 5. f. 7. 8. Dod. pempt. 596. Fuchs. 842. ic.

Descrizione. Le radici sono fibrose; i fusti sono ascendenti articolati, un poco flessuosi nelle articolazioni, cilindrici glabri striati, rossastri ramosi; le foglie sono alterne brevemente picciuolate, lanciolate acute seminate di corti e rigidi peli sui picciuoli le nervature ed i margini, poco o nulla macchiate, le ocree sono corte troncate e non ciliate, i fiori sono disposti in sottili e lunghe spighe laterali ascellari e terminali poco guarnite, spesso interrotte, e tramezzate di minute scaglie membranose; essi perloppiù sono quadrifidi, con sei stami e due stimmi; le semenze sono alquanto schiacciate ed ottusamente triangolari.

Luogo natale ec. È comune negli stagni e ne' fossi, fiorisce in Maggio; è perenne. Tutta la pianta è di sapore acre bruciante; è impiegata come detersiva e diuretica nelle piaghe invecchiate, nelle idropisie, nelle affezioni scorbutiche, e per medicare le ulceri de' cavalli; è generalmente rifiutata da i bestiami.

233. POLIGONO PERSICARIA. Ital. Polygonum Persicaria Lat. Renouée Persicaire Franc. *Floribus hexandris digynis, spicis ovato-oblongis, foliis lanceolatis, stipulis ciliatis.* Will. l. c. p. 446.

Var. A. *Foliis immaculatis.* Oed. Fl. dan. t. 702. Black. t. 118. *Persicaria mitis.* J. Bauh. hist. 3. p. 779. Dalech. hist. 1. p. 1041 ic.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Var. B. *Foliis maculatis. Persicaria secunda.* Taber. ic. 857. *Persicaria* Dod. pempt. 597. ic.

Descrizione. Questa specie si distingue dalla precedente per le sue ocree ciliate, per i fiori perloppiù cinquefidi, per le spighe ovato-bislunghe corte dense, infine per la qualità meno acre; le foglie sono macchiate di nero nella varietà B.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi e lungo le strade, ne' siti umidi; fiorisce in Maggio; è perenne. Possiede in grado più debole le stesse qualità del precedente, tinge in giallo; è mangiato da i cavalli dalle capre e da i montoni.

SEZIONE QUARTA.

Centinodj. *Fiori ascellari, otto stami; tre stimmi; semenze angolate, embrione laterale.*

234. POLIGONO MARINO. Ital. Polygonum maritimum Lat. Renouée maritime Franc. *Floribus octandris trigynis axillaribus, ochreis bilobis membranaceis, foliis ellipticis obtusis subcarnosis, caule suffruticoso.* Will. l. c. p. 449. Matth. com. 677. ic. J. Bauh. hist. 3. p. 376. ic. Cam. epit. 691. ic. Moris hist. 3. s. 5. t. 29. f. 3.

Descrizione. La radice è legnosa articolata fibrosa; i fusti sono quasi legnosi, glabri, distesi a terra, cilindrici ramosi articolati striati; le foglie sono alterne ovali-lanciolate, ristrette alla base in forma di picciuolo, persistenti, glabre, coriacee e ottuse, con i margini alquanto ripiegati, nervose al di sotto, di color verde glauco; le ocree sono scariose rossastre alla base, quasi della lunghezza degli internodj; divise in due lacinie ovate aguzze; i fiori sono riuniti da due a cinque per ogni ascella delle foglie, colle corolle bianche, spesso verdastre alla base; otto stami e tre stimmi.

Luogo natale ec. Nasce nelle sabbie de' littorali, come ai Bagnuoli, e Pozzuoli ec., fiorisce in Giugno; è perenne; possiede forza diuretica ed è praticato nelle affezioni calcolose.

235. POLIGONO CENTINODIA. Ital. Polygonum aviculare Lat. Renouée des petits oiseaux.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

oiseaux. Fran. *Floribus octandris trigynis axillaribus, foliis lanceolatis margine scabris, stipulis nervis remotis, caule procumbente herbaceo.* Will. l. c. p. 449.

Var. A. *Latifolium, caule decumbente, foliis ellipticis lanceolatis.* J. Bauh. hist. 3. p. 374. ic. Fuchs. hist. 614. ic. Cam. epit. 638. ic. Mat. com. 676. ic. Taber. ic. 832. Dod. pempt. 113. ic.

Var. B. *Angustifolium, caule decumbente foliis lineari-lanceolatis.* J. Bauh. ib. p. 376. ic. Taber. ic. 833.

Var. C. *Erectum majus, caule erecto, foliis ellipticis crenulatis, stipulis incisis. Polygonum monspeliense.* Per. Synop. 1. p. 439. Flor. Nap. Prodr. pag. XXIV.

Descrizione. I fusti sono erbacei cilindrici, articolati molto ramosi, glabri, distesi per terra, o ascendenti nelle var. A. e B., e dritti nella var. C, lunghi 2-7. centimetri; le foglie sono alterne, glabre ellittiche e lanciolate nelle varietà A e C., quasi lineari nella varietà B, scabre o quasi crenettate nel margine, ristrette nella base; le ocree sono scariose, meno lunghe degl' internodj, sfrangiate più o meno nelle diverse varietà e più profondamente nella varietà C., i fiori sono ascellari solitarj, o uniti da due a quattro insieme; essi hanno le corolle verdastre alla base e bianche o rossicce nel resto, otto stami e tre stimmi.

Luogo natale ec. È comunissimo lungo le strade, nelle macerie e luoghi incolti; la varietà C. trovasi ne' campi; fiorisce dal Maggio per tutta l' està; è annuo. È adoperato come astringente ne' flussi ventrali, nelle emorragie, e come tonico nelle affezioni delle vie urinarie; le sue semenze sono molto nutritive ed avidamente ricercate dagli uccelletti.

SEZIONE QUINTA.

Fagopiri. *Fiori in corimbi, in pannocchie o in racemi; otto stami, tre stili, semenza triangolare, embrione centrale, cotiledoni piegati, foglie quasi cordate.*

236. POLIGONO VILUCCHIO. Ital. Polygonum Convolvulus Lat. Renouée liseron Franc. *Foliis cordatis, caule volubili angulato, floribus obtusatis.* Will. l. c. p. 455. Oed. Fl. dan. t. 744. Bauh. hist. 2. p. 157. ic. Dod. pempt. 395. ic. 396.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. I fusti sono rampicanti, che si attorcigliano intorno ad altre piante e si dividono in molti rami glabri diffusi; essi sono profondamente striati e quasi angolati; le foglie sono alterne picciuolate triangolari cordate, alquanto astate, glabre, spesso rossastre; le ocree sono corte troncate membranose; i fiori sono disposti in lunghi racemi ascellari, ed hanno le corolle di cinque pezzi disuguali, de' quali i due più piccoli cadono molto presto, e gli altri tre più grandi persistono ed inviluppano la semenza senza renderla alata.

Luogo natale ec. Nasce in mezzo a i campi, e lungo le strade; fiorisce in Maggio; è annuo; le sue semenze sono farinose; l'intera pianta è mangiata dalle capre e dalle vacche, ed è rifiutata da i cavalli e da i montoni.

237. POLIGONO DELLE SIEPI. Ital. Polygonum dumetorum Lat. Renouée des buissons Franc. *Foliis cordatis, caule volubili laevi, floribus carinato-alatis.* Will. l. c. p. 455. Flor. dan. t. 756.

Descrizione. Questo *poligono* è molto simile al precedente, dal quale si distingue per i suoi fusti molto più lunghi, appena striati e non angolati, per le foglie di un verde più chiaro, più aguzze, e principalmente per le tre foglioline persistenti del fiore che si spandono in ali membranose molto sporte in fuori.

Luogo natale ec. Nasce nelle siepi, e ne' luoghi ombrosi ed umidi; fiorisce in Giugno; è annuo.

ORDINE QUARTO

Tetraginia.

LXXII. Paride Ital. Paris Lat. Parisette Franc. *Calix* 4. *phyllus; petala* 4. *angustiora; bacca* 4. *locularis.* Lin. gen. 471. Lam. tab. 319. *Herba Paris* Tourn. tab. 177. Juss. Cl. III. ord. 2.

Carattere. Calice di quattro foglioline persistenti, acute patenti lanciolate; corolla di quattro petali patenti lineari subulati; otto stami perigini con i filamenti subulati e le antere adnate al mezzo di essi; un pistillo col

© Orto Botanico di Napoli, Italy

germe tondeggiante quadriloculare, quattro stili terminati da altrettanti stimmi semplici tetragoni; una bacca quadriloculare, con poche semenze attaccate all' angolo interno de' loculamenti, e disposte in due serie, col perisperma cartilaginoso e l' embrione dritto.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *asparagoidee* di Jussieu, ed a quella delle *gigliacee* di Adanson e di Linneo esso è stabilito dall'unica specie seguente, nella quale le parti della fruttificazione spesso aberrano, ora mancandone una serie, ora essendovi aggiunta.

238. PARIDE A QUATTRO FOGLIE. Ital. Paris quadrifolia Lat. Parisette à quatre feuilles Franc. Black. t. 286. Flor. dan. tab. 139. Bauh. hist. 3. p. 613.

Descrizione. La radice è articolata, gemmata serpeggiante; il fusto si eleva 1-3. decimetri, è dritto semplice e sostiene verso la cima quattro a cinque foglie, ovali interissime trinervate e disposte in verticillo; il fiore è di color verdastro, è sostenuto su di un peduncolo angoloso e lungo 1-3. centimetri che parte dal centro del verticillo delle foglie, il germe è di color violetto nero e col maturarsi si annerisce dippiù; tutta la pianta tramanda un odore narcotico. Le foglie variano nel numero da 3. a 6.

Luogo natale ec. Nasce ne' boschi delle nostre montagne, ne' luoghi ombrosi e di terra leggiera; fiorisce in Luglio, è perenne; possiede forza narcotica nelle foglie; la radice è un ottimo emetico da potersi in doppia dose surrogarsi all'ipecacuana, Bergio la raccomanda nella tosse convulsiva, Gesner dice che ammazza i polli; la pianta intera è mangiata da i montoni e da i cavalli, ed è rigettata degli altri animali.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE NONA

Enneandria.

ORDINE PRIMO

Monoginia.

LXXIII. ALLORO Ital. Laurus Lat. Laurier Franc. *Calix nullus; corolla calycina 4-6. partita; nectarium glandulis tribus, bisetis, germen cingentibns; filamenta interiora glandulifera; drupa monosperma* Lin. gen. 688. Tourn. t. 367. Lamar. t. 321. Juss. Cl. VI. ord. 4.

Carattere. Nessun calice; corolla monopetala rotata perigina, divisa profondamente in quattro a sei lacinie ovate concave aguzze; un nettario formato da tre glandole aguzze colorate che cingono il germe; stami perigini da sei a dodici, con filamenti disposti in due serie concentriche, e di essi i sei esterni sono fertili, e de' sei interni, tre sono fertili e portano ciascuno due glandole alla base, e tre sono sterili ed alternano con i fertili; un pistillo collo germe quasi ovato, lo stilo semplice e lo stimma ottuso obbliquo; una drupa ovale aguzza, uniloculare, cinta dalla corolla marcita, che rinchiude una noce della stessa forma; la semenza manca di perisperma ed ha l'embrione dritto, i lobi molto grandi e la radicetta superiore.

Osservazione. Questo genere dà il nome alla famiglia a cui appartiene secondo Jussieu, e forma parte della famiglia delle *Guainate* di Linne, e di quella delle *papaveracee* di Adanson, esso contiene molti bellissimi alberi quasi tutti esotici, e molto interessanti per le sostanze resinose, aromatiche e balsaniche che somministrano. Essi hanno le foglie perloppiù intiere, i fiori ascellari o terminali, solitarj, o riuniti in pacchetti, talvolta disposti in pannocchie; i loro fiori presentano molte anomalie, le corolle sono quadrifide, in alcune specie, il numero degli stami varie da 6. a 14.; e ve ne sono delle dioiche.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

239. ALLORO COMUNE. Ital. Laurus nobilis Lat. Laurier commun. Franc. *Foliis lanceolatis coriaceis subundulatis, umbellis parvis axillaribus; floribus dioicis subquadrifidis.* Will. l. c. p. 479. Lob. ic. 2. p. 141. J. Bauh. hist. 1. p. 409.

Descrizione. È un albero sempre verde che si eleva a 10. metri e più, ed ha il fusto colla scorza liscia di color bruno, ed i rami avvicinati numerosi, dritti e pieghevoli, colla scorza verde rossiccia; le sue foglie sono alterne coriacee, brevemente picciuolate lanciolate, o bislunghe, più o meno ondolate verdi glabre da ambe le pagine, colla costa longitudinale molto rilevata; i fiori sono disposti in piccole ombrelle ascellari, sono brevemente peduncolati, ed hanno delle minute brattee ovali alla base, essi sono maschi in alcuni individui e femminei in altri, le corolle sono di color bianco-giallastro e divise in quattro o cinque lacinie; i fiori maschi hanno ordinariamente 12. stami, talvolta in vario numero da 8. a 14.; di essi i tre più interni hanno alla base due glandole peduncolate grandi, compresse reniformi; i femminei hanno un solo pistillo cinto da 3. a 4. corti filamenti muniti delle stesse glandole peduncolate; le drupe si fanno nerastre nel maturarsi.

Luogo natale ec. Nasce ne'boschi delle provincie meridionali e più copiosamente in Calabria; fiorisce nel Marzo; le sue foglie e le drupe sono cariche di olio essenziale aromatico; le prime s'impiegano per condire, ed in medicina valgono come toniche ed antisettiche a rinforzare le funzioni digestrici, a dissipare le flatulenze, a ristabilire i visceri caduti in prolasso, ad attivare il corso delle funzioni uterine e ad arrestare i progressi della cancrena; le drupe posseggono queste qualità in grado anche più eminente; per uso interno se ne pratica la decozione o la polvere; esternamente si applicano in cataplasmi, o in fomenti, e sogliono cuocersi nel vino. Nelle officine si prepara l'*olio di alloro* che può destinarsi agli stessi usi sopradescritti. È noto in quale pregio ebbero gli antichi questa pianta sacra ad Apollo, di cui si servivano per coronare i vincitori ed i poeti.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ORDINE TERZO

Essaginia.

LXXIV. BUTOMO Ital. Butomus Lat. Butome Franc. *Involucrum triphyllum simplex; perianthium nullum; petala sex perigyna; capsulae sex polyspermae.* Lin. gen. 693. Tourn. t. 143. Lam. t. 324. Juss. Cl. III. ord. 5.

Carattere. Niun perianzio; un involucro semplice trifillo; corolla di sei petali quasi rotondi concavi, marcescenti, de' quali i tre esterni sono più stretti ed acuti; nove stami perigini, sei de quali sono dispos ti in una serie più esterna; sei germi con altrettanti stili e stimmi semplici; sei cassule superiori bislunghe acuminate uniloculari univalvi che si aprono per la sutura interna, e contengono molti semi bislunghi attaccati alle valve, senza perisperma con un solo cotiledone e l'embrione ricurvo.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *Giuncacee* di Jussieu, sezione delle *Alismacee* di Ventenat, a quella delle *gigliacee* di Adanson, ed a quella delle *tripetaloidee* di Linneo. La sola specie che ne conosciamo ha l' aspetto di un giunco ed i fiori in ombrella.

280. BUTOMO FLORIDO. Ital. Butomus umbellatus Lat. Butome en ombelle Franc. Will. l. c. pag. 491. Curtis fl. lond. fasci. 1. *Gladiolus aquaticus.* Dod. pempt. 600. Lob. ic. 86. obs. 44. ic. Cam. epit. 781. J. B. hist. 2. pag. 524. ic. *Juncus floridus* Matth. 1037.

Descrizione. La radice è articolata serpeggiante; gli scapi sono dritti cilindrici, lunghi 1-2 metri, e sono terminati da un' ombrella semplice composta di 10-20 fiori porporini, e munita di un involucro di tre foglioline membranose e puntute. Le foglie sono radicali, più corte dello scapo, lineari, aguzze, alquanto triangolari nella parte inferiore.

Luogo natale ec. Nasce ne' fossi, fiorisce nel Giugno, è perenne; è molto ricercato da i bovi.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE DECIMA.

Decandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

LXXV. RUTA Ital. Lat. Rue Franc. *Calix quinque partitus; petala quinque perigyna concava; receptaculum punctis melliferis decem cinctum, capsula lobata.* Lin. gen. 705. Tourn. tab. 133. Lam. tab. 401. Jussieu. Cl. XIII. ord. 20.

Carattere. Calice persistente diviso in cinque foglioline ovate, corolla di cinque petali concavi muniti di corte unghie, dieci stami perigini con i filamenti patenti subulati slargati alla base, e le antere quasi rotonde; un pistillo col germe conico o gibboso diviso in cinque lobi, e sostenuto da un ricettacolo rilevato e segnato all' intorno di dieci punti melliferi; una cassula di cinque loculamenti cinquelobata, che si apre fra gli apici in cinque parti; semi reniformi angolosi inseriti nell' angolo centrale dei loculamenti, perisperma carnoso, embrione dritto, cotiledoni fogliacei, radicetta superiore.

Osservazione. Questo genere dà il nome alla famiglia a cui appartiene secondo Jussieu, e si riporta tra le *pistacie* di Adanson, e le *moltisilique* di Linneo; esso riunisce delle piante erbacee e suffruticose la maggior parte indigene di Europa, dotate di odore penetrante dispiacevole narcotico, che vien tramandato dalle piccolissime glandole impresse a foggia di punti diafani, di cui sono asperse tutte le loro parti; le loro foglie sono perloppiù composte, ed i fiori disposti in corimbi terminali. Nella maggior parte delle specie il solo fiore centrale corrisponde al carattere generico, tutti gli altri mancano di una serie di parti, e portano quattro petali, otto stami, il pistillo quadrilobato, la cassula quadriloculare.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

240. RUTA FETIDA. Ital. Ruta graveolens Lat. Rue fétide Franc. *Foliis supradecompositis foliolis ovalibus, terminali obovato, petalis horizontalibus remotis, margine undulato-crispis, capsulis punctatis, lobis obtusis distantibus, corymbis compactis, bracteis linearibus.* Will. l. c. pag. 542. *Ruta hortensis latifolia* G. Bauh. pin. 336. *R. hortensis* J. Bauh. hist. 3. p. 197. ic. Dod. pempt. 119. Lob. ic. 52. obs. 506. ic. Moris. hist. 2. §. 5. tab. 18. f. 1.

Descrizione. I fusti sono dritti cilindrici solidi appena striati ramosi, di color cinerino o verdastro e s' innalzano da 3-9. decimetri; le foglie sono alterne picciuolate di color verde glauco, due volte pinnate, colle foglioline ovali, alquanto ristrette e scorrenti alla base, carnosette ottuse; i fiori sono disposti in un corimbo terminale, di cui le principali ramificazioni sono corte ed ascellari, le altre strettamente riunite insieme; le corolle sono di color giallo sporco, ed i petali sono orizzontali distanti, ed hanno i margini ondeggianti ed increspati; il germe e quindi la cassula è divisa in cinque lobi punteggiati ottusi e separati, le brattee sono lineari.

Luogo natale ec. Nasce nelle montagne delle provincie meridionali del Regno; come al Monte S. Angelo presso Capua; fiorisce in Giugno, è perenne. All' odore forte e dispiacevole le *rute* accoppiano un sapore acre ed amaro; queste qualità le rendono fornite di efficaci forze medicinali. Esse sono emmenagoghe, sudorifiche, vermifughe, antisettiche e calmanti; esternamente s' impiegano come detersive, deostruenti ed anodine; per quest' uso soglionsi cuocere nell' olio, il vapore di esse rinforza la vista; cotte nel vino valgono nelle piaghe erpetiche ed invecchiate; spesso sono impiegate nelle malattie de' cavalli; i Romani le facevano entrare ne' condimenti di varie loro vivande, oggi giorno sono quasi generalmente rigettate per quest' uso.

241. RUTA DEL LEVANTE. Ital. Ruta chalepensis Lat. Rue d' Orient. Lat. *Foliis supradecompositis, foliolis oblongo-lanceolatis, petalis patentibus approximatis ciliato-dentatis, capsulis reticulatis, lobis acutis approximatis, corymbis patentibus, bracteis cordatis.* Will. l. c. p. 543.

Var. A. *Angustifolia; sylvestris; caule humiliori, foliolis lanceolato-linearibus. Ruta sylvestris major.* Gas. Bauh. pin. p. 336. I. Bauh. hist. 3. p. 139. ic. *R. Sylvestris graveolens* Dod. pempt. 119. ic. *R. Syl-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

R. Sylvestris Matthioli. Dalechamp. hist. 1. p. 972. ic. *R. Sylvestris montana.* Lob. ic. 253. Obs. 506. ic.

Var. B. *Latifolia; culta; caule elatiori, foliolis ovato-oblongis, terminali obovato. Ruta hortensis altera* G. Bauh. pin. 336.

Descrizione. I fusti sono suffruticosi, ascendenti, angolati, ramosi, e s'innalzano 2-3. decimetri nella var. A., e fino a 6. nella var. B.; le foglie sono di color verde cupo, due volte pinnate, colle foglioline lanciolate quasi lineari, che colla coltura diventano di color più cupo, di figura ovato-bislunghe, e specialmente la terminale s' ingrandisce di molto e si fa ovale, o ovata a rovescio; i fiori sono disposti in un corimbo terminale colle ramificazioni lunghe patenti e diradate, le corolle sono di color giallo verdastro, i petali sono patenti vicini, ed hanno i margini ondeggianti sfrangiati e ciliati con cigli lunghi 2-3. millimetri; il germe e quindi la cassula è reticolata divisa in cinque lobi acuti e coadunati; oltre al fiore centrale, tutti gli altri mancano di un quinto di tutte le parti della fruttificazione, le brattee sono cordate.

Luogo natale ec. Nasce abbondantemente ne' monti dell' isola di Capri, di Castellammare, e di tutto il golfo Amalfitano; fiorisce in Maggio; è perenne; coltivasi generalmente presso di noi, ed è la specie che si adopera per gli usi medicinali.

Osservazione. Dopo lungo ed accurato esame ho rilevato che la *ruta* che noi generalmente coltiviamo appartiene a questa e non già alla specie precedente, a cui i botanici di tutto il resto di Europa convengono che appartenga quella che coltivasi presso di loro. Essi infatti parlano sempre di una pianta che si eleva dritta fino a sei o sette cubiti, che ha le foglie di color glauco, i fiori di color giallo carico ed i petali interi, e soltanto ondeggianti nel margine; alla nostra *ruta* questi caratteri non convengono punto, mentre li appartengono all' intutto quelli della *ruta chalepensis*; consultando Bauhino ho trovato che gli antichi conobbero due specie di *rute ortensi*, ed egli ne accenna i caratteri con tanta precisione che non lascia alcun luogo a dubitare che la sua *ruta hortensis altera* sia precisamente quella che noi coltiviamo; ecco le sue parole, *Illa (Ruta hortensis latifolia) vulgatior est, et per omnia major et coesii coloris; haec vero minor, praestantior et nigricantior.* Siccome questa specie nasce copiosamente spontanea presso di noi, perciò non si stenta a concepire perchè si abbia meritata la preferenza ne' nostri orti. Que-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ste ricerche avendomi impegnato a consultare scrupulosamente le sinonimie delle summentovate due specie, mi è sembrato che in esse potesse aver luogo la correzione da me adottata. Le figure e le descrizioni della *Ruta sylvestris major* e della *Ruta hortensis latifolia* che i botanici hanno riunite sotto la *Ruta graveolens* sembrano appartenere a due piante diverse; i caratteri assegnati alla prima e specialmente la figura del frutto a lobi riuniti, mentre non possono convenire alla *R. graveolens*, potranno con maggior fondamento farla riportare alla *R. chalepensis*.

242. RUTA DIVARICATA. Ital. Lat. Rue etalée Franc. *Caule suffruticoso adscendente; foliis bipinnatis, foliolis oblongo-lanceolatis remotis obiter serratis, petiolis foliorumque ramificationibus divaricato-scandentibus, petalis crenatis horizontalibus remotis, capsulis punctatis, lobis obutis distantibus, bracteis linearibus.* Nobis. Prodromo pag. XXIV. tab. XXXVI.

Descrizione. I fusti sono suffruticosi alla base e di color cinerino o bigio, ascendenti, e s' innalzano 3-5. decimetri, le foglie sono bipinnate colle foglioline distanti lanciolate, o lanciolato-bislunghe di color verde chiaro appena visibilmente seghettate nel margine, seminate di punti glandolosi, le terminali divise profondamente in tre lacinie quasi lineari con i picciuoli distorti e ripiegati per ogni verso, come nella *fumaria capreolata*. I fiori sono disposti in un largo corimbo con i rami ben guerniti di fiori, e con peduncoli lunghi muniti di brattee lineari subulate; i petali sono ovati concavi di color giallo sporco, orizzontali distanti ondeggianti e crenati nel margine; le cassule sono soltanto punteggiate e non reticolate, ed hanno i lobi tondeggianti, ottusi e divergenti.

Luogo natale ec. Nasce ne' monti di Puglia ne' siti aridi e sassosi, come al Gargano, presso S. Marco in Lamis, a Salerno ec. fiorisce in Giugno; conviene per le qualità colle specie precedenti.

Osservazione. Il primo saggio secco di questa bella specie di *ruta* mi fu gentilmente comunicato dall' ottimo mio amico Sig. Moricand, diligente ed indefesso botanico Ginevrino, da esso rinvenuta nelle montagne del Vicentino. In seguito è stata trovata nel nostro Regno, nel Gargano, e nelle montagne di Salerno. Per i caratteri sopradescritti questa specie si distingue da tutte le altre *rute* conosciute; e specialmente dalla *graveolens*, e dalla *chalepensis*, alla quale più si avvicina: dalla prima per

© Orto Botanico di Napoli, Italy

la bassa statura, i fusti ascendenti, le foglie divaricate colle foglioline distanti, ed i petali crenati; dall'altra per gli stessi anzidetti caratteri delle foglie, per le brattee lineari, per i petali orizzontali distanti non ciliati, e per le cassule punteggiate e non reticolate, a lobi ottusi. Coltivate al Real Giardino da parecchi anni nella stessa ajuola, queste tre *rute* si annunziano a prima vista come tre specie diverse, i loro caratteri essenziali si sono conservati inalterati, e soltanto la coltura ne ha ingrandite le parti, e cangiato alquanto il colore; la *ruta divaricata* conservando la sua bassa statura è diventata di un color verde più fosco; e le sue foglioline si sono alquanto slargate.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Ramo *di ruta divaricata.*
b. Fiore centrale.
c. Pistillo sul ricettacolo glandoloso ingrandito del doppio.
d. Frutto maturo.
e. Seme.

242. RUTA DI MONTAGNA. Ital. Ruta montana, Lat. Rue de montagne. Franc. *Foliis supradecompositis, foliolis omnibus linearibus, petalis integerrimis confluentibus.* Will. l. c. pag. 545. Jacq. ic. rat. 1. t. 76. Cl. hist. 2. p. 136. *Ruta sylvestris minor.* J. Bauh. hist. 3. p. 200. ic. Dod. pempt. 120. Matth. comment. 541. ic. Moris. hist. 2. §. 5. t. 14. f. 4.

Descrizione. I suoi fusti sono glabri cilindrici finamente striati molto ramosi, e s' innalzano dritti da 6-3. decimetri; le foglie sono bipinnate colle foglioline minute strette lineari acute glabre, di color verde glauco; i fiori sono disposti in un corimbo di molti rami, che presentano dei racemi unilaterali muniti di lunghe brattee subulate; le corolle sono di color giallo pallido, ed hanno i petali bislunghi concavi poco aperti intatti.

Luogo natale ec. Nasce sulle colline aride delle provincie settentrionali; fiorisce in Giugno; è perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ORDINE SECONDO.

Diginia.

LXXVI. SAPONARIA Ital. Lat. Saponaire Franc. *Calix monophyllus, nudus; petala quinque unguiculata hypogyna; capsula oblonga, uniloculari.* Lin. gen. 769. Lam. t. 376. *Lychnis* Tourn. t. 175. Juss. Cl. XIII. ord. XXI.

Carattere. Calice monofillo nudo tubuloso cinquedentato persistente; corolla ipogina, di cinque petali colle unghie strette angolose della lunghezza del calice, e le lamine ottuse intiere o bifide, nude o barbate; dieci stami con i filamenti subulati, cinque alterni inseriti sulle unghie de' petali; un pistillo con due stili; una cassula bislunga uniloculare, chiusa nel calice, che si apre in cima; molti semi sostenuti su di una placenta libera centrale, con perisperma farinoso cinto dall' embrione, e la radicetta inferiore.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *garofillee* di Jussieu, e di Linneo, ed a quella delle *Alsine* di Adanson, e riunisce molte piante erbacee, perloppiù indigene di Europa, colle foglie intiere opposte, ed i fiori perloppiù disposti in corimbi terminali.

243. SAPONARIA COMUNE. Ital. Saponaria officinalis Lat. Saponaire officinale Franc. *Calycibus cylindricis, foliis ovato-lanceolatis* Will. l. c. pag. 667. Flor. dan. t. 543. Lob. ic. 314. Cam. epit. 152. ic. J. Bauh. hist. 3. p. 346. ic. Dod. pempt. 179. ic.

Var. A. *Flore simplici.*

Var. B. *Flore pleno.*

Descrizione. Le radici sono sottili, serpeggianti, biancastre; i fusti sono ascendenti glabri cilindrici articolati poco ramosi, alti 5-6. decimetri; le sue foglie sono opposte sessili connate alla base ovali-lanciolate, molto glabre, con tre nervi di color verde cupo; i fiori sono disposti ne' lati, e nell' estremità del fusto in mazzetti che compongono quasi un corimbo terminale; essi hanno il calice cilindrico glabro, le corolle di color

rosso

© Orto Botanico di Napoli, Italy

rosso pallido, e tramandano un grato odore ; nella varietà B. sono divenuti doppj per mezzo della coltura.

Luogo natale ec. Nasce in abbondanza nelle siepi, in mezzo ai campi, lungo le strade, ed altrove ; fiorisce dal Maggio in poi per tutta l' està ; è perenne; possiede qualità amara, saponacea, subacida, e forza detersiva diuretica, sudorifica depurante ; è adoperata nelle ostruzioni de' visceri naturali, nelle malattie cutanee, e nelle affezioni reumatalgiche ; esternamente come detersiva ; la sua qualità saponacea le partecipa la proprietà di portar via le macchie di grasso, a cui essa deve il suo nome. La varietà a fior doppio è coltivata comunemente ne' giardini.

244. SAPONARIA DELLE VACCHE. Ital. Saponaria vaccaria. Lat. Saponaire des vaches. Franc. *Calycibus pyramidatis quinqueangularibus, foliis ovatis acuminatis sessilibus* Will. l. c. p. 668. Dod. pempt. p. 104. ic. J. Bauh. hist. 3. pag. 357. ic. Moris. hist. 2. §. 5. t. 21. f. 27. Lob. ic. 352. obs. p. 190. ic.

Descrizione. Il fusto è cilindrico fistoloso glabro articolato e s' innalza 5-8. decimetri ; le foglie sono sessili opposte connate ovato-bislunghe aguzze glabre , di color verde glauco ; i fiori sono sostenuti da peduncoli filiformi, e si dispongono in corimbo, i calici sono rigonfiati piramidali con cinque angoli molto rilevati , le corolle sono di color rosso con i petali crenettati; le semenze sono minutissime, e tondeggianti.

Luogo natale ec. È frequente ne' campi, anche intorno Napoli; fiorisce in Maggio; è annua.

LXXVII. GAROFALO. Ital. Dianthus. Lat. Oeillet. Franc. *Calyx cylindricus longus coriaceus, monophyllus, calyculatus; corolla pentapetala hypogyna unguiculata ; capsula cylindrica vel conica unilocularis , apice dehiscens.* Lin. gen. 770. Lam. t. 376. *Caryophyllus* Tourn. tab. 174. Juss. Cl. XIII. ord. XXI.

Carattere. Perianzio monofillo cilindrico, persistente, coriaceo, tagliato in cinque denti, e cinto nella base da quattro ad otto squame; corolla ipogina di cinque petali muniti di lunghe unghie, colle lamine piane intagliate; dieci stami con i filamenti patenti , e le antere ovato-bislunghe schiacciate; un pistillo con due stili terminati dagli stimmi semplici ri-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

curvi ; una cassula perloppiù cilindrica uniloculare che si apre in cima in quattro parti ; molti semi attaccati ad una placenta libera centrale.

Osservazione. Questo genere dà il nome alla famiglia a cui appartiene, e riunisce molte piante erbacee e suffruticose colle foglie opposte, ed i fiori terminali solitarj o numerosi, aggregati o distinti. Esso dividesi nelle seguenti sezioni.

SEZIONE PRIMA.

Garofali con i fiori aggregati.

245. GAROFALO BARBUTO. Ital. Dianthus barbatus. Lat. Oeillet barbu. Franc. *Floribus aggregatis fasciculatis, squamis calycinis ovato-subulatis, tubum aequantibus, foliis lanceolatis, basi connatis, vagina brevissima, caule tereti, petalis glabris.* Will. l. c. pag. 671. Dod. pempt. 176.

Descrizione. I fusti sono numerosi dritti levigati cilindrici glabri fistolosi articolati, talvolta alquanto villosi nelle basi, e si elevano da 3-5. decimetri ; le foglie sono opposte connate ed inguainanti per un corto tratto delle loro basi, lanciolate aguzze, spesso ciliate alle basi, segnate di tre nervi poco rilevati; i fiori sono riuniti in cima del fusto in molti mazzetti corimbosi ed affastellati ; essi hanno i calici cilindrici striati, muniti alla base di scaglie ovali, terminate da una barba filiforme, lunga quanto il calice o poco più ; le corolle hanno i petali col lembo largo dentato, la fauce glabra, e sono di colore bianco, rosso, porporino, o screziato.

Luogo natale ec. Nasce nelle selve delle nostre montagne non molto elevate, come a Montevergine, a Castellammare ec.; fiorisce in giugno; è perenne. È coltivato generalmente ne' giardini per l'eleganza de' suoi fiori, ed è distinto col nome di *garofalo a mazzetti*; si moltiplica facilmente per semi, ed ama il terreno leggiero.

246. GAROFALO DE' CERTOSINI. Ital. Dianthus Carthusianorum. Lat. Oeillet des chartreux. Franc. *Floribus subaggregatis, squamis calycinis ovatis aristatis, interioribus tubo parum brevioribus, involucro oblongo*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

aristato capitulo breviore, foliis linearibus trinerviis connatis, vagina pollicari, caule angulato. Will. l. c. p. 671. Loes-pruss. 37. f. 7. *Armeria* Lob. ic. 446.?

Descrizione. I fusti sono dritti, glabri, e resi angolosi dagli angoli delle foglie prolungati; le foglie sono lineari, molto lunghe, ed aguzze, segnate di tre nervi molto prominenti che si prolungano pel fusto; esse sono connate, e si riuniscono per le basi formando una guaina che veste il fusto per 3-4. centimetri; i fiori sono riuniti in cima del fusto in un mazzetto di pochi fiori, i calici sono muniti di scaglie ovate scariose prolungate in un appendice filiforme, la maggior parte più corte del calice, ben poche più lunghe di esso; i petali sono rossi, inegualmente dentati in cima con pochi punti, ed alcuni peli sul principio dell'unghia.

Luogo natale ec. Incontrasi più di raro, e negli stessi luoghi del precedente, col quale conviene nel resto.

247. GAROFALO COMPATTO. Ital. Dianthus atro-rubens. Lat. Oeillet noirâtre. Franc. *Floribus aggregatis capitatis sessilibus, squamis calycinis ovatis, aristatis, interioribus tubo multo brevioribus, involucro ovato aristato longitudine capituli; foliis lineari-lanceolatis enerviis breviter vaginantibus.* Will. l. c. p. 672.

Var. A. *Caule multifloro elatiori.* Jacq. ic. rar. 3. t. 467. *Caryophyllus sylvestris, flore rubro plurimo de summo caule prodeunte.* Seguier. Veron. 1. p. 434. t. 7. f. 2.

Var. B. *Caule unifloro humiliori.*

Descrizione. Si distingue dal precedente per il suo fusto striato, e non angolato, per le foglie striate e non nervose, molto più corte e slargate verso la base, onde possono dirsi lineari-lanciolate, e non affatto lineari; per i fiori affatto sessili e strettamente riuniti in un capitello terminale; per le squame calicine, delle quali le interne sono molto più corte del calice, e le esterne sono più larghe alla base, e più lunghe del calice, tutte rigide ed aguzze. Nella varietà B. il fusto è più basso, e porta un solo fiore.

Luogo natale ec. Nasce nelle aride praterie delle montagne meridionali, come alla Sila in Calabria; la varietà B. è stata raccolta dal Signor Baselice al Gargano; fiorisce in Giugno; è perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

248. GAROFALO ARMERIA. Ital. Dianthus Armeria, Lat. Oeillet Armeria. Franc. *Floribus aggregatis fasciculatis; squamis calycinis lanceolatis villosis, tubum aequantibus.* Will. l. c. p. 673. Fl. dan. t. 230. Seguier l. c. t. 7. f. 4. *Armeria sylvestris altera.* Lob. ic. 448. *Viola barbata angustifolia Dalechampii.* Jo. Bauh. hist. 3. p. 335. ic. Moris. hist. 2. sect. 5. t. 5. f. 25.

Descrizione. I fusti sono ramosi articolati dritti e si elevano 2-6. decimetri; le foglie sono lanciolate leggermente trinervi molli ciliate villose, e connate alla base senza prolungarsi in guaina; i fiori sono riuniti in mazzetti all' estremità de' rami, al numero di 3-5. per ogni mazzetto; essi hanno i calici molto lunghi ed acuti villosi, muniti di squame anch'esse villose che eguagliano, e superano la lunghezza de' calici, e terminano in una punta acuta; le lamine de' petali sono strette corte, e portano de' denti acuti in punta.

Luogo natale ec. Trovasi ne' luoghi sterili ed aridi, come ai Camaldoli, presso Napoli, ne' monti di Amalfi; fiorisce in Giugno; è annuo.

249. GAROFALO DI BISIGNANO. Ital. Dianthus Bisignani Lat. Oeillet de Bisignano Franc. *Floribus subaggregatis, squamis calycinis ovatis imbricatis subulatis, tubo triplo brevioribus, foliis semiteretibus sub-carnosis, glaucis utrinque acutis, caule fruticoso.* Nobis tab. XXXVII. Catalogo dell' orto botanico del Sig. Principe di Bisignano. Napoli 1805. pag. 13. Catalogo del R. Giardino di Napoli 1807. pag. 13. *Dianthus suffruticosus* Will. Enumeratio plant. hort. regii berolinensis. Berolini 1809. vol. 1. p. 466.?

Descrizione. I fusti sono fruticosi, e biancastri alla base, ramosi con rami alterni, articolati, cilindrici glabri, e s' innalzano 3-5. decimetri; le foglie sono riunite alla base de' fusti prima della fioritura, quindi si distendono per vestirli, esse sono lunghe 5-6. centimetri, e larghe 3-5. millimetri, opposte connate brevemente inguainanti, quasi semitereti carnosette, di color verde bianchiccio glabre, lisce attortigliate da ambedue le estremità; quelle della parte inferiore de' fusti sono avvicinate e dritte, quelle della parte superiore sono più corte e patenti, talvolta piegate in fuora; i fiori sono riuniti in cima de' fusti, altri sessili, altri cortamente picciuolati, in mazzetti di 3-5. fiori ciascuno; essi hanno i calici cilin-

drici

© Orto Botanico di Napoli, Italy

drici molto lunghi, e tagliati in cinque denti subulati di color porporino, alla base sono muniti di 8-10. squame imbricate ovate, che si assottigliano per terminare in una punta aguzza subulata; di esse le più prossime al calice giungono al terzo della sua lunghezza, le altre che vi sono addossate se ne discostano sempreppiù; i petali sono di color rosso, ed hanno delle lunghe unghie che sporgono molto fuori del tubo del calice, e sono profondamente dentati nelle lamine ed affatto imberbi; le cassule quando sono mature si aprono in cima in quattro parti.

Luogo natale ec. Questo bel garofalo, coltivasi da molti anni nell'orto botanico del Signor Principe di Bisignano, donde è passato nel R. Giardino. È possibile che esso siasi ricevuto dai giardini di Olanda insieme colle altre piante esotiche che il prelodato Sig. Principe, ed il benemerito di lui padre ne facevano venire per arricchirne il loro giardino; ma anche in questo caso, rimane a conoscersi quale sia la primitiva patria di questa pianta. Fiorisce nel Giugno; è perenne; per l'eleganza de'suoi fiori merita di entrare nelle collezioni de' fioristi.

Osservazioni. Nell' ultima sopracitata opera del celebre Signor Willdenow trovo descritta una nuova specie di garofalo, anche d'ignota origine, col nome di *Dianthus suffruticosus*, a cui convengono molti caratteri della mia pianta; in esso però le foglie diconsi essere lineari-lanciolate e non semitereti carnose, ne si fa menzione delle lunghe unghie de' petali. In ogni modo quando anche si trattasse della stessa pianta, sono certo di averla fatta conoscere ai botanici molto tempo prima, avendola fatta passare in varj pubblici giardini di Europa, sempre col nome di sopra indicato, in attestato di riconoscenza verso l'illustre prosapia, che ha tanto contribuito ai progressi della botanica presso di noi.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Garofalo di Bisignano.*
b. Stami e pistillo.
c. Frutto maturo, col calice ed il peduncolo.

250. GAROFALO PROLIFERO. Ital. Dianthus prolifer. Lat. Oeillet prolifére. Franc. *Floribus aggregatis capitatis, squamis calycinis ovatis obtusis scariosis muticis, tubum superantibus.* Will. l. c. pag. 673. Oed. fl.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

dan. t. 221. *Armeria prolifera* Lob. ic. p. 449. *Betonica coronaria squamosa sylvestris.* Jo. Bauh. hist. 3. p. 135. ic. Moris. hist. 2. §. 5. tab. 25. f. 21.

Descrizione. I fusti sono sottili ramosi, alquanto piegati a terra; e villosi nella parte inferiore ; le foglie sono lineari acuminate , inguainanti, e slargate alla base, le inferiori scabre ne'margini; i fiori sono piccoli, di color rosso pallido, e riuniti in capolini compatti, e terminali, circondati da squame scariose, ed ottuse, prive affatto della punta terminale, spesso più lunghe de' calici; i semi sono ovali bislunghi, schiacciati, e finamente striati.

Luogo natale ec. È comune lungo i margini de' campi, e de' luoghi boschivi, come ai Ponti-rossi, a Capodimonte ec.; fiorisce nel Giugno ; è annuo.

SEZIONE SECONDA.

Garofali con fiori solitarj.

251. GAROFALO COMUNE. Ital. Dianthus caryophyllus. Lat. Oeillet giroflée. Franc. *Floribus solitariis, squamis calycinis ovatis obtusis brevissimis, petalis crenatis imberbibus.* Will. l. c. pag. 674. Lam. ill. t. 376. fig. 1.

Descrizione. La radice è nerastra, e dà origine a molti fusti alquanto legnosi che rimangono piegati per terra verso le basi, ove sono vestiti di molte foglie riunite in ciuffi; nel resto s' innalzano dritti per 3-5. decimetri, e si conservano semplici, o appena si ramificano in cima , essi sono lisci cilindrici articolati; le foglie sono lineari strette molto lunghe, acute glabre glauche canalicolate e slargate alla base; quelle delle articolazioni del fusto sono opposte e più corte, connate ed un poco inguainanti; i fiori nascono in cima del fusto e de' rami, perloppiù solitarj, rare volte accoppiati solo nell'estremità del fusto; essi hanno le squame calicine tutte cortissime ottuse , e che appena presentano l' origine di una punta prominente ; i petali sono crenati, e nudi nella gola della corolla.

Luogo natale ec. Nasce ne'monti delle nostre Provincie settentrionali; come al Matese, alla Majella ec.; fiorisce in Giugno ; è perenne. Introdotta

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ne' giardini questa specie ha data origine ad un infinito numero di varietà che richiamano la particolare attenzione de' fioristi per la pienezza e l' eleganza del colorito de' fiori. I garofali si moltiplicano facilmente per talli, amano un terreno leggiero e fresco, ed un sito non molto caldo l' està e non molto freddo l' inverno.

252. GAROFALO SELVAGGIO. Ital. Dianthus sylvestris Lat. Oeillet sauvage Franc. *Floribus solitariis, squamis calycinis brevissimis ovatis, exterioribus acutis, interioribus obtusissimis petalis crenatis imberbibus, foliis angustissimis rigidis supra falcatis.* Will. l. c. p. 675.

Var. A. *Caulibus subbifloris humilioribus.* Jacq. ic. rar. t. 82. *Caryophylus sylvestris biflorus.* Bauh. pin. 209. prodr. 104.

Var. B. *Caulibus subpaniculatis multifloris altioribus.* Jacqu. ib. Segu. Veron. 435. t. 7. f. 3.?

Descrizione. La radice è bruna legnosa ramosa, munita di corte barbe; i fusti sono dritti articolati scabrosetti nelle articolazioni inferiori, alti 3-5. decimetri, e semplici nella var. A., più del doppio e ramosi nella var. B; essi spuntano dal centro di molte foglie strettamente riunite in cespugli, queste sono lineari, lunghe da 1-5. centimetri canalicolate, aguzze ricurve e falcate, leggermente seghettate e scabrose nel margine, di color verde chiaro e non glauche; i fiori da uno a tre, sono disposti in cima del fusto nella var. A. e nell' estremità de' rami a foggia di pannocchia nella varietà B., essi hanno i calici muniti di corte squame, delle quali le più esterne sono munite di una punta prominente, e le più interne sono rotondate, i petali sono color di rosa, crenati ed imberbi.

Luogo natale ec. Nasce in mezzo ai sassi nelle colline apriche; presso Napoli, può raccogliersi tra i macigni tufacei della spianata de' Camaldoli dal lato meridionale che sovrasta a *Soccavo*, a piccola distanza dalla Chiesa; fiorisce in Giugno; è perenne.

253. GAROFALO DELTOIDEO. Ital. Dianthus deltoides Lat. Oeillet deltoide Franc. *Floribus solitariis, squamis calycinis ovato-lanceolatis acutis subbinis, foliis obtusiusculis subpubescentibus, petalis crenatis.* Will. l. c. p. 676. *Betonica coronaria folio viridi nigricante repens.* Bauh. hist. 3. p. 329. f. 4.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. I fusti sono piegati per terra e si raddrizzano nel fiorire, essi sono gracili ben di raro ramosi, colle articolazioni corte, ed hanno 2-3. decimetri di lunghezza; le foglie sono corte lineari non affollate in cespuglio, appena pubescenti ottuse, e si fanno puntute nella parte superiore del fusto, di color verde chiaro; i fiori sono sostenuti dall'estremità de' fusti e de' loro rami qualora ne hanno, essi portano i calici tagliati in lunghi denti subulati, e muniti alla base di una coppia di scaglie ovato-lanciolate subulate, in alcuni fiori se ne trova una seconda coppia un poco al disotto del fiore; i petali sono stretti cuneiformi, di color rosso, spesso screziati di bianco verso la gola della corolla.

Luogo natale ec. Nasce ne' margini de' boschi delle nostre alte montagne; come al Matese, lungo le selve presso la *casella del duca*, alla Majella, presso l' *eremo di S. Spirito* ec.; fiorisce in Luglio; è perenne.

ORDINE TERZO

Triginia.

LXXVIII. CUCUBALO. Ital. Cucubalus. Lat. Cucubale. Franc. *Calix inflatus, petala quinque unguiculata absque corona ad faucem; capsula trilocularis.* Lin. gen. 771. Tour. t. 176. Lam. t. 377. Juss. Cl. XIII. ord. XXI.

Carattere. Perianzio monofillo rigonfiato persistente con cinque denti; corolla di cinque petali colle unghie della lunghezza del calice, e le lamine bifide senza appendici alla base; dieci stami con i filamenti alterni inseriti sulle unghie de' petali, un pistillo col germe bislungo, tre stili più lunghi degli stami con altrettanti stimmi semplici pubescenti piegati in fuora; una cassula triloculare che si apre in cima in cinque parti.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *garofillee* e si distingue dal seguente per il calice rigonfiato, ed i petali privi di appendici alla base delle lamine. Le poche specie che vi sono rimaste portano de' fiori terminali o pannocchiuti, le foglie opposte connate, e sono quasi tutte indigene di Europa.

254. CUCUBALO STRIGOLO. Ital. Cucubalus Behen. Lat. Cucubale Behen. Franc. *Floribus conferto-paniculatis pendulis, calycibus inflatis glabris reti-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

reticulato-venosis, *foliis ovato-lanceolatis subciliatis*, *caule erecto*. Will. l. c. p. 684. *Silene inflata* Smith. fl. britt. 2. p. 467. *Been album officinarum* Joh. Bauh. hist. 3. p. 356. Moris. hist. 2. sect. 5. t. 20. f. 1. Lob. ic. 340. Dod. pempt. 172.

Descrizione. I fusti sono glabri articolati dritti cilindrici alti 3-6. decimetri; le foglie sono ovato-lanciolate acute glabre o alquanto pubescenti, alquanto seghettate e ciliate nel margine; i fiori sono disposti in una pannocchia corta raccolta mediocre terminale, essi sono pendenti con petali bianchi bifidi, e calici gonfj glabri con venature reticolate; le cassule sono ovali rotondate e peduncolate dentro ai calici.

Luogo natale ec. Trovasi nelle praterie delle nostre basse montagne di Abruzzo e del Sannio; fiorisce in Maggio; è perenne.

255. CUCUBALO A FOGLIE STRETTE. Ital. Cucubalus angustifolius Lat. Cucubale à feuilles étroites Franc. *Floribus laxe paniculatis*, *foliis lanceolato-linearibus acutis subcarnosis*, *utrinque attenuatis*, *glaucis glabris integerrimis; calycibus inflatis reticulato-venosis*; *caule basi caespitoso ramosissimo*. Nobis Prodr. pag. XXV. tab. XXXVIII.

Descrizione. I fusti sorgono in gran numero da una radice semplice, ed essendo molto ramosi alla base compongono un largo cespuglio; essi sono ascendenti ed incurvi, glabri e leggermente angolati; le foglie sono opposte, alquanto connate e ristrette alla base, lineari-lanciolate aguzze repande carnosette glabre ed intierissime ne' margini; i fiori sono disposti in una larga pannocchia poco guernita, sostenuti da lunghi peduncoli, con i calici gonfj glabri con venature reticolate, ed i petali bianchi bifidi poco aperti ed ondeggianti; le cassule sono ovate triloculari.

Luogo natale ec. Incontrasi comunemente intorno Napoli ne' siti incolti ed aridi; come ai *Ponti-rossi*, a *Capodimonte*, a *S. Rocco* ec.; fiorisce dal Maggio per tutta l'està; è perenne.

Osservazione. Questa specie, che coltivata insieme colla precedente conserva costantemente i suoi caratteri, mi è sembrata da essa abbastanza diversa per meritarsi di essere descritta particolarmente. I suoi grandi cespugli, le sue strette foglie, e le sue larghe e lunghe pannocchie la fanno a primo aspetto distinguere dalla medesima. Essa differisce anche dalla *Silene maritima* di Smith (l. c. p. 468.) *Cucubalus Behen* B. Lin. sp. pl.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

591., perchè quest'ultima ha la radice serpeggiante, i fusti prostrati che non si elevano al di là di 2-3. decimetri, e sostengono in cima uno a tre fiori senza comporsi in pannocchia, le foglie dentellate, i petali coronati, quattro a cinque stili e le cassule rotonde: caratteri tutti che non si rinvengono nel *cucubalo a foglie strette*. Dalla varietà a foglie strette del *Cucubalus Behen* si distingue in fine, perchè questa ha delle minute foglie ovato-lineari, e non s'incontra che nelle montagne alpine; ove presenta una sola vera alterazione della specie primitiva, prodotta dal sito.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *cucubalo a foglie strette.*
b. Stami e pistillo.

LXXIX. SILENE Ital. Lat. Silené Franc. *Calix oblongus teres cylindricus aut conicus; petala quinque unguiculata coronata ad faucem; capsula trilocularis.* Lin. gen. 772. Lam. t. 377. *Lycnidis species.* Tourn. t. 175. Juss. Cl. et ord. praec.

Carattere. Perianzio monofillo tubuloso cilindrico o conico, persistente cinquedentato; corolla di cinque petali, colle unghie strette della lunghezza del calice, e le lamine bifide munite all'orificio del tubo della corolla di due squame o piccioli denti che vi compongono un nettario coronato; dieci stami, un pistillo con tre stili; una cassula triloculare che si apre in cima in cinque o sei parti.

Osservazione. Questo genere si distingue dal precedente per i caratteri della corolla coronata e del calice non rigonfiato; esso appartiene alla stessa famiglia e vi conviene per tutto il resto. Nelle diverse specie i fiori sono disposti in racemi unilaterali, in pannocchie, in mazzetti corimbosi, onde traggono origine le seguenti divisioni di questo genere.

SEZIONE PRIMA.

Fiori laterali solitarj, spicati, o racemosi.

256. SILENE NOTTURNA. Ital. Silene nocturna. Lat. Silené nocturne. Franc. *Floribus spicatis alternis secundis subsessilibus, petalis bifidis.* Will. l. c. p. 692.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Var. A. *Corollis latioribus, fauce coronata. Silene spicata* var. A. Fl. franc. edit. 3. vol. IV. p. 759. Barr. ic. 102. f. 1. Dill. elth. 420. t. 310. f. 400.

Var. B. *Corollis obsoletis, fauce subnuda. Silene spicata* var. B. Fl. fr. l. c. *Cucubalus reflexus.* Linn. sp. 594. Magnol. monsp. 170. ic.

Descrizione. Da una radice fusiforme elevasi un fusto cilindrico, più o meno ramoso, talvolta affatto semplice, irsuto, alto da uno a due piedi, coi rami alterni ascellari patenti; le foglie radicali sono ovali o spatolate ristrette in picciuolo alla base, più o meno irsute, quelle del fusto sono bislunghe o lanciolate sessili; i fiori sono disposti sulla parte superiore del fusto, formando una spiga unilaterale, essi sono alterni e muniti di due piccole brattee alla base, gl' inferiori sono cortamente peduncolati, i superiori sessili; la spiga de' fiori suol' essere alquanto curva in cima prima del suo perfetto sviluppo; i calici sono bislunghi cilindrici segnati di dieci strie, venosi, villosi, e terminati da cinque denti corti; i petali sono bifidi, più grandi del calice, perloppiù di color carneo al di sopra, e muniti di distinte squame nella var. A.; minuti e quasi chiusi nel calice, bianchi al di sopra e privi di squame nella var. B.; verdastri al di sotto; essi si svolgono verso il tramontar del sole; le cassule si conservano dritte ed applicate contro l' asse del fusto.

Luogo natale ec. Ambedue queste varietà nascono copiosamente lungo le colline, i littorali, ed i campi sabbiosi; come al Monte nuovo, ai Bagnuoli, al Granatello ec.; fioriscono in Aprile; sono annue.

257. SILENE FALSO-CERASTIO. Ital. Silene cerastoides. Lat. Silené faux-ceraiste. Franc. *Floribus subspicatis, petalis emarginatis; fructificationibus erectis, calycibus subsessilibus-pilosis; planta hirsuta.* Will. l. c. pag. 693. Dill. h. elth. 416. t. 309. f. 307.

Descrizione. I fusti sono dritti o ascendenti ramosi con rami alterni avvicinati; le foglie inferiori sono ovate a rovescio ristrette in picciuolo, le superiori bislunghe; i fiori sono disposti in cima del fusto in una spiga unilaterale, essi hanno i petali quasi rotondi, minuti e soltanto smarginati, i calici fruttiferi si conservano dritti e cortamente picciuolati; tutta la pianta è irsuta, ed a preferenza i calici sono vestiti di lunghi peli.

Luogo natale ec. È comunissima ne' margini de' campi; fiorisce in Aprile; è annua.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

258. SILENE PENDENTE. Ital. Silene pendula. Lat. Silené a fruits pendants. Franc. *Floribus racemosis pedunculatis unilateralibus, petalis bifidis, calycibus fructiferis pendulis inflatis: angulis decem scabris.* Will. l. c. p. 700. Dill. elth. 421. t. 312. f. 404.

Descrizione. I fusti sono deboli sottili ascendenti quasi fistolosi villosi, e si prolungano per circa due piedi; essi spesso portano de' corti rami dalla metà del fusto in poi; le foglie sono ovali flaccide pubescenti, le inferiori ristrette in picciuoli, le superiori connate; i fiori si dispongono lungo il fusto da un solo lato ed a notabile distanza tra loro; di essi specialmente gl'inferiori sono sostenuti da peduncoli filiformi, che si conservano dritti durante la fioritura e dopo diventano pendenti; i calici sono membranosi trasparenti cilindrici nei fiori appena aperti, ed ovoidali dopo la fecondazione, con dieci angoli rilevati coverti di peli ramosi e viscidi; le corolle sono di un bel color rosso, larghe circa sei linee con le lamine bifide, e le unghie della lunghezza del calice, le cassule sono ovali alquanto peduncolate entro i calici rigonfiati persistenti pendenti.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente lungo i margini de' campi coltivati esposti al mezzogiorno; fiorisce in Aprile; è annua; per la vaghezza e quantità de' suoi fiori merita di essere coltivata ne' giardini.

259. SILENE BIANCASTRA. Ital. Silene canescens. Lat. Silené blanchâtre Franc. *Petalis bifidis, floribus spicato-racemosis secundis subsessilibus, calycibus clavatis fructiferis erectis; capsulis ovatis pedicellatis; foliis obovatis petiolatis, hirsuto-canescentibus; caulibus prostratis.* Nobis Prodr. pag. XXV. tab. XXXIX.

Descrizione. La radice è fusiforme carnosetta, munita di poche fibre capillari; il fusto si ramifica dalla base ed i suoi rami si distendono per terra e se ne innalzano nel fiorire; le foglie inferiori sono ovate a rovescio e ristrette in lunghi picciuoli; le superiori sono bislunghe e connate, tutte alquanto carnose e di color verde bianchiccio; i fiori sono disposti lungo i lati de' rami e del fusto e si rivolgono tutti da un sol verso; essi sono sostenuti da corti peduncoli ed i superiori sono affatto sessili; hanno i calici clavati con cinque denti ottusi e dieci angoli pubescenti, le corolle di un bel color roseo, larghe circa sei linee, colle unghie più lunghe del calice, e le lamine tagliate profondamente in due parti

© Orto Botanico di Napoli, Italy

parti tondeggianti; le cassule sono ovali e portono un peduncolo per la metà più corto di esse, dentro il calice persistente disteso.

Luogo natale ec. Nasce nelle sabbie de' nostri littorali; come a Vigliena, a Pozzuoli, a Baja, al Fusaro, e per tutto il littorale di Puglia e di Calabria; fiorisce in Aprile; è annua.

Osservazione. Questa *silene* ha de'grandi rapporti colla *silene sericea* di Allioni, dalla quale essenzialmente distinguesi perchè mentre essa porta i fiori *laterali spicato-racemosi quasi sessili inchinati*, la *sericea* porta i fiori lungamente peduncolati, disposti in cima di rami semplici, o sopra ramoscelli opposti, spesso il ramo principale sostenendone uno in mezzo ad essi, onde le convengono la frase: *ramis subtrifloris floribus terminalibus*, assegnatale da Loiseleur (Flor. gall. vol. 1. pag. 256.), e quella: *floribus oppositis pedunculatis*, stabilita da Poiret. (Encycl. met. vol. VII. p. 163.) ambedue rilevate dalla descrizione di Allioni (Flora pedemontana vol. 1. p. 81. tab. 79. f. 3.) Anche nella citata figura, il cennato carattere della disposizione de' fiori è ben disegnato, tuttocchè nel resto quella figura sia molto più grande del naturale in tutte le parti. Tenendo conto di questo carattere, nella disposizione naturale delle *Silene*, la *silene sericea* appartiene alla sezione di quelle con *fiori terminali*, e va collocata presso la *silene saxifraga*, laddove la mia *silene canescens* appartiene alla sezione di quelle con i *fiori laterali solitarj spicati o racemosi*, e segue la *silene cerastoides*, e più da vicino la *silene pendula*, che a torto i botanici avevano riportata tra quelle con i *fiori dalle biforcature del fusto.* Nella *silene sericea*, che ho coltivato da parecchi anni al R. Giardino, ho rinvenuto altresì, le foglie più strette più lunghe e puntute, i fiori con tubi un terzo più lunghi di quelli della *silene canescens*, e le cassule tondeggianti, sostenute da peduncoli dentro i calici, circa due volte più lunghe di esse, mentre nella mia *silene* le cassule sono ovali, ed i peduncoli per la metà più corti di esse. Il chiaris. Sig. Bertoloni (Rarior. Italiae plantarum decas tertia p. 22.), descrivendo le alterazioni che la coltura fa provare alla *Silene sericea*, le limita similmente alle foglie ed alla pubescenza, nè l' estende ai caratteri de' fiori, che nella sua frase sono detti *opposti o alterni*, *pedunculati e dritti.* Egli intanto sostiene che la *Silene bipartita* di Desfontaines (Fl. atl. 1. pag. 352.) e la *Silene vespertina* di Reitz (Obs. 3. p. 31), non differiscano dalla *Silene sericea*; opinione che sembrami meritarsi l' ulteriore esame dei botanici.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *silene biancastra.*
b. Fiore ingrandito del doppio.
c. Stami e pistillo.
d. Cassula matura ingrandita del triplo.

SEZIONE SECONDA.

Fiori disposti in racemi composti.

260. SILENE INCHINATA. Ital. Silene nutans. Lat. Silené à fleurs penchèes. Franc. *Petalis bifidis, floribus lateralibus cernuis, racemis subramosis nutantibus ; foliis radicalibus caespitosis lanceolatis.* Will. l. c. pag. 694. Flor. dan. t. 242. Engl. bot. t. 465. *Lychnis sylvestris nona.* Clus. hist. 291. ic.

Descrizione. Dalle radici legnosette e fibrose nascono molte foglie lanciolate picciuolate pubescenti intierissime, e pochi fusti dritti cilindrici pubescenti articolati, alti da mezzo ad un piede, o poco più, alquanto vischiosi verso l' estremità superiore; i fiori sono inchinati, sostenuti da peduncoli filiformi vischiosi villosi disposti nella parte superiore del fusto, in racemi laterali incurvi semplici o ramosi, onde compongono una pannocchia più o meno guernita, secondo la grandezza della pianta; i calici sono cilindrici villosi striati, spesso macchiati di color porporino verso la metà superiore, le corolle di color bianco colle lamine profondamente bifide, spesso accartocciate, gli stami più lunghi delle corolle, e gli stili della lunghezza degli stami; la cassula è ovale e si apre in cima in sei corti denti.

Luogo natale ec. L' ho raccolta nelle selve di Castellammare, presso *Qui si sana*; fiorisce in Maggio; è perenne.

261. SILENE A FIORI MINUTI. Ital. Silene Otites. Lat. Silené parviflore. Franc. *Petalis linearibus indivisis undulatis glabris, floribus racemoso-verticillatis, dioicis, pedunculis glabris erectis, caule subnudo.* Smith. Fl. brit. 469. *Cucubalus otites.* Will. vol. 2. pag. 688. Oed. Fl. dan. t. 518. *Sesamoides magnum salmanticum.* Clus. hist. 1. p. 295. ic.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Muscipula muscoso flore, s. ocymoides bellidiforme. J. Bauh. hist. 3. pag. 350. *Mas; flore majore calyce subrubro. Otites Lychnidis sylvestris genus.* Tab. 820. *Foemina; flore minori, calyce viridi.* Lob. advers. 370. ic. 453.

Descrizione. Il fusto è dritto quasi sempre semplice cilindrico poco guernito di foglie e vischioso verso la parte superiore; le foglie inferiori sono numerose spatulate, lungamente picciuolate, quasi coriacee e leggermente pubescenti; i fiori sono molto piccoli, ordinariamente unisessuali, riuniti in fascetti sostenuti da peduncoli filiformi dritti glabri e disposti lungo la metà superiore del fusto, spesso a guisa di verticilli, formandovi dei racemi interrotti, talvolta ramosi; i calici sono striati glabri porporini ne' fiori maschi; verdastri, e più piccoli ne' femminei; le corolle hanno i petali lineari intieri ondeggianti glabri; le cassule sono ovate e si aprono in cima in cinque corti denti.

Luogo natale ec. Nasce ne' luoghi aridi ed incolti della Puglia, come al Gargano, alla *coppa di mezzo di S. Marco in Lamis*, presso Ginosa ec; fiorisce in Maggio; è perenne.

262. SILENE CON FIORI VERDI. Ital. Silene viridiflora. Lat. Silené à fleurs vertes. Franc. *Petalis semibifidis, foliis ovatis scabriusculis acutis, racemis lateralibus paucifloris in panicula elongata subaphylla.* Will. l. c. pag. 697. Herm. parad. 199. t. 199.

Descrizione. I fusti si elevano dritti per circa due piedi, essi sono pubescenti, vischiosi in cima e poco ramosi; le foglie radicali sono ovate, ristrette in lunghi picciuoli, pubescenti scabrosette, lunghe circa quattro pollici, e larghe 15-18. linee; quelle del fusto sono più strette, piccole, sessili ed aguzze, e mancano affatto nella parte superiore di esso, ovvero sono minutissime; i fiori sono disposti nelle ascelle de' rami e nelle estremità di essi, ed hanno i calici sottili incurvi striati vischiosi, i petali colle unghie più lunghe del calice, e le lamine strette bifide di color bianco verdastro con le lacinie ricurve lineari; le cassule sono ovali cortamente picciuolate dentro i calici.

Luogo natale ec. Incontrasi frequentemente nelle selve e siti ombrosi dei contorni di Napoli; come nelle vallette de' Ponti-rossi, a S. Rocco, ai Camaldoli ec.; fiorisce in Maggio; è bienne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

263. SILENE ITALIANA. Ital. Silene italica. Lat. Silené d'Italie. Franc. *Petalis semibifidis, calycibus clavatis, genitalibus declinatis, racemis oppositis mediocriter pedunculatis subtrifloris in panicula erecta pyramidali, caule erecto, foliis radicalibus ovato-lanceolatis mucronatis petiolatis, caulinis linearibus sessilibus; planta villoso-pubescens.* Pers. synops. 1. pag. 498. *Cucubalus italicus.* Will. l. c. pag. 686. Jacq. obs. 4. p. 12. t. 79.

Descrizione. I fusti si elevano dritti per due piedi circa, e solo sono alquanto incurvi verso la base e di color porporino, essi sono lisci e coverti di una peluria biancastra che è più densa nelle giunture, e sono vischiosi nella parte superiore; le foglie radicali sono ovate, ovato-lanciolate o alquanto spatolate, lungamente picciuolate, munite di una punta distinta all'apice, villose e ciliate, quelle del fusto sono lineari, sessili, e connate alla base; i fiori sono disposti in racemi opposti, più o meno lungamente peduncolati, di quasi tre fiori ciascuno, che compongono una pannocchia dritta piramidale ben guernita; essi hanno i calici lunghi circa un pollice, clavati pubescenti striati, le corolle di color bianco colle unghie più lunghe de' calici, e le lamine bifide a lobi ottusi; gli stami ed i pistilli sono incurvi; le cassule sono lungamente peduncolate dentro i calici.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline ombrose; presso Napoli può raccogliersi copiosamente sulle colline che circondano il lago di *Agnano*; fiorisce in Maggio; è perenne.

SEZIONE TERZA.

Fiori nelle biforcature del fusto.

264. SILENE CONICA. Ital. Lat. Silené conique. Franc. *Calycibus fructus conicis striis triginta, foliis mollibus, petalis emarginatis.* Will. l. c. pag. 698. Jacq. vind. 77. obs. 38. Austr. t. 253. *Lychnis sylvestris altera incana.* Lob. ic. 338.

Descrizione. I suoi fusti sono dritti alti 8-10. pollici cilindrici, articolati spesso ramosi, con rami patenti alterni; le foglie sono sessili bislunghe, lanciolate, o lineari aguzze, molto morbide flaccide e coverte di un leggiero

© Orto Botanico di Napoli, Italy

giero tomento biancastro; i fiori si dispongono in una pannocchia dicotoma, rimanendone uno più lungamente peduncolato nel mezzo di ogni biforcazione, e gli altri sull' estremità delle sue ramificazioni; i calici sono prima ovato-bislunghi, e diventano conici e molto rigonfiati nella maturità de' frutti, essi sono segnati di 30. dilicate strie, sono pubescenti e terminano con cinque denti acuti allungati; la corolla è rossa col tubo poco più lungo del calice, e le lamine smarginate; le cassule sono sessili.

Luogo natale ec. Incontrasi lungo i margini de' campi, ne' siti aridi e sabbiosi; può raccogliersi abbondantemente nel luogo detto le *mortelle* presso il littorale del Granatello; fiorisce in Aprile; è annua.

265. SILENE CONOIDEA. Ital. Lat. Silené conoide. Franc. *Calycibus striis triginta, fructus globosis capsulisque acuminatis, foliis glabris, caule pubescenti-viscido, petalis integris.* Will. l. c. pag. 698. Moris. hist. 2. p. 542. §. 5. t. 36. f. 6. *Lychnis sylvestris* 2. Clus. hist. 1. p. 288. ic. Bauh. hist. 3. p. 349. ic.

Descrizione. Questa silene si distingue dalla precedente per i suoi petali quasi affatto intieri, per i suoi fiori ed i frutti del doppio più grandi, per le cassule globose alla base e ristrette in un lungo collo aguzzo, per le foglie più glabre e più lunghe, e per il fusto vischioso.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi coltivati, tra le raccolte; fiorisce in Aprile; è annua.

266. SILENE PORTABACCHE. Ital. Silene baccifera. Lat. Silené porte-baie. Franc. *Calycibus fructiferis cernuis inflatis laevibus, capsulis coloratis, petalis distantibus, ramis divaricatis, foliis ovatis.* Will. l. c. p. 700. *Cucubalus baccifer.* Lin. Pers. Lam. Gaert. fruct. 1. p. 376. t. 77. *Lychnanthos volubilis* Gmelin. act. petrop. 1759. v. 14. p. 225. t. 17. f. 1. *Alsine repens major* Clus. hist. 2. pag. 183. ic. Dod. pempt. 398. Lob. ic. 265.

Descrizione. I fusti si elevano tre in quattro piedi e sono pubescenti deboli molto ramosi, con rami divaricati, diffusi e quasi rampicanti; le foglie sono picciuolate ovate puntute pubescenti; i fiori si dispongono nelle ascelle de' rami sopra lunghi peduncoli filiformi, e sono prima pendenti quindi dritti nella maturità de' frutti; essi hanno i calici corti cam-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

panolati larghi cinquefidi, i petali lontani l'uno dall'altro, stretti laciniati; il frutto è una cassula quasi sferica, molle, bacchiforme che diventa nerastra, e si fende irregolarmente nella maturità.

Luogo natale ec. Nasce nelle valli e siti ombrosi; come alla valle di San Rocco ec.; fiorisce in Maggio; è perenne.

SEZIONE QUARTA.

Fiori terminali riuniti in mazzetti, o solitarj.

267. SILENE ARMERIA. Ital. Lat. Silené Armeria Franc. *Floribus fasciculatis fastigiatis, foliis superioribus cordatis glabris, petalis integris.* Will. l. c. pag. 705. Oed. flor. dan. t. 559. *Lychnis sylvestris* 1. Clus. hist. 1. p. 288. ic. *Armerius flos quartus* Dod. pempt. 176. ic.

Descrizione. I fusti sono dritti glabri, alquanto fistolosi cilindrici, vischiosi in cima; alti circa due piedi, semplici; le foglie sono ovali lisce di color verde un poco biancastro, le superiori alquanto cordate; i fiori sono terminali e disposti in mazzetti all'estremità superiore del fusto biforcata, dove compongono una guisa di corimbo; il calice è glabro quasi cilindrico, ristretto alla base, con cinque denti ottusi; i petali sono di color rosso porporino, intieri o smarginati, le squame della gola sono lunghe ed acute; la cassula è ovoidale, e sostenuta da un peduncolo lungo quanto essa.

Luogo natale ec. Nasce ne' boschi delle nostre montagne, come a Montevergine; fiorisce in Maggio; è annua; è coltivata nei giardini per i suoi bei fiori.

LXXX. STELLARIA. Ital. Lat. Stellaire. Franc. *Calix pentaphyllus, corolla pentapetala hypogyna, petalis bipartitis; capsula unilocularis sexvalvis polysperma.* Lin. gen. n. 773. Lam. t. 378. *Alsines* sp. Tourn. t. 126. Juss. Cl. XIII. ord. XXI.

Carattere. Perianzio di cinque foglioline ovato-lanciolate concave acute patenti persistenti; corolla di cinque petali divisi profondamente in due parti; dieci stami con i filamenti alterni più corti; un pistillo con un germe quasi rotondo e tre stili capillari; una cassula ovata, uniloculare

© Orto Botanico di Napoli, Italy

di sei valve, custodita nel calice persistente; molti semi quasi rotondi, schiacciati.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *garofillee*, ed ha grandi rapporti con i generi *cerastium*, *arenaria* ed *alsine*. Vi si riportano molte piante erbacee, la maggior parte indigene di Europa, con foglie semplici opposte, e fiori ascellari e terminali.

268. STELLARIA DE' BOSCHI. Ital. Stellaria nemorum. Lat. Stellaire des bois. Franc. *Foliis cordatis petiolatis, panicula pedunculis ramosis.* Will. l. c. pag. 710. Flor. dan. t. 271. *Alsine montana, herbacea, maxima.* Colum. Ecphr. 1. p. 289. t. 290.

Descrizione. I fusti sono gracili, articolati, alti 2-3 piedi, ramosi e coverti di foglie in tutta la loro lunghezza; le foglie sono opposte larghe almeno un pollice, cordate glabre intiere acute, le inferiori lungamente picciuolate, e le superiori quasi sessili; i fiori sono situati all' estremità de' rami e sostenuti da lunghi peduncoli che partano dalle ascelle delle foglie, e che talvolta si ramificano a foggia di pannocchia; le corolle sono bianche, i peduncoli si curvano in giù dopo la fioritura.

Luogo natale ec. Nasce ne' boschi, ne' siti ombrosi ed umidi; come presso Castellammare, Montevergine ec.; fiorisce in Giugno; è perenne.

269. STELLARIA OLOSTEA. Ital. Stellaria holostea. Lat. Stellaire holostée. Franc. *Foliis lanceolatis serrulatis, petalis bifidis.* Will. l. c. pag. 711. Flor. dan. tab. 698. *Gramen.* Fuchs. hist. 136. ic. Lob. ic. 46. obs. 26. J. Bauh. hist. 3. pag. 361. ic.

Descrizione. I fusti sono deboli glabri sottili, alti circa due piedi; le foglie sono sessili opposte lanciolate stretre acute glabre, munite nei margini e nella rachide di minutissimi denti o cigli che le rendono ruvide al tatto; i fiori si dispongono in una pannocchia biforcata, e sono sostenuti da lunghi peduncoli filiformi che partono dalle ascelle delle foglie, che diventano delle brattee nelle biforcature superiori; essi hanno le foglioline de' calici bislunghe, concave mucronate, le corolle bianche del doppio più grandi de' calici, con i petali bifidi ottusi; i peduncoli si curvano in giù dopo la fioritura; le cassule sono globose con sei profonde valve, ed i semi molto grandi, tubercolati nel margine esterno.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce nelle siepi, e siti ombrosi de' boschi; fiorisce in Maggio; è perenne.

ORDINE QUINTO.

Pentaginia.

LXXXI. SOPRAVVIVOLO. Ital. Sedum. Lat. Orpin. Franc. *Calix quinquefidus; corolla pentapetala perigyna; squamae nectariferae quinque ad basim germinis; capsulae quinque.* Lin. gen. pl. n. 789. Lam. tab. 390. *Sedum* et *Anacampseros* Tourn. t. 140. Jussieu Cl. XIV. ord. III.

Carattere. Perianzio cinquefido acuto persistente; corolla di cinque petali lanciolati aguzzi piani; cinque squame nettarifere; una per la base di ciascun germe; dieci stami con i filamenti tubulati della lunghezza dei petali; cinque pistilli con altrettanti stili; cinque cassule smarginate alla base, aguzze schiacciate che si aprono per lungo dalla sutura interna.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *succulenti* di Jussieu, e comprende molte piante erbacee con foglie carnose piane o cilindriche, alterne, ed i fiori perloppiù disposti in corimbi. Le parti della fruttificazione variano nel numero da quattro a sette.

SEZIONE PRIMA.

Specie con foglie piane.

270. SOPRAVVIVOLO FAVA-INVERSA. Ital. Sedum Telephium. Lat. Orpin reprise. Franc. *Foliis planiusculis ovalibus serratis, corymbo folioso, caule erecto.* Will. l. c. pag. 760. Flor. dan. t. 686.

Var. A. *Floribus albis. Telephium album.* Fuchs. hist. 800. ic.

Var. B. *Floribus purpureis. Telephium purpurascens.* Fuchs. hist. 801. ic.

Descrizione. Le radici sono tuberose grumose, i fusti sono dritti carnosi teneri cilindrici, coverti di foglie in tutta la loro lunghezza ed alti circa un piede e mezzo; le foglie sono sessili alterne, talvolta opposte, ovali-

bis-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

bislunghe carnose dentate ; i fiori sono biancastri, o porporini disposti in un corimbo terminale compatto, composto di molti rami muniti nelle loro divisioni di piccole foglioline opposte ; gli stami sono un poco più lunghi della corolla.

Luogo natale ec. Nasce lungo i margini de' campi, nelle macerie, e siti ombrosi; fiorisce in Giugno; è perenne. A somiglianza della maggior parte delle altre specie di questo genere, la *fava inversa* abbonda di sugo a cui viene attribuita forza anodina rinfrescante e disciogliente; le sue foglie sono perciò adoperate nelle scottature, nelle morici, ne' panerecci, ne' calli.

271. SOPRAVVIVOLO DI NOTARJANNI. Ital. Sedum Notarjanni. Lat. Orpin de Notarjanni. Franc. *Caule adscendente herbaceo, foliis planis, omnibus petiolatis alternis ovatis, sinuato-dentatis, dentibus obtusis, floribus intrafoliaceis solitariis sparsis, petalis acutis albis, apice viridibus.* Nobis Prodr. pag. XXVI. tab. XL.

Descrizione. Da una radice ramosa si eleva un fusto che tosto dividesi in molti rami ascendenti tortuosi erbacei, coverti inferiormente di epidermide cinerina, rossiccia in tutto il resto, e densamente vestiti di foglie; queste sono tutte picciuolate ovate alterne ed ammucchiate, carnosette tagliate nel margine in denti larghi profondi ed ottusi, onde compariscono angolose; alquanto canicolate, le più giovani ed inferiori piane e spesse affatto intiere; i fiori nascono solitarj e sostenuti da corti peduncoli verso l' estremità de' rami, che continuano a prolungarsi, e talvolta si dividono ancora, sviluppando nuove foglie; i calici sono composti di cinque minute foglioline ovate di color verde con i margini trasparenti argentini, le corolle hanno i petali lanciolati acuti di color bianco colle punte verdi ; gli stami sono della lunghezza de' petali, e portano delle minute antere globose giallicce ; i pistilli hanno gli stili poco più corti degli stami; le cassule divergono alquanto nella maturità, sono rostrate e di color paglino.

Luogo natale ec. Nasce tra i macigni calcari delle basse montagne esposte a mezzogiorno nelle vicinanze di Fondi ; fiorisce in Luglio ; è perenne.

Osservazione. Questo *sedum* ha grandi rapporti col *Sedum populifolium* ; ma ne differisce abbastanza perchè non porta i fiori disposti in grandi pannocchie corimbose terminali, che sopra lunghi rami s' innalzano dal

© Orto Botanico di Napoli, Italy

cespuglio che compone l'intera pianta, siccome osservasi nella tavola del celebre Pallas che lo descrisse (Itin. 3. p. 732. t. 6. f. 2.). Quantunque queste pannocchie possano talvolta essere molto corte, pure giammai potranno confondersi colla infiorescenza della nostra pianta, i di cui fiori sono affatto solitarj, essendovene appena un solo e rare volte due alla cima del ramo in mezzo ad un ciuffo di foglie ammucchiate, onde giammai potranno dirsi comporre delle pannocchie. Dippiù in essa le foglie sono tutte picciuolate ed ovate, essendo prive del seno alla base che caratterizza le foglie cordate; i fiori sono più grandi, i petali sono tinti di color verde in punta e le antere sono giallicce. L'egregio Sig. Dottor Notarjanni, corrispondente al R. Giardino per la Provincia di Terra di Lavoro, è stato il solo cui siasi finora presentata questa bella pianta che, per le sue cure, ora coltiviamo al R. Giardino. Riconoscendola come nuova specie mi è sembrato ben giusto che essa portasse il nome di questo benemerito ed erudito coltivatore delle scienze naturali. Non debbo tralasciare di fare avvertire che il *s. populifolium* non essendo stato trovato che nelle sole alpi della Siberia, con difficoltà potrebbe credersi capace di allignare in luoghi tanto da quelli diversi, per presumersi che la nostra pianta possa considerarsi come una varietà di esso.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Sedum Notarjanni.*
b. Corolla e stami ingranditi.
c. Calice.
d. Cassule.

272. SOPRAVVIVOLO PANNOCCHIUTO. Ital. Sedum Cepaea. Lat. Orpin paniculé. Franc. *Foliis planis lanceolatis, caule ramoso floribus paniculatis, petalis acutis aristatis.* Will. l. c. pag. 763.
Var. A. *Foliis sparsis, floribus albis.* Clus. hist. 2. p. 68. Cam. epit. 673. Matth. 933. Lob. ic. 393. J. Bauh. hist. 3. p. 681.
Var. B. *Foliis inferioribus ternis, floribus rubicundis, Sedum galioides.* All. Fl. ped. n. 1742. t. 65. f. 2.

Descrizione. La radice è minuta fibrosa, il fusto è gracile alquanto villoso, ramoso alto 8-10 pollici, rossastro; le foglie sono piane villosette

© Orto Botanico di Napoli, Italy

lanciolate sparse; le radicali compongono una piccola rosetta prima d'innalzarsene il fusto; i fiori sono disposti in cima de' rami in pannocchie fogliose alterne, essi sono piccioli numerosi biancastri, ed hanno i petali aguzzi aristati. Nella var. B. le foglie inferiori sono terne, ed i fiori rossastri.

Luogo natale ec. Nasce su i muri, e fra i sassi, ne' luoghi ombrosi; fiorisce in Giugno; é annuo.

SEZIONE SECONDA.

Specie con foglie tereti.

273. SOPRAVVIVOLO VERMOLINO. Ital. Sedum dasyphyllum Lat. Orpin à feuille épaisse. Franc. *Foliis oppositis ovatis obtusis carnosis, caule infirmo, floribus sparsis.* Will. l. c. pag. 763. Jacq. hort. t. 153. S. *parvum folio circinato flore albo.* Jo. Bauh. hist. 3. p. 691. Dalech. hist. 1133.

Var. A. *Glabrum.*

Var. B. *Pubescens.*

Descrizione. I fusti sono lunghi da 3-5 pollici, cilindrici gracili ramosi, in gran numero, riuniti in cespuglio, e con pochi peli superiormente; le foglie sono opposte sessili, carnose coniche ottuse, un poco compresse, di color verde glauco, ed asperse di punti rugiadosi; i fiori nascono in cima de' rami in piccoli corimbi; essi sono peduncolati, e portano perloppiù sei petali bianchi, un poco rossicci all'esterno, ottusetti, della lunghezza de' filamenti; gli stami variano da 8-12 e gli stili da 4-6. Nella var. B. tutta la pianta è aspersa di corti e minuti peli, ed i petali sono azzurrognoli.

Luogo natale ec. Nasce su i tetti, su i muri, e tra i sassi; fiorisce in Giugno; è annuo. La var. B. è stata raccolta a Reggio dal Sig. Thomas.

274. SOPRAVVIVOLO PIEGATO. Ital. Sedum reflexum. Lat. Orpin réfléchi. Franc. *Foliis cilindraceis utrinque attenuatis exquisite subulatis, basi solutis, inferioribus recurvatis sexfariam imbricatis adpressis; petalis luteis; caulibus prostratis.* Will. l. c. p. 764. De Canpl. gr. tab. 116. Fuchs. hist. 33. ic. *Sedum minus flore luteo.* Jo. Bauh. hist. 3. p. 692. ic. *Sedum minus.* V. Clus. 60. ic.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. I fusti sono cilindrici rossastri glabri lunghi 5-8 pollici, spesso piegati nella cima e muniti di pochi rami alla base; le foglie sono cilindriche sottili ristrette nelle due estremità, di color verde glauco in alcune piante, in altre di color verde chiaro, aguzze mucronate coll'estremità esterna della base libera, spesso incurve; ne' fusti non fioriferi sono imbricate strettamente avvicinate e disposte spiralmente in sei serie; i fusti che fioriscono sono nudi di foglie nella parte inferiore, e vestiti nel resto di foglie sparse e minute; i fiori sono sessili, gialli, disposti in una cima terminale di tre o quattro raggi bifidi, spesso curvi ed attortigliati in fuora, con un fiore centrale. Il numero de'petali e de'germi varia da sei a nove; e quello degli stami del doppio.

Luogo natale ec. Nasce tra i macigni calcari delle nostre montagne, nei luoghi scoverti e meridionali; fiorisce in Luglio; è perenne.

275. SOPRAVVIVOLO DE' MACIGNI. Ital. Sedum rupestre. Lat. Orpin des rochers. Franc. *Foliis cilindraceis turgidis, basi solutis, quinquefariam confertis patentibus, crassius subulatis, petalis luteis, caule adscendente nutante.* Will. l. c. pag. 765. Dill. elth. 343. t. 256. f. 333.

Descrizione. Questa pianta differisce dalla precedente perchè le sue foglie sono più turgide e polpose, discoste fra loro patenti e disposte in cinque serie, i loro apici sono quasi tondeggianti e muniti di una cortissima setola, esse sono ancora di un verde lucido e quasi trasparenti; i suoi fusti sono incurvi nella base e quindi dritti, e soltanto sogliono piegarsi in cima dopo la fioritura.

Luogo natale ec. Nasce nelle nostre montagne settentrionali; fiorisce in Luglio qualche tempo dopo del precedente; è perenne.

276. SOPRAVVIVOLO ROSSEGGIANTE. Ital. Sedum rufescens. Lat. Orpin rougeatre. Franc. *Foliis ovalibus tereti-depressis sessilibus basi solutis incurvis obtusiusculis aristatis, inferioribus glaucis quinquefariam confertis patentibus, superioribus sparsis rubris adpressis; cyma 4. fida 2-fida, petalis linearibus pallide luteis patentibus; capsulis rostratis, calycibus obtusis duplo longioribus; caule erecto.* Nobis. Prodr. XXVII. Tab. XLI. *Sedum minus* IV. Clus. hist. 2. p. 60. An. *S. rupestre*, var. *floribus dilute luteis.* Dict. Encycl. vol. 4. p. 632. ?

De-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. I fusti s'innalzano dritti fino ad un piede e mezzo senza piegarsi in cima; le foglie sono così polpute e turgide che debbono chiamarsi ovoidali, e non già cilindriche, le inferiori sono di color verde-glauco, disposte in cinque serie, rade, si conservano patenti e si curvano ad uncino; le superiori sono di un vago color rosso e quasi adese al fusto, quelle dell'estremità di esso sono ovate; i fiori si dispongono in una cima quadrifida, i di cui lunghi raggi sono profondamente bifidi e si attorcigliano in varie direzioni, i petali sono lineari di color paglino, le cassule sono rostrate del doppio più lunghe de' calici. Le parti della frutfificazione variano come nelle due specie precedenti.

Luogo natale ec. È comunissimo sopra tutti i tetti e terrazze della Capitale; il volgo lo conosce col nome di *unghia di janara*; fiorisce in Luglio; è perenne.

Osservazione. Dopo di avere per molti anni insieme paragonate e coltivate al R. Giardino queste tre ultime specie di *sedum*, mi sono deciso a riconoscere come specie diversa dalle due precedenti quella che ho quì descritta. Basta vederle insieme in piena vegetazione per convincersi delle loro differenze. Il *sedum rufescens* presenta un abito affatto diverso da quelli del *sedum reflexum* e del *sedum rupestre*; il suo fusto dritto, la forma ed il colore delle sue foglie e de' suoi fiori lo distinguono dal secondo; la stessa forma, e la disposizione delle foglie e de' fusti lo allontanano maggiormente dal primo.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Sedum rufescens.*
b. Fiore.
c. Calice.
d. Corolla e stami ingranditi.
e. Germe colle basi nettarifere.
f. Cassule.

277. SOPRAVVIVOLO BIANCO. Ital. Sedum album. Lat. Orpin à fleurs blanches. Franc. *Foliis oblongis obtusis teretiusculis sessilibus patentibus, cyma ramosa.* Will. l. c. pag. 766. Flor. dan. t. 66. Decand. pl. gr. t. 22. *Sedum minus foemina.* Fuchs. hist. 35. ic.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. I fusti sono serpeggianti alla base, e poi s'innalzano nella fioritura per 5-8. pollici; essi sono glabri cilindrici rossastri, quasi semplici e si dividono in cima in due o tre rami fioriferi; le foglie sono sparse cilindriche carnose ottuse, alquanto ristrette alla base, glabre, di color verde gajo, spesso macchiate di rosso, specialmente le inferiori; i fiori si riuniscono in una specie di corimbo sulle cime del fusto ramificate e divise in peduncoletti filiformi, il calice è cortissimo, i petali sono acuti di color bianco di latte, gli stami al numero di dieci colle antere porporine nerastre, i pistilli al numero di cinque cogli stili ricurvi.

Luogo natale ec. Nasce tra le fenditure de' macigni, ne' siti aridi e meridionali; come al Monte S. Angelo di Castellammare, a Montevergine ec.; fiorisce in Luglio; è perenne.

278. SOPRAVVIVOLO SCOTTANTE. Ital. Sedum acre. Lat. Orpin brûlant. Franc. *Foliis subovatis adnato-sessilibus gibbis, erectiusculis, sexfariam imbricatis, basi solutis, cyma bi-vel trifida, floribus sessilibus.* Will. l. c. pag. 767. Decand. pl. gr. t. 117. *S. minus VIII causticum.* Clus. 61. ic. *Illecebra sive sempervivum tertium.* Dod. pempt. 129. ic. J. Bauh. hist. 3. p. 694. ic.

Descrizione. I fusti sono serpeggianti riuniti in cespugli, e divisi in molti rami alterni ascendenti, lunghi due in tre pollici, coperti di foglie sessili coniche ottuse glabre erette, di color verde cupo colla base libera, imbricate disposte in cinque o sei serie; i fiori sono disposti nel lato interno di una cima bifida o trifida con i rami aperti e ricurvi, sono sessili, con i petali di color giallo vivo acuti subulati, le foglioline del calice ottuse, ovali-bislunghe, dieci stami e cinque pistilli cogli stili perloppiù dritti. Tutta la pianta è glabra, e di sapore acre alquanto caustico.

Luogo natale ec. Nasce sulle vecchie muraglie e ne' luoghi aridi; presso Napoli può raccogliersi su i muri alla imboccatura della valle de' *Ponti rossi*; fiorisce in Luglio; è perenne. Per la sua qualità caustica, schiacciato ed applicato esternamente, è riconosciuto come efficace disciogliente delle strume; gli antichi ne praticavano il sugo nelle febbri; per uso esterno è stato anche recentemente impiegato con gran successo nel cancro.

279. SOPRAVVIVOLO RESTATO. Ital. Sedum aristatum. Lat. Orpin aristé. Franc. *Foliis teretibus utrinque acutis, basi solutis, radicalibus fascicula-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

tis, petalis aristatis lanceolatis, cyma trifida, floribus pedunculatis. Pers. Synops. vol. 1. p. 513. Will. Delphin. 3. p. 680. t. 45.

Descrizione. I fusti sono gracili prostrati ramosi, e si rialzano nella fioritura; essi sono alquanto pubescenti nella parte superiore; le foglie sono riunite in rosette ne' rami sterili, e vestono dapertutto i rami fioriferi, esse sono cilindriche depresse assottigliate da ambedue l'estremità, colla estremità esterna della base libera, lunghe 2-5. linee, glabre; i fiori sono disposti in una cima trifida con i rami ricurvi, si attaccano con corti peduncoli pubescenti al lato interno de' rami, al numero di due a sei per ciascuno, hanno il calice di cinque cortissime foglioline puntute, cinque petali bianchi colla carena verdastra, lanciolati, lunghi circa due linee, e terminati da una distinta setola lunga un' altra linea circa, dieci stami colle antere nerastre e cinque pistilli cogli stili dritti, le cassule si dispongono a stella quando sono mature.

Luogo natale ec. È comune nel nostro Regno, e nasce tra le fenditure dei macigni, ne' siti aridi e meridionali; a Capri, a Castellammare, in Molise, in Abruzzo, in Calabria ec·; fiorisce in Luglio; è perenne.

280. SOPRAVVIVOLO IRSUTO. Ital. Sedum hirsutum. Lat. Orpin hérissé. Franc. *Foliis ovalibus obtusis planiusculis, margine pubescentibus, caule ramoso adscendente, ramis alternis floriferis, petalis subaristatis ovatis, staminibus longioribus, floribus pedunculatis.* Pers. l. c. p. 513. Decandol. Fl. franc. vol. IV. p. 392. All. ped. n. 1754. t. 65. fig. 5. *Sedum globiferum.* Pour. Act. Toul. 3. p. 327.

Descrizione. La radice è fibrosa ed un poco serpeggiante; i fusti sono deboli ascendenti tortuosi lunghi da 2-5. pollici coperti di peli glandulosi vischiosi; le foglie sopra i rami sterili sono riunite in rosette; sopra i rami fioriferi sono sessili sparse alterne avvicinate ovoidali ottuse schiacciate di color verde cupo, coperte di peli glandulosi, specialmente nel margine; i fiori si dispongono in cima del fusto diviso prima in due o più rami alterni; quindi alternamente in peduncoli filiformi, i calici sono composti di cinque foglioline irsute ottuse, la corolla ha i petali di color bianco segnati di linee porporine, irsuti, molto più grandi de' calici, e più lunghi degli stami, ovati, terminati da una corta punta; dieci stami con i filamenti bianchi e le antere didime nerastre col centro giallo; cinque pistilli cogli stili gialli pubescenti.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce tra le fenditure de' macigni calcari della Sila, a Stilo, a Gerace, donde mi è stato inviato dal diligentissimo e dotto botanico Sig. Luigi Thomas, corrispondente al Real Giardino per le Calabrie; fiorisce in Luglio; è bienne.

281. SOPRAVVIVOLO SCREZIATO. Ital. Sedum atratum. Lat. Orpin panaché. Franc. *Caule erecto, foliis ovalibus, basi solutis, floribus corymbosis fastigiatis, stylis brevissimis, capsulis stellatis.* Will. l. c. pag. 769. Pl. cras. t. 120. Jacqu. Fl. austr. I. t. 8. Allioni Ped. t. 65. f. 4. Scheuchz. it. 1. p. 48. t. 6. f. 34.

Descrizione. Il fusto è dritto e si divide dalla base in molti rami fastigiati alti circa due pollici; le foglie sono ovali-bislunghe ottuse, colle basi libere; i fiori sono disposti sull' estremità di tutti i rami in cime compatte corimbose; essi hanno i calici colle foglioline lanciolate, le corolle bianche screziate di rosso o di porporino, i germi che spesso acquistano una tinta nerastra, cogli stili cortissimi, le cassule che si aprono a foggia di stella.

Luogo natale ec. Nasce ne' crepacci de' sassi alla majella, ne' siti aridi e meridionali; fiorisce in Luglio; è annuo.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE UNDECIMA.

Dodecandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

LXXXII. ASARO. Ital. Asarum. Lat. Asaret. Franc. *Calix tri-vel quadrifidus, germini insidens, corolla nulla; capsula coriacea coronata, stamina epigyna.* Lin. gen. 801. Tourn. tab. 286. Lam. t. 394. f. 1. Juss. Cl. V. ord. 1.

Carattere. Calice monofillo campanolato coriaceo colorato persistente, diviso profondamente in tre o quattro lacinie bislunghe dritte colle punte ripiegate; niuna corolla; dodici stami attaccati alle pareti del calice circolarmente al germe, colle antere adese al lato interno de' filamenti, un pistillo collo germe inferiore, lo stilo cilindrico, e lo stimma stellato diviso in sei lacinie ripiegate in fuori; una cassula coriacea di sei loculamenti sepolta nel calice; molte semenze attaccate al margine centrale de' sepimenti.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *Aristolochie*, secondo Jussieu, e riunisce poche specie fornite di radici tuberoso-fibrose, con corti fusti, terminati ciascuno da un pajo di foglie, e con fiori peduncolati ascellari.

282. ASARO DI EUROPA. Ital. Asarum europaeum. Lat. Asaret d'Europe Franc. *Foliis reniformibus obtusis binis.* Will. sp. pl. t. 2. p. 838. Buill. herb. t. 69. Flor. dan. t. 633. Dod. pempt. 354. ic. J. Bauh. hist, 3. 548. ic. Lob. ic. 60.

Descrizione. La radice è tuberoso-fibrosa serpeggiante, nascono da essa dei corti fusti, terminati da due foglie opposte lungamente picciuolate re-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

niformi, alquanto coriacee, verdi e lisce al disopra, villose ne' margini ed al disotto; i fiori nascono nelle biforcazioni di ciascun pajo di foglie. essi hanno i calici trifidi, villosi al di fuori, di color rosso nerastro al di dentro, e sono sostenuti da corti peduncoli.

Luogo natale ec. Nasce ne' siti ombrosi e sassosi de' nostri boschi settentrionali; l' ho raccolto alla Majella presso Roccamorice in Abruzzo; fiorisce in Giugno; è perenne. Le sue radici hanno sapore nauseoso acre amaricante, ed odore grave; esse sono emetiche e catartiche, le foglie secche e ridotte in polvere somministrano un violento starnutatorio; l'infuso dell' intera pianta è purgante ed emmenagogo, ed è stato proposto nelle febbri intermittenti; le foglie secche ridotte in minuti pezzi, sono spesso dai nostri droghieri sostituite alla *sena*, specialmente nella preparazione delle tisane antisifilitiche.

LXXXIII. PEGANO. Ital. Peganum. Lat. Pégane. Franc. *Corolla pentapetala hypogyna*; *calix pentaphyllus*; *capsula quinquelocularis*, *trivalvis*, *polysperma*. Lin. gen. 821. Lam. t. 401. *Harmala* Tourn. t. 133. Juss. Cl. XIII. ord. XX.

Carattere. Perianzio di cinque foglie lineari spesso dentate, ed intagliate, della lunghezza della corolla, acute persistenti; corolla di cinque petali ipogini ovato-bislunghi; quindici stami con i filamenti slargati alla base per formare un nettario membranoso; un pistillo collo stimma triquetro, una cassula quasi rotonda trigona triloculare trivalve, con i sepimenti adesi longitudinalmente sul mezzo delle valve, e molti semi ovati acuti inseriti sul lato centrale de' sepimenti, e disposti orizzontalmente in ogni loculamento; radicetta inferiore.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *rutacee*, e contiene poche piante colle foglie semplici e moltifide, ed i fiori solitarj situati fuori delle ascelle delle foglie.

283. PEGANO ARMALA. Ital. Peganum Harmala. Lat. Pégane harmale Franc. *Foliis multifidis*, *caule herbaceo*. Will. l. c. p. 856. Black. t. 310. Dod. pempt. 121. ic. J. B. hist. 3. p. 1. p. 200.

Descrizione. La sua radice è legnosetta bislunga fibrosa; da essa sorgono molti fusti alti 1-2. piedi, cilindrici glabri ramosi superiormente e che

© Orto Botanico di Napoli, Italy

compongono un cespuglio; le foglie sono sparse sessili glabre carnosette, tagliate in molte strette lacinie semplici o ramose, di color verde chiaro; i fiori sono solitarj peduncolati, opposti alle foglie in cima de'rami; essi hanno le corolle bianche larghe un pollice circa.

Luogo natale ec. Nasce in Puglia, nelle aride pianure; fiorisce in Giugno; è perenne. Tutta la pianta ha un' odore forte e dispiacevole, simile a quello della *ruta*, e contiene il principio narcotico. Gli antichi l'adopravano come un' antitodo de' veleni, e le attribuivano forza emmenagoga, incisiva, e diuretica; i Turchi se ne valgono per innebriarsi.

LXXXIV. PORCELLANA. Ital. Portulaca. Lat. Pourpier. Franc. *Calix bifidus, corolla pentapetala; capsula unilocularis circumscissa, stamina perigyna.* Lin. gen. 824. Tour. t. 118. Lam. t. 402. Juss. Cl. XIV. ord. I.

Carattere. Involucro di quattro corte foglioline; perianzio monofillo bifido schiacciato persistente; corolla di cinque petali ottusi più grandi del calice; stami in vario numero da sei a dodici o più; con i filamenti capillari; un pistillo col germe quasi rotondo, semiaderente al calice, uno stilo semplice, e quattro a cinque stimmi filiformi; una cassula ovale di un solo luculamento che si apre trasversalmente, mezza inferiore e mezza coperta dal calice; semi attaccati a cinque placente libere rimote.

Osservazione. Questo genere dà il nome alla famiglia a cui appartiene, detta perciò delle *portulacacee*, sezione delle *succolenti* di Linneo, e riunisce poche specie di piante erbacee, colle foglie carnose opposte e alterne, ed i fiori solitarj o raggruppati, disposti nell' estremità de' rami, muniti di un involucro di molte foglioline membranose, e talvolta di varj fascetti di peli.

284. PORCELLANA COMUNE. Ital. Portulaca oleracea. Lat. Pourpier domestique Franc. *Foliis cuneifomibus, floribus sessilibus aggregatis.* Will. l. c. pag. 859.

Var. A. *Sylvestris angustifolia.* Decand. pl. gras. t. 123. Fuchs. hist. p. 133. ic. Jo. Bauh. hist. 3. p. 678.
Var. B. *Sativa, latifolia viridis.* Lob. ic. 388. Fuchs. hist. p. 112. ic.
Var. C. *Sativa, latifolia aurea.* Tourn. instit. p. 236.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. I fusti sono teneri carnosi cilindrici articolati glabri prostrati, le foglie sono bislunghe cuneiformi, carnose ottuse glabre ne' rami giovani quasi opposte, negli altri alterne, brevemente peduncolate caduche, i fiori sono sessili ed aggruppati nelle cime de' rami; hanno i petali gialli ottusi, da 8. a 16. stami, e presso di noi rimangono aperti dalle nove del mattino sino alle due pomeridiane. Nella varietà A il fusto è disteso per terra e rossastro; i fiori sono al numero di 1-3. per ogni cima; essa è molto piccola in tutte le sue parti; La var. B. è molto più grande, ha il fusto raddrizzato, di color verde, ed i fiori da 5-6. per ogni cima; nella var. C. le foglie sono di color verde giallastro.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi coltivati, e lungo le strade di campagna; fiorisce dal Luglio al Settembre; è annua; ha un sapore aspretto ed abbonda di sugo mucillaginoso; è mangiata nelle insalate; gli antichi la credettero diuretica ed antiscorbutica, e ne usarono il sugo nella emottisi; sembra poter valere qual semplice ammolliente.

ORDINE SECONDO.

Diginia.

LXXXV. AGRIMONIA. Ital. Lat. Aigremoine. Franc. *Calix quinquedentatus altero obvallatus; petala quinque stamina perigyna, semina duo in fundo calycis.* Lin. gen. 830. Lam. t. 777. *Agrimonia*, et *agrimonoides* Tourn. t. 155. Juss. Cl. XIV. ord. X. Gen. 336.

Carattere. Perianzio monofillo persistente che cinge il germe, diviso superiormente in cinque lacinie, e cinto esternamente da filetti rigidi uncinati poco al di sotto delle lacinie, che s' ingrandiscono dopo la fecondazione, ed alle base da un involucro di due foglie; corolla di cinque petali situati sulla gola del calice; sette a venti stami perigini; due pistilli con due distinti germi muniti de' rispettivi stili e stimmi semplici: due semi involti nel calice che chiudesi affatto dopo la fecondazione.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *rosacee* e contiene poche specie di piante erbacee perenni, con foglie composte, e fiori

© Orto Botanico di Napoli, Italy

fiori gialli disposti in ispighe. Nell'*Agrimonia agrimonoides* le parti della fruttificazione sono talmente diverse dalle altre specie, che molti botanici consigliano di formarne un distinto genere, adottando la divisione stabilitane da Tournefort.

285. AGRIMONIA EUPATORIO. Ital. Agrimonia eupatoria. Lat. Aigremoine eupatoire. Franc. *Fructibus hispidis, foliis caulinis pinnatis, foliolis oblongo-ovatis, spicis elevatis, petalis calyce duplo longioribus.* Will. l. c. p. 875. Fl. dan. t. 588. Lob. ic. 692. f. 2. J. Bauh. hist. 2. p. 398. K. ic. Dod. pempt. 28. ic. Fuchs. hist. 244.

Descrizione. La radice è fibrosa nerastra, da essa elevasi un fusto alto circa due piedi, dritto, villoso, perloppiù semplice; le foglie sono alterne, interrottamente pinnate, con foglioline ovali-lanciolate, ottusamente dentate, di color verde cupo nella pagina superiore, inferiormente bianchiccie, con due grandi stipole semicircolari dentate, acute amplessicauli; i fiori sono disposti in lunghe spighe, ben di raro ramose inferiormente, sono cortamente peduncolati, ed hanno una piccola brattea laciniata alla base del peduncolo, e spesso un' altra minore vaginante alla base del calice, hanno cinque petali gialli, 12 a 20 stami, e due pistilli; i frutti, composti dal calice persistente, sono pendenti, coperti da per-tutto di filetti uncinati, e contengono due semi; tutta la pianta è coperta di peli bianchi morbidi.

Luogo natale ec. Trovasi frequentemente lungo le siepi, le strade di campagna, e ne' boschi; fiorisce nel Giugno; è perenne. Possiede qualità astringente; praticasi nell' itterizia, nelle febbri intermittenti e nella leucorrea.

286. AGRIMONIA ODOROSA. Ital. Agrimonia odorata. Lat. Aigremoine odorante. Franc. *Fructibus hispidis, foliis pinnatis, foliolis oblongis odoratis, petalis calyce duplo longioribus.* Will. l. c. p. 875. *Agrimonia officinarum.* B. Encycl. vol. 1. p. 62. Lob. advers. 308.

Descrizione. Questa specie rassomiglia molto alla precedente, cosicchè da taluni è considerata come varietà di essa; se ne distingue perchè è del doppio più grande in tutte le sue parti; le sue foglioline sono molto più lunghe e strette, e così esse che i fiori tramandano un grato odore, specialmente col fregarle.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Incontrasi più di raro negli stessi luoghi ove alligna la precedente; l' ho raccolta presso Pozzuoli, ed al Fusaro; e mi è stata inviata da Cosenza; fiorisce nel Giugno; è perenne.

287. AGRIMONIA FALSA. Ital. Agrimonia agrimonoides Lat. Aigremoine en faisceau Franc. *Foliis caulinis ternatis floribus sub-octandris monogynis, calyce exteriore campanulato multifido, fructibus glabris monospermis.* Will. l. c. p. 876. Col. ecphr. 1. p. 145. t. 144. Barr. ic. 612.

Descrizione. La radice è fibrosa, e dà origine ad un ciuffo di foglie interrottamente pinnate, colle foglioline quasi rotonde di color verde cupo villose, di cui le tre ultime e superiori sono le più grandi, tutte profondamente crenate; dal centro delle foglie sorgono parecchi fusti filiformi villosi, poco più lunghi delle foglie stesse, che portano due foglie alterne ternate, e sostengono in cima un piccolo corimbo di tre o quattro fiori gialli, munito di una brattea lineare alla base, con il calice esterno campanolato moltifido, 7-8 stami ed un solo pistillo con un solo stilo; i frutti sono monospermi e mancano de' filetti uncinati delle specie precedenti, ma portano invece una frangia membranosa fornitali dal calice esterno, e contengono una sola semenza.

Luogo natale ec. Nasce nei siti ombrosi e settentrionali de' nostri boschi montuosi, come a Castellammare, a Caserta, in Abruzzo ec.; fiorisce in Maggio; è perenne.

ORDINE TERZO.

Triginia.

LXXXVI. EUFORBIA. Ital. Euphorbia Lat. Euphorbe Franc. *Calix monophyllus, ventricosus; corolla 4. s. 5. petala, calyci insidens; capsula tricocca, stamina hypogyna.* Lin. gen. 823. Lam. t. 411. *Tithymalus et Tithymaloides* Tourn. t. 18. Juss. Cl. XV. ord. 1.

Carattere. Perianzio monofillo persistente panciuto colorato, diviso superiormente in 8-10 lacinie, metà delle quali sono più interne dritte

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ovali acute, di color erbaceo, e l'altra metà alterne a quelle, più esterne, più grandi, più colorite carnosette, e di figura di petali semplici o tagliate in varie parti; stami perloppiù 12; talvolta più, rare volte meno; che si sviluppano successivamente, disposti a fascetti, attaccati al ricettacolo del pistillo, con i filamenti articolati nella parte media, e le antere didime: molte squamette pelose e laciniate interposte a i fascetti degli stami; un pistillo col germe superiore peduncolato, sporto in fuora del fiore, tre stili bifidi cogli stimmi ottusi; una cassula quasi rotonda trigona, trivalve, triloculare, tricocca, che si apre elasticamente; semi quasi rotondi.

Osservazione. Questo genere dà il nome alla famiglia a cui appartiene, detto ancora delle *Titimaloidee*, e riunisce molte piante erbacee o fruticose, con fusti perloppiù dritti, talvolta privi di foglie, cilindrici, o angolati, e muniti di tubercoli rilevati e di aculei solitarj, o accopiati; le foglie sono o alterne e sprovviste di stipole, o opposte e stipolate, rare volte ternate o verticillate; i fiori sono sostenuti da 1-3 sopra peduncoli nudi nelle specie afille, talvolta solitarj ed ascellari nelle specie con foglie, più spesso 2-5, o in maggior numero, terminali, disposti nelle biforcazioni de' fusti in ombrelle ramose, munite di brattee che imitano un involucro, essendo situato un fiore in ogni biforcazione, o divisione de' raggi dell'ombrella; molti fiori sono maschi ed ordinariamente lo sono quelli situati alle prime divisioni dei rami o raggi dell'ombrella. Jussieu considera ogni fiore ermafrodito di *euforbia* come un inviluppo di molti fiori, nel di cui centro sta situato un solo fiore femineo circondato da molti fiori maschi monandri, separati dalle squamette che partono dal fondo del ricettacolo comune, e loro tengon luogo di calici. Smith considera come nettarj le divisioni petaloidee del calice. Queste piante abbondano di un sugo lattiginoso acre caustico. Dalla varia disposizione de' fiori e dalla diversa qualità de' fusti, questo genere è stato diviso in più sezioni, tra le quali notiamo le seguenti, a cui appartengono le specie indigene del nostro suolo.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE PRIMA.

Fusti dicotomi, ombrella bifida, o nessuna ombrella.

288. EUFORBIA QUATRINELLA. Ital. Euphorbia chamaesyce. Lat. Euphorbe monnoyer. Franc. *Dichotoma, foliis crenulatis subrotundis, floribus solitariis axillaribus, caulibus procumbentibus, planta villosa*; Will. l. c. p. 899. Clus. hist. 2. p. 187. Moris. hist. 3. sect. 10. t. 2. f. 19. Dod. pempt. 373. Lob. ic. 363. J. Bauh. hist. 3. p. 667.

Descrizione. La radice è filiforme semplice; i fusti sono sottili e quasi filiformi molto ramosi, ed in gran parte dicotomi, rossastri, con pochi peli sparsi, distesi sulla terra a foggia di stella, lunghi sei in sette pollici; le foglie sono opposte, brevemente picciuolate, ovali rotondate, con uno de' lati più allungato alla base, ottuse in cima, finamente crenettate e rossastre ne' margini, glabre e di color verde cupo nella pagina superiore; pallide e con pochi peli sparsi nella inferiore; i fiori sono minuti, quasi sessili, perloppiù solitarj e disposti nelle ascelle delle foglie; il calice è turbinato glabro, di color verde rosso, peloso nella fauce, colle lacinie esterne molto corte rotondate dentellate biancastre o rosse; le cassule sono liscie con pochi peli.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi sabbiosi e sterili, e per le strade; fiorisce nel Luglio; è annua.

289. EUFORBIA RASCOLA. Ital. Euphorbia peplis. Lat. Euphorbe peplis. Franc. *Dichotoma, foliis oppositis, integris, ovato-ellipticis, basi uno latere auritis, floribus solitariis axillaribus, caulibus humifusis, planta glabra.* Will. l. c. p. 899. Clus. hist. 2. p. 187. Dalech. hist. 970. Lob. ic. 363. J. Bauh. 3. p. 668. Dod. pempt. 372. ic.

Descrizione. Questa pianta si distingue dalla precedente perchè è affatto glabra in tutte le sue parti, ha le foglie tre volte più grandi e più irregolari, avendo un lato più largo e prolungato alla base in una larga orecchia, appena dentata, intiera nel resto, carnosette, e di color verde bianchiccio, e munite di corte stipole subulate; le cassule sono glabre.

Luogo natale ec. Nasce tra le sabbie de' littorali; come a' Bagnuoli, a Vigliena ec.; fiorisce nel Luglio; è annua.

SE-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE SECONDA.

Ombrella trifida.

290. EUFORBIA CAMPESTRE. Ital. Euphorbia Peplus. Lat. Euphorbe des vignes. Franc. *Umbella trifida dichotoma, involucellis ovatis, foliis integerrimis obovatis petiolatis.* Will. l. c. pag. 903.
Var. A. *major.* Fuchs. hist. 603. Dod. pempt. 371. ic.
Var. B. *minor.* J. Bauh. hist. 3. p. 669.

Descrizione. Il fusto è cilindrico glabro di color rossiccio, con molti rami alla base, e s' innalza dritto per un piede circa; le foglie sono sparse ovali picciuolate intiere; l' ombrella è trifida con i raggi da tre a cinque volte dicotomi; alla base dell'ombrella vi è un' involucro di tre foglie anche ovali, e due foglie opposte ovali, a base obbliqua, e quasi sessili in ogni divisione de' raggi; i fiori sono piccoli solitarj quasi sessili, e nascono nelle biforcazioni dei raggi e nell' estremità delle ultime ramificazioni; sotto all'ombrella nascono molti rami dicotomi fioriferi; i petali hanno due corni setacei ciascuno; le cassule sono glabre cogli angoli solcati.

Luogo natale ec. È comunissima ne' prati, ne' campi, e per le strade; fiorisce in Marzo, è annua.

291. EUFORBIA AGUZZA. Ital. Euphorbia acuminata. Lat. Euphorbe acuminé. Franc. *Umbella subtrifida dichotoma, involucellis subrotundo-cordatis mucronatis, foliis oblongo-spathulatis mucronatis, capsulis conoideis laevibus.* Pers. Syn. vol. 2. p. 15. Lam. Encycl. vol. 2. p. 427. E. *falcata* Lin. Amoen. acc. 3. p. 118. Will. l. c. p. 903 Jacqu. austr. t. 121. *E. mucronata* Lam. l. c. *E. arvensis* Reynier. *Peplis annua foliis acutis, flore muscoso.* Bocc. sic. 24. t. 13. f. 1. Moris. hist. 3. p. 343. sect. 10. t. 2. f. 3. *Pithyusa minor subrotundis et acutis foliis.* Barr. ic. 751.

Descrizione. La radice è fittonata ramosa biancastra; il fusto elevasi da mezzo piede ad un piede e più, è dritto, talvolta curvo alla base, glabro ramoso, con i rami alterni fioriferi che spesso ingombrano tutta la pianta; le foglie sono bislunghe, lineari, o spatulate terminate, sempre

© Orto Botanico di Napoli, Italy

da una punta aguzza, intierissime glabre; le foglie degli involucri sono bislunghe, quelle degli involucretti sono quasi rotonde ovate a base obbliqua e terminate da una punta molto pronunziata; l'ombrella è perloppiù di tre raggi, ma talvolta sono anche quattro o cinque, questi sono poco più lunghi delle foglie dell'involucro e spesso ineguali, si suddividono biforcandosi per due o tre divisioni; anche i rami sono dicotomi e tanto carichi di fiori che si confondono coll'ombrella primitiva; i fiori hanno i petali rossastri e bicorni; la cassula è glabra ed alquanto conica; i semi sono biancastri schiacciati quadrangolari, solcati.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi argillosi, e nelle vigne; in Puglia, in Calabria ec.; fiorisce in Aprile; è annua.

292. EUFORBIA MINUTA. Ital. Euphorbia exigua Lat. Euphorbe fluet. Franc. *Umbella trifida, dichotoma, involucellis lanceolatis, foliis linearibus.* Will. l. c. p. 903. Flor. dan. 592.

Var. A. *Exigua, acuta. Esula minima Tragi.* Dalech. hist. 1656.

Var. B. *Exigua retusa. E. retusa.* Cav. ic. 1. p. 21. t. 34. f. 3.

Descrizione. Il fusto è dritto o patente, semplice o ramoso, lungo da 2. a cinque pollici; le foglie sono lineari sparse pontute, talvolta le inferiori sono alquanto ottuse; nella var. B. sono spatolate cuneiformi coll' apice diviso in due corti lobi tondeggianti, con una punta in mezzo di essi; l'ombrella ordinariamente è composta di tre raggi, talvolta di quattro o cinque, appena più lunghi dell'involucro, compatti e divisi una o due volte in alcuni individui, in altri molto più lunghi, diffusi e dicotomi 8-10. volte; gl'involucri sono composti di foglioline opposte bislunghe acute, o troncate; i fiori sono minuti, quasi sessili, ed hanno i petali lunati porporini; le cassule sono glabre, ed i semi minuti bruni o biancastri tubercolati.

Luogo natale ec. Nasce ne'campi argillosi e settentrionali, e copiosamente in Abruzzo; fiorisce in Luglio, Agosto e Settembre; è annua.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE TERZA.

Ombrella quadrifida.

293. EUFORBIA CATAPUZIA. Ital. Euphorbia Lathyris. Lat. Euphorbe épurge. Franc. *Umbella quadrifida dichotoma, foliis decussatis lanceolatis integerrimis.* Will. l. c. pag. 906. Black. t. 123. Fuchs. hist. 454. Dod. pempt. 371.

Descrizione. Il fusto è dritto cilindrico glabro liscio solido, di color verde azzurrognolo, e si eleva 3-4. piedi; le foglie sono opposte per ogni pajo, e disposte in quattro serie regolari; sessili lanciolate, di color verde cupo quasi lucide; l' ombrella è di quattro raggi più corti dell' involucro, dicotomi per due o tre volte; le foglie dell' involucro sono simili al resto della pianta ,. quelle degli involucretti sono cordate ovali acute ; i fiori sono solitarj e quasi sessili nelle divisioni de' raggi; i petali sono di color verde pallido muniti di due corni terminati da una piccola appendice rotondata lenticolare; le cassule sono glabre e molto grandi; i semi sono ovoidali e reticolati.

Luogo natale ec. Nasce negli orti, e ne' fossi lungo i margini de' campi ; fiorisce in Giugno; è bienne. Abbonda di sugo caustico; i suoi semi sono adoperati dalla gente di campagna come emetici e purganti drastici; ma l' uso di essi è pericoloso, essendo spesso seguito da ostinate dissenterie; il sugo di tutta la pianta impiegasi per portar via le verruche ; gittata nell' acqua ove siano de' pesci l' inebbria e li fa venire a galla assopiti.

SEZIONE QUARTA.

Ombrella cinquefida.

294. EUFORBIA PUNGENTE. Ital. Euphorbia spinosa Lat. Euphorbe piquant. Franc. *Umbella subquinquefida simplici, involucris ovatis, primariis triphyllis, foliis oblongis integerrimis glabris, caule fruticoso ramulis senescentibus pungente.* Will. l. c. p. 908. Herm. Lugd. 600. t. 601. *Esula fruticans, seu Pithyusa Romanorum.* Barr. obs. 55. ic. 197. *Tithymalus epithymi fructu.* Col. ecphr. 2. p. 52. t. 51.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Il fusto è suffruticoso legnoso, e forma un denso cespuglio alto da mezzo a due piedi, dividendosi dalla base in un gran numero di rami diffusi flessibili rossicci e vestiti di foglie, quando son giovani, duri pungenti, nudi, e di color bigio, invecchiati, onde la pianta comparisce spinosa; le foglie sono sparse sessili lanciolate, le inferiori acute, le superiori ottuse, intiere glabre di color verde chiaro; l'ombrella è semplice di tre a cinque raggi, con altrettanti fiori, de' quali quello di mezzo è maschio; i petali sono cinque di color giallo, interi; spesso de'fiori solitarj nascono nelle ascelle delle foglie de' rami più giovani; le foglie dell' involucro sono ovate di color gialliccio; le cassule sono verrucose. Colla coltura tutte le parti s'ingrandiscono, le foglie diventano più ottuse, e le ombrelle più irregolari.

Luogo natale ec. Nasce nelle fenditure de' macigni de' nostri monti, a Castellammare, alla Cava ec.; fiorisce in Giugno; è perenne.

Osservazione. Descrivendo l' *E. epithimoides*, il celebre Lamarck (Encyc. vol. 2. p. 431.) produce i suoi dubbj sul sinonimo di Colonna riportatoci da Linneo, e propone di consultare la pianta descritta da Barrelieri nel luogo sopracitato. Esaminando attentamente queste cose, mi sono convinto che i due sopralodati botanici hanno descritta *l'euphorbia spinosa*, e non già *l'epithimoides*, onde ho adottata la sopra menzionata correzione de' loro sinonimi. Nell'osservazione di Barrelieri questi due sinonimi sono riuniti, e trattasi di una pianta realmente fruticosa, vi si aggiunge la frase *fit exsiccatione ramorum spinosa*; ed in quanto al luogo ove nasce, ci leggiamo: in *colle Tiburtino meridies obverso et urbi, ex altera fluvii parte inter saxa erumpit.* Intanto l'*E. epithimoides*, secondo le descrizioni di Linneo e di Jacquin, è una pianta erbacea, copiosamente villosa, e priva de'rami pungenti. Aggiungo dippiù, che, avendo erborizzato nello stesso luogo indicato da Barellieri, i chiariss. Signori Dottor Sebastiani, e Barone di Oertzen, vi han raccolta la sola *E. spinosa*, di cui mi hanno gentilmente comunicati varj saggi secchi.

295. EUFORBIA LANUGINOSA. Ital. Euphorbia lanuginosa. Lat. Euphorbe lanugineux. Franc. *Umbella quinquefida trifida dichotoma, involucellis ovato-oblongis obtusis, foliis ovato-oblongis obtusiusculis villosis, capsulis laeviusculis piloso-lanuginosis, ramis floriferis.* Pers. syn. vol. 1. pag. 16. Lam. Encyc. 2. p. 436. *Tithymalus Montis Pollini Amygdali angustiori folio pallido, hirsutus.* Cup. hort. cath. suppl.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

suppl. pag. 88. *Tithymalus nemorosus villosus mollior.* Barr. obs. 44. ic. 198.

Descrizione. Il fusto è dritto cilindrico spongioso erbaceo, e si eleva circa due piedi, ramificandosi in cima; le foglie sono alterne sessili ovali bislunghe ottusette intierissime, lunghe circa due pollici e larghe circa mezzo pollice, di color verde cupo al di sopra e bianchicce al di sotto, che disseccandosi diventano porporine nel margine, copiosamente villose, specialmente nella pagina inferiore e nel margine; l' ombrella è ampia, divisa in cinque raggi, ciascuno de' quali è suddiviso in altri tre e poi dicotomo per due o tre volte; sotto all' ombrella principale nascono varj rami che sostengono delle ombrelle trifide; l' involucro è composto di cinque foglie lunghe quanto quelle del fusto e più larghe di esse: quelle degl' involucretti sono ovate bislunghe ottuse; i petali sono interi rotondati, le cassule sono quasi lisce, o appena seminate di punti rilevati, e coperte di folti e lunghi peli bianchi.

Luogo natale ec. Incontrasi di raro ne' nostri boschi; presso Napoli l' ho raccolta nelle selve de' Camaldoli; l' ho trovata presso l' Eremo dell' Incoronata a Montevergine ec.; fiorisce in Giugno; è perenne.

Osservazione. Questa specie molto si avvicina all' *E. corallioides* ed all' *E. dulcis*; ma si distingue dalla prima, perchè in questa le foglie sono alquanto cuneiformi, quelle dell' involucro sono per metà più corte delle foglie del fusto, e gl' involucretti sono quasi rotondi; dalla seconda, perchè in questa le foglie sono quasi affatto glabre scabrosette e dentellate ne' margini, gl' involucretti sono ovato-cordati, e le cassule sono più verrucose e meno pelose, diventando quasi glabre nella maturità. In qualche individuo cresciuto in luogo sterile ne ho trovato impicciolite tutte le parti, e l' ombrella così corta ed appena cinquefida bifida da potersi presumere di non appartenere alla stessa pianta; onde per qualche tempo l'ho conservato nell' erbario col nome di *E. epithimoides*, ma dopo più accurato esame ho conosciuto che si trattava di una semplice alterazione prodotta dal suolo nella specie primitiva dell' *E. lanuginosa*, e che la vera *E. epithymoides* non ancora è stata rinvenuta nel nostro Regno.

296. EUFORBIA MARINA. Ital. Euphorbia paralias. Lat. Euphorbe maritime. Franc. *Umbella subquinquefida bifida, vel dichotoma, involucellis cordato-reniformibus coriaceis, foliis lineari-lanceolatis glaucis sursum*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

imbricatis. Will. l. c. p. 912. Jacq. hort. vind. t. 188. Dod. pempt. p. 166. fig. 1. 2. Lob. ic. 354. Barr. ic. 886.

Descrizione. Il fusto è cilindrico ramoso inferiormente, debole, alto circa due piedi, foltamente coperto di foglie imbricate in su, lineari-lanciolate, alquanto coriacee, terminate da una corta punta; l'ombrella ordinariamente è di cinque raggi, una o due volte dicotomi; le foglie dell'involucro sono ovate, quelle degl'involucretti sono cordate reniformi o romboidali; i petali sono di color giallognolo e lunati; le cassule sono glabre rugose con gli angoli solcati; i semi sono ovoidali biancastri segnati di macchie rosse; sotto l'ombrella vi sono de' rami fioriferi dicotomi; tutta la pianta è glabra di color verde glauco.

Luogo natale ec. Nasce tra le sabbie de' littorali, a Pozzuoli, a Baja ec.; fiorisce in Giugno; è perenne; colla coltura le foglie diventano più larghe e tutta la pianta acquista un colore più biancastro.

297. EUFORBIA DELLE RACCOLTE. Ital. Euphorbia segetalis. Lat. Euphorbe des bleds. Franc. *Umbella quinquefida dichotoma, involucellis cordatis acutis; foliis lineari-lanceolatis, superioribus latioribus, capsulis glabris, angulis tuberculatis, petalis bicornibus.* Will. l. c. pag. 913. Jacqu. Flor. austr. t. 450. Sabb. hort. rom. 1. t. 26. Moris. hist. 3. p. 339. s. 10. t. 2. f. 3.

Descrizione. Il fusto è dritto fermo cilindrico, alto uno a due piedi, privo di rami nella metà inferiore, con rami alterni fioriferi dicotomi superiormente; le foglie sono lineari-lanciolate puntute glabre intiere, imbricate in giù, le superiori più larghe e meno affollate; l'ombrella è larga cinquefida dicotoma; le foglie dell'involucro sono ovato-lanciolate, quelle degl'involucretti inferiori sono triangolari cordate acute, le superiori semirotonde ottuse con una corta punta, i petali sono a mezza luna e terminati da due setole aguzze; le cassule sono glabre tubercolate negli angoli; i semi sono ovoidali, prima rossi, e poi biancastri, reticolati.

Luogo natale ec. Nasce tra le raccolte; fiorisce in Giugno; è annua.

298. EUFORBIA NAPOLITANA. Ital. Euphorbia neapolitana. Lat. Euphorbe napolitaine. Franc. *Umbella quinquefida dichotoma, involucellis obliquè cordato-reniformibus subdenticulatis; foliis elliptico-oblongis,*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

integris glabris obtusis mucronatis, margine scabriusculis, petalis bicornibus, capsulis glabris. Nobis. Prodr. p. XXVIII. Tab. XLII.

Descrizione. Il fusto è cilindrico dritto fermo ramoso inferiormente; spesso di color rossiccio; le foglie sono affollate in su, sessili sparse ovali-bislunghe, di color verde chiaro, ottuse con una piccola punta, intere, e scabrosette nel margine, perchè munite di minutissimi denti visibili colla lente; l' ombrella è cinquefida dicotoma due a quattro volte; le foglie dell'involucro sono ovate; quelle degl'involucretti sono cordate reniformi con una metà più stretta dell'altra, finamente dentellate o intere nel margine, talvolta in alcuna di esse si osserva un profondo intaglio nella base, i petali sono gialli a mezza luna, con due lunghe setole aguzze, le cassule sono lisce glabre, cogli angoli solcati; i semi sono di color carnicino, zigrinati, e punteggiati di color leonino; sotto all' ombrella nascono molti rami fioriferi dicotomi.

Luogo natale ec. È comunissima lungo le strade di campagna e nelle praterie aride e sterili; fiorisce da Maggio a Settembre; è annua; spesso dalle piante mutilate nascono de'nuovi germogli che fioriscono in autunno, conciliando alla pianta un aspetto affatto diverso, per le ombrelle di pochi raggi irregolari e per i fusti giacenti o ascendenti.

Osservazione. Questa *euforbia* ha grandi rapporti coll' *E. provincialis* di Will. l. c., e colla *E. italica* di Lamarck (Encycl. t. 2. p. 434.); ma sembrami potersi distinguere d' ambedue; perchè alla prima si attribuiscono le foglie bislunghe, l'ombrella cinquefida soltanto bifida e non dicotoma, gl' involucretti colle basi mucronate, ed i rami superiori sterili; ed alla seconda appartengono le foglie bislunghe spesso intaccate con profondi denti irregolari, l' ombrella cinquefida soltanto bifida, e gl' involucretti cordato-ovati seghettati, caratteri che non convengono punto all' Euforbia quì descritta.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Euforbia napolitana*, dalla base del fusto in su.
b. Fiore ingrandito.
c. Terza parte della cassula.
d. Semenza.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

299. EUFORBIA ERBAROGNA. Ital. Euphorbia helioscopia. Lat. Euphorbe réveille-matin. Franc. *Umbella quinquefida bis trifida vel bifida, involucellis obovatis, foliis cuneiformibus serratis glabris, capsulis laevibus.* Will. l. c. p. 914. Oed. Flor. dan. t. 725. Dod. pempt. 377. Fuchs. hist. 811. J. B. 3. pag. 669. Lob. ic. 356. Barr. ic. 212. Matth. 864. ic.

Descrizione. Il fusto elevasi circa un piede, ed è dritto cilindrico rossiccio, ramoso inferiormente, alquanto villoso dalla metà in su; le foglie sono sparse spatolate cuneiformi, finamente dentate glabre; l'ombrella è di cinque raggi una o due volte trifidi, o bifidi; le foglie dell' involucro sono più larghe di quelle del fusto, e più distintamente ovate; quelle degl' involucretti sono ovali, e quasi rotonde; i petali sono giallognoli ovati intieri; le cassule sono glabre; i semi sono ovoidali bruni zigrinati.
Luogo natale ec. È comunissima ne' terreni pingui e luoghi coltivati; fiorisce in primavera; è annua.

300. EUFORBIA VERRUCOSA. Ital. Euphorbia verrucosa. Lat. Euphorbe à verrues. Franc. *Umbella quinquefida subtrifida bifida; involucellis obovatis; foliis ovato-lanceolatis serrulatis subvillosis, capsulis verrucosis.* Will. l. c. pag. 915. J. B. hist. 3. pag. 673.

Descrizione. Dalla stessa radice nascono molti fusti piegati alla base, deboli semplici glabri, alti circa un piede; le foglie sono ovali-lanciolate alterne ristrette alla base, minutamente dentate nella metà superiore, quasi glabre al disopra, pubescenti ne' margini ed al disotto, ottuse; l'ombrella è cinquefida, ed ogni raggio è suddiviso in due o tre rami, ciascuno de'quali è diviso in due peduncoli che sostengono i fiori; le foglie dell'involucro sono ovate, quelle degl'involucretti sono ovate a rovescio giallognole glabre, le ultime talvolta rossicce; i petali sono intieri, rotondati giallastri; le cassule sono verrucose ma non villose; i semi sono levigati di color leonino grigiastro; nascono de'rami fioriferi al disotto dell'ombrella.
Luogo natale ec. Nasce ne' fossi e siti umidi; in Abruzzo, in Molise ec.; fiorisce in Giugno; è perenne.

301. EUFORBIA CERATO CARPA. Ital. Euphorbia ceratocarpa. Lat. Euphorbe ceratocarpe. Franc. *Umbella quinquefida subquadrifida dichotoma, in-*

vo-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

volucellis obovatis obtusis mucronatis, foliis lanceolatis obtusis integerrimis glaucis, capsulis glabris, verrucis coadunatis ramosis incurvis; caule suffruticoso. Nobis. Prodr. p. XXVIII. tab. XLIII.

Var. A. *Caule editiori minus ramoso, foliis latioribus, umbella ramis floriferis breviore.*

Var. B. *Caule humiliori ramosissimo, foliis angustioribus, umbella diffusa.*

Descrizione. I fusti sono numerosi, dritti, legnosi alla base, di color rosso, alti circa tre piedi nella var. A., e meno di due nella var. B., le foglie sono lanciolate, ristrette in picciuolo alla base, sparse, intierissime di color verde chiaro colla rachide biancastra, ottuse, con una cortissima punta nella var. A.; alquanto più strette ed acute nella var. B.; l' ombrella è cinquefida, indi quadrifida o trifida e poi molte volte dicotoma; le foglie dell' involucro sono ovate; quelle degl' involucretti ovate a rovescio, di color gialliccio; a tre o a quattro, secondo le prime divisioni dei raggi, ed indi opposte; i petali sono perloppiù cinque, trasversalmente ovati di color giallo; la cassula è grande, affatto glabra e ricoperta, specialmente nella parte superiore, di verruche ramose affastellate, onde comparisce tutta crestata e munita di produzioni corniformi; i semi sono di color brunastro affatto lisci. Nella var. A. l' ombrella principale è più corta de' rami fioriferi che in gran folla la circondano; nella var. B. i raggi dell' ombrella sono molto più lunghi e suddivisi, e ci è minor copia di rami fioriferi.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline maritime di Calabria; fiorisce da Maggio a Settembre; è perenne.

Osservazione. Le descrizioni date dai botanici dell'*Euphorbia orientalis* convengono in gran parte alla mia *E. ceratocarpa*; ma il carattere del frutto che nella prima è soltanto appena peloso, e la qualità suffruticosa della ultima essenzialmente distinguono queste due piante. Neanche la figura che dà Buxbaum (Cent. 2. p. 29. t. 26.) della sua *E. orientalis* conviene punto alla mia pianta. Per le appendici de' frutti, che alle specie consimili facevan dare dagli antichi l' epiteto di *fructu muscoso*, da molti anni ho fatto circolare per i giardini di Europa i semi di questa pianta col nome di *E. muscosa*, cui ho poi sostituito quello di *ceratocarpa*, perchè mi è sembrato più idoneo ad indicare la forma delle suddette appendici.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

a. Parte superiore della pianta di *Euforbia ceratocarpa.*
b. fiore ingrandito.
c. c. petali.
d. d. appendici del calice.
e. squame del fondo del fiore che circondano gli stami.
f. stami.
g. pistillo.
h. frutto.
i. seme.

SEZIONE QUINTA.

Ombrella moltifida.

302. EUFORBIA ESULA. Ital. Euphorbia Esula. Lat. Euphorbe ésule Franc. *Umbella multifida bifida vel subdichotoma, involucellis semiorbiculatis muticis, petalis lunatis, ramis inferioribus sterilibus superioribus floriferis; foliis uniformibus lineari-obovatis obtusis, capsulis glabris.* Will. l. c. p. 919. Smith. Fl. brit. 2. p. 518. *Esula minor* Dod. pempt. 374.

Descrizione. La radice è legnosetta e perenne, da essa nascono molti fusti perloppiù semplici, lunghi un piede o poco più, muniti di molti rami corti e sterili verso la parte media, e di pochi rami fioriferi poco al di sotto dell'ombrella, le foglie sono sparse alterne lineari coll'estremità ingrandita rotondata ottusa e priva affatto di punta; esse diventano progressivamente più lunghe dalla parte inferiore della pianta verso la superiore, acquistando fino a 10. linee circa di lunghezza sopra una di larghezza; l'ombrella è composta di 15-20. raggi terminali, disposti in uno stretto corimbo, una o due volte dicotomi; vi sono appena 5-6. peduncoli fioriferi, perloppiù semplici, che partono dalle ascelle delle foglie superiori; l'involucro è composto di 10-15. foglie simili a quelle del fusto; e quelle degl' involucretti sono semiorbicolari di color giallognolo, ottuse e prive di punta; i petali sono semilunari di color giallo aranciato; le cassule sono glabre e lisce.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce ne' margini de' campi ; presso Napoli, può raccogliersi lungo la strada di Poggio-reale, al di là del diruto palazzo della Regina Giovanna, sul lato che guarda l' occidente; fiorisce in Maggio ; è perenne.

Osservazione. Molta confusione scorgesi presso gli autori, nelle descrizioni e sinonimie di questa pianta. Quella che ho quì descritta corrisponde perfettamente alla descrizione che ne da la Flora brittanica ed alla figura di Dodoneo, quantunque in quest'ultima gl'involucretti siano acuti. Anche la descrizione dell'*Euphorbia pinifolia* dell'Enciclopedia (v. 2. p. 437.) potrebbe convenirle in tutto il resto, meno che negl'involucretti che diconsi essere *cordato-subrotundis mucronatis.* Quella della Flora francese (vol. 3. p. 337.) sconviene solo nell' ombrella che è corta , composta di 5-10. raggi terminali; oltre 15-20. altri, che partono dalle ascelle delle foglie superiori. La pianta descritta da Haller (Fl. helv. n. 1046.) dovendo portare gl' involucri più larghi delle foglie, e gl' involucretti mucronati, sembra essere diversa dalla nostra ; molto più se ne discosta la pianta descritta da Linneo (sp. pl. p. 660.), e che Haller riporta come sinonimo della sua, perchè ha le foglie lanciolate-lineari, l' involucro di cinque foglie ovate acute, e molti rami fioriferi con ombrelle dicotome. Ad un saggio di *Euforbia* comunicatomi dal Signor Thomas, col nome di *E. esula*, trovo convenire esattamente la descrizione della Flora francese; in esso le foglie sono lunghe circa due pollici e larghe quattro linee lanciolate-lineari e non lineari-obovate, mancano quasi affatto i rami sterili, l' ombrella è corta e quasi a capitello di 8-10. raggi, e nella parte superiore del fusto vi è un gran numero di peduncoli fioriferi dicotomi; tutta la pianta è del doppio più grande e di abito così diverso da quella che ho descritta, che paragonate insieme, a colpo d' occhio s' annunziano per due specie distinte.

303. EUFORBIA CIPRESSINA. Ital. Eupborbia cyparissias. Lat. Euphorbe cyprès. Franc. *Umbella multifida subdichotoma , involucellis subcordatis acutis, ramis sterilibus, foliis setaceis, caulinis linearibus, capsulis angulis verrucosis.* Will. l. c. pag. 920. Jacq. austr. 5. t. 433. Dod. pempt. 367. ic. Dalech. hist. 1644. ic.

Descrizione. Da una radice legnosa di color bruno , nascono molti fusti semplici dritti, alti circa mezzo piede, vestiti di foglie lineari-lanciolate,

© Orto Botanico di Napoli, Italy

e terminati da un ombrella di 10-15. raggi, due volte dicotomi, al di sotto dell' ombrella nascono pochi peduncoli fioriferi e molti rami sterili, che, allungandosi dopo la fioritura, si compongono a foggia di cipresso, e ne ingombrano le ombrelle; questi rami sono densamente vestiti di foglie setacee, larghe appena un terzo di linea sopra un pollice di lunghezza; le foglie dell'involucro sono più larghe di quelle del fusto; gl'involucretti sono cordati acuti di color giallognolo; quelli delle ultime divisioni acquistano un bel colore rosso-vinato dopo la fioritura, i petali sono semilunati, le cassule hanno gli angoli alquanto verrucosi.

Luogo natale ec. Nasce in Abruzzo, nelle praterie montane; l'ho raccolta copiosamente alla Majella, nel luogo detto *Prato della Corte*; fiorisce in Giugno; è perenne. Nasce sulle sue foglie una specie di *Ecidium* che le macchia di punti gialli disposti in serie regolari, che ha ingannato taluni botanici, e gli ha indotti a descriverla come specie diversa col nome di *Euphorbia degener.*

304. EUFORBIA GERARDIANA. Ital. Euphorbia Gerardiana. Lat. Euphorbe de Gérard. Franc. *Umbella multifida dichotoma, involucellis semiorbiculatis mucronatis, petalis integerrimis, ramis nullis, foliis lanceolatis acuminatis, capsulis laevibus.* Will. l. c. p. 920. *Euphorbia linariaefolia.* Lam. Encycl. 2. pag. 437. Jacqu. Fl. austr. 5. t. 436. Moris. sect. 10. t. 1. f. 7. Taber. ic. 541.

Descrizione. Dalla radice legnosa di color fosco nascono molti rami dritti semplici che si elevano circa un piede e si conservano affatto privi di rami così sterili che fioriferi; le foglie sono sparse alterne, alquanto affollate lanciolate-lineari, lunghe circa un pollice e larghe due linee, di color verde bianchiccio, alquanto consistenti, e terminate da una punta aguzza; l' ombrella è composta di 10-20. raggi, due e tre volte dicotomi; le foglie dell' involucro sono quasi ovate-lanciolate, quelle degl' involucretti sono mezzorotonde mucronate, i petali sono intieri, le cassule sono lisce; di rado sotto l' ombrella principale nascono de' peduncoli ascellari fioriferi dicotomi.

Luogo natale ec. Nasce sulle falde de' monti di Caserta; al monte detto di *S. Vito*; fiorisce in Maggio; è perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

305. EUFORBIA NIZZARDA. Ital. Euphorbia nicaensis. Lat. Euphorbe de Nice. Franc. *Umbella multifida subdichotoma; involucellis cordato-subrotundis mucronatis, foliis lanceolato-spathulatis glaucis subcoriaceis, petalis retusis.* Will. l. c. p. 921. Jacqu. ic. rar. 3. t. 485. Allion. ped. n. 1039. tab. 69. f. 1. *Euphorbia amygdaloides.* Lam. dict. encycl. p. 439. non Lin. *Euphorbia multicaulis Thuil.* Fl. par. II. 1. pag. 238. *E. oleaefolia* Gou. ex herb. Desf. *Tithymalus characias.* I. Dod. pempt. 364. ?

Descrizione. La radice è legnosa e suffruticosa; da essa si elevano molti fusti dritti o ascendenti, rossastri legnosi nudi e cicatrizzati inferiormente, nel resto vestiti di foglie affollate patenti sessili coriacee e carnosette, ovali-bislunghe o spatolate, oscuramente trinervate, mucronate bianchicce; l'ombrella è composta di 6-10. raggi, una o due volte dicotomi, gl'involucri sono ovati, gl'involucretti quasi rotondi cordati, mucronati giallognoli; i petali sono smarginati, le cassule sono glabre lisce e non solcate; guardate colla lente si osservano asperse di qualche pelo bianco; i semi sono biancastri tetragoni; sotto all'ombrella nascono molti peduncoli dicotomi fioriferi.

Luogo natale ec. Nasce tra i macigni delle colline e de'monti; come presso Martina in Lecce; al monte Briano presso Caserta; fiorisce in Giugno; è perenne.

306. EUFORBIA ESCA. Ital. Euphorbia Characias. Lat. Euphorbe des vallons. Franc. *Umbella multifida bifida, involucellis perfoliatis emarginatis, foliis lanceolatis integerrimis villosis, caule frutescente.* Will. l. c. p. 925. Jacq. ic. rar. 1. t. 89. *Tithymalus Characias* I. Clus. hist. 2. pag. 188. ic. J. B. 3. ic. p. 672. *T. Characias.* II. Dod. pempt. p. 364. ic. Lob. ic. 359.

Descrizione. I fusti sono dritti cilindrici legnosi villosi cicatrizzati, alti tre piedi e più; le foglie sono sparse avvicinate lanciolate strette picciuolate, intiere coriacee villosette, di color verde azzurrognolo; l'ombrella è composta di molti raggi corti ed ammassati, una o due volte bifidi; le foglie dell'involucro sono ovate a rovescio; quelle degl'involucri secondarj sono connate, e rotondate; sotto all'ombrella per un lungo tratto del fusto nascono molti peduncoli ascellari bifidi fioriferi; i petali sono di co-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

lor porporino scuro, di figura triangolare, che coll' invecchiarsi, ripiegando il margine esterno compariscono lunati; la cassula è ovoidale pelosa; i semi sono ovoidali di color grigio, lucidi. Tutta la pianta esala un fetido odore specialmente nel tempo della fioritura.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline tra i macigni calcarei o tufacei; a Capri, ad Ischia, a Sorrento ec.; fiorisce in Febbrajo; è perenne. Gli antichi l' adoperavano come purgante drastico; il suo sugo lattiginoso può impiegarsi a portar via le verruche, le impetigini, l' efelidi ec.; i nostri l' usano contra l' odontalgia.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

CLASSE DUODECIMA.

Icosandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

LXXXVII. FILADELFO. Ital. Philadelphus. Lat. Seringat. Franc. *Calix* 4. s. 5. *partitus superus; stamina perigyna; petala* 4. s. 5.; *stylus quadrifidus*; *capsula* 4. s. 5. *locularis polysperma.* Lin. gen. 840. Lam. tab. 420. *Syringa*, Tourn. tab. 389. Juss. Cl. XIV. ord. IX. gen. 325.

Carattere. Perianzio monofillo superiore diviso in quattro o in cinque parti, aguzzo persistente; corolla di quattro o cinque petali quasi rotondi piani patenti; stami circa venti perigini; un pistillo collo stimma quadrifido; una cassula semiaderente al calice quadriloculare quadrivalve, con i sepimenti opposti alle valve; semi minutissimi arillati; arillo bislungo sfrangiato in cima ed aguzzo alla base.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *mirtoidee* di Jussieu ed Adanson, ed a quella delle *arbustive* di Linneo, e comprende degli arbusti di media grandezza, colle foglie opposte, ed i fiori terminali disposti in corimbo o quasi in ispighe, muniti di brattee.

307. FILADELFO FIOR D'ANGELO. Ital. Phyladelphus coronarius Lat. Seringat. odorant Franc. *Foliis subdentatis, floribus corymbosis.* Will. l. c. pag. 947. Clus. hist. l. p. 55. ic.

Descrizione. È un arbusto che si eleva 5-6 piedi, e porta molti rami opposti sottili diffusi sprovveduti di gemme, coperti di scorza glabra striata, di color grigiastro o rossastro; le foglie sono opposte picciuolate

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ovate glabre in ambedue le superficie, e soltanto un poco villose nelle ascelle delle venature della superficie inferiore, aguzze, munite di corti e rari denti setacei nel contorno; i fiori sono disposti in cima de' rami in piccioli racemi, che partono dalle ascelle delle ultime foglie, e compongono una guisa di corimbo; essi hanno il calice verdastro o cinerino, e la corolla bianca odorosa; il fiore centrale ha cinque petali, gli altri ne hanno quattro; così il calice che la cassula presentano quattro divisioni in questi, e cinque nel solo fiore centrale;

Luogo natale ec. Trovasi spontaneo ne' nostri boschi; fiorisce in Aprile. Per suoi vaghi fiori è impiegato nella decorazione de' boschetti di primavera.

LXXXVIII. PRUNO. Ital. Prunus Lat. Prunier Franc. *Calix quinquefidus, inferus; petala quinque; stamina perigyna, drupae nux suturis prominulis.* Lin. gen. 849. Tour. tab. 398. Lam. 4. 432. f. 1. Juss. Cl. XIV. ord. X. gen. 341.

Carattere Perianzio monofillo inferiore campanolato cinquefido deciduo; corolla di cinque petali quasi rotondi concavi patenti: stami perigini da 20-30. Drupa libera ovoidale e rotonda, leggermente solcata da un lato, con un nocciuolo schiacciato solcato ed angoloso presso le suture; con uno o due semi.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *rosacee* di Jussieu, ed a quelle delle *drupacee* di Linneo. Esso riunisce molti alberi ed arbusti parte indigeni e parte esotici, muniti di gemme squamose, colle foglie accartocciate prima del loro sviluppo, perloppiù divise in denti acuti, di cui gl' inferiori sono muniti di glandole concave, e di stipole; i fiori di queste piante compariscono prima delle foglie; perloppiù sortono a mazzetti dalle loro gemme, e sono sostenuti da corti peduncoli:

308. PRUNO PRUGNOLO. Ital. Prunus spinosa Lat. Prunier épineux Franc. *Pedunculis solitariis, foliis elliptico-lanceolatis subtus pubescentibus, fructibus rectis, ramis spinosis* Will. l. c. pag. 997. Du ham. arb. 2. p. 186. t. 40. P. *Sylvestris* Fuchs. 404. ic. 9. Bauh. hist., 1. p. 193. ic. Lob. ic. 2. p. 176.

De-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. È un arboscello che si eleva quattro a sei piedi, con molti rami diffusi divaricati, terminati da una spina, che compongono un cespuglio; la loro scorza è bruna rugosa; essi sono guerniti di foglie picciuolate obovato-lanciolate, seghettate glabre, che guardate colla lente si scorgono punteggiate e seminate di peli glandulosi, specialmente al di sotto, alla base e ne' picciuoli; i fiori nascono prima delle foglie dalla base delle gemme foglifere squamose, sono solitarj, cortamente peduncolati, hanno il calice patente di color verdastro, la corolla bianca; le drupe sono quasi rotonde, prima verdastre, e diventano di un azzurro fosco nel maturarsi.

Luogo natale ec. È comune nelle siepi, e nelle macchie de' luoghi incolti e paludosi; come al Fusaro, ad Agnano, a Carditello ec. fiorisce in Marzo. Le sue drupe; quantunque di sapore acidetto-stittico sono mangiate da i contadini che le distinguono col nome di *Atrigne*, o *Trigne*; e chiamano Trignarola l'albero che le produce; la corteccia e astringente ed è usata nelle febbri intermittenti.

ORDINE SECONDO

Diginia a Pentaginia.

LXXXIX. SORBO. Ital. Sorbus Lat. Sorbier Franc. *Calix quinquefidus, petala quinque; pomum triloculare, loculis monospermis, seminibus cartilaginosis.* Lin. gen. 989. Lam. t. 434. Juss. Cl. XIV. ord. X. gen. 335.

Carattere. Perianzio monofillo concavo-patente, cinquefido, superiore, persistente; corolla di cinque petali quasi rotondi concavi, inseriti sul calice; stami perigini circa venti; un pistillo con tre a cinque stili; un pomo coronato dal calice, con tre a cinque loculamenti ed altrettanti semi cartilaginosi.

Osservazione. Questo gerere appartiene alla famiglia delle *rosacee* di Jussieu, ed a quella delle *pomacee* di Linneo, e riunisce pochi alberi perlopiù indigeni di Europa, colle foglie pennate, ed i fiori disposti in corimbi terminali. I *sorbi* hanno grandi rapporti con i *nespoli* e con i *peri*;

© Orto Botanico di Napoli, Italy

da i primi si distinguono essenzialmente per le loro semenze cartilaginose e non ossee; da i secondi, per i loculamenti ad una e non già a due semenze.

309. SORBO DEGLI UCCELLI. Ital. Sorbus aucuparia Lat. Sorbier des oiseaux Franc. *Foliis pinnatis utrinque glabris, junioribus subtus pubescentibus.* Will. l. c. pag. 1008. Duhamel arb. 2. t. 73. Crantz austr. p. 88. t. 1. f. 4. Bauh. hist. 1. p. 62. Lob. ic. t. 107.

Descrizione. È un albero di mediocre grossezza che si conserva dritto, si eleva 5-6 piedi, ed è coperto di una scorza liscia grigiastra, i rami sono patenti e coperti di scorza bruna; le foglie sono alterne picciuolate pinnate a caffo con sei in sette paja di foglioline ellittiche bislunghe seghettate, alquanto pubescenti al di sotto nel loro primo sviluppo, affatto glabre quando divengono adulte; i fiori si dispongono in corimbi terminali con peduncoli ramosi pubescenti, le corolle sono bianche; i pistilli al numero di 3-4-5. i frutti sono ovoidali, di color rosso vivo con 3-4-5. semi.

Luogo natale ec. Nasce ne' boschi di Abruzzo; fiorisce in Aprile. Per i suoi bei fiori, e per il vago colore de' suoi frutti, è molto ricercato per la decorazione de' giardini; tutta la pianta abbonda di principio astringente ed è impiegata nella concia de' cuoi e nella tinta nera; il suo legno è durissimo, ed è usato ne' lavori di tornio, e per i pezzi delle macchine soggette a grande stropicciamento.

310. SORBO COMUNE. Ital. Sorbus domestica Lat. Sorbier domestique Franc. *Foliis pinnatis subtus villosis.* Will. l. c. pag. 1009. Crantz. austr. p. 87. t. 2. f. 3. Clus. hist. 1. p. 10. Dod. pempt. pag. 791. ic. Fuchs. hist. 576. ic.

Descrizione È un albero molto più grande del precedente, che s' innalza dritto, ed ha i rami in cima che si riuniscono in un globo; le foglie sono alterne picciuolate pinnate, colle foglioline ovali-bislunghe dentate ottusette verdi al di sopra; biancastre ed un poco tomentose al di sotto, anche nel loro perfetto sviluppo i picciuoli hanno perloppiù alla base due stipole trifide e dentate o picciuolate e semipinnate; i fiori sono bianchi disposti in corimbi ramosi con i peduncoli tomentosi; i frutti sono piriformi e di color misto di giallo e di rosso.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce ne' boschi di Montevergine e delle provincie meridionali; fiorisce in Aprile. I suoi frutti sono astringenti e si mangiano generalmente; il suo legno è impiegato negli stessi usi del precedente.

XC. NESPOLO Ital. Mespilus Lat. Neflier Franc. *Calix quinquefidus; petala quinque perigyna; pomum subrotundum seminibus* 2-5. *osseis.* Smith. Fl. brit. 529. Will. enum. 1. pag. 522. Decand. Fl. franc. 4. p. 435. *Crataegus et Mespilus* Lin. gen. 854. et 857. Lam. 433. et 456. Tourn. t. 410. Juss. Cl. XIV. ord. X. gen. 335.

Carattere. Perianzio monofillo cinquefido persistente superiore; corolla di cinque petali quasi rotondi concavi inseriti sul calice; un pistillo col germe inferiore e due a cinque stili, rare volte un solo; una drupa con una a cinque semenze ossee.

Osservazione. Questo genere appartiene alle stesse famiglie del precedente e contiene molti alberi ed arbusti, così indigeni che esotici, con foglie semplici, intiere e lobate, stipole caduche, fiori terminali perloppiù disposti in corimbo, rare volte solitarj ed ascellari. Nelle diverse specie di *Crataegus*, *Mespilus* e *Pyrus* il numero degli stili essendo oltremodo incerto e variabile, i botanici han trovato più ragionevole di fondarne le differenze generiche sulla qualità de' frutti, e de' semi. Secondo le ultime correzioni adottate dal celebre Willdenow, tutte le specie di *Crataegus* sono state divise tra i due generi *Mespilus* e *Pyrus*; e quel primo genere *Crataegus* è stato soppresso; forse la stessa sorte sarebbe anche toccata al *Sorbus*, che il prelodato autore ha conservato come genere distinto, ma che molto ragionevolmente avrebbe potuto fondersi nel genere *Pyrus*: siccome trovo che ha di già fatto il chiarissimo Signor Targioni Tozzetti (Istituzioni botaniche 3. edizione, vol. 2. p. 444.).

311. NESPOLO SPINBIANCO. Ital. Mespilus monogyna Lat. Néflier aubèpine Franc. *Foliis acutis subtrifidis serratis glabris, floribus monogynis, pedunculis calycibusque subpubescentibus; calycinis segmentis lanceolatis acuminatis.* Will. Enum. pl. hort. berol. vol. 1. pag. 524.

Var. A. *Stipulis semicordatis, foliis subtrifidis acutis.* Jacqu. austr. 3. t. 292. *Crataegus oxyacanhta* Lin. sp. 683. De Candol. Fl. franc. 4. pag. 433. *Oxyacantha sive spina acuta* Dod. pempt. 751.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Var. B. *Nigra; stipulis lanceolatis, foliis quinquefidis incisis cuneiformibus* Pall. ross. 1. p. 26. 12.

Descrizione È un arbusto che si compone a cespuglio, ma sovente s'innalza all'altezza di un albero di mediocre grandezza; il suo tronco è tortuoso ed i suoi rami sono diffusi, intrecciati per varie direzioni ed armati di spine; le foglie sono alterne picciuolate ovate, divise profondamente in tre o cinque lacinie acute e dentate, glabre verdi e venose; esse sono munite alla base di una coppia di stipole semilunate aguzze, divise in denti profondi ed acutissimi; i fiori nascono all'estremità de' rami, in corimbi sostenuti da lunghi peduncoli semplici o ramificati spesso pubescenti; essi hanno i calici pubescenti divisi in cinque lacinie acute, le corolle di color bianco, un solo stilo, il frutto rosso con un solo seme; nella var. B. le stipole sono lanciolate, e le foglie più profondamente tagliate in lacinie più strette.

Luogo natale ec. È comunissimo nelle siepi e ne' boschi, fiorisce in Aprile, e Maggio. Per i suoi bei fiori è impiegato nella decorazione de' boschetti; ne i giardini se ne coltiva una bella varietà a fiore pieno di color roseo; è utilissimo per farne delle siepi vive; i nostri lo distinguono col nome di *calavrice* o *spinapoce*, e lo fanno servire di soggetto per innestarvi le diverse varietà di *azaroli* e di *peri*; i suoi frutti rimangono lungo tempo sulla pianta e sono avidamente ricercati dagli uccelli.

312. NESPOLO CIPRANTO. Ital. Mespilus oxyacantha Lat. Neflier fausse aubépine Franc. *Foliis obtusis subtrifidis serratis glabris; floribus digynis, pedunculis calycibusque subglabriusculis, calycinis segmentis lanceolatis acutis.* Will. l. c. pag. 524. *Crataegus oxyacantha* Jacqu. Fl. aust. t. 292. f. 2. *Mespilus oxyacanthoides* De Cand. l. c. p. 435.

Descrizione. Questa specie si distingue dalla precedente per le sue foglie ottuse ovate a rovescio, molto meno frastagliate, appena divise in tre corti lobi ottusi dentati non divergenti, per i peduncoli e calici affatto glabri, per le corolle più grandi e per i pistilli quasi sempre con due stili.

Luogo natale ec. Nasce nelle nostre provincie settentrionali, nelle siepi de' siti di terreno argilloso o cretoso; come a Caramanico, a Chieti ed altri luoghi degli Abruzzi; fiorisce in Maggio. 313.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

313. NESPOLO AZAROLO. Ital. Mespilus azarolus. Lat. Néflier azerolier. Franc. *Foliis obtusis subtrifidis subdentatis pubescentibus; segmentis calycinis ovatis; floribus digynis.* Will. l. c. pag. 525. *Crataegus Azarolus* Lin. sp. pl. 683. *Mespilus Aronia veterum.* Bauh. hist. 1. p. 67.

Var. A. *Foliis utrinque subglabris.*

Var. B. *Foliis subtus hirsutis. Mespilus orientalis apii folio, subtus hirsuto.* Pock. orient. 189 t. 85.

Descrizione. Il suo fusto elevasi da 10-15. piedi, i suoi rami sono poco spinosi, meno divisi, e più lontani di quelli della specie 311.; la loro scorza è di color cinerino chiaro, e portano delle spine dritte e forti alle ascelle delle foglie; le foglie sono simili per la forma a quelle della specie suddetta, ma sono più grandi, divise in lacinie più numerose e più profonde, di color bianchiccio alquanto pubescenti e dentate, spesso riunite in fascetti alla base delle gemme donde debbono sortire i rami; i fiori sono disposti in cima verso l'estremità de' rami, sostenuti da lunghi peduncoli; i calici hanno le divisioni ovali ed ottuse; le corolle sono grandi e bianche; i frutti sono grandi tondeggianti, di color rosso o giallastro, con molta polpa e di un grato sapore. Nella varietà B. le foglie sono fortemente villose al di sotto.

Luogo natale ec. S' incontra spontaneo ne' boschi e nelle siepi delle provincie meridionali; la var. B. trovasi di raro in Calabria; fiorisce in Marzo. Le sue due varietà a frutto rosso, e giallastro sono generalmente coltivate ne' campi sabbionosi, e nelle vicinanze del Vesuvio, dove riescono a preferenza; i loro frutti, specialmente quelli della varietà gialla, spesso acquistano la grossezza di una picciola mela ed un grato sapore.

314. NESPOLO GAZZERINO. Ital. Mespilus pyracantha. Lat. Néflier buisson ardent. Franc. *Spinosa, foliis lanceolato-ovatis crenatis, calycibus fructus obtusis; floribus pentagynis*, Will. sp. pl. vol. 2. p. 1011. Bauh. hist. 1. p. 51. ic. *Uva ursi.* Dalech. hist. 134. *Rhamnus* 3. *Dioscoridis.* Lob. ic. 2. p. 182.

Descrizione. È un frutice che si alza circa cinque piedi formando un denso cespuglio; i suoi rami sono diffusi e muniti di spine terminali ed ascellari; le foglie sono perenni, alterne sparse, brevemente picciuolate ovali-lanciolate, dentate, alquanto coriacee, glabre e lisce al di sopra,

© Orto Botanico di Napoli, Italy

nervose e spesso villose al di sotto; i fiori sono disposti in corimbi terminali, con peduncoli molto ramosi pubescenti, i calici sono monofilli con cinque corti denti, le corolle sono di color pallido o rossiccio, il pistillo ha cinque stili; i frutti sono rotondi di un vivo colore scarlatto con cinque semenze ossee di forma irregolare.

Luogo natale ec. È frequente nelle siepi, specialmente sul cammino da Fondi a Terracina; è ottimo per formar siepi vive impenetrabili; per il vago colore de' suoi frutti, che si conservano sulla pianta fino all'inverno, è adoperato per adornare i boschetti.

315. NESPOLO COMUNE. Ital. Mespilus germanica Lat. Néflier d'Allemagne. Franc. *Foliis lanceolato-ovatis subtus tomentosis* Will. l. c. pag. 1010.

Var. A. *Sylvestris*; *spinosa fol. lanceolatis*. Duh. Arb. fruit. 8. v. 2. pag. 152. t. 2.

Var. B. *Abortiva*; *inermis*; *stylis seminibusque nullis*. Duh. loc. cit. pag. 157. t. 4.

Var. C. *Macrocarpa*; Duh. loc. cit. p. 154. t. 3.

Descrizione. È un arbusto o un albero di mediocre grandezza tortuoso e molto ramoso, armato di forti spine che perde colla coltura; le foglie sono alterne, sostenute da cortissimi peduncoli, ovali-lanciolate, verdi e glabre al di sopra, biancastre e villose al di sotto, perloppiù intierissime, munite alla base di due picciole stipole ovali sessili caduche: i fiori sono terminali solitarj sessili; il calice e diviso in cinque lunghe lacinie che coronano il frutto, la corolla è ben grande di color bianco o rossastro; il pistillo ha cinque stili persistenti; il frutto è carnoso, e contiene cinque semenze ossee; nella varietà B. mancano gli stili e le semenze; la var. C. è più grande in tutte le sue parti e principalmente ne' frutti.

Luogo natale ec. Incontrasi spontaneo nelle siepi de' nostri boschi; fiorisce in Marzo; le varietà B e C sono coltivate per i loro frutti, alquanto astringenti, ma di grato sapore quando si avvicinano al corrompimento; la pianta è astringente; le foglie di essa sono perciò adoperate per medicare le piaghe sordide, e la decozione delle medesime si pratica nel rilasciamento dell' ugola.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ORDINE TERZO.

Poliginia.

XCI. POTENTILLA. Ital. Lat. Potentille Franc. *Calix* 10. *fidus; petala* 5. *perigyna, semina subrotunda nuda, receptaculo parvo exsucco adfixa.* Lin. gen. 866. Encycl. tab. 442. *Quinquefolium; Pentaphylloides; Fragaria.* Tourn. tab. 153. 152. Juss. Cl. XIV. ord. X. gen. 338.

Carattere. Perianzio monofillo, piano, diviso in dieci lacinie, le alterne più piccole e ripiegate; corolla di cinque petali quasi rotondi, patenti perigini; molti stami perigini; molti pistilli con minuti germi riuniti in capitelli, cogli stili filiformi e gli stimmi bifidi; un ricettacolo comune quasi rotondo esucco persistente, coperto di minuti semi aguzzi, e rinchiuso nel calice.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *rosacee* di Jussieu e di Adanson, ed a quello delle *senticosae* di Linneo, e riunisce molte piante perloppiù indigene di Europa ed erbacee, colle foglie alterne composte, munite di stipole, ed i fiori disposti in corimbi terminali; il loro ricettacolo è villoso in alcune specie, e glabro in altre; e le foglie sono pinnate, digitate, o ternate. Quindi hanno avuto luogo le seguenti divisioni di questo genere.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE PRIMA.

Foglie pinnate.

316. POTENTILLA ARGENTINA. Ital. Potentilla Anserina Lat. Potentille argentine Franc. *Foliis interrupte pinnatis, sericeis; foliolis argute serratis, caule repente, pedunculis unifloris.* Will. l. c. pag. 1095. Black. t. 6. Dodon. pempt. 589. J. Bauh. hist. 2. p. 398. h. ic.

Descrizione. I fusti sono filiformi serpeggianti, villosi, le foglie sono interrottamente pinnate, composte di 15-17. foglioline alterne ovali-bislunghe, profondamente dentate, verdi al di sopra, tomentose argentine al di sotto, tramezzate da minuti rudimenti fogliacei; i fiori sono solitarj, ascellari sostenuti da lunghi peduncoli, le divisioni medie del calice sono talvolta dentate, la corolla è di color giallo.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie montane, l'ho raccolta al Matese; fiorisce in Luglio; è perenne; è un leggiero astringente, che si adopera nelle ferite, e nelle piaghe invecchiate.

SEZIONE SECONDA.

Foglie digitate.

317. POTENTILLA DRITTA. Ital. Potentilla recta. Lat. Potentille droite. Franc. *Foliis septenatis quinatisque, foliolis lanceolatis grosse dentatis, stipulis incisis, petalis obcordatis calyce majoribus, caule erecto.* Will. l. c. pag. 1099.

Var. A. *Petalis pallide flavis calyce majoribus: foliis minus pilosis. Quinquefolium rectum majus.* J. B. hist. 2. p. 398. b. *Quinquefolium alterum vulgare.* Dod. pempt. 116. ic.

Var. B. *Petalis flavis calyce subaequantibus; foliis valde pilosis. Potentilla obscura* Will. l. c. p. 1100.

Descrizione. I fusti sono dritti, villosi, di color verde o porporino e s'in-

nal-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

nalzano circa due piedi, e si ràmificano in cima; le foglie sono picciuolate alterne digitate, composte di sette o cinque foglioline lanciolate villose profondamente dentate con denti larghi e divergenti, munite di stipole intagliate nel margine esterno; i fiori vengono in cima de' rami, o solitarj, o riuniti in piccioli gruppi, e compongono una specie di corimbo; le corolle sono più grandi de' calici e di color giallo pallido nella var. A., e quasi della lunghezza de' calici, e di color giallo più cupo nella var. B., in questa anche tutta la pianta è più irsuta, e spesso prende una tinta di color verde più fosco.

Luogo natale ec. Ambedue le varietà s' incontrano nelle nostre montagne nell' esposizioni meridionali, lungo i margini de' boschi, e nelle aride praterie; fioriscono in Maggio; sono perenni.

318. POTENTILLA IRSUTA. Ital. Potentilla hirta. Lat. Potentilla herissè Franc. *Foliis septenatis quinatisque cuneiformibus incisis, stipulis integris, caule erecto hirto.* Will. l. c. pag. 1102.

Var. A *Foliis apice latioribus obtusis* P. *hirta.* All. ped. n. 1178. f. 74.

Var. B. *Foliis angustioribus acutis.* P. *rubens.* All. n. 1486.

Descrizione. Il fusto è dritto o alquanto ascendente alla base, di color rossastro irsuto, alto circa 10. pollici; le foglie sono digitate, e composte di 7. o 5. foglioline cuneiformi, intagliate in denti più o meno profondi, irsute, e munite di stipole intere; nella var. B. le foglie sono quasi lineari ed acute; i fiori sono disposti in corimbi sopra peduncoli semplici o ramosi, ed hanno le corolle di color giallo carico più lunghe de' calici.

Luogo natale ec. Nascono nelle praterie delle nostre alte montagne; la var. A. l'ho raccolta alla Majella; la var. B. è stata raccolta a Monte *Cucuzzo* in Calabria dal Sig. Thomas; fioriscono in Giugno, sono perenni.

319. POTENTILLA DI DETOMMASI. Ital. Potentilla Dethomasii. Lat. Potentille de de Tommasi. Franc. *Foliis septenatis quinatisque, foliolis obovatis grosse dentatis, utrinque sericeo-villosis, supra virescentibus, subtus incanis, stipulis incisis; caule erecto corymbifero; receptaculis hirsutis, petalis subrotundis emarginatis luteis.* Nob. prod. suppl. I. p. LXI. tab. XLIV.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Il fusto è dritto coperto di peli densi bianchi, e si eleva da 6-14. pollici; le foglie sono digitate, composte di sette o cinque foglioline ovate a rovescio o ovali-bislunghe, dentate con denti tondeggianti convergenti, villose sericee in ambedue le superficie, e maggiormente nella inferiore, dove sono densamente tomentose e di color bianco-argentino; le stipole sono tagliate in sottili e lunghe lacinie; i fiori sono disposti in un denso corimbo poco ramoso; le corolle sono larghe circa un pollice ed hanno i petali di color giallo, tondeggianti-smarginati; le lacinie del calice sono lunghe circa cinque linee, lanciolate, aguzze; i ricettacoli sono irsuti.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie delle montagne delle provincie meridionali. Il Signor de Tommasi, corrispondente al Real Giardino la rinvenne la prima volta nel monte Pollino; il Signor Marinosci l' ha raccolta presso Martina. Fiorisce in Giugno; è perenne.

Osservazione. Questa bella specie di *potentilla* è molto simile alla seguente, ma se ne distingue perchè insieme colle foglie quinate ha anche le foglie settenate, specialmente le radicali; perchè le foglioline sono soltanto dentate e non già intagliate; per i corimbi densi e poco ramosi, ed i petali smarginati; per la grandezza de' suoi fiori; e pel pelame sericeo e lungo che ne ricopre tutte le parti; essa può occupare un posto medio tra la *potentilla recta*, e la p. *argentea.*

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. parte del fusto della *potentilla di de Tommasi*, colle foglie radicali.
b. resto della pianta
c. petalo
d. calice col ricettacolo
e. calice col ricettacolo e con i semi

320. POTENTILLA ARGENTEA. Ital. Lat. Potentille argentèe Franc. *Foliis quinatis cuneiformibus incisis serratis subtus tomentosis, caule erecto, stipulis linearibus subintegerrimis.* Will. l. c. pag. 1101. Oed. fl. dan. t. 865. *Pentaphyllum rectum, foliis profunde sectis, subtus argenteis* J. B. hist. 2. p. 398. c. ic.

Descrizione Il fusto è dritto tomentoso, rossastro sotto al tomento, si ele-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

va circa un piede e si ramifica molto ; le foglie sono quinate colle foglioline cuneiformi profondamente intagliate e seghettate, tomentose al di sotto con tomento felpato e bianchissimo ; le stipole sono lineari aguzze perloppiù intierissime, o appena dentate ; i fiori sono piccoli, e numerosi e sono disposti in un corimbo molto ramoso, i loro peduncoli sono corti, i calici sono villosi e le corolle di colore giallo con i petali tondeggianti non smarginati.

Luogo natale ec. Trovasi ne' siti incolti ed aridi delle montagne di Calabria ; fiorisce in Giugno ; è perenne.

321. POTENTILLA CALABRA. Ital. Potentilla Calabra Lat. Potentille de Calabre Franc. *Foliis quinatis cuneiformibus multifidis, utrinque tomentosis subtus candidissimis, caule prostrato, petalis calyce majoribus, receptaculo villoso*. Nob. Prodr. suppl. II. pag. LXVII. tab. XLV.

Descrizione Da una radice legnosa e bruna nascono molti fusti ascendenti o prostrati larghi. 5-6. pollici sottili tomentosi, essi sono rivestiti di foglie quinate colle foglioline cuneiformi frastagliate profondamente, tomentose in ambedue le superficie ed al di sotto bianchissime, le stipole sono subulate filiformi ; i fiori sono piccoli si dispongono in corimbi molto ramosi, hanno i calici colle foglie ottusette, i petali intieri più lungi del calice, di color giallo ed il ricettacolo villoso.

Luogo natale ec. Nasce tra i sassi delle montagne di Calabria ; al Pollino, alla Sila, al Monte Cucuzzo ec.; fiorisce in Maggio e Giugno ; è perenne.

Osservazione. Questa *potentilla* si avvicina molto all' *argentea*, ma se ne distingue per il fusto prostrato e le foglie tomentose in ambedue le superficie e profondamente frastagliate.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. Pianta di *Potentilla Calabra*
b. petalo.
c. calice cogli stami
d. ricettacolo con semi
e. ricettacolo senza semi
f. semenza.

322. POTENTILLA OPACA. Ital. Lat. potentille opaque Franc. *Foliis radicalibus septenatis quinatisque lineari-cuneiformibus dentatis, petalis retusis calycis longitudine, caulibus filiformibus decumbentibus hirtis.* Will. l. c. pag. 1103. Jacqu. ic. p. 1. t. 91. *Quinquefolium* IV. flavo flore 2. species Clus. hist. 2. p. 106. f. 106.

Descrizione. Le radici sono di color bruno rossiccio e da esse nascono molti fusti filiformi ascendenti irsuti, che si prolungano circa sei pollici; le foglie radicali sono numerose lungamente picciuolate settenate e quinate colle foglioline lanciolate cuneiformi, profondamente dentate, così ne' lati, che in cima, ciliate villosette; quelle del fusto sono perloppiù ternate similmente dentate; le stipole sono lineari acute; i fiori sono disposti sopra lunghi peduncoli capillari terminali, ed hanno le corolle di color giallo pallido appena più lunghe de' calici, con i petali ottusi smarginati.

Luogo natale ec. Nasce nelle aride praterie montane di Calabria, di Abruzzo, e fiorisce in Aprile; è perenne.

323. POTENTILLA DI PRIMAVERA. Ital. Potentilla verna. Lat. Potentille printannière Franc. *Foliis radicalibus quinatis obovatis dentatis pubescentibus caulinis ternatis, petalis obcordatis calyce majoribus, caulibus declinatis.* Will. l. c. pag. 1104.

Var. A. *Foliis glabriusculis.* Allion. Fl. ped. n. 1481. tab. 24. f. 2. *Quinquefolium quartum, flavo flore, prima species* Clus. hist. 2. p. 106. ic.

Var. B. *Filiformis; caule prostrato, foliis quinatis et septenis oblongis serratis, caulinis ternatis stipulatis, pedunculis subradicalibus elongatis.* Will. delph. 3. p. 564.

Var.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Var. C. *Salisburgensis. Foliis hirsutis inciso-crenatis, caule adscendente compresso paucifloro.*, Jacqu. ic. rar. 3. t. 490. Collect. 2. p. 68.

Descrizione. Le radici sono quasi legnose, nerastre e poco ramose; da esse hann'origine molti fusti riuniti in cespuglio, pubescenti, biancastri, filiformi nella var. B., raddrizzati nelle var. A. e C.; le foglie radicali sono quinate, colle foglioline ovate a rovescio, e poco villose nella var. A., molto più villose, miste di foglie settenate, colle foglioline acutamente intagliate in cima, nella var. B.; quinate irsute, colle foglioline ottusamente intagliate, nella var. C.; le foglie del fusto sono ternate; le stipole sono ovate intiere; i fiori sono disposti in cima de' fusti, o solitarj, o riuniti in corimbi; i calici sono composti di foglioline lineari, rare volte dentate, poco più corti de' petali; questi sono cordati a rovescio di color giallo carico.

Luogo natale ec. Tutte le tre varietà, e più copiosamente le due ultime si rinvengono nelle praterie delle nostre alte montagne settentrionali; come alla Majella, al Gran Sasso ec.; fioriscono in Aprile, spesso rifioriscono in autunno; sono perenni.

324. POTENTILLA CINQUEFOGLIO. Ital. Potentilla reptans. Lat. Potentille rampante. Franc. *Foliis quinatis, caule repente, pedunculis unifloris.* Will. loc. cit. pag. 1108. *Pentaphyllum, sive quinquefolium vulgare repens.* J. Bauh. hist. 2. pag. 397. ic. *Quinquefolium majus.* Dod. pempt. 116. Fuchs. hist. 624.

Descrizione. I fusti sono sottili, serpeggianti, lunghi da due a cinque piedi, e radicati alle articolazioni; le foglie sono lungamente picciuolate, quinate, colle foglioline ovate a rovescio, ottuse incise, o dentate, di color verde cupo, leggermente villose; le stipole sono lineari; i fiori nascono solitarj dalle ascelle delle foglie, e sono sostenuti da peduncoli più lunghi di esse; le corolle sono larghe circa otto linee, ed hanno i petali smarginati gialli.

Luogo natale ec. È comunissima ne' fossi, lungo le strade di campagna e nelle praterie umide; fiorisce in Aprile; è perenne. La radice è pregna di principio astringente, ed è adoperata ne' flussi ventrali, e nelle febbri intermittenti.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

325. POTENTILLA CAULESCENTE. Ital. Potentilla caulescens Lat. Potentille caulescente. Franc. *Foliis quinatis, apice conniventi-serratis, caulibus multifloris decumbentibus, receptaculis hirsutis, petalis obovatis.* Will. l. c. pag. 1106. Jacqu. austr. t. 220. Bauh. prodr. 139.

Descrizione. La radice è legnosa di color fosco; dal collo di essa partono molti fusti deboli, ascendenti o inchinati, lunghi circa mezzo piede, e vestiti di foglie per tutta la loro lunghezza; le foglie così radicali che del fusto sono quinate, lungamente picciuolate, colle foglione cuneiformi bislunghe, dentate in cima, con denti conniventi, pubescenti al di sotto e quasi glabre al di sopra; le stipole, sono lunghe sottili e pelose; i picciuoli sono seminati di peli rari e lunghi; i fiori sono riuniti in corimbi di 15-20. fiori, sostenuti da corti peduncoli; essi hanno i calici colle foglioline lineari, aguzze; le corolle della lunghezza de' calici con i petali ovali o bislunghi intatti; i filamenti di color porporino; i ricettacoli sono villosi.

Luogo natale ec. Nasce tra le fenditure de' macigni de' nostri alti monti, ne' siti ombrosi e freddi; come alla Majella, presso l'Eremo di S. Spirito; al Pollino; fiorisce in Luglio; è perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE TERZA.

Foglie ternate.

---

326. POTENTILLA LUCIDA. Ital. Potentilla nitida Lat. Potentille luisante Franc. *Foliis subternatis tomentosis, foliolis cuneiformibus, conniventi-tridentatis; caulibus unifloris, calycibus purpurascentibus glabriusculis, receptaculis lanatis.* Will. l. c. pag. 1108. Jacq. austr. 5. t. 25. *Heptaphyllum, argenteum, alpinum, trifoliatum sabaudum.* Bocc. mus. 2. p. 20. t. 9.

Descrizione. Le sue radici sono dure legnose nerastre; i fusti sono legnosi alla base, distorti e carichi di rosette di foglie cortamente picciuolate, ternate, colle foglioline cuneiformi bislunghe, con tre profondi denti in cima, argentine sericee; dal centro di queste rosette sorgono de' corti peduncoli che sostengono un solo fiore per ciascuno, grande circa mezzo pollice; questo ha il calice colle foglioline lanciolate aguzze, di color porporino; i petali bianchi molto più lunghi del calice, intieri rotondati con una sfumatura carnicina; quasi simili a quei del pesco, muniti di lunghe unghie; il ricettacolo è densamente coperto di peli sericei bianchi e dilicati.

Luogo natale ec. Nasce sopra i nudi macigni delle più alte cime de' nostri monti, ne' siti ombrosi; come alla Majella, al Gran sasso ec. Fiorisce in Luglio; è perenne.

327. POTENTILLA APPENNINA. Ital. Potentilla apennina Lat. Potentille des apennins Franc. *Foliis ternatis, utrinque tomentoso-incanis argenteis, foliolis ovalibus integris vel apice bifidis; caule fruticoso caespitoso; cauliculis floriferis filiformibus subtrifloris; calycibus incano-tomentosis; receptaculis lanatis.* Nobis. Prodr. p. XXX. Tav. XLVI. *Heptaphyllum argenteum, alpinum, trifoliatum, longius radicatum, saxatile, sabaudum* Bocc: mus. p. 20. t. 9. f. 4.

Descrizione. È del doppio più grande della precedente, in tutte le sue parti, meno che ne' fiori che ne sono anzi più piccoli. Le radici hanno una ceppaja legnosa invecchiata ramosa, dalla quale partono molti corti

© Orto Botanico di Napoli, Italy

fusti anche legnosi confusamente intralciati, riuniti in cespuglio, e terminati da rosette di foglie ternate munite di picciuoli lunghi circa mezzo pollice; le foglioline sono ovali o affatto intiere, o appena intaccate in punta, e sono vestite di denso tomento bianco argentino rasato; dal centro delle foglie sorgono i fusti fioriferi, che sono filiformi lunghi circa 3. pollici, con una sola foglia ternata, verso la base; nudi in tutto il resto, e terminati da un corto corimbo di tre fiori quasi sessili, tramezzato da qualche fogliolina semplice, o minuta brattea lineare; i calici sono bianchi e tomentosi come le foglie; i petali sono cuneiformi di color bianco sporco di carnicino, e muniti di lunghe unghie; i ricettacoli sono villosi.

Luogo natale ec. Nasce sopra i nudi picchi delle più alte cime de' nostri monti; ne' siti meridionali; l' ho raccolta al *monte Amaro*, ed al *Majellone* in Abruzzo. Il Signor Petrolini l' ha trovata al Monte Cairo presso S. Germano; fiorisce in Luglio; è perenne.

Osservazione. Il celebre Boccone, tanto felice osservatore dell' abito delle piante, descrivendo il primo questa *potentilla*, riconobbe ch' essa differiva dalla precedente in tutto l' abito delle sue parti. Basta infatti averle ambedue sotto gli occhi, per convincersi della loro differenza; le foglie ovali intiere, e non cuneiformi e costantemente trifide, i fusti con molti fiori, i calici simili alle foglie e non porporini e quasi glabri, i petali più stretti, somministrano i principali caratteri onde far distinguere l' una specie dall' altra. I botanici che hanno descritta la *potentilla nitida*, ci hanno riportato il solo sinonimo di Boccone che le conviene, e non hanno giudicato potervisi riportare anche quello che riguarda la nuova specie qui descritta; essa è rimasta perciò nell' obblio finchè ha potuto meritarsi un posto nella nostra Flora.

SPE-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A pianta di *Potentilla appennina.*
b. calice col ricettacolo.
c. petalo.
d. ricettacolo con semi, e calice persistente.
e. semenza.

CLASSE TREDICESIMA.

Poliandria.

ORDINE PRIMO.

Monoginia.

XCI. CISTO. Ital. Cistus Lat. Ciste Franc. *Calyx* 5. *phyllus, foliolis subrotundis subaequalibus. Cor.* 5-*petala, stamina hypogyna; Capsula* 5-*locularis; valvulis totidem medio septiferis.* Lin. gen. pl. n. 913. Tourn. tab. 136. Lam. tab. 477. Iuss. Cl. XIII. ord. XIX. gen. t. 76.

Carattere. Calice persistente di 5-foglioline concave quasi rotonde, quasi eguali; corolla di 5-petali piani, quasi rotondi; molti stami ipogini con i filamenti capillari più corti della corolla; un pistillo col germe quasi rotondo, lo stilo semplice e lo stimma piano orbicolare; una cassula quasi rotonda con molti loculamenti ed altrettante valve munite nel mezzo di sepimenti longitudinali che servono di placente e sostengono i semi; molti semi col perisperma carnoso, e l'embrione ravvolto a spira.

Osservazione. Questo genere dà il nome alla famiglia a cui appartiene, e riunisce molti frutici e suffrutici, con foglie opposte prive di stipole, e fiori molto fugaci disposti sopra peduncoli terminali ed ascellari racemosi, o ombrelliformi.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

328. CISTO MUSTIO. Ital. Cistus monspeliensis. Lat. Ciste de Montpellier. Franc. *Frutescens, foliis lineari-lanceolatis, sessilibus, utrinque villosis, trinerviis, racemis longe pedunculatis, corollis albis.* Will. l. c. p. 1184. Pers. syn. 2. p. 75. Ledon. 5. Clus. hist. 1. 79. Lob. ic. p. 119. Bauh. hist. 2. p. 10.

Descrizione. È un frutice che si eleva 4. a 5. piedi, molto ramoso, colla corteccia bruna ed i rami teneri villosi; le foglie sono sessili lineari-lanciolate, villose trinervi, reticolate al di sotto, di un verde bruno, lucide, e spalmate di un umore vischioso al di sopra, i fiori sono sostenuti da peduncoli disposti in grappoli unilaterali, ed hanno le corolle bianche.

Luogo natale ec. Nasce sulle colline meridionali di suolo arido e sassoso; come a Capri, a Castellammare ec., ove è noto comunemente col nome di *mugho*; fiorisce in Maggio e Giugno.

329. CISTO A FOGLIE DI SALVIA. Ital. Cistus salvifolius. Lat. Ciste à feuilles de sauge. Franc. *Frutescens; foliis ovalibus petiolatis subcrenulatis utrinque hirsutis, pedunculis florum longissimis, ante anthesin nutantibus, corollis albis.* Will. l. c. p. 1184. Cav. ic. 2. p. 31. t. 137. Iacq. collect. 2. p. 120. t. 8. *C. foemina.* Clus. hist. I. p. 70.

Descrizione. È un frutice che si eleva quanto il precedente, ramificandosi molto e formando cespuglio; le foglie sono opposte picciuolate ovali ottuse rugose, alquanto crenettate, quasi tomentose al di sotto, e seminate in ambedue le superficie di peli fascicolati ramosi, che si trovano anche sopra i rami teneri; i fiori sono sostenuti da lunghi peduncoli laterali sparsi, ed hanno le corolle di color bianco, e le foglioline del calice larghe e cordate; le cassule hanno 5. angoli e 5. valve glabre più corte del calice.

Luogo natale ec. È comunissimo nelle colline intorno Napoli, fiorisce in Aprile e Maggio.

XCII. ELIANTEMO. Ital. Helianthemum. Lat. Hélianthême. Franc. *Calyx 5. phyllus, foliolis 2. extimis minoribus; stamina hypogyna; capsula unilocularis trivalvis, valvis medio septiferis.* Pers. Synops. l. c. p. 75. Tourn. t. 128. Jus. gen. t. 76. *Cisti* species. Lin. Lam. t. 477. f. 1.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Carattere. Calice di cinque foglioline persistenti, delle quali le due esterne più piccole; cassula uniloculare con tre valve, rivestite internamente di una dilicata membrana; semi attaccati con piccoli cordoni ombilicali ad un angolo longitudinale rilevato nel mezzo di ciascuna valva; embrione colla radicetta ricurva sopra i cotiledoni quasi piani.

Osservazione. Questo genere riunisce molte piante fruticose, suffruticose ed erbacee, spesso munite di stipole alla base delle loro foglie, con fiori molto più piccoli de' *cisti.* Gli *Eliantemi* si distinguono essenzialmente da i *cisti* per la loro cassula uniloculare; essi sono suddivisi nelle seguenti sezioni.

SEZIONE PRIMA.

Eliantemi fruticosi privi di stipole.

330. ELIANTEMO A FOGLIE DI ALIMO. Ital. Helianthemum halimifolium. Lat. Hèlianthême à feuilles d' halime. Franc. *Fruticosum exstipulatum, foliis trinerviis incanis inferioribus obtusis, superioribus subacutis in petiolum attenuatis, floribus subpaniculatis.* Will. l. c. p. 1189. *C. folio halimi* 1. Clus. hist. p. 71. Barr. ic. 287. *Cistus hal. fol. fl. lut. maj. Italico.* Bar. ic. n. 291.? *C. fol. halimi.* 2. Clus. l. c.?

Descrizione. Il fusto è fruticoso e si carica di molti rami dritti e lunghi; le foglie sono opposte prive di stipole, ovali bislunghe, o ovate a rovescio, trinervi, le inferiori ottuse e le superiori alquanto acute, di color bianchiccio, e vestite di leggierissimo tomento al pari di tutta la pianta, esse rassomigliano più alle foglie di olivo che a quelle dell'alimo. I fiori sono sostenuti da lunghi peduncoli ramosi tomentosi, che compongono una pannocchia dal basso de' rami fino alla cima di essi; i calici hanno le foglioline maggiori ovate acute, le minori lineari, essi sono sensibilmente tomentosi, e coperti di peli stellati; i petali sono gialli appena smarginati ed hanno una macchia di color fosco presso le unghie.

Luogo natale ec. Incontrasi nelle colline e ne' littorali della Puglia, come a Manfredonia, presso Serra Capriola, sortendo dal bosco detto *della marina*, fiorisce in Giugno, e perfeziona i frutti in Luglio.

Osservazione. Willdenow descrivendo questa pianta le assegna i pedun-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

coli ed i calici glabri. Cavanilles sostiene che la figura di Clusio non possa appartenerle, perchè rappresenta i fiori opposti e non alterni. Lam. riporta a questa specie il *Cistus halimifolius*, *fl. luteo maj. italicus.* Barr. ic. 291., e considera come una varietà a foglie ottuse, quello che ho qui descritto, a cui con dubbio riporta l'altro sinonimo di Barrelieri ic. 287. Avendo avuto occasione di esaminare questo *eliantemo* in diversi stati, ho trovato sulla stessa pianta le foglie adulte ed inferiori più o meno larghe ed ottuse, e quelle de' rami teneri molto strette ed acute, i calici costantemente tomentosi, i peduncoli dapprima opposti ed indi alterni, onde la descrizione di Willdenow, corretta nel modo surriferito, i sinonimi, e le figure che vi ho riportate appartengono sicuramente alla specie che ho sotto gli occhi. L'altro sinonimo di Barrelieri ic. 291. sembrami potervisi riferire egualmente, come anche quello del *Cistus folio halim.* 2. di Clusio; questo secondo, tuttochè privo di fiori, esattamente rappresenta l'abito della nostra pianta, e nella figura di Barrelieri avrebbe potuto esservi malamente disegnato un esemplare che appena incomincia a fiorire.

SEZIONE SECONDA.

Eliantemi suffruticosi privi di stipole.

331. ELIANTEMO GRACILE. Ital. Helianthemum laevipes. Lat. Hélianthême grêle. *Suffruticosus exstipulatus, foliis alternis confertis lineari-setaceis glabris passim ciliatis, pedunculis racemosis.* Will. l. c. p. 1190 Iacq. hort. 158. Cav. ic. 2. p. 56. t. 173. Ger. prov. 394. t. 14. C. *massiliotica.* Pluk. alm. 107. t. 84. f. 6.

Descrizione. I fusti sono legnosi alla base, molto ramosi prostrati con rami sottili glabri, e lunghi circa un piede; le foglie ne' rami giovani e prima di fiorire sono ammucchiate, indi sparse, lineari setacee, lunghe circa 4. linee, di colore sbiadito, sparse di qualche peluzzo nel margine; nelle ascelle sono guernite di un pacchetto di foglie minutissime che si sviluppano ne' nuovi ramuscelli; i fiori sono peduncolati e disposti in cima de' rami in una specie di racemo unilaterale di 5-8 fiori; essi hanno i calici villosi, i petali gialli, ed i peduncoli patenti e molto sottili.

Luogo natale ec. Nasce tra i macigni delle colline di Capri, di Salerno, della Puglia ec.; fiorisce in Giugno e fruttifica in Luglio.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE TERZA.

Eliantemi erbacei, privi di stipole.

332. ELIANTEMO MACCHIATO. Ital. Helianthemum guttatum. Lat. Hélianthême taché. Franc. *Exstipulatum herbaceum; foliis oppositis oblongis trinerviis hirtis, radicalibus obovatis; racemis ebracteatis, petalis integris.* Will. l. c. p. 1198.

Var. A. *Petalis basi violaceo-maculatis. Helianth. flore maculoso.* Colum. Ecphr. par. 2. p. 77. t. 77. *Cistus annuus* 2. Clus. hist. 1. p. 77.

Var. B. *Petalis immaculatis.*

Descrizione. Il fusto è dritto, alto circa un piede, erbaceo, irsuto, talvolta ramoso; le foglie sono lunghe circa due pollici, e larghe da mezzo pollice a 2. linee, ovate a rovescio, e bislunghe lanciolate trinervi, villose, ruvide, opposte; i fiori sono sostenuti da peduncoli filiformi patenti perloppiù privi di brattee, o con una piccola brattea lineare, quando ne sono forniti; disposti in lunghi racemi unilaterali; i petali sono intieri di color giallo con una macchia violetta alla base nella var. A. tutta la pianta è coverta di peli lunghi e rigidi; i calici hanno de' punti neri rilevati.

Luogo natale ec. È comune nelle colline aride sabbiose e meridionali; come ad Agnano, alla Solfatara, al Monte nuovo presso Pozzuoli, al Fusaro, alle falde del Vesuvio; in Bari, in Lecce, in Basilicata ec. Fiorisce nel Maggio. È annuo.

SEZIONE QUARTA.

Eliantemi erbacei, muniti di stipole

333. ELIANTEMO A FOGLIE DI SALCIO. Ital. Helianthemum salicifolium. Lat. Hélianthême à feuilles de saule. Franc. *Herbaceum stipulatum patulum pubescens; foliis obvato-oblongis, floribus axillaribus subracemosis, pedunculis horizontalibus calyce longioribus, bracteis ovatis.* Will. l. c. p. 1200. Cavan. ic. 2. p. 35 t. 144. *C. annuus* 1. Clus. hist. 1. p. 76.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Descrizione. Il fusto è erbaceo, diviso alla base in rami ascendenti o prostrati, pubescenti, lunghi circa mezzo piede; le foglie sono opposte, ovate a rovescio, o bislunghe, alquanto ristrette alla base, munite di stipole lineari, lunghe circa la metà delle foglie; i fiori sono piccoli e spesso incominciano dalla base de' rami; essi sono sostenuti da peduncoli orizzontali, più lunghi de' calici, che divergono dal fusto nella fioritura ed indi si ricurvano; sono muniti di stipole ovate, e compongono un racemo foglioso; i petali sono di color giallo pallido.

Luogo natale ec. Nasce in Calabria nelle colline e ne' campi sterili; in Abruzzo presso Pettorano ec. Fiorisce in Maggio; è annuo.

SEZIONE QUINTA.

Eliantemi suffruticosi, muniti di stipole.

334. ELIANTEMO A FOGLIE DI LAVANDA. Ital. Helianthemum lavandulaefolium Lat. Hélianthême à feuilles de lavande Franc. *Suffruticosum stipulatum, caule basi prostrato, foliis lanceolato-linearibus utrinque tomentosis, calycibus racemosis tomentosis secundis pendulis.* Will. l. c. pag. 1207. Jacq. ic. rar. 1. t. 96. *Cistus lavandulae latifoliae facie.* Bar. ic. 288. Exclus. syn. Clus.

Descrizione. Il fusto è suffruticoso tomentoso biancastro, con i rami piegati alla base, lunghi circa mezzo piede; le foglie sono opposte cortamente picciuolate, le inferiori strettamente lanciolate, le superiori lineari, con i margini ripiegati, tomentose bianche in ambedue le superficie; le stipole sono lineari; i fiori sono disposti in lunghi racemi, unilaterali, sono in gran numero e si ricoprono a vicenda; hanno i peduncoli pendenti e ricurvi ed i calici tomentosi, i petali gialli del doppio più lunghi de' calici; la cassula è bislunga e villosa nell' apice.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline sabbiose e meridionali della Puglia, dell' Abruzzo, e della Basilicata; come presso Solmona, Ginosa ec. Fiorisce in Aprile.

335. ELIANTEMO A FOGLIE DI STECADE. Ital. Helianthemum stoechadifolium Lat. Hélianthême à feuilles de stècade Franc. *Suffruticosum stipulatum, caule erecto foliis inferioribus oblongis, superioribus linearibus mar-*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

gine revolutis, supra viridibus glabriusculis, subtus incanis. Pers. Synops. 2 p. 79. Brot. Fl. lusit. p. 270. *Cistus folio lavandulae* Clus. hist. 1 p. 72 ic.

Descrizione. Questa specie è molto simile alla precedente; ma se ne distingue per il fusto a rami più dritti e lunghi, che prendono una tinta rossastra e non bianca; per le foglie più strette e più corte, affatto verdi e quasi glabre nella superficie superiore; per i fiori meno numerosi con i calici tinti di porporino e villosi, non bianchi e tomentosi.

Luogo natale ec. Ha tutto in comune colla precedente.

336. ELIANTEMO VERDE. Ital. Helianthemum viride Lat. Hélianthême vert. Franc. *Suffruticosum stipulatum, caulibus prostratis, foliis angusto linearibus acutis margine revolutis, utrinque glabris, laetevirentibus; pedunculis, calycibusque villosis; petalis calycis duplo longioribus.* Nob. Flor. nap. prodr. pag. XXXI. tab. XLVII.

Descrizione. I fusti sono suffruticosi prostrati e sparsi per terra prima della fioritura; i rami fioriferi sono dritti, lunghi circa mezzo piede, alquanto villosi superiormente, le foglie sono opposte sessili lineari quasi setacee aguzze, con i margini ripiegati, affatto lisce e di color verde gajo; le stipole sono setacee; le foglie compariscono fascicolate per i teneri germogli ascellari; i fiori compongono de' racemi poco guerniti, hanno i peduncoli capillari, i calici villosi, ed i petali del doppio più lunghi de' calici.

Luogo natale ec. Nasce nell' isola di Capri; ne' dirupi del lato meridionale, alla *Certosa*, *all' unghia del cavallo*, *ec.*; fiorisce in Maggio.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

A. pianta di *Eliantemo verde.*
b. calice.
c. corolla.
d. stami e pistillo.
e. cassula aperta.
f. valva della cassula colla placenta.
g. semenza.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

ORDINE DIGINIA.

XCIII. PEONIA. Ital. Paeonia Lat. Pivoine. Franc. *Calyx pentaphyllus, corolla pentapetala hypogyna, styli nulli; capsulae polyspermae, introrsum longitudinaliter dehiscentes.* Lin. gen. n. 920. Tourn. t. 146. Lam. t. 481. Jus. CL. XIII. ord. 1. t. l. 65.

Carattere. Calice di cinque foglie, diviso profondamente in cinque parti, persistente; corolla ipogina, di cinque petali quasi rotondi, concavi, ristretti nella base, patenti; un gran numero di stami con i filamenti capillari corti, e le antere bislunghe quadriloculari; perloppiù due pistilli, ma in alcune specie variano fino a cinque; essi hanno i germi ovati tomentosi, gli stimmi capitati colorati ottusi, e mancano di stili; le cassole eguagliano i pistilli nel numero e sono ovato-bislunghe, tomentose, terminate in punte talvolta ricurve; molte semenze ovali nitide di color rosso vivo attaccate alla sutura; l'embrione è situato alla base del perisperma.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *ranuncolacee*, di Jussieu e di Linneo, dette anche *moltesiliquose*, e riunisce molte piante erbacee, munite di grandi foglie composte e ricomposte, con grandi fiori rosacei solitarj terminali.

337. PEONIA OFFICINALE. Ital Paeonia officinalis. Lat. Pivoine officinale Franc. *Foliis decompositis nudis, foliolis lobatis, lobis lato-lanceolatis, acutis; capsulis rectiusculis tomentosis.* Will. l. c. pag. 1221. *Paeonia foemina* Fuchs. hist. 202. Matth. 915. Lob. ic. 682. obser. 389. *Paeonia foemina altera* Dod. pempt. 195. ic.

Descrizione. Le radici sono tuberose granolate, e danno origine a molti fusti erbacei alti circa due piedi, ramosi e spesso rossastri, glabri striati, muniti di foglie due volte pennate o biternate, colle foglioline divise in lobi lanciolati acuti, alquanto biancastre e villosette al disotto, di color verde cupo al disopra; i fiori sono solitarj terminali di color rosso vinato che facilmente si raddoppiano colla coltura; le cassule sono dritte e tomentose.

Luogo natale ec. Nasce copiosamente nelle valli degli Abruzzi; l'ho rac-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

colta nel *vallone di Caramanico* presso la *Majella*; fiorisce in maggio; è perenne. Gli antichi ebbero in grande riputazione la *peonia*; i semi e le radici di essa furono creduti efficaci rimedj nelle convulsioni, nell'epilessia, nella paralisi ed in altre malattie nervine; oggi questa pianta è affatto trascurata dai medici, e soltanto se ne coltiva ne' giardini la varietà a fior dioppio per l' eleganza de' suoi fiori.

338. PEONIA CORALLINA. Ital. Paeonia corallina Lat. Pivoine mâle Franc. *Foliis biternatis, foliolis ovatis integris obtusis nudis, capsulis recurvatis tomentosis.* Will. l. c. pag. 1221 P. mas I. Bauh. hist. 3. p. 492. ic. Black. t. 245. Lob. ic. 684. obs. 390. ic. Dod. pempt. 194.

Descrizione. Questa specie differisce dalla precedente per le sue foglie quasi biternate, colle foglioline ovali intiere ottuse, molto più larghe di quelle della specie precedente; e per le cassule ricurve.

Luogo natale ec. Nasce nelle valli delle montagne di Calabria; il signor de Tommasi l' ha raccolta al *Pollino*; fiorisce in maggio; è perenne.

ORDINE TRIGINIA.

XCIV. DELFINIO. Ital. Delphinium Lat. Dauphinelle Franc. *Calyx nullus; petala quinque hypogyna inaequalia; nectarium bifidum, postice cornutum; capsulae* 1-3 *Lin.* gen. 928. Tour. t. 241. Lam. t. 482. Ius. Cl. XIII. ord. 1. t. 65.

Carattere. Niun calice; corolla ipogina irregolare di 5-petali, de' quali il superiore si prolunga in uno sprone che inviluppa il nettario; gli altri sono ovato-lanciolati patenti; un nettario petaloideo, in alcune specie monofillo, irregolare, concavo, trilobo anteriormente, col lobo superiore smarginato, e posteriormente prolungato in un cornetto semplice o bifido, rinchiuso nello sprone del petalo superiore; in altre specie di due o di quattro foglie, che riunite affettano la stessa forma del monofillo; molti stami con i filamenti slargati; una o tre cassule bislunghe uniloculari che si aprono per la sutura interna, e contengono molti semi angolosi, coll' embrione situato alla base del perisperma.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *ranuncolacee*, e contiene molte piante erbacee con foglie alterne più o meno frasta-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

gliate, con fiori irregolari speronati, di vago colore. Lamark, Iussieu ed altri botanici considerano come calice ciò che in queste piante Linneo riguarda come corolla, e descrivono il nettario col nome di corolla.

SEZIONE PRIMA.

Delfinii con una cassula; nettarj monofilli.

339. DELFINIO CONSOLIDA. Ital. Delphinium Consolida Lat. Dauphinelle consoude Franc. *Nectariis monophyllis, caule paniculato diffuso, ramulis paucifloris.* Will. l. c. p. 1226 Fl. dan. t. 683. *Consolida regalis fl. min.* I. B. Lob. ic. 739. hist. 3. p. 210. *Flos regius sylvestris* Dod. pempt. 252.

Descrizione. Il fusto è alto circa 2. piedi, dritto glabro ramoso, con rami disposti a pannocchia, sottili lunghi pubescenti, terminati in cima da pochi fiori; le foglie sono distanti sparse pubescenti laciniate, con lacinie lineari, le superiori quasi sessili; i fiori sono sostenuti da lunghi peduncoli, non più di 3-5 in cima di ogni ramo; hanno lo sprone lungo appuntato ed alquanto ricurvo in su, un solo pistillo, una sola cassula con semi di color bruno nero, angolosi e scabri.

Luogo natale ec. Trovasi fra i grani, e fiorisce nel Giugno e Luglio, è annuo. Coltivasi ne' giardini, dove ha dato luogo a molte sue varietà a fior doppio di color bianco, roseo, turchino ec. I giardinieri lo distinguono dal seguente perchè non elevasi mai più di due palmi; e fiorisce un mese prima formando una sola densa piramide di fiori. Possiede un principio narcotico astringente; gli antichi li attribuivano facoltà vulneraria, e l' impiegavano contro il calcolo. Il nostro Caputi (*De tarantulae anatome et morsu.* Lecce 1741) assicura di averla adoperato con successo nella cura delle febbri intermittenti, propinandolo in polvere alla dose di una dramma.

340. DELFINIO SPRONE DI CAVALIERE. Ital. Delphinium Ajacis Lat. Dauphinelle d' Ajax. Franc. *Nectariis monophyllis, caule sub simplici, ramulis spicatis multifloris.* Will. l. c. p. 1226. *Delphinium elatius simplici flore.* Clus hist. 2. p. 206. *Flos regius* Dod. pempt. 252.

Descrizione. Il fusto si eleva fino a 3 piedi, è dritto e munito di pochi

© Orto Botanico di Napoli, Italy

rami alterni, corti; le foglie sono più grandi e più avvicinate, multifide laciniate pubescenti; i fiori si dispongono in dense spighe sulla cima del fusto e de' rami; e sono cortamente peduncolati; nella faccia interna del lobo superiore del nettario si osservano alcune linee colorite brune su di un fondo biancastro, che rassomigliano alle lettere A. Y. A.

Luogo natale ec. Nasce spontaneo lungo i margini de' campi; fiorisce in Giugno; è annuo. Ne' giardini se ne coltiva un gran numero di varietà a fior doppio di tutte le vaghe tinte azzurre rosee bianche, e che lungamente decorano le fiorite estive. Nelle macchie del nettario gli antichi aveano creduto leggere la parola *Ajax*; ciò che ha fatto dire a Virgilio: *dic quibus in terris inscripti nomina regum nascantur flores...* Egl. 3.; e vi allude anche Ovidio nel verso: *ecce suos gemitus foliis inscriptis et hya* met. l. X. v. 215.

SEZIONE SECONDA.

Delfinii con tre cassule.

341. DELFINIO PEREGRINO. Ital. Delphinium peregrinum Lat. Dauphinelle voyageuse. *Nectariis diphyllis, corollis enneapetalis, foliis inferioribus multipartitis obtusis, superioribus simplicibus, spicis longis foliosis* Will. tom. 2. p. 1228. All. Fl. ped. n. 1503 t. 25. f. 3. Bauh. pin. 142. prodr. 74. t. 74.

Var. A. *Virescens glabrum elatior, ramis approximatis.*

Var. B. *Glaucescens humilior, ramis divaricatis.*

Descrizione. Il fusto è semplice dritto, alto circa due piedi: munito di rami lunghi vergati, avvicinati al fusto nella var. A, corti e divaricati nella var. B.; le foglie inferiori sono laciniate ottuse, le superiori semplici lineari; tutta la pianta è verdastra glabra nella var. A. e biancastra pubescente nella var. B., i fiori sono piccoli disposti nelle ascelle delle foglie superiori, in forma di spiga rada e fogliosa, muniti di corti peduncoli, e di due brattee lineari; le corolle hanno due petali sessili ovati, due peduncolati cordati, ed altri due lineari che uniti ai due interni ed uno esterno del nettario compongono la corolla di nove petali che li attribuiscono gli autori; tre cassule pubescenti.

Luogo natale ec. Nasce ne' campi incolti intorno Napoli, e da per tutto; la varietà B. mi è stata inviata d'Abruzzo dal signor de Angelis.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

342. DELFINIO STAFISAGRIA. Ital. Delphinium Staphisagria Lat. Dauphinelle Staphisaigre Franc. *Nectariis tetraphyllis petalo brevioribus, foliis palmatis; incisis* Will. l. c. pag. 1231 Black. t. 265. Dod. pempt. 366. I. B. 3. p. 541. Lob. ic. 689.

Var. A. *Grandiflorum; foliorum lobis trifidis obtusiusculis; nectarii cornu brevissimo obtuso.*

Var. B. *Parviflorum; foliis incisis septem partitis, laciniis acuminatis; corollae calcari non obsoleto, sed longitudine pedicelli.*

Descrizione. Il fusto è dritto poco ramoso alto circa due piedi, coperto di peli lungi morbidi e patenti; le foglie sono lungamente picciuolate, palmate con 5-3. lobi poco intagliati ed ottusetti nella var. A; profondamente tagliate in sette lobi divergenti trifidi acuminati, colle venature bianche nella var. B.; i fiori sono molto grandi con un corto sprone nella var. A., e più piccoli e collo sprone della lunghezza del peduncolo nella var. B.; essi sono disposti in un racemo terminale poco guernito; i di cui peduncoli hanno tre brattee lineari alla base, i nettarj son composti di due pezzi cornicolati, e di due altri lineari che si possono scambiare con i petali; i frutti sono tricassulari.

Luogo natale ec. Nasce ne' luoghi incolti e nelle macerie delle provincie meridionali, in Bari, in Capitanata ec., fiorisce in Giugno, è annuo. I semi sono conosciuti col nome di *polvere per i pidocchi*; essi sono caustici e perciò vengono dal volgo adoperati per ammazzare quest'insetti.

343. DELFINIO FRASTAGLIATO. Ital. Delphinium fissum Lat. Dauphinelle fendue Franc. *Nectariis tetraphyllis bifidis corolla longioribus, foliis digitato-multipartitis.* Pers. syn. 2. p. 83. Waldstein. pl. rar. hung. 1. p. 83. t. 81.

Descrizione. Il fusto è dritto alto circa tre piedi, villoso con macchie brune, poco ramoso; le foglie sono digitate e frastagliate in lacinie lunghe uno a due pollici, lineari, villose, munite di lunghissimi picciuoli inguainanti col dorso macchiato; i fiori sono disposti in gran numero in una spiga lunga circa un palmo, sono muniti di corti peduncoli che portano due brattee lineari nel mezzo; hanno i nettarj più lunghi de' petali, composti di quattro pezzi, due cornicolati e due lineari tutti tagliati in cima in due parti; irsuti al pari del resto del fiore e di un vago colore azzurro cupo; i frutti sono tricassulari.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Luogo natale ec. Nasce nelle valli delle più fredde regioni del regno; come alla *Majella* nel *vallone di Caramanico*, dove è copiosissimo; nelle valli del monte Cerealto presso Bagnoli in Avellino ec. fiorisce in Luglio; è perenne. Le capre lo mangiano impunemente. Nei viaggi botanici di varj miei allievi trovasi confuso coll. *Aconitum napellus* (viag. botanici vol. 1. p. 136). La pianta di Clusio *Aconitum Lycoctonum flore delphinii II.* Hist. 2. p. 94., Che gli autori riportano al *Delphinium elatum* var. *hirsutum*, volendone giudicare dalla figura rappresenta così bene questa ultima specie di *Delfinio* della flora di Ungheria, che sarei tentato di considerarla come sinonimo di essa.

ORDINE PENTAGINIA.

XCV. AQUILEGIA. Ital. Lat. Ancolie Franc. *Calyx nullus, petala quinque hypogyna; nectaria quinque corniculata inter petala; capsulae quinque distinctae.* Lin. gen. n. 934. Tourn. t. 242. Lam. t. 488. Ius. Cl. XIII. ord. 1. gen. 118.

Carattere. Niun calice; corolla di 5. petali ipogini lanciolati-ovati piani patenti; 5. nettarj eguali che alternano con i petali; ciascuno imbutiforme prolungato in un cornetto ricurvo; 5. germi ravvolti ciascuno in una coppia di squame rugose; 5. cassule quasi cilindriche aguzze, univalvi che si aprono per gli apici dal lato interno, e contengono molti semi ovati coll' embrione situato alla base del perisperma.

Osservazione. Genere della famiglia delle *ranuncolacee*, che riunisce molte piante erbacee con foglie ternate o biternate, e fiori terminali. Iussieu, Lamarck ed altri botanici vi considerano la corolla per calice, ed i nettarj per corolla.

344. AQUILEGIA VISCHIOSA. Ital. Aquilegia viscosa Lat. Ancolie visqueuse Franc. *Nectariis incurvis, caule subnudo subunifloro viscoso-piloso, foliis ternatis, foliolis petiolatis tripartitis vel subtrilobis; dentatis piloso-viscosis.* Will. l. c. pag. 1245. Gouan. illustr. 33. t. 19.

Descrizione. Le foglie sortono da un ceppo radicale obbliquo biancastro scaglioso; esse sono ternate, lungamente picciuolate, divise più o meno profondamente in tre parti, dentate, pilose vischiose, come tutto il resto

© Orto Botanico di Napoli, Italy

della pianta, di color verde bianchiccio; il fusto è semplice o poco ramoso, alto circa un piede, munito di poche foglie che diventano semplici in cima, e di 1-3 fiori peduncolati grandi di colore azzurro chiaro.

Luogo natale ec. Nasce ne' luoghi ombrosi de' nostri monti settentrionali; come presso l' Eremo di S. Spirito alla Majella; fiorisce in Luglio, è perenne.

345. AQUILEGIA COMUNE. Ital. Aquilegia vulgaris Lat. Ancolie commune Franc. *Nectariis uncinato-revolutis, foliis triternatis vel biternatis*, Will. l. c. p. 1245. Fl. dan. t. 691. Dod. pempt. 181. Lob. ic. 761.

Descrizione. Il fusto è alto 2-3 piedi; le foglie sono tre volte ternate, con i denti ed i lobi rotondati, di color verde cupo al di sopra, verdi glauche e pubescenti al di sotto, al pari de' picciuoli e del fusto; i fiori sono di color azzurro e pavonazzo più o meno cupo, e disposti sopra lunghi rami che compongono un corimbo.

Luogo natale ec. Nasce nelle siepi de' nostri boschi alla Majella, al Matese, a Bagnuoli ec.; fiorisce in Luglio; è perenne. Si coltiva ne' giardini per l' eleganza de' suoi fiori, che facilmente si raddoppiano, obliterandosi i cornetti de' nettarj, e dando luogo a parecchie varietà di colore. Il sugo dell' erba è creduto antiscorbutico; la radice, i fiori ed i semi sono stati adoperati come emmenagoghi, diuretici e deostruenti.

ORDINE POLIGINIA.

XCVI. VITALBA. Ital. Clematis Lat. Clematite. Franc. *Calyx nullus vel parvus bilobus; corolla 4-5. petala; semina compressa, stylo persistenti caudata.* Linn. gen. 960. Tour. t. 150. Lam. t. 497. Iuss. Cl. XIII. ord. 1. t. 74.

Carattere. Niun calice, in qualche specie ve n' è uno piccolo monofillo turbinato, bilobo messo a qualche distanza della corolla ipogina di quattro petali, rare volte di cinque, molti stami con le antere adese ai filamenti, molti semi nudi ovali compressi terminati da code pelose o piumose, che sono gli stili persistenti.

Osservazione. Questo genere appartiene alla famiglia delle *ranuncolacee*, e contiene molte piante suffruticose o erbacee, perloppiù rampicanti; con

© Orto Botanico di Napoli, Italy

foglie opposte, semplici ternate o pinnate; i fiori ascellari, o terminali disposti in corimbi. Qualche specie è dioica, ed in alcune altre i semi sono privi di code.

SEZIONE PRIMA.

Vitalbe rampicanti.

344. VITALBA CON VITICCI Ital. Clematis cirrhosa Lat. Clematite à vrilles Franc. *Caule scandente, foliis primordialibus ternatis, caducis, petiolis persistentibus cirrhescentibus, secundariis simplicibus, integris, trilobisque, dentatis, pedunculis unifloris lateralibus; calyce remoto, hemisphaerico. bilobo.* Will. l. c. p. 1287 C. *altera boetica* Clus. hist. 1. p. 123. Petiv. Gazoph. t. 126. f. 1. Lob. ic. 628.

Descrizione. Il fusto è legnoso e genera molti tralci a foggia di vite, muniti di viticci che provengono dai picciuoli distorti del primo pajo di foglie opposte in ogni articolazione, composte di foglie ternate colle foglioline ovate dentate; dalle ascelle di queste foglie primitive ne nascono de' gruppi di foglie secondarie semplici, intiere ovate, o trilobe, dentate, con i picciuoli pubescenti; i fiori nascono dalle ascelle delle foglie sopra peduncoli capillari, semplici lunghi circa un pollice; essi hanno quattro larghi petali ellittici, pubescenti al di fuori, e sono muniti di un piccolo calice monofillo concavo con due lobi, situato circa due linee al di sotto della corolla; i semi sono muniti di lunghe code piumose.

Luogo natale ec. Nasce nelle colline delle provincie meridionali del regno, a Ginosa, a Lecce, al *Pizzo* in Calabria ec. fiorisce da Gennajo in poi; è perenne: per l'eleganza e la precocità delle belle ghirlande de' suoi fiori merita di essere introdotta ne' giardini.

345. VITALBA VITICELLA. Ital. Clematis Viticella Lat. *Foliis compositis, decompositisque, foliolis sublobatis, petalis deltoideis patentibus caeruleis, seminibus glabris.* Will. l. c. p. 1288. *Clematitis altera* Clus. hist. 1. p. 122. Lob. ic. 626.

Descrizione. I suoi tralci sono sottili ramosi; le foglie sono composte e ricomposte, biternate, o bipinnate con 9-15. foglioline ovate intatte; i

© Orto Botanico di Napoli, Italy

fiori sono solitarj ascellari, sostenuti da peduncoli filiformi lunghi circa due pollici, essi hanno 4. grandi petali deltoidei molto slargati superiormente, di colore azzurro, o porporino, e listati al di fuori di un bordo cinerognolo pubescente, che si slarga nella parte superiore di essi; i semi sono privi di peluria.

Luogo natale. ec. Nasce nelle siepi in Calabria, in Basilicata, presso Ginosa, a Sansevero, Bari, e lungo la costa di Salerno; fiorisce in Giugno; è perenne.

346. VITALBA ODOROSA. Ital. Clematis fragrans Lat. Clematite odorante Franc. *Foliis compositis decompositisque scandentibus, foliolis ternatis lobatisque ovatis obtusis trinerviis integerrimis; petalis lanceolatis emarginatis patentibus, seminibus caudatis.* Nobis Prod. p. XXXII. tab. XLVIII.

Descrizione. I fusti compongono de' folti cespugli sarmentosi che ricoprono le siepi, essi sostengono delle foglie ricomposte, i di cui picciuoli primarj sostengono tre coppie di foglie ternate, oltre una settima foglia ternata terminale, le foglioline sono alquanto coriacee, ovate leggermente trinervi, ottuse glabre, talvolta lobate, col margine intatto; così i picciuoli primarj che i secondarj si distorcono per tutte le direzioni a forma di viticci, e si ravvolgono intorno ai corpi vicini, o agli stessi tralci della pianta; i fiori compongono delle larghe pannocchie ascellari e terminali, lunghe circa un piede e composte di un immenso numero di fiori odorosissimi, di mediocre grandezza con i petali lanciolati, bianchi, muniti di un bordo villosetto, e leggermente intaccati in punta; i semi sono adorni di lunghe code piumose.

Luogo natale ec. Nasce nelle siepi del regno, presso Napoli a Pozzuoli, a Baja ec. fiorisce in Giugno, è perenne. La vaga forma de' suoi cespugli carichi di fiori odorosissimi la raccomanda per l'ornamento de' giardini. Il volgo la distingue col nome di *Gelsomino volgare*; è acre e scottante al pari delle altre specie.

Spiegazione della Tavola.

A. Ramo fiorito di *Clematis fragrans.*
b. Semi maturi.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

347. VITALBA VITICCIO. Ital. Clematis Flammula Lat. Clématite flammule Franc. *Foliis inferioribus pinnatis laciniatis; summis simplicibus integerrimis lanceolatis.* Will. l. c. p. 1293. Dod. pempt. 400. t. 1. Dalech. hist. 1171.

Var. A. *Foliolis lanceolatis laciniatis acuminatis.*

Var. B. *Foliolis ovalibus sublobatis.*

Descrizione. Si rassomiglia molto alla precedente per la composizione dei tralci delle foglie, e per i picciuoli tortuosi; ma le foglioline sono minute ed affatto diverse, esse sono lanciolate strette aguzze, e le inferiori divise in lacinie più o meno profonde nella var. A.; ovali, ma anche minute, e con qualche lobo nella var. B; anche i fiori sono molto più piccoli, disposti sopra peduncoli ternati, ed i fusti più gracili.

Luogo natale ec. Nasce nelle siepi delle provincie meridionali del Regno; fiorisce in Giugno; è perenne. La sua radice è caustica.

348. VITALBA COMUNE. Ital. Clematis vitalba. Lat. Clématite des haies Franc. *Foliis pinnatis, foliolis scandentibus cordatis inciso-lobatis.* Will. l. c. p. 1292. Iacq. Fl. austr. t. 308. Lam. ill. t. 497. f. 2.

Var. A. *Clematis latifolia integra* Bauh. hist. 2. p. 125.

Var. B. *Clematis latifolia dentata.* Bauh. ib. Dod. pempt. p. 399.

Descrizione. Molti fusti lunghissimi, deboli, sarmentosi, solcati; foglie pinnate, ordinariamente composte di 5. foglioline ovate, alquanto cordate acute con i picciuoli che si attorcigliano e fanno le veci di viticci, come nelle specie precedenti, intiere nella var. A, ed intagliate e dentate nella var. B.; i fiori sono disposti in pannocchie ascellari e terminali con peduncoli perloppiù tricotomi; hanno i petali bislunghi coriacei bianchi pelosi sul dorso; i semi sono numerosi e terminati da una coda piumosa; tutta la pianta è pubescente.

Luogo natale ec. È comunissima nelle siepi; fiorisce in Luglio; è perenne. È caustica, svessica la cute e vi produce delle piaghe superficiali; gli accattoni se ne servono perciò per impiagarsi le gambe artificialmente, e riscuotere compassione, onde deriva il suo nome volgare francese di *herbe aux Gueux.*

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE SECONDA.

Vitalbe con fusti dritti.

349. VITALBA DRITTA. Ital. Clematis erecta Lat. Clématite droite Franc. *Foliis pinnatis, foliolis ovatis lanceolatis integerrimis, caule erecto, floribus pentapetalis tetrapetalisque* Will. l. c. p. 1294. Iacq. Fl aus. t. 291. *Flammula recta* B. hist. 2. p. 127. Dod. pempt. 400. *Flammula Matthioli.* Clus. hist. 1. p. 124.

Descrizione. I fusti sono dritti, striati, talvolta rossastri, alti circa 3. piedi; le foglie sono grandi pinnate, composte di sette foglioline picciuolate distanti ovate puntute trinervi intierissime, pubescenti al di sôtto: i fiori sono disposti in un ampia pannocchia composta di peduncoli dritti opposti, 2. o 3. volte ternati o trifidi, ed hanno 4. o 5. petali ovali bianchi.
Luogo natale ec. Nasce nelle colline incolte e sterili degli Abruzzi; fiorisce in Giugno; è perenne.

XCVII. RANUNCOLO Ital. Ranunculus Lat. Renoncule Franc. *Calyx* 3-5. *phyllus caducus; petala* 5. *vel pura, hypogyna, intra ungues poro mellifero; semina nuda.* Lin. gen. 953. Tour. tab. 149. a. c. Lam. t. 498. Jus. Cl. XIII. ord. 1. t. 74.

Carattere. Calice di 3-5. foglioline ovate concave colorate caduche; 5. petali o più, lanciolati ottusi rosacei ipogini splendenti, con un appendice alle unghia consistente in una glandola, in una squama, o in una fossetta, che si considera per nettario; molti stami colle antere bislunghe biloculari; molti germi privi di stili e terminati con piccoli stimmi ad uncino; altrettanti semi nudi schiacciati irregolari, disposti in un capitello ovale o bislungo, coll' embrione situato alla base del perisperma.
Osservazione. Questo genere dà il nome alla famiglia a cui appartiene, ed alle *moltisiliquose* di Linneo, e riunisce molte piante erbacee colle radici perloppiù tuberose, le foglie semplici o politome, i fiori terminali o ascellari, e sono dotate di qualità caustica e deleteria. I frutti possono considerarsi come cassule uniloculari.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE PRIMA.

Ranuncoli colle foglie semplici.

350. RANUNCOLO MARCASSINO. Ital. Ranunculus Flammula Lat. Renoncule flammète Franc. *Foliis ovato-lanceolatis petiolatis serratis, caule declinato.* Will. l. c. p. 1307.

Var. A. *Foliis ovato-lanceolatis integris, caule declinato. Flammula Ranunculus.* Dod. pempt. 429.

Var. B. *Foliis lineari-lanceolatis serratis, caule erecto. Flam. ranunculus folio serrato.* Dod. l. c.

Var. C. *Foliis ovatis obtusis subserratis, caule erecto. R. ovatus* Persoon. Synops. 2. p. 102.

Descrizione. Il fusto è lungo da mezzo piede a 2. piedi; egli è piegato nella base nella var. A.; e dritto nelle var. B. e C.; liscio glabro striato fistoloso, più o meno ramoso; le foglie inferiori sono lungamente picciuolate, slargate in guaina membranosa alla base, ovali lanciolate e quasi intiere nella var. A., lineari lanciolate e seghettate nella var. B., ovate ed appena dentate nella var. C.; le superiori sono sessili e lineari, o lanciolate, sempre affatto glabre di color verde gialliccio; i fiori sono sostenuti da peduncoli che nascono dalle ascelle delle foglie più lunghi di esse, e che nel loro insieme rendono i rami pannocchiuti; i petali sono piccoli rotondi di color giallo; i semi sono ovati compressi glabri, disposti in capolini quasi rotondi.

Luogo natale ec. Nasce negli stagni e luoghi paludosi; la var. B. l'ho raccolta intorno al lago del Matese; la var. C. ai *mazzoni* di Cardito ed alle paludi della Serra; fiorisce in Giugno; è annuo; la var. B. è perenne. È fornito di qualità acre corrosiva.

351. RANUNCOLO NODIFLORO. Ital. Ranunculus nodiflorus Lat. Renoncule nodiflore Franc. *Foliis ovatis petiolatis, floribus sessilibus* Will. l. c. p. 1308. Pet. gaz. 40. t. 25. f. 4. Vaill. act. paris. 1719. p. 52. t. 4. f. 4.

Descrizione. La radice è composta di un glomero di minute fibre capellari;

© Orto Botanico di Napoli, Italy

da essa nascono molti fusti gracili filiformi dritti, lunghi circa 2. pollici, biforcati, dicotomi, di cui ogni biforcatura porta un ramo cortissimo che sostiene un fiore, e l'altro che si allunga per biforcarsi di bel nuovo; i fiori compariscono perciò sessili e laterali; le foglie radicali sono ovali intiere, talvolta appena dentate, sostenute da lunghissimi picciuoli, quelle del fusto sono bislunghe o lineari, ristrette alla base; i fiori sono sessili piccioli di color giallo; i frutti formano un capolino sferico pedicellato; ciascuno di essi è schiacciato giallastro tubercoloso; tutta la pianta è glabra, di color verde giallastro.

Luogo natale ec. Nasce nelle paludi della Serra in Calabria; fiorisce in Maggio; è annuo.

352. RANUNCOLO BOLLATO. Ital. Ranuculus bullatus. Lat. Renoncule grumelleuse Franc. *Foliis ovatis dentatis, scapo nudo unifloro.* Will. l. c. pag. 1311. R. *lusitanicus* Dod. pempt. 426. R. *grumosa radice.* 1. Clus. hist. p. 238. f. 2. Nob. Tab. IL.

Descrizione. La radice è composta di un glomero di tubercoli filiformi cilindrici affastellati, misti a molte fibre tortuose. Da essa nasce una rosetta di 3-6. foglie distese per terra, picciolate, quasi rotonde o ovate, bruscamente e spesso due volte dentate, villose nervose, talvolta rigonfiate in varj punti; dal centro delle foglie si elevano parecchi scapi lunghi circa mezzo piede villosi muniti di un sol fiore ben grande; i petali sono ovati a rovescio, di color giallo; i frutti sono riuniti in un capolino ovale e ciascuno di essi è liscio ovoidale, terminato da una piccola punta ricurva.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie argillose delle murgie di Lecce, Martina, Ginosa ec.; fiorisce da Novembre per tutto l'inverno; è perenne.

Osservazione. Questa bella specie di ranuncolo finora rinvenuta nell'Africa meridionale, in Creta, in Portogallo, e nell'isola di Corsica, nasce copiosamente nel nostro Regno, e da parecchi anni la coltivo al R.' giardino. Consultando le descrizioni e le figure degli autori trovo convenirli esattamente la citazione di Dodoneo, e quella di Clusio per la 2.ª figura, non già per la prima, che si trova esclusivamente riportata, laddove quella di Dodoneo, che si è citata insieme con essa, è una copia fedelissima di detta figura di Clusio. A me sembra che la figura di Clusio rappresenta un individuo mostruoso di questo ranuncolo o una pianta af-

© Orto Botanico di Napoli, Italy

fatto diversa. Altronde le succennate figure di questa pianta essendo molto rozze ed imperfette, ho pensato far cosa grata ai botanici dandone una figura esatta.

Spiegazione della Tavola.

A. Pianta di *ranuncolo bollato.*
b. Petalo.
c. Unghia nettarifera.
d. Stame ingrandito.
e. Ricettacolo con semi ingrandito.

353. RANUNCOLO FAVAGELLO. Ital. Ranunculus Ficaria Lat. Renoncule Ficaire. Franc. *Foliis cordatis angulatis petiolatis, caule unifloro, calyce triphyllo, petala* 8-9. Will. l. c. p. 1312 Oed. Fl. dan. t. 499. Black. t. 51. *Chelidonium minus* Fuchs. hist. 866. ic. I. Bauh. hist. 3. p. 468. ic. Dod. pempt. 49.

Descrizione. Le radici sono tuberose grumose fascicolate; i fusti sono piegati alla base e serpeggianti; le foglie sono lungamente picciuolate, alquanto carnose, cordate ottuse, alquanto angolose e crenettate, lisce venose, e talvolta macchiate nel mezzo di nero o di bianco; i picciuoli sono schiacciati canalicolati, slargati alla base in una guaina membranosa; i fiori sono sostenuti da lunghi peduncoli ascellari striati, che nella prima età della pianta sembrano sortire dal collo della radice; i calici sono composti di tre foglioline colorate concave ottuse caduche; le corolle di 8-10. petali lanciolati ottusi gialli; i semi sono lisci ovali convessi, riuniti in un capolino globoso.

Luogo natale ec. È comunissimo ne' campi incolti, e lungo le strade ombrose di fondo umido; fiorisce in Dicembre; è perenne. È quasi innocuo, ed anzi in alcune contrade è mangiato in minestra; gli animali lanuti lo mangiano, il grosso bestiame lo rigetta; il succo è adoperato per l'emorroidi. Parecchi botanici ne han formato un genere distinto col nome di *Ficaria*, fondandolo sul calice di 3. foglie, e la corolla di 8-10. petali.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

SEZIONE SECONDA.

Ranuncoli colle foglie divise e composte.

354. RANUNCOLO SCELERATO. Ital. Ranunculus sceleratus Lat. Renoncule scélérate Franc. *Foliis inferioribus palmatis, summis digitatis, spicis seminum oblongis.* Will. l. c. p. 1315. Oed. Fl. dan. t. 371. R. *palustris fl. minimo.* I. B. hist. 3. app. pag. 858. ic. R. *sylvestris primus.* Dod. pempt. 423. ic.

Descrizione. Le radici sono fibrose annuali; i fusti sono dritti alti circa due piedi, glabri fistolosi; le foglie radicali sono picciuolate glabre, divise profondamente in tre lobi, anch' essi intagliati e crenati; le foglie del fusto sono sessili quasi digitate e divise in lacinie lineari; i fiori sono piccoli numerosi terminali, e sostenuti da peduncoli filiformi ineguali; la corolla è composta di 5 minuti petali ovati, di color giallo pallido; i frutti compongono una spiga cilindrica compatta; i semi sono glabri numerosi, quasi rotondi molto piccoli, alquanto schiacciati e caduchi. Tutta la pianta è di color verde gialliccio.

Luogo natale ec. Nasce ne' fossi, nelle paludi e nelle praterie umide; fiorisce in maggio; è annuo. È un terribile veleno che preso internamente infiamma e rode il ventricolo, e cagiona convulsioni, storcimenti di bocca, dolori atrocissimi, gangrena e morte; esternamente esulcera la cute e vi produce delle piaghe gangrenose: le capre ed i montoni lo mangiano impunemente, le vacche ed i cavalli lo rifiutano.

355. RANUNCOLO ILLIRICO. Ital. Ranunculus illyricus Lat. Renoncule d' Illyrie Franc. *Foliis sericeo-villosis ternatis, foliolis trifidis incisis integerrimis, calyce reflexo* Will. l. c. p. 1317. Jacq. Fl. austr. t. 222. R. *grumosa radice, quartus* Clus. hist. I. p. 240. Lob. ic. 672. Dod. pempt. 425.

Descrizione. La radice è tuberosa grumosa fascicolata, tramezzata di fibre filiformi tortuose; i fusti sono alti circa un piede, dritti villosi, appena divisi superiormente in 2-3. rami, le foglie radicali sono picciuolate ternate, colle foglioline divise profondamente in tre lacinie lanciolate acute, villose argentine al pari del resto della pianta, le foglie del fusto sono

© Orto Botanico di Napoli, Italy

semplici e meno divise, o affatto lineari trifide; i fiori sono belli e grandi, sostenuti in cima de' rami; i calici sono ripiegati in sotto, i petali grandi circa mezzo pollice, rotondati ovali striati; i semi sono schiacciati ovati.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie delle alte montagne del Regno; l'ho raccolto al Matese, alla Majella, a Cerealto, a Montevergine ec.; fiorisce in Giugno; è perenne.

356. RANUNCOLO CALABRESE. Ital. Ranunculus brutius Lat. Renoncule de Calabre Franc. *Foliis ternato-quinquepartitis, foliolis tripartitis, laciniis lanceolatis trifidis argute serratis, utrinque subpubescentibus; calycibus patulis, petalis luteis calyce duplo longioribus, pedunculis teretibus, caulibusque villosis, seminibus rostratis; radice fibrosa.* Nobis Fl. nap. prodrom. pag. LXI. tav. L.

Descrizione. La radice ha un fittone obbliquo e molte fibre carnosette filiformi tortuose; il fusto è alquanto incurvo, alto circa 2. piedi, terete villoso semplice, e diviso superiormente in 2-3. rami; le foglie radicali sono picciuolate ternate, colle foglioline laterali divise fino alla base in due parti, onde sulle prime l'intera foglia comparisce digitata, o profondamente divisa in cinque parti; la fogliolina intermedia è divisa in tre parti fino ai tre quarti della sua lunghezza, tutte le lacinie che risultano da questa primitiva incisione sono lanciolate bislunghe, nuovamente divise in due o tre parti, più o meno profondamente, ed acutamente seghettate; le foglie del fusto sono in tutto simili alle radicali, ma più cortamente picciuolate, e le superiori affatto sessili; esse sono tutte alquanto pubescenti, specialmente nella pagina inferiore; i fiori sono poco numerosi, sostenuti in cima delle suddivisioni de' rami, sopra peduncoli più o meno lunghi, e perloppiù al numero di 3. per ogni ramo; essi hanno i calici composti di foglioline orizzontali concave villose; i petali di color giallo d'oro, ovati, il doppio più grandi de' calici; i frutti compongono un capolino globoso; i semi sono schiacciati glabri, muniti di un becco uncinato. Tutta la pianta è villosetta.

Luogo natale ec. Nasce nelle praterie delle montagne di Calabria, a Cosenza, al Pollino ec.; fiorisce in Giugno; è perenne.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Osservazione. Questa bella specie di *ranuncolo* si avvicina molto al *ranunculus acris*; ma se ne distingue principalmente per le foglie, che hanno le lacinie acutamente seghettate per tutta la loro lunghezza, e non già intagliate soltanto in cima in due o tre denti rimoti e profondi; esse sono di più quasi glabre superiormente ed appena pubescenti inferiormente, laddove quelle del *ranuncolo acre* sono copiosamente villose; anche i fiori nella mia pianta sono del doppio più grandi di quelli di quest'ultima, di color giallo d'oro e non già citrini.

Spiegazione della tavola.

A. Pianta di *ranuncolo calabrese.*
b. Radice.
c. Petalo.
d. Capolino di frutti.
e. Semenza.

Fine della prima parte del primo volume.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Indice delle piante descritte nella prima parte del primo volume.

Classe Monandria.

1 Salicornia herbacea pag. 1
2 ..... fruticosa 2

Classe Diandria.

3 Veronica spicata 3
4 ..... officinalis 5
5 ..... chamaedrys 6
6 ..... agrestis ib.
7 ..... Buxbaumii ib.
8 Salvia officinalis 8
9 ..... Barrelieri 9

Classe Triandria.

10 Gladiolus communis 11
11 Ixia Bulbocodium 12
12 ..... purpurascens 13
13 Iris fugax 15
14 Beckmannia erucaeformis 16
15 Phalaris canariensis 17
16 ..... aquatica 18
17 ..... paradoxa ib.
18 ..... alpina 19
19 ..... phleoides 20

Classe Tetrandria.

20 Hakea lanigera (exotica) 22
21 Scabiosa leucantha 24
22 ..... arvensis 25
23 ..... integrifolia 26
24 ..... columbaria 27
25 ..... Columnae 29
26 ..... uniseta 30
27 ..... ceratophylla 31
28 Asperula odorata 33
29 ..... arvensis ib.
30 ..... taurina 34
31 ..... tomentosa ib
32 ..... tinctoria 36
33 ..... cynanchica ib.
34 ..... pyrenaica 37
35 ..... laevigata 38
36 Rubia Bocconi pag. 39
37 ..... tinctorum 40

Classe Pentandria.

38 Heliotropium europaeum 42
39 Anchusa italica 43
40 ..... angustifolia 44
41 ..... undulata 45
42 ..... hybrida ib.
43 ..... Barrelieri 46
44 Echium italicum 48
45 ..... vulgare 49
46 ..... prostratum 50
47 Primula veris 52
48 ..... elatior 53
49 ..... acaulis ib.
50 ..... Columnae 54
51 ..... auricula 56
52 ..... Palinuri ib.
53 Convolvulus altheoides 58
54 ..... hirsutus 60
55 ..... arvensis 61
56 ..... saepium 62
57 ..... pentapetaloides ib.
58 ..... lineatus 63
59 ..... Cantabrica ib.
60 ..... Cneorum 64
61 Campanula rapunculus 65
62 ..... persicifolia ib.
63 ..... virgata 66
64 ..... trichocalycina 67
65 ..... urticifolia 68
66 ..... Trachelium ib.
67 ..... graminifolia ib.
68 ..... obliquifolia 69
69 ..... glomerata 70
70 ..... petraea 71
71 ..... foliosa ib.
72 ..... Elatines 73
73 ..... Erinus ib.
74 ..... Medium 74
75 ..... dichotoma ib
76 Prismatocarpus Speculum 76
77 ..... hirtus ib.
78 ..... hybridus 77

© Orto Botanico di Napoli, Italy

79 Prismatocarpus falcatus pag. 77
80 Phyteuma orbicularis 78
81 Trachelium caeruleum 79
82 Samolus valerandi 80
83 Lonicera Caprifolium 81
84 ..... Periclymenum 82
85 ..... etrusca ib.
86 ..... Xylosteum 83
87 Coris monspeliensis ib.
88 Lysimachia vulgaris 84
89 ..... thyrsiflora 85
90 ..... Linum stellatum ib.
91 ..... nemorum 86
92 Anagallis arvensis ib.
93 ..... caerulea 87
94 Verbascum thapsus 88
94 *bis* ..... thapsoides 89
95 ..... longifolium ib.
96 ..... niveum 90
97 ..... phlomoides 91
98 ..... rotundifolium 92
99 ..... lychnitis 93
100 ..... nigrum 94
101 ..... pulverulentum ib.
102 ..... sinuatum 95
103 ..... Blattaria ib.
104 Datura Stramonium 96
105 Hyoscyamus niger 98
106 ..... albus ib.
107 Atropa Mandragora 99
108 ..... Belladona 100
109 Physalis Alkekengi 101
110 Solanum Dulcamara 102
111 ..... nigrum ib.
112 ..... Sodomeum 103
113 Evonymus europaeus 104
114 Hedera helix 105
115 Viola hirta 106
116 ..... odorata 107
117 ..... canina ib.
118 ..... montana 108
119 ..... tricolor ib.
120 ..... lutea 109
121 ..... calcarata 110
122 Achyranthes argentea 111
123 Vinca minor 113
124 ..... major ib.
125 Nerium Oleander 114
126 Eryngium campestre 116
127 ..... amethystinum ib.
128 Eryngium maritimum pag. 117
129 ..... tricuspidatum 118
130 ..... pusillum 119
131 Sanicula europaea 120
132 Ligusticum Peloponnense 121
133 ..... apioides ib.
134 ..... garganicum 122
135 Bubon garganicum 123
136 ..... macedonicum 124
137 Oenanthe fistulosa 126
138 ..... peucedanifolia ib.
139 ..... pimpinelloides 127
140 ..... Phellandrium 128
141 Thapsia Asclepium 129
142 ..... garganica 131
143 Viburnum Tinus 133
144 ..... Lantana 134
145 ..... Opulus 135
146 Sambucus Ebulus 136
147 ..... nigra ib.
148 Staphylea pinnata 137
149 Drypis spinosa 138

Classe Esandria.

150 Galanthus nivalis 140
151 Leucojum vernum 141
152 Narcissus poeticus 142
153 ..... pseudo-narcissus ib.
154 ..... Tazzetta 143
155 ..... orientalis ib.
156 ..... unicolor 144
157 ..... praecox 146
158 ..... serotinus 147
159 ..... Ionquilla 148
160 Pancratium maritimum ib.
161 Amaryllis lutea 150
162 Lilium bulbiferum 151
163 ..... Martagon ib.
164 Allium ampeloprasum 152
165 ..... Porrum 153
166 ..... lineare 154
167 ..... rotundum ib.
168 ..... subhirsutum 155
169 ..... magicum 156
170 ..... roseum 158
171 ..... carneum 159
172 ..... majale 160
173 ..... Scorodoprasum 161
174 ..... carinatum 162

© Orto Botanico di Napoli, Italy

175 Allium sphaerocephalon pag. 163
176 ..... descendens ib.
177 ..... flavum 164
178 ..... pallens ib.
179 ..... paniculatum ib.
180 ..... tenuiflorum ib.
181 ..... vineale 166
182 ..... senescens ib.
183 ..... ursinum 167
184 ..... triquetrum 168
185 ..... pendulinum ib.
186 ..... chamaemoly 169
187 Tulipa sylvestris 170
188 ..... praecox ib.
189 Ornithogalum bohemicum 172
190 ..... minimum 173
191 ..... umbellatum 174
192 ..... exscapum 175
193 ..... montanum 176
194 ..... pyrenaicum 177
195 ..... narbonense 178
196 ..... arabicum ib.
197 ..... nutans 179
198 Scilla maritima 180
199 ..... bifolia ib.
200 ..... hyacynthoides 181
201 ..... autumnalis 182
202 Asphodelus luteus 183
203 ..... ramosus ib.
204 ..... albus 184
205 ..... fistulosus ib.
206 Phalangium Liliago pag. 185
207 Hyacinthus romanus 186
208 ..... comosus 187
209 ..... Botryoides ib.
210 ..... racemosus 188
211 Agave americana ib.
212 Berberis vulgaris 190
213 Loranthus europaeus 192

Classe Ottandria.

214 Epilobium spicatum 193
215 ..... hirsutum 195
216 ..... montanum 196
217 ..... roseum ib.
218 ..... tetragonum 197
219 Chlora perfoliata 198
220 Daphne Mezereum 199
221 ..... Tarton-raira 200
222 Daphne alpina pag. 201
223 ..... Laureola ib.
224 ..... Gnidium 202
225 Stellera passerina 203
226 Passerina hirsuta 204
227 Moheringia muscosa 206
228 Polygonum elegans 207
229 ..... Bistorta 209
230 ..... viviparum ib.
231 ..... amphibium 210
232 ..... hydropiper 211
233 ..... Persicaria ib.
234 ..... maritimum 212
235 ..... aviculare ib.
236 ..... Convolvulus 213
237 ..... dumetorum 214
238 Paris quadrifolia 215

Classe Enneandria.

239 Laurus nobilis 216
240 Butomus umbellatus 218

Classe Decandria.

240 *bis* Ruta graveolens 220
241 ..... chalepensis ib.
242 ..... divaricata 222
243 ..... montana 223
243 *bis* Saponaria officinalis 224
244 ..... vaccaria 225
245 Dianthus barbatus 226
246 ..... carthusianorum ib.
247 ..... atro-rubens 227
248 ..... Armeria 228
249 ..... Bisignani ib.
250 ..... prolifer 229
251 ..... Caryophyllus 230
252 ..... sylvestris 231
253 ..... deltoides ib.
254 Cucubalus behen 232
255 ..... angustifolius 233
256 Silene nocturna 234
257 ..... cerastoides 235
258 ..... pendula 236
259 ..... canescens ib.
260 ..... nutans 238
261 ..... otites ib.
262 ..... viridiflora 239
263 ..... italica 240

© Orto Botanico di Napoli, Italy

264 Silene conica pag. 240
265 ..... conoidea 241
266 ..... baccifera ib.
267 ..... Armeria 242
268 Stellaria nemorum 243
269 ..... holostea ib.
270 Sedum telephium 244
271 ..... Notarjanni 245
272 ..... Cepaea 246
273 ..... dasyphyllum 247
274 ..... reflexum ib.
275 ..... rupestre 248
276 ..... rufescens ib.
277 ..... album 249
278 ..... acre 250
279 ..... aristatum ib.
280 ..... hirsutum 251
281 ..... atratum 252

Classe Dodecandria.

282 Asarum europaeum 253
283 Peganum Harmala 254
284 Portulaca oleracea 255
285 Agrimonia eupatoria 257
286 ..... odorata ib.
287 ..... agrimonoides 258
288 Euphorbia chamaesyce 260
289 ..... Peplis ib.
290 ..... Peplus 261
291 ..... acuminata ib.
292 ..... exigua 262
293 ..... Lathyris 263
294 ..... spinosa ib.
295 ..... lanuginosa 264
296 ..... Paralias 265
297 ..... segetalis 166
298 ..... neapolitana ib.
299 ..... helioscopia 268
300 ..... verrucosa ib.
301 ..... ceratocarpa ib.
302 ..... Esula 270
303 ..... cyparissias 271
304 ..... Gerardiana 272
305 ..... nicaensis 273
306 ..... Characias ib.

Classe Icosandria.

307 Philadelphus coronarius 275
308 Prunus spinosa 276
309 Sorbus aucuparia 278
310 Sorbus domestica pag. 278
311 Mespilus monogyna 279
312 ..... oxyacantha 280
313 ..... Azarolus 281
314 ..... pyracantha ib.
315 ..... germanica 282
316 Potentilla Anserina 284
317 ..... recta ib.
318 ..... hirta 285
319 ..... Dethomasii ib.
320 ..... argentea 286
321 ..... calabra 287
322 ..... opaca 288
323 ..... verna ib.
324 ..... reptans 289
325 ..... caulescens 290
326 ..... nitida 291
327 ..... apennina ib.

Classe Poliandria

328 Cistus monspeliensis 294
329 ..... salvifolius ib.
330 Helianthemum halimifolium 295
331 ..... laevipes 296
332 ..... guttatum 297
333 ..... salicifolium ib.
334 ..... lavandulaefolium 298
335 ..... stoechadifolium ib.
336 ..... viride 299
337 Paeonia officinalis 300
338 ..... corallina 301
339 Delphinium Consolida 302
340 ..... Ajacis ib.
341 ..... peregrinum 303
342 ..... Staphisagria 304
343 ..... fissum ib.
344 Aquilegia viscosa 305
345 ..... vulgaris 306
344 *bis* Clematis cirrhosa 307
345 *bis* Viticella ib.
346 ..... fragrans 308
347 ..... Flammula 309
348 ..... Vitalba ib.
349 ..... erecta 310
350 Ranunculus Flammula 311
351 ..... nodiflorus ib.
352 ..... bullatus 312
353 ..... Ficaria 313
354 ..... sceleratus 314
355 ..... illyricus ib.
356 ..... brutius 315

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Indice delle tavole della prima parte del primo volume.

Tav. I. Veronica Buxbaumii.
II. Salvia Barrelieri.
III. Ixia purpurascens.
IV. Iris fugax.
V. Beckmannia erucaeformis.
VI. Hakea lanigera.
VII. Scabiosa Columnae.
VIII. ceratophylla.
IX. Asperula tomentosa.
X. Rubia Bocconi.
XI. Anchusa hybrida.
XII. Echium prostratum.
XIII. Primula Columnae.
XIV. Palinuri.
XV. Convolvulus hirsutus.
XVI. Campanula trichocalycina.
XVII. obliquifolia.
XVIII. foliosa.
XIX. Prismatocarpus hirtus.
XX. falcatus.
XXI. Verbascum longifolium.
XXII. niveum.
XXIII. rotundifolium.
XXIV. Ligusticum garganicum.
XXV. Bubon garganicum.
XXVI. Narcissus unicolor.
XXVII. Narcissus praecox.
XXVIII. Allium carneum.
XXIX. majale.
XXX. tenuiflorum.
XXXI. pendulinum.
XXXII. Tulipa praecox.
XXXIII. Ornithogalum exscapum.
XXXIV. montanum.
XXXV. Polygonum elegans.
XXXVI. Ruta divaricata.
XXXVII. Dianthus Bisignani.
XXXVIII. Cucubalus angustifolius.
XXXIX. Silene canescens.
XL. Sedum Notarjanni.
XLI. rufescens.
XLII. Euphorbia neapolitana.
XLIII. ceratocarpa.
XLIV. Potentilla calabra.
XLV. Dethomasii.
XLVI. apennina.
XLVII. Helianthemum rosmarinifolium.
XLVIII. Clematis fragrans.
XLIX. Ranunculus bullatus.
L. brutius.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

EMENDANDA ET ADDENDA.

Pag. VI. *Pinguicula hirtiflora* : dele.
ib. *Verbena nodiflora*: dele.
Pag. VIII. *Scirpus holoschoenus*, *et romanus* in unam speciem conjungantur.
ib. *Scirpus annuus* : adde *Fimbristylis dichotoma Vahl.*
ib. *Agrostis spica venti* : dele.
ib. *Tozzettia pratensis* : dele.
ib. *Alopecurus splendens*: dele.
ib. *Panicum coloratum* : dele.
ib. *Dactylis villosa*: dele.
ib. *Festuca duriuscula*, et *heterophylla* in unam speciem conjungantur.
ib. *Festuca rubra* : dele.
ib. *Festuca alopecurus* Pers.: adde *Festuca ciliata.* Fl. Franç.
Pag. X. *Festuca coerulescens* : dele.
ib. *Bromus lanceolatus* : dele.
ib. *Bromus jubatus* Nob. a *Br. maximo* Desf. differt, panicula laxa, pedunculisque capillaribus, longissimis, effusis.
ib. *Bromus geniculatus* : dele.
ib. *Bromus Buxbaumii* : dele.
ib. *Bromus loliaceus Nob.*, est *Festucae Barrelieri Nob.* varietas; simulque differunt a *Bromo ramoso*, panicula contracta simplici, nec effusa et ramosa, foliis glabris nec asperis hispidisque, denique toto habitu. Differunt a *Festuca caespitosa*, foliis lanceolatis planis, non capillaribus et convolutis, culmo erecto nutante, superne folioso, nec nutante aphyllo.
ib. *Koeleria coerulea* Nob.: lege *Sesleria nitida* Nob.
ib. *Koeleria nitida* Nob. : dele.
ib. *Avena sesquitertia* : dele.
ib. *Avena elatior* : adde *Holcus avenaceus* Auctorum.
ib. *Danthorhiza versicolor* : lege *Avena versicolor.*
Pag. XI. *Rotboella spathacea Nob.*, a *Rot. fasciculata Desf.* differt, caule constanter humifuso.
ib. *Globularia bellidifolia* Nob. : adde species intermedia inter *nudicaulem*, et *vulgarem* ; a *nudicaule* differt foliis cuneiformibus dentatis; a *vulgari* caule procumbente aphyllo. Ad *Glob. cordifoliam* magis accedere videtur, at in nostra planta folia sunt in ambitu crenata, nec tantum tridentata.
Pag. XII. Lin. 7. *solido* : lege *fistuloso.*
ib. *Galium scabrum* : adde Willd. sp. pl. non Pers.; a *lucido* differt foliis linearibus scabris longioribus, fructibus glabris subrotundis, minime incanis.
ib. *Galium parisiense* : dele.
Pag. XIV. *Lithospermum fruticosum*: dele.
ib. *Cynoglossum clandestinum* : dele.
ib. *Pulmonaria officinalis* : dele.
Pag. XVII. *Illecebrum capitatum* : dele.
Pag. XVIII. *Bupleurum obtusifolium Nob.* : lege *Bupleurum cernuum Nob.*
Pag. XIX. *Laserpitium chironium* : dele.
ib. *Ligusticum apioides* : adde *Ligust. cicutaefolium Pers.*
ib. *Meum Dalechampii* : dele.
Pag. XXI. *Allium ciliatum* : dele.
Pag. XXII. *Allium speciosum* : dele.
Pag. XXIII. ante *Rumicem* : adde TRIGINIA.
ib. *Rumex multifidus*, an varietas luxurians *Rumicis acetosellae?* Icon Bocc. mus. tab. 126. ab Auctoribus sub *Rumice multifido*, et *acetosella* citatum, nonne relatas species conjungendas esse suadet ?
ib. ante *Alismam* : adde ESSAGINIA : POLIGINIA.
ib. CLASSE VII. : lege Classe VIII.
ib. *Epilobium verticillatum* : lege *Epilobium spicatum*, varietas foliis verticillatis.
Pag. XXIV. CLASSE VIII. lege CLASSE IX.
ib. CLASSE IX. lege CLASSE X.
Pag. XXV. *Saxifraga caesia* : dele.
ib. *Silene hispida* : dele.
Pag. XXVI. *Silene fontana* : lege *Silene quadridentata*, varietas caule erecto paucifloro, foliis glabris.
ib. ante *Cotyledon*: adde PENTAGINIA.
Pag. XXVII. *Cerastium spathulatum* : dele.
ib. *Cerastium Columnae Nob.* a *Cerastio tomentoso* differt, foliis linearibus, capsulisque oblongis.
Pag. XXVIII. ante *Phytolaccam* : *adde* DECAGINIA.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Pag. XXVIII. *Euphorbia laeta*: *dele.*

Pag. XXIX. *Euphorbia linifolia*: lege *caespitosa.*

Pag. XXXI. *Helianthemum Barrelieri* Nob. ab *Hel. glutinoso* differt, foliis brevioribus ac latioribus, calycibus obtusis, planta nullomodo glutinosa, corollis duplo brevioribus.

ib. Col. 1. lin. 33. lege *suffruticosum stipulatum*, et col. 2. *lin* 3. *id.*

ib. *Heliant. aureum*: dele.

ib. *Diginia*: lege Triginia.

ib. *Aconitum napellus*: dele.

Pag. XXXII. *Ranunculus gregarius*: dele.

Pag. XXXIII. *Sideritis brutia* a *Sider. syriaca* differt, bracteis amplissimis glabris venosis laete virentibus, nec tomentosis.

Pag. XXXIV. *Stachys alpina*: dele.

ib. *Stachys intermedia*: dele.

ib. ad *Stachidem salviaefoliam*, adde *Stachys alba angusto salviae folio Bar. obs.* 245. ic. 279.

Pag. XXXV. *Thymus spinulosus*: dele.

Pag. XXXVI. *Euphrasia pectinata* Nob. ab *Euphrasia salisburgensi* differt, foliis ovatis, bracteis late cordatis.

ib. *Antirrhinum pubescens*: lege *pallidum.*

ib. *Scrophularia auriculata*: dele.

ib. *Scrophularia betonicaefolia*: dele.

Pag. XLI. *Ononis pendula*: dele.

ib. *Lathyrus speciosus*: dele.

Pag. XLII. ad *Viciam tenuifoliam*, adde *Vicia pseudo-cracca*: Bertol.

ib. *Vicia grandiflora*, a *sordida* differt leguminibus non reflexis, nec floribus ternis pendulis; corollis duplo majoribus concoloribus, pallide lutescentibus, nec sordide flavis, et alis macula fusca notatis.

ib. *Ervum uniflorum Nob.* ab *Ervo tetraspermo* differt, leguminibus dispermis, pedunculisque unifloris.

Pag. XLIII. *Hippocrepis glauca* Nob. a *comosa* differt, leguminibus duplo longioribus, unico latere excavatis, foliisque glaucis.

ib. *Hedysarum spinosissimum*, a *capitato* Will. differt, foliolis linearibus nec obovatis.

ib. *Melilotus rotundifolia* Nob. ab *italica* differt, leguminibus monospermis foliisque dentatis emarginatis.

ib. *Melilotus longifolia* Nob. a *lineari* differt, foliolis linearibus integerrimis, et caule vix ramoso.

Pag. XLIV. *Trifolium Vaillanti*: dele

Pag. XLV. *Medicago Gerardi*: dele.

ib. *Medicago histrix Nob.* a *ciliari* differt leguminibus, glabris, pedunculisque multifloris.

Ib. M. *littoralis*: lege *arenaria.*

Pag. XLVI. *Apargia pinnatifida*: lege *Hypochoeris pinnatifida.*

Pag. XLVII. *Crepis Dioscoridis*: dele.

Pag. XLVIII. *Gnaphalium nivale* a *Gnaph. leontopodioide* differt, foliis obovatis nec lineari-lanceolatis; non tantum subtus, sed utrinque tomentosis.

Pag. XLIX. *Senecio saracenicus*: dele.

Pag. L. *Achillea tomentosa*: dele.

Pag. LI. *Centaurea spathulata* ab *amara* differt, calycibus ciliato-serratis, nec scariosis, foliisque ovatis.

Pag. LII. *Centaurea marginata*: dele.

ib. *Orchis bracteata*, bulbis subrotundis . . . lege *Orchis pseudo-sambucina*, bulbis subpalmatis.

Pag. LIII. *Orchis fragrans*: dele.

ib. *Orchis parviflora Nob.* Hoc nomen servandum censeo, quum *parviflora* Will. nihil aliud sit nisi *ustulata* vera, ut in culta edoctus fuit Claris. *Balbis.*

Pag. LV. *Amaranthus laetus.* dele.

Pag. LVII. *Atriplex axillaris*: dele.

Pag. LVIII. *Fraxinus subpubescens*: lege *Orni* varietas.

Pag. LIX. *Panicum* lege *Cynodon.*

ib. *Bromus scoparius*: dele.

ib. *Koeleria villosa.*: dele.

ib. *Koeleria gracilis*: dele.

ib. *Plantago capitata*: dele.

Pag. LX. *Illecebrum narbonense*: dele.

ib. *Illecebrum maritimum*: dele.

Pag. LXI. *Saxifraga caesia*: dele.

ib. *Stachys betonicifolia*: dele.

ib. *Sinapis orientalis*: dele.

Pag. LXII. *Orobus variegatus* ab *Orobo verno* differt, dentibus calycinis lanceolatis, racemo compacto multifloro, corollis vexillo reticulato-venoso.

ib. *Trifolium rigidum*: adde T. *maritimum* Smith.

Pag. LIII. *Apargia aurantiaca?* dele.

Pag. LXV. *Festuca caespitosa* Desf. a *Fest. disticha* distert, culmis gracilioribus nutantibus, polystachyis, foliisque glabris convolutis, caespitosis.

© Orto Botanico di Napoli, Italy

Pag. 1. *Salicornia erbacea.* Ital: adde. *Salicornia herbacea*: Lat.

Pag. 7. *Nota.* In Buxbaumii cent. 1. pag. 25, tab: XL. duo extant icones, quarum prima ad *Veronicam filiformem* pertinet, altera ad nostram speciem; simplicique intuitu facile harum specierum differentiam agnoscitur. In *Veronicae filiformis* descriptione ex Encyclopedia tom. 8. p. 538, et ex Vahl enum. pl. vol. 1. p. 82. num. 63. folia dicuntur minuta, subrotundo-cordata, laeviter crenata, pilis raris adspersa, lente tantum conspiciendis; pedunculi longissimi; calycis laciniae lanceolatae, capsulaequae obcordatae. At in nostra specie folia sunt quadriuncialia et ultra, ovalia profunde dentata, dentibus crenatis, hirsuta; pedunculi vix duplo foliis longiores; calycis laciniae ovatae; corollae lobi rotundati obtusi et capsulae reniformes dilatatae.

Ipse Buxbaumius loco citato in veronicae nostrae descriptione observat sequentia; *haec species floribus eleganter coeruleis striatis caulibus erectioribus, a minore (filiformi) differt.*

Pag. 15. *Nota. Iris fugax ab Iride Sisyrinchio* auctorum differt scapo multifloro, tubero simplici, colore petalorum azureo, nec purpureo, aliisque notis.

Pag. 19. Sub *Phalaride alpina*; dele synon: *Hall. Till. Petagnae*, quae ad *Phalaridem Michelii Savi* sunt amandanda.

Pag. 29. *Nota. Scabiosa Columnae ab holosericea Bertol.* abunde differt, foliis pubescentibus viridibus, nec albotomentosis, altitudine 4. pedali, et loco natali, quia crescit in arvis nunquam in alpibus. *Scabiosa holosericea Bertol.* a *Scab. pyrenaica* vix differre videtur.

Pag. 54. *Nota. Primula Columnae* a *Primula officinali* differt; corollae limbo latiori planiusculo, lobis emarginatis, margine integerrimis, nec corollae limbo brevi concavo; laciniis margine crenatis, foliis petiolatis ovato-cordatis subtus tomentosis ac toto habitu. A *Primula elatiori* differt; tubo corollae cylindrico, non haemisphaerico, calycibus corollis subaequantibus, nec corollis triplo brevioribus.

Pag. 60. *Nota. Convolvulus hirsutus* a *Convolvulo altheoide* differt, toto habitu; caule volubili, per saepes mirum procurrente, hirsutie holosericea, colore atrovirenti totius plantae, minime albo-tomentosa. Cultura non immutatur.

Pag. 69. *Nota. Campanula obliquifolia* Nob., forsan *Campan. bononiensis* var.; sed in nostra planta folia radicalia sunt longe petiolata, obliqua, et calix omnino glaber.